



# 2000

Il 2000 è per gli Stati Uniti del Mondo e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo un momento di crescita e di rafforzamento dei ruoli per il dialogo e la pace: oltre 400 eventi in 32 Paesi caratterizzano un impegno non comune fondato, essenzialmente, sull'identità del fare.

Tra gli eventi più significativi si citano: il "Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo", i Master europei sullo Sviluppo delle Società euro-mediterranee, il programma "Cinemamed" che – con i suoi 20 partner – costituisce un punto di riferimento per la filmografia araba, scambi di studenti tra le varie Università aderenti agli Stati Uniti del Mondo, ed, infine, le "Assises de la Méditerranée" svoltesi a Marsiglia con oltre 1000 partecipanti.

Di rilevante significato politico la Conferenza Euromediterranea in onore di Re Hussein di Giordania, che gli Stati Uniti del Mondo e la Fondazione organizzano su incarico del Consiglio Europeo: in questa occasione il Presidente Michele Capasso riceve la più alta onorificenza del Regno Hashemita di Giordania.

## L'Europa di fronte al fallimento del post-comunismo

PREDRAG MATVEJEVIC

NELLA maggior parte dei paesi dell'Est il post-comunismo non è ancora riuscito a «raggiungere» i regimi che si dicevano comunisti (come livello di vita e di produzione, scambi economici, regime pensionistico...). Questa considerazione non ha lo scopo di riabilitare differenti pratiche del comunismo stalinista e neppure di giustificare qualsiasi forma di ciò che viene chiamato, in modo poco preciso o troppo generico, il post-comunismo. Certi fenomeni che ci riproponiamo di evocare si riscontrano ben al di là dell'«altra Europa».

Nell'Est dell'Europa - e analogamente in molti punti della costa mediterranea e del suo entroterra - le transizioni durano molto più a lungo del previsto. Riescono solo eccezionalmente a diventare vere trasformazioni, e, quando ci riescono, i risultati sembrano molto spesso desolanti e talvolta tragici. Abbiamo potuto constatarlo nei paesi che furono sottomessi all'Urss e anche in ex-Jugoslavia, in Albania e altrove (nel sud del Mediterraneo, non solo in Algeria).

Il cattivo odore dell'ancien régime ristagna in

molte zone. Un'atmosfera di avaria si diffonde sul litorale mediterraneo. L'Unione Europea si preoccupa poco del suo Sud e dello stesso Mediterraneo: molti rilevano non senza amarezza che si sta costruendo «un'Europa senza la sua cultura». Malaria morale e sociale potrebbe essere la diagnosi approssimativa. Molti becchini si danno invano da fare, senza riuscire a sbarazzarsi delle spoglie.

Più di un regime proclama una democrazia conquistata con una lotta impegnativa senza pervenire a fornire un'apparenza credibile. Tra passato e presente si determina uno iato, tra presente e avvenire l'ibrido incontro tra un auspicio di emancipazione e un residuo di assoggettamento. Io chiamo questo non-luogo ambiguo con il nome di *democrazia*.

In essa incontriamo molti eredi senza eredità. Nascono certe libertà senza che si sappia sempre cosa farne. In molti di quei paesi è stato necessario difendere un patrimonio nazionale e oggi bisogna, in molti casi, difendersi da quello stesso patrimonio. Altrettanto dicasi per la memoria. Gli ex regimi totalitari lasciano dietro di sé un'ansia di totalitarismo.

So bene che non si può generalizzare: ciò che vale per l'Albania o l'Algeria, ad esempio, non può essere applicato per la Bulgaria, la Romania o la Russia. Comunque, ci sono delle somiglianze: mancanza di idee-forza e di riferimenti, deficienza di valori e di esempi, fallimento delle ideologie e diffidenza verso la politica, perdita di fiducia.

Non si tratta più di una semplice crisi culturale, ma di una crisi di credito nella cultura. Il ritorno al passato è una sciagura. Riprendere le forme più primitive del capitalismo non può sostenere nessun tipo di ricostruzione né incoraggiare rinnovamenti. L'idolatria dell'economia di mercato dà scarsi risultati laddove manca lo stesso mercato e qualche volta la mercanzia!

Nel cuore dell'Europa abbiamo visto duemilioni morti, più di due milioni di esiliati e di allontanati, città e paesi in rovina. Violenze e torture, stupri e umiliazioni, etnocidi, genocidi, culturicidi, urticidi, memoricidi e diventato necessario forgiare nuovi termini dopo Vukovar, Sarajevo, Srebrenica, Mostar, il Kosovo.

C'è dunque da stupirsi se qualche volta i nostri discorsi sono così disperati? Probabilmente sono piuttosto disillusati che disperati.



Qui sopra: Predrag Matvejevic, tra i più famosi scrittori della ex-Jugoslavia. In alto: Mandela (a sinistra) e scontri in Sudafrica.

"La Repubblica" 1 gennaio 2000

Due appuntamenti: domani la star Usa con Ron, Bennato e Tosca. Giovedì la Sinfonia della Nuova Scarlatti

# Epifania, stelle in musica

Il Chiostro di Santa Chiara

di ANTONIO TRICOMI

UN'EPIFANIA nel segno della musica e della solidarietà. Alle 11 di mattina del 6 gennaio, al Teatro Mercadante, la Nuova Orchestra Scarlatti presenterà il concerto-spettacolo *Sinfonia dei Giocattoli*. Lo stesso giorno, alle 12.35, andrà in onda su Raiuno il *Concerto dell'Epifania* che si svolgerà domani sera, a partire dalle 20.45, nella Sala delle Clarisse del Monastero di Santa Chiara: in scena ci saranno Dionne Warwick, Carlos Nunez, Ron, Eugenio Bennato (che canterà *Munasterio 'e Santa Chiara*), Tosca, Massimo Bubola, Filippa Giordano, Maurizio Colonna, Luciana Bigazzi, Claudio Fabi e la brasiliana Azevedo Debrito. Presentano Annalisa Manduca e Fabrizio Gatta.

Le due iniziative sono giunte rispettivamente alla terza e alla quinta edizione. Al concerto della Scarlatti, realizzato con il contributo dell'assessorato all'Identità del Comune di Napoli



e patrocinato dal comitato regionale per l'Unicef, è anche legata l'iniziativa di solidarietà «Un giocattolo per un sorriso»: tutti i bambini che interverranno al concerto (l'età consigliata è tra i 5 e i 15 anni) potranno donare un giocattolo, che sarà poi destinato ai piccoli ricoverati negli ospedali partenopei. L'orchestra eseguirà brani di Mozart, Vivaldi, Ibert: ma il concerto-spettacolo, condotto da Gaetano Russo, sarà in buona parte improvvisato sulla base dell'atmosfera che si creerà

## Dionne Warwick a Santa Chiara

in sala e del «gioco» tra orchestrali e spettatori. Nel finale, i musicisti eseguiranno la *Sinfonia dei giocattoli* accompagnati dagli strumenti-giocattolo suonati dai bambini. L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti.

Sono già esauriti invece i 350 inviti per il *Concerto dell'Epifania* nel Coro delle Clarisse, organizzato dal centro francescano di cultura «Oltre il Chiostro». Ma altre 350 persone potranno prendere posto nell'attigua Sala Maria Cristina e seguire il concerto su maxischermo: gli inviti si ritirano in Piazza Santa Maria La Nova 44. La direzione artistica è di Renato Serio e Franz Coriasco: l'intento è di sottolineare la vocazione di Napoli come «luogo di irradiazione della cultura del Mediterraneo». Lo spettacolo, sostiene Coriasco, «non rincorre i nomi degli arti-

sti che fanno audience ma cerca di dare delle suggestioni, utilizzando la musica come veicolo di fratellanza universale». Nel corso della serata un rappresentante del governo marocchino ritirerà un premio assegnato al re Hassan II, scomparso sei mesi fa, dalla Fonda-

zione Laboratorio Mediterraneo, che da due anni opera d'intesa con il centro «Oltre il Chiostro». Nella motivazione del riconoscimento ad Hassan II, assegnato quando il monarca era ancora in vita, si legge che «ha sostenuto il processo di democratizza-

zione verso cui ha saggiamente indirizzato il suo Paese». Ora sul trono del Marocco siede il giovane sovrano Sidi Mohammed VI, 36 anni, che succede al padre: caratterizzandosi anch'egli, nell'articolato panorama maghrebino, per l'apertura verso gli oppositori.

**Replica  
su  
Raiuno  
giovedì  
alle 12.35**



Lo spettacolo, tenutosi ieri sera, sarà proposto su Raiuno e Rai International

## "Concerto dell'Epifania" con Warwick, Ron e Tosca

NAPOLI. Il classico "Concerto dell'Epifania" promosso dal Centro Francese di Cultura "Oltre il chiostro" diretto da padre Reale, tenutosi ieri in serata nella suggestiva cornice del Coro della Basilica del Monastero di Santa Chiara, sarà proposto quest'oggi, come di consueto, da Raiuno e Rai International che hanno insieme al centro realizzato il tutto.

Questa V edizione presenta però delle particolarità. Infatti è mutato l'orario di programmazione, passando dalle 9.30 alle 12.35 sino a poco prima del Tg, e in seconda serata al termine di "Carramba che Fortuna" condotto da Raffaella Carrà. Anche in questa occasione, visto lo strepitoso successo riscontrato nelle passate stagioni con uno share del 25% di media, "Oltre il Chiostro" ha voluto per l'appuntamento un cast d'eccezione. Come nella tradizione dell'appuntamento, ce ne era per tutti gusti. I riflettori sono stati puntati sul grande soul di Dionne Warwick, musa ispiratrice di Burt Bacharach, sulla tradizione celtica del galiziano Carlos Nunez, sulla canzone d'autore italiana di Ron e Massimo Bubola, sulla splendida voce di Filippa Giordano, su quella di Tosca che proporrà "Mater Jubilaei"- colonna sonora

dell'Anno Mariano- sulla musica popolare di Eugenio Bennato, sul virtuosismo del chitarrista classico Maurizio Colonna che si è esibito con Luciana Bigazzi e sul progetto di musiche sacre "Catedrales par el Milenio" di Claudio Fabi che ne ha proposto solo un frammento accompagnato dalla singer brasiliana Dairley De Brito Azevedo.

Il "Concerto dell'Epifania" del 2000 aveva in se una doppia valenza. Infatti ha anche rappresentato il primo appuntamento napoletano collegato con il Giubileo. La classica accoppiata, formata dalla napoletana doc Annalisa Manduca e da Fabrizio Gatta, ha condotto la serata. I due direttori artistici Franz Coriasco e Renato Serio hanno coordinato uno spettacolo che si è avvalso non di artisti che fanno solo audience, ma che creano, con la loro musica, suggestioni davvero uniche. Nel contesto della serata l'architetto Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ha assegnato allo scomparso Re Hassan II del Marocco il "Premio Mediterraneo di Pace"- è stato ritirato dal Ministro della Cultura e alla Repubblica di Malta il "Premio Mediterraneo Cultura".

Giuseppe Errichiello

## "Il Mattino" 6 gennaio 2000

### Inno alla pace tra sacro e profano

NAPOLI. Dionne Warwick, il polistrumentista galiziano Carlos Nunez. Poi Eugenio Bennato, Tosca, Filippa Giordano, Maurizio Colonna e Luciana Bigazzi, Massimo Bubola, Ron, Claudio Fabi e la cantante brasiliana Dairley De Brito Azevedo: ecco i protagonisti della quinta edizione del Concerto dell'Epifania, ieri a Santa Chiara, stamattina su RaiUno.

Il concerto, che con maggior forza nell'anno del Giubileo, mira a promuovere un messaggio di pace, ha avuto quest'anno alcuni problemi organizzativi, e alcuni intoppi dell'acustica non proprio perfetta per le riprese televisive. Ma, alla fine, sono tutti soddisfatti dietro le quinte, a partire dal direttore artistico Franz Coriasco: «Quest'anno abbiamo un cast vario e originale, e soprattutto grande musica».

Sigla d'apertura del programma, l'immane «Munasterio 'e Santa Chiara», nella versione riveduta e corretta di Eugenio Bennato e Pietra Montecorvino. A fare gli onori di casa la coppia (riconfermata) Fabrizio Gatta-Annalisa Manduca, che danno inizio allo spettacolo introducendo Tosca. Molto apprezzata la sua interpretazione di «Mater Jubilaei», l'inno mariano del Giubileo cantato con l'accompagnamento dell'orchestra di Santa Chiara diretta da Renato Serio (il napoletano Antonio Spagnuolo è ala guida del coro). Schivo e un po' spaesato, arriva Carlos Nunez, che presenta «Os amores libres», singolo di punta del suo secondo album. Poi tocca a Filippa Giordano, che canta «Ave Maria», e al duo formato dal chitarrista classico Maurizio Colonna e da Luciana Bigazzi, che rileggono il canto tradizionale «The Holly and the Ivy» con l'Orchestra regionale della Campania. Quindi Ron, con «Nel silenzio», e un'aria interpretata dalla mezzosoprano De Brito Azevedo tratta dall'opera «Anima mundi» di Claudio Fabi. Massimo Bubola canta «Se questo è un uomo», tratta dal suo ultimo album ispirato al romanzo di Primo Levi, mentre scorrono le immagini cruente delle persecuzioni naziste. Gran finale con l'attesissima Dionne Warwick: un tripudio per la sua stupenda versione del traditional «Amazing Grace». Durante la serata, il presidente dell'Accademia del Mediterraneo, Michele Capasso, ha consegnato il Premio Mediterraneo di pace, assegnato a re Hassan II del Marocco, al suo primo ministro. Il presidente della Repubblica di Malta, Guido De Marco, ha ricevuto il Premio Mediterraneo di cultura. (c. v.)

laboratorio mediterraneo

# Anno Duemila, il viaggio continua

L'Accademia presenta la propria struttura ai Paesi del Bacino del Mediterraneo

Michele Capasso

31 dicembre 1999. Ore 23.50. Un'orgia di immagini e dati viene immessa in tutte le reti di comunicazione disponibili. Su internet centinaia di migliaia di pagine sono dedicate alle diverse interpretazioni sulla fine e sull'inizio del millennio. Anche un bambino di pochi anni, in grado di contare, sa benissimo che 100 è l'ultimo numero del primo secolo, 1000 lo è del primo millennio e, conseguentemente, 2000 lo è del secondo. Non siamo, dunque, all'inizio del terzo millennio ma stiamo concludendo il secondo. E tuttavia il fascino di questo numero con tre zeri ha mobilitato il sistema globale che, con la complicità del baco informatico, ha convogliato su questo evento risorse economiche ed umane impensabili.

31 dicembre 1999. Ore 23. Greenwich. Qui passa il meridiano del mondo con il grado zero di longitudine. Nel cortile del vecchio osservatorio reale sta la linea di divisione netta tra l'Est e l'Ovest: quella che spacca la Terra in due metà. Un raggio laser illumina il meridiano che, durante il suo cammino, taglia e divide montagne, mari, pianure, edifici. In questo luogo si preparano festeggiamenti simbolici e viene preannunciata la più grande festa del Duemila. Comincia a Londra, nel «Millennium



Dome», una cupola enorme voluta dal premier Tony Blair e costata quasi 2500 miliardi di lire. Questa macchina perfetta piena di cavi d'acciaio e coperta da una cupola enorme di oltre 150 mila metri quadrati darà filo da torcere agli organizzatori, imbarazzati per i tanti flop e le tante avarie che rendono a volte ridicolo lo spettacolo e confondono i presenti: tra essi un'imbarazzata regina Elisabetta che balla con Blair e consorte. «Qui comincia il nuovo viaggio di questo millennio» annuncia il premier britannico. Ma quale viaggio e quale millennio non viene esplicitato.

Trascorro le ultime ore del 1999 leggendo il libro «Viaggio in Portogallo» di José Saramago, premio Nobel e membro dell'Accademia del Mediterraneo. In una pagina è scritto: «Il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. E anche loro possono prolungarsi in

memoria... Quando il viaggiatore si è seduto sulla spiaggia e ha detto: «Non c'è altro da vedere», sapeva che non era vero. Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto... Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre».

Con questo spirito continua il cammino intrapreso nel 1994 dalla fondazione Laboratorio mediterraneo che, in questo anno 2000, si presenta con la strutturazione degli organismi da essa costituiti su specifica raccomandazione dei 2248 partecipanti al Il Forum civile euromed svoltosi a Napoli nel dicembre 1997: l'Accademia del Mediterraneo, Euromedcity e Isolamed (consociazioni di città ed isole euromediterranee che hanno lo scopo di diffondere le esperienze comuni e gli esempi di buona pratica).

Essa ha come primo fine di creare l'inventario critico della cultura del Mediterraneo. Con cultura del Mediterraneo s'intende il suo patrimonio naturale e ambientale nella loro evoluzione fisica e storica; il suo patrimonio immaginario dotto e popolare, studiato nelle sue radici, nei suoi sviluppi e nei possibili archetipi; il suo patrimonio culturale, considerato in tutte le manifestazioni scritte e o-

rali. Per patrimonio culturale s'intende la cultura «materiale», la cultura artistica e letteraria, la tradizione riflessiva, speculativa e scientifica, la cultura popolare, le tradizioni tecniche e pratiche. L'Accademia del Mediterraneo stabilisce così una gigantesca banca dati risultante dalla somma delle banche dati specifiche programmate, in corso di realizzazione o già realizzate.

Questo inventario informatico in continuo aggiornamento costituisce l'insieme dei dati necessari per il secondo fine dell'Accademia del Mediterraneo, che consiste nello stabilire la completa ecologia della cultura mediterranea.

Come l'ecologia studia i rapporti tra gli organismi e il loro ambiente, l'ecologia della cultura mediterranea studia i rapporti delle culture mediterranee tra loro e con le società mediterranee, vale a dire anzitutto i rapporti e le interazioni tra le culture mediterranee e poi tra queste culture e le società mediterranee.

Per realizzare questo secondo fine l'Accademia del Mediterraneo svolgerà attraverso la sede centrale, le sedi distaccate e i bureaux, attività di ricerca rese note mediante le sue pubblicazioni. Le ricerche dovranno consistere in contributi nuovi e originali sui problemi affrontati, di qualsiasi ordine essi siano. La sintesi delle

sue ricerche costituirà l'Enciclopedia del Mediterraneo, che sarà organizzata secondo i criteri innovativi già dettati dalla fondazione Laboratorio Mediterraneo.

L'Accademia del Mediterraneo ha un'organizzazione nello spazio. La sede centrale a Napoli, le sedi di coordinamento per grandi aree a Bruxelles, Barcellona, Marrakech, Skopje, Amman, Varsavia. Esistono, poi, sedi tematiche a Cattolica (Banca dati e Archeologia navale), Sestri Levante (Infanzia), Marrakech (Educazione), Lecce (Migrazioni), Marsiglia (Acqua e Artigianato), Amman (Arte), Gerico (Archeologia), Rimini e Gerasullemme (Pace), Sicilia-Eolie (Isola), Avellino (Cibo), Ohrid (Ambiente), Skopje (agricoltura), Lisbona (Ovest); Chieti-S.Maria Imbaro (Ricerca), Tunisi (Donne); Alessandria (Biblioteche), Matera (Siti Ipogei), Nardò (Endermismi), Porto Torres-Asinara (Sicilia), Algeri (Diritti umani), Barcellona (Trasporti e Comunicazioni), Bologna (Cinema), Assisi (Città Santuario), La Valletta (Culture immateriali), Bruxelles (Geopolitica). Infine i bureaux: Poesia (Struga), Ulivo (Larino), Desertificazione (Minervino Murge), Pietre (Cursi), Minoranze linguistiche (Melpignano), Case a corte (San Cesario), Cinema per ragazzi (Giffoni Valle Piana). Si tratta di articolazioni funzionali, caratterizzate dalla natura dei programmi in realizzazione, che non costituiscono una organizzazione gerarchica ma una rete sistemica di maglie di diversa entità, operativa senza scalarità burocratica. Una grande concreta architettura per il Mediterraneo del nuovo millennio. •

CONCERTO DELL'EPIFANIA: UNA MISCELA DI ROCK, ETNICA E MUSICA RELIGIOSA

## Il Mediterraneo in sette note

A Santa Chiara si sono alternati artisti di fama internazionale

È stata una vera notte di stelle quella che la Befana ha regalato, in anticipo, ai napoletani che hanno avuto la fortuna di assistere la sera del 5 gennaio, nel Coro della Basilica del Monastero di Santa Chiara, al concerto organizzato da «Oltre il Chiostro», il Centro francescano di cultura diretto da padre Giuseppe Reale. All'insegna dell'originale miscela tra rock, musica etnica e musica religiosa voluta dal direttore artistico Franz Corisco, e dal maestro Renato Serio, si sono esibite star internazionali quali Dionne

Warwick, Carlos Nunez e la mezzosoprano Darley Azevedo, che ha interpretato due brani tratti dall'opera «Anima Mundi» di Claudio Fabi, ed artisti italiani: Eugenio Bennato, Tosca, e poi Ron, Filippa Giordano, Massimo Bubola, i musicisti Maurizio Colonna e Luciana Bigazzi. Annalisa Manduca e Fabrizio Gatta hanno presentato la serata, nel corso della quale la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha assegnato il premio «Mediterraneo di pace» alla memoria di re Hassan II del Marocco, e «Medi-

teraneo di Cultura» alla Repubblica di Malta.

Il concerto, voluto per simboleggiare il dialogo religioso nel «mare nostro», è stato realizzato dall'Associazione francescana e dalla Rai, grazie alla collaborazione di Regione Campania, Provincia e Comune di Napoli, Comune di Viareggio, Radio Kiss Kiss e Sat 2000, e trasmesso giovedì 6 gennaio alle 12,35 su Raiuno, con replica in seconda serata, per poi essere riproposto su Rai International.

Marilena Rybceño



**laboratorio mediterraneo**

# Messaggi di pace dal mondo

*Dagli Stati Uniti alla Croazia fino al premio a Re Hassan II*

Michele Capasso

Negli Stati Uniti Bill Clinton sta compiendo ogni sforzo per dare corpo al processo di pace tra Israele e la Siria. Cerca di convincere il premier israeliano Barak a cedere l'altipiano del Golan e, al tempo stesso, chiede con fermezza al ministro degli Esteri siriano di garantire sicurezza per Israele. Ritorna il solito circolo vizioso: non c'è pace se non c'è sicurezza e non c'è sicurezza senza la pace. Il presidente americano è consapevole che il costo economico di questa operazione è elevato ma che dal buon esito dipende il futuro del Mediterraneo e degli equilibri mondiali. A Zagabria, invece, le opposizioni croate vincono le elezioni del "dopo Tadjman". E' una vittoria della democrazia. E' la fine di un'ambiguità e, speriamo, di una brutta pagina della storia d'Europa che ha caratterizzato la politica occidentale nei Balcani, producendo tragedie, urticidi, memorici: esempi tragici Sarajevo e il Kosovo.

Questa storia inizia dalle macerie della Jugoslavia di Tito, quando sorsero, come due gemelli, la Croazia di Tadjman e la "nuova Jugoslavia" di Milosevic. Come spesso ricordato nei manifesti della nostra Fondazione, questi due Stati hanno rappresentato la

nascita di un nuovo modello politico da noi definito "democrazia". Come più volte scritto su queste pagine, questi sistemi sono fondati su filosofie nazionaliste e sullo sfruttamento di alcuni miti storici asserviti alla politicizzazione della religione. Oggi, con la morte di Tadjman e la vittoria delle opposizioni democratiche, comincia una fase in cui l'Occidente - l'America e l'Europa - possono dialogare con i Paesi balcanici in modo unitario.

E' una seria speranza di pace per i Balcani, per l'Europa e per il Mediterraneo all'alba del nuovo millennio. Mohammed Achaari, ministro della Cultura del regno del Marocco, viene a ritirare per conto del re Mohammed VI, il «Premio Mediterraneo di Pace» assegnato alla memoria del defunto re Hassan II. A lui è dedicato il Concerto dell'Epifania del 2000, svoltosi a Napoli nella sala del Coro di Santa Chiara. Nella motivazione che i membri dell'Accademia del Mediterraneo hanno elaborato si legge: «Il grande merito di S.M. Hassan II è stato quello di sostenere il processo di democratizzazione verso cui ha saggiamente indirizzato il Suo Paese: quest'azione resterà nella storia come pilastro principale della Sua vita politica. Accettando questa

sfida, Egli ha smentito tutti coloro che sostenevano un'assoluta incompatibilità strutturale tra l'Islam e la Democrazia. Istituito, per la prima volta nel mondo arabo e nella riva sud del Mediterraneo, la pratica dell'alternanza democratica, S.M. Hassan II ha offerto non solo al popolo marocchino ma a tutti i popoli arabi e musulmani un esempio di fierezza e di speranza. Per molto tempo, in questo ambito, si sono confusi fini e mezzi a vantaggio di un pluripartitismo formale incapace di costruire un'esperienza democratica. L'alternanza, al contrario, è l'unico indiscutibile parametro in grado di assicurare un pluralismo concreto e fondato sui bisogni reali della gente».

Prima di Lui la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con la comunità accademica e scientifica dei principali Paesi euromediterranei, ha onorato, con questo premio, il presidente della Repubblica di Macedonia Gligorov, il re di Spagna Juan Carlos I, il re di Giordania Hussein ed altri. Il «Premio Mediterraneo di Cultura» è stato assegnato, nella medesima occasione - alla presenza di ambasciatori e rappresentanti dei Governi dei vari Paesi - alla Repubblica di Malta, centro di antiche culture e civiltà.

"Il Mattino" 23 gennaio 2000

# E Bobo richiama il Garofano all'unità

«Stop alla diaspora, troviamo la casa comune  
Andrà avanti anche la battaglia giudiziaria»

DAL TRATTO AD HAMMAMET  
VITTORIO DELL'UVA

Bobo Craxi raccoglie un garofano dalla corona di fiori mandata dagli «amici del Ruffolo» e lentamente lo sistema all'occhiello. È un gesto, nel piccolo cimitero di Hammamet, che vuole essere insieme affettuoso e simbolico. «La battaglia politica e per la verità continua». In Italia come alla corte di Stasburgo per accertare se, durante le inchieste, sono stati compiuti reati da cui scade la pena che vanno puniti. Niente finisce con la morte di mio padre bestino». L'oggettivo socialista ritrovato durante i funerali nella cappella di Tunisi «deve essere un seme». «Del momento di unità - ammette con pragmatismo - bisogna approfittare per la concretizzazione di un sogno».

Bobo ha un'ambizione personale e un progetto, da varare in fretta per evitare che il ricordo del padre di trasformi in un «esercizio retorico».

L'obiettivo è costruire una nuova casa comune dei socialisti che raccogli tutti i «compagni della diaspora superando divisioni che non sono da poco. Ne ha già parlato con la vecchia classe dirigente del vecchio Psi che di fronte alla bara deve aver fatto un po' di autentica prima di invocare «giustizia» per un leader a volte tradito. Sarà a Roma in settimana per provare a riannunciare nel nome di Craxi un mosaico che copra quello che definisce il «vostro politico socialista». C'è da rimettere insieme Spini, Ruffolo, De Michelis, Martelli e Amaro, «per dieci anni fedele e prezioso collaboratore». C'è da richiamare quanti si sono trasferiti a destra, al centro e a sinistra. «Mio padre - ricorda Bobo - diceva che anche i funerali possono essere utili. Il suo è stato indubbiamente di natura politica».

Non sono pochi i mattoni da sistemare l'uno sull'altro. Né è detto che basti a far da cemento la commemorazione di Craxi annunciata per sabato a Roma cui dovrebbero partecipare «tutti i

socialisti italiani». Incerta resta ancora, nel disegno di Bobo, la collocazione politica dell'ipotesico nuovo Psi, anche se come punto di appoggio viene indicato il «Trifoglio» di Gossiga, La Malfa e Boselli. «Molte cose sono accadute negli ultimi giorni, ma le prossime settimane - a giudizio di Bobo - sono quelle della tattica e della valutazione delle cose possibili». Né sarà inopportuno aspettare il risultato dei referendum, con l'aperta speranza che la vittoria del proporzionale mandi in soffitta il sistema elettorale maggioritario, consentendo più autonomia ad un partito che dovrebbe rinascere, «all'insegna della qualità e non dei numeri».

Le regionali troppo vicine non possono essere un test, ma la «casa del nuovo garofano» dovrebbe essere pronta per le politiche. Nell'attesa il piccolo Craxi ringrazia Gossiga che lo ha invitato alla Costante del Trifoglio, la riapertura al stesso Minniti, definendolo «compagno», ricorda che il capo della opposizione, Silvio Berlusconi, con cui dice di non aver parlato, in queste ore, di politica si è ritrovato spesso nella polemica solo per essere stato amico di suo padre. Non dimentica Casini, Buttiglione ed An. E anche, sia pur freddamente, dice di dover ringraziare il governo italiano che, di fronte alla

richiesta di fare un passo indietro, in occasione dei funerali, lo ha fatto.

Emerge, comunque, nei confronti di tutti, non poca amarezza. Per Bobo i ds non hanno risolto al congresso di Torino la «questione socialista». Dagli altri si attendeva forse qualcosa di più di atteggiamenti formali, durante il «periodo della aggressione». «Dicevano che mio padre, che non si era mai fatto troppe illusioni, è stato lasciato completamente solo». Trova comunque che le cose possano pur sempre cambiare. «Gli stessi giornali che dedicavano lettere di piombo a mio padre ne hanno esaltato il ruolo politico in occasione della morte, molti giudizi cominciano ad apparire diversi, anche se arrivano dopo la morte». Una rivalutazione e nell'aria. La famiglia Craxi vuole che si arrivi in alto e lontano. Viene annunciato che una «Fondazione» sarà creata a Roma per esaltare il ruolo politico che ha avuto l'ex presidenza del Consiglio.

Che - viene ricordato - ha ampiamente superato i confini. «Nei messaggi di molte personalità internazionali c'è il riconoscimento - dice Bobo con l'orgoglio del figlio - per quanto ha fatto a favore della dignità dei popoli quando per conto

dell'Onu si è occupato della fame del mondo e del debito estero di molti Paesi immersi nella povertà».

D'altra parte le proposte di Bobo non trovano imprevisti i protagonisti della «diaspora» di questi anni. Anzi, Claudio Martelli, già sull'aereo che lo riporta da Tunisi in Italia si uccide convinto della necessità di rilanciare l'unità autonoma dei socialisti, e sottolinea che a questo scopo lo Sdi da solo non basta, e che occorre invece rilanciare e allargare il patto del Trifoglio, che a suo tempo, afferma, fu benedetto da Craxi. «La morte di Craxi - afferma ancora Martelli - è uno spartiacque morale e politico. Con il suo sacrificio, con la prova estrema di aver detto la propria libertà anche a prezzo della vita, Craxi ha ricantato il suo nome e quello del Psi». Tutto aperto il nodo della collocazione di questa «casa»: per Gianni De Michelis c'è «un nesso inscindibile tra il post-funerario di cogliere l'eredità di Craxi e il contrappeso ai post-comunisti», per Ugo Intini è impossibile «rilocare i socialisti italiani con la destra, e cioè dalla parte opposta rispetto agli altri socialisti europei».

Prosegue  
l'iter  
del ricorso  
alla Corte  
europea  
dei diritti  
dell'uomo

**FESTIVAL** Assegnati ieri sera, al Teatro Miela, i riconoscimenti dell'undicesima edizione della rassegna

# Alpe Adria: una vittoria «In folle»

Premio Trieste al regista sloveno Janex Burger. «Lendulet» prevale tra i «corti»

**TRIESTE** Dei pronostici si può fare coriandoli. E la giuria di «Alpe Adria Cinema» non ha esitato a spazzare via, in un sol colpo, tutti i favoriti alla vittoria dell'undicesima edizione del Festival. Per assegnare il Premio Trieste, offerto dal Comune, al lungometraggio del regista sloveno Janex Burger «V ieru» (In folle). Che era passato sullo schermo del Teatro Miela, lunedì sera, subito dopo «Lendulet» (Momento), il «corto» dell'ungherese Imre Juhász,

che si è aggiudicato il Premio Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Voleva stupire? Bene, la giuria formata da studenti universitari delle Facoltà di Lettere e filosofia e di Scienza della comunicazione, c'è riuscita. Perché tutte e due le pellicole premiate non risultavano in cima alla lista dei pronosticati alla vittoria. Semmai, qualcuno le indicava, timidamente, come possibili outsider.

«V ieru» di Burger (nella foto a sinistra una sce-



na), secondo la giuria, «è un film coraggioso che racconta una storia sem-

plice con ironia e coinvolgimento, impreziosito da un elegante bianco e

nero. Grazie a una recitazione spontanea e non costretta i personaggi risultano credibili e reali. Dunque, un piccolo grande film, intelligente e mai banale, espressione di un cinema fatto con il cuore».

Certo, il concorso offriva di meglio. Il coraggioso e stilisticamente forte «Gunese yolculuk» (Viaggio verso il sole) della regista turca Yesim Ustaoglu; il minimalista e affabulatorio «Nordrand» (Borgo Nord) di Barbara Albert; «My father's An-

gel» di Davor Marjanovic, straziante e, al tempo stesso, per nulla rassegnato alla follia della realtà. E la lista potrebbe continuare.

A «Lendulet» (qui accanto a una sequenza), il Premio Fondazione Laboratorio Mediterraneo è stato assegnato «perché nel panorama eterogeneo e di indubbio valore artistico di diverse opere in concorso, il film si è distinto per la qualità del montaggio sonoro, per la completezza formale della fotografia e per la tecnica narrativa scelta».



• **MARRAKECH** : Exposé de Mme Aziza Bennani à la Chaire Averroès d'études méditerranéennes

# Pour une culture de la paix



A la moitié de son programme 1999-2000, la Chaire Averroès d'études méditerranéennes aborde la nouvelle année 2000 avec une leçon sur le développement d'une "Culture de la paix en Méditerranée", Mme Aziza Bennani, ambassadeur délégué permanente du Royaume du Maroc auprès de l'UNESCO a traité de ce thème le vendredi 21 janvier 2000 à la Faculté des lettres de Marrakech (salle de réunion) à partir de 15 h 30.

DE NOTRE CORRESPONDANT,  
**MUSTAFA BENHIDA**

La Chaire Averroès d'études méditerranéennes a été lancée par le siège de Marrakech de l'Académie de la Méditerranée en collaboration avec l'Université Caïli Ayyad. Nous avons tous en mémoire l'hommage rendu à Sa Majesté le Roi Hassan II - que Dieu l'ait en Sa Sainte Miséricorde - par l'Académie de la Méditerranée dont le jury international lui a décerné le prix de la Méditerranée 1999 pour la paix. C'est au cours d'une grandiose cérémonie festive, retrans-

misé par la chaîne de télévision italienne Raiuno, que le trophée a été remis le 5 janvier 2000 au ministre de la Culture, que Sa Majesté Mohammed VI a désigné à cette occasion. La Raiuno a aussi retransmis un documentaire sur notre pays. C'est un nouveau rayonnement du Royaume du Maroc au sein du paysage audiovisuel international, dont nous nous félicitons. L'Université Caïli Ayyad ne ménage pas d'effort en ce sens, par l'organisation de manifestations scientifiques internationales de haut niveau, dans les divers domaines de son champ d'action. Le programme de haute monture de la Chaire Averroès d'études méditerranéennes qui accueille des orateurs parmi les plus prestigieuses personnalités du monde méditerranéen est un élément de plus à la qualité des manifestations organisées par l'Université Caïli Ayyad, associée dans cette opération au siège de Marrakech de l'Académie de la Méditerranée.

Madame Aziza Bennani est le quatrième orateur de la Chaire qui a reçu notamment M. Jean Daniel, écrivain, éditorialiste et directeur de l'hebdomadaire français "Le Nouvel Observateur".

Partant de la situation qui prévaut autour de la Méditerranée, caractérisée par une série de conflits et de tensions, et après la définition du concept de "culture de la paix", elle examinera les valeurs fondamentales de cette culture : tolérance, multiculturalisme, respect de l'autre, droit à la différence... La récupération de la mémoire du passé commun entre cultures et religions en Méditerranée, devrait permettre de concevoir un projet de futur basé à nouveau sur la coexistence pacifique et le dialogue des cultures.

Par la suite, seront présentés quelques domaines privilégiés, sur lesquels l'action devra porter en vue de construire la "Culture de la paix" : religion, éducation, communication, information...

En faisant de la Méditerranée, un "Grand laboratoire du XXIème siècle" pour la promotion de la "Culture de la paix", nous pourrions réapprendre à vivre ensemble et construire un monde meilleur.

C'est selon ce canevas que l'orateur a bordé sa conférence.

Née en 1943 à Rabat, Aziza Bennani a été successivement assistante, maître de conférences, puis professeur titulaire de l'enseignement supérieur à l'Université Mohammed V de Rabat (1968) elle y dirige le département d'études hispaniques de 1974 à 1988, date à laquelle elle occupe la fonction de doyen de la Faculté des lettres et des sciences humaines de Mohammed VI. En mars 1994 Madame Aziza Bennani est nommée haut commissaire aux personnes handicapées - HCPH, fonction qu'elle cumule avec celle de secrétaire d'Etat chargé de la Culture jusqu'en mars 1998.

Depuis septembre 1999, elle est ambassadeur-représentant permanent du Maroc à l'UNESCO.

Les activités de Madame Aziza Bennani dans les domaines universitaires et culturels sont multiples :

- Présidente de l'Association des Hispanistes marocains (AHSMA)
- Directrice au Maroc pour les Affaires culturelles de l'Institut lusosarabe de coopération de Lisbonne.

- Membre titulaire de l'Institut argentino-arabe de culture de Buenos Aires.

- Co-recteur de l'Université d'été El Mutamid Ibn Abbad d'Asilah

- Membre du secrétariat permanent du forum de la femme méditerranéenne (Turin, réseau UNESCO)

- Vice présidente de la Fondation Maroc

- Membre du Conseil d'administration de la Fondation Catalana de Gaz (Barcelone)

- Présidente exécutive pour le Maroc de la Fondation des Trois cultures de la Méditerranée et des Trois religions (Séville)

- Conseiller de la Fondation "El Legado Andalusi" (Grenade)

- Vice-présidente du Croissant Rouge Marocain

- Elle a effectué des séjours comme professeur invité, animant des séminaires et donnant des conférences, dans différentes universités en Algérie, en Allemagne Fédérale, en Autriche, en Espagne, en France, en Italie, au Portugal, en Argentine, au Brésil, au Pérou, au Venezuela, à Puerto Rico...

- Le Professeur Aziza Bennani est titulaire de l'Ordre du Ouissam du Trône (Maroc), du Lazo de Dama, de l'Ordre du Mérite Civil (Espagne), de l'Ordre du Mérite Culturel (Portugal), de la Grande Croix de Dame, de l'Ordre Souverain de Malte, de l'Ordre de Commandeur du Mérite national (France), Chevalier de la Légion d'honneur (France) du P.H.F du Rotary Club, du Diplôme de Membre d'honneur de l'Institut Lusosarabe de coopération.



# Vesuvio, torneranno l'istrice e il capriolo

## Al via un progetto per il ripopolamento del Parco

CARLO AVVISATI

Un progetto di ripopolamento del Parco del Vesuvio con le specie estinte del capriolo e dell'istrice. Il piano, che dovrebbe partire tra breve, prevede l'intervento di esperti in botanica e zoologia che dovranno valutare quali e quante possibilità sono offerte dall'area protetta per la reintroduzione di elementi faunistici da tempo scomparsi. Accanto, la preoccupazione di andare a turbare dall'esterno un equilibrio che la natura si è costruita autonomamente in tutti questi anni. Un elemento, quest'ultimo, che per diverso tempo ha tenuto ferma al palo di partenza la fase operativa dei responsabili dell'Ente.

«C'è molta prudenza - conferma, difatti, Maurizio Fraissinet, presidente del Parco - da parte degli zoologi a compiere tali tipi di operazioni. Di sicuro, per gli esperti, il ripopolamento delle pendici del vulcano con l'istrice non dovrebbe creare problemi. Comunque, sarà un'operazione la cui esecuzione avverrà con molta attenzione». È questo perché la specie in oggetto, l'istrice, non dovrebbe essere responsabile di un grosso impatto sull'attuale configurazione ambientale. Anche perché la sua presenza nel sottobosco del Vesuvio è testi-

monata sin da duemila anni. Numerosi sono i reperti ritrovati durante i 250 anni di esplorazione archeologica, in maniera particolare tra i ruderi di Pompei. Un esemplare di istrice è conservato all'Antiquarium per "L'uomo e l'ambiente sul territorio vesuviano" di Boscoreale.

Così come lo stesso museo presenta esemplari di "palchi" di corna di cervi e corna di caprioli. E, sarà proprio quest'ultima, la specie di cui si studierà la possibilità di reintroduzione dopo quella dell'istrice. Animali di cui, 20 secoli fa, le pendici del monte erano più che popolate. La particolare conformazione del territorio: pianura, collina,

monte, assieme alle presenza di foreste miste ad alberi di latifoglio e a un clima fresco e umido, producevano un habitat naturale lussureggiante e capace di fornire grosse opportunità di riproduzione per tutte le specie animali che vi si insediavano. Anche tenendo conto del fatto che il Vesuvio, da quasi ottocento anni (dal VII - VIII secolo a.C.) non mostrava segnali di attività. Anzi, il monte, dagli abitanti l'area pedemontana, all'epoca era poco conosciuto come vulcano attivo. Figurarsi dagli animali. Anche se a questi ultimi è da sempre riconosciuta una particolare sensibilità nell'individuare aree più o meno

pericolose per la sopravvivenza della specie. Che, però, consentiva la possibilità di vita a un'altra specie, quella degli uomini. Anzi, ne costituiva uno degli elementi essenziali dell'alimentazione.

Numerosi trofei di caccia, come si diceva, sono stati ritrovati durante gli scavi archeologici. Trofei che erano legati a culti o credenze particolari, considerato che il più delle volte andavano a costituire gli elementi di base per la lavorazione di oggetti capaci di sconfiggere il malocchio o di opporsi, una volta ridotti in polvere e ingoiati, a malattie e pestilenze. «Per quello che attiene il capriolo - osserva Fraissinet - dovremo studiare bene l'opportunità dell'operazione. Nella moderna zoologia si cerca di evitare impatti che potrebbero essere traumatici per l'ambiente e per il territorio. Se l'animale si è estinto l'ecosistema si è riequilibrato. Insomma è necessario che le tecniche della gestione culturale dell'area siano indirizzate sulle esigenze del capriolo».

Ovvero, il bosco e quindi il Parco dovranno essere curati in maniera diversa. Il capriolo, per poter crescere e proliferare ha bisogno di un sottobosco più rado (per questi animali, la corsa e il salto sono essenziali) di quello che in questo momento il Parco presenta.

### LA CURIOSITÀ Quando Carlo I vi andava a caccia

Con l'arrivo a Napoli dei Normanni una vasta area dell'attuale Parco del Vesuvio divenne patrimonio demaniale con l'appellativo di "Silva mala". Selve in cui si produceva abbondante legname che era destinato alla costruzione di navi, alle opere portuali e all'esportazione nelle province confinanti. Un altro elemento che caratterizzava il bosco era la folta presenza di animali da caccia. Per quel motivo, gli Angioini, con Carlo I, lo acquisirono al demanio reale. Il bosco, quindi, divenne territorio di caccia per i sovrani napoletani che nel periodo aragonese vi impiantarono anche una stazione per la riproduzione di cavalli reali attraverso la monta di femmine scelte con stalloni selezionati. (G. A.)

laboratorio mediterraneo

# Trieste capitale del cinema est-europeo

## Assegnato il premio internazionale voluto dalla Fondazione per il film festival

Michele Capasso

22 Gennaio 2000, Trieste. Bora e neve hanno preso il posto di un sole tiepido ed insolito in questo periodo. Si conclude l'undicesima edizione del «Trieste film festival», organizzato da Alpe adria cinema in collaborazione con la Fondazione laboratorio Mediterraneo.

Ancora una volta questo festival sottolinea, attraverso le diverse sezioni in cui si articola la produzione su pellicola dell'area europea centro-orientale, il ruolo strategico che la città di Trieste può assumere nell'intensa opera di collegamento tra l'Est e l'Ovest, tra l'Europa centrale e il Mediterraneo.

In questa edizione viene ulteriormente valutata ed approfondita la conoscenza della produzione di Paesi che avranno una significativa importanza nei rapporti tra l'Europa e il Mediterraneo.

All'attenzione verso il cinema indipendente si associa, con uno scrupolo di analisi che contribuisce ogni anno al rilancio di questa iniziativa presso il pubblico e la stampa nazionale e internazionale, una «registrazione» delle diverse tradizioni e delle differenti scuole che, senza dimenticare le produzioni dei trascorsi decenni, non si sottrae al compito - essenziale per un evento che da sempre mira a stringere fattivi contatti -



di dare rilievo e puntuale testimonianza delle realizzazioni più recenti, dunque del mutato clima sociale e politico che si respira in molte delle realtà nazionali presenti nella rassegna.

Accanto a cineasti cechi, tedeschi, ungheresi, in questa edizione ampio spazio è stato dedicato al cinema macedone, rumeno, greco, bulgaro, albanese, turco, croato e jugoslavo, in modo da accentuare il ruolo - riconosciuto e sempre più fortemente affermato - di appuntamento fondamentale sulla via di una maggiore conoscenza delle «diversità» culturali intese quali fonte preziosa e insostituibile di ricchezza e premessa ineludibile del processo di armonizzazione che è stato nel passato, e lo è nuovamente nell'Europa dei popoli, caratteristica d'eccezione dell'area danubiana e balcanica.

Quest'anno il programma presenta parecchi punti d'interesse e

qualche novità di impostazione e di forma. Prima novità, un ritocco al nome del festival che aggiunge al tradizionale Alpe adria cinema (il nome di nascita) e sostituisce alla parte esplicativa (Incontri con il cinema dell'Europa centro-orientale), un nuovo «Trieste film festival», per rendere immediatamente individuabile il luogo non casuale in cui questi incontri avvengono: Trieste infatti è parte viva della storia di quest'area europea e ponte ideale verso l'Adriatico ed il Mediterraneo. Soprattutto intende legare indissolubilmente a questa città la specificità della ricerca permanente su un bacino cinematografico diventato campo d'interesse, ormai così legittimato dal lavoro svolto in questi anni e così risaputo che sembra inutile continuare ad appesantire il logo del festival con definizioni precise di area. Far sparire coraggiosamente dal logo questa definizione geografica significa non solo ipotizzare un'allargamento di orizzonti e di interessi per il lavoro futuro, ma anche sottolineare che oggi «centrale» e «orientale» sono connotazioni geografiche politiche e ideologiche molto spostate e molto relative così come il concetto di storia presente e storia passata.

La nuova geografia dei rapporti europei, più che da un logo, emerge dai percorsi che le varie sezioni

del festival tracciano con le proprie proposte cercando di trovare, attraverso l'analisi del cinema, la saldatura tra le ragioni del presente e le forti testimonianze del passato. Di edizione in edizione, infatti, sono diventate sempre più fragili le barriere divisorie tra le varie sezioni e sempre più positivamente e reciprocamente penetrabili i vari programmi. La sintonia nel lavoro di ricerca e l'unità dell'intento finale hanno portato con naturalezza all'altra novità di questa edizione: tutti i film prodotti nel biennio '98-'99, e inseriti per appartenenza tematica nelle varie sezioni o sottosezioni del festival (Dopo il muro - Catene. Dai Balcani ai Carpazi - Fuori Gioco: Cinema e Calcio di Regime - Immagini), concorrono al Premio Trieste (lungometraggi) e al Premio laboratorio Mediterraneo (cortometraggi e mediometraggi). Un criterio che ha il merito di cancellare la «freddezza» della competizione fine a se stessa (creatrice di involontarie categorizzazioni di valore) e di potenziare invece la vitalità del concorso con l'energia del progetto particolare che anima e tiene insieme ogni singola sezione. In questa edizione è stato svolto un lavoro intenso ed unitario al fine di proporre un piccolo bilancio a dieci anni dalla caduta del muro di Berlino e delle cinematografie di stato

(Dopo il muro), un altro viaggio nel fascino dei Balcani (Catene) con un focus sulla Macedonia alla scoperta di strade comuni con le terre vicine dalla Grecia alla Romania verso i paesaggi carpatici, uno sguardo curioso nel cinema ungherese per celebrare i cinquant'anni della prestigiosa scuola di Budapest e per spiare i retroscena politici e umani del mondo del calcio (Fuori gioco) e tante altre Immagini libere, giovani, indipendenti. Molti film appartengono a una sezione ma avrebbero una collocazione altrettanto giusta e legittima in un'altra (qualche esempio: 6:3, Kinai védelem, Belo odelo e altri ancora). Questa stretta interazione tra le parti ci sembra un segno di forza del festival.

Ore 21. Con i ministri macedoni Andreev e Popovski consegniamo il «Premio laboratorio Mediterraneo». La giuria - composta da studenti universitari delle Facoltà di lettere e filosofia e di Scienza della comunicazione - non ha esitato a spazzare via, in un solo colpo, tutti i favoriti alla vittoria dell'XI edizione del festival. Essi hanno assegnato il Premio Trieste al lungometraggio del regista sloveno Janez Burger «Vieru» (In folle). Il premio della nostra Fondazione è stato selezionato tra i migliori cortometraggi. A vincerlo è «Lendulet» («Momento»), il corto dell'ungherese Imre Juhasz con la seguente motivazione: «Nel panorama eterogeneo e di indubbio valore artistico delle opere in concorso, il film si è distinto per la qualità del montaggio sonoro, per la completezza formale della fotografia e per la tecnica narrativa scelta».



laboratorio mediterraneo

## Donne e lavoro: poche opportunità

Costa e Balbo presenti alla Conferenza sull'occupazione organizzata a Napoli

Caterina Arcidiacono e Michele Capasso

28-29 gennaio 2000. Napoli. Mostra d'oltremare. Silvia Costa vede in Napoli, città di sentimento e ragione, passione e intelligenza, una risorsa per le donne; la primavera scorsa ha raccolto a Castel dell'Ovo le «Mediterranee»: donne algerine, albanesi, israeliane, ecc., testimoni di progetti, esperienze e buone pratiche. Nel recente ottobre ha accolto a Palazzo reale le donne della sanità per progettare risposte di salute a misura di donna. «Oggi una conferenza dedicata alla occupazione che non c'è, allo studio di percorsi tendenti alla parità, all'individuazione di istituzioni di vigilanza, prevenzione e intervento rispetto ai trend analizzati. Laura Balbo, ministra per le Pari opportunità, e Silvia Costa, presidente della commissione Pari opportunità della presidenza del Consiglio, ne sono le realizzatrici.

È un incontro all'insegna del nuovo, che vede finalmente nei fatti la solidarietà di due donne delle istituzioni che da differenti postazioni collaborano ad uno stesso obiettivo: capire ciò che oggi significa lavorare e quali strumenti attivare per opportunità uguali fra uomini e donne.

Silvia Costa traccia un quadro poco rassicurante: le donne italiane sono ai più bassi livelli d'occu-

pazione in Europa e al Sud il quadro è molto più allarmante.

Luca Meddolei precisa che «dal punto di vista della pari opportunità occupazionale, l'Italia appare come una sorta di Giano bifronte: da un lato efficiente e regolare, dall'altro caratterizzato da forme molteplici d'inefficienza, d'irregolarità e persino ignavia forzata. Molti sintomi, tuttavia, mostrano una tendenza alla emersione che si sta formando. È questo l'inizio di un processo che è possibile innescare tramite una legislazione favorevole all'emersione che accompagni e segua nel tempo l'applicazione della legge 488/99».

Per la ricerca «Napoli: diagnosi di una città», realizzata nei mesi scorsi dalla Fondazione laboratorio Mediterraneo, con l'economista Caroleo evidenziavamo come «i dati relativi al rapporto che sussiste in Campania tra le donne e il mondo del lavoro, mettono in luce che il 68 per cento delle donne non ha un lavoro in questo momento, e che la percentuale cresce maggiormente se si considera in particolare la realtà di Napoli, dove la disoccupazione femminile raggiunge il livello più alto, il 77 per cento. La difficoltà a trovare lavoro comunque, riguarda maggiormente le donne con un grado d'istruzione basso, perché si riscontra che il livello d'occupazione scende in rapporto al titolo di

studi conseguito. Concentrando l'attenzione sulle donne che lavorano dai dati appare che queste sono soprattutto lavoratrici dipendenti (24 per cento) e che, più di un quarto di queste (27 per cento), presta la propria opera a nero. A lavorare in questo modo sono soprattutto donne giovani (48 per cento) e con un basso livello d'istruzione. La percentuale maggiore delle lavoratrici in nero poi si registra a Napoli (57 per cento) dove il dato risulta doppio rispetto alla media. Il lavoro è il tema scottante che apre il nuovo millennio».

Il tema del lavoro, tanto più in una politica delle pari opportunità, si coniuga con l'organizzazione degli spazi di vita. Per Balbo non esistono pari opportunità nei progetti di vita e professionali delle donne se si lasciano solo a soluzioni private i particolarissimi pesi e responsabilità del crescere figli, del prendersi cura della popolazione che invecchia, del gestire il giorno per giorno e dell'organizzazione familiare... Sono oneri soprattutto per le donne, ma ormai la questione della cura investe anche gli uomini, e comporta il proprio investimento professionale, limitare le proprie aspettative, sentirsi ed essere in condizioni di disparità».

Laura Balbo ha costituito un solido punto di riferimento per

quelle donne che volevano una società a misura di tutti, e che in anni lontani rivendicava per la donna il diritto al tempo per sé; oggi ministra per le pari opportunità dà corpo ad una presenza delle donne nelle scelte politiche dell'intera organizzazione sociale coniugando famiglia e lavoro in una visione complessiva dell'economia e del welfare. Alle prime esperienze parlamentari rivendicava la necessità che i trasporti funzionassero adeguatamente: era già il collocarsi come donna fuori dai spazi separati.

Ritroviamo, con un forte senso di continuità, l'intervista del 1985 dove focalizzando l' intreccio tra tempi del lavoro, denatalità e famiglia la Balbo intuiva l'importanza che avrebbero dovuto assumere le politiche redistributive, con una capacità di guardare avanti sorridendo al futuro.

Vite di donne nei processi decisionali del Paese che ben conoscono gli strani meccanismi sociali e culturali d'auto-chiusura ed esclusione sociale che mantengono le donne, sia pur colte e ben istruite, ai margini. Tornano alla mente le belle parole di Leila Khayat, imprenditrice tunisina che dava alla nostra Fondazione stimolo fecondo per una politica di piccoli passi raccontando alcune azioni intraprese dalle rappresentanti della Tunisia a Parigi per un

significativo incontro sull'occupazione.

Nel secondo Forum della Società civile, organizzato nel 1997 dalla Fondazione laboratorio Mediterraneo, avevamo voluto far interrogare le donne di tante organizzazioni del Mediterraneo sui temi della occupazione, diritti e sviluppo sostenibile, senza creare spazi separati all'interno dei 2248 rappresentanti della società civile presenti. Le articolazioni dei lavori, come discusso con Silvia Costa e Annamaria Carloni, sono state occasioni per riflettere su quanto il mainstreaming richieda precise azioni d'intervento, adeguati strumenti operativi. La solidarietà reciproca tra donne, la capacità di costruire reti trasversali di supporto sono il primo passo includibile.

A questa conferenza l'Imprenditorialità giovanile propone il proprio sito [www.osservatoriadonna.igol.it](http://www.osservatoriadonna.igol.it) come strumento per informazioni, idee, opportunità on-line per chi si mette in proprio e crea un'impresa. La presidenza del Consiglio informa che risulta ancora aperto il Quarto programma d'azione comunitaria per le pari opportunità e prospettive del Quinto programma della Ce.

In un bilancio a cinque anni dalla conferenza mondiale delle donne a Pechino, almeno sotto il profilo culturale, la presenza delle donne è nella corrente principale, fuori dai spazi separati; sul piano concreto le iniziative specifiche richiedono ancora di sapere quali sono gli obiettivi strategici da perseguire: l'Assemblea generale Onu «Donne 2000» sarà una prossima tappa significativa.

laboratorio mediterraneo

## L'Europa ha bisogno degli immigrati

Occorrono regole certe per consentire l'accoglienza dell'esercito di extra comunitari

Michele Capasso

Martedì 8 febbraio 2000. Michele Santoro ospita, nel suo «Circus», il sindaco di Trieste Riccardo Illy, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Antonione e, tra gli altri, Massimo Cacciari e Khaled Fouad Allam, membri della nostra Fondazione. Il tema trattato è la partecipazione al governo austriaco di Jorg Haider - presidente della Carinzia ed accusato di essere neonazista e razzista - e la difesa a suo favore intrapresa ufficialmente con una delibera del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia che, di fatto, contrasta la posizione di ferma condanna e di sdegno assunta dall'Unione Europea.

La Carinzia è il «Sud dell'Austria». Questa Regione confina con la Slovenia e con il Friuli-Venezia Giulia. La città di Trieste, priva di entroterra e di retroterra, considera questi luoghi il suo hinterland: naturale, quindi, lo sviluppo di rapporti di cooperazione e di scambi, considerato anche che Trieste è stata per circa 5 secoli una città austriaca.

La storia della Carinzia è legata da sempre al mondo tedesco, quasi per reazione alla forte minoranza slovena e come conseguenza della presenza di pastori tedeschi in un antico insediamento nella parte settentrionale della regione.

Durante il nazismo questi pastori protestanti furono sostenitori di Hitler e diffusero, così, le sue idee trovando un fertile terreno in un nazionalismo tedesco diffusosi già ai tempi delle monarchie e, successivamente, con la storica sollevazione popolare del 1920. Dopo la prima guerra mondiale i serbi avevano occupato una parte della Carinzia, rivendicandola come propria terra. L'Austria, spaventata di dover riprendere un conflitto, lasciò correre. Forse così un movimento locale di resistenza armata che indusse ad indire un referendum: fu un risultato netto contro i Serbi e quel giorno, il 10 ottobre 1920, si festeggia in Carinzia, ottant'anni dopo con la passione di una conquista di oggi.

Trieste, 23 gennaio 2000. Visitato la Carinzia dopo aver lasciato i ministri macedoni Toni Popovski e Borgo Andreev. È una regione circondata da montagne che sembrano incominciarsi. Si susseguono lindi paesi che riuniscono piccoli gruppi di comunità alpine: un'architettura ideale per mantenere vivo e vegeto il nazionalismo. Aiutato da questo singolare habitat naturale protettivo, Haider lo ha alimentato ottenendo l'avallo alla sua politica di chiusura e di lotta all'immigrazione: anche perché la Carinzia, nonostante le apparenze, di lindore e di ordine, è la regione più povera dell'Au-

stria, con elevato debito pubblico ed alto tasso di disoccupazione.

Incontro Franz Hederer, un ristoratore del luogo.

Dice di essere un sostenitore di Haider. «Tutti noi lo aiutiamo nella sua causa - afferma - e siamo persone per bene: lavoratori, sani, sportivi. Non c'è posto qui per gli immigrati».

Antonio Fian è uno scrittore di Klagenfurt. E' contro Haider, come gran parte degli intellettuali e degli artisti. «Questo signore (Haider) scrive oggi le stesse cose che generarono il razzismo. Odi gli immigrati ed è razzista: così si esprime un giovane architetto davanti ad un colossale boccale di birra. Massimo Cacciari, intervenendo a «Circus», sottolinea il rischio Haider proprio sul tema degli immigrati. Ricorda che l'Italia tra 50 anni avrà solo 40 milioni di abitanti e che l'intera Europa subirà un calo. «Gli immigrati - afferma Cacciari - sono una risorsa indispensabile per il futuro dell'Europa: il problema è produrre regole per la loro accoglienza e per l'inserimento nelle nostre società».

Alcune settimane fa i media di tutto il mondo riportarono statistiche demografiche secondo le quali tra 40 anni la popolazione del nostro pianeta sarà raddoppiata e si distribuirà secondo rilevanti dislivelli regionali.

Infatti, mentre a livello mondiale gli abitanti del pianeta tendono a raddoppiare, la popolazione delle aree più ricche (Stati Uniti, Europa e Giappone) dovrebbe diminuire per la forte contrazione della natalità già in corso e del conseguente invecchiamento. Questa controtendenza dei Paesi ricchi è stata quantificata alla fine dello scorso anno in un rapporto dell'ufficio studi dell'Onu e conclusioni analoghe sono state diffuse dagli uffici demografici dell'Unione europea. La conclusione conferma i timori espressi da Cacciari: se l'Europa vuole mantenere il livello attuale di attività economica, di reddito, di rapporto «giovani-anziani» e, quindi, arrestare o invertire il processo d'invecchiamento, occorre un flusso migratorio di 160 milioni di persone entro il 2050. Nel caso dell'Italia, ipotizzando la riduzione a 40 milioni di abitanti, occorrerebbe un flusso migratorio di 18 milioni entro il 2050 per arginare tale riduzione. Ed ecco, quindi, che il nazionalismo razzista di Haider, il futuro dell'Europa ed il Mediterraneo - luogo di migrazioni - diventano temi connessi tra loro.

Oggi viviamo in un mondo globale sempre più disuguale. Aumenta il divario tra ricchi e poveri e ciò si verifica soprattutto nel bacino del Mediterraneo, produ-

endo flussi migratori che dalla riva Sud si diffondono in tutta Europa.

Questo fenomeno che nei prossimi anni assumerà dimensioni bibliche, richiede l'urgente modifica del modo in cui fino ad oggi è stato percepito il problema dei flussi migratori. Da «problema» gli immigrati devono essere considerati invece «risorse per il nostro futuro»: occorre regolarne i flussi per evitare il consolidamento di movimenti xenofobi come quelli di Haider; occorre valutare che la disoccupazione in Europa non dipende dall'immigrazione extra-europea; occorre calibrare il mercato dei flussi migratori in funzione della domanda e offerta di lavoro.

Più semplicemente occorre passare da una cultura della tolleranza ad una cultura dell'accoglienza e della convivenza. Se in Europa, secondo le citate statistiche, si avrà nei prossimi 50 anni un vuoto demografico di 160 milioni di individui, non sarà facile tutelare le identità tradizionali se non all'interno di una società multiculturale, multietnica, multireligiosa. Al tempo stesso, per far sì che gli immigrati siano considerati una «risorsa» e non «una o il problema», è necessario assicurare la sicurezza dei beni e delle persone. La gente vuole avere certezza della sicurezza: solo in questo modo potrà e vorrà partecipare ad un processo che vede nell'accoglienza dell'altro una soluzione necessaria per rimpiazzare e rinsanguare le energie umane dell'Europa. Questa è la concreta necessità. Questa è la sfida che ci attende.

“La Torre” 15 febbraio 2000

## A TORRE L'ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO

Nell'Auditorium di Palazzo Vallelonga  
della Banca di Credito Popolare sabato 26 febbraio alle ore 9.00.

L'atteso Convegno dell'ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO, costituita a Napoli dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo il 10 ottobre 1998, cui aderiscono tutte le Accademie Nazionali e altre Accademie ed Istituzioni Culturali di alto livello degli stessi Paesi che gravitano sul Mediterraneo.

Riferimento socio- culturale- economico prezioso di cui si valuta la possibilità di istituire nella nostra città la sede operativa. Altre città interessate e candidate, sono Barcellona, Marsiglia e Roma.

Ne parlerà l'architetto Michele CAPASSO; Presidente della Fondazione Il Sindaco di Torre del Greco avv. Romeo DEL GIUDICE, presiederà il convegno al quale parteciperanno sindaci della Campania, rappresentanti al vertice della Regione, della Provincia e del Comune di Napoli, uomini di governo, ed istituti universitari stranieri del bacino del Mediterraneo

“Il Denaro” 19 febbraio 2000

### ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO

A Torre del Greco, nella sala del centro congressi della Banca di Credito Popolare a Palazzo Vallelonga, incontro-dibattito e conferenza stampa (inizio ore 9.30) sul tema «L'Accademia del Mediterraneo: un'opportunità storica per l'Italia, la Campania e per Torre del Greco». L'incontro è organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Intervengono, fra gli altri, Michele Capasso (direttore dell'Accademia del Mediterraneo), Andrea Losco (presidente della Regione Campania), Nino Daniele (vice presidente Regione Campania), Amato Lamberti (presidente Provincia di Napoli), Nullo Minissi (direttore scientifico dell'Accademia del Mediterraneo), Toni Popovski (ministro dell'Ambiente in Macedonia).



laboratorio mediterraneo

# Un appello per l'Accademia

*E' l'ultima possibilità per Napoli di ospitare la sede centrale*

Predrag Matvejevic  
e Michele Capasso

Roma, 16 febbraio 2000. Ci ritroviamo, dopo quasi sei anni dall'inizio del nostro viaggio lungo una rotta difficile, a tracciare il bilancio di un'azione tesa a restituire dignità ai popoli mediterranei e riunirli in una «Grande Casa Comune».

Con il «Laboratorio Mediterraneo», da noi fondato nel 1994, abbiamo attivato un processo importante che, oggi, giunge al suo ultimo approdo.

La «Casa Comune dei popoli mediterranei» oggi si è costituita, legittimamente riconosciuta con atti ufficiali di Governi, Regioni, Province, Città ed Istituzioni dei vari Paesi che rappresentano oltre 150 milioni di cittadini: è l'Accademia del Mediterraneo, fondata a Napoli il 10 ottobre 1998 dalla nostra Fondazione, su mandato dei 2248 partecipanti al II Forum Civile Euromed.

561 istituzioni aderenti, più di 70 sedi distaccate nei vari Paesi euromediterranei, attività di rilevante importanza svolte e programmate: questi alcuni numeri dell'Accademia che, entro breve, dovrà stabilire definitivamente dove allocare la sua sede centrale e, con essa, la «Maison de la Méditerranée»: la Casa Comune dove i Paesi e le istituzioni aderenti vogliono esporre e raccontare la propria storia, la propria cultura, il proprio futuro. Un percorso fisico che, attraverso le tecniche multimediali, ricostruisce un viaggio unico attraverso la geografia, la storia, la

cultura, la religione, la tradizione, la politica, il destino. Un'occasione irripetibile, un'opportunità storica per quella Città, quella Regione e quello Stato che ospiteranno la sede centrale di questa istituzione e che molti già prevedono diventare la «Bruxelles» del Mediterraneo.

L'Italia, la Campania e Napoli sono i naturali candidati ad ospitare la sede centrale: il Secondo Forum Civile Euromed si è svolto a Napoli nel dicembre 1997 ed in quell'occasione nacque l'idea dell'Accademia che si è, poi, costituita proprio a Napoli con una solenne cerimonia svoltasi il 10 ottobre 1998 nel Castel dell'Ovo alla presenza dei rappresentanti dei Governi e delle istituzioni dei vari Paesi. E sempre a Napoli, il 10 aprile 1999, nella Sala giunta del Palazzo San Giacomo, il Sindaco di Napoli Bassolino - alla presenza di Ministri, esponenti di Governo, premi Nobel e membri fondatori dell'Accademia - ha ufficializzato con una delibera l'offerta di uno storico edificio da parte della Città di Napoli quale sede centrale dell'Accademia.

Tutte queste manifestazioni di volontà politica non riescono a tradursi in azioni concrete. L'Italia difficilmente diventa un sistema e questo genera frustrazione o, spesso, fa perdere occasioni storiche non più ripetibili. Come il caso dell'Accademia del Mediterraneo che, di fatto, costituisce oggi la principale istituzione attuatrice del «terzo pilastro» (quello della cultura, della ricerca, del dialogo, ecc) previsto

dalla Dichiarazione di Barcellona del novembre 1995 che ha iniziato il processo di partenariato euromediterraneo da parte dell'Unione europea.

Il processo di Barcellona si è trovato in questi anni dinanzi ad ostacoli rilevanti causati, spesso, da lettere continentali del Mediterraneo.

Oggi molti di questi ostacoli sono dietro le nostre spalle e si apre una nuova fase.

Le Conferenze ministeriali successive a Barcellona (Malta, 1997; Palermo, 1998; Stoccarda, 1999) ed i Forum della Società Civile (Barcellona, 1995; Napoli, 1997; Stoccarda, 1999) sono stati resi possibile grazie agli sforzi dell'Unione europea ed a quelli dei Paesi euromediterranei che hanno sottoscritto la dichiarazione di Barcellona: Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Grecia, Turchia, Cipro, Malta, Siria, Libano, Palestina, Giordania, Israele, Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Austria, Danimarca, Svezia, Finlandia, Gran Bretagna, Irlanda.

L'Unione europea ha maturato la sua strategia nei confronti del Mediterraneo e, attraverso il suo patrimonio di esperienze, diventa un'eccezionale piattaforma in cui si riuniscono le idee e le azioni delle diverse istituzioni ed organismi dei Paesi euromediterranei: in questo modo è terminata una fase pessimistica in cui si parlava di un'Europa senza la sua culla: il Mediterraneo.

Abbiamo ascoltato le voci qualificate dei Capi di Stato che

si dichiarano pronti ad appoggiare questa nostra azione sulle diverse rotte del Mediterraneo e del suo entroterra: questo appoggio ci incoraggia e forse, per la prima volta, permette di uscire dai numerosi piani definiti a volte con molta buona volontà ma consumati nell'attesa e nell'indeterminazione (le Carte di Atene e di Marsiglia, la Convenzione di Genova il Piano Blu seguito dal Pam - Programma di azione per il Mediterraneo). Questi sforzi, lodevoli e generosi nelle intenzioni, stimolati o sostenuti da alcune commissioni governative o da istituzioni internazionali, non hanno conseguito che risultati limitati.

Il Mediterraneo è esistito come stato di cose, non è mai diventato progetto.

Il processo di Barcellona ed i Forum della Società Civile hanno costituito la base progettuale dinamica su cui è stato possibile costruire, con notevoli sforzi e con un lavoro costante e programmato, le azioni della Fondazione Laboratorio Mediterraneo fino a giungere alla costituzione e strutturazione dell'Accademia del Mediterraneo.

Siamo ora ad un punto decisivo: se lo Stato italiano, la Campania e Napoli non saranno in grado di costituirsi in «sistema» ed offrire, entro tempi brevi, concretamente ospitalità e sostegno a questa Istituzione, la Francia e la Spagna - che hanno già da tempo fatto proposte operative e concrete - coopereranno questa opportunità: specialmente la Francia, in occasione del-

l'assunzione della Presidenza dell'Unione europea a partire dal 1° luglio 2000, intende riacquistare un ruolo di primo piano nel Mediterraneo. Per attuare tale proposito, ha ritenuto di organizzare un importante evento a Marsiglia, il 5 e 6 luglio 2000, che si strutturerà attraverso l'Assemblea generale dell'Accademia del Mediterraneo: quella è l'ultima scadenza per evitare che questa Istituzione - e con essa la rappresentatività legittimata dei Popoli mediterranei - lasci definitivamente Napoli, la Campania e l'Italia per radicarsi nella città di Marsiglia.

Questa ipotesi costituirebbe una contraddizione storica, perché l'Italia è la naturale «passerella» dell'Europa nel Mediterraneo, un promontorio e un'antenna che, attraverso la sua storia e grazie alla sua posizione geografica, da sempre ha captato le mille voci ed i richiami dei vari Popoli. La Campania e Napoli sono il centro naturale di questa azione e, con la presenza dell'Accademia del Mediterraneo, possono acquisire la rappresentatività legittima di un ruolo che la storia e la geografia hanno loro assegnato.

Nel 1994, all'inizio di questo viaggio, come primo approdo della nostra rotta, lanciammo qui a Napoli un appello a favore dei Paesi della ex Jugoslavia, destinato ai popoli mediterranei e a ciò che resta della coscienza sulla nostre rive. Oggi, a termine del viaggio, lanciamo una nuova battaglia nel mare di Napoli, prima di giungere all'ultimo approdo: è un appello rivolto ai politici, agli uomini e donne di cultura e di scienza, alle istituzioni ed agli organismi della società civile di questa Città affinché sappiamo, insieme, cogliere l'opportunità di ospitare la sede centrale l'Accademia del Mediterraneo e, con essa, diventare legittimamente il «centro» del Mediterraneo.

IL DENARO



## INCONTRO-DIBATTITO CONFERENZA STAMPA

Sala Conferenze del Denaro Piazza dei Martiri, 58  
Domenica, 20 febbraio 2000 ore 12/13.15

### **L'ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO**

*Un'occasione storica per l'Italia, per il Mezzogiorno, per la Campania, per Napoli*

Il Comitato esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, fondatrice dell'Accademia, si riunisce in una seduta straordinaria aperta al pubblico per illustrare l'occasione storica che la Campania e Napoli possono cogliere offrendo concretamente ospitalità e sostegno per la sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo che coordinerà le numerose sedi operanti in varie città del Mediterraneo e, specialmente, nel Mezzogiorno e in Campania.

Per sostenere ed accelerare tale processo sono state adottate delibere di voti da Governi, Regioni, Amministrazioni Provinciali, Comuni, Università e Istituzioni dei paesi Mediterranei.

150 milioni di cittadini rappresentati da queste Istituzioni chiedono che la sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo sia in Italia e possibilmente a Napoli.

\*\*\*

Al termine dell'incontro sarà sottoscritto un accordo tra la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e il Gruppo il Denaro allo scopo di avviare le attività necessarie alla creazione di una testata di natura economico-politica di rilevanza euromediterranea. L'intesa prevede inoltre iniziative editoriali comuni al fine di consentire la realizzazione di una collana di pubblicazioni di carattere geografico, storico, culturale, religioso, economico e politico interamente dedicate ai Paesi del Mediterraneo.

---

#### *Intervengono:*

---

Caterina Arcidiacono  
Nadir Aziza  
Claudio Azzolini  
Michele Capasso

Biagio de Giovanni  
Shmuel Hadas  
Predrag Matvejevic  
Nullo Minissi

---

*Coordina:* Alfonso Ruffo



## Accademia del Mediterraneo un'occasione di riscatto

L'Accademia del Mediterraneo: un'opportunità storica per l'Italia, la Campania e Torre del Greco. Oltre a rappresentare il pomposo titolo di un incontro dibattuto, organizzato per sabato 15 al centro congressi della Banca di credito popolare, lo slogan nasconde un'incredibile possibilità di rilancio per la città, considerando che sia l'Italia sia la Campania hanno ben altre possibilità di promuoversi. Al convegno sono attesi lo stato maggiore della Regione; il presidente della Provincia; il direttore generale dell'Accademia; il sindaco di Torre del Greco, Romeo Del Giudice. L'Accademia del Mediterraneo, costituita a Napoli dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo a seguito della risoluzione e votata da più di duemila rappresentanti dei paesi del Mediterraneo, è la consociazione di tutte le accademie nazionali e di altre istituzioni culturali di alto rilievo degli stessi paesi che gravitano nel bacino del Mediterraneo. Ad oggi l'Accademia conta 561 istituzioni aderenti, tra cui 168 università; 67 accademie nazionali e regionali; 200 istituti di cultura e di ricerca; 48 città (20 in Campania); tra le quali fa parte, almeno formalmente, Torre del Greco. Tra gli scopi dell'Accademia ci sono il sostentamento della creatività letteraria, artistica e scientifica; il progresso delle scienze e delle tecnologie; le attività di ricerca, imprenditoriali e multimediali, di alta formazione e di informazione; la creazione di biblioteche; l'apertura di musei e lo svolgimento di eventi artistici e di rassegne.

A contendersi le sedi più importanti e prestigiose di questa istituzione ci sono città come Barcellona, Marsiglia, Genova e Napoli. Per Torre del Greco (proposta come sede di coordinamento generale in Italia) si apre una straordinaria possibilità di diventare sede distaccata di quella napoletana, con inimmaginabili ricadute occupazionali oltre che di visibilità internazionale.

Nel 1996 (Antonio Cutolo sindaco, Sandro Gambino vice) il Consiglio comunale ha individuato tre strutture: l'ex Patronato scolastico di Via Montagnelle come sede di coordinamento generale; gli ex Molini Marzoli come sede dell'Osservatorio sulle biodiversità delle specie marine, dell'habitat marino e del corallo; l'ex Orfanatrofio della Santissima Trinità come centro polifunzionale e di supporto all'Osservatorio.

Gi. P.

## Torre, Chirac sfida Del Giudice

TORRE DEL GRECO. Sarà ufficializzata il 26 febbraio prossimo, quando si riuniranno i rappresentanti e i delegati dei Paesi del Mediterraneo aderenti al Forum Civile Euromed, la proposta del sindaco Romeo Del Giudice il quale chiederà che Torre del Greco diventi la capitale della cultura mediterranea nell'ambito della fondazione laboratorio Mediterraneo ospitando la sede della fondazione.

La ricerca di una "casa" comune appropriata all'accademia è un problema di cui, all'interno dell'associazione, si sta dibattendo da qualche tempo, innanzitutto per una posizione geografica consona e per un prestigio che intrinsecamente la città ospite deve possedere. La battaglia sarà netta e decisa e saranno Torre del Greco e Marsiglia a contendersi il ruolo di capitale, e di conseguenza Del Giudice e Chirac.

«Il presidente francese farà di tutto per ottenere la sede e per questo farà pressione e leva, approfittando benevolmente del fatto che a marzo la Francia avrà la presidenza dell'Unione Europea» ha commentato Michele Capasso, presidente della Fondazione, prendendo coscienza che assegnare una sede come quella della Fondazione per la cultura mediterranea, significa acquistare un prestigio e una risonanza che nessun "atto pubblicitario" potrebbe mai dare. Un ritorno d'immagine che farebbe ascendere automaticamente Torre del Greco, ma anche il capoluogo di provincia che viene investito indirettamente del problema, a glorie inattese. «Se infatti Napoli, o qualsiasi altra amministrazione che si affaccia sul Golfo, mettesse a disposizione una sede idonea ogni opposizione di Chirac sarebbe inutile» ha ricordato Salvatore Accardo, presidente della pro-loco torrese. «Un'ala di rappresentanza per i trentasei paesi che compongono la federazione sarebbe messa ai voti e nessuno potrebbe porre veti».

La battaglia tra l'Italia e la Francia è però appena agli inizi. Prossimo capitolo si snoderà nel salotto della Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, dove si terrà il convegno dell'accademia e dove verrà snocciolato il problema inerente la sede stabile. Qui, Italia e Francia esporranno le proprie posizioni. L'accento polemico sarà reso inevitabile visto il grande interesse che i due Paesi hanno per questa fondazione; ma, a quanto pare, i rappresentanti della due amministrazioni competenti hanno già pronte le linee guida delle proposte da sottoporre al forum dei delegati che si riserveranno una decisione entro il prossimo mese.

va.be.

ACCORDO TRA GRUPPO EDITORIALE IL DENARO E FONDAZIONE

# Rotta sul Mediterraneo

*Nasce uno strumento per la comunicazione e la cooperazione  
Anno per anno, la storia dell'Accademia e del Laboratorio*

Realizzazione di progetti per lo sviluppo e la valorizzazione dei Paesi euromediterranei attraverso pubblicazioni di carattere economico; trasferimento di capacità progettuali per lo sviluppo della società dell'informazione su scala mediterranea; partecipazione ad iniziative di sostegno alle aree del Mediterraneo in via di sviluppo; formazione di competenze in campo giornalistico e nella comunicazione nella regione euromediterranea. Sono i quattro obiettivi dell'accordo tra il Gruppo editoriale Il Denaro e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo sottoscritto domenica 20 febbraio nella sede del Denaro.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con l'Accademia del Mediterraneo, riconosce così nel Denaro uno strumento operativo per la creazione di una testata di natura economica di rilevanza euromediterranea. La pubblicazione sarà realizzata nelle principali lingue dei paesi che convergono nel Bacino e tratterà gli aspetti più significativi dell'economia e



*Michele Capasso, Predrag Matvejevic, Alfonso Ruffo e Claudio Azzolini (da sinistra) durante la firma del protocollo d'intesa tra il gruppo editoriale Il Denaro e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo*

dello sviluppo dell'area. Nell'inserito al centro del Denaro delle Professioni, trentasei pagine dedicate alla storia della Fondazione dal 1994 a oggi e degli organismi da essa costituiti: l'Accademia del Mediterraneo, la Conso-

ciazione delle Università «Alma-med», la rete delle città e delle province «Euromedcity» e «Isolamed», rete delle isole euromediterranee.



## FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO

L'ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO  
UN'OPPORTUNITÀ STORICA PER L'ITALIA  
LA CAMPANIA E TORRE DEL GRECO

### INCONTRO-DIBATTITO

Sabato 26 Febbraio 2000 - ore 9,30

Auditorium Banca Credito Popolare

Palazzo Vallelonga

Con la partecipazione di esponenti politici regionali,  
provinciali, locali e con rappresentanti del mondo  
accademico del Mediterraneo.

---

La Pro Loco plaude all'iniziativa del Sindaco avv. Romeo Del Giudice e della sua Amministrazione, per aver candidato Torre del Greco ad ospitare la Sede Centrale della prestigiosa Accademia del Mediterraneo, ponendo la nostra Città al centro dell'interesse culturale ed economico dell'intero Bacino del Mediterraneo;

- Auspica la partecipazione compatta dei Rappresentanti Politici locali, delle Associazioni e dei Cittadini all'incontro promosso dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, per sostenere la candidatura della nostra Città in competizione con Roma, Bologna, Palermo, Marsiglia e Barcellona.

Torre del Greco, capitale della cultura  
dell'intero Bacino del Mediterraneo

L'Accademia del Mediterraneo - costituita a Napoli dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo il 10 ottobre 1998, a seguito della risoluzione votata dai 2.248 rappresentanti dei Paesi del Mediterraneo in occasione del "II Forum Civile Euromed" svoltosi a Napoli nel dicembre 1997 - è la consociazione di tutte le Accademie Nazionali e di altre Accademie ed Istituzioni Culturali di alto rilievo degli stessi Paesi che gravitano sul Mediterraneo.

Ad oggi l'Accademia conta 561 istituzioni aderenti, tra cui 163 Università, 67 Accademie nazionali e regionali, 200 Istituti di cultura e di ricerca, 48 Città.

L'Accademia del Mediterraneo è sostenuta da un Comitato d'Onore composto da alte personalità del mondo scientifico, culturale e politico dei Paesi euromediterranei.

Tra i membri del Comitato d'Onore che hanno aderito si segnalano:

- S.M. Hassan II del Regno del Marocco
- S.M. Hussein Bin Talal di Giordania
- S.M. Juan Carlos I di Spagna
- S.M. Mohamed VI del Regno del Marocco
- S.M. Abdallah II Bin Hussein del Regno Hashemita di Giordania
- Guido De Marco, *Presidente della Repubblica di Malta*
- Kiro Gligorov, *già Presidente della Repubblica di Macedonia*
- Mario Soares, *già Presidente della Repubblica del Portogallo*
- S.A.S. Alberto di Monaco, *Principe ereditario di Monaco*
- Ljubco Georgievski, *Presidente del Governo della Repubblica di Macedonia*
- Mohamed Achaari, *Ministro della Cultura del Regno del Marocco*
- Ismail Alaoui, *Ministro dell'Educazione Nazionale del Regno del Marocco*
- Claude Allegre, *Ministro della Ricerca Scientifica di Francia*
- Lamberto Dini, *Ministro degli Affari Esteri - Italia*
- Farouk Hosni, *Ministro della Cultura della Repubblica Araba d'Egitto*
- Moufid Shehab, *Ministro dell'Educazione dell'Egitto*
- Jean Dausset, *Premio Nobel per la Medicina - Francia*
- François Jacob, *Premio Nobel per la Medicina - Francia*
- Shimon Peres, *Premio Nobel per la pace - Israele*
- José Saramago, *Premio Nobel per la Letteratura - Portogallo*
- Andrea Losco, *Presidente della Regione Campania - Italia*
- Jordi Pujol, *Presidente della Catalunya - Spagna*
- Bernard Kouchner, *delegato ONU per il Kosovo - Francia*
- Antonio Bassolino, *Sindaco di Napoli - Italia*
- Jacques Rocca-Serra, *Vice-Sindaco di Marsiglia - Francia*

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo è una O.N.L.U.S. Organizzazione non Lucrativa di Utilità Sociale, riconosciuta con personalità giuridica dalla Regione Campania con decreto n. 11315 del 25.3.'97 e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con decreto del 20.4.'99 pubblicato sulla G.U. n. 113 del 17.5.'99.

E' stata inoltre riconosciuta "Ente Culturale di Rilievo" dalla Regione Campania, con delibera n. 2228 del 18.5.'99

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha costituito i seguenti organismi: l'Accademia del Mediterraneo, Euromedcity, Isolamed, Almamed, Labmed.

La Commissione Europea ha riconosciuto l'alto valore culturale e rappresentativo della Fondazione e le ha affidato, attraverso il programma Euromed Audio Visuel, l'organizzazione ed il coordinamento del progetto Cinemamed.

Il Ministero degli Esteri ha incluso, con il prog. N. 29 - Tav. XVII, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo tra le azioni da sostenere.

L'Accademia del Mediterraneo ha una struttura interna, che consiste nei suoi organi costitutivi, e un'organizzazione nello spazio così articolata alla data del 15.02.2000:

SEDE CENTRALE: ITALIA - Napoli

SEDE DI COORDINAMENTO GENERALE: ITALIA - Torre del Greco  
(Proposta)

SEDI DI COORDINAMENTO PER GRANDI AREE:

BELGIO - Bruxelles (Nord); GIORDANIA - Amman (Medio Oriente); MACEDONIA - Skopje (Sud-Est Europa - Mar Nero); MAROCCO - Marrakech (Sud); POLONIA - Varsavia (Est Europa); SPAGNA - Madrid (Ovest).

SEDI DI TEMATICHE GENERALI:

ALGERIA - Algeri (Diritti umani); ALBANIA - Tirana (Cooperazione); BELGIO - Bruxelles (Geopolitica); BOSNIA - Sarajevo (Guerre e memorie); CIPRO - Nicosia (Culture Immateriali); CROAZIA - Spalato (Economia); EGITTO - Alessandria (Biblioteche); FRANCIA - Marsiglia (Acqua e Artigianato); - Montpellier (Promozione e sostegno alla distribuzione del cinema Euromediterraneo); GIORDANIA - Amman (Arte); GRECIA - Atene (Architettura); ISRAELE - Gerusalemme (Pace); ITALIA - Assisi (Città Santuario); Avellino (Cibo); Bologna (Cinema); Cattolica (Banca dati e Archeologia Navale); Chieti - S. Maria Imbaro (Ricerca); Giffoni Valle Piana (Cinema e culture immateriali per ragazzi); Lecce (Migrazione); Livorno (Organismi euromediterranei); Lucca (Feste e tradizioni popolari); Matera (Siti Ipogei); Nardò (Endemismi); Pisa (Tecnica di restauro); Portici (Regge e Dimore Storiche); Porto Torres - Asinara (Sicilia); Prato (Teatro); Rimini (Pace); Sestri Levante (Infanzia); Sicilia - Eolie (Isole); Torre del Greco (Habitat marino e corallo - Turismo); Trieste (Rapporti con l'Europa centro-orientale); LIBANO - Beirut; LIBIA - Tirpoli; MACEDONIA - Skopje (Est); Ohrid (Ambiente); Struga (Poesia); MALTA - La Valleta (Culture Immateriali); MAROCCO - Marrakech (Educazione); Rabat (Rapporti Africa-Mediterraneo); PALESTINA - Gerico (Archeologia); PORTOGALLO - Lisbona (Ovest); SIRIA - Damasco (Patrimonio culturale); SLOVENIA - Lubiana (Istruzione); SPAGNA - Barcellona (Trasporti e Comunicazioni); TUNISIA - Tunisi (Donne); TURCHIA - Istanbul (Rapporti Mar Nero - Mediterraneo).

BUREAUX PER RICERCHE SPECIFICHE:

ITALIA - Ascea (Logica del paradosso: Ippaso); Boscotrecase (Rischi Ambientali); Casamicciola - Lacco Ameno (Turismo Termale); Cerreto Sannita (L'arte della Ceramica); Colliano (Culture rurali); Corsi (Pietre); Fisciano (Piante Officinali e medicine tradizionali); Fossalto (Sapori Mediterranei); Giffoni Sei Casali (Sapori rurali e tradizioni popolari); Guardia Sanframondi (Vitivinicoltura); Giffoni Valle Piana (Cinema e culture immateriali per ragazzi); Larino (Ulivo); Lauro (I viaggi della scienza); Melpignano (Scuola); Minervino Murge (Desertificazione); Nola (Pensiero e tempo); Paternopoli (Cultura popolare e tradizioni enogastronomiche); Pietrelcina (Luoghi di accoglienza della religiosità); Pompei (Percorsi religiosi); San Cesario (Case a corte); S. Giorgio a Cremano (Ville e palazzi); San Marzano di San Giuseppe (Minoranze etniche); Surano (Paradosso economico); Telesse (Innovazioni Tecnologiche ambientali); Vico Equense (Turismo balneare).

Tutte e cinque le entità spaziali hanno tra loro rapporti paritetici.

Il Comune di Torre del Greco, a seguito del Protocollo d'Intesa approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 68 del 20.3.1996, ha indicato le seguenti strutture come possibili sedi dell'Accademia:

- ex-Patronato Scolastico di Via Salzano (o Montagnelle), come sede di coordinamento generale e/o quale sede dell'Osservatorio sulla Promozione del Turismo, delle Culture e delle Tradizioni Popolari del Mediterraneo;
- ex-Molini Meridionali Marzoli (in parte), come sede dell'Osservatorio sulle biodiversità delle specie marine, dell'habitat marino e del corallo;
- ex-Orfanotrofio della SS.Trinità come Centro Polifunzionale e di supporto all'Osservatorio sulle biodiversità delle specie marine, dell'habitat marino e del corallo.



# Torre centro del Mediterraneo

di TIZIANA MERCURIO

L'hanno definita la Bruxelles del Mediterraneo. Non basta: l'Accademia del Mediterraneo, organismo culturale voluto da 2248 rappresentanti dei vari paesi europei, è riuscita in questi primi sei anni di fondazione ad aggregare istituzioni ed accademie di notevole rilievo, diversissime tra loro ma tutte discendenti -diremo- da un eguale patrimonio genetico che esula dalle particolarità nazionali. Sono l'idea di far parte dello stesso ceppo antropologico e le tracce evidenti che le etnie conservano l'una dell'altra che oggi ci spingono a pensare globale. A pensare -come ha specificato l'architetto Michele Capasso, presidente e direttore generale dell'accademia- alla "Maison de la Méditerranée" un luogo dove i popoli, le città, le isole e le università dei vari paesi raccontino la loro storia. Così geografia, tradizioni, politica e destino potranno fondersi in un vero e proprio ideale comunitario, nell'utopia della convivenza internazionale. Tra questi paesi c'è l'Italia, tra le sue regioni la Campania, tra le sue città Napoli e nella sua provincia Torre del Greco. Centro di millenarie tradizioni artigianali, alla nostra città viene offerta un'opportunità storica mai ipotizzata, grazie alla candida-

tura a sede centrale della prestigiosa Accademia. Si pensi a Torre del Greco che verrebbe posta al centro dell'interesse culturale ed economico dell'intero bacino mediterraneo, se non dell'intera comunità europea. Ma non è tutto così semplice: la corsa alla poltrona vede pretendenti assai meno sprovvedute di noi ed organizzate già in alcuni progetti. Il convegno-dibattito di sabato scorso nell'Auditorium della Banca di Credito Popolare, a Palazzo Vallelonga, potrebbe essere stato davvero l'ultimo appello. Marsiglia, soprattutto, ma anche Barcellona, Roma e Cattolica sono già pronte ed agguerrite. "Il presidente Chirac -ha detto Capasso- insiste per avere la sede a Marsiglia e farà di tutto per ottenerla. La Francia ha una posizione di prestigio nella Cee, anche in visione della futura presidenza di turno dell'Unione Europea che avrà l'anno prossimo". La Proloco, le istituzioni comunali ed il sindaco Del Giudice hanno plaudito all'idea, tanto che l'avv. Accardo ha indicato ben tre strutture atte ad ospitare più d'una istituzione. "Addirittura -ha detto- c'è spazio non solo per la sede generale, ma anche per quella dell'Osservatorio sulle biodiversità marine e del corallo e per la promozione del turismo e delle tradizioni popolari". Salvaguardare la cultura originaria del Mediterraneo, dare voce a tutti i popoli e progettare nuove occasioni

occupazionali: in pratica farsi strumento operativo della Cee nell'area sud dell'Europa e in alcuni stati africani più a nord. Questo è il principale obiettivo dell'Accademia. "E' difficile dire cosa si è fatto o cosa si vuole fare in un tempo così limitato -ha esordito Capasso- ma ciò che voglio specificare in questo incontro sono le finalità del nostro organismo e le motivazioni che mi hanno spinto a proporre Torre come sua sede. Alcuni anni fa sentimmo l'esigenza di porre l'Italia e tutto il sud mediterraneo al pari degli altri stati. Non volevamo più essere il codicillo dell'Europa: la nostra cultura doveva emergere, ma guidata da uomini che non la manipolassero. Bisognava mettere in comunicazione le città e le isole. Di formare insomma un'unione, una vera e propria rete non solo politica, ma culturale". Questa direzione è stata tracciata anche da Nullo Menissi, direttore scientifico dell'Accademia. "La gente deve credere in uno scopo collettivo. Noi rifiutiamo l'ideale della settorialità, per concentrarci sulle esigenze d'una società multietnica. La storia antica ci ha tramandato il mito d'Ulisse: ecco il Mediterraneo è culla di civiltà antichissime e vi sono in esso zone comprovate in cui impiantare questi nostri atenei moderni sulle tracce di un passato quasi leggendario". La Campania e Napoli sono il centro naturale di questa

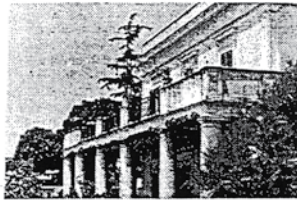
azione e con la presenza della Accademia del Mediterraneo potrebbero acquisire la rappresentatività legittima di un ruolo che la storia e la geografia hanno loro assegnato. "Io sono nato a Torre del Greco -ha continuato Capasso- e sono orgoglioso di averne proposta la candidatura. Allo stesso modo sono convinto che anche sotto il profilo occupazionale la città ne trarrebbe solo vantaggi. Ma nel progetto non può comparire solo l'amministrazione, è necessario un coinvolgimento collettivo, anche a carattere popolare. Per ora si tratterebbe di trovare i fondi". L'accordo di collaborazione Comune-Accademia prevede un investimento complessivo di circa 114 miliardi che graveranno i fondi messi a disposizione dell'Italia dalla Unione Europea. Ma i termini di scadenza si abbreviano: entro il 6 luglio 2000 tutta la città deve presentare un suo progetto. Se ciò non avverrà, con ogni probabilità la sede si trasferirà a Marsiglia, e definitivamente. Il primo cittadino torrese glissa sul-

le fattive possibilità dell'Amministrazione pur non nascondendo un certo entusiasmo. "Il comune -spiega Del Giudice- ha indicato l'ex Patronato Scolastico di via Montagnelle, gli ex Molini Marzoli e l'ex orfanotrofio della SS.Trinità come possibili sedi dell'Accademia. L'impegno chiestoci è gravoso. A noi serve necessariamente individuare i reali riscontri che si potrebbero avere. Il consenso dovrebbe essere unanime anche a livello partitico. Solo l'accordo ed il confronto possono aiutarci veramente". Noi eredi ideali dei fondatori della storia e del più grande impero antico non possiamo farci sfuggire questa opportunità.



TORRE DEL GRECO

ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO



«Capitale culturale»  
La città si candida

MARIELLA ROMANO

TORRE DEL GRECO si candida a diventare sede della prestigiosa Accademia del Mediterraneo, l'organismo nato nel '97 su iniziativa dei paesi del Mediterraneo con l'obiettivo di promuovere la cultura e la ricerca scientifica. La terza città della Campania, infatti, bruciando sul tempo altre città interessate a diventare sede dell'Accademia, ha già ufficializzato la sua disponibilità a ospitare, in una struttura pubblica, gli uffici dell'organismo. Il progetto è ambizioso perché potrebbe portare alla città del corallo, oltre al prestigio europeo, anche un carico di miliardi. Infatti, l'accordo di collaborazione tra il comune di Torre del Greco e il direttore generale dell'Accademia, Michele Capasso, siglato ieri nel corso di un convegno svoltosi nell'auditorium di Palazzo Vallelunga, prevede un investimento complessivo di circa 114 miliardi di lire che saranno messi, dall'Unione Europea, a disposizione della città che otterrà il prestigioso riconoscimento e l'assegnazione, appunto, della sede. I soldi dovranno essere spesi per il recupero urbano e culturale del territorio.

«Il presidente Chirac - spiega Michele Capasso, presidente della fondazione e direttore generale dell'Accademia - vorrebbe la sede a Marsiglia e fa leva anche sulla posizione di prestigio che la Francia assumerà nei prossimi mesi con la presidenza di turno dell'Unione Europea. È necessario quindi che qualche Comune metta a disposizione una struttura capace di ospitare gli uffici di rappresentanza e logistici dei 36 paesi che aderiscono all'Accademia». «Torre del Greco - ribadisce Salvatore Accardo, presidente della Proloco - ha indicato 3 palazzi, tutti prestigiosi, che potrebbero ospitare la sede dell'Accademia: l'ex patronato scolastico di via Montagnelle, l'ex orfanotrofo della Santissima Trinità, gli ex Molini Meridionali Marzoli».

L'EVENTO

L'Accademia lancia la candidatura della città come sede internazionale della cultura

“Torre, capitale del Mediterraneo”

Potrebbero arrivare finanziamenti per 114 miliardi

Per una volta, dice tutto il titolo dell'incontro. "L'Accademia del Mediterraneo: un'opportunità storica per l'Italia, la Campania e Torre del Greco" bastano poche parole per far intuire che una tranquilla mattina di un sabato qualsiasi può dare l'opportunità di riaccendere sogni di un tempo passato che potrebbe ridiventare attuale.

La fantasia di una Torre del Greco ombelico del Mediterraneo, e di riflesso del mondo assume contorni meno sfumati in un luogo in cui si fa della concretezza la principale parola d'ordine.

È dal centro congressi della Banca di Credito popolare, Palazzo Vallelunga, che l'opportunità di cui sopra si presenta in tutto il suo fascino. Torre del Greco padrona di casa dell'Accademia, Torre del Greco cuore pulsante della consociazione di tutte le Accademie Nazionali e di altre istituzioni culturali dei paesi che gravitano sul Mediterraneo. Sono numeri importanti, quelli dell'Accademia: relativamente giovane (costituita a Napoli dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo il 10 ottobre 1998) eppure

già grande: ne fanno parte 561 istituzioni, tra cui anche 48 città, sostenute da un comitato d'onore composto da altissime personalità del mondo scientifico, culturale e politico: da Shimon Peres a Alberto di Monaco, dal re del Marocco a quello di Spagna. In un quadro così enorme è già evidente la centralità dell'Italia e della Campania, con Napoli sede centrale.

La candidatura di Torre del Greco a sede di coordinamento generale nasce dall'idea di un torrese per caso come l'architetto Michele Capasso, direttore generale dell'Accademia, e affonda le sue origini nella storia di una città che nel Mediterraneo ci vive e che grazie al Mediterraneo vive.

Certo, Torre del Greco non è sola in questo mare, così piccolo eppure così grande. Le rivali della città del corallo sono degne dell'importanza della posta in palio. Marsiglia e Barcellona, Barcellona e Marsiglia, più una rivale dal nome meno importante ma anche lei con carte importanti da mettere sul tappeto: Cattolica.

In questo caso le carte sono la disponibilità di strutture idonee ad ospitare il coordinamento e le rappresentanze degli stati, da un lato, e le risorse necessarie ad un progetto così importante (e soldi).

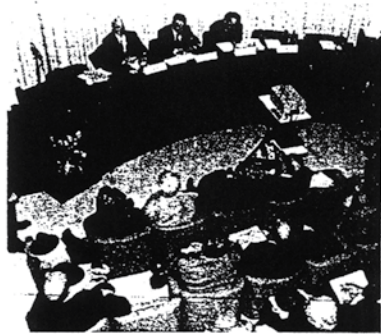
Sono messe bene Marsiglia, Barcellona e Cattolica, un po' meno Torre del Greco.

E se non stupisce il fatto che le due delle più importanti città di Francia e Spagna siano all'altezza della situazione, l'esempio di Cattolica può e deve fungere da momento di riflessione per una realtà come la nostra: in un mese e mezzo in romagna sono stati raccolti 84 miliardi, 34 dei quali

grazie al contributo di tutte quelle forze locali che hanno dimostrato di credere a questo progetto.

Pensa proprio a quello l'architetto Michele Capasso, quando lancia un appello che ha il sapore dell'ultima chiamata. C'è un termine individuato nel 23 aprile, oltre il quale non si può andare, un termine oltre il quale Torre dovrà sapersi meritare la candidatura sul campo e non solo grazie alla buona parola di un suo "cittadino".

In effetti, c'è un protocollo d'intesa datato marzo 1996 approvato dal consiglio comunale, in cui sono state individuate possibili sedi per l'Accademia: Mulini Marzoli e ex orfanotrofo della



Un'immagine del convegno alla Banca di Credito Popolare (Foto Vara)

SS. Trinità per settori specifici dell'attività dell'ente, e soprattutto l'ex patronato scolastico di Via Montagnelle come sede di coordinamento generale.

Ma il tempo stringe, e sono tanti gli ostacoli: lo si capisce dall'intervento del sindaco Del Giudice. Pronto a capire l'importanza e la bellezza dell'iniziativa, altrettanto pronto a ricordare

che si cammina su un percorso niente affatto agevole.

Certo, nell'Accademia Torre del Greco entrerà comunque a pieno titolo, come sede di tematiche generali, in particolare per l'habitat marino e corallo.

Ma lascerebbe l'amaro in bocca entrarci dalla porta di servizio, avendovuto la possibilità di farlo per quella principale.

Ciro Scognamiglio



IL PERSONAGGIO

Ritratto del torrese Michele Capasso presidente dell'organizzazione

# E l'architetto disse: "Sono a casa"

"Prima o poi si ritorna a casa, dice un proverbio arabo...". Non è un caso che l'architetto Michele Capasso scelga una frase così come abbrivio del suo intervento. Allo stesso tempo cita un popolo, quello arabo, legato a doppio filo con il mediterraneo, e usa la metafora del ritorno che ben si adatta alla opportunità che Torre del Greco anche grazie a lui si ritrova servita su un piatto d'argento. No, quello della città del corallo non sarebbe un vero e proprio ritorno a casa, visto che nel mediterraneo già ci abita e già ci vive; piuttosto un ritorno a un ruolo da protagonista in questa vita che a Torre spetterebbe di diritto e che ultimamente non ha purtroppo rivestito. Paradossale, spetta ad un torrese per caso dare l'input per un



Michele Capasso (Varo)

rilancio, o meglio, per un tentativo di rilancio atteso oramai da troppi anni. Lo ascoltano tutti, e di questi tempi è già qualcosa. Ma soprattutto ascoltano interessati e affascinati, pur consapevoli che è lungo il tragitto che separa le parole dai fatti concreti, l'uomo che stringe la mano ai potenti e va ai funerali di Re Hussein di Giordania.

Questo però conta poco, durante l'intervento di Capasso: stimolati anche dall'illustrazione che l'architetto espone della gestazione e della nascita dell'accademia stessa, forse inimmaginabile appena sette anni fa ed ora realtà consolidata in un panorama, quello che gravita attorno al mediterraneo, in continuo sviluppo e in costante evoluzione. C.S.

## "La Torre" 3 marzo 2000

### Torre del Greco capitale della cultura mediterranea SOGNO O REALTÀ'?

di Clelia Sorrentino



Il prof. Nullo Minissi, il sindaco avv. Romeo Del Giudice; l'arch. Michele Capasso, l'ing. e Salvatore Gaglione

settoriali. Altri pianeti spaziano al di là della settorialità. Le ragioni hanno ordine pratico, tecnico, economico. Ma le ragioni devono avere ragioni storiche dietro. Marsiglia pretende di avere la sede. Polonia e Portogallo sono state definite frontiere della cristianità e dell'Europa. Ma c'era una terza frontiera. La terza frontiera è Venezia-Amalfi da cui deriva a noi il mondo islamico, che è entrato nella nostra cultura e nei nostri grandi commerci. Marsiglia è stata colonia greca, mentre la cultura greca è giunta fino a Napoli. Gli uomini meschini riducono tutto a dimensioni piccole. Il viaggio di Ulisse lo riducono ad un viaggetto. Ulisse è l'eroe dell'astuzia che prevede la

diventare realtà. Per molte altre ragioni è già realtà. Tra sogno e concretezza qualche risultato si ottiene.

E' occasione unica anche se le difficoltà sono grosse. Ci vuole slancio d'interesse categorico. Soluzioni di non forte impatto difficilmente possono smuovere gli animi e le realtà.

Che possiamo dire? Speriamo solo che l'amministrazione attuale ce la metta tutta e che il nostro Sindaco, avv. Romeo Del Giudice, voglia legare il successo del suo sindacato alla realizzazione anche di questo sogno. Realizzazione che basterebbe da sola a dare una svolta non solamente culturale alla nostra città già patria del corallo, ora delle panamax

Dopo breve saluto ed augurio del Presidente della Banca di Credito Popolare, ing. Salvatore Gaglione, l'arch. Michele Capasso, Presidente della prestigiosa Fondazione Laboratorio Mediterraneo e Direttore dell'Accademia del Mediterraneo, nel presentare i numerosi vantaggi che darebbe a Torre, città che gli ha dato i natali, l'installazione della sede centrale dell'Accademia, ha affermato: "E' la proposta avanzata dal Sindaco, avv. Romeo Del Giudice, alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo impegnata a ricercare una sede prestigiosa per l'Accademia del Mediterraneo-organismo voluto dai 2.248 rappresentanti dei Paesi del Mediterraneo in occasione de "Il Forum Civile Euromed" svoltosi a Napoli nel dicembre 1997- cui aderiscono 561 istituzioni, tra cui 168 Università, 67 Accademie nazionali e regionali, 200 Istituti di Cultura e di Ricerca ed oltre 50 città". "Il Presidente Chiriac- ha dichiarato l'Arch. Capasso- insiste per avere la sede dell'Accademia a Marsiglia, facendo leva anche sulla posizione di prestigio che la Francia assumerà all'inizio del prossimo mese di luglio con la Presidenza di turno dell'Unione Europea. Per scongiurare questo pericolo occorre che l'Amministrazione Comunale di Napoli, che ha già offerto all'Accademia la disponibilità di alcuni ambienti nel Palazzo Santobuono, o altra amministrazione pubblica che si affaccia sul Golfo, metta a disposizione una sede capace di ospitare gli uffici di rappresentanza e

logistici dei 36 Paesi aderenti alla stessa Accademia". Il Sindaco di Torre Romeo Del Giudice: "Torre vale la proposta di diventare sede. Condivido gli entusiasmi dell'Arch. Michele Capasso, che da sei anni ha visto realizzare alcune sedi tematiche dell'Accademia. Spero ci si renda conto dell'utilità e della grandiosità dell'iniziativa da parte di tutti i cittadini torresi. Solo così avremo un consenso forte e generale che porterà avanti questa iniziativa, nella modalità del coinvolgimento. Ora bisogna discutere in Consiglio Comunale ed avere il consenso della destra e sinistra. E inizieremo male se non proporremo come fatto diretto Torre del Greco al centro di un percorso che dev'essere condiviso. E' venuto il momento di valutare le ragioni che possono indurre a portare avanti una simile iniziativa che richiede tempi brevi. 50, 60 stanze da essere sede dell'Accademia, oggi inesistenti. Dov'è possibile recuperarle? Non a caso disponiamo dell'ex patronato scolastico. Possibilità idonea. Però la proprietà dell'ex patronato è del Comune di Napoli, con cui, fra l'altro, c'è un contenzioso". Secondo Nullo Minissi, Prof. di filologia slava all'Orientale di Napoli: "La politica gestisce ma l'imprenditoria crea. Un'insieme di iniziative debbono nascere al di fuori della politica, non dalla politica. L'essere legati ad gruppi, sarebbe essere legati ad organizzazioni



Un'aspetto dell'Auditorium di Palazzo Vallelonga

fantasia, salvatrice dell'uomo. L'ingegno umano riesce a superare gli ostacoli". Teresa Armato invia un messaggio significativo nel quale rileva una delibera del Parlamento Europeo a favore dell'Accademia: La Fondazione si può definire un sogno, un'utopia che potrebbe

(secondo la magazine "Trade Winds"), domani, perché no? Per la del Mediterraneo perché ospitante le più grosse organizzazioni e personalità del Mare Nostrum.

## TORRE DEL GRECO SEDE CENTRALE DELL'ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO?

Un'occasione storica (ma sarebbe meglio dire irripetibile) per la nostra città: la sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo, la prestigiosa istituzione voluta da Capi di Stato, commis-

diteraneo. L'Accademia del Mediterraneo darà voce a chi intende il reciproco rispetto dei diversi sistemi di valori; concorrerà all'edificazione di un'area di pace e di

ma non sufficienti per il secondo fine dell'Accademia del Mediterraneo: stabilire la completa ecologia della cultura mediterranea. Come l'ecologia studia i rapporti

diteraneo. - costituzione della Maison della Méditerranée: un insieme che rappresenti le attività caratteristiche per le quali i paesi mediterranei vantano tradizioni consolidate.



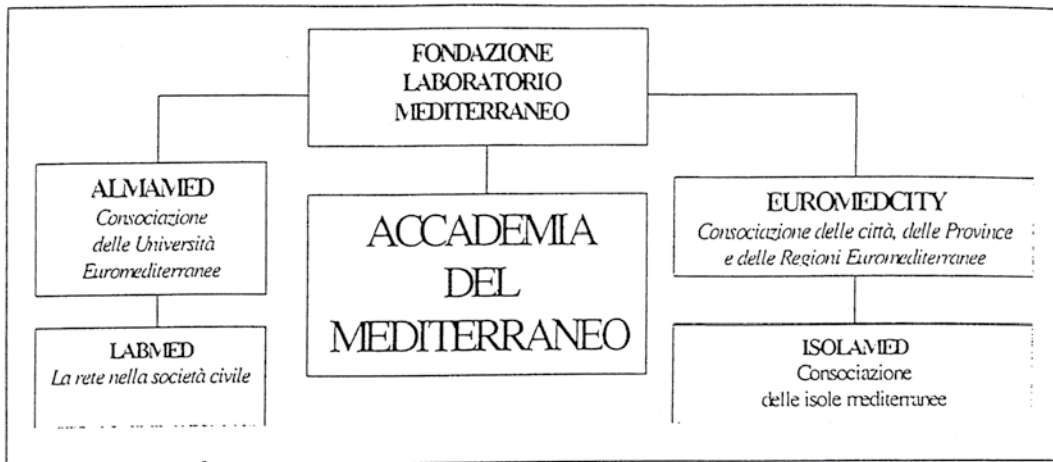
sari europei, uomini di cultura, premi Nobel, ecc. dei Paesi del mare nostrum per censire, valorizzare e coordinare le risorse naturali e umane del bacino che su di esso si affaccia, compreso l'immenso patrimonio di cultura ivi prodotto nel corso di 80 secoli di insediamento umano. L'idea nasce a Napoli, nel dicembre del 1997 durante il II Forum della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, quando i 2248 partecipanti (tra i quali capi di stato, commissari europei, amministratori locali, uomini di cultura, operatori economici e tanti altri), danno l'incarico alla Fondazione di portare avanti alcune iniziative forti, tra le quali la costituzione dell'Accademia del Mediterraneo, intesa come consociazione di tutte le Accademie Nazionali e di altre istituzioni culturali di alto livello

prosperità prevista dalla dichiarazione di Barcellona. I suoi scopi istituzionali possono riassumersi così: - Creare l'inventario critico della Cultura del Mediterraneo, attraverso programmi specifici ma coordinati e affidati ciascuno ad una sede distaccata, un Bureau o un'Istituzione specializzata. Con Cultura del Mediterraneo si intende: - il patrimonio naturale e ambientale nella sua evoluzione storica; -il patrimonio culturale considerato in tutte le manifestazioni scritte e orali. L'Accademia del Mediterraneo stabilisce così una gigantesca banca dati risultante dalla somma di altre banche dati specifiche. Questo inventario informatico in continuo aggiornamento costitui-

tra gli organismi viventi e l'ambiente circostante, così l'ecologia della cultura mediterranea studia i rapporti tra le culture mediterranee e le interazioni tra queste e le società mediterranee. Allo scopo l'Accademia, svolgerà attività di ricerca, con la produzione di contributi nuovi e originali su problemi di qualunque tipo. La sintesi di questa attività concorrerà nell'enciclopedia del Mediterraneo, che sarà realizzata secondo i criteri già dettati dalla Fondazione del Me-

Il 10 ottobre 1998, durante la riunione costitutiva svoltasi a Napoli, hanno aderito all'Accademia del Mediterraneo, in qualità di fondatrici, 67 Accademie Nazionali e Regionali, ed altre Istituzioni culturali ad esse assimilabili, rappresentanti 25 paesi euromediterranei. Altre Accademie Nazionali e Regionali hanno aderito, in rappresentanza di 33 paesi, 561 organismi, tra i quali 168 Università, 48 città, 32 regioni, 446 isole, oltre 200 tra istituti di ricerca e di cultura. L'Accademia del Mediterraneo ha una struttura interna rappresentata dai suoi organismi costitutivi ed un'organizzazione nello spazio articolata in Sedi e Bureaux, articolazioni funzionali che non costituiscono alcuna organizzazione gerarchica ma solo rete sistematica di maglie di diversa entità operativa. Tutte e quattro le entità spaziali (La sede centrale, le 7 sedi di coordinamento per grandi aree, le 42 sedi tematiche, i 31 Bureaux del Mezzogiorno d'Italia), hanno tra loro rapporti paritetici. La Sede centrale convoglia in se i risultati dell'attività di altre sedi





coordinamento per grandi aree, le 42 sedi tematiche, i 31 Bureaux del Mezzogiorno d'Italia), hanno tra loro rapporti paritetici.

La Sede centrale convoglia in sé i risultati dell'attività di altre sedi e dei Bureaux al solo scopo di rispondere al suo compito che è quello di realizzare i fini dell'Accademia. Essa ospita le attività di coordinamento e la Maison de la Méditerranée, un insieme organico atto a rappresentare la geografia, la storia, la cultura, la religione la tradizione e la politica dei paesi euromediterranei e delle istituzioni ed organismi che fanno parte dell'Accademia. Per la sede centrale hanno posto la candidatura: Barcellona, Bologna, Cattolica, Marsiglia, Montpellier, Napoli, Palermo Roma e Torre del Greco, città scelta come sede dell'area tematica dedicata all'habitat marino e al corallo. Le strutture ci sono: il vasto immobile, in via Montagnelle a Leopardi, del Patronato Scolastico di proprietà del Comune di Napoli, il complesso dei Mulini Meridionali Marzoli, con i locali della S.S. Trinità ai Cappuccini. La posta in gioco è alta e dovremo contenderla con i marsigliesi. Infatti a regime, l'iniziativa, oltre a promuovere scambi culturali indispensabili per una civile e pacifica convivenza, e come premessa di un lungo periodo di stabilità e prosperità, dovrebbe produrre diverse migliaia di opportunità occupazionali.

## SECONDO RISCATTO

In questi giorni ai cittadini di Torre del Greco si offre la possibilità di un secondo riscatto a distanza di 300 anni dal primo. Un riscatto di natura diversa da quello effettuato dai nostri avi; allora fu un atto d'orgoglio contro la protervia dei potenti, oggi invece abbiamo la possibilità di riscattarci dalla mediocrità, dall'ignavia, dando ospitalità nella nostra città ad una istituzione internazionale del calibro dell'ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO.

L'attuale Direttore Generale dell'Accademia, l'architetto Capasso, nell'incontro dibattito di sabato mattina nell'Auditorium della BCP è stato molto convincente nella sua stringata esposizione sui vantaggi che la città di Torre del Greco, le sue istituzioni e i suoi cittadini potrebbero averne qualora tale istituzione avesse una sede sul nostro territorio.

Personalmente ritengo rivitalizzante pensare alla possibilità di lasciare ai nostri figli, ai nostri nipoti, qualcosa di tangibile come un'istituzione di così ampio respiro.

Noi abbiamo sempre elogiato i nostri antenati per aver riscattato la nostra città; infatti, ancora oggi la secolare festa dei "Quattro Altari" annualmente ce lo ricorda. Chissà se un giorno, che spero non molto lontano (Vesuvio permettendo), loro, i nostri successori, non potranno essere altrettanto orgogliosi della nostra generazione.

Comunque, adesso la palla è nelle mani dell'amministrazione comunale; essa deve dare nell'immediato futuro un segnale chiaro, inequivocabile, delle sue intenzioni su quanto richiesto dall'architetto Capasso. Penso che non sia superfluo ricordare ai nostri rappresentanti che essi non sono più dei "volontari prestati alla politica" come qualcuno ama vezzosamente definirsi, ma sono tenuti all'attività politica, giusto come essi stessi hanno approvato nel "Regolamento del consiglio comunale".

Due cittadini presenti all'incontro hanno dato immediata prova di concretezza aderendo con entusiasmo alla richiesta della costituzione di un fondo, e questo per me significa amare la propria città. Ovviamente attendiamo altre adesioni, e tutti noi faremo la nostra parte. Per piacere, signori del palazzo, non spegnete le nostre speranze.

Antonio Raiola





# Predrag Matvejevic: Ecco il mio mare Mediterraneo

Claudio d'Aquino

Uscirà in aprile, per le Edizioni Motta di Milano, il suo ultimo libro dedicato al mare nostrum. «Isole Mediterraneo» avrà in Capri la sede ideale di presentazione. Un libro che nasce da una collaborazione con Mimmo Iodice («è il miglior fotografo - dice Matvejevic - che abbia mai ritratto il Mediterraneo»), iniziata sei anni in occasione della Biennale della fotografia di Torino, poi c'è stata la mostra la Filadelfia. «Da quando sono in Italia - aggiunge Matvejevic - è il quarto libro che scrivo sul Mediterraneo. Il penultimo, il Breviario, ha venduto più di centotrentamila copie, ne è uscita anche una versione in lingua araba e tra breve ne uscirà un'altra, la diciassettesima, in ebraico».

Un libro atipico per chi, sfogliandolo, pensasse di trovarsi davanti a un saggio. Sembra piuttosto la cronaca di un viaggio intorno a una carta geografica o forse a una parola.

Sono sempre imbarazzato di fronte alle classificazioni, alle definizioni che la critica ha dato a quest'opera. Anche i librai erano imbarazzati: dove mettere questo libro? Nella sezione della storia, nella geografia, nella poesia, nell'aggiornata? Qual è lo scaffale adesso più adatto? Quando mi è

stata posta l'adomanda, mi è piaciuto rispondere rifacendomi a quella che Nietzsche chiamava la gaia scienza in contrapposizione a tanta scienza noiosa, didattica, accademica, voluminosa e quantitativa. Non a caso delle seimila pagine della prima stesura, ne sono rimaste circa duecentocinquanta.

In quanti anni lo ha scritto? Vent'anni, potrei dire, perché il libro è legato ai viaggi delle mie esperienze giovanili. Quando ero studente, infatti, in estate mi imbarcavo come mozzo sulle navi da crociera e così ho avuto modo di vedere le isole greche, i paesi del Mediterraneo, ho sfiorato le coste italiane. Annotavo appunti, impressioni e queste note sono poi fermentate nel corso degli anni. Ben

presto capii che mi mancava una riflessione su come presentare il mondo mediterraneo attraverso le carte geografiche. Allora cominciai a visitare le grandi biblioteche

Quali?

Sono stato anche ad Amalfi, naturalmente, e poi alla ricerca delle carte siciliane che si trovano per la maggior parte a Parigi, a Oxford. Una piccola parte si trova anche nei paesi arabi. Mi sembrava che al viaggio vero, al percorso reale, dovesse essere abbinato un secondo percorso complementare compiuto sulle carte geografiche. Così la realtà vista con gli occhi ha incontrato la rappresentazione mentale della realtà, due dimensioni che non devono mai essere confuse.

Il libro è il frutto anche di altri ingredienti?

La terza componente è sempre il viaggio compiuto attraverso ciò che è stato scritto sul Mediterraneo: testi di viaggiatori, vecchi dizionari, i dialetti di vari paesi in cui si scopre una realtà ancora diversa. A ciò si aggiunge la mia origine, l'inizio la mia avventura personale. Io sono nato vicino all'Adriatico, a Mostar. Mio padre, invece, a Odessa, sul Mar Nero e mi ha trasmesso un mare narrato che non avevo visto ma che ha avuto un ruolo molto importante nella mia scrittura: immaginavo il mare in base ai racconti e lo confrontavo al mare di cui avevo esperienza. Noi approdiamo al mare sempre con un'idea del mare che non viene solo da noi.

Quante altre volte compare il Mediterraneo nei suoi lavori?

Il Consorzio Venezia Nuova, antica istituzione che protegge Venezia, mi chiese di scrivere un libro sulla città e così nacque «Il golfo di Venezia». Poi dalla collaborazione con una grande istituzione francese, il Collège de France, è nato il libro «Il Mediterraneo e l'Europa», che raccoglie alcune lezioni che ho tenuto alla Sorbona.

Lei oggi vive a Roma, che non è proprio una città di mare...

Alla luce dalla mia esperienza

italiana - su richiesta di alcuni scrittori italiani come Raffaele La Capri e Claudio Magris, l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro mi ha concesso la cittadinanza italiana. Vivo a Roma perché insegno alla Sapienza letterature slave comparate.

Perché si è stabilito in Italia e non in qualsiasi altro Paese del Mediterraneo?

Sono venuto qui dalla Francia perché mi mancava la luce del Mediterraneo del Sud. Diventato cittadino italiano, sono entrato in contatto con Nullo Minissi e con Michele Capasso per organizzare il lavoro della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dell'Accademia del Mediterraneo. Abbiamo creato una rete eccezionale, che non ha eguali in Europa, di indirizzi per qualsiasi impresa mediterranea. Ricordo che, poco più di due anni fa, qui si è fatto Euromed, e vi hanno partecipato milleducento persone. Siamo riusciti a portare a Napoli accademie di grandissimo spessore: l'Accademia di Francia, l'Accademia dei Lincei, l'Accademia di Spagna senza dimenticare le accademie dell'altra sponda del Mediterraneo, quelle dei paesi arabi.

Il mondo arabo è ancora oggi il «nemico e complementare» della cultura europea?

Il mondo arabo può svolgere un ruolo importante se non insiste a voler islamizzare la modernità, l'unica soluzione è andare verso la modernizzazione dell'Islam. Non si è riusciti a cristianizzare la modernità e non si

può pensare neanche di islamizzarla. Invece si può modernizzare, favorire gli aggiornamenti. Con il confronto possiamo trasmettere le nostre esperienze, costruire una laicità. Ma per fare questo occorre liberarsi di qualsiasi ideologia concepita come religione: questo è fondamentalismo.

Se il mondo arabo è parte integrante del mondo Mediterraneo, vuol dire che il nostro vero avversario è la cultura atlantica. Essa detesta i limiti, non riconosce frontiere, e si contrappone a quella dell'uomo mediterraneo che ha preferito sempre fluttuare in confini ben delineati.

Come rispondere alle spinte «atlantiche» verso la mondializzazione e la globalizzazione? Sappiamo che non tutte le parti del mondo sono globalizzabili secondo gli stessi criteri. Occorre cercare criteri adatti all'identità mediterranea e che consentano all'Europa di conservare le sue particolarità nei confronti di processi che sembrano schiacciati.

La Campania può essere considerata la quintessenza del Mediterraneo. Qui la cultura di mare, greco-calcese, quella di collina, sannitica, e ancor prima etrusca, si sono combattute per poi fondersi sotto la Repubblica di Roma. È d'accordo?

La Campania è uno dei punti del Mediterraneo in cui la fusione è più densa. Napoli, nella storia del Mediterraneo, sta accanto ad Atene, ad Alessandria, a Roma.

c.d'a



laboratorio mediterraneo

# Marsiglia capitale dell'Accademia

Due giorni di confronti in Francia sulla mondializzazione e le nuove sfide economiche

Michele Capasso

Marsiglia, 15 Marzo 2000. Il «Palais du Pharo» è uno storico edificio che si affaccia sul Vecchio Porto. È in questo luogo che ci riuniamo per preparare «Les Assises» del Mediterraneo: evento internazionale programmato per il 5 e il 6 e che porterà nella città francese centinaia di esponenti della cultura, dell'economia e del mondo politico euromediterraneo. Il programma della manifestazione è fittissimo ma i momenti cardine possono essere così sintetizzati: due spazi di discussione e di riflessione rispettivamente su «Mediterraneo e Mondializzazione: tra diseguaglianza e sviluppo» e sulla «Visione dei Paesi del Sud del partenariato euromediterraneo», la «Rentrée Solennelle» dell'Accademia del Mediterraneo, la riunione dei sindaci delle città che aderiscono a Euromedcity e la riunione dei Premi Nobel del Mediterraneo. Per due giorni Marsiglia sarà la Capitale del Mediterraneo. La sessione di lavori su «Mediterraneo e Mondializzazione» sarà condotta dall'Institut de la Méditerranée, sotto il patrocinio di Heba Handoussa che dirige, in Egitto, uno dei più importanti centri di ricerca del

sud del Mediterraneo.

I lavori affronteranno gli effetti della «Mondializzazione tra diseguaglianza e sviluppo», in particolare si studieranno gli aspetti degli scambi di beni e servizi, il problema agricolo, gli scambi di tecnologie. A moderare i lavori sarà Ben Ouared, vicepresidente dell'Assemblée Populaire Algérienne. I partecipanti previsti per la sessione sono Abdelkader Sid Ahmed, ricercatore dell'Orstom, Ahmed Laaboudj, direttore del Centre Marocain de Conjoncture di Casablanca, Nabil Chaherli, ricercatore siriano specializzato in agricoltura nei territori aridi (Icarda), il filosofo Biagio de Giovanni ed il politologo statunitense Ian Lesser.

L'altro gruppo di lavoro si occuperà del «Mediterraneo come regione mondiale». Ai lavori interverranno Mohieddine Hadhri, presidente del Centro di Studi Mediterranei e internazionali (Cetima) e Leila Chahid, rappresentante dell'Autorité Palestinese in Francia. Il terzo gruppo affronterà il tema: «Il ruolo dello Stato, verso un nuovo contratto sociale nel Mediterraneo».

Hanno già dato la loro adesione, tra gli altri, Chedly Ayari, ex ministro e docente all'Università di Tunisi, Fayçal

Lakhoua, Professore e Consigliere all'Istitut Arabe des Chefs d'Entreprises di Tunisi, Fikret Adaman, docente universitario specializzato in affari regionali della Turchia.

La seconda sessione di lavori avrà come tema la «Visione dei Paesi del Sud del partenariato euromediterraneo». Saranno invitati sei rappresentanti di altrettanti Paesi della riva sud del Mediterraneo.

I lavori verteranno sulle realizzazioni finanziate dall'Unione Europea e dagli enti locali (francesi, spagnoli ed italiani) e sul ruolo di Meda 2. Tra le personalità che parteciperanno agli incontri ci saranno Wijdan Ali, presidente della Royal Academy of Fine Arts della Giordania, Faiza Kefi, ministro tunisino dell'ambiente e della gestione del territorio, Lucien Chabasson, coordinatore dell'Unità di Coordinamento del Piano d'Azione per il Mediterraneo, Najib Zerouali, ministro dell'Università del Marocco, Messaoud Mantri, giurista algerino specializzato in relazioni tra Maghreb e Unione Europea, Driss Errachidi, presidente dell'Associazione di Studi Internazionali della Tunisia, El Baz Oussama; consigliere del Presidente della Repubblica d'Egitto e Mustapha Kamil Al

Sayed, professore della Facoltà di Economia e di Scienze Politiche del Cairo.

Il terzo momento dell'Assises de la Méditerranée sarà la «Rentrée solennelle» dell'Accademia del Mediterraneo che si svolgerà secondo un rituale convenuto da tutte le Accademie del mondo, dando, in questo modo, un carattere interdisciplinare ed interregionale.

Sarà un evento di grande rappresentatività e solennità che riunirà tutti i membri di diritto e la maggior parte dei membri cooptati ed associati dell'Accademia del Mediterraneo.

La «Rentrée solennelle» sarà aperta dal saluto di J. Claude Gaudin, sindaco di Marsiglia, J. Rocca-Serra, vicesindaco di Marsiglia, N. Aziza, segretario generale dell'Accademia, M. Capasso, direttore generale e da altre autorità. È prevista una relazione dei membri in base alle zone geografiche d'appartenenza (Nord, Sud, Ovest, Est europeo, Sud - Est europeo, Vicino Oriente). Al termine della riunione verrà stilato un documento finale.

A questa sessione dei lavori interverranno Najib Zerouali, Predrag Matvejevic, Andreu Claret e André Turcat. Il quarto momento prevede l'incontro di tutti i Premi Nobel del Mediter-

aneo. Il programma della riunione prevede: l'intervento dei Premi Nobel presenti alla solenne cerimonia di chiusura con la lettura della «Carta» e la presentazione dell'inno e della bandiera dell'Accademia del Mediterraneo (che fu già presentata al II Forum Civile Euromed e successivamente è stata ufficializzata dai diversi Paesi). Questo incontro precederà quello che si terrà a Napoli e che riunirà tutti i Premi Nobel che fanno parte dell'Accademia del Mediterraneo per redigere un documento dal titolo: «Mediterraneo terzo millennio: cultura, religione, politica ed economia insieme per la pace e lo sviluppo». Ulteriore importante momento de «Les Assises» sarà la riunione di «Euromedcity», associazione di città, enti locali, reti di città, organismi ed istituzioni dei Paesi euromediterranei, proposta dai 2248 partecipanti al Forum Civile Euromed. Il suo obiettivo principale è la diffusione delle informazioni sulle esperienze e gli esempi di buona pratica per la risoluzione dei problemi comuni alle città del Mediterraneo. Durante la riunione di Marsiglia sarà presentato il programma di «Euromedcity» e la sua struttura. Appuntamento dunque a Marsiglia il 5 e 6 luglio 2000. Un programma fitto con un unico filo di discussione: il Mediterraneo ed il suo rapporto con le altre macroaree geografiche nell'era della globalizzazione.

## Un Forum di tre giorni a Napoli

A «Centralità del Mediterraneo: conflitti e cooperazione» è dedicato il convegno internazionale di studi che si apre martedì all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, per proseguire fino a mercoledì 22. Vi partecipa una serie di studiosi di rango, da Mario Agrimi, rettore dell'Oriente, cui è affidata l'apertura, al filosofo Biagio De Giovanni, autore della riflessione qui accanto, a Lucio Villari, Pasquale Coppola, Luigi Mascilli Migliorini. Al convegno interverranno anche, oltre a Michele Capasso, ideatore e animatore instancabile del Laboratorio e poi del Forum del Mediterraneo, intellettuali venuti da tutti i Paesi che si affacciano sul «mare nostrum», tra cui Samir Amin. Interverrà il presidente della Camera Violante. Tutte le università della Campania, rappresentate dal rettore di Salerno Giorgio Donsi, hanno aderito all'iniziativa, che parte da Napoli «per sottolineare», come precisa Mario Agrimi «il suo ruolo nei rapporti con i popoli del bacino del Mediterraneo».

# Mediterraneo di pace

“ In un mondo «globale», la storia torna a contare: e come dimenticare che le radici dell'Europa sono nel «mare Nostrum»? Ecco perché da qui deve partire una nuova politica per il futuro ”

BIAGIO DE GIOVANNI

Il problema del Mediterraneo si è come oscurato in questi ultimi anni, per le vicende che hanno coinvolto la ex-Jugoslavia, giunta a lambire le coste adriatiche; per quella che sembra la relativa stasi del processo di pace arabo-israeliano; perché lo stesso interesse dell'Europa sembra concentrarsi altrove, nell'allargamento dell'Unione verso Est; perché il mondo che si racconta «globale» appare soprattutto le aree a già grande sviluppo, e sembrano ancor più isolare i mondi poveri nella loro marginalità. Ma il relativo silenzio che grava

su tutta l'area forse nasconde qualcosa di diverso.

Si va forse in modo sotterraneo costruendo qualcosa di serio che riguarda la pace e la pacificazione. E proprio fermo il processo di pace arabo-israeliano, o non è mai stato così vicino a definire un possibile riavvicinamento di posizioni che riconosca in quella zona le due decisive presenze? E il fondamentalismo, che negli anni passati è tornato in campo con un massimo di determinazione, non è anch'esso in ritirata, sia nell'azione sia nella capacità di influenza? E quel mondo globale che lancia lo sviluppo fuori delle vecchie frontiere non è già in qualche zona foriero di una vita rinnovata? Lascio questi interrogativi sospesi, ma l'impressione è che qualcosa di profondo stia maturando, e che il Mediterraneo negli anni prossimi non sarà più lo stesso di oggi.

La pace fra arabi e israeliani può facilitare l'ingresso della Palestina nella modernità; la crisi del fondamentalismo in paesi come l'Algeria può ridare forza a una classe dirigente laica e democratica; la riduzione delle casematte integraliste in paesi di retrovia come l'Iran può esser la base per un rinnovamento di classe dirigente in tutta una zona del Medio Oriente. Ma mai come oggi, in un orizzonte che sta fra incerti destini, è sé debole e disponibile a rovesciamenti, è

decisiva l'iniziativa politica. In questo quadro, sull'Europa gravano serie responsabilità; su tutta l'Europa, e su quei paesi che nel Mediterraneo si bagnano, e che, come è avvenuto per l'Italia negli anni trascorsi, hanno contribuito ad impedire che il baricentro dell'Unione europea si spostasse verso Nord. Alla vigilia della costituzione dell'Unione monetaria, pochi avrebbero scommesso sulla presenza dei paesi mediterranei nel nucleo forte dell'Unione. Oggi, che l'identità mediterranea dell'Europa è ribadita, si deve tradurre questa realtà in azione politica, dialogo culturale, confronto fra eguali.

Italia, Spagna, Grecia si trovano al centro di questo alto e necessario confronto, per il quale si dovrà lavorare a possibili forme di «associazione» che spingano i paesi mediterranei verso momenti inediti di cooperazione. In un mondo «globale», la storia torna a contare; e le radici, soprattutto dell'Europa che ho ricordato, stanno nel Mediterraneo, mare di cultura, spazio di pensiero, fonte di civiltà, dove per la prima volta l'uomo ha creduto in un solo Dio, dove è stata inventata la polis, dove i pensieri sul mondo han dato universalità alla cultura. Quanto l'occidente europeo deve alla filosofia araba sa bene chi solo ricordi che tanto della storia dell'aristotelismo medievale, da cui è nato una parte del sapere moderno, è stato determinato dalla presenza di Averroè, Gerusalemme, poi, ha semplicemente cambiato la storia dell'umanità.

La politica verso il Mediterraneo, fatta da una Europa che ha bisogno della propria identità mediterranea, non può non portare dentro di sé queste profonde radici. Non può esaurirsi in una secca politica di relazioni internazionali, ma deve utilizzare una lingua più ricca perché la cultura può aiutare il riconoscimento reciproco proprio dove ha rappresentato la ragione dei bastioni contrapposti, della opposizione di verità tutte «assolute» e dunque incommensurabili. Non per caso le politiche di partenariato euromediterraneo piegano con sempre maggior convinzione verso la dimensione «culturale», variante sempre più ricca di contenuti, correngendo una tendenza diversa che era emersa a Barcellona, nella Conferenza del 1995.

Le università del Mediterraneo devono riprendere un dialogo costante. Sono le università che hanno costruito, soprattutto dall'Europa, il mondo come spazio di pensiero, capace di riconoscimento. Alle università del Mediterraneo va affidato il compito di ricostruire le condizioni di un dialogo oltre la politica. Mai come nel Mediterraneo la politica ha bisogno di aiutare le dure frontiere della geopolitica a rompere la propria scorza e a incontrare il dialogo. Cultura e politica che sembrano volersi separare, possono trovare qui più ragioni per camminare insieme.



• MARRAKECH : Du 2 au 9 avril 2000

# «La métaphysique et la Méditerranée»

## thème de la 7ème leçon de la Chaire Averroes

Le Pr. Mostas Axelos, philosophe, directeur de la collection Arguments aux Editions de Minuit, sera au Maroc et à Marrakech en particulier pour donner la 7ème leçon de la Chaire Averroes d'Etudes méditerranéennes.

DE NOTRE CORRESPONDANT,  
MUSTAPHA BENHIDA

Cette septième leçon aura comme thème : «La métaphysique et la Méditerranée». Elle aura lieu à la salle des conférences de la Faculté des lettres et des sciences humaines de l'Université Cadi Ayyadh.

Dédié à la mémoire de feu S.M. Hassan II, le programme de la Chaire Averroes d'études méditerranéennes élaboré par l'Académie de la Méditerranée, siège de Marrakech a été entamé en octobre 1999 par la leçon inaugurale du Pr. Nadir Mohamed Aziza sous le thème

«La Méditerranée et la Mondialisation»; suivi par la leçon de M. Jean Daniel sous le thème «Quelles coexistences entre les peuples du 3ème millénaire?», puis la leçon de M. Joseph Maïla, directeur du Centre de recherche sur la Paix, sous le thème «Conflits et Coopération en Méditerranée»; la 4ème leçon a été donnée par Mme Aziza Bennani, ambassadeur, délégué permanent du Maroc auprès de l'UNESCO, M. José Augusto Seabra, ambassadeur du Portugal en Roumanie a donné la 5ème leçon qui avait comme thème «Le Portugal: un regard Atlantique vers la Méditerranée», alors que la 6ème leçon avait été animée par le Pr. Edgar Morin, écrivain, sociologue, directeur d'études au CNRS, sous le thème «Penser la Méditerranée, méditerraniser la pensée». qwçon du mois de mai sera animée par le Pr. Néclime Gürsel, écrivain turc,

directeur de recherche au CNRS avec comme thème «Mythes et littérature en Méditerranée», alors que le mois de juin sera marqué par la clôture du programme - année univer-

sitaire 1999-2000 - qui aura lieu le 9 juin 2000 sous la présidence de Jack Lang, président de la Commission des Affaires étrangères à l'Assemblée nationale française.

"Il Denaro" 8 aprile 2000

laboratorio mediterraneo

# Gerusalemme: il Papa indica la via

La sede dell'Accademia in Palestina lavora per la pace in Medioriente e nel mondo

Michele Capasso

Domenica 26 marzo. Gerusalemme. L'unica reliquia del Tempio di Gerusalemme distrutto nel 70 dopo Cristo dai Romani è il Muro occidentale, detto anche «Muro del Pianto».

In questo luogo inizia una giornata storica: Giovanni Paolo II, da solo, ricurvo su se stesso, appoggia una mano su una pietra del Muro e l'altra sul bastone e recita in latino il salmo che esprime la felicità del credente israelita nel salire al Tempio del Signore. Prima di andare via, come fanno tutti gli ebrei, lascia in una fessura, tra le pietre, un foglio ed una busta con il logo dorato del Vaticano: al centro di quel foglio, come una poesia, è scritta una preghiera nella quale si domanda perdono a Dio per le sofferenze inflitte lungo i secoli agli ebrei, al «popolo dell'Alleanza».

Mercoledì 29 marzo. Madrid. Con Shmuel Hadas ci rechiamo all'università Alcalá de Henares per definire le attività di questa sede dell'Accademia del Mediterraneo. Solitamente freddo e razionale, questa volta Shmuel è veramente emozionato. Dice che il viaggio del Papa in Israele può essere definito «il pellegrinaggio della grande riconciliazione tra le tre fedi monoteistiche».

Hadas è stato il primo ambasciatore d'Israele presso la Santa sede ed oggi, quale membro della nostra Fondazione, coordina le attività della sede di Gerusalemme dedicata al tema della «pace». È rimasto colpito, Hadas, dalla natura trascendentale di questo novantunesimo viaggio del Papa: «L'ho visto arrivare - dice Hadas - stanco e provato dal viaggio. Nonostante le fatiche e gli impegni di una settimana trascorsa in Terra santa, alla fine l'ho visto caricato, ringiovanito. La sua immagine, da solo, con la mano poggiata al Muro del Pianto resterà impressa nella storia. È un grande atto di riconciliazione tra le tre religioni». Giovanni Paolo II percorre i luoghi - simbolo della storia del Cristianesimo, dell'Islam e dell'Ebraismo: il monte Nebo e il Sinai (sulle tracce di Mosè); Betlemme (la basilica della Natività); Korazin, in Galilea (dove ha celebrato la Messa sul monte delle Beatitudini); la casa di Pietro a Cafarnaio; Nazareth (la grotta dell'Annunciazione); la Moschea «Al-Aqsa» di Gerusalemme (dopo la Mecca e la Medina è il luogo più sacro per i musulmani); il mausoleo di Yad Vashem, (monumento alla memoria dell'Olocausto); la Chiesa del Santo Sepolcro.

Oltre che pellegrinaggio ai luoghi santi e visita pastorale,

questo viaggio è stato una prova di dialogo tra le tre religioni. L'Islam, l'Ebraismo e il Cristianesimo sono le tre religioni del Dio unico: in questo senso il Mediterraneo è il mare di un solo Dio. Eppure mai, come nel Mare nostrum, esistono frontiere proprio tra cristiani, ebrei e musulmani. Queste frontiere hanno condizionato il destino di questi popoli e le religioni hanno assunto un ruolo essenziale nella costruzione delle identità nazionali.

Il Papa ha incontrato ebrei e musulmani, definendo i primi «fratelli maggiori», in occasione della visita ai due Rabbini capi d'Israele: l'askenazita Meir Lau e il sefardita Mordekai Bakshi-Daron.

Gerusalemme, Yad Vashem. Nell'aria si ode il lamento straziante per gli scomparsi: «El Maleh Rachamin», che significa «Dio è pieno di misericordia». Ehud Barak pronuncia un discorso fiero, Shimon Peres lo osserva e si commuove. Il Papa ravviva la «fiamma eterna», depone una corona di fiori davanti all'urna con le ceneri di sei campi di sterminio nazisti e dice: «In questo luogo occorre fare silenzio, perché non vi sono parole abbastanza forti per deplorare la terribile tragedia della Shoah. Qui, come ad Auschwitz e in molti altri luoghi d'Europa, siamo sopraffatti dal-

l'eco dei lamenti strazianti di tante persone. Uomini, donne e bambini gridano a noi dall'abisso dell'orrore che hanno conosciuto. Come possiamo non prestare attenzione al loro grido? Nessuno può dimenticare o ignorare quanto è accaduto».

Gerusalemme, Moschea Al-Aqsa. Davanti alla Cupola della roccia il Papa incontra lo sceicco Akram Sabri, gran Mufti di Gerusalemme e Terra Santa. Tre giorni prima lo Sceicco Sabri non aveva voluto partecipare all'incontro interreligioso con il Papa e il Rabbino capo Meir Lau, delegando lo Sceicco Tatzir Tamini. Quest'ultimo, seduto accanto al Papa sotto un affresco con le scritte «Pax, shalom, salam», rivendica uno Stato palestinese indipendente e Gerusalemme capitale.

Campo di Deheishe. Il Papa incontra i profughi palestinesi, accompagnato da un Arafat raggiante che parla di «Gerusalemme, nostra eterna capitale». Giovanni Paolo II ribadisce il «diritto naturale» dei palestinesi ad avere una patria e dice: «Solo un impegno risoluto da parte dei Capi in Medio Oriente e di tutta la comunità internazionale, ispirato da una visione superiore della politica come servizio al bene comune, potrà rimuovere le cause della situazione palestinese attuale».

Gerusalemme, 26 marzo 2000.

chiesa del Santo Sepolcro. In questo affascinante e caotico edificio dove è custodito il Golgota e il sepolcro di Cristo, il Papa si recherà due volte, mettendo in crisi il servizio di sicurezza. «Questa tomba - dice - è una testimone silenziosa dell'evento centrale della storia umana».

Più volte ho percorso gli stessi luoghi del pellegrinaggio papale ed ho rivissuto il fascino di quelle emozioni. A Shmuel Hadas, Shimon Peres, Wijdan Ali e ad altri membri della nostra Fondazione ho chiesto le impressioni di questo viaggio.

André Chouraqui è lo scrittore ebreo che ha dedicato la propria vita e le proprie opere al dialogo tra ebrei, musulmani e cristiani. È l'unico che abbia mai tradotto i rispettivi Testi sacri, la Bibbia, il Corano, il Vangelo: per questo è definito «l'uomo dei tre mondi».

La casa di Chouraqui è vicina al monte degli Ulivi e, a chi gli fa visita, indica le sorgenti di luce e i colori: verso oriente, il rosso del deserto fino al Mar morto; verso occidente, l'azzurro del Mediterraneo, il Mare delle tre fedi. Oggi André Chouraqui è anziano e malato, tuttavia sul futuro della regione non ha dubbi: «Prevedo una federazione degli Stati del Vicino oriente, con capitale Gerusalemme. Utopia? Parliamone tra due o tre anni e vedrai se non è vero».

Una federazione tra Giordania, Palestina e Israele converrebbe a tutti: è un'ipotesi realistica alla quale il Pontefice e, con lui, l'abile diplomazia vaticana, ha portato un contributo sostanziale con questo storico viaggio.

laboratorio mediterraneo

# Il Marocco è vicino all'Europa

Mohammed IV. sovrano del Paese nord africano, visita l'Italia

Michele Capasso

Napoli, 10 aprile 1999. A Palazzo San Giacomo sono riuniti ambasciatori, ministri e rappresentanti di istituzioni ed organismi dei vari Paesi euromediterranei: l'occasione è l'offerta ufficiale del sindaco-ministro Bassolino di ospitare la sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo nella città di Napoli.

Questa scelta viene ratificata dai presenti che auspicano in un anno il tempo limite per insediare in spazi rappresentativi, la Sede centrale di questa prestigiosa istituzione e, con essa, la «Maison de la Méditerranée».

Ismael Alaoui è il ministro dell'educazione del Regno del Marocco: parla a nome del re Hassan II e del primo ministro Al-Yousoufi: assicura che il suo Paese aderirà all'Accademia offrendo una prestigiosa sede di riferimento per il Sud e che il re interverrà all'insediamento ufficiale della Sede di Napoli previsto per aprile 2000.

Marrakech, 24 aprile 1999. Ore 14. Nello storico albergo «La Mamunia» la Commissione Internazionale di sostegno per l'Accademia del Mediterraneo insedia la Sede della Riva Sud e presenta il programma delle attività, tra cui una Cattedra di Studi dedicata ad Averroès.

Napoli, 2 febbraio 2000. Ricevo dall'ambasciata del Marocco una lettera indirizzatami da re Mohammed VI nella quale, tra l'altro, si legge: «Le esprimo la Nostra decisione di accordare la Nostra attenzione alla sede della Riva Sud della vostra Accademia

ospitata dalla città di Marrakech, affinché sia una fonte di ragionamento permanente ed attivo, operante senza sosta alla realizzazione dei nobili obiettivi della vostra Fondazione».

Roma, 11 aprile 2000. Il re Hassan II è morto da alcuni mesi: a succedergli è suo figlio Mohammed IV che, puntualmente, un anno dopo la cerimonia di Napoli, visita l'Italia: non sarà a Napoli: non potrà inaugurare la Sede centrale dell'Accademia perché non ancora concretamente disponibile.

Aeroporto di Ciampino. Ore 15. Il ministro Bianco, con gli ambasciatori Martini e Mekouar accoglie il re Mohammed VI che, in un perfetto abito all'europea, si reca al Quirinale con due obiettivi precisi: avvicinare il Marocco all'Europa e cancellare 200 miliardi di debiti. Il sovrano, pur se abituato allo sfarzo delle residenze imperiali marocchine, è attratto dal fascino del Quirinale. Lungo il colonnato interno stanno, in divisa storica, venti Lancieri di Montebello: una novità apprezzata da molti.

Il giovane re è «nudo»: non mostra scettri o corone. Sembra un ragazzo di buona famiglia: completo grigio scuro, piccolo stemma sul bavero, un fermacravatta d'oro. A soli 37 anni e con nove mesi di regno ha già assunto decisioni importanti, come l'emarginazione del potente clan di Driss Basri, per oltre vent'anni braccio esecutore di Hassan II; e gli si è poi circondato di collaboratori giovani, come lui educati con un mix di cultura occidentale e di rispetto per i principi culturali

e religiosi del Maghreb arabo: il suo obiettivo preciso è modernizzare il Paese, proiettandolo verso il futuro con una transizione pacifica ma, al tempo stesso, rapida; il suo grande sogno - ereditato dal padre Hassan II - è l'ingresso del Marocco nell'Unione Europea: «per ragioni - afferma - che ci detta la ragione, la geografia, la realtà quotidiana della vita economica, sociale e culturale del nostro Paese». Si tratta, però, di un sogno difficilmente realizzabile. I quattordici chilometri che dividono, il Marocco dalla Spagna, appaiono come una distanza incolmabile: 12 milioni di marocchini su 29 vivono sotto la soglia di povertà, la disoccupazione supera il 20 per cento, il 56 per cento della popolazione è analfabeta, migliaia di giovani fuggono ogni anno sulle sponde «ricche» della riva Nord del Mediterraneo, la corruzione e la devianza sociale dilagano. Come conciliare queste contraddizioni con l'Europa?

Palazzo del Quirinale. 11 aprile, ore 21.30.

E' un'immagine quasi paterna quella del presidente Ciampi che, al brindisi ufficiale, con accanto il giovane sovrano, quasi confessa: «Quando, a Rabat, alcuni mesi fa, resi omaggio al vecchio re Hassan II, al calar del sole, sulla via del ritorno ai propri Paesi, chi come me era venuto per partecipare al lutto, partiva con fiducia nel futuro del Marocco. Ammiriamo, per questo, e incoraggiamo la decisa volontà dimostrata in questi mesi da Vostra Maestà di proseguire con determinazione sulla via della liberalizzazione politica ed econo-

mica per accelerare lo sviluppo democratico e la tutela dei diritti umani».

Un discorso «paterno» di grande calore, assai più gradito del menù servito per la cena.

Ciampi ha parlato molto del Mediterraneo e dell'Europa. Mohammed chiede fermamente all'Europa di «esserci» con un partenariato serio e duraturo; tre gli obiettivi prioritari: rafforzare il Maghreb arabo, accrescere il partenariato euromediterraneo, alimentare il dialogo. «Un'Europa che arrecasse stabilità e prosperità solo ad Est e non a Sud - conclude Ciampi - sarebbe vulnerabile e poco sicura. Saldare l'Europa al Nord-Africa è un obiettivo di lungo respiro che la Sua generazione, Maestà, potrà vedere realizzato».

Roma 12 aprile. Villa Madama. Dopo un incontro con il presidente del Senato Mancino - che poche settimane fa aveva visitato il Marocco - Mohammed VI conclude con il presidente D'Alema un accordo importante: la cancellazione di 200 miliardi di debiti su 640 dovuti, che saranno riconvertiti in valuta locale per la realizzazione di progetti di sviluppo concordati su base bilaterale e verificati semestralmente.

Questo meccanismo rappresenta il modello che l'Italia intende perseguire per la conversione dei debiti con gli altri Paesi in via di sviluppo. In questo senso il re raccoglie un importante successo essendo il Marocco il primo beneficiario. Ma il sovrano chiede soprattutto condizioni di vita più dignitose e rispettose per gli oltre

170 mila immigrati marocchini in Italia.

D'Alema eleva il Marocco a «partner privilegiato nel Mediterraneo, sicuro ed affidabile per la costruzione di un'area di pace e di libero scambio».

Ore 19.30. Grand'Hotel Saint Regis. I fastosi saloni sono trasformati in un angolo di Marocco. E' qui che il sovrano riceve gli ospiti offrendo una cena in onore del presidente Ciampi. Al suo seguito il monarca ha portato sei cuoche ed oltre cento inservienti: porgitori del «thé alla menta», di dolci e di mille altre prelibatezze marocchine. Incontro Thar Ben Jeloun, membro della nostra Fondazione, che mi dice: «Questa è la nostra storia comune, eventi così uniscono i popoli del nostro mare».

Lamberto Dini è con la moglie accanto ad un tavolo pieno di dolci. Gli chiedo sostegno politico per l'Accademia, preannunciando che senza un «sistema-paese» questa istituzione troverà sede altrove.

Arriva il re, accompagnato dal presidente Ciampi e consorte. Vicino a me sta il senatore Giulio Andreotti. Stringe le nostre mani il giovane sovrano: poi, fermando il cerimoniale, saluta con calore Andreotti ringraziandolo per gli interventi a favore del suo popolo.

Tra ululati di saluto, profumi del thé alla menta ed un mix di folklore e mondanità, incontro il rettore dell'Università di Bologna Roversi Monaco e Arrigo Levi, consigliere del presidente Ciampi. A lui affido l'ennesimo appello per far sì che sia l'Italia ad ospitare la sede dell'Accademia.

14 aprile, ore 10.00. Il sindaco di Marsiglia Jean Claude Guillemin invia una lettera di benvenuto, conferma la disponibilità della sua città ad offrire sede e sostegno all'Accademia del Mediterraneo. La speranza di ospitare questa istituzione in Italia diventa sempre più flebile.



*Il corso sarà finanziato dall'Ue e dall'Accademia del Mediterraneo*

## In arrivo il Master europeo per lo sviluppo delle società

L'Accademia del Mediterraneo, conosciuta nel mondo quale organismo internazionale a cui aderiscono ben centosessantotto università, oltre a comuni, istituti di cultura, fondazioni ed istituti di ricerca, ha promosso un Master Europeo di Alta Formazione in "Modelli di Complessità ed Ecologia umana: Strumenti per lo sviluppo di comunità".

L'Accademia, con la quale solo in Campania collaborano L'Istituto Universitario Navale, l'Istituto Universitario Orientale, l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa e la seconda Università, tramite questo legame strategico con gli atenei, si impegna per la promozione delle attività culturali e la formazione di giovani laureati.

Il Master in questione è realizzato con il patrocinio della Comunità Europea e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con il sostegno del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino.

Gli studenti selezionati sono soprattutto residenti nelle aree del Sud, ed hanno già esperienze in materia di psicologia di comunità ed un certo interesse per la ricerca e l'intervento nell'ambito dello sviluppo delle comunità.

L'intento del corso, che è solo uno dei tanti altri progetti messi in cantiere dall'Accademia, è quello di formare operatori "culturali" che sapranno organizzare e gestire le risorse in ambienti di lavoro come le associazioni, le istituzioni della società civile, e gli enti locali.

Il Master è caratterizzato da un programma di formazione che vuole, in maniera innovativa in questo senso, favo-



Tutto pronto per il corso di formazione sullo sviluppo delle società

rire l'apprendimento e lo studio delle relazioni e delle emozioni in campo psicologico, per far sì che i laureati possano poi intervenire e lavorare nelle comunità locali.

I giovani avranno così l'opportunità di ottenere alla fine del corso, che prevede quattrocento ore di didattica, una formazione di base orientata ad un'occupazione nel sociale. Un'occasione importante che si aggiunge alle varie iniziative organizzate dagli atenei per la formazione post-laurea che non vede elementi di competizione quanto piuttosto di confronto...

"Il problema", ha detto l'Architetto Michele Capasso, Presidente dell'Accademia,

"è la capacità di confrontarsi. In questo momento siamo sereni perchè la nostra situazione si è radicata in maniera estrema non solo in Italia, ma anche negli altri paesi europei..."

Certo manca nelle università italiane la voglia di creare una grande famiglia, perchè preferiscono rifugiarsi nel proprio meccanismo. Tutto questo a svantaggio degli studenti, che si trovano con curricula impostati secondo vecchi schemi e vecchie tradizioni... Credo che al di là delle competizioni si debba pensare ad una simbiosi cosicché ogni università possa occupare un suo spazio..."

Daniela Cardone

Il Comune di Cattolica ha recentemente sottoscritto il Protocollo di Collaborazione con la Fondazione Laboratorio del Mediterraneo, una tra le più importanti Istituzioni Internazionali che si occupano permanentemente delle tematiche inerenti l'area mediterranea. La Fondazione, la cui sede ufficiale è a Napoli, è nata nel 1994 come "Organizzazione Non Lucrativa di Unità Sociale" (ONLUS) e si occupa della valorizzazione del patrimonio culturale, dei giovani, dell'interazione individuo - ambiente, dello sviluppo dell'educazione e formazione dell'identità delle città dell'area mediterranea. Ne fanno parte 561 Istituzioni in rappresentanza di 26 Paesi euromediterranei.

Con il Protocollo di Collaborazione è stato

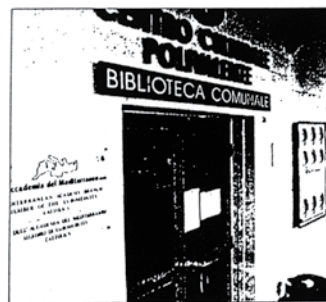
istituito, presso il Centro Culturale Polivalente di Cattolica, un *Bureau* dell'Accademia del Mediterraneo a cui farà capo un "Osservatorio euromediterraneo sull'archeologia e storia navale" che raccoglierà notizie, programmi e risultati delle ricerche condotte nel campo dell'archeologia e della storia navale.

E' prevista, inoltre, la realizzazione di una "Banca Dati" su Internet che consentirà la diffusione al pubblico di tutte le principali informazioni relative ai suddetti settori.

*Nella foto, da sinistra, il Sindaco Gian Franco Micucci con il Presidente della Fondazione Michele Capasso e il Ministro dell'Ambiente macedone Toni Popovski.*

## Fondazione Laboratorio del Mediterraneo Firma del Protocollo di Collaborazione

*A Cattolica un Osservatorio euromediterraneo sull'archeologia e storia navale*



## "Le Matin" 9 maggio 2000

### "Mythes et littérature en Méditerranée"

◆ Mythes et littérature en Méditerranée est le thème d'une conférence donnée jeudi soir à la Faculté de lettres de Marrakech par le romancier turc Nédim Gürsel, dans le cadre de la Chaire Averroès d'études méditerranéennes pour l'année universitaire 1999-2000.

Dans sa causerie, le conférencier a mis en évidence la richesse du patrimoine culturel turc et la diversité de ses sources d'inspiration, estimant que l'émergence des particularités ethniques dans certains pays du monde va dans le sens de la dénegation de la diversité culturelle.

Né en Turquie en 1951, Nédim Gürsel est l'auteur d'une vingtaine d'ouvrages (romans, nouvelles, essais critiques et traductions). Lauréat de plusieurs prix, dont celui de l'Académie de la langue turque en 1976 pour son récit un long été à Istanbul...

Nédim Gürsel écrit en turc et en français. Vivant à Paris, il est directeur de recherches au CNRS et chargé de cours à l'École nationale des langues et civilisations orientales.

Son roman la première femme obtint en 1986 le Prix Ipekci pour sa contribution au rapprochement des peuples grec et turc.

Le prix de la meilleure nouvelle lui a été décerné en 1990 par Flaclo Franca internationale.

Lancée en octobre 1999 pour l'année universitaire 1999-2000, la Chaire Averroès d'études méditerranéennes est née d'une initiative de l'Université Cadi Ayyad et du siège de Marrakech de l'Académie de la Méditerranée en vue de coordonner des études touchant la région méditerranéenne dans différentes disciplines, rappelle-t-on.



DA OGGI A NAPOLI SEMINARIO INTERNAZIONALE

# Un mare che unisce se le città imparano a tenersi per mano

*«Il mare che unisce: legami e identità mediterranee» è il seminario del Centro studi mediterranei diretto da Maurice Aymard, Anthony Molho e Aldo Schiavone e promosso nell'ambito del programma di cooperazione interparlamentare avviato dalla Camera dei deputati con le assemblee parlamentari di Egitto, Grecia ed Iran, che si svolgerà da oggi al 14 maggio, nell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. All'iniziativa, che sarà conclusa domenica da una tavola rotonda con il presidente della Camera Luciano Violante, saranno presenti tra gli altri gli storici Giuseppe Galasso, Emilio Gabba, Andrea Giardina e Corrado Vivanti e lo scrittore Predrag Matvejevic, cui abbiamo chiesto di anticipare i temi del suo intervento.*

PREDRAG MATVEJEVIC

**O**gni città, in una sua misura, vive dei propri ricordi. Le città mediterranee, probabilmente, più delle altre. In esse, il passato sempre fa concorrenza al presente. Il futuro si propone più a immagine del primo che del secondo. Su tutto il perimetro del «Mare Interno», la rappresentazione della realtà si confonde facilmente con la realtà stessa.

Il discorso sulla città mediterranea si sviluppa prevalentemente in termini di storia e di geografia, di architettura o di urbanistica, senza esaurirsi. Si nutre di evocazioni di diverso tipo o di reminiscenze, di approssimazione. I modi «di approccio» e quelli «di raccontare» non pervengono a legarsi o ad unirsi. Riprendendo la maniera in cui Marco Polo avrebbe potuto descrivere al grande Kublai Khan le città incontrate nei suoi viaggi, Italo Calvino racconta «città invisibili», e formula a questo proposito alcuni avvertimenti molto preziosi: «Non dobbiamo confondere la città stessa con il discorso che la descrive, per quanto esista un evidente rapporto tra l'una e l'altro».

L'idea di un Mediterraneo costituito da molteplici rotte, marittime e terrestri, presuppone scali diversi: punti di partenza e di arrivo, approdi e porti, «una rete di città che si tengono per mano», come dice lo storico Braudel. Sono luoghi che cambiano in continuazione, pur conservando i loro tratti più riconoscibili. Le trasformazioni fanno insorgere nostalgie. In tal senso, il discorso sulla città mediterranea si fa sentimentale. Ciò vale ugualmente per l'immaginario che l'accompagna. Alcuni specialisti sostengono che in area mediterranea le città non nascono come altrove -

in quanto evoluzioni di un villaggio - anzi, sono esse a originare i villaggi tutt'intorno e a determinarne la funzione. Una nomenclatura piuttosto comune si compiace di evocare e di presentare ordinatamente diverse serie di elementi, di fenomeni o di caratteristiche riguardanti l'organizzazione o il funzionamento della *polis* o della politica: costruzioni e istituzioni, statuti e cerimonie, amministrazioni e catasti, bandiere, blasoni e sigilli, piazze pubbliche, torri e fortezze, scalinate, «castelli in aria». Bisogna sapere distinguere, meglio di quanto non si faccia abitualmente, le città costiere nel senso comune del termine dalle città portuali vere e proprie. Nelle prime, i porti sono stati spesso costruiti per necessità, mentre nelle altre sono comparsi in modo assolutamente naturale. Gli uni restano quasi sempre pontili di imbarco e di sbarco o ancoraggi, gli altri diventano spazi particolari, talvolta dei mondi. Non è possibile immaginare il Mediterraneo senza quei porti.

Sono città che «ci seguono dappertutto», a quanto dice il poeta di Alessandria: ci inseguono persino nei sogni. «La città non possiede per sua natura quell'unità assoluta che alcuni le attribuiscono». Questa considerazione, così premonitrice, ci proviene dall'antichità, formulata dallo «Stagirita». Tre giorni dopo la presa di Babilonia, ricorda ancora Aristotele nella «Politica», «un intero quartiere della città ignorava l'avvenimento». Le città che hanno componenti troppo eterogenee o ripiegate su sé stesse, sono votate alla perdizione. Secondo un altro avvertimento, che figura nella «Repubblica» di Platone, «la città non dovrebbe mai estendersi oltre il limite in cui, pur essendosi ingrandita, conserva la sua unità».

(traduzione di Egi Volterrani)

LABORATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso

## Napoli alla riconquista del suo mare

Sono cadute le barriere che dividevano lo scalo marittimo dalla città  
Ora bisogna concepire un nuovo utilizzo degli spazi vuoti del porto

Napoli 11 maggio 2000. Suoni, danze e grida invadono il porto di Napoli. Finalmente la barriera che divideva piazza Municipio dal mare di Napoli è stata abbattuta. Chi scrive ha combattuto sin dal 1970 affinché la nostra città riconquistasse il suo mare pubblicando nel corso degli anni vari articoli su giornali e riviste specializzate. Su questo giornale, il 20 settembre 1996, titolammo: «Centro storico e porto, una rottura evidente». Credo utile riportare alcuni stralci degli interventi pubblicati in quel periodo.

Napoli sembra essere la capitale del Mediterraneo. Nel suo glogio greggiano trenta velieri: sono tra i più belli del mondo. Richiamano antiche memorie. Quelle di una città che dialogava con il suo mare. Senza le barriere erette negli ultimi decenni da una classe politica incapace: come l'Ilva di Bagnoli, la raffineria petrolifera, gli insediamenti industriali dell'area orientale e quant'altro persiste nell'area portuale e lungo la costa, sbarrando, di fatto, l'accesso della città al mare [...] Napoli è un'estensione iperbolica nella quale si è radicata la falsa convinzione di poter pianificare isolando pezzi di città. Senza vedere il corpo della città. Nel nostro caso un corpo fragile e sensibile ad ogni mutamento, capace di reagire improvvisamente in maniera quasi umana, con sregolatezze volute. E come se la città si vendicasse delle violenze perpetrate su di lei.

Scrivere più di vent'anni fa, sulle pagine di «Napoli: centro storico e politica di piano», i danni provocati dai cosiddetti interventi di riqualificazione urbana su pezzi del tessuto della città. Come, ad esempio, l'apertura del Rettifilo, che ha reciso l'antica articolazione del quartiere Pendino verso il mare; come i nuovi edifici di via Marina, immemori della storia e della vita della città; come l'interminabile barriera del porto, che isola i centri di Napoli dal proprio mare. Queste sregolatezze, i danni conseguenti e la vendetta operata dalla città sono sotto gli occhi di tutti. Auspicavo, allora, una pianificazione capace di considerare la città nel suo insieme e l'insieme della città in rapporto con il mare. Pensavo ad amministratori in grado di abbandonare interessi particolari e burocrazie. Mi appellavo ai colleghi architetti e ingegneri, affinché evitassero di produrre architetture senza unità, disgiunte dalla memoria e dai simboli della città. Poco o nulla è stato fatto. All'iniezione di programmi economici, utilizzati in gran parte per alimentare inutili egoismi di pochi, non è corrisposta l'iniezione di programmi culturali capaci di valutare la storia e gli spazi della città.

A Napoli c'è un problema di produzione dei luoghi urbani avendo la consapevolezza che la città è fatta di parti in continuo rapporto con un insieme, ognuna delle quali ha un proprio centro.

Non è possibile perciò parlare di un unico centro. La sua storia è stata talmente densa da determinarne diversi. Come, ad esempio, piazza Mercato, piazza San Domenico Maggiore, piazza Municipio, piazza del Gesù, l'antico Largo di Palazzo, oggi piazza Plebiscito. Questi luoghi hanno costituito - e costituiscono -, ciascuno a proprio modo, un centro, la cui importanza è dipesa dallo sviluppo della città e dal modo con cui si amministrava. La tipologia dei vari centri mutava col susseguirsi dei periodi storici, durante i quali la città ha avuto espansioni diverse. Come pure si modificava il rapporto tra gli stessi centri ed il porto. Osservando, tra le tante carte di Napoli, quella elaborata da Antonio Bulifon nel 1685, appare evidente il naturale collegamento tra i «centri» della città ed i suoi «porti»: il porto di Chiaia, quello di Santa Lucia, il Molo Grande e la Lanterna, i piccoli attracchi di piazza Mercato e Mergellina, i porticcioli di Nisida, Miseno, Pozzuoli. Ciascun centro di Napoli era legato al suo porto - e quindi al Mediterraneo - anche attraverso i mestieri di artigiani, maestri d'ascia, salatori, calafatori; ed ancora da luci, odori, suoni, sapori, reti, imbarcazioni, boe, funi, bitte, empori. La vita del porto e quella della città era tutt'uno: le merci non solo sostavano ma venivano curate e trasformate nei luoghi più diversi della città. L'omologazione odierna ha appiattito ogni differenza. Il porto

di Napoli appare oggi in gran parte come un cimitero recintato dove si vagola tra scheletri di moli non utilizzati, gru, cantieri in disuso, containers arrugginiti, officine dismesse.

Esiste un rapporto essenziale tra il centro storico ed il porto. I problemi del centro storico e del porto sono tra loro collegati, senza tuttavia ridursi o sottrarsi agli uni agli altri. Come pure la problematica del porto non può essere ridotta a quella del centro storico e viceversa: hanno un'autonomia di cui occorre tener conto.

Oggi esiste, a Napoli come nelle principali città mediterranee, una rottura evidente tra il centro storico ed il porto. Da quando antichi «dialoghi urbani» sono andati perduti. Cancellati dall'ignoranza e dall'incompetenza. L'evidenza di tale rottura a Napoli è rappresentata proprio da quella ringhiera che fende la città da San Giovanni a Teduccio fin oltre piazza Municipio.

La rielaborazione dei vari centri della città e la sua espansione non è coincisa con il ripensamento dell'area portuale. Forse perché Napoli, già nella sua primitiva evoluzione, non si riduceva solo al suo porto. Nel Mediterraneo vi sono molte città nate dal porto. Napoli invece ha una genesi duplice: da un lato il suo sviluppo sulla costa, dall'altro l'importanza storica del suo approdo. Non è quindi una città la cui origine si riduce alla presenza

del porto, come, ad esempio, Genova. Una multipolarità caratterizza l'evoluzione di Napoli dove un tempo esistevano molteplici corrispondenze con il mare e con i suoi porti. Occorre ritrovare queste corrispondenze seguendo criteri di efficienza ed utilità, ma, soprattutto, di estetica ed integrazione con il tessuto urbano: un esempio ben riuscito è quello di Barcellona. Credo importante avere l'umiltà di imparare dai grandi errori commessi nel passato, non solo a Napoli [...].

Napoli oggi costituisce uno dei casi peggiori. Gli spazi innocuati, i vuoti del porto, esteticamente nulli, devono essere ripensati con competenza e garbo in relazione alla storicità della città. Non è solo un lavoro di pianificazione urbana. Deve essere accompagnato da una dimensione storico-culturale capace di indirizzare gli amministratori per risolvere nella sua interesse, e non a pezzi, il destino del porto e della costa di Napoli.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo dedica da tempo particolare attenzione al destino dei porti delle principali città mediterranee, promuovendo studi, dibattiti e ricerche tesi a sensibilizzare tutti coloro che possono contribuire a recuperare spazi indispensabili per la vita di queste città.

A Napoli la posta in gioco è non solo abbattere una barriera, ma recuperare un'area indefinibile che ha imprigionato il cuore di questa città allontanandola dal Mediterraneo. La sfida di oggi è restituire la linfa vitale. L'unico metodo credibile è «entrare in rete» con le altre città e con diverse professionalità confrontandosi con competenza attiva. Non si commetta, anche in buona fede, l'errore di rinchiudersi nel proprio guscio. Questa volta risulterebbe fragile e, come tale, immediatamente frantumato.

LABORATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso e Shmuel Hadas\*

## Il Vaticano sbarca a Gerusalemme

La visita del Papa in Israele apre una nuova stagione di speranza  
Messaggio di pace in una terra martoriata da un conflitto secolare

Gerusalemme, anno 2000. Solo la prospettiva concessa dal tempo permetterà di giudicare correttamente il significato di quello che già è visto come il viaggio più importante di Giovanni Paolo II. Senza dubbi, sin d'ora si può affermare che si tratta di una visita storica, dai risultati straordinari, al di là delle migliori aspettative. Inizialmente, il Vaticano, ha voluto privilegiare il carattere essenzialmente spirituale della visita, ma difficilmente l'opinione pubblica - in particolare modo quella israeliana - avrebbe potuto immaginare un evento più politico di questo. L'aver voluto posare la pietra fondamentale di una nuova era nel processo di riconciliazione tra cattolici ed ebrei, e tra la Santa Sede e lo Stato d'Israele, trasforma in evento storico il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Terra Santa.

Il culmine del viaggio, che ha fatto stupefatto in molti, è stata la visita al luogo più sacro per il popolo ebraico: il Muro del Pianto. Qui, profondamente commosso e seguendo l'antica tradizione dei suoi «fratelli maggiori» (come chiamò il popolo ebraico in un'altra visita storica alla Sinagoga Maggiore di Roma nel 1986), ha voluto comunicare con Dio depositando nel Muro del Pianto una carta con il

suo messaggio personale. Giovanni Paolo II ha ripetuto in quel momento solenne la sua richiesta di perdono per i mali causati al popolo ebraico, votandosi «ad una autentica fraternità con il popolo del Libro». È stato questo il momento più drammatico del suo pellegrinaggio. Il Papa ha lasciato la Terra Santa con un chiaro messaggio di riconciliazione e pace per questa terra tormentata da un conflitto che si prolunga praticamente da un secolo, ed essendo riuscito a superare con maestria il pericoloso campo minato delle sensibilità politiche e religiose. Ha lasciato soddisfatti israeliani e palestinesi, ebrei, cristiani e musulmani. L'enigmatica diplomazia vaticana ha dimostrato una volta ancora di essere la più antica e la più capace.

Due decenni dedicati da Giovanni Paolo II all'opera di riconciliazione con il Popolo Ebraico, sono arrivati all'apice con la sua visita al Museo dell'Olocausto e al Muro del Pianto. Persino i più scettici tra gli ebrei e quelli che si attendevano scuse più esplicite da parte del Papa per il silenzio di Pio XII durante l'Olocausto hanno dovuto riconoscere che i gesti solenni e dram-

matici di Karol Wojtila a testimonianza della sofferenza di milioni di ebrei nella sua terra natale sono stati più pesanti delle sue parole e delle sue omissioni. Lo Stato d'Israele, ostacolato dalla teologia cattolica fino alla fine della prima metà del XX secolo, e per ragioni politiche negli ultimi decenni fino al ristabilimento di relazioni diplomatiche, appena sei anni fa, viene ora legittimato dalla visita del Papa a Gerusalemme.

Il Papa, ricordiamolo, prima del ristabilirsi delle relazioni diplomatiche con Israele dichiarò che «è da comprendere che gli ebrei, dopo essere stati dispersi per duemila anni tra le nazioni del mondo, abbiano deciso di far ritorno alla terra dei loro padri» e che ciò era un loro diritto. È indubbio che nelle relazioni tra il Vaticano e Israele vi siano stati e continueranno ad esserci alti e bassi e momenti estremamente delicati, ma questi momenti sono anche caratterizzati dagli sforzi comuni per superarli, mantenendo un dialogo continuo, impensabile solo pochi anni addietro. Negli annali della storia diplomatica moderna, come scriveva un sacerdote gesuita, difficilmente due Stati non in guerra hanno tenuto relazioni più complesse e tortuose quanto non l'abbiano fatto Israele e il Vaticano.

Inoltre, la visita ha dato un impulso importante alle rivendicazioni palestinesi. Questi, la cui causa è appoggiata da sempre dalla diplomazia vaticana, considerano che la visita del Pontefice a Betlemme, sotto la giurisdizione territoriale dell'Autorità Palestinese, costituisce un riconoscimento formale dello Stato, ed hanno utilizzato la piattaforma offerta dal Papa come cassa di risonanza di fronte alle centinaia di milioni che in tutto il mondo hanno seguito la visita.

Eppure non nascondono un certo malcontento per il fatto che Giovanni Paolo II non si è pronunciato esplicitamente in termini di appoggio politico alle loro rivendicazioni. In Vaticano non si nasconde un certo disagio di fronte ai reiterati tentativi palestinesi di politicizzare la visita. L'unica nota stonata l'hanno offerta i religiosi musulmani. Il mufti di Gerusalemme, Ikrima Sabri, che aveva boicottato tre giorni prima un incontro solenne interreligioso organizzato in onore del Papa ha accompagnato Giovanni Paolo II nella sua visita al Monte del Tempio dedicandosi, durante tutto il suo dialogo con Sua Santità, ad elencare una serie di aspetti negativi dello Stato d'Israele. A seguito dell'incontro e della visita del Papa al Museo dell'Olocausto, pare

che abbia persino dichiarato che le dimensioni dell'Olocausto sono state esagerate per gli ebrei, giusto per attirarsi la simpatia del mondo intero.

Il messaggio pontificio relativamente alle rivendicazioni cristiane in Terra Santa non è piaciuto a tutti. In particolare, nell'incontro al Patriarcato Greco-Ortodosso si è appellato al «superare le scandalose impressioni che lasciano le nostre discussioni e i nostri disaccordi». In effetti, il Papa non ha nascosto la sua preoccupazione per le frizioni e le divisioni interne tra i cristiani in questa parte del mondo. La sua opinione è stata chiara: solo una chiesa che riesce a superare le diatribe interne sarà nella condizione di far sentire la propria voce in una zona tanto carica di conflitti come il Medio Oriente.

La presenza del Pontefice in Terra Santa è stata insomma associata con la pace. Il Primo Ministro Israeliano Ehud Barak ed il Presidente dell'Autorità Palestinese, Yasser Arafat, si sono trovati d'accordo nel segnalare che la visita contribuirà senz'altro al processo di pace.

L'«Operazione Vecchio Amico» come è stato battezzato lo spettacolare dispositivo di sicurezza a protezione del Papa, si è conclusa «proteggendo un nuovo amico». Il circolo storico non si è ancora chiuso, ma è certo indubbio che Giovanni Paolo II ha inaugurato una nuova era nelle relazioni tra il Vaticano e Israele.

\* Membro della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, primo ambasciatore di Israele presso la Santa Sede.



• **L'Accademia del Mediterraneo lascia Napoli per Marsiglia**

"Per colpa di Bassolino, l'accademia del Mediterraneo lascia Napoli per Marsiglia". Lo ha dichiarato il presidente del gruppo consiliare di An Antonio Parlato, che così ha continuato: "La più grande e significativa istituzione culturale del Mediterraneo ha deciso di lasciare Napoli mancando la disponibilità concreta di palazzo Santobuono, quale sua sede, oltre un anno fa garantita e mai attuata dal sindaco Bassolino".

"La Verità" 23 maggio 2000

**Accademia del Mediterraneo Interviene Antonio Parlato**

L'Accademia del Mediterraneo si trasferisce a Marsiglia e il gruppo consiliare di Alleanza nazionale del Comune bacchetta il sindaco Antonio Bassolino. «Una delle più importanti istituzioni culturali e scientifiche cui aderiscono in centinaia di capi di Stato, università di tutto il Mediterraneo, - ha dichiarato Antonio Parlato, presidente del gruppo consiliare di An - l'Accademia ha deciso di trasferire la propria sede nella città francese non avendo avuto la disponibilità concreta di Palazzo Santobuono, promessa dal sindaco ma mai ottenuta». Nell'aprile del '99 era stata proposta l'assegnazione di almeno un piano del Palazzo, acquistato dal Comune con il consenso del gruppo consiliare di An, ma la Giunta non avrebbe mai chiesto l'approvazione al Consiglio.



«Ancora qualche giorno di tempo per tenerci stretti l'Accademia c'è - prosegue Parlato - An farà di tutto per non perdere questa importante occasione».

"Il Mattino" 21 maggio 2000

Parlato (An): «Bassolino un anno fa aveva promesso il Palazzo Santobuono»

# Accademia in fuga

*L'istituzione del Mediterraneo sceglie Marsiglia*

Napoli sta per perdere un altro importante pezzo della sua storia e questo a causa della politica dell'Amministrazione comunale. La denuncia, che è anche un atto d'accusa preciso nei confronti di chi governa la città, viene lanciata dal capogruppo di Alleanza nazionale in Consiglio comunale, Antonio Parlato, e si riferisce al trasferimento nella città francese di Marsiglia della prestigiosa "Accademia del Mediterraneo". «È una vergognosa omissione - ha dichiarato Antonio Parlato - L'Accademia del Mediterraneo, la più grande e la più significativa delle istituzioni culturali e scientifiche del Mediterraneo, alla quale aderiscono centinaia tra capi di Stato, istituzioni, università di tutta quest'area, ha deciso di trasferirsi a Marsiglia, mancando la disponibilità concreta di Palazzo Santobuono quale sua sede». E

dopo avere esposto il fatto l'esponente di Alleanza nazionale denuncia il misfatto, ossia le pesanti responsabilità che nella vicenda ha l'Amministrazione comunale ed in particolare l'ex primo cittadino Antonio Bassolino, il quale, secondo Parlato, si era fatto garante oltre un anno fa per l'assegnazione all'Accademia del Mediterraneo di almeno un piano del Santobuono. «Dopo un anno - ha proseguito il capogruppo del partito di Fini alla Sala dei Baroni - inutilmente decorso, la prestigiosa istituzione dell'Accademia del Mediterraneo ha così deciso di stabilire non più a Napoli ma a Marsiglia, ben più ospitale e disponibile, la sua sede». Ma non tutto sembra essere perduto, essendoci ancora qualche giorno di tempo. E così, Alleanza nazionale si impegna a dare il suo contributo per evitare che Napoli

perda la prestigiosa Accademia. «Se vi fossero altre convergenze - ha concluso Antonio Parlato - sull'esigenza dell'inserimento all'ordine del giorno dei lavori in Consiglio comunale della delibera in questione, An, pur di non privare Napoli della presenza di un'istituzione che ha come sua missione progetti culturali, economici sociali di grande spessore e capaci di fare della nostra città la capitale del Mezzogiorno, non farà certamente mancare il suo consenso». Ma quello dell'Accademia del Mediterraneo è solo l'ultima, in ordine di tempo, delle fughe eccellenti dal capoluogo campano. Prima di essa, infatti, aveva abbandonato Napoli per mete più ospitali un caposaldo dell'economia non solo cittadina ma dell'intero Mezzogiorno. Ci riferiamo alla compagnia di navigazione della Turrenia. Ed un'al-



ANTONIO PARLATO

tro puntello della nostra realtà economica. E breve potrà seguire gli illustri precedenti. Si tratta del Banco di Napoli. Anche le strutture dello storico istituto di credito, infatti, sembrano destinate al trasferimento in altre città. d.c.

## L'ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO FUGGE DA NAPOLI

Napoli. «E' una vergognosa omissione. L'Accademia del Mediterraneo si trasferisce a Marsiglia perché malgrado le promesse di Bassolino non è riuscita a trasferirsi a Palazzo Santobuono». E' la denuncia del capogruppo di An al Consiglio comunale Antonio Parlato che aggiunge: «Dopo un anno inutilmente decorso l'Accademia ha così deciso di stabilire non più a Napoli ma a Marsiglia la sua sede. Per fortuna c'è ancora qualche giorno di tempo. E se vi fossero altre convergenze sull'esigenza dell'inserimento all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio della delibera sull'assegnazione del Palazzo, An non farà di certo mancare il suo consenso, pur di non privare Napoli della presenza di una istituzione che ha come sua missione progetti culturali, economici e sociali di grande spessore».

## "Dire" 24 maggio 2000

(ER) ATENEO BOLOGNA. VUOL GUIDARE LE UNIVERSITA' MEDITERRANEE=

ROVERSI PRESENTA ALMAMED, RETE ACCADEMICA TRA EUROPA E MAGHREB

(DIRE)- BOLOGNA- UNA RETE DI QUATTORDICI UNIVERSITA' DEL "MARE NOSTRUM" E DEI PAESI CHE VI SI AFFACCIANO, DAL SUD EUROPA AL MAGHREB PASSANDO PER I BALCANI, CON L'OBIETTIVO DI SCAMBIARE STUDENTI E KNOW HOW, MAGARI SOLLECITANDO INVESTIMENTI MIRATI DELLE IMPRESE. E' QUESTO IL SENSO DI "ALMAMED", IL CONSORZIO DELLE UNIVERSITA' DEL MEDITERRANEO CHE AVRA' CAPOFILA BOLOGNA E RAVANNA E CHE E' STATO PRESENTATO OGGI DAL RETTORE FABIO ROVERSI MONACO E DAL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO, MICHELE CAPASSO. OBIETTIVO FINALE DELL'ALMA MATER E' DI CANDIDARSI A COORDINARE LE ATTIVITA' UNIVERSITARIE DELL'ACCADEMIA, ISTITUZIONE DI RIFERIMENTO PER QUANTO RIGUARDA IL PARTENARIATO ACCADEMICO, FONDATA UN ANNO E MEZZO FA A NAPOLI DA 33 PAESI EUROPEI E AFRICANI. PER FAR FRONTE ALLA CONCORRENZA DI ALTRE CITTA' (AD ESEMPIO MARSIGLIA), ROVERSI FA APPELLO AL SISTEMA ISTITUZIONALE: "I COMUNI DI BOLOGNA E RAVENNA E LA REGIONE DOVREBBERO APPOGGIARE UFFICIALMENTE LA NOSTRA CANDIDATURA".

LA PRIMA INIZIATIVA CONCRETA DI ALMAMED E' LO SCAMBIO DI STUDENTI TRA LE UNIVERSITA' DI BOLOGNA E MARRAKESH, IN MAROCCO. DICIOOTTO STUDENTI ITALIANI DEL CORSO DI SCIENZE DELLA TERRA PARTIRANNO IL 27 MAGGIO PROSSIMO ALLA VOLTA DEL MAROCCO, DOVE STUDIERANNO LA GEOLOGIA DELLA CATENA MONTUOSA DELL'ATLANTE. IL RENDEZ VOUS CON I COLLEGHI NORDAFRICANI, INTERESSATI AD ALPI E APPENNINI, E' PREVISTO IN AUTUNNO. TRA GLI SCOPI DEL CONSORZIO UNIVERSITARIO EUROMEDITERRANEO, HA DETTO CAPASSO, ANCHE L'"EQUIPOLLENZA" DEI TITOLI DI STUDIO NEI VARI PAESI. I PRIMI CURRICULA DI STUDIO COMUNI PARTIRANNO CON LE UNIVERSITA' DI AMMAN, IN GIORDANIA E CON L'UNIVERSITA' ORIENTALE DI NAPOLI.

## "La Repubblica" 24 maggio 2000

Il primo passo per gli scambi tra università mediterranee

# Destinazione Marocco per tredici studenti

TREDICI studenti del corso di laurea in scienze della terra partiranno tra pochi giorni. Destinazione Marocco, università di Marrakech, per studiare le montagne della catena dell'Atlante. L'ospitalità sarà ricambiata quando, in autunno, gli studenti marocchini verranno a Bologna per studiare gli Appennini e le Alpi. E' il primo passo concreto mosso da Almamed, la consociazione delle università euromediterranee con capofila l'Alma Mater. Un'iniziativa presentata ieri che può fare di Bologna la capitale dell'incontro tra culture dell'area mediterranea. L'ateneo invita il Comune e la Regione a partecipare alla candidatura della città come sede di questo nuovo accordo che fa riferimento all'Accademia del Mediterraneo, casa comune tra i paesi dell'Europa e del Mediterraneo presieduta da Michele Capasso. L'aspetto più rilevante che l'Accademia può rappresentare per le università — dice il rettore Fabio Rovarsi Monaco — sta nei suoi compiti, tra cui il potenziamento della creatività artistica e letteraria e la diffusione dei valori umani'.

(il. ve.)



## Almamed, l'ateneo si allarga al bacino del Mediterraneo

Continua la politica di apertura del nostro ateneo verso i paesi di cultura islamica. Dopo la recente apertura del centro interdipartimentale di studi sull'Islam, ora l'ateneo si candida ad essere capofila di Almamed, la consociazione di tutte le università e reti di università del bacino mediterraneo, punto di incontro tra i paesi del Sud Europa e quelli del Nord Africa, del medio Oriente, della Grecia e dei Balcani. Almamed nasce a Bologna in collaborazione con

L'Accademia del Mediterraneo, costituita un anno e mezzo fa alla presenza dei rappresentanti dei governi e delle istituzioni dei paesi euromediterranei. L'accademia è istituzione di riferimento del partenariato euromediterraneo a cui hanno aderito 561

istituzioni in rappresentanza di 33 paesi, con lo scopo di trasformarsi da area di libero scambio in strumento di integrazione economica e culturale tra le due sponde. «Il ruolo più rilevante dell'Accademia — spiega il rettore, Fabio Roversi Monaco (nella foto) — è espresso nel

suo statuto, laddove ne indica i compiti: il potenziamento della creatività letteraria e artistica, il progresso delle scienze e la diffusione dei valori umani,

tematiche largamente presenti nella Magna Charta delle Università, firmata a Bologna dai principali atenei del mondo il 18 settembre '88».

In quest'ottica si colloca lo scambio di studenti tra la nostra università e quella di Marrakesh. I primi studenti, di Scienze, svolgeranno una ricerca sulle montagne dell'Atlante. ma. mo.

## "Il Denaro" 27 maggio 2000

OSSERVATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso

# Nasce Almamed, rete del partenariato

### Costituita a Bologna la consociazione delle Università del «mare nostro»

Bologna, 23 maggio 2000. Nella sala del Senato accademico primeggiano i ritratti dei rettori che hanno diretto, nel corso degli ultimi 900 anni, l'Università di Bologna. Qui si svolge la conferenza stampa per la presentazione di Almamed, sezione autonoma della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Intorno al tavolo vi sono molti studenti per presentare il programma "Due catene a confronto": le catene in questione sono l'Atlante, in Marocco, e Alpi ed Appennini in Italia. A studiare la geologia delle rispettive montagne saranno i primi tredici studenti di Scienze della Terra dell'Università di Bologna che stanno per partire per Marrakech, accompagnati dal professor Pier Maria Luigi Rossi.

Sembrerebbe un semplice scambio di studenti, come i tanti che avvengono con i programmi Erasmus. Ma non è così: il viaggio e lo scambio con i colleghi marocchini è il primo atto concreto prodotto da Almamed, la consociazione tra università e reti di università varata dall'Ateneo di Bologna, che ne è capofila, in accordo con l'Accademia del Mediterraneo: un primo evento rispetto a un grande progetto nell'ambito del quale potrebbe essere

realizzata la sede centrale delle attività dell'Accademia a Bologna. Almamed è già una realtà, come ha spiegato il Rettore dell'Università di Bologna, Fabio Roversi Monaco, che ha presentato l'iniziativa in conferenza stampa insieme a chi scrive e al professor Rossi del dipartimento di Scienze della Terra.

Attualmente sono quattordici le università dei Paesi del bacino del Mediterraneo che hanno aderito all'Accademia, selezionate con criteri precisi e definiti tra quelle in grado di dare un forte apporto rispetto agli obiettivi della consociazione: istituire processi di scambio sistematico tra studenti e docenti, creare corsi di laurea comuni a più università nell'ottica dell'integrazione culturale ed economica tra i paesi delle due Rive. Almamed, come consociazione di tutte le Università e delle reti di Università dei Paesi euromediterranei, si appresta a divenire uno strumento essenziale per dare un ruolo ben preciso ai giovani all'interno dei processi di partenariato. Essa ha come primo fine di creare, attraverso programmi specifici ma coordinati, una banca dati risultante dalla somma delle banche dati specifiche programmate, in corso di realizzazione o già realizzate.

Questo inventario informatico in continuo aggiornamento costituisce un insieme di dati necessari per le finalità di Almamed che, di seguito, si elencano:

- Creare opportunità di confronto fra le Università euromediterranee anche nel quadro dei programmi comunitari.
- Mettere a punto strumenti di rete attraverso metodologie attive e partecipate di ricerca, capaci di raccogliere informazioni concernenti gli aspetti strutturali delle Università euromediterranee.
- Incrementare processi di scambio e comunicazione delle competenze e risorse per una buona amministrazione delle Università.
- Creare una banca dati in progress sulle attività delle Università.
- Istituire corsi di laurea comuni a più Università.
- Istituire scambi sistematici tra studenti delle varie Università.
- Istituire la "Biblioteca delle Università euromediterranee" dove raccogliere le principali pubblicazioni.

Per realizzare questi fini l'Università di Bologna e la nostra fondazione, assieme ad alcune tra le più importanti istituzioni universitarie euromediterranee, saranno in prima fila.

Un primo atto importante è rappresentato dall'ufficializzazione del partenariato tra l'Università di Bologna e quella di Marrakech, che avverrà ai primi di giugno nel corso del viaggio degli studenti, con l'assegnazione della Casa dell'Accademia a Marrakech in rappresentanza di tutto il Magreb. Il gruppo italiano sarà guidato alla scoperta dei maggiori centri culturali della città, che è la capitale della cultura berbera.

La presentazione di Almamed a Bologna è stata l'occasione per lanciare la candidatura della città e della regione ad ospitare la sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo. Forte della presenza e della collaborazione con l'Università di Bologna con Almamed, Bologna, Ravenna (anch'essa sede universitaria) e in generale l'Emilia Romagna potrebbero diventare il luogo fisico oggi necessario all'Accademia del Mediterraneo per poter essere un punto di riferimento certo delle sue attività, come istituzione di riferimento del partenariato euromediterraneo. Forte anche della rete di relazioni e rapporti già intensi negli ultimi anni e del suo ruolo di snodo dello scambio in primo luogo culturale tra paesi politicamente diversi ma accomunati

dalla collocazione fisica del bacino del Mediterraneo, spazio di scambi e di intrecci tra i popoli.

L'Italia è attualmente in lizza con altri due Paesi, la Francia e la Spagna. In particolare per la Francia, Marsiglia ha già avanzato la sua candidatura a sede fisica dell'Accademia con grande forza. Ora si tratta di verificare, in tempi brevi, se l'Emilia Romagna, con la sua proposta seria e concreta, sarà in grado di competere con Francia e Spagna. L'Emilia Romagna potrebbe dunque diventare il luogo fisico in cui concentrare l'attività dell'Accademia del Mediterraneo, e l'Italia diventare il punto di riferimento per l'intero bacino, da cui coordinare l'attività delle già ottantacinque sedi decentrate e governare la complessa articolazione della struttura. Il tutto, in fin dei conti, per realizzare gli obiettivi fondamentali dell'Accademia: sostenere il potenziale di creatività letteraria, artistica e scientifica, lo sviluppo degli studi, il progresso tecnico, la difesa dei valori umani, etici e dell'ambiente. Un momento molto importante di confronto saranno 'les Assises de la Méditerranée', che si terranno appunto a Marsiglia il 5 e 6 luglio prossimi. Il Paese e la città che finirà per ospitare la sede centrale dell'Accademia assumerà un ruolo centrale nell'attività futura: questo luogo fisico è già stato definito "la Bruxelles del Mediterraneo" per il suo peso nella determinazione delle politiche economiche e culturali della regione euromediterranea.

## Gli esclusi eccellenti La fondazione Mediterraneo? "Non ammessa"

«L'ATTIVITÀ con forte impronta giornalistica si esplica soprattutto nell'organizzazione del *Premio Napoli*. L'attività scientifica è limitata. Giudizio: non ammissibile».

È con questa motivazione che la commissione tecnica del ministero dei Beni Culturali ha rifiutato il finanziamento per il triennio 2000/2002 alla *Fondazione Premio Napoli*. Una delle sorprese dello schema di decreto ministeriale. La mancanza di questo finanziamento, però, non imporrà una interruzione delle attività. La fondazione è sostenuta dagli enti locali.

Bocciata anche un'altra richiesta campana. Quella della napoletana *Fondazione Laboratorio Mediterraneo* che, secondo la commissione ministeriale «più che svolgere una vera e propria attività di ricerca si pone come agenzia a sostegno della cooperazione. Giudizio: non ammissibile».

## Nasce Almamed, e gli studenti partono per Marrakesh

(Ufficio Stampa Università)

La formazione superiore e la ricerca come strumento per creare un autentico spazio euromediterraneo: da questo assunto nasce Almamed, la consociazione di tutte le Università e reti di Università euromediterranee con capofila l'Ateneo di Bologna. Almamed nasce a Bologna in collaborazione con l'Accademia del Mediterraneo, costituita un anno e mezzo fa alla presenza dei rappresentanti dei governi e delle istituzioni dei Paesi euromediterranei, presente l'allora presidente della Repubblica Scalfaro.

L'Accademia del Mediterraneo è istituzione di riferimento del partenariato euromediterraneo a cui hanno aderito 561 istituzioni in rappresentanza di 33 Paesi europei e africani, con lo scopo di ristrutturare il partenariato euromediterraneo che, da semplice area di libero scambio, deve trasformarsi e produrre progetti operativi di integrazione economica e culturale tra le due Rive.

"L'aspetto più rilevante che l'Accademia può rappresentare per le Università - spiega il rettore Fabio Rovarsi Monaco - è espresso nel comma dello Statuto che indica i compiti dell'Accademia: il potenziamento della creatività letteraria e artistica, lo sviluppo degli studi, il progresso delle scienze e la diffusione dei valori umani. Le tematiche indicate sono presenti in larga misura nella Magna Charta delle Università, documento firmato a Bologna dalle principali Università del mondo il 18 settembre 1988".

Nello statuto di Almaed sono indicati sei obiettivi:

- creare opportunità di confronto tra le università euromediterranee anche nel quadro dei programmi comunitari
  - mettere a punto strumenti di rete in grado di raccogliere informazioni sugli aspetti strutturali delle Università euromediterranee
  - incrementare processi di scambio e comunicazione delle competenze per una buona amministrazione delle università
  - istituire corsi di laurea comuni a più università
  - istituire scambi sistematici tra gli studenti di varie università
  - istituire la "biblioteca delle università euromediterranee"
- Il tutto supportato da una grande banca dati, somma delle banche dati specifiche programmate in corso di realizzazione o già realizzate.

In quest'ottica di ampio respiro, la prima iniziativa concreta di Almamed è lo scambio di studenti tra le Università di Bologna

## "La Lettre" 17 giugno 2000

### Les Assises de la Méditerranée

5-6 juillet 2000 à Marseille.

Jeudi 8 juin, VTM (Jean-Claude Jager) participait à la réunion de présentation du programme des Assises de la Méditerranée. Cette réunion était animée par M. Rocca-Serra, sénateur, adjoint au maire de Marseille chargé du partenariat avec les pays de la Méditerranée, Mme Brun, son chef de cabinet, et Mme Reynaud, directrice des relations internationales de la ville.

Cette initiative s'intègre dans le calendrier des manifestations que Marseille va accueillir d'ici à la fin de l'année dans le cadre de la présidence française de l'Union européenne. Elle a pour objectif de contribuer à la relance du processus de Barcelone, initié en 1995, et au développement de la coopération décentralisée en Méditerranée.

Ainsi, la ville de Marseille, associée aux villes de Barcelone, Gênes et Lyon, à l'Académie de la Méditerranée et en partenariat avec la Région PACA, le Conseil Général des Bouches-du-Rhône, l'EPA Euroméditerranée et la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, organise ces Assises autour de 3 temps forts : un forum animé par des représentants du sud sur les effets de la mondialisation et le partenariat euro-méditerranéen vu par les pays du sud; la première rentrée solennelle de l'Académie de la Méditerranée en présence de prix Nobel méditerranéens membres de l'Académie; la réunion des bureaux exécutifs de la Fédération mondiale des cités unies et du réseau de villes Euromedcity.

Contact : (0)4 91 14 64 53 ; e mail : dgcre-international@mairie-marseille.fr



LABORATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso

## Cattolica: salpano le navi della natura

Inaugurato dal sindaco Micucci il parco dedicato alle bellezze del mare  
Viaggio tridimensionale alla scoperta di un mondo ancora sconosciuto

Ore 9.00: la cerimonia d'inaugurazione del Parco le Navi di Cattolica, che si è tenuta sabato 10 giugno, passerà sicuramente alla storia per la performance dell'amico sindaco di Cattolica, Gianfranco Micucci. Davanti a centinaia di autorità acciuffate come se si trattasse della prima al San Carlo, ha sfoderato un abito da «pazzariello napoletano», annunciando al «battaglione» il battesimo della struttura, collegata alla nostra Fondazione. Sono passati poco più di undici mesi dall'inizio dei lavori e appena sei dalla prima volta che furono aperti i cancelli alla stampa, in quell'occasione ci avevano detto arriverci al giugno 2000. Eccoci puntuali all'appuntamento con l'emozione tipica di chi sta per vedere il varo di una nave alla quale è stato dedicato lavoro, risorse ed entusiasmo. Le «nostre Navi» non fendono velocemente le onde ma ci attendono, elegantemente adagiate sulla spiaggia, per ospitarci lungo tre percorsi virtuali che nel mare hanno il loro principale motivo ispiratore.

**TRE LIVELLI DI CONOSCENZA**  
«Geopolis» ci svelerà i segreti della formazione dell'universo e il suo processo di evoluzione, «Acquapolis» ci saluterà con i suoi meravigliosi e variopinti abitanti, «Archeopolis» ci farà vivere l'emozione di un naufragio virtuale in diretta. Tre percorsi, tre ambientazioni differenti, che affascinano grazie ad

innovative tecnologie multimediali il cui utilizzo consentirà di interagire come non mai con i soggetti che incontreremo durante la nostra visita. Ma, ciò che colpisce è, soprattutto, l'ospitalità di un Parco che vuole rendere il visitatore protagonista di un entusiasmante viaggio nel tempo e nello spazio - alla scoperta del mare e del suo rapporto con l'uomo - in cui si fondono divertimento e conoscenza, spettacolarità e cultura.

I quattro punti di forza del Parco «Le Navi» sono:  
• un'opera concettualmente unica e straordinaria nel rispetto conservativo delle strutture preesistenti, concepite nel 1932 dall'architetto futurista Clemente Busiri Vici;

• un parco aperto alla libera fruizione, nelle aree verdi e negli spazi comuni, e che - per la sua posizione - si configura come vero e proprio parco urbano: tematiche che si differenziano per l'ampiezza e la pluralità dei contenuti e quindi per l'interdisciplinarietà;

• offerta ai visitatori della massima interazione possibile con quanto esposto nei tre percorsi tematici, per produrre un ventaglio di emozioni e sensazioni irripetibili e coinvolgenti;

• un prodotto didattico e culturale sofisticato che, al tempo stesso, è destinato a ogni tipologia di pubblico, senza eccezioni di istruzione o di età.

Ore 12.00. Con il Vescovo di Rimini, il Sindaco Micucci, il

Presidente Errani, il Ministro Mattioli ed altre migliaia di invitati, scendiamo nella grande piazza sotterranea, Tempia Serena: uno spettacolare schermo che accoglie e abbraccia con una multivisione di oltre cinquecento immagini che, sul ritmo dei suoi della natura, anticipano le meraviglie del nostro pianeta, studiate nei tre laboratori sottomarini.

Grazie ad una veloce ascensore, veniamo condotti all'avveniristico laboratorio chiamato «Geopolis». Un'ampia finestra rende visibile il percorso della cabina nella discesa verso gli abissi.

### IL RICHIAMO DELL'OCEANO

Prima la battaglia, quindi i banchi di pesce che si alternano a seconda della profondità sino agli abissi; uno sguardo ai fondali oceanici attraversati da lunghe dorsali e alcuni back smokers, ecosistemi particolarissimi e insoliti, paragonabili alle oasi in un deserto in cui, a quattrocento metri di profondità, la vita si sviluppa in assenza di ossigeno. Finalmente, ormai sul fondo, si intravede la meta del nostro viaggio: la base sottomarina.

Siamo arrivati nel laboratorio di monitoraggio e studio del pianeta e, specialmente, del Mediterraneo.

Nella sala operativa entriamo in contatto immediato con i problemi della Terra. Grazie alle oltre cento telecamere che scrutano da altrettante postazioni le

aree a rischio e quelle in crisi si riesce ad impostare interventi di recupero.

Ogni luogo ripreso è segnalato su un enorme planisfero insieme alla sintesi delle problematiche emergenti: la desertificazione, il sovrappopolamento, l'industrializzazione ma anche le aree in cui sono avviate opere di intervento e le aree incontaminate.

Il racconto continua, presentando il vero protagonista: il mare Mediterraneo. Un mock up, fedele ricostruzione del Mar Mediterraneo offre una visione tridimensionale della crosta terrestre, sopra e sotto il livello del mare.

Il percorso prosegue nella sala in cui si studia la situazione odierna delle spiagge. Dopo l'affascinante storia della costituzione dell'Universo e del nostro pianeta, viene simulato l'impatto ambientale negativo dell'operato dell'uomo. Immagini di devastazione e inquinamento raccontato in bianco e nero.

Nella nostra immersione scopriamo il dipartimento didattico culturale.

Parte integrante del Parco del Mare «Le Navi», il dipartimento rivolge particolare attenzione alla realizzazione di esperienze e corsi di aggiornamento sia per insegnanti che per studenti, che con moduli didattici, affronteranno argomenti che avranno come epicentro il mare, studiandolo da diverse prospettive, ma sempre a carattere in-

terdisciplinare. Così ogni esperienza vissuta all'interno del Parco diverrà patrimonio culturale dei partecipanti, andando ad arricchire la conoscenza del mondo marino e consolidando il rapporto personale che ognuno di noi ha con il Mare.

Tremila visitatori «subacquei» nella giornata di inaugurazione, tremila visitatori per questa struttura unica in Europa, dai numeri eccezionali:

• trecento metriquadrati di vetro per le vasche e le specchiere; cento quintali di alluminio;

• un milione di litri di acqua marina;

• oltre cento specie ospitate, tra esemplari del Mediterraneo e dei mari tropicali.

«Le Navi» costituiscono un'eccezionale opera progettuale.

### UNA SINERGIA VINCENTE

Ore 16.00. Finisce qui il nostro viaggio immaginario, virtuale e reale. Questa passeggiata sottomarina ci ha insegnato che una buona coscienza naturalistica è il giusto passaporto per la costruzione di un futuro sereno e di uno sviluppo sostenibile.

Ho tra le mani un numero speciale del nostro giornale «Med-News» che il Comune di Cattolica ha allegato al proprio notiziario. È scritto «1° dicembre 1999. Una data molto importante per Cattolica: è il giorno in cui è stato firmato il Protocollo di Collaborazione tra il Comune e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo per l'istituzione di una sede tematica dell'Accademia del Mediterraneo».

Il sindaco conclude: «La sfida intrapresa è impegnativa, ma sono certo che insieme al Presidente e amico Michele Capasso e a tutti coloro impegnati per l'Accademia del Mediterraneo potremo farcela. Quindi, a proposito di mare... buon vento a tutti!».

LABORATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso

## Marrakech: si insedia l'Accademia

Il palazzo Dar El Glaoui ospita la sede del coordinamento della Riva Sud

Venerdì 16 giugno 2000. Ore 15.00. L'aeroporto di Casablanca è invaso da gattini che vagolano sulle tavole del ristorante e mangiano i resti di cibo nel caldo torrido. Con Jacques Rocca-Serra (vice Sindaco di Marsiglia) e la figlia Maria Laura siamo diretti a Marrakech per l'inaugurazione della sede di coordinamento della Riva Sud dell'Accademia del Mediterraneo. Veniamo da Marsiglia dove si è svolta l'ultima riunione preparatoria delle «Assises de la Méditerranée».

Ore 23.00. Marrakech. La temperatura supera i 30 gradi. Su un calesse attraverso la piazza. La marea umana è impressionante ed il fascino è ancora più forte per la presenza di una luna piena abbagliante.

Sabato 17 giugno, ore 10.00. Con il primo ministro marocchino Abdarrahmane Al-Yousoufi e con il ministro della Cultura Mohammed Achaari inauguriamo un colloquio su «Tradizione e Modernità», la cerimonia di chiusura della «Cattedra Averroès» e l'apertura della Sede Sud dell'Accademia nello splendido storico palazzo Dar El Glaoui. Molti i partecipanti membri dell'Accademia: il premio Nobel Claude Cohen-Tannoudji, Aziza Bennani, Mohammed Knidiri (responsabile della Sede e rettore dell'Università Caï Ayyad), il ministro dell'Università del Marocco Najib Zerouali, che sottolinea l'importanza della sede «come luogo eccezionale di

scambi tra intellettuali, uomini politici e di scienza per la costruzione di un avvenire comune basato sul rispetto reciproco, sulla pace e sullo sviluppo duraturo».

Il programma 1999-2000 della Cattedra «Averroès» di Studi mediterranei è stato particolarmente ricco ed ha visto alternarsi, nelle varie lezioni, molti membri della nostra Accademia, quali Edgar Morin, Jean Daniel, Jack Lang, Joseph Maïla, Augusto Seabra, Kostas Axelos, Nedim Gursel. Sostenuta da un Comitato scientifico, la «Cattedra» proseguirà per l'anno 2000-2001 e si allargherà ad altre università del Mediterraneo che hanno aderito alla consociazione «Almagest» costituita dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Ore 12.00. Con gli oltre quaranta membri dell'Accademia e le autorità presenti inauguriamo la sede nello splendido palazzo Dar El Glaoui. Nelle strade principali della città sventolano striscioni in francese e arabo che ne annunciano l'apertura. Architetti e storici dell'arte raccontano ai presenti la storia del palazzo, un labirinto di stanze coperte da soffitti di straordinaria bellezza. Il giardino interno, invaso da un silenzio irreale, diventa luogo ideale per incontri e manifestazioni culturali. Grazie al sostegno del Re Maometto VI ed all'impegno degli amici marocchini - i ministri Alaoui, Achaari e Ze-

rouali ed il rettore Knidiri - è stato possibile realizzare questo ambizioso progetto. Claude Cohen-Tannoudji, premio Nobel per la fisica nel 1997, si scioglie per il caldo e per l'emozione ed esprime il suo orgoglio di essere membro di un'istituzione, l'Accademia, che pone la cultura e la scienza al centro del partenariato euromediterraneo.

Ore 20.00. Palazzo Badii. Si inaugura una nuova edizione del «Festival delle Arti popolari di Marrakech». Il luogo emana un fascino eccezionale: da una parte le antiche mura illuminate con gli specchi d'acqua, dall'altra la luna piena che rischiarava la sommità dell'edificio dove centinaia di cicogne «cantano» in assoluta armonia con i gruppi che si alternano per altre due ore. Cinquecento persone si avvicendano nello spettacolo «Le stagioni della vita» componendo uno stupendo mosaico di diversità culturali e folklore che presenta il Marocco in tutta la sua autenticità.

Domenica 18 giugno, ore 13.00. La casa di Farid Belkhiba è immersa in un palmeto sulla strada di Fes. Farid è il più famoso pittore marocchino. Le sue opere, per lo più dipinte su pelle con colori naturali, richiamano la classicità di antichi simbol. Vive con moglie e figlia in un luogo incantato. Parliamo, con Farid e la sua famiglia, del Marocco e dei problemi della globalizzazione, della necessità di preservare

le antiche tradizioni del Sud del Mediterraneo come «risorsa indispensabile per custodire la memoria ed assicurare il futuro».

Ore 18.00. Il Mediterraneo e gli altri spazi. Nella «Casa della cultura» continua il Festival con esibizioni di gruppi provenienti dall'India, dalla Cina e dal Qatar: il Mediterraneo diventa improvvisamente piccolo e le «menie» indiane e cinesi raccontano antichi legami tra le grandi culture asiatiche ed euromediterranee. L'ambasciatore indiano a Rabat si incuriosisce e chiede di partecipare alle attività della nostra Fondazione.

Ore 22.00. Le stradine della medina sono invase da centinaia di persone in cerca di fresco. Siamo diretti da Said Margoul, un amico antiquario che offre una cena in nostro onore nel suo negozio. Il violoncello buio e sporco è improvvisamente illuminato da lampade ad olio. Attraverso una porticina minuscola entriamo nel «tempio» di Said: un luogo di rara bellezza con soffitti altissimi e ricamati con gesti e tessere variopinti. Il calore umano e un arte di «savoir vivre» che affonda le radici nella grande cultura imperiale marocchina, hanno trasformato questo «atelier» in un luogo incantato: tappeti, sedie, quadri, tavoli e oggetti variopinti sono stati sistemati come in una casa: petali di rose sono sparsi dovunque e l'unica luce è quella di

centinaia di candele. Il terrazzo è diventato un pezzo da «mille e una notte»: tappeti, candele, musicanti, tende, divani, profumi, tè alla menta, la luna piena. Comincia la cena tipica marocchina e, poco a poco, ospiti e padroni di casa si amalgamano in un'unica dimensione: quella della vera amicizia. Saloua Bader è una marocchina di Tangeri emigrata ad Anversa da tempo. È nostalgicamente affascinata dai ritmi lenti del rap marocchino. Mi dice: «Sono felice di essere qui e ringrazio il nostro Re Mohammed VI: ha restituito a noi giovani ed ai vecchi l'orgoglio di essere marocchini. Appena è possibile ritorneremo nella nostra terra per abbracciarci alle fonti della nostra grande e antica tradizione».

Lunedì 19 giugno, ore 12.00. Ritorno nel negozio di Said. L'incanto è finito. La scenografia della sera precedente è stata portata via. Il bazar ha assunto la veste quotidiana: mille oggetti sparsi dovunque, sul terrazzo vasi e chincaglierie, i tappeti il padre di Said che dorme e si lamenta. È vecchio e paralitico, «ma - dice Said - non vuole assolutamente lasciare la sua bottega». Con l'amico antiquario visito i quartieri dove artigiani lavorano la pelle e l'ottone: mille ragazzini aiutano i vecchi in questo lavoro, oppressi da un caldo soffocante. Una distanza abissale divide questi luoghi e gli sforzi del grand hotel Mammaonia. Sono queste le due facce contrastanti del Marocco di oggi che il Re Maometto VI cercherà di armonizzare durante la visita iniziata negli Stati Uniti. Una scommessa affidata alla democrazia, all'istruzione e ai diritti umani, che in Marocco devono compiere ancora un lungo cammino.



LABORATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso

## Partenariato: la sfida riparte da Marsiglia

### A confronto personalità del mondo economico, politico e culturale

Prima manifestazione sotto la presidenza francese dell'Unione europea, premessa al summit dei capi di Stato euromediterranei che si svolgerà a Marsiglia nel novembre 2000. «Les Assises de la Méditerranée» riuniranno il 5 e 6 luglio personalità del mondo economico, politico e culturale delle due rive del Mediterraneo.

Organizzate dalla città di Marsiglia insieme alle città di Barcellona, Genova e Lione, all'Accademia del Mediterraneo e in partenariato con il Consiglio Regionale Provence-Alpes-Côte d'Azur, il Consiglio Generale delle Bouches-du-Rhône, l'organizzazione pubblica per la pianificazione euromediterranea, la Camera di Commercio e dell'Industria di Marsiglia-Provenza e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, queste «Assises» hanno per obiettivo:

fare il punto della situazione circa la politica mediterranea dell'Unione Europea;

proporre le modalità di rilancio del partenariato euromediterraneo;

rafforzare il ruolo delle collettività territoriali come guida e protagonista dello sviluppo della regione.

Parteciperanno a queste riflessioni, la Federazione Mondiale

delle Città Unite che terrà il suo «bureau» federale mondiale e la rete «Euromedcity» che terrà il suo incontro con la partecipazione dei sindaci delle città e dei rappresentanti delle province e altre collettività locali della rete.

Già nel luglio del 1998, Marsiglia aveva accolto il primo summit delle città del Mediterraneo che comprendeva quindici delle più grandi città mediterranee che aveva dato vita, al programma di cooperazione attualmente in corso.

Quello stesso anno fu firmato un trattato d'alleanza tra Barcellona, Genova, Lione e Marsiglia, grazie al quale le quattro città si sono impegnate a rafforzare i loro legami con il resto della Costa mediterranea.

#### IL FORUM

Caratterizzato dalla presenza degli esperti di economia dei paesi partners mediterranei, il forum sarà organizzato in due sessioni parallele riguardanti due grandi temi quali gli effetti della mondializzazione sui paesi del Mediterraneo e il partenariato euromediterraneo visto dai rappresentanti del Sud.

Questo forum sarà l'occasione per fare un «inventario» della politica Europea nel Mediter-

neo e ascoltare il punto di vista dei rappresentanti del Sud per un rilancio del processo di Barcellona.

#### LA «RENTREE' SOLENNELLE»

L'Accademia del Mediterraneo è stata creata dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo a Napoli il 10 ottobre del 1998 e costituisce un apporto concreto per l'edificazione di pace e prosperità in questa area, come raccomandato dalla Dichiarazione di Barcellona del 1995.

L'Accademia comprende oggi più di cinquecentosessantuno organismi e istituzioni di trentasei paesi euromediterranei sessantotto accademie Nazionali e Regionali, centosessantotto Università, duecento istituti di scienza e cultura, numerosi premi Nobel - come Shimon Peres, José Saramago, François Jacob, Jean Dausset - e personalità - come Mohamed VI (Re del Marocco), Abdallah II Ben Hussein (Re di Giordania), Guido De Marco (Presidente della Repubblica di Malta) e tanti altri.

L'Accademia del Mediterraneo ha stabilito come obiettivo di sostenere il potenziale della creatività letteraria, artistica e scientifica, lo sviluppo degli studi, il progresso tecnico, la difesa dei valori umani, etici e

dell'ambiente e ha scelto Marsiglia e «Les Assises de la Méditerranée» per effettuare la sua «Rentrée Solennelle».

#### IL TRATTATO DI ALLEANZA

Con la «Carta di Alleanza» firmata a Barcellona il 9 luglio 1998, le città di Barcellona, Genova, Lione e Marsiglia si sono assegnate l'obiettivo di stabilire dei sistemi di scambi di informazione e di esperienze in materia di gestione delle città, e in particolare in ciò che concerne la cultura, la prevenzione dei rischi «urbani», la salute, i trasporti e le comunicazioni e la partecipazione dei cittadini allo sviluppo economico. Queste città quindi coordinano i loro sforzi in materia di relazioni internazionali, particolarmente in favore del Sud dell'Unione Europea e dello sviluppo della cooperazione euromediterranea.

#### LA FEDERAZIONE MONDIALE

La Federazione delle città unite comprende più di duemila città e autorità locali del mondo intero. Fin dalle sue origini, la Fmcu ha lavorato in favore della pace, della difesa della democrazia, e dell'autonomia locale incoraggiando il dialogo e la solidarietà tra i cittadini del

Mondo. Euromedcity è un'associazione di città, collettività locali, reti di città, organismi e istituzioni dell'Europa e del Mediterraneo il cui obiettivo è di fare emergere uno spazio euromediterraneo quale culla di pace, di coesistenza civile e di progresso sociale.

Questa rete vuole attivare e diffondere strumenti e metodologie di partecipazione attiva, perfezionare gli strumenti di interpretazione dei bisogni di cittadini attraverso dette metodologie, attivare degli scambi permanenti riguardanti le pratiche di buon governo e creare una banca dati sui temi principali relativi alle città e alle collettività locali della regione euromediterranea.

Altro importante obiettivo di Euromedcity è quello di organizzare occasioni di incontro e formazione su temi cruciali inerenti lo sviluppo delle città.

Euromedcity è nata in occasione del II Forum Civile Euromed di Napoli nel 1997, in cui l'insieme dei partecipanti ne hanno approvato il progetto attribuendo alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo il mandato per la sua realizzazione.

La conclusione di queste «Assises», elaborata da diplomatici, esperti e intellettuali delle due rive del Mediterraneo avrà la portata di un messaggio di civiltà, collaborazione, crescita collettiva e di conseguenza individuale e soprattutto costituirà un altro pezzo di strada percorso dall'uomo nel cammino verso la pace. •



## L'Accademia del Mediterraneo, una risorsa per l'Europa

Nei Mediterraneo sono nate le grandi culture che hanno dato identità all'Europa e ai Paesi del Sud che si bagnano in esso. Mai dimenticare questo; mai dimenticare che sulle coste del Mediterraneo è nata l'idea di un solo Dio, il principio dell'Essere, il principio dell'unità dei contrari che faceva dire a Eraclito: "E' da ciò che è in lotta che nasce la più bella armonia: tutto si realizza attraverso la discordia". Ma soprattutto, accennavo, l'idea di un solo Dio che unisce la sensibilità ebraica, cristiana, araba. Un Dio che si distacca da tutti gli altri e fa regnare ordine e giustizia nel mondo. L'Antico Testamento, il Nuovo, il Corano sono i testi: e le fonti di vita che nascono da questa sensibilità monoteista. E infine sul Mediterraneo è nata veramente la filosofia, nella Magna Grecia prima ancora che in Grecia, e sono nate le prime polis intorno al fascino e al senso di realismo del pensiero pitagorico, i primi ordini, che hanno dato consistenza e forma a molte civiltà politiche. Pace e guerra, dialogo e lotta hanno fatto la storia di questo mare, dove si sono incontrate e scontrate non solo "force", gruppi contrapposti, ma appunto civiltà, culture, idee. La lotta del Mediterraneo è stata, e tuttora è una lotta tra filosofie, tra visioni del mondo, prima ancora, forse, di essere uno scontro fra interessi contrapposti. L'assolutezza che tante volte queste lotte hanno assunto, non può germinare dal solo pur centrale contrasto di interessi, ma porta dentro di sé qualcosa di più radicale e profondo che ha finito con il

diventare tante volte mancanza di riconoscimento reciproco, lotta per la vita e per la morte. Solo la lotta culturale può condurre a ciò; solo lo scontro per l'identità può condurre alla volontà di distruzione reciproca.

2. Quante volte ciò è stato veramente compreso dalle classi dirigenti politiche soprattutto europee? Poche volte; molte parole vengono pronunciate in proposito, ma pochi fatti seguono a queste parole. L'interpretazione generale dei vari scontri e guerre che si sono susseguite, poggia costantemente su ragioni geopolitiche, e su tentativi successivi di mere ricomposizioni di equilibri economico-politici.

Tutto importante, ma non basta e anzi infine tutto ciò ha condotto in un vicolo cieco.

3. Ecco per quali ragioni il dialogo fra le culture diventa decisivo. Decisivo, come condizione di una pace vera; e dunque di uno sviluppo possibile, di una crescita delle società civili in un processo di riconoscimento reciproco. Le condizioni di questo dialogo ci sono, proprio perché le culture del Mediterraneo, e anzitutto



Michele Capasso



quella a profonda radice religiosa, possono pervenire a un'intesa. Il pensiero greco, quello ebraico, quello cristiano e quello musulmano sono occidentali fin dall'origine e possono ritrovare la via per una riscoperta di ideali comuni. Ma anche senza avere una ambizione così pronunciata, le varie culture che si affacciano sul Mediterraneo possono ritrovare – devono – il terreno per un confronto che faccia riscoprire a ciascuna le ragioni dell'altra. Non di un dialogo generale e ideologico si deve trattare, ma innervato in esperienze effettive di cultura, nei saperi che si sono trasmessi e poi diversamente sviluppati, nel lavoro concreto sulle tracce di un passato ancora vivo, nella scienza del mare, dell'ambiente, dell'archeologia comune, del cibo, nei saperi produttivi di tecnica e di trasformazione.

4. Da qui, l'importanza straordinaria dell'Accademia del Mediterraneo,

come luogo destinato per la sua stessa vocazione a diventare il terreno comune di questo confronto. Il Forum di Barcellona del novembre 1995 mise in moto altri momenti di dialogo, ma fu pressoché muto su quello culturale, anche se ne avvertì l'esigenza. Il 10 ottobre 1998, la "Fondazione Laboratorio Mediterraneo" ha creato l'Accademia, compito che le era stato affidato nel dicembre 1997 dal III Forum Civile Europeo al quale parteciparono più di duemila persone in rappresentanza di 36 Paesi, proprio nell'idea di aprire in modo profondamente nuovo il dialogo fra le culture, e, nei sensi accennati, fra le tradizioni, i saperi, le tecniche, i modi di vita, la storia concreta delle società. La straordinaria quantità di adesioni che all'Accademia sono pervenute, mostra che essa ha toccato una sensibilità che esisteva e che attendeva di essere interpretata e resa operativa. Operativa, anche sul terreno dove il pro-

getto culturale diventa premessa di economia e di sviluppo: l'Accademia si è applicata a diventare strumento economico per il Mezzogiorno d'Italia attraverso la definizione di progetti "mediterranei" in grado di accedere ai Fondi europei previsti in Agenda 2000 nell'ambito delle politiche di internazionalizzazione culturale ed economica.

5. L'Accademia del Mediterraneo ha come **primo fine** creare attraverso programmi specifici ma coordinati - affidati ciascuno ad una Sede distaccata, un Bureau o un'Istituto - specializza a a quel fine e da tempo consolidata e operante - l'inventario critico della cultura del Mediterraneo.

L'Accademia del Mediterraneo stabilisce così una gigantesca banca dati risultante dalla somma delle banche dati specifiche programmate, in corso di realizzazione o già realizzate.

Il **secondo fine** dell'Accademia del Mediterraneo consiste nello stabilire la completa ecologia della cultura mediterranea.

Come l'ecologia studia i rapporti tra gli organismi viventi e l'ambiente circostante, così l'ecologia della cultura mediterranea studia i rapporti tra le culture mediterranee e le interazioni tra queste e le società mediterranee.

Per realizzare questo secondo fine l'Accademia del Mediterraneo svolgerà attraverso la Sede Centrale, le Sedi Distaccate e i Bureaux attività di ricerca, rese note mediante le pubblicazioni previste dall'Accademia.

La sintesi di questa attività di ricerca costituirà l'Enciclopedia del Mediterraneo, che sarà organizzata secondo i criteri innovati già dettati dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Il **terzo fine** dell'Accademia del Mediterraneo consiste nella costituzione della "Maison de la Méditerranée": un insieme organico atto a rappresentare nelle forme più proprie le attività che individuano e in cui si segnalano i Paesi euromediterranei, le istituzioni e i vari organismi che fanno parte dell'Accademia del Mediterraneo.

6. Tutto questo lavoro, guardato in grande, può diventare di decisiva importanza per l'Europa che si sta allargando al di là dei propri confini tradizionali. Essa ha e vuole avere una sua politica mediterranea, che è una politica che guarda a lei stessa e oltre di lei. Il confronto tra le culture renderà più facile questa politica, farà crescere la forza degli interlocutori possibili. L'Europa come soggetto politico in un mondo che diventa globale deve guardare al Mediterraneo come al mare di un grande sviluppo, di pace, di civiltà. La cultura è il cardine di questa possibilità. Hegel diceva che la libertà si sviluppa e cresce sul mare; la sua profezia può diventare verità storica proprio quando la globalizzazione in atto chiede a ognuno di ricordare le proprie radici, e di affermarle finalmente nel riconoscimento reciproco.

MICHELE CAPASSO  
Direttore Generale  
dell'Accademia del Mediterraneo

## Les Assises de la Méditerranée à Marseille

Les « Assises de la Méditerranée » viennent de se dérouler à Marseille les 5 et 6 juillet. La rencontre réunissait d'éminentes personnalités du monde économique, politique et culturel des deux rives de la Méditerranée. Elle était organisée par la ville de Marseille en association avec Barcelone, Gênes et Lyon dans le cadre, entre autres, d'une Charte d'Alliance par laquelle les 4 villes veulent renforcer leurs liens

de coopération avec l'ensemble du pourtour méditerranéen. Ces « Assises » ont été organisées en prélude à la Conférence euro-méditerranéenne des Ministres des Affaires Etrangères, qui se tiendra à Marseille en novembre prochain. Elles avaient pour objectif de faire le point sur la politique méditerranéenne de l'Union européenne, de proposer les modalités d'une relance du Partena-



M. Jean Claude Gaudin, Maire de Marseille, à l'ouverture de la séance.

riat euro-méditerranéen et de renforcer le rôle des collectivités territoriales comme acteurs et moteurs du développement de la région. Les « Assises » ont organisé un Forum animé par des experts économiques des Partenaires méditerranéens, qui s'est déroulé en deux sessions parallèles, l'une portant sur les effets de la mondialisation sur les Partenaires méditerranéens, et l'autre sur le Partenaariat euro-méditerranéen vu par ces derniers.





# Méditerranée : le siège de Marseille

**Les Assises de la Méditerranée se déroulent mercredi et jeudi au Palais du Pharo à Marseille. Au menu : Méditerranée et Mondialisation avec des déclinaisons sur l'efficacité du processus de Barcelone.**

**M**ARSEILLE succèdera donc à Barcelone 4. En attendant ce sommet des chefs d'Etat euro-méditerranéens prévu en novembre, la cité Phocéenne prend de l'avance en proposant les 5 et 6 juillet la première manifestation sur le sujet sous présidence française de l'Union Européenne. L'objectif annoncé des Assises de la Méditerranée est triple : « faire le point sur la politique méditerranéenne de l'Union Européenne, proposer les modalités d'une relance du partenariat euro-méditerranéen et renforcer le rôle des collectivités territoriales comme acteurs et moteurs du développement de la région ».

Vaste ambition. Aussi les organisateurs sont-ils nombreux : la ville de Marseille associée aux villes de Barcelone, Gênes et Lyon (les membres de la charte de

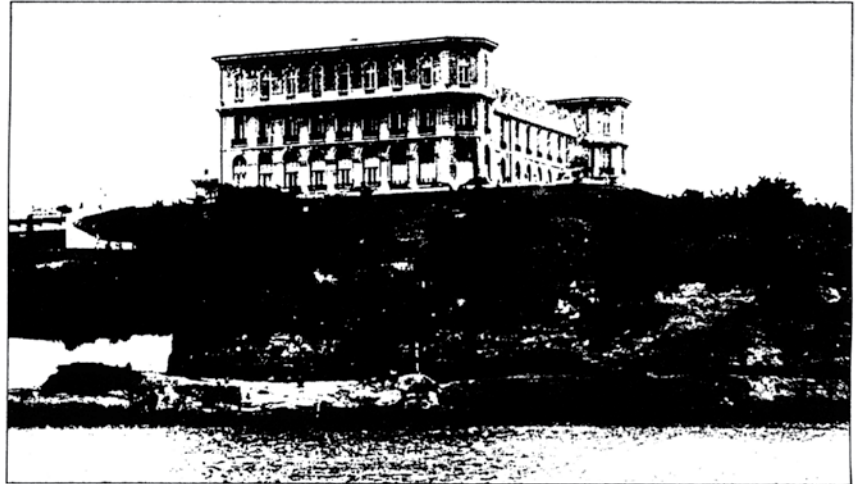
l'Alliance signée en juillet 1998 à Barcelone, destinée à « coordonner les efforts » en matière de relations internationales), l'Académie de la Méditerranée et en partenariat avec le Conseil régional, le Conseil général, l'établissement public Euroméditerranée, la Chambre de Commerce et d'Industrie de Provence et la Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Tous ensemble, donc, pour réfléchir sur « Méditerranée et Mondialisation » et « le partenariat euro-méditerranéen vu par le Sud » lors de débats simultanés (lire détails du programme ci-dessous).

Pour mémoire, si le partenariat euro-méditerranéen a été instauré par la conférence des ministres des Affaires étrangères à Barcelone les 27 et 28 novembre 1995, les liens euro-méditerranéens existaient déjà.

Dans les décennies 1970-1980, la communauté européenne menait une politique à destination de son Sud, autour de concessions commerciales et de coopérations financières basées notamment sur des aides au projet.

1992 acte la mise en œuvre de la Politique Méditerranéenne Rénovée. Grossièrement, cela correspondait à « plus de sous » et une orientation vers un par-



C'est au Palais du Pharo que, mercredi et jeudi, des spécialistes économiques du partenariat euro-méditerranéen se réuniront pour discuter de l'avenir de la Méditerranée (Photo Jean-Marc GALIA)

tenariat plus global, intégrant la société civile et lançant des programmes de coopération décentralisée.

Enfin, 1995 sonne l'heure d'un partenariat que l'on veut novateur. Le texte ratifié par les 27 ministres des Affaires étrangères ambitionne en effet d'être un projet géo-politique s'articulant autour de

trois objectifs : définition d'un espace commun de paix et de stabilité, construction d'une zone de prospérité partagée et rapprochement entre les peuples. Pour ce faire,

aux aspects économiques et financiers des coopérations antérieures de l'Union Européenne s'ajoutent les domaines de la politique et de

la sécurité et les questions d'ordre social, culturel et humain.

Cinq ans après que reste-t-il de toutes ses ambitions ? Un constat d'échec est souvent effectué arguant d'une politique européenne tournée de manière privilégiée vers les Pays de l'Est. Quel bilan ? Comment relancer le

processus ? Autant de questions que les nombreux intervenants de ce forum se poseront.

Ces deux journées d'échange donneront lieu à la rédaction de la « Déclaration de Marseille », qui devrait être portée par les membres de la charte de l'Alliance à Bruxelles.

A.S.

## Forum et tables rondes au programme

**A**NIME par des experts économiques des pays méditerranéens, le forum est organisé en deux sessions parallèles sur "les effets de la mondialisation sur les pays méditerranéens" et "le partenariat euro-méditerranéen vu par le sud".

### 5 juillet

10h - 12h30 : forum.

Deux sessions parallèles.

**"Méditerranée et Mondialisation"** : la Méditerranée entre inégalités et développement. Sous la présidence d'Hassan Abderrazik, secrétaire général du ministère Affaires générales du Maroc, interviendront Omar Allaoui (directeur de la société Agroconcept, au Maroc), Ahmed Galal (directeur de management d'ECES, Egypte), Aboubak Jamaï (directeur-fondateur de "Le Journal", au Maroc), Nadjib

Harabi (professeur à l'université de Solothurn), Abdelmalek Nourani (Wali d'Alger) et Raed Safadi (de l'OCDE, France).

**"Le partenariat euro-méditerranéen vu par le Sud"** : "Le point de vue des pays partenaires méditerranéens sur l'efficacité du processus de Barcelone".

Sous la présidence de Hassan Abouyoub, ambassadeur du Maroc en France, interviendront Farid Boulahbel (sous-directeur de la coopération MEDA en Algérie), Alaa Ezz (représentant la fédération des industries égyptiennes), Ghassan Habbache (du ministère de l'économie et du commerce extérieur de Syrie), Ahmed Hajji (directeur de la planification ONEP au Maroc), Georges Lycourgos (maire de Larnaca en Chypre) et

Eberhard Rhein (senior Adnisor EPC, à Bruxelles).

14h à 15h45 :

**"Méditerranée et Mondialisation"** : "La politique méditerranéenne en question". Sous la présidence de Miguel Angel Moratinos, envoyé de l'Union Européenne aux négociations de paix au Moyen-Orient, interviendront Omar Bahraoui (maire de Rabat au Maroc), Ahmed Charef (du groupe Natexis en Algérie), Rusdu Saracoglu (ministre en Turquie), Abdelkhaider Sid Ahmed (de FORSTOM en France) et Nabil Sukakr (directeur de management de CBDI en Syrie).

**"Le partenariat euro-méditerranéen vu par le Sud"** : "Comment redynamiser le processus de Barcelone ?". Sous la présidence de

Gamal Bayoumi, ambassadeur d'Egypte auprès de l'UNESCO, interviendront Daniel Granit (ministère des Affaires étrangères en Israël), Bernard Grau (ministère des Affaires étrangères en France), Aydin Karaoz (directeur général des relations économiques internationales en Turquie), Abderrahmane Lahjouji (président de la confédération générale des entreprises marocaines), Foued Lakhoua (président de la chambre Tuniso-française de commerce et d'industrie) et Roger Nasnas (président du Conseil économique et social au Liban).

16h - 18 h :

**"Méditerranée et Mondialisation"** : "Vers un nouveau contrat social en Méditerranée".

Sous la présidence de Heba Handoussa, directeur

de management au forum économique de recherche, interviendront Abdelatif Benouared (vice-président de l'assemblée populaire en Algérie), Selma Elloum-Rakik (présidente de la société Chakiza), Abderrahmane Hadj Nacer (du groupe Natexis, ancien gouverneur de la banque centrale d'Algérie en France), Aown Shana (maire de Gaza, territoires palestiniens) et Sultan Abou Ali (Egypte).

**"Le partenariat euro-méditerranéen vu par le Sud"** : "Quelles perspectives politiques entre l'Europe et la Méditerranée, coopération ou intégration ?"

Sous la présidence de Jean-Louis Reiffers, président du Conseil scientifique de l'Institut de la Méditerranée, interviendront Hasan Abouyoub, Afif

Chiboub (vice-président de l'assemblée nationale en Tunisie), Habib Douaghi (vice-président du Conseil de Nation en Algérie), Amran Mitzna (maire de Haïfa, Israël), Vassilis Papageorgopoulos (maire de Thessalonique en Grèce), Fouad Zaim (conseiller du Premier ministre au Maroc) et Yehia Halim Zaki (doyen de la faculté de médecine d'Alexandrie en Egypte).

### 6 juillet

9h-12h30 : rentrée solennelle de l'Académie de la Méditerranée.

13h45-15h : conclusions du forum et présentation de projets euro-méditerranéens.

15h-17h : table-ronde et débats.

17h : clôture des Assises. Palais du Pharo : 58, bd Charles Livon (7e). T. 04.91.14.64.53.

## Shimon Peres et de nombreux autres

► Shimon Peres sera certainement la personnalité la plus en vue des Assises de la Méditerranée. L'ancien Premier ministre israélien et prix Nobel de la Paix doit intervenir à la tribune demain matin.

Peu connu du grand public, mais personnage clé à la commission de Bruxelles, Guy Legras, Directeur général des relations extérieures de l'Union européenne fera le voyage pour représenter Chris Pattern, le commissaire européen chargé de ce dossier. Le prix Nobel de littérature Naguib Mahfouz enverra un message. Outre de nombreux ministres ou diplomates de pays Méditerranéens et même des représentants de l'Ukraine et de la Jordanie. Marseille accueillera les maires de Rabat; Alger, Haïfa et Gaza, ainsi que ceux des puissances organisatrices Raymond Barre (Lyon), Joan Clos (Barcelone), Giuseppe Periccu (Gênes) sans oublier leur hôte, Jean-Claude Gaudin. Seule la Libye n'a pas envoyé de représentants. Les débats tourneront autour des "inégalités du développement", "la mondialisation", "un nouveau contrat social en Méditerranée", "les perspectives politiques entre l'Europe et la Méditerranée : coopération ou intégration". L'Académie de la Méditerranée, qui regroupe 26 académies nationales fera sa rentrée.

T.N.

## Jean-Claude Gaudin : "Marseille un rôle capital à jouer"

Le maire de Marseille, Jean-Claude Gaudin est, avec ses homologues de Lyon, Barcelone et Gênes, l'initiateur de ces rencontres. Il répond à nos questions.

**La Provence : Quel est le but des Assises de la Méditerranée ?**

**Jean-Claude Gaudin :** "Elles visent à réduire les disparités entre les pays du Nord et ceux du Sud et aussi à renforcer la stabilité en Méditerranée. Au-delà des simples logiques marchandes, cette vision méditerranéenne intègre une approche de paix et de sécurité avec des dimensions majeures, à la fois sociales, culturelles et économiques."

**L.P. :** Vous demandez un rééquilibrage de la politique de l'Union européenne ?

**J.-C. G. :** "Effectivement, 30 maires de villes importantes de Méditerranée, des ministres de tous les pays de la rive sud se réunissent pour traiter ensemble des problèmes de la mondialisation et pour demander un rééquilibrage de l'aide en faveur des pays du Sud, qui sont moins aidés que les pays de l'Est, voire ceux du Nord. Car l'objectif essentiel vise à faire descendre le centre de gravité des richesses des pays de l'Europe du Nord vers ceux du Sud."

**L.P. :** Au début de votre mandat, les relations internationales vous intéressaient peu, maintenant, vous mettez les bouchées doubles...

**J.-C. G. :** "Quand je suis arrivé à la mairie, il fallait surtout remettre de l'ordre. Depuis 1998, on a fait beaucoup de choses, les réunions des villes de la Méditerranée, la charte d'Alliance... Je me suis rendu en Algérie pour relancer notre coopération. Cette politique, et la tenue des Assises sont nécessaires et permettent à Marseille de réaffirmer son rôle de capitale euroméditerranéenne."

Recueilli par T.N.

# Marseille, trait d'union entre l'Europe et les pays du sud de la Méditerranée

Les pays de la rive sud demanderont un rééquilibrage de la politique de l'Union européenne lors d'un colloque qui se tient aujourd'hui et demain dans la cité phocéenne

"Sous la pression de l'Allemagne, l'Union européenne regarderait uniquement vers les anciens pays de l'Est. Nous, Marseillais, parce que l'histoire de Marseille, ses relations culturelles et ses relations économiques sont ancrées dans le bassin méditerranéen, nous exigeons un rééquilibrage de l'Europe vers le Sud".

C'est ce que déclare Jacques Rocca-Serra, l'adjoint au maire de Marseille, cheville ouvrière des Assises de la Méditerranée qui se dérouleront aujourd'hui et demain dans la cité phocéenne.

Originalité de ce colloque, initié par les municipalités de Marseille, mais aussi de Lyon, Barcelone et Gênes : "la majeure partie des temps de parole sera réservée aux pays du Sud", explique Jacques Rocca-Serra, "on sort du schéma dans lequel les pays développés se posent en donateurs de leçons et on entre dans une autre ère. Marseille sera ainsi

la caisse de résonance, le porte-parole des pays du Sud" poursuit-il.

Or les pays du Sud ont des choses à dire. Car le processus de Barcelone a d'abord suscité un immense espoir puis ensuite, de grandes frustrations.

Initié par les 15 Etats européens en 1995, le processus de Barcelone devait relancer la coopération euro-méditerranéenne. Mais seulement 25 % des projets identifiés ont été réalisés. En effet, le programme Méda 1, l'instrument financier du processus de Barcelone, n'a dépensé qu'un milliard d'euros (6,5 milliards de francs) sur les 6 milliards budgétés.

Or ce programme arrive en fin de parcours. Un programme Méda 2 est en cours d'élaboration. D'où l'importance de ce colloque pour tenter d'infléchir la position de Bruxelles.

Ce colloque veut aller très loin puisqu'il veut même poser la question de l'intégration, à ter-



Le palais du Pharo accueille aujourd'hui et demain les Assises de la Méditerranée. (Photo archives)

me, de certains pays méditerranéens au sein de l'Union européenne.

De fait Marseille, mais sans doute aussi Barcelone et Gênes, ont plus de liens historiques et culturels, mais aussi

d'échanges humains et économiques avec l'Algérie ou la Tunisie qu'avec l'Ukraine ou la Turquie, qui pourtant frappent à la porte de l'Union européenne.

A la fin de ce colloque, une "déclaration de Marseille" devrait être adoptée par les participants. Elle sera remise à Romano Prodi, président de la Commission européenne, par les maires de Marseille, Lyon, Barcelone et Gênes cet automne.

La conférence de Marseille va se dérouler à un moment stratégique. Ce sera la première réunion sur ce thème de la présidence française de l'Union européenne, qui a commencé samedi dernier. Elle interviendra en prélude à la réunion des 15 chefs d'Etat et de gouvernements de l'Union européenne et de leurs homologues des pays du sud de la Méditerranée, qui se déroulera aussi dans la cité phocéenne en novembre, et au cours duquel sera peaufiné le programme Méda 2. Les Assises de la Méditerranée en sont, en quelque sorte, les prémices.

Thierry Noir



Aujourd'hui à Marseille

# Ouverture des Assises de la Méditerranée

**Marseille accueille aujourd'hui et demain les Assises de la Méditerranée. L'occasion de faire le point sur la politique méditerranéenne de l'Union européenne, notamment du processus de Barcelone, et de tracer de nouvelles perspectives d'échanges.**

**M**ARSEILLE ambiziosa di diventare la capitale del sud de l'Europa e la tête de pont de la politique euroméditerranéenne. En prélude au sommet des chefs d'Etat de la

euroméditerranéenne qui se déroulera en novembre, la cité phocéenne organise aujourd'hui et demain, au Palais du Pharo, les Assises de la Méditerranée.

Cette manifestation est placée sous l'égide de la Présidence française, qui préside depuis le 1er juillet et pour six mois, l'Union européenne.

Cette manifestation qui rassemble sur deux jours des personnalités du monde politique, économique et culturel des deux rives de la Méditerranée - à l'instar de deux prix Nobel Shimon Péres (Paix) et Naguib Mahfouz (Littérature) - ont un triple objectif : « faire le point sur la politique méditerranéenne de l'Union européenne, proposer les mo-

dalités d'une relance du partenariat euroméditerranéen et renforcer le rôle des collectivités territoriales comme acteurs et moteurs du développement de la Région ».

Une collectivité locale est d'ailleurs à l'origine de ces Assises organisées par la ville de Marseille associée aux villes de la charte de l'Alliance : Lyon, Barcelone et Gènes. Signée en 1998, cette charte engage ses membres à renforcer leurs liens de coopération avec l'ensemble du pourtour méditerranéen. D'autres partenaires sont associés aux Assises : les Conseils général et régional qui commencent à activer leurs échanges en Méditerranée, l'établissement public d'aménagement Euroméditerranée, la

Chambre de commerce et d'Industrie Marseille Provence, la fondazione laboratorio et l'Académie de la Méditerranée. Cette dernière fera sa rentrée solennelle jeudi matin. Elle a été créée le 10 octobre 1998 à Naples par les représentants des 67 académies, nationales et régionales de l'ensemble des pays méditerranéens.

## Un forum sur Méditerranée et mondialisation

Les Assises proposent un forum sur le thème « Méditerranée et mondialisation » durant lequel seront déclinés trois problématiques : « La Méditerranée entre inégalités et développement », « la politique méditerranéenne en question » et

« vers un nouveau contrat social en Méditerranée ». Parallèlement au Forum se tiennent des sessions sur le thème général du « partenariat euroméditerranéen vu par le sud ». Thème qui abordera trois grandes questions : « le point de vue des pays partenaires méditerranéens sur l'efficacité du processus de Barcelone », « comment redynamiser le processus de Barcelone » et « quelles perspectives politiques entre l'Europe et la Méditerranée, coopération ou intégration ? »

Les Assises se concluront par la présentation de projets et la proclamation de « la déclaration de Marseille ».

Oggi il sindaco Micucci nella città francese

## A Marsiglia con i gioielli della Regina

CATTOLICA - Oggi, il sindaco, Gian Franco Micucci, parteciperà a "Les Assises de la Méditerranée", un importante evento organizzato dalla città di Marsiglia, con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Accademia del Mediterraneo (in collaborazione con Istituzioni ed Organismi di vari Paesi e con il patrocinio dell'Unione Europea, del Presidente della Repubblica francese, Jacques Chirac, del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica francese e di altre Istituzioni della Repubblica francese e dei Paesi euromediterranei). Nell'ambito della tavola rotonda Euro-medcity su "Patrimonio delle città e sviluppo sostenibile", il sindaco Micucci presenterà una relazione su "Turismo balneare ed archeologia navale" nella quale illustrerà il cammino di Cattolica partendo dalla tradizione marina e navale sino ad arrivare allo sviluppo turistico e balneare, citando i maggiori elementi di innovazione della città: dal parco del mare Le Navi, al progetto pilota per la realizzazione di un Sistema di Gestione Ambientale certificabile secondo le norme Iso 14001, al Corso di Archeologia e Storia Navale (di cui si terrà quest'anno, in agosto, il VI appuntamento). "Les Assises de la Méditerranée" si tiene a Marsiglia oggi e domani e prevede, tra l'altro, la "Renée solennelle" dell'Accademia del Mediterraneo, la "Déclaration solennelle" dei Premi Nobel sul Mediterraneo e la riunione di "Euro-medcity". L'importante evento coincide, inoltre, con l'assunzione della presidenza dell'Unione Europea da parte della Francia e con l'inizio del nuovo millennio. Fra i messaggi che accompagneranno la cerimonia saranno letti quelli del Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, del Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, Lamberto Dini e di Rita Levi Montalcini, Premio Nobel per la Medicina, Euro-medcity, il cui Direttore è Michele Capasso, e l'Associazione costituita nel 1997 nell'ambito del forum civile di Euro-medcity, coordinata dalla Fondazione Laboratorio del Mediterraneo per affrontare i problemi comuni, di varia natura, delle città del Mediterraneo. Il Comune di Cattolica ha recentemente sottoscritto il protocollo di collaborazione con la Fondazione Laboratorio del Mediterraneo, una tra le più importanti Istituzioni Internazionali che si occupano permanentemente delle tematiche inerenti l'area mediterranea. La Fondazione, la cui sede ufficiale è a Napoli, è nata nel 1994 come "Organizzazione Non Lucrativa di Unità Sociale" (Onlus) e si occupa della valorizzazione del patrimonio culturale, dei giovani, dell'interazione individuo - ambiente, dello sviluppo dell'educazione e formazione dell'identità delle città dell'area mediterranea. Ne fanno parte 561 Istituzioni in rappresentanza di 26 Paesi euromediterranei. Con il Protocollo di Collaborazione è stato istituito, presso il Centro Culturale Polivalente di Cattolica, un Bureau dell'Accademia del Mediterraneo a cui farà capo un "Osservatorio euromediterraneo sull'archeologia e storia navale" che raccoglierà notizie, programmi e risultati delle ricerche condotte nel campo dell'archeologia e della storia navale. A Cattolica è prevista, inoltre, la realizzazione di una "Banca Dati" su Internet che consentirà la diffusione di tutte le principali informazioni relative ai suddetti settori.

## Incontro internazionale Oggi a Marsiglia il sindaco Micucci parla di turismo

Il sindaco di Cattolica Gian Franco Micucci oggi vola a Marsiglia per partecipare alla prestigiosa tavola rotonda «Patrimonio delle città e sviluppo sostenibile» all'interno della manifestazione «Les Assises de la Méditerranée» promossa dalla Fondazione Laboratorio del Mediterraneo con il patrocinio del presidente francese Jacques Chirac. Il primo cittadino cattolichino presenterà una relazione su «Turismo balneare e archeologia navale» nella quale illustrerà il cammino di Cattolica dalla tradizione marinara e navale fino allo sviluppo turistico e balneare dei giorni nostri. Dal parco Le Navi al progetto per la realizzazione di un sistema di gestione ambientale certificabile secondo le norme Iso 14001, al corso di archeologia e storia navale promosso dal Centro Culturale Polivalente di Cattolica che si terrà quest'anno in agosto per il VII anno.

## Con Micucci a Marsiglia la Regina modello di vivibilità

CATTOLICA - Micucci vola a Marsiglia. Oggi il sindaco parteciperà a "Les Assises de la Méditerranée", un evento organizzato dalla città francese con la Fondazione laboratorio Mediterraneo e l'Accademia del Mediterraneo (in collaborazione con Istituzioni ed organismi di vari Paesi e con il patrocinio dell'Unione Europea).

Nell'ambito della tavola rotonda *Euromedcity* su "Patrimonio delle città e sviluppo sostenibile" Micucci presenterà una relazione su "Turismo balneare ed archeologia navale", nella quale illustrerà il cammino di Cattolica partendo dalla tradizione marinara e navale sino ad arrivare allo sviluppo turistico e balneare, citando i maggiori elementi di innovazione della città. Parlerà del parco del mare Le Navi, del progetto pilota per la realizzazione di un sistema di gestione ambientale certificabile secondo le norme Iso 14001, del corso di archeologia e storia navale (di cui si terrà quest'anno in agosto il VI appuntamento).

"Les Assises de la Méditerranée" si tiene a Marsiglia il oggi e domani e prevede, tra l'altro, la "Rentrée solennelle" dell'Accademia del Mediterraneo, la "Déclaration solennelle" dei premi Nobel sul Mediterraneo e la riunione di "Euromedcity". L'evento coincide, inoltre, con l'assunzione della presidenza dell'Unione Europea da parte della Francia e con l'inizio del nuovo millennio. Fra i messaggi che accompagneranno la cerimonia saranno letti quelli del Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, del Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Ita-

liana, Lamberto Dini e di Rita Levi Montalcini. Premio Nobel per la Medicina. Euromedcity, il cui Direttore è Michele Capasso, è l'Associazione costituita nel 1997 nell'ambito del forum civile di Euromed, coordinata dalla Fondazione laboratorio del Mediterraneo per affrontare i problemi comuni, di varia natura, delle città del Mediterraneo.

Il Comune di Cattolica ha recentemente sottoscritto il protocollo di collaborazione con la Fondazione laboratorio del Mediterraneo, una tra le più importanti Istituzioni Internazionali che si occupano permanentemente delle tematiche inerenti l'area mediterranea. La Fondazione, la cui sede ufficiale è a Napoli, è nata nel 1994 come organizzazione non lucrativa di unità sociale (Onlus) e si occupa della valorizzazione del patrimonio culturale, dell'interazione individuo-ambiente, dello sviluppo dell'educazione e formazione dell'identità delle città dell'area mediterranea. Ne fanno parte 561 Istituzio-

ni in rappresentanza di 25 Paesi euromediterranei. Con il protocollo di Collaborazione è stato istituito, presso il centro culturale polivalente di Cattolica, un Ufficio dell'Accademia del Mediterraneo a cui farà capo un Osservatorio euromediterraneo sull'archeologia e storia navale, che raccoglierà notizie, programmi e risultati delle ricerche condotte nel campo dell'archeologia e della storia navale. A Cattolica è prevista, inoltre, la realizzazione di una banca dati su Internet che consentirà la diffusione al pubblico di tutte le principali informazioni relative ai suddetti settori.

*Verranno  
illustrati  
storia e presente  
con parco Navi  
e la certificazione  
ambientale*

## COLLOQUE A MARSEILLE

# Plaidoyer pour un nouvel âge en Méditerranée



Les Assises de la Méditerranée, important colloque international qui réunit jusqu'à ce soir des personnalités de nombreux pays, se sont ouvertes hier à Marseille par un discours de Shimon Peres. L'ancien Premier ministre israélien a plaidé pour qu'une "nouvelle histoire" s'écrive dans cette région du monde qui connaît bien des conflits.



Méditerranée-UE

Euroméditerranée: quatre maires pour un renforcement de la coopération

MARSEILLE, 6 juil (AFP) - Les maires de Marseille, Lyon, Gênes et Barcelone ont prôné un renforcement de la coopération entre pays de l'Union européenne et ceux du sud du bassin méditerranéen, en clôturant jeudi les assises de la Méditerranée organisées depuis mercredi dans la cité phocéenne.

Un "décalage considérable" est apparu depuis cinq ans "entre les ambitions affichées et les dispositifs politiques, institutionnels et opérationnels mis en place", ont regretté les quatre maires dans une déclaration finale, signée à l'issue de deux jours de travaux auxquels ont participé l'ancien Premier ministre israélien Shimon Peres et une trentaine de maires des deux rives de la Méditerranée.

"La priorité accordée aujourd'hui par l'Europe à son élargissement vers l'Est et les Balkans risque de remettre gravement en cause le rééquilibrage vers le Sud de la Méditerranée, tel qu'il était envisagé dans le processus de Barcelone" de partenariat euroméditerranéen lancé en 1995 au niveau ministériel par l'UE, poursuivent Jean-Claude Gaudin (Marseille), Raymond Barre (Lyon), Joan Clos (Barcelone) et Giuseppe Pericu (Gênes).

Selon M. Clos, 4,5 milliards d'euros, auxquels s'ajoutaient 4,5 milliards d'euros de crédits de la BERD, avaient été annoncés pour le financement du processus mais seuls 15% des projets environ ont été effectivement réalisés.

Ces maires préconisent donc "d'offrir une nouvelle perspective politique aux partenaires euroméditerranéens dans le contexte des discussions en cours sur l'avenir de la construction européenne" et d'"opérer une meilleure redistribution en faveur des pays du Sud à partir d'un engagement financier de l'Europe".

"Il faut profiter de la présidence française de l'UE" pour "apporter un nouvel élan" au processus de Barcelone, notamment dans la perspective d'un sommet des chefs d'Etat euroméditerranéens qui pourrait se tenir à Marseille en novembre, a expliqué M. Gaudin.

M. Barre s'est montré relativement pessimiste sur les chances de "sortir quelque chose de positif et supplémentaire par rapport à la déclaration de Barcelone" sous la présidence française, en raison des nombreux dossiers à affronter.

# Un "nouvel âge" pour la Méditerranée ?

Les Assises de la Méditerranée se sont ouvertes hier à Marseille sur un discours de Shimon Peres. L'ancien Premier ministre israélien voudrait que s'écrive une "nouvelle histoire" dans cette région

*"Pouvons-nous stopper la pollution, le terrorisme, la pauvreté ou le sida aux frontières ? Il est grand temps que s'ouvre un nouvel âge pour la Méditerranée".* En arrivant hier midi au Palais du Pharo, Shimon Peres a, en quelques phrases, donné toute sa dimension aux Assises de la Méditerranée qui réunissent pour deux jours à Marseille près de 1300 responsables politiques et économiques des pays du bassin méditerranéen afin de relancer le processus engagé en novembre 1995 à Barcelone.

L'itinéraire personnel de l'ancien Premier ministre israélien, qui pourrait être élu à la fin du mois à la présidence de son pays, résume à merveille le débat auquel est invitée l'Union européenne : c'est un enfant d'Europe centrale qui, au nom d'un pays du Sud, rappelle aux pays du Nord qu'une communauté de destin lie l'ensemble des acteurs du bassin méditerranéen...

## "frustrations"

*"Nous devons savoir dire au revoir à l'Histoire car nous n'avons pas à en être fiers, a souligné celui qui a partagé en 1994 le Prix Nobel de la Paix avec Yasser Arafat, le leader palestinien. Nous avons besoin d'une nouvelle histoire, et c'est désormais possible car l'économie d'aujourd'hui n'a ni frontières ni territoires".* Un discours de visionnaire plus tôt par l'accueil que lui avaient réservé les dignitaires religieux rassemblés au sein de Marseille-Espérance et par le maire, Jean-Claude Gaudin, élevant son hôte au rang de ci-

engagés tandis que les pays de l'Europe de l'Est étaient l'objet d'efforts considérables. Résultat, les investissements directs restent dérisoires de l'autre côté de la Méditerranée : 6 milliards de dollars en 1998 dont un tiers pour le seul pays d'Israël contre 25 milliards de dollars pour les pays du continent qui sonnent à la porte de l'Europe. L'objectif fixé par 27 pays à Barcelone de bâtir une "zone de paix et de prospérité partagée" n'est-il donc qu'un mirage ? L'interventionnisme pointilleux des fonctionnaires et des experts, les freins à la circulation des personnes ont largement été dénoncés lors des interventions d'hier : "Combien la mise à niveau de nos pays va-t-elle nous coûter alors que nous préparons le terrain à

Si l'Europe a souvent été accusée de ne pas jouer franc jeu, les représentants des pays du Sud ont également fait leur mea-culpa en bien des domaines, en particulier quant aux lourdeurs administratives qui pénalisent encore nombre d'initiatives : "Pour que l'aide communautaire soit plus efficace à l'avenir, il va falloir définir un cadre et des programmes de coopération plus stricts avec ces pays" a résumé un expert basé à Bruxelles.

Ce débat est loin d'être épuisé puisque Marseille devrait être le théâtre, en novembre prochain, d'un sommet réunissant l'ensemble des chefs des Etats concernés pour apporter un nouveau souffle à la politique euroméditerranéenne. Dès ce soir, une "Déclaration de Marseille", portée par Jean-Claude Gaudin et ses homologues de Gènes, Barcelone et Lyon, devrait laisser trace de cette volonté farouche d'un rééquilibrage de l'Europe au profit de ses alliés du sud.

Michel-Philippe Baret



## Shimon Peres : l'allocution d'un visionnaire

"Il faut faire un script de ce discours de Marseille, et le diffuser largement!". Jean-Marie Cavada, le président de Radio-France qui animait une des rencontres entre Shimon Peres et la presse, a été ébahi par l'allocution qu'avait prononcée quelques minutes auparavant l'ancien Premier ministre israélien.

Un discours de 30 minutes -en anglais- prononcé, sans note, par le Prix Nobel de la paix devant un auditoire médusé par sa puissance conceptuelle.

Sa thèse initiale, c'est qu'"il faut dire au revoir à la fois à l'Histoire et au territoire" (voir ci-dessus l'article de Michel-Philippe Baret).

Parce que l'économie a fondamentalement changé: "C'est la fin de l'économie de la terre, la fin de l'économie des ressources naturelles, de l'agriculture". Ce sera donc aussi la fin "des politiques des frontières, des armées, des souverainetés, des guerres".

"Je ne crois pas que la globalisation ou les privatisations soient des idéologies" a ajouté Shimon Peres. "Ce sont des conséquences de la nouvelle économie. La globalisation signe la fin des gouvernements nationaux traditionnels. Quelqu'un a dit déjà qu'ils étaient



De gauche à droite : Jacques Rocca-Serra, Shimon Peres, Jean-Claude Gaudin, Renaud Muselier. L'ancien Premier ministre israélien a prononcé un discours très remarqué. (Photo Bruno Souillard)

trop petits pour les grands problèmes et trop grands pour les petites difficultés. Or, s'il y a une économie globale, il n'y a pas de gouvernement global. Les institutions internationales sont faites pour un monde de nations". Dans le monde

de demain, "il n'y a plus besoin de guerre". Cependant "nous sommes passés d'un monde d'ennemis à un monde de dangers. La peur de la guerre coûte plus cher que la guerre". Selon lui, les infrastructures conçues en tenant compte

des guerres potentielles n'ont pas permis le développement du Moyen-Orient. "Or, c'est notre intérêt que nos voisins prospèrent. L'Europe peut aider le Moyen-Orient par son exemple".

T.N.

### ASSISES DE LA MÉDITERRANÉE

# L'Europe invitée à se pencher sur le Sud

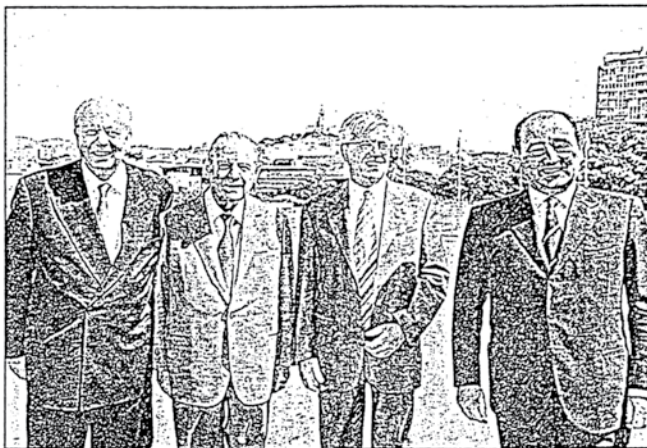
Proposée par les maires de Marseille, Lyon, Barcelone et Gênes, une déclaration commune a été adoptée par les représentants de tout le bassin méditerranéen

"Dans l'économie globale, il n'y aura que quatre ou cinq ensembles régionaux dans le monde. L'Amérique, l'Inde, de la Chine, de l'Afrique et le bassin méditerranéen fera partie du marché européen".

La vision exprimée mercredi par Shimon Peres (notre édition d'hier) pose l'enjeu des Assises de la Méditerranée, qui se sont achevées hier.

Pour l'Union européenne, il est donc nécessaire de passer des accords commerciaux avec les pays de la rive sud, ou les aider à se hisser au niveau de ceux du Nord. C'était le sens du processus de Barcelone, qui, en 1995, proposait de créer "une zone de libre échange en Méditerranée à l'horizon de 2010".

Mais "les cinq premières années de ce processus ont été perdues" a reconnu, hier à Marseille, le maire de Barcelone, Joan Clos. "La priorité accordée par l'Europe à son élargissement vers l'Est et les Balkans risque de remettre en cause le rééquilibrage vers le Sud", lui ont répondu en écho Jean-Claude Gaudin, le maire de Marseille, et Giuseppe Periccu, son homologue de Gênes. Avec le maire de Lyon, Raymond Barre, les quatre Premiers magistrats, profitant de la présidence française de l'Union européenne, ont donc paraphé une déclaration commune, rappelant l'Europe à ses engagements. Ce plaidoyer



Jean-Claude Gaudin, maire de Marseille, Raymond Barre, maire de Lyon, Joan Clos, maire de Barcelone et Giuseppe Periccu, maire de Gênes. (Photo Bruno Souillard)

pour le Sud sera remis au président de la Commission européenne, Romano Prodi. Raymond Barre s'est montré dubitatif sur les résultats de cette démarche, d'autres problèmes (l'élargissement, la réforme institutionnelle) se posant lors de la présidence française. Il avait d'ailleurs voulu que cette déclaration ne propose pas une "intégration" des pays du

Sud, ainsi que l'Europe leur offre une "perspective politique". Il a donc proposé d'élaborer un mémorandum, résumant concrètement ce que le Nord peut apporter au Sud. Reste que cette déclaration de Marseille, lue par Malika, une jeune comédienne née à Marseille, a été ovationnée par les participants aux Assises. Les maires d'une trentaine de vil-

les méditerranéennes, ceux de Gaza ou de Haïfa, des ministres, des diplomates, des entrepreneurs venant de Syrie, de Jordanie, ou du Maghreb avaient fait le déplacement. Preuve que si le concept euro-méditerranéen n'a pas de traduction politique, il n'en constitue pas moins une réalité vivante.

Thierry Noir



# Marseille a su recevoir ses amis méditerranéens

Les Assises de la Méditerranée se sont parfaitement déroulées au Pharo, en présence de 900 personnalités... De bon augure pour les prochains rendez-vous européens de la cité phocéenne

900 personnalités représentant près de 30 pays du pourtour de la Grande Bleue... Même si l'événement s'est déroulé sans aucun problème, les Assises de la Méditerranée, qui se sont tenues mercredi et hier dans l'auditorium du Pharo (voir nos pages d'informations générales), n'ont pas été de tout repos pour les organisateurs.

Tout avait été calculé dans les moindres détails. Pour exemple, les drapeaux qui ont flotté dans les jardins du Pharo tout au long des Assises ont été uniquement ceux de la France et de la Ville de Marseille. "28 pays ont participé au colloque, mais il n'y a que sept mâts devant le palais ; on a préféré ne mettre aucun de leurs drapeaux plutôt que de privilégier certains pays au détriment d'autres", explique-t-on au service du protocole de la Ville.

## Carré d'agneau de Sisteron et loup grillé

Sous la responsabilité de la Ville de Marseille, une quarantaine de personnes -- une quinzaine d'employés du palais du Pharo, huit personnes du service du protocole de la Ville et une vingtaine d'hôtes en poste à l'aéroport et au Pharo -- ont été chargées de l'accueil et du bon déroulement des séjours des invités.

Les hôtes ont été hébergés dans quatre hôtels -- Sofitel et Novotel Vieux-Port, Mercure Centre et Mercure Bonneveine -- excepté Shimon Peres (voir ci-contre). Côté repas, les convives ont pu apprécier



Jean-Claude Gaudin, maire de Marseille, s'est dit "très heureux" du bon déroulement de ce sommet méditerranéen, ayant réuni 900 personnes de 28 pays au Pharo, dont l'ancien Premier ministre israélien, Shimon Peres. (Photo Bruno Souillard)

les mets provençaux, au cours des deux déjeuners au Novotel et du dîner au Pharo : loup grillé, saumon à l'oseille ou fumé à l'aneth, carré d'agneau de Sisteron, œufs mollets à la bisque d'écrevisse, légumes à la provençale et fromages, fruits et vins de la région. Hier, le maire de Marseille, Jean-Claude Gaudin, "très sa-

tisfait de ces assises animées par de grandes peintures internationales", a accueilli ses homologues de Lyon, Raymond Barre, quelque peu fatigué, de Gênes, Giuseppe Pericu, et de Barcelone, Joan Clos, arrivé un peu plus tôt depuis Montpellier en hélicoptère, qui s'est posé sur la digue du fort Saint-Jean. Les quatre hommes

sont allés savourer la traditionnelle soupe au pistou au restaurant Chez Vincent, rue Glandevra, dans le quartier de l'Opéra.

Surveillance discrète  
Quant à la surveillance, elle a été assurée discrètement par les policiers et les fonctionnaires des Renseignements géné-

raux, tout autour du palais du Pharo... On s'attend à un dispositif de sécurité bien plus impressionnant pour la réunion des ministres européens de la Justice, à la fin du mois, et surtout pour le conseil interministériel de l'Europe, avec peut-être la présence de chefs d'Etat, en novembre prochain. Laurent Léonard

## Séjour discret de Shimon Peres hébergé à Pastré

► "C'est un homme d'une simplicité et d'une courtoisie sidérantes, qui ne s'est plaint de rien". Au service du protocole de la Ville de Marseille, on est encore "impressionné" par le comportement exemplaire de l'ancien Premier ministre israélien, Shimon Peres, durant les deux jours de colloque. Shimon Peres a été hébergé à la villa d'hôtes de la Ville, au cœur de la campagne Pastré, en compagnie des quatre autres membres de la délégation israélienne. Il a pu profiter du soleil méditerranéen hier matin, en prenant son petit déjeuner sur la terrasse de la villa Pastré. Au cours de son séjour, le Prix Nobel de la Paix 1994 est allé visiter le château d'If -- un vieux rêve, d'après son entourage -- et a fait une balade en mer autour de l'archipel du Frioul, à bord de la vedette du commandant du bataillon des marins-pompiers de Marseille. Parlant très bien le français mais préférant s'exprimer en anglais lors de ses interventions officielles, Shimon Peres s'est dit très satisfait de sa venue à Marseille. Il a pu goûter à la gastronomie provençale, en prenant part notamment au dîner officiel organisé mercredi au Pharo. Sa présence n'a pas donné lieu à des cortèges tonitruants dans Marseille. Son escorte est restée discrète et "son chauffeur avait pour ordre de respecter le code de la route", indique-t-on dans son entourage. Shimon Peres était tout de même surveillé de près par deux de ses gardes du corps israéliens et six agents spéciaux du service de protection des hautes personnalités (SPHP, ministère de l'Intérieur) venus de Paris. L'ancien Premier ministre israélien est reparti en avion, hier, à la mi-journée. L.Lé.

## L'Académie de la Méditerranée fait sa rentrée

L'ultime journée des Assises de la Méditerranée a débuté hier matin par un acte d'une forte portée symbolique : la rentrée solennelle de l'Académie de la Méditerranée. Elle rassemble les représentants des 67 académies nationales et régionales de l'ensemble des pays méditerranéens. Lancée à Naples en décembre 1997 lors du 2e forum civil Euromed, sous l'impulsion de la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, l'académie est née le 10 octobre 1998. Elle se propose « de donner voix aux hommes de lettres, de pensée et de science pour affirmer de plus en plus une égale dignité et le respect réciproque des différents systèmes de valeurs ». L'Académie de la Méditerranée se veut un lieu de dialogue et d'échanges et entend travailler à la réussite du processus lancé à Barcelone pour construire « une aire de paix et de prospérité partagée ». Valoriser le patrimoine commun est la mission principale de cette Académie qui devrait mettre en place une banque de données faisant l'inventaire du patrimoine historique afin de constituer l'Encyclopédie de la Méditerranée. Naples, siège central de l'Académie, accueille du 8 au 10 décembre 2000, la conférence internationale « Méditerranée, un nouveau millénaire : culture, religion, politique et économie pour la paix et le développement ». Objectif : établir les démarches à suivre afin que la culture et le dialogue puissent influencer les processus politiques et économiques en cours dans la région.

## Marseille I en novembre

Les 13 et 14 novembre 2000 se tiendra la 4e conférence de Barcelone appelée « Marseille I ». Elle sera précédée, les 9, 10 et 11 novembre du Forum civil Euromed.



# Un nouveau Camp David a-t-il des chances de succès ?

**L**e premier ministre israélien Ehud Barak et le président de l'Autorité palestinienne Yasser Arafat ont accepté de se rencontrer mardi prochain à Camp David. À quoi peut servir ce nouveau sommet ?

**Shimon Peres :** Existe-t-il une autre

alternative ? Dans l'état actuel des négociations, nous allons vers un conflit immédiat. Un sommet parainé par les Américains peut nous donner une chance d'apporter une solution à des questions que des mois de négociations ne nous ont pas permis de résoudre. Mais un sommet comporte un risque : qu'il s'achève sur un échec.

— La coalition gouvernementale d'Ehud Barak est très fragile. Pourquoi ?

— C'est dû au système électoral. En Israël, chaque citoyen peut voter deux fois, une fois pour le premier ministre et une fois contre lui (1). C'est pourquoi nous avons une Knesset (Parlement) complètement fragmentée.

— Le parti religieux ultraorthodoxe Shass qui menace de quitter la coalition pose-t-il un problème spécifique ?

— Je ne pense pas que dans la société israélienne il y ait un problème entre les religieux et les laïcs. En revanche, nous avons un problème avec les partis politiques religieux. Si nous voulons conserver la majorité, nous n'avons pas d'autre choix que de travailler avec le Shass qui, avec 17 dé-

*« Oui, sinon nous pourrions nous trouver devant un conflit immédiat »*

**Shimon Peres**

Ancien premier ministre d'Israël, candidat à la présidence de l'État hébreu, Shimon Peres participait les 5 et 6 juillet, à Marseille, aux assises de la Méditerranée, où il a défendu l'avenir de la coopération avec les pays du Sud.

putés, est la deuxième plus grande formation après le Parti travailliste. Le Meretz (parti de la gauche laïque), qui a récemment quitté le gouvernement, va quand même rester dans la majorité. En revanche, si le Shass était parti, nous n'aurions plus de majorité.

— La paix n'a-t-elle pas fait marche arrière depuis les accords d'Oslo en 1993 ?

— Non. Avant Oslo nous n'avions pas de partenaire, nous avions la terreur. Oslo a permis de créer ce partenaire palestinien avec qui dialoguer. Certes, cela ne permet peut-être pas de résoudre toutes les questions. Mais, sans ce partenaire, nous n'aurions aucune chance d'aboutir à un accord.

— La déclaration dans laquelle Yasser Arafat menace de créer un État palestinien le 13 septembre, est-elle dangereuse ?

— Les déclarations publiques correspondent à un message que chaque leader doit faire passer à son peuple. Elles font aussi partie des négociations qui, elles, ne sont pas publiques. Si, aujourd'hui, le ton des déclarations entre Israéliens et Palestiniens monte, c'est parce que chaque avan-

cée, chaque kilomètre parcouru, revêt une importance extraordinaire. Je suis convaincu que Barak et Arafat cherchent tous les deux un accord. Sans celui-ci, ils perdront beaucoup. Avec, ils ont beaucoup à gagner.

— Les Israéliens sont-ils encore acquis à une paix équitable avec les Palestiniens ?

— Tout le monde est toujours pour la paix. Mais celle-ci dépend de concessions et de compromis. Et généralement, le prix de la paix est plus élevé que les gens ne l'imaginent. Mais si le gouvernement israélien fait ce choix, il obtiendra l'assentiment de l'opinion publique.

— L'arrivée au pouvoir de Bachar el-Assad en Syrie va-t-elle permettre de relancer les négociations avec Israël ?

— Pour l'instant, je ne vois pas de changement. Car la priorité de Bachar est de consolider son pouvoir en Syrie où lui-même ne représente qu'une petite communauté, les Alaouites.

Recueilli par Agnès ROTIVEL  
(À Marseille)

(1) Lors des élections générales, chaque citoyen vote d'une part pour élire directement le premier ministre et d'autre part pour la formation du nouveau Parlement. Il peut alors choisir un autre parti que celui du candidat premier ministre.

**LIRE AUSSI** page 12, l'enquête sur Barak, un an de gouvernement.

MARSEILLE *Fin des assises de la Méditerranée*

## Relancer le partenariat Nord-Sud

Marseille :  
Diane Cambon

« *Aide-toi, le ciel t'aidera* » : tel a été le mot de la fin de Jean-Claude Gaudin, le maire de Marseille, pour clore, hier, le colloque « Les assises de la Méditerranée ».

Réunis pendant deux jours dans la cité phocéenne, les maires de Barcelone, Gênes, Lyon et Marseille, ont rédigé à l'issue du sommet une nouvelle « Déclaration des maires de la charte d'alliance » destinée à relancer le partenariat euroméditerranéen.

Conscient de l'inefficacité du processus de Barcelone de 1995, le maire de la cité catalane, Joan Clos, a exprimé son regret et sa frustration face à la non-collaboration de l'Union européenne dans les échanges Nord-Sud. « *L'actuelle politique de l'Union européenne n'a pas tenu compte des projets proposés par les pays du Sud. Les budgets prévus n'ont pas été appliqués. Aujourd'hui, les problèmes d'immigration que nous connaissons au détroit de Gi-*

*brattar concernent l'Europe entière, et particulièrement les pays forts de l'Europe. Personne ne peut plus les ignorer* », a-t-il déclaré.

Pour sa part, le maire de Lyon, Raymond Barre, qui prévoit pour les vingt prochaines années une augmentation des échanges dans le bassin méditerranéen, a proposé un mémorandum pour les cinq années à venir : « *Nous devons présenter des objectifs concrets à atteindre et dans un délai précis. La présidence française de l'Union est une fenêtre d'opportunités, qu'il ne faut pas laisser passer. Nous ne pouvons plus négliger le Sud, qui est notre flanc méridional.* »

Quant aux douze pays du Sud venus au colloque pour s'exprimer sur les échanges économiques et culturels entre les deux rives de la Méditerranée, ils sont invités à signer la charte, même s'ils doivent patienter encore quelques mois avant de récolter les fruits des assises.

Le sommet s'est clôturé, enfin, par la rentrée solennelle de l'Académie de la Méditerranée, créée en 1998 à Naples, à laquelle participait le Prix Nobel de la paix Shimon Pérès.



ASSISES DE LA MÉDITERRANÉE  
GROS PLAN

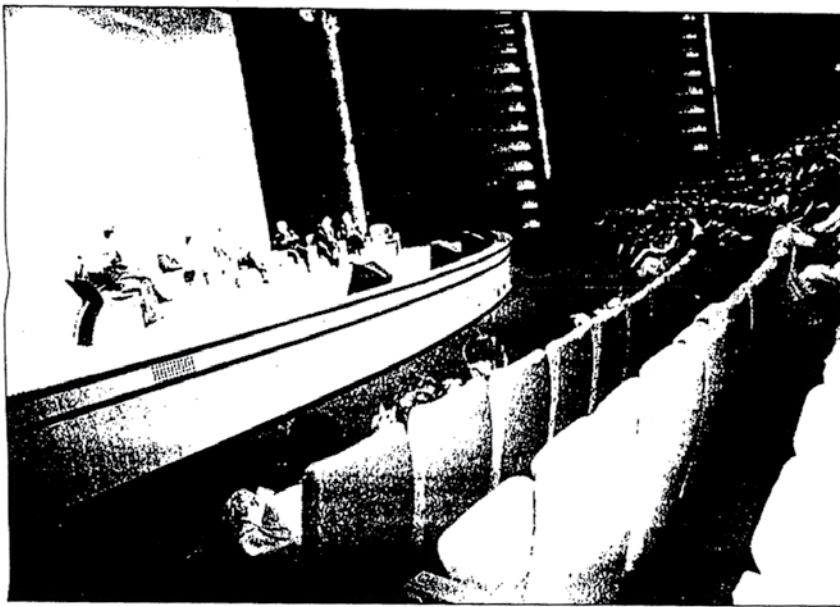
L'avenir de l'espace euro méditerranéen

# Vers une refondation du partenariats

Concentrée sur son élargissement aux pays de l'Est, l'Union Européenne marginalise ses relations avec les pays du Sud. Face à ce constat, les participants aux Assises affirment que l'avenir politique et économique de la zone euro méditerranéenne doit passer par une refondation profonde du partenariat.

« **A**UJOURD'HUI nous discutons le rôle Méditerranéens. Or, le message que nous devons délivrer doit être un message fort à l'adresse des pays du Nord de l'Europe pour que le projet puisse aboutir ». Les propos d' Abdelbaki Bacha, président de l'Union tunisienne d'agriculture et de pêche, en disent long sur l'état actuel des relations entre l'Europe et les pays méditerranéens, surtout ceux de « l'autre rive ».

Une partie des débats des Assises de la Méditerranée avaient pour thème générale : « le partenariat euro méditerranéen vu par le Sud ». Le bilan du processus de Barcelone lancé en 1995 et dont l'objectif est de faire de la région un « espace de prospérité partagé », vu par le Sud peut se résumer en deux mots : amertume et déception. Même s'il faut relativiser ce constat comme l'affirme l'économiste tunisien Massaoud Boudhiaf. Mais si « il ne faut pas noircir le tableau », il avance des propositions en forme de vœux pieux qui, là encore, révèlent la dure réalité : « la répartition des crédits de l'Union Européenne n'est



Les Assises de la Méditerranée ont mis à jour la nécessaire remise à plat du partenariat euro méditerranéen.

pas égalitaire. Il faut une répartition correcte et la constitution d'une zone de libre échange ». En 1999, 25 milliards de dollars d'investissement ont été injectés dans les pays d'Europe centrale et orientale (PECO). Seulement 6,9 milliards dans les pays du Sud.

### Un grand marché régional du Sud est une nécessité

L'Israélien David Granit, du ministère des Affaires étrangères, rappelle ce trait cinglant de Shimon Peres à propos des programmes d'assistance qui « prennent l'argent des pauvres des pays riches pour les donner aux riches des pays

pauvres »... Le diplomate ajoute : « Les gens ne vont plus se contenter de leur situation actuelle : il faut une chose d'un même ordre de grandeur que le plan Marshall. Il y a des investissements considérables à faire ». Se fixer des objectifs clairs, en finir avec le saupoudrage, recentrer les priorités. Bref, la relance du processus de Barcelone doit se mesurer à l'aune de l'urgence. Comme le dit l'expert Raphaël Hadas-Lebel : « Il faut se fixer des priorités car il n'y aura pas plus de plan Marshall pour le Sud qu'il y en a eu pour les pays de l'Est ». Les mêmes exigences reviennent : « Un grand marché régional du

Sud est une nécessité. Mais toutes ces actions demandent une volonté politique forte. Le Nord a des responsabilités et le Sud doit faire sa part du chemin ».

### Les 20 ans qui viennent sont décisifs pour construire

Economic et politique sont imbriqués. Aussi, s'interroger sur « quelle organisation politique pour l'Espace méditerranéen ? » est loin d'être incongru. Car le défi est énorme. « Dans les 12 pays tiers de la Méditerranée, il faudra créer 40 millions d'emplois dans les 10 prochaines années. On a 20 ans pour ré-

gler le problème de la grande zone euro méditerranée et on a 4 ans pour mettre en place le dispositif » affirme Jean-Louis Reiffers, économiste et président du Conseil scientifique de l'Institut de la Méditerranée. « La situation est cruciale. Les 20 ans qui viennent sont décisifs pour construire. Il faut se recentrer sur cette région ». Mais, prévient l'économiste, « rien ne sera possible si on ne change pas d'échiquier, d'horizon politique ». Et d'avancer l'idée « d'adhésion » pour les pays du Sud.

Si des pays comme le Maroc ou la Tunisie militent pour une intégration à long terme dans l'Union

Européenne, l'Algérie est plutôt favorable à des aides spécifiques. « Il y a 20 ans le Portugal était au même niveau que le Maroc et la Tunisie aujourd'hui. Il a décollé grâce à l'Union Européenne » rappelle l'Algérien Farid Boulahbel, qui travaille sur les programmes de coopération.

Hassan Abouyoub, ambassadeur du Maroc en France a salutairement rappelé la genèse de Barcelone : une réponse au rejet par les Européens, dans les années 80, de protocoles financiers entre l'Europe, le Maroc et la Syrie. « Barcelone n'a été qu'une solution transitoire. L'Europe a construit un mur. Elle a peur, toujours peur... » Et de pointer, avec beaucoup d'autres, le problème de la circulation des personnes, extrêmement difficile pour les ressortissants du Sud.

La tenue de Marseille I en novembre (appelée aussi Barcelone 4) est l'occasion « idéale » de remettre à plat le partenariat euro méditerranéen qui nécessite donc une « refondation » voire une « dépassement ». Mais les pays du Sud n'ont que quelques mois pour s'organiser s'ils veulent, comme l'affirment les participants aux Assises, tenir une réunion préalable à la conférence afin d'y venir forts de revendications et de propositions concrètes.

F. V.

Textes :  
Françoise VERNA  
et Angélique SCHALLER  
Photo : Patrick DI DOMENICO



# ASSISES DE LA MÉDITERRANÉE

## GROS PLAN

### La déclaration de Marseille

# « Voyages, dîners et compliments »

À quelques mois de la conférence euro-méditerranéenne et du forum civil qui se dérouleront en novembre prochain, les villes de la Charte d'Alliance (Marseille, Gênes, Barcelone et Lyon) ont organisé les Assises de la Méditerranée. L'événement s'est déroulé hier et avant-hier au Palais du Pharo. Il avait pour ambition de faire le point sur le processus de Barcelone et de légèrer quelques pistes pour relancer un partenariat euro-méditerranéen dont beaucoup de personnes s'accordent à regretter l'inefficacité à la lenteur. Plus de 1 300 personnes se sont inscrites, les débats n'ont attiré qu'entre deux et trois cents personnes chacune. La qualité de certaines interventions et le franc-parler de quelques intervenants ont donné du contenu à l'événement et ont permis de dépasser une dimension strictement symbolique. L'organisation a cependant été critiquée. Ainsi l'Union européenne régionale a regretté de ne pas avoir été associée. Même exception du côté du ssu associatif qui n'a compté que peu de représentants. Le forum Femmes Méditerranée a pointé l'absence singulière d'intervenants féminins. Enfin, la manière un peu avallière dont a été traité l'imam - "privé" - a provoqué l'arrivée des élus sur le plateau - a provoqué quelques remous. Les représentants des pays tiers de la Méditerranée ont affirmé vouloir une effonte profonde du partenariat Nord-Sud. A quatrième conférence de Barcelone appelée aussi Marseille I devra répondre à des exigences précises tout l'équilibre dans le développement et le respect mutuel, notamment dans la libre circulation des personnes ne sont pas des moindres.

LES Assises de la Méditerranée étaient organisées par les villes signataires de la Charte de l'Alliance le 9 juillet 1998.

Par ce document, Joan Clos (maire de Barcelone), Giuseppe Pericu (Gênes), Raymond Barre (Lyon) et Jean-Claude Gaudin (Marseille) signifièrent leur volonté de voir développer une politique méditerranéenne de la part de l'Europe.

Hier, ces quatre mêmes édiles ont poussé un peu plus loin, signant la « Déclaration des maires de la Charte de l'Alliance ». Ils y argumentent leur volonté de développer la coopération décentralisée, arguant la nécessité d'actions concrètes pour alimenter une politique d'Etat à l'Etat qui, pour la population, peut parfois sembler stérile.

Ils y ont aussi défini cinq domaines d'action prioritaires : lutte contre l'exclusion, développement économique, formation et éducation, dialogue culturel et environnement. Puis ont invité les maires des pays du Sud de la

Méditerranée à nourrir cette déclaration de desiderata précis.

Après l'acte de signature, les quatre maires se sont rendus dans l'auditorium du Pharo pour le dernier débat des Assises : une discussion avec les maires des Gaza, Haïfa, et Rabat ainsi que le vice-président du Sénat Algérien.

« La coopération décentralisée ? » Le marocain Omar Bahraoui a répondu avec un franc-parler non dénué de bagout : « Pour l'heure, elle se résume à des voyages, de succulents dîners et des compliments. Parfois on nous envoie des pelles et des brouettes, ou alors quelques bus qui ont certes 15 ans d'âge... La réalité, c'est que l'Union européenne regarde les Pays de l'Est avec le portefeuille et le Sud avec des compliments. Alors oui, j'ai une demande à formuler : nous ne voulons pas l'aumône mais nous voulons poser les questions de la dette, de l'ouverture du marché... ».

Cela a jeté un petit froid sur le plateau et provoqué des applaudissements dans l'assistance...

A.S.



"Entre vous et nous, il n'y a que 14 km. Ce n'est rien quand on n'a ni travail, ni argent. Pas besoin de bateau pour les franchir, une chambre à air suffit !" prévient Omar Bahraoui, maire de Rabat.

### Méditerranée et mondialisation

# Un impérialisme qui tait son nom

Parmi des propos sobres et volontiers libéraux, quelques intervenants ont su donner contenu et piment aux débats.

« **L** A mondialisation ? Ce n'est pas nouveau pour nous. Dans sa forme actuelle, c'est juste un nouvel impérialisme ; un impérialisme démocratique. Car la question est finalement de savoir quelles portes veut-on ouvrir. Et bien, ce sont les portes des pays faibles, des pays que l'on exploite depuis des siècles ».

L'intervention d'Omar Bahraoui, maire de Rabat, secoue une assemblée un peu assoupie par le contenu des débats.

Dans la session consacrée à "Méditerranée et Mondialisation", les divers intervenants ont certes regretté les écueils du proces-

sus de Barcelone, souligné le peu de décaissement des financements MEDA, déploré la lenteur de l'administration européenne et réaffirmé l'existence d'une culture commune ou d'une volonté de paix... Mais avec finalement beaucoup de retenue, n'abordant que sobrement le sujet de la mondialisation. Même si, en matinée, Mehmet Atlan de l'université d'Istanbul rappelait la coïncidence de la manifestation avec le procès de José Bové : "Les partisans de l'Etat-Nation s'opposent aux tenants de la mondialisation, en Méditerranée comme ailleurs".

Aussi, l'intervention de Omar Bahraoui a-t-elle provoqué un électrochoc et les premiers applaudissements dans la salle. Et de poursuivre : "On ouvre le marché pour les productions européennes. Et c'est toujours le Nord qui définit les termes des échanges qui sont tou-

jours mauvais pour le Sud". Et de rappeler, pour exemple, que les produits agricoles fabriqués dans le Sud sont exclus du programme de la future zone de libre-échange. L'annonce d'"un espace de prospérité partagée" lors de la Conférence de Barcelone n'est pas tombée dans l'oreille d'un sourd et les pays du Sud demandent aujourd'hui des comptes. "Le véritable objectif est la croissance des pays du Sud" confirme le professeur marocain Ahmed Laaboudi qui en profite pour enclencher sur le sujet souvent tabou du remboursement de la dette : "Le Maroc a été pionnier dans les ajustements structurels mais tant que des sommes folles seront englouties dans le paiement du seul service de la dette, nous ne pourrons atteindre les 6 à 7% de croissance nécessaire pour améliorer véritablement le niveau de vie des gens".

Les conditions de vie de la population : les représentants des pays du Sud ont largement mis l'argument en avant. Utilisant même savamment la logique de la proximité pour justifier une amélioration : "Si l'Europe continue à vouloir être un îlot prospère entouré de gens pauvres, vous serez envahis !" prévient Omar Bahraoui. "Entre vous et nous, il n'y a que 14 km. Et 14 km ce n'est rien quand on n'a ni travail, ni argent. Pas besoin de bateau pour les franchir, une chambre à air suffit !". Vient alors la sentence : "et que faites vous pour remédier à cela ? Des paroles, des conférences et des congrès : autant de vœux pieux mais, pendant ce temps, nous sommes sous le joug du service de la dette".

Ne se contentant pas de critiques, certains intervenants ont précisé leur volonté d'éradiquer du service de la

dette, ouverture des marchés européens, délocalisation d'entreprises européennes dans les pays du sud, investissements, soutien des micro-entreprises et pratique de taux corrects par les banques (la BEI a d'ailleurs été félicitée pour ses taux même si les délais sont encore trop longs).

Enfin, parmi des discours qui se voulaient volontiers libéraux et prônant souvent la table rase de l'Etat, Abdelkader Sid Ahmed de l'Orstom, a justement nuancé les propos : "des investissements privés, d'accord mais il faut aussi aider à la restructuration de l'Etat. Car si on doit se séparer d'un étatier, sa régulation peut être utile". Avant de conclure sur un contrat social que le Sud pourrait proposer au Nord : "où l'on laisserait les pays de la rive Sud définir le développement dont ils ont besoin".

A.S.



A Marsiglia per parlare di turismo balneare e archeologia navale

## Regina di... Francia



CATTOLICA - Un ruolo da protagonista per la Regina nell'Assises de la Méditerranée di Marsiglia, la vetrina che ha inaugurato il semestre francese alla presidenza della Unione europea. Ospite d'onore il premio Nobel Shimon Peres. All'interno del forum, Cattolica ha tenuto la propria relazione sul tema *Turismo balneare e archeologia navale* presentando la propria esperienza di sviluppo economico, turistico e culturale, ed il prossimo corso sull'archeologia navale in programma dal 21 al 26 agosto. Nella foto la delegazione cattolichina e della provincia riminese.

"La Voce" 9 luglio 2000

## Il più bel gioiello della Regina conquista la vetrina internazionale di Marsiglia Il Parco Navi protagonista del Mediterraneo

CATTOLICA - A Marsiglia, il 5 e 6 luglio scorso Cattolica è stata tra i protagonisti dell'Assises de La Méditerranée, importante vetrina internazionale. Alle Assises, organizzate dal Comune di Marsiglia e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, erano presenti i sindaci di trenta importanti città italiane, l'Ambasciatore Italiano in Francia, i Ministri di alcuni Paesi dell'area Mediterranea, i Rettori e Professori di storiche Università e il Premio Nobel per la Pace Shimon Peres. Era presente, inoltre, la Provincia di Rimini, nella persona dell'Assessore all'Ambiente Catherine Grelly, in quanto firmataria del Protocollo di Collaborazione con la Fondazione Laboratorio del Mediterraneo sul tema della Pace. All'interno del Forum Cattolica ha tenuto la propria relazione sul

tema del "Turismo Balneare e Archeologia Navale" presentando la propria esperienza di sviluppo economico, turistico e culturale e il prossimo corso sull'Archeologia Navale, che si terrà presso il Centro Culturale Polivalente di Cattolica dal 21 al 26 agosto 2000 sul tema "Dalla vela al vapore - Origini e sviluppo delle navi a motore e degli scafi di ferro tra il XIX e la prima metà del XX secolo". Inoltre, presso l'Auditorium del Palais du Pharo, sede dei lavori, alla presenza di oltre mille partecipanti, è stato proiettato il video ufficiale dell'Accademia del Mediterraneo, che verrà distribuito alle 561 Istituzioni che ne fanno parte, e nel quale è presente oltre al Comune di Cattolica anche il Parco Le Navi. Il Comune di Cattolica ha invitato il sindaco di Marsiglia a visitare Cattolica.



Alcuni rappresentanti dell'Accademia del Mediterraneo

## Sud: il destino è affidato ai giovani

Marocco, Giordania e Siria puntano su Maometto IV, Abdallah II e Bachar

Marrakech, 22 giugno 2000. È trascorso un anno dalla morte di Re Hassan II, il 23 luglio 1999, e l'ascesa al trono del figlio Maometto VI ha riacceso le speranze degli abitanti delle bidonvilles, dei più poveri, dei disperati. «Il nuovo re è gentile - dice I-smail, 30 anni, 6 figli, una casa modestissima nella periferia di Marrakech - e vuole cambiare le cose occupandosi di noi poveri. Ma, intorno a lui, molti desiderano che nulla cambi e vogliono continuare a tenerci poveri. Per questo è difficile continuare a sperare: tuttavia, non abbiamo altra scelta». Abdellatif Laabi, scrittore, afferma: «Bisogna essere ciechi per non capire che i marocchini hanno tirato fuori la testa dalla sabbia, acquistando una nuova, intima libertà che consentirà di abbandonare le paure e i fatalismi. Se l'inferno quotidiano può cambiare ed il nuovo re riaccende le speranze, essi sentono che il futuro in Marocco può essere possibile. Questo re è giovane, capisce le esigenze del mondo odierno. Qualcosa cambierà». Maometto VI è cosciente delle speranze e dei bisogni enormi di un Paese di 29 milioni di abitanti, dove il 25 per cento sono disoccupati e più della metà della popolazione è ancora analfabeta (il 70 per cento delle donne). Nelle

zone rurali il 70 per cento non ha ancora accesso all'acqua potabile, l'87 non ha l'elettricità e il 93 non riceve alcuna assistenza medica. Richiamando i principali problemi del suo Paese, in un recente incontro il re Maometto VI ha dichiarato: «In primo luogo bisogna affrontare i problemi della disoccupazione e della siccità nelle campagne. Ma anche la lotta contro la povertà è essenziale. Potrei parlarvi per ore di questi drammi: la povertà, la miseria, l'analfabetismo. Occorre soprattutto agire». Sul tema dei diritti umani e delle libertà dell'individuo il re Maometto VI si è distinto sin dal suo insediamento affermando che è assolutamente necessario assicurarli a tutti. È stato lui a destituire il ministro degli interni Driss Bassri, che per più di trent'anni era stato artefice di una politica di dura repressione, e a ringraziare la famiglia di Mehdi Ben Barka, dirigente socialista assassinato a Parigi nel '65, autorizzandone il rientro in Marocco.

Amman, luglio 2000. Stiamo preparando, su incarico dell'Unione europea, la commemorazione di Re Hussein, prevista nella capitale giordana il 10 ottobre 2000, in occasione del secondo anniversario della nascita dell'Accademia del Mediterraneo. Anche qui l'a-

scesa al potere del re Abdallah II, giovane, cresciuto in Inghilterra, profondo conoscitore dell'Europa e dell'Occidente, apre le porte ad un nuovo equilibrio nella regione seguendo le impronte lasciate da re Hussein. La Giordania ha gli stessi problemi del Marocco con l'aggiunta di essere un Paese privo di risorse e assolutamente dipendente dagli aiuti esterni. Il giovane re deve continuare a seguire un difficile equilibrio tra tradizione e modernità, tra Oriente e Occidente, senza trascurare i mille bisogni delle tribù beduine e dei profughi palestinesi che costituiscono, in Giordania, una parte importante della popolazione. Non a caso Bill Clinton, subito dopo la morte di re Hussein, elargì al nuovo re un aiuto economico immediato per consentirgli di affrontare con maggiore serenità la difficile transizione.

Marsiglia, 5 luglio 2000. Si aprono «Les Assises de la Méditerranée», 1450 partecipanti, 3 forum di lavoro, la «Reentrée solennelle» della nostra Accademia e la riunione di Euromediterranean. Shimon Peres è disteso ed è contento di essere intervenuto a questi nostri appuntamenti, nonostante sia il principale candidato alle imminenti elezioni presidenziali in Israele. Dopo la consegna del di-

ploma d'onore dell'Accademia, riservato ai membri fondatori, il leader israeliano, premio Nobel per la Pace, pronuncia un discorso di rara chiarezza e di elevato contenuto. Sul processo di pace in Medio Oriente e nel Sud del Mediterraneo, Peres è fiducioso. «Occorre - dice - avere fiducia nei giovani leader: in Marocco, in Giordania, in Siria».

Damasco, giugno 2000. Dopo la morte del padre Hafez el Assad, il figlio, il «Dottor Bachar» - come viene chiamato - è l'unico candidato all'elezione presidenziale: sembra quasi che la regia sia stata scrupolosamente preparata dal padre. Il leader scomparso, padrepadrone per oltre trent'anni della Siria, è traumatizzato dagli eventi del 1984. Il regime, allora, difficilmente riesce a sopportare l'insurrezione dei «Fratelli musulmani» (1979 - 1982). La minoranza alaouita, che ha monopolizzato i principali posti di potere, è sul punto di capitolare e la guerra civile sembra essere l'unica soluzione. Assad riprende il potere, esilia suo fratello Rifaat e prepara alla successione dapprima il figlio primogenito Bassel, morto nel 1994 al volante della sua auto sportiva, poi il secondo figlio, Bachar. Chiamato urgentemente da Londra, dove segue la specializzazio-

ne in medicina, il «Dottor Bachar» comincia a costruire il suo nuovo destino.

Anche in questo caso, il lungo soggiorno all'estero (raro per un regime come la Siria) ed il carattere pacato e razionale fanno di Bachar un abile diplomatico. Nell'autunno del 1998, Bachar convince suo padre ad espellere il leader curdo Öcalan, per evitare la guerra con la Turchia dalle conseguenze imprevedibili. E costruisce con uno scrupoloso lavoro la sua popolarità. Riesce a vendere l'immagine di «modernizzatore», patrocinando la diffusione dell'informatica e di Internet. Contemporaneamente attacca l'illegalità diffusa: nel settembre 1998, lasciando tutti stupefatti, i bulldozers abbattano le ville illegalmente costruite da dignitari alaouiti. Il generale Bachir el Nassar, direttore della sicurezza dello Stato, viene arrestato e condannato a 12 anni di prigione.

Per anni la propaganda di regime ha associato all'immagine del leader Hafez El Assad quella di Bachar, simbolo del «futuro della Siria» e quella di suo fratello morto Bassel, «l'esempio». Questa trinità fa pensare alla triade sacra degli alaouiti: Maometto, Ali - martire - e Salmene, il primo «non-arabo» convertito all'Islam. È possibile un paragone tra Salmene e Bachar: come Salmene convinse Maometto a scavare un fossato per difendere la Medina dagli infedeli, così Bachar dovrà colmare il fossato che il suo regime ha scavato con l'Occidente ed il resto del mondo. Solo così la Siria potrà diventare un Paese libero e la pace una realtà nel Mediterraneo. •





**Predrag Matvejevic, *La Méditerranée et l'Europe*, Editions Stock, Paris, 1998, pp. 135.**

Encore un livre de Predrag Matvejevic, encore un double espace. Un espace géographique (la mer, l'Europe) et un espace de la mémoire: l'exil, la fuite, les traces des conflits et des anciennes racines ethniques et culturelles. Ecrire équivaut, pour tous ceux qui racontent une histoire, surtout s'il s'agit d'une histoire autobiographique, à une éternelle comparaison avec les lectures de son propre passé et à la vérification du rapport avec la quotidienneté filtrée par la culture.

Ainsi Matvejevic repropose à présent deux grands thèmes qui lui sont chers, "la Méditerranée" et "l'Europe", en suivant le texte des leçons qu'il a données en 1997 au "Collège de France". Absolument rien de nouveau, mais un nouvel examen émotif et formel des contenus du "bréviaire" *Mediterraneo* (Zagreb, 1987; Milan, 1991), préfacé dans l'édition italienne par Claudio Magris, qui employa ces termes: "un récit, qui fait parler la réalité et greffe parfaitement la culture sur l'évocation fantastique".

En réalité, une belle flânerie parmi les odeurs, les couleurs et les saveurs méditerranéennes au long d'un voyage minutieux qui est une élaboration historique et une poésie, avec des haltes soignées (étymologiques et philologiques) dans tous les creux de la "mer intérieure".

Matvejevic écrit avec raison: "on a tout dit au sujet de cette mer première, pourtant..." Et précisément: pourtant. Sa navigation sur les eaux qui s'entrecroisent dans la Méditerranée et en forment, des vestibules au grand public, s'attarde sur les îles, les péninsules, les côtes plates et les rochers escarpés, les archipels complémentaires et opposés, les canaux, les sommets, les isthmes, les criques, les estuaires, les caps, les récifs, les cales, les villes et les ruines, les lagunes et les bouches, les salines et les bourgs, et même sur les signes des cent relations méditerranéennes, sur les affinités, sur les coupures et sur les contaminations linguistiques, sur les faces diverses sous lesquelles les lieux peuvent se présenter quand la lumière ou les saisons changent.

Des voiles par milliers se laissant emporter "par les courants silencieux qui varient la mer" (écrivait le poète Francesco Nicosia), des kilomètres de paroles, de plus en plus circonscrites et pénétrantes, des pauses, des silences, des crépuscules de la pensée et des yeux, des réveils pleins de lumière. C'est ainsi que notre auteur continue. Il aime surtout l'Adriatique, le Golfe de Venise, la "mer de l'intimité", dit-il, caractérisée par la tristesse de ses fantastiques niches désormais englobées depuis des décennies dans de téméraires valorisations, auxquelles elles ne pourront pas résister. "Venise sombre lentement...!".

Outre les pages de *Mediterraneo* et de *Mondo "ex"* (1996), Matvejevic offre aux lecteurs les plus belles de *Golfo di Venezia* (1995), où, à travers d'incroyables photos, il

commente d'une façon implicite la fin de la complexe koiné adriatique. Selon lui, cette mer, "a été (...) pour longtemps, un espace de consolation, si ce n'est de bonheur. (...) Cette mer, près de laquelle je suis né, est en train de vivre son éclipse, tout comme la Méditerranée en général". D'autant plus que, selon la correcte lecture de Braudel, "il s'agit peut-être de la région maritime la plus cohérente", parce que "par analogie, elle pose tous les problèmes implicites sur l'étude de la 'Méditerranée' tout entière. Une longue 'autoroute' qui du ponant vénitien au Levant alexandrin croise l'autre grande artère, l'Istanbul-Gibraltar, qui coupe toutes les autres routes de l'Afrique à l'Europe et de celle-ci à celle-là.

Des millions d'hommes en coupure complémentaire ("islamiser la modernité ou moderniser l'Islam") comme les "morceaux" africain et européen qui pendant des millénaires, en se rencontrant et en s'affrontant, ont déformé la péninsule italienne, en la mettant de travers par rapport au Nord géographique. Un carthaginois appartenant aux premiers siècles apr. J.-C. n'aurait pas trouvé de difficultés culturelles s'il avait habité à Rome, à Barcelone, à Milan, à Marseille ou à Pola. Ce n'est pas le cas maintenant. Les Arabes, les Slaves, les Souabes et les Normands ont eu le temps nécessaire pour faire mûrir les ingrédients de l'implosion-explosion méditerranéenne, qui a été temporairement contenue à Venise dans l'Adriatique, rendant de cette façon les rives diverses.

Les nœuds irrésolus de l'écheveau euro-afro-asiatique, riche mais encombrant, se déplacèrent vers le cœur du continent fade ou boréal, c'est ici que naîtront les Europes où Matvejevic a fait ses premiers pas.

Une fois "le mur" écroulé et les bureaucraties étatiques du 'communisme réel', au moins en paroles, disparues, Matvejevic a dû vivre aussi la coupure de son pays, l'ex-Yougoslavie, en renforçant avec la recherche des survivants de la maison paternelle le composite héritage ancestral (Moscou, Saint-Petersbourg, Odessa, Zagreb), culturel (Paris, Vienne, Budapest, Rome), participant (Sacharov, Solgenitsin, Brodskij, Siniavkij, Mandelstam, et aussi Krleža, Kis, Andric), arrivant à la conclusion que "sur le radeau" il n'y a pas de place pour la raison: "Chaque jour quelqu'un autour de nous s'éloigne ou disparaît, une amitié ou un amour pâlit ou s'éteint, la mort frappe une personne très proche". Et la ville qui résumait beaucoup la Méditerranée à deux pas de l'Adriatique se perd, tout comme il a perdu Mostar. 'Gels et dégels' ont marqué presque tout l'Est, même s'il y avait la difficulté de définir les schémas géo-politiques. 'L'autre Europe?', Quelle Europe? Et entre celle-ci et l'occident la 'Mitteleurope' qui se trouve entre Trieste et Prague ("ce continent sans mer"); c'est-à-dire "cette zone incertaine des petites nations entre Russie et Allemagne", ce sont les paroles de Kundera, où à la vague idée d'intégration s'opposèrent les nationalismes ("prétexte politique tantôt que douce nostalgie" hier), aujourd'hui

Accordo francese dell'assessore Grelli con l'Istituto Van Leer di Gerusalemme

# In Provincia una Banca dati sulla pace

## E Cattolica invita il sindaco di Marsiglia per Euromedcity

**CATTOLICA** - Una Banca dati sulla pace in collaborazione fra la Provincia di Rimini e l'Istituto Van Leer di Gerusalemme. L'accordo per la creazione è stato siglato a Marsiglia all'inizio del mese di luglio nel corso dell'Assises de la Méditerranée in occasione del Forum Euromedcity. È stato l'assessore all'Ambiente Catherine Grelli a firmare l'intesa che ha portato alla realizzazione della banca dati, istituita all'interno del palazzo della Provincia in piazzale Bornacini. Ospite d'onore all'Assise francese, il premio Nobel per la pace Simon Peres, membro d'onore dell'Accademia nonché presi-

dente del Van Leer israeliano. Di particolare importanza, al fianco della Provincia, la presenza della delegazione del Comune di Cattolica guidata da Manuela Priolo. Cattolica ha approfittato dell'occasione per invitare il sindaco marsigliese Jean Claude Gaudin (che è anche il vice presidente del Senato), a visitare la città romagnola. Fra gli obiettivi: creare un collegamento internazionale tra il Forum Euromedcity, il Centro culturale polivalente e il nuovo Museo della Regina. Per Micucci e compagni entrare a far parte della Rete Euromedcity significa creare relazioni



Simon Peres all'incontro internazionale

internazionali di alto profilo nel mondo politico, istituzionale e culturale. Nonch  un'occasione per partecipare a programmi di finanziamento dell'Unione europea. Cattolica ha aderito il primo dicembre '99 all'Accademia del Mediterraneo (che comprende ben 561 istituzioni) con lo scopo di realizzare l'Osservatorio euromediterraneo sull'archeologia e la storia navale. Tra l'altro al Forum francese la Regina ha affrontato il tema: "Turismo balneare e archeologia navale" presentando la propria esperienza di sviluppo economico, turistico e culturale.

"Rete Civica di Cattolica Web" 21 luglio 2000

- La Regina tra i Protagonisti del Mediterraneo -  
- Assises de la Méditerranée -  
Marsiglia 5-6 Luglio



A Marsiglia, il 5 e 6 luglio scorso Cattolica è stata tra i protagonisti dell'Assises de La Méditerranée, importante vetrina internazionale che ha inaugurato il semestre di Presidenza della Francia all'Unione Europea e occasione per discutere di problemi legati alla mondializzazione e al riequilibrio delle politiche dell'Unione Europea a favore dei Paesi del Sud Europa.

Alle Assises, organizzate dal Comune di Marsiglia e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, erano presenti i Sindaci di trenta importanti città italiane, l'Ambasciatore Italiano in Francia, i Ministri di alcuni Paesi dell'area Mediterranea, i Rettori e Professori di storiche Università, tra cui il Rettore dell'Università di Bologna Fabio Roversi Monaco, e il Premio Nobel per la Pace Shimon Peres.

Le giornate si sono aperte alla presenza di importanti Autorità francesi e internazionali tra le quali il Sindaco di Marsiglia e Vice Presidente del Senato Jean-Claude Gaudin, del Presidente della Camera di Commercio e dell'Industria della Provenza, del Direttore Generale delle Relazioni Esterne della Commissione Europea e del Direttore Generale dell'Accademia del Mediterraneo, alla quale Cattolica ha aderito il 1 dicembre 1999 per la realizzazione dell'Osservatorio Euromediterraneo sull'Archeologia e Storia Navale", Arch. Michele Capasso.



Era presente, inoltre, la Provincia di Rimini, nella persona dell'Assessore all'Ambiente Catherine Grelli, in quanto firmataria del Protocollo di Collaborazione con la Fondazione Laboratorio del Mediterraneo sul tema della Pace.





- Nella foto: alcuni Rappresentanti dell'Accademia del Mediterraneo, Manuela Priolo del Comune di Cattolica, l'Assessore Provinciale di Rimini Catherine Grelli, il Rettore dell'Università di Alcalá de Henares, il VicePresidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e il prof. Piermaria Luigi Rossi dell'Università di Bologna.

Seduto: L'Arch. Michele Capasso, Direttore Generale dell'Accademia del Mediterraneo. -

A Shimon Peres, Premio Nobel per la Pace e Membro d'Onore dell'Accademia del Mediterraneo, è stato consegnato il Diploma Ufficiale dell'Accademia in occasione del Forum Euromedcity. Euromedcity, di cui Cattolica è parte sul tema dell'Archeologia Navale, è un'Associazione delle principali Città, Province, Regioni e Reti di Città euromediterranee costituita a Napoli nel 1997 proprio dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo con lo scopo di conoscere, confrontare e sviluppare il patrimonio artistico, culturale, sociale ed economico di tutte le realtà che ne fanno parte.

All'interno del Forum Cattolica ha tenuto la propria relazione sul tema del "Turismo Balneare e Archeologia Navale" presentando la propria esperienza di sviluppo economico, turistico e culturale e il prossimo corso sull'Archeologia Navale, che si terrà presso il Centro Culturale Polivalente di Cattolica dal 21 al 26 agosto 2000 sul tema "Dalla vela al vapore - Origini e sviluppo delle navi a motore e degli scafi di ferro tra il XIX e la prima metà del XX secolo". Tutto ciò di fronte a realtà importanti come Siviglia, Marrakech, Gaza, Casablanca, Napoli, Gerico. Inoltre, presso l'Auditorium del Palais du Pharo, sede dei lavori, alla presenza di oltre mille partecipanti, è stato proiettato il video ufficiale dell'Accademia del Mediterraneo, che verrà distribuito alle 561 Istituzioni che ne fanno parte, e nel quale è presente oltre al Comune di Cattolica anche il Parco Le Navi.



- Palais Du Pharo -

Per Cattolica essere parte della Rete Euromedcity rappresenta l'opportunità di creare ulteriori relazioni internazionali di alto profilo nel mondo politico, istituzionale, culturale e partecipare a Programmi di Finanziamento dell'Unione Europea in partnership con le Regioni che fanno parte degli Obiettivi prioritari dell'Unione Europea.

## La PRO LOCO partecipa ai lavori della conferenza euromediterranea a Marsiglia

La Conferenza di Marsiglia del 5 e 6 luglio promossa dalla città di Marsiglia unitamente alle città di Barcellona, di Genova, e di Lione, all'Accademia del Mediterraneo e con la partecipazione del Consiglio Regionale della Provenza e della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ha registrato la partecipazione di oltre 1.200 rappresentanti del mondo politico ed accademico dell'intero Mediterraneo.

Il dibattito ha impegnato le due giornate di lavoro ed ha registrato la volontà dei presenti ad incrementare lo scambio culturale tra i popoli, per consolidare la pace e migliorare la qualità della vita.

Tra gli altri, il messaggio del nostro Presidente della Repubblica, quello del Presidente dell'UNESCO, del Re della Giordania, del Re del Marocco, del Primo Ministro della Repubblica della Mace-

donia, del Premio Nobel per la Medicina, del Premio Nobel della Fisica, del Presidente della Fondazione per l'Infanzia e la Famiglia. Ospite d'onore è stato il Premio Nobel per la Pace, Shimon Pérès, al quale è stata conferita una medaglia onorifica dall'Accademia del Mediterraneo, mentre il Sindaco di Marsiglia ha organizzato per l'occasione una serata di gala alla quale hanno partecipato le personalità presenti.

Lo stesso Shimon Pérès è stato il primo firmatario della pergamena dell'Accademia del Mediterraneo, realizzata da un artista ultranovantenne, con scritte e fregi in oro zecchino, sulla quale sono stati apposti i nomi delle città che hanno aderito alla manifestazione. Ha partecipato ai lavori il Vice Presidente della Pro Loco di Torre del Greco, Antonio Altiero, il quale, nel prendere la parola, ha portato i saluti della Pro Loco ed ha illustrato le peculiarità della nostra città e la cordialità dei torresi, invitando i presenti a visitare le nostre zone per rendersi conto di persona di quanto detto.

"Ho anche registrato la disponibilità di alcuni sindaci, come quello di Genico, a promuovere scambi di esperienze con amministrazioni locali - ha dichiarato Altiero - nonché la disponibilità al dialogo ed agli scambi culturali e commerciali da parte di uomini del mondo accademico ed operatori dei paesi del mediterraneo".



Il Vice Presidente della Pro Loco Antonio Altiero a colloquio col Premio Nobel per la Pace Shimon Pérès e l'arch. Michele Capasso

donia, del Premio Nobel per la Medicina, del Premio Nobel della Fisica, del Presidente della Fondazione per l'Infanzia e la Famiglia.

Ospite d'onore è stato il Premio Nobel per la Pace, Shimon Pérès, al quale è stata conferita una medaglia onorifica dall'Accademia del Mediterraneo, mentre il Sindaco di Marsiglia ha organizzato per l'occasione una serata di gala alla quale hanno partecipato le personalità presenti.

Lo stesso Shimon Pérès è stato il primo firmatario della pergamena dell'Accademia del Mediterraneo,

Oltre al sindaco di Marsiglia, Jean Claude Gaudin, "padrone di casa", presenti, tra gli altri, Claude Bergoin, dell'Accademia di Marsiglia; Pierre Messmer, Cancelliere dell'Istituto di Francia e Ministro della Repubblica Francese; Mohamed Achaari, Ministro della Cultura del Marocco; Toni Popovski, Ministro della Repubblica di Macedonia; Camilo José Cela, Premio Nobel per la Letteratura; Candido Mendes, dell'Accademia di Rio de Janeiro; Fabio Roversi Monaco, Rettore dell'Università di Bologna; Manuel Gala,



Da sinistra: Silvana Calandrelli, Assessore al Turismo della Città di Portici; Shimon Pérès, Premio Nobel per la Pace; l'avv. Irène Coppola dello stesso Comune di Portici; Antonio Altiero, Vice Presidente della Pro Loco di Torre del Greco; l'arch. Michele Capasso, Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Prof.ssa Caterina Arcidiacono, della stessa Fondazione.

Rettore dell'Università Alcalá de Henares; Mohamed Knidiri, Rettore dell'Università di Marrakech; Michel Treuil, Rettore dell'Accademia d'Aix-Marseille; nonché il V. Presidente del Consiglio dell'Amministrazione Provinciale di Napoli, Sandro Gambino; il Presidente della Provincia di Matera; rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Fisciano, Minervino Murge, Nardò, Vico Equense, Lecce, Paternopoli, San Cesario, Cattolica, Genova ed altri. Hanno aderito, inoltre, i Comuni di Boscorecase e di Pietrelcina ed il Comitato Provinciale di Napoli

dell'UNPLI Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia.

"L'assenza ai lavori della nostra Amministrazione Comunale - ha commentato Altiero - ha ulteriormente rafforzato la candidatura della Francia ad ospitare la sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo, vanificando la proposta fatta dalla nostra Pro Loco nell'apposito convegno tenutosi presso la Banca di Credito Popolare il 26 febbraio, proposta rivolta ai nostri Amministratori di chiedere con forza l'istituzione a Torre del Greco di detta prestigiosa sede".

\*\*\*



LABORATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso

# Gerusalemme e il miraggio della pace

## Guerre di religione e antiche divisioni razziali nella terra santa: Clinton nel ruolo di mediatore tra i due leader Arafat e Barak

Camp David, 20 luglio 2000. Bill Clinton è furioso. L'occasione irripetibile di lasciare un'impronta nella storia è fallita. I suoi sforzi per assicurare la firma dell'accordo tra Barak e Arafat appaiono vani alla vigilia del suo viaggio in Giappone. Marsiglia, 6 luglio 2000. Bichara Khader è un palestinese trapiantato a Bruxelles, dove insegna all'Università di Lovanio. Interventato ai lavori dell'Accademia del Mediterraneo, mi conferma che il problema fondamentale da risolvere per assicurare la pace tra israeliani e palestinesi è quello del riconoscimento. Fino a quando Israele non riconoscerà Gerusalemme come capitale anche del futuro Stato Palestinese, il problema «pace» e «sicurezza» sarà destinato ad essere irrisolto e Gerusalemme resterà una città divisa e contesa.

**Israele resta ostica alla capitale unica**

di culture e razze, di Croci, Mezzelune e Stelle di David. E' la città più controversa del mondo dove sembra che le ragioni e le rivendicazioni delle controparti siano inconciliabili. In realtà sono anni che i fautori del dialogo studiano le possibili soluzioni. Nel 1993, ad Oslo, furono firmate le prime trattative di pace. Oggi, dopo sette anni, di nuovo un'occasione per-

dua. Dopo la rottura sventata di ieri, temuta per la dura lettera del premier israeliano Ehud Barak che lamentava l'indisponibilità palestinese a trattare, si riprono le speranze di pace. La notizia del rientro a Gerusalemme di Barak, annunciata dalla radio israeliana, aveva scatenato reazioni di profonda delusione nei palestinesi e nello stesso Arafat.

Bill Clinton non ha accettato l'ultimatum israeliano, così come aveva già respinto, martedì, quello palestinese. Le trattative vanno avanti, continuando l'altalena di successi e insuccessi, di speranze e di delusioni, di ottimismo e di sfiducia, in un'atmosfera «febrile», come racconta il portavoce della Casa Bianca Joe Lockhart. Il tempo si fa però breve: si avvicina l'ora del G8 ad Okinawa, dove la presenza di Clinton è già stata rimandata di ventiquattro ore.

Vediamo le ultime ipotesi di soluzione. C'è quella pragmatica, proposta da Dennis Ross (responsabile del team tecnico americano), di sottoscrivere almeno una «Dichiarazione di principi», articolata in tredici punti.

La seconda ipotesi è di allargare i confini amministrativi della città. C'è chi poi discute anche di dettagli: di autostrade, ponti, tunnel, opere finalizzate a garantire la convivenza all'interno della città.

Ovviamente, il finanziatore di questo complesso quadro inge-

neristico e del delicato tentativo di mediazione, è Bill Clinton. Fra poche ore vedremo se

**Fioccano le proposte dal mondo politico**

l'ingegneria e il denaro daranno i loro frutti. Vedremo se basterà o se

al fianco di queste soluzioni si darà spazio al problema di fondo che è l'«identità» e il «riconoscimento».

Un principio che non si compra e non si costruisce. Forse è stata una colpa aver diluito le trattative di pace in un iter troppo lungo, pensando che servisse a creare gradualmente fiducia reciproca. Il processo di pace è inarrestabile, ed entrambe le parti si accorgono dell'inesistenza di un'alternativa.

Solo un accordo di pace servirà a sconfiggere una indiscriminata «guerriglia urbana» e riuscirà a consentire una convivenza con l'intento comune di pace e sopravvivenza, permettendo il recupero delle identità e delle dignità.

Ecco per quali ragioni il dialogo fra le culture diventa decisivo. Decisivo, come condizione di pace vera e dunque di uno sviluppo possibile, di una crescita delle società civili in un processo di riconoscimento reciproco. Le condizioni di questo dialogo ci sono, proprio perché le culture del Mediterraneo, e anzitutto quelle a profonda radice religiosa, possono pervenire a una intesa. Il pensiero gre-

co, quello ebraico, quello cristiano e quello musulmano sono occidentali fin dall'origine e possono ritrovare la via per una riscoperta di ideali comuni. Ma anche senza avere una ambizione così pronunciata, le varie culture che si affacciano sul Mediterraneo possono ritrovare - devono - il terreno per un confronto che faccia riscoprire a ciascuna le ragioni dell'altra. Non di un dialogo generale e ideologico si deve trattare, ma innervato in esperienze effettive di cultura, nei saperi che si sono trasmessi e poi diversamente sviluppati, nel lavoro concreto sulle tracce di un passato ancora vivo, nella scienza del mare, dell'ambiente, dell'archeologia comune, del cibo, nei saperi produttivi di tecnica e di trasformazione.

Da qui l'importanza straordinaria che può acquistare l'Accademia del Mediterraneo, come luogo destinato per la sua stessa vocazione a diventare il terreno comune di questo confronto. Il Forum di Barcellona del novembre 1995 mise in moto altri momenti di dialogo, ma fu pressoché muto su quello culturale anche se ne avvertì l'esigenza. Il 10 ottobre 1998, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha creato l'Accademia del Mediterraneo, compito che era stato affidato nel dicembre 1997 dal Il Forum Civile Euromed al quale parteciparono più di duemila persone in rappresentanza di trentasei paesi, proprio nell'idea di aprire

in modo profondamente nuovo il dialogo fra le culture e, nei sensi accennati, fra le tradizioni, i saperi, le tecniche, i modi di vita, la storia concreta delle società. La straordinaria quantità di adesioni che sono pervenute all'Accademia del Mediterraneo mostra che essa ha toccato una sensibilità che esisteva e che attendeva di essere interpretata e resa operativa. Operativa anche sul terreno dove il progetto culturale diventa premessa di economia e di sviluppo: l'Accademia del Mediterraneo si è applicata a diventare strumento economico per il Mezzogiorno d'Italia attraverso la definizione di progetti «mediterranei» in grado di accedere ai Fondi europei previsti per Agenda 2000 nell'ambito delle politiche di internazionalizzazione culturale ed economica.

Tutto questo lavoro, guardato in grande, può diventare di decisiva importanza per l'Europa che si sta allargando al di là dei propri confini tradizionali. Essa ha e vuole avere una sua politica mediterranea che è una politica che guarda a lei stessa e oltre di lei. Il confronto fra le culture renderà più facile questa politica, farà crescere la forza degli interlocutori possibili. L'Europa come soggetto politico in un mondo che diventa globale deve guardare al Mediterraneo come al mare di un grande sviluppo, di pace, di civiltà.

**Decisivo l'intervento dell'Unione europea**

La cultura è il cardine di questa possibilità. Hegel diceva che la libertà si sviluppa e cresce sul mare: la sua profezia può diventare verità storica propria quando la globalizzazione in atto chiede a ognuno di ricordare le proprie radici e di affermarle finalmente nel riconoscimento reciproco.

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO: RIUNIONE A MARSIGLIA

# Accademia: risorsa per la pace

## Napoli si candida a sede della Maison de la Méditerranée

Si sono svolte a Marsiglia, mercoledì 5 e giovedì 6 luglio, le Assise del Mediterraneo. Tre gli eventi principali: la firma dei protocolli relativi alle sedi dell'Accademia del Mediterraneo, la riunione del Bureau di «Euromedcity» e due forum sugli «Effetti della mondializzazione sui paesi mediterranei» e sul «Partenariato euromediterraneo visto dai rappresentanti della riva Sud». Alla manifestazione hanno partecipato, fra gli altri, re Abdallah II di Giordania, il premio Nobel per la pace Shimon Peres, il presidente di Europa Mediterranea Claudio Azzolini e il direttore generale dell'Accademia del Mediterraneo Michele Capasso.



Da sinistra: il premio Nobel per la pace Shimon Peres, il presidente di Europa Mediterranea Claudio Azzolini e il direttore dell'Accademia Michele Capasso



# Mare Nostrum: la cultura strumento per il futuro

Riunite a Marsiglia Accademie, Università e Città aderenti alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo  
Il semestre di presidenza francese dell'Unione europea inaugurato da 1500 rappresentanti di 22 Paesi

Si sono svolti il 5 e 6 luglio «Les Assises de la Méditerranée», organizzati dalla città di Marsiglia e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in collaborazione con le città di Barcellona, Lione e Genova, il Consiglio Regionale Provence-Alpes-Côte d'Azur, l'Unione europea ed altre istituzioni euromediterranee.

Tre gli eventi principali: la «rentrée» solenne dell'Accademia del Mediterraneo con la firma dei protocolli relativi alle sedi isti-

tuite; la riunione del bureau di «Euromediterrée» e due forum sugli «Effetti della mondializzazione sui paesi mediterranei» e sul «Partnership euromediterraneo visto dai rappresentanti della riva Sud».

La «rentrée» solenne dell'Accademia del Mediterraneo ha visto la partecipazione dei principali esponenti delle Accademie aderenti e gli interventi - tra gli altri - di Shimon Peres, del re Abdallah II di Giordania, dell'ex primo ministro francese Pierre

Messmer, dei ministri Achaari, Dini, Popovski, Zerouali, dei premi Nobel Tannoudji, Saramago, Mahfouz, dei rettori delle principali università del Mediterraneo e dei rappresentanti di organismi ed istituzioni quali il presidente di Europa mediterranea Azzolini. Molti i messaggi pervenuti da Capi di Stato e di Governo: tra questi quelli del presidente Ciampi, del re del Marocco Maometto VI e del primo ministro macedone Georgievski.

«Par le savoir, la confluence des rives». Questa scritta incornicia il logo dell'Accademia posto ai piedi del leggio dove si alternano i massimi esponenti della cultura, dell'economia e della politica dei vari Paesi del Mediterraneo: un delphin nuota nelle acque comuni e tranquille di un mare azzurro, racchiuso dai simboli eterni della mediterraneità: la vigna, l'ulivo, il lauro e la palma. Una scommessa vinta quella dell'Accademia - costituita a Napoli il 10 ottobre 1999 - ed evidenziata dall'intervento di Shimon Peres: «L'Accademia del Mediterraneo - ha affermato il leader israeliano - è una risorsa di estrema rilevanza per il futuro e per la pace e può assumere un ruolo ancora più importante della diplomazia».

Particolarmente solenne la cerimonia con il corteo aperto dai rappresentanti delle principali accademie mediterranee e con le rispettive storiche divise, guidati da Pierre Messmer - cancelliere dell'Institut de France ed ex primo ministro - e da Jean Leclant - segretario perpetuo dell'Accademia delle Belle Lettere di Francia. Dietro di loro gli esponenti culturali e politici dei Paesi euromediterranei ed, alla fine del corteo, il premio Nobel e ministro per la cooperazione regionale Shimon Peres, il Sindaco di Marsiglia e vicepresidente del Senato Jean Claude Gaudin, il segretario generale dell'Accademia del Mediterraneo Nadir Aziza ed il direttore generale Michele Capasso.

Dopo l'indirizzo di saluto del sindaco Gaudin - che ha evidenziato l'importanza straordinaria dell'Accademia quale "bussola" attraverso cui orientare un percorso difficile di integrazione tra le varie sponde del Mediterraneo - e del segretario perpetuo dell'Accademia di Marsiglia Georges Bergoin, è toccato al direttore generale Michele Capasso esporre il complesso percorso compiuto da questa importante istituzione che oggi, a Marsiglia, consegue una tappa importante ufficializzando l'istituzione della sede centrale per le attività proprie, delle sedi per grandi aree tematiche e delle oltre 60 sedi distaccate in vari Paesi.

Capasso evidenzia: «La straordinaria quantità di adesioni che all'Accademia sono pervenute, la sua radicata articolazione nei vari Paesi attraverso le sedi distaccate ed i riconoscimenti ufficiali ricevuti - quali le delibere di voti adottate da Stati, Regioni, Città, Università ed organismi di 33 Paesi rappresentanti ufficialmente oltre 150 milioni di cittadini - mostrano che essa ha toccato una sensibilità che evidentemente esisteva e che attendeva solo di essere resa operativa. Operativa, anche sul terreno dove il progetto culturale diventa premessa di economia e di sviluppo: l'Accademia - con gli organismi ad essa collegati divenuti, con la stessa Accademia, sezioni autonome della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e, precisamente, Euromediterrée, consocia-



Il logo dell'Accademia rappresenta un delphin, antico simbolo del Mare Nostrum, circondato da foglie di vite, ulivo, lauro e palma, piante tipiche dei Paesi che si affacciano sul bacino mediterraneo

zione di città; Isolamed, consociazione di isole ed Almamed, consociazione di Università - si è applicata a diventare strumento economico per il Mezzogiorno d'Italia e per altri Paesi della riva Sud attraverso la definizione di progetti «mediterranei» in grado di accedere ai Fondi europei previsti in Agenda 2000, nell'ambito delle politiche di internazionalizzazione culturale ed economica».

I dettagli e l'articolazione completa dell'Accademia sono descritti nell'edizione in lingua francese di «Mednews», un supplemento allegato al Denaro e distribuito a Marsiglia e nei vari Paesi euromediterranei. Shimon Peres e le altre personalità presenti seguono con partecipazione il bel video in lingua francese - 15 minuti di immagini dense e significative - che riassume il percorso compiuto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo dalla sua nascita - nel 1994 - fino ad oggi. Ed è proprio il leader israeliano a prendere la parola pronunciando un discorso di grande significato politico e culturale che proponiamo nella pagina a fianco, unitamente ad una sintesi di alcuni messaggi.

Quattro relazioni tematiche di esponenti significativi delle diverse aree geografiche membri dell'Accademia del Mediterraneo hanno concluso la sessione.

Predrag Matvejevic, scrittore, ha esposto i problemi relativi al Sud-Est europeo ed ai Balcani, evidenziando la necessità di riequilibrare l'Europa sul Mediterraneo consentendo alla regione balcanica di appartenere, in qualche modo, all'Europa. Lo scrittore croato - oggi cittadino italiano - accusa i Paesi dell'Unione europea affacciati sul Mediterraneo di non attuare una politica mediterranea comune ed evidenzia la circostanza che i centri direttivi dell'Europa - Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo - sono allocati sul Continente assumendo una «griglia di lettura continentale» molto lontana dai problemi e dai bisogni del bacino Mediterraneo. Da qui l'esigenza di costituire un centro «direzionale» mediterraneo, capace di ospitare la «Maison de la Méditerranée»:

quello spazio fisico progettato dall'Accademia dove Stati, Regioni, Città ed istituzioni possano raccontare la loro storia e progettare il proprio futuro; un luogo dove le istituzioni e le società civili possano sistematicamente incontrarsi per affrontare i problemi comuni: la pace - nei Balcani, in Medio Oriente, in Algeria, ecc. - il dialogo interculturale e interreligioso, la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, l'adozione di diritti umani comuni, la difesa dell'ambiente e delle risorse esauribili, e così via. Ancora una volta Matvejevic lancia un appello a Napoli ed alla Regione Campania affinché da seguito agli impegni assunti nel passato ed assuma un ruolo prioritario nelle politiche di internazionalizzazione culturale ed economica con il bacino mediterraneo proprio ospitando la «Maison de la Méditerranée».

Najib Zerouali è il ministro dell'Università, della Formazione e della Ricerca Scientifica del Marocco. Tocca a lui rappresentare la riva Sud e la sede di coordinamento dell'Accademia inaugurata il 17 giugno scorso a Marrakech. Zerouali evidenzia le difficoltà di avanzamento del processo di Barcellona proprio perché non è stato dato spazio alle società civili ed istituzioni altamente rappresentative quali l'Accademia non ricevono il sostegno adeguato. Poverty, analfabetismo, siccità, mancanza di formazione: questi i problemi principali da risolvere per avvicinare le due rive del Mediterraneo che - secondo il ministro - devono essere affrontati nella loro globalità affidando a ciascuno compiti ben precisi.

Andreu Claret è il direttore generale dell'Institut Català de la Meditèrnia di Barcellona, con il quale la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha collaborato sin dal 1995 organizzando il primo Forum civile euromediterraneo. Il suo intervento analizza i temi dell'Arco latino ed individua un problema da affrontare con urgenza: la costituzione nell'area euromediterranea di un'area di libero scambio entro il 2010, con le prospettive di sviluppo che questa nuova sfida po-

## LE SEDI DELL'ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO

L'Accademia del Mediterraneo ha un'articolazione spaziale costituita dalla sede centrale per le attività proprie, dalla Maison de la Méditerranée, da sedi per grandi aree geografiche, da sedi tematiche e bureaux (tra questi: Bruxelles, Amman, Varsavia, Algeri, Tirana, Sarajevo, Nicosia, Spalato, Alessandria, Montpellier, Atene, Gerusalemme, Assisi, Avellino, Cattolica, Chieti-Santa Maria Imbaro, Giffoni Valle Piana, Lecce, Livorno, Lucca, Malera, Nardò, Pisa, Porto Torres-Asinara, Prato, Rimini, Sestri Levante, Sicilia-Colle, Torre del Greco, Trieste, Beirut, Irbid, Ohrid, Struga, La Valletta, Marrakech, Rabat, Gerico, Lisbona, Damasco, Lubiana, Barcellona, Tunisi, Istanbul, Asea, Baroni, Bussetrecase, Casamicciola Terme, Lacco Ameno, Casandino, Cerreto Sarnita, Collano, Cusi, Fiesiano, Fossalta, Giffoni Sei Casali, Guardia Sanframondi, Larino, Laura, Melignano, Minervino Murge, Mola, Paternopoli, Pietrelcina, Pompei, Purice, San Giorgio a Cremano, San Cesario, San Marzano di San Giuseppe, Surano, Telesse Terme, Treviso, Vico Equense, Villaricca, Ascoli Satriano, Pesco Sannita, Favignana, Putignano, Modugno, Oria, Ortelie, Alzio, Massafra, Grumo Appula).

A Marsiglia tale struttura è stata completata ed il bureau dell'Accademia ha definito le sedi delle sedi dell'Accademia, esclusa la sede della «Maison de la Méditerranée». Tra le altre sono state stipulate le seguenti convenzioni:

- a) SEDE CENTRALE PER LE ATTIVITÀ PROPRIE  
È istituita nella Città di Bologna nella storica Villa Ghigi (resa disponibile dal Comune) e con il sostegno della Regione Emilia Romagna. Coordinatore della sede è il professor Fabio Roversi Monaco, Rettore dell'Università di Bologna.
- b) SEDE DI COORDINAMENTO PER LA RIVA SUD  
È stata inaugurata il 17 giugno 2000, con l'appoggio di Sua Maestà Maometto VI, Re del Marocco e del Governo marocchino ed è allocata nello storico palazzo Dar El Glaoui. Coordinatore della sede è il professor Mohammed Knidiri, Rettore dell'Università Cadi Ayyad di Marrakech.
- c) SEDE DI COORDINAMENTO PER L'OVEST  
È istituita a Madrid-Alcala de Henares in uno storico edificio reso disponibile dall'Università e con il sostegno del Governo spagnolo. Coordinatore della sede è il professor Manuel Galà, Rettore dell'Università Alcala de Henares.
- d) SEDE DI COORDINAMENTO PER IL SUD EST EUROPEO  
È istituita presso la sede dell'Accademia Macedone delle Scienze e delle Arti di Skopje. Coordinatore è l'architetto Toni Popovski, Ministro dell'Ambiente della Repubblica di Macedonia e presidente della sede di Skopje della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.
- e) SEDE DI MARSIGLIA  
È istituita presso la Maison de l'Artisanat et des Metiers d'Art. Coordinatore è il senatore Jacques Rocca Serra, vice sindaco di Marsiglia e delegato ai rapporti con i Paesi del Mediterraneo.



Firma della convenzione per la sede centrale delle attività proprie  
Da sinistra: Michele Capasso, Fabio Roversi Monaco e Nadir Aziza

sta dal modello di partenariato propone: «In questo caso - afferma Claret - occorre ricordare che le merci non camminano con le loro gambe, sono esse stesse portatrici di dialogo e scambi di culture e saperi. André Turcat dell'Académie des Jeux Floraux conclude gli interventi evidenziando la necessità che il dialogo tra i popoli avvenga attraverso un nuovo equilibrio che

non può essere solo politico, ma che intorno alla politica possa far crescere, alimentandola, una nuova cultura capace di assumere il ruolo di «Forza» in grado di incidere nei processi della storia, oggi dominati soltanto dall'economia e dalla politica. A conclusione della cerimonia la formalizzazione delle convenzioni per l'attivazione delle sedi dell'Accademia.



# L'Accademia: una risorsa per il futuro e la pace

Portiamo il Mediterraneo nella nuova era insegnando a comprendere la storia del proprio futuro. Questa istituzione può svolgere un ruolo più importante della diplomazia nel dialogo tra i popoli

Shimon Peres \*

L'Accademia del Mediterraneo è una risorsa di estrema rilevanza per il futuro e per la pace e svolge un ruolo ancora più importante della diplomazia.

Penso che il dialogo che si sta sviluppando fra le tre grandi culture - ebraismo, cristianesimo e islam - sia una grande promessa per il futuro dei nostri figli. Ho visto il Papa di recente ed ho potuto analizzare, con Lui, lo scontro interno in atto in tutte le differenti religioni. C'è un cambiamento avvenuto separatamente: infatti, non si può comparare il cristianesimo di oggi con quello dell'acquisizione o del medioevo; ci sono dei cambiamenti anche nel mondo musulmano, in Indonesia, in Turchia, nel Maghreb e in altri luoghi ancora. Lo stesso accade chiaramente anche nella vita ebraica.

La cosa importante da capire è che la pace si svilupperà in una nuova realtà e non nei campi militari o nelle stazioni di polizia. La pace germoglierà realmente nella vita accademica e nelle Università: per questo affermo che l'Accademia del Mediterraneo è, oggi, un indispensabile strumento di pace e sviluppo.

Un mio vecchio consigliere, di solito dice che tutti gli esperti sono esperti di quello che è già accaduto, mentre mancano esperti di quello che può accadere. La nostra Accademia sta lavorando su quello che può accadere: per questo supera i vecchi confini e, se sostenuta, è in grado di progettare e costruire il nostro futuro.

Il grande cambiamento dei nostri tempi è dovuto al fatto che noi stiamo andando oltre, stiamo abbandonando l'idea di un benessere universale per un benessere di "esplorazione".

Penso che le Università e la collaborazione fra esse, possano giocare un ruolo di rilievo. Per questo mi compiacio della costituzione, all'interno dell'Accademia, della rete Alamed guidata dalla storica università di Bologna. Quando si paragonano le diverse fasi dell'educazione, la scuola superiore, le scuole medie, il college e l'Università, la cosa particolare dell'Università è che lì impari come imparare. Le Università sono importanti per controbilanciare la virgolarizzazione della democrazia: l'Accademia del Mediterraneo, che riassume Università e altre istituzioni culturali è, per questo, una speranza.

Sono lieto di essere oggi a Marsiglia per la cerimonia di "Rentrée" Solenne dell'Accademia del Mediterraneo. Questa città ha avuto un ruolo chiave nella storia dell'Europa e del Medio Oriente. Fondata dai Fenici, che hanno inaugurato una nuova era, descritta efficacemente da Braudel nel suo libro sul Mediterraneo, dove afferma che l'importanza dei Fenici sta nel fatto che hanno portato un nuovo messaggio dal Medio Oriente.

Sono passati 2000 anni da allora e un nuovo vento soffia nel mondo.

La pace che stiamo cercando di conseguire nel Mediterraneo non riguarda solo le popolazioni che vivono in quell'area, ma è il tentativo molto più ambizioso di



Shimon Peres presenta il logo ufficiale dell'Accademia del Mediterraneo

portare questa antica regione nella nuova era: di qui la straordinaria importanza dell'Accademia come strumento di questo processo. Se il nostro compito si limitasse a porre fine alla guerra, la conseguenza sarebbe solo che il Medio Oriente rimarrebbe povero, ignorante, insoddisfatto, e tornerebbe alle antiche abitudini di combattere e uccidere.

Come ho già detto, nella nostra era dobbiamo dire addio al concetto di "storia" e di "territorio". Al concetto di storia perché non c'è tanto da essere orgogliosi di essa: i libri di storia contengono solo eventi e narrano una storia continua di guerre e di uccisioni, scritta con inchiostro rosso.

La guerra è costata molto ai giovani, anche in Francia: alcuni hanno perso braccia, gambe, perfino la vita nella I<sup>a</sup> e nella II<sup>a</sup> guerra mondiale: che cosa abbiamo ottenuto da tutto questo in effetti? Niente di positivo: quindi abbiamo bisogno di una nuova storia, cosa che è possibile perché oggi l'economia è cambiata.

Alla fine del XX secolo abbiamo assistito alla fine dell'economia basata sulla terra, sulle risorse naturali, sull'agricoltura: non abbiamo più, oggi, un'economia ed una politica legate agli eserciti, ai confini, alle sovranità. C'è una nuova "forza" che ci permette di esistere e ci darà la prosperità: una forza che non è più la terra ma la cultura e la scienza, non più il territorio ma la tecnologia, non più il suolo ma l'essere umano, poiché ci siamo resi conto che sia il nostro spirito sia il nostro intelletto hanno delle risorse che vanno ben oltre la ricchezza materiale.

Siamo passati ad un tipo di economia in cui i confini hanno perso importanza e stiamo assistendo ad un nuovo fenomeno nell'era moderna per cui ciò che è fondamentale non è più conservare beni e accumularne di nuovi, ma agire nel modo più veloce possibile. Quanto più siamo veloci, tanto più riceveremo profitti. Nessuno potrà fermare questo processo, incentrato sulla velocità, che fa risparmiare tempo, materiali, intermediari e capitali; inoltre la velocità ci porta a scoprire nuove tecnologie, nuove idee, nuovo commercio, nuova produttività.

Non credo che la globalizzazione e la privatizzazione siano ideologie ma risultati della nuova eco-

nomia. Non è un concetto semplice, perché la globalizzazione ha posto fine, in un certo senso, ai tradizionali Stati Nazionali: questi sono troppo piccoli per i grandi problemi e troppo grandi per i piccoli problemi.

I governi non riescono a controllare l'economia mondiale, in quanto le ricchezze si spostano da una parte all'altra, senza che lo Stato possa realmente intervenire; questo perché l'economia è diventata globale mentre gli Stati sono rimasti nazionali. Non esiste un Governo globale, non esiste una politica o una legge globale, in quanto le Istituzioni internazionali esistenti sono valide per un mondo fatto di nazioni e non per un mondo basato sull'economia globale.

In realtà io non sono un profeta, ma ritengo che non ci sia bisogno di guerre; bisogna insegnare ai propri figli non a ricordare la storia del passato ma ad immaginare e comprendere la storia del futuro: l'Accademia, sono certo, ci aiuterà.

Spero che gli storici non si adirino con me per quello che ho detto. Ho una raccolta di libri sull'Unione Sovietica e sul comunismo che, riordinando la mia biblioteca, ho messo da parte; lì ho trovato brillanti ma incapaci di prevedere quello che sarebbe avvenuto, erano interessanti ma sicuramente non adeguati.

Ora, perché l'economia globale è staccata dalla geografia? Perché essa è l'economia delle infrastrutture, non è nazionale. Stiamo pensando ad un mondo di nemici, ad un mondo di pericoli: i nemici di ieri non sono più pericolosi, ma i pericoli di oggi sono seri e non siamo in grado di affrontarli nel modo migliore. Pensiamo all'inquinamento, alla droga, a malattie quali l'Aids; possiamo fermare questi pericoli alle frontiere? La risposta è no, a meno che non lavoriamo insieme per far sì che i nostri figli non muoiano né per la guerra né a causa di questi nuovi mali.

Se vogliamo avvantaggiarci della velocità dell'economia globale, dobbiamo stare attenti a non rallentare le economie nazionali. Possiamo usare internet, i computer, appropriate forme di comunicazione, di elettricità e di turismo che rappresentino le nuove potenzialità.

Se guardo al Medio Oriente ciò che è evidente è il timore della

guerra. È peggiore della guerra stessa, che però ha sempre un inizio e una fine. Il timore non ha fine. La guerra non segue la legge della natura; ogni cosa è distorta, falsata dal timore della guerra. Se guardiamo secoli di storia del Medio Oriente, vediamo che gli Imperi si sono avvantaggiati dei conflitti locali, si sono rafforzati per la debolezza delle popolazioni locali.

Il conflitto fra Stati Uniti e Unione Sovietica è ormai concluso. Attualmente non c'è nessuno che si interessa al conflitto del Medio Oriente e ciò che è evidente è che la nostra regione rimarrà ignorata, indietro rispetto alle altre, se non riuscirà ad ottenere la pace. So che molti pensano che Israele potrebbe danneggiare altri paesi vicini, ma non è così, perché nessuno si potrà prendere carico della povertà di altri se deve fare i conti con la propria. C'è una doppia sfida da cogliere, l'economia mondiale da un lato, le infrastrutture nazionali dall'altra. Ricordo Jean Monet, il quale mi diceva: "i miei scopi sono politici, le mie spiegazioni sono economiche".

La nuova economia, significa anche nuova diplomazia e politica del futuro: anche in questo caso il ruolo dell'Accademia del Mediterraneo è essenziale.

Quello che è importante è che i nostri figli oggi possano spostarsi da una parte all'altra del mondo. Vorrei che il Medio Oriente diventasse estensione dell'Europa, parte di un mondo senza frontiere.

Se non riusciremo a far parte dell'economia mondiale, rimarremo lontani come un'isola.

Ritengo che le relazioni con i Paesi circostanti siano importanti perché i luoni vicini sono più utili delle buone armi. Quello che è essenziale è il ripristino della libertà nel Mediterraneo, perché non si può concepire commercio o progresso scientifico senza libertà.

I nostri sforzi devono essere globali in senso culturale, spirituale, economico e scientifico. Auspico che il Medio Oriente possa diventare parte di un'Europa unita e di un mondo unito. Condivido la speranza di Braudel secondo cui l'unico modo di ottenere progresso è quello di perseguire un modo di vivere pluralistico.

Vorrei concludere con un aneddoto: «Alcuni studenti chiedono ad un rabbino, ad un cristiano e ad un musulmano africano quando è che finisce la notte e comincia il giorno. Il rabbino dice: "quando è possibile distinguere la distanza tra due alberi"; il cristiano dice: "quando il sole si alza e la notte cala"; il musulmano dice: "quando incontri un uomo e una donna, bianchi o neri che siano, e dici "tu sei mio fratello e mia sorella". Io dico che quando israeliani e palestinesi, arabi, musulmani, cristiani, ebrei e esponenti di tutte le fedi e culture potranno vivere nella pace e nella sicurezza, allora la notte sarà passata e spunterà l'alba: l'Accademia del Mediterraneo è la nostra "bussole" e, sono certo, ci condurrà verso la luce.

*"Premio Nobel per la Pace, ministro per la cooperazione regionale di Israele"*

## Campania: l'ultima spiaggia

Napoli deve cogliere una grande occasione storica, politica e culturale

Claudio Azzolini\*

Il 10 aprile 1999, durante una cerimonia svoltasi nel Palazzo San Giacomo, all'ora sindaco di Napoli Antonio Bassolino propose la nostra città quale sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo e della «Maison de la Méditerranée».

La candidatura fu unanimemente accettata dai rappresentanti dei Governi dei Paesi euromediterranei e dai membri dell'Accademia trovando concreta attuazione nell'assegnazione dello storico Palazzo Caracciolo Santobuono ed in un adeguato sostegno da parte della Regione Campania.

Tuttavia, dopo oltre un anno non è stato possibile dar seguito agli intendimenti per le note vicissitudini politiche, e non solo, poiché il palazzo offerto si è rivelato non usufruibile e, conseguentemente, il sostegno della Regione impraticabile.

Contemporaneamente, l'Accademia del Mediterraneo ha continuato il suo processo di crescita conclusosi a Marsiglia il 6 luglio scorso con la definitiva istituzione delle sedi di coordinamento per grandi aree geografiche e della sede per le attività proprie.

Non è stata definita, in questa occasione, la sede della «Maison de la Méditerranée»: cioè quello spazio fisico dove gli Stati, le Regioni, le Città e gli organismi dei vari Paesi mediterranei intendono raccontare la loro storia e progettare il loro futuro. Un luogo che, evidentemente, assegna alla città che lo ospita il ruolo di "Bruxelles" del Mediterraneo.

La motivazione - nonostante offerte concrete di altri Paesi - sta nel fatto che la nostra determinazione è quella di voler realizzare nella nostra città e nella Regione Campania - dove già esistono molte sedi e bureaux dell'Accademia - l'insediamento della Maison de la Méditerranée.

Napoli - secondo la definizione del Commissario europeo Mario Monti - "Città capace di pensare europeo e respirare mediterraneo" - deve assolvere a questo compito assegnatole dalla storia e dalla geografia.

L'esperienza di parlamentare europeo membro della Commissione per la politica regionale (Fondi strutturali) mi consente di poter indicare gli strumenti idonei per realizzare questo importante grande progetto: strumenti che sono autorevolmente voluti, condivisi e sostenuti anche dai ministeri degli Affari esteri e del Tesoro che con noi

segue a pagina 11



# Città mediterranee: il futuro è nella solidarietà

Pietre viventi tra passato e futuro, segno e simbolo delle interazioni umane e del sapere

Multimedialità e comunità in uno spazio senza confini sono il nuovo scenario delle collettività

Caterina Arcidiacono \*

Amministratori, politici e studiosi si sono confrontati a Marsiglia il 5 e 6 luglio sulle urgenze delle città del Mediterraneo dilaniate da vecchi e nuovi problemi: sovrappollamento, degrado ambientale, depauperamento del patrimonio culturale, marginalità, fondamentalismi, disoccupazione. I temi della sicurezza, della pace, dello sviluppo sostenibile e delle interazioni umane nella salvaguardia della comunità locale e nell'attivazione di quella virtuale e globale, sono tra le urgenze sulle quali avviene il confronto. Essere nella globalizzazione ed evitare l'omogeneizzazione della tecnologia è la sfida.

È questo l'incontro che formalizza, dopo oltre due anni di lavoro intenso, la costituzione di EuroMedcity, la consociazione delle città e collettività locali euromediterranee proposta dal sindaco di Napoli Bassolino in occasione del II Forum civile euromediterraneo svoltosi a Napoli nel dicembre 1997. Un progetto che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha attivato con l'obiettivo di realizzare la volontà delle comunità locali di recuperare identità sociale e visibilità e che prende forza dalle adesioni di grandi metropoli - quali Amman, Rabat, Casablanca, Marrakech, Siviglia, Madrid, Marsiglia, Barcellona, Genova, Palermo, Gerico, Gaza, Tel Aviv - e piccole realtà significative per storia e progettualità quali Struga, città macedone della poesia, e Cursi, cittadina salentina della cultura della pietra. EuroMedcity, come afferma Bichara Kader, studioso palestinese dell'Università di Louvain, non è, infatti, una rete che si occupa solamente di alloggi, trasporti e discariche. Nella connessione tra memoria

## LE PRINCIPALI CITTÀ ADERENTI A EUROMEDCITY

Alecia de Henares, Alessandria, Alezio, Amman, Anacapri, Ascea, Ascoli Satriano, Assisi, Atene, Avellino, Baronissi, Barga, Bologna, Boscorecane, Campobasso, Casamicciola, Casandrino, Casablanca, Catania, Cattolica, Cerreto Sannita, Chieti, Colliano, Cursi, Favignana, Fisciano, Fossalto, Gaza, Genova, Gerico, Gerusalemme, Giffone Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Grumo Appula, Guardia Sanframondi, Lacco Ameno, Larino, Lauro, Lamezia, Lecce, Lipari, Livorno, Lucca, Marrakech, Marsiglia, Massafra, Matera, Melipignano, Minervino Murge, Modugno, Montpellier, Napoli, Nardò, Nola, Oristano, Ortelle, Palermo, Paternopoli, Pescosannita, Pietrelcina, Pompei, Portici, Porto Torres, Portocannone, Prato, Rabat, Rimini, San Cesario di Lecce, San Giorgio a Cremano, San Marzano di S. Giuseppe, Santamaria Salina (Eolie), Sestri Levante, Siviglia, Skopje, Struga, Surano, Telesse Terme, Torre del Greco, Treviso, Trivase, Vico Equense, Villaricca.



Firma della convenzione per la sede ovest da sinistra: Michele Cupasso, Manuel Gali e Nadir Aziz

e futuro, l'incontro delle città del Mediterraneo aderenti alla rete, ha, in particolare, focalizzato il valore della pietra nell'intera area. È questo il tema sul quale sono confluite le riflessioni di studiosi e amministratori in quanto, come afferma Rossi, vulcanologo dell'Università di Bologna, è proprio la pietra ad essere il segno dello sviluppo creativo culturale e delle relazioni tra gli uomini e dell'interazione con l'ambiente. Come afferma Jacques Cauvin, l'insediamento umano nasce in età neolitica proprio per soddisfare bisogni di cultura e relazione. La pietra

- dolmen, menhir, caverne, e poi colonne e palazzi - è, così, allo stesso tempo segno e simbolo della umanità. E qui la funzione interattiva della pietra nel passato lontano si unisce alle prospettive che la comunicazione e il sapere dell'uomo assumono nell'era delle nuove tecnologie. Seguendo Calvino nelle città invisibili possiamo affermare che il futuro realizzato è il ramo più vivo della memoria. Tuttavia il ramo per essere vivo è ogni anno sullo stesso albero, ma pur sempre nuovo e diverso. Diverso e uguale a se stesso nella continuità dell'albero. Vo-

gliò dire con questo che l'antica tradizione della pietra mediterranea vive se ha una rinnovata funzione di relazione e diversi strumenti di connessione. Sindaci e amministratori lo esprimono nella piena consapevolezza della potenzialità delle tradizioni: pietra quale segno e simbolo perenne della civiltà umana non più in una dimensione stativa della comunicazione, quando quale primo mezzo di relazione, in essa si radica la cultura e la possibilità di interazione e confronto tra genti diverse. I Sassi di Matera, l'area ecumense della pietra a Cursi, le vestigia di Gerico sono oggi testimonianza di come l'umanità attraverso l'incisione della pietra ha costituito il primo portale interattivo che permettesse, tra l'altro la comunicazione transgenerazionale delle relazioni umane. Le polistetrie turche sul Partenone e le pecore al Colosseo, sembrano solo il monito di secoli senza memoria. Recupero degli antichi saperi delle lavorazioni, scuole di formazione e perfezionamento, ripristino e recupero di cave dismesse, reti di connessione e strategie per la valorizzazione della cultura della pietra, e chieggiano nelle parole degli amministratori. Per abitare il tempo futuro la pietra è ora base di ancoraggio; multimedialità e comunità in uno spazio senza confini sono il nuovo scenario: nuovi i problemi, diverse le strategie. La forza e il successo - non va dimenticato - sono di tutti coloro che sanno scoprire nuove idee per abitare spazi condivisi. Le città sono oggi gli spazi delle comunità viventi, le grandi megalopoli delle due rive accolgono desideri e speranze di benessere. Nelle grandi città mediterranee si combatte inesorabilmente tra appartenenze locali, neglette o enfatizzate, e

processi di globalizzazione e trasformazione sociale. Se grazie ai più nuovi sistemi di comunicazione, i grandi agglomerati urbani che si affacciano sul Mediterraneo costituiscono il più gran serbatoio di valori antichi e il possibile catalizzatore di cambiamento, quali le forme e gli effetti delle nuove mesalliances? Contro un universo euromediterraneo di cittadini immateriali e sradicati, vanno costruiti il senso della comunità e della solidarietà. Il tema dell'appartenenza è fondante per le grandi metropoli in cui convivono gruppi diversi e le politiche sociali costruiscono i percorsi della cittadinanza. Le appartenenze vanno intese come risorse e radici, che coniugando la territorialità e la memoria delle differenze sappiano essere nelle reti di una società senza confini. EuroMedcity si costituisce così come strumento di connessione, portale attivo e interattivo, servizio di mediazione attivo. Che cosa vogliamo dire? È uno strumento di connessione veloce tra le città dei diversi Paesi per progetti comuni, scambi di know-how e implementazione reciproca di pratiche e di saperi di buona gestione anche sul terreno delle relazioni umane e dei beni immateriali. Prossimo obiettivo sarà quello di definire in dettaglio tutti gli strumenti operativi di raccordo e di funzionamento e le strategie concrete per approfondire la conoscenza di esigenze rappresentative e attuare progetti d'intervento finalizzati. Siviglia, nei luoghi dell'Expo, il prossimo appuntamento.

\*Docente di psicologia di comunità e vicepresidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

## Campania...

segue da pagina 10

ravvisano in questa opportunità la grande occasione di rilancio di Napoli e della Campania quale cerniera naturale nel quadro di una politica euromediterranea. L'inserimento nel Por Campania (Agenda 2000) di un paragrafo ad hoc per consentire di proporre programmi di internazionalizzazione non solo economica ma anche culturale, scientifica e sociale - e, soprattutto, nei confronti dei Paesi mediterranei - e la successiva chiarificazione di un progetto chiaramente individuato dalla cabina di regia regionale possono consentire una rapida evoluzione in positivo di una vicenda che, raramente, è riuscita a trovare il consenso di tutte le forze politiche regionali e dei governi nazionale ed europeo. È questa, dunque, l'ultima spiaggia affinché il «Mare Mediterraneo della Cultura» possa continuare a bagnare la nostra città e la nostra regione.

Claudio Azzolini

\*Presidente di Europa Mediterranea

S. M. MOHAMMED VI  
Re del Marocco

Esprimono la Nostra decisione di accogliere la Nostra attenzione e sollecitudine alle attività della Sede Sud della vostra Accademia affinché sia una fonte permanente di illuminazione che operi ininterrottamente per realizzare i nobili fini della vostra Fondazione.

S. M. ABDALLAH II  
Re di Giordania

L'Accademia del Mediterraneo sarà lo strumento principale per

costruire la pace nella regione a beneficio di tutti i popoli. Questa è la speranza di tutti noi. L'ignoranza è il peggiore nemico della pace. Attraverso il vostro lavoro rigoroso di mediatori che diligentemente trascendono i confini nazionali, attraverso azioni concrete, Voi offrite attraverso la cultura, ciò di cui questi popoli hanno bisogno. Noi abbiamo una fede profonda nella vostra azione per creare una Regione euromediterranea stabile in cui i popoli e le culture sappiano convivere nel reciproco rispetto.



Marsiglia, 6 luglio 2000. Lettura dei messaggi in presenza dei rappresentanti dei Governi e delle Accademie dei vari Paesi

CARLO AZEGLIO CIAMI

Presidente della Repubblica italiana  
Desidero formulare il mio sincero plauso per l'iniziativa di riunire nella storica città di Marsiglia accademici, uomini di lettere e di scienza, sindaci ed amministrazioni locali, esponenti del mondo economico ed imprenditoriale dei paesi membri del partenariato euro-mediterraneo. Al centro di questo odierno, importante evento è la prospettiva del Mediterraneo che vogliamo costruire, patrimonio comune di tutte le nobili civiltà che in esso convivono. Il Mediterraneo offre straordinarie possibilità di collaborare insieme per il futuro: per questo mi è ancora più gradito inviare a voi tutti i migliori auguri per il pieno successo di questa iniziativa.

GUIDO DE MARCO

Presidente della Repubblica di Malta  
Questa organo organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalla Città di Marsiglia è di indiscussa importanza per la promozione del dialogo sul quale si basa la convergenza dei governi e dei popoli del Mediterraneo, facendo avanzare i valori della tolleranza e della comprensione.

LAMBERTO DINI

Ministro degli Affari Esteri  
L'Accademia del Mediterraneo, che oggi compie una «Reentrée solenne», mi ha visto impegnato in prima persona sin dalla sua creazione. Questa Istituzione, a cui attualmente aderiscono 561 organismi ed Istituzioni, con 86 sedi distaccate, testimonia l'esigenza sempre più avvertita di avvicinare il sapere e l'approfondimento delle scienze umane alla costruzione di una società mediterranea rispettosa delle specificità identitarie e delle diversità culturali ed aperta al progresso e al cambiamento. È mia convinzione che l'apporto della cultura sia determinante per illuminare i percorsi della politica.

JEAN LECLANT

Segretario perpetuo Académie des Inscriptions et Belles Lettres  
Signor Direttore generale e caro Collega, mi sono molto rallegrato del grande successo che avete riscontrato a Marsiglia. Il ruolo eminente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo vi è stato pienamente riconosciuto. Voi avete raggiunto in maniera splendida gli obiettivi che vi eravate proposti.



# Medio Oriente: la temperatura ritorna alta

La mancata elezione di Shimon Peres alla presidenza di Israele aumenta le tensioni con gli arabi Claudio Azzolini, presidente di Europa Mediterranea, offre una lettura dell'evento

Il falco ha sconfitto la colomba: nelle elezioni per designare il capo dello Stato di Israele, a sorpresa, il favorito Shimon Peres (premio Nobel per la Pace) ha dovuto cedere il passo al semiconosciuto Moshe Katzav, funzionario del partito di opposizione, il

Likud. Questo il verdetto del Parlamento israeliano. Sulla sconfitta di Shimon Peres pubblichiamo una riflessione del presidente di Europa Mediterranea Claudio Azzolini e riproponiamo ampi stralci del discorso tenuto dal premio Nobel per la Pace a inizio

luglio, in occasione delle Assise del Mediterraneo di Marsiglia, già apparso sul Denaro numero 30. Alla luce della sconfitta subita da Peres le sue riflessioni sulla pace e sulla coesistenza tra i popoli assumono un ulteriore valore di testimonianza.

## Quando i falchi ghermiscono le colombe Adesso la distensione si allontana

Claudio Azzolini \*

Appena un mese fa eravamo ai preliminari di Camp David e tutto lasciava presagire una svolta di tale portata storica da ricalcare, nel rush finale, la discussa presidenza Clinton. Sempre un mese fa, il 5 luglio, eravamo a Marsiglia, alle Assise del Mediterraneo, con Shimon Peres. Con Michele Capasso e con gli Amici dell'Accademia del Mediterraneo - che tra i suoi Membri annovera anche lo statista israeliano - ci siamo intrattenuti a lungo con questo personaggio che non esito a considerare tra gli ultimi Grandi del XX secolo.

I lettori del Denaro hanno avuto modo di leggere, in esclusiva nel precedente numero, il discorso che egli ha fatto in occasione del suo intervento alle Assise. Rileggerlo oggi, dopo averlo ascoltato dalla sua viva voce ed avergli subito dopo parlato così come si può ragionare tra amici di vecchia data, mi dà un'emozione intensa, pari forse a quella che provai nell'ascoltare anni o sono all'Assemblea plenaria di Strasburgo François Mitterrand nel suo discorso di commiato dalla nostra storia contemporanea - eravamo, infatti, a poco meno di sei mesi dalla fine ormai scontata per quel male che lui combatteva da anni, ma che sapeva avrebbe di lì a non molto avuto il sopravvento sulla sua forte fibra più che sulla sua volontà - per entrare a pieno titolo nella Storia dell'umanità.

Ma in quel discorso Mitterrand, pur intuendo ed immaginando scenari prossimi venturi, ripercorse soprattutto gli anni della sua storia politica nazionale ed europea.

Shimon Peres ha tracciato invece il futuro ed ha lasciato un vero e proprio testamento politico di grande respiro e di eccezionale lungimiranza. Credo proprio

che tutti dovremmo rileggerlo e, soprattutto, rifletterlo!

Eppure, per soli sei voti, Shimon Peres, Premio Nobel per la Pace che egli ricevette con Rabin ed Arafat, non potrà - almeno nel mancato ruolo di capo dello Stato d'Israele - realizzare quel futuro il cui tracciato ideale aveva così bene immaginato e descritto appena un mese fa a Marsiglia. Confesso - pur essendo un ottimismo per natura - che questa mancata elezione di Peres mi preoccupa non poco.

Più attenti politologi, soprattutto della complessa vicenda medio-orientale, sapranno di certo «leggere» le cause, forse remote, di questo deprecabile accadimento. Per aver vissuto ed approfondito la vigilia di questo atteso evento con il diretto interessato, sono piuttosto dell'avviso che siano da ricercarsi nelle «concause» le ragioni di questo ennesimo «round» in cui i falchi hanno preferito ghermire la colomba Peres e lasciar sopravvivere - ma fino a quando? - il piccione Barak. E si badi bene, cari amici euro-mediterranei, questo evento riguarda tutti noi, nessuno escluso al di qua come al di là del Mare nostrum.

Quando la forza, permeata di astuzia, finisce per prevalere sulla ragione, dunque sulle ragioni (di tutti) del dialogo, «Non si scrive, per dirla con Peres, la Storia del Futuro, ma si rinnova il passato della storia» e, con esso, si allontana la Pace.

\* presidente di Europa Mediterranea

p.s.: Ringrazio molto il direttore Alfonso Ruffo per aver voluto ripubblicare i passi più salienti e significativi del discorso di Shimon Peres per offrirlo alla riflessione di quanti lo hanno mancato in precedenza e per rendere coerente in modo più evidente il mio intervento. (c. a.)

## Accademia: risorsa per la pace

Questa istituzione potrà essere più utile della diplomazia per favorire e migliorare il dialogo tra i popoli

Shimon Peres \*

L'Accademia del Mediterraneo è una risorsa di estrema rilevanza per il futuro e per la pace e svolge un ruolo ancora più importante della diplomazia.

Penso che il dialogo che si sta sviluppando fra le tre grandi culture - ebraismo, cristianesimo e islam - sia una grande promessa per il futuro dei nostri figli. (...)

La cosa importante da capire è che la pace si svilupperà in una nuova realtà e non nei campi militari o nelle stazioni di polizia. La pace germoglierà realmente nella vita accademica e nelle Università: per questo affermo che l'Accademia del Mediterraneo è, oggi, un indispensabile strumento di pace e sviluppo.

Un mio vecchio consigliere, di solito dice che tutti gli esperti sono esperti di quello che è già accaduto, mentre mancano esperti di quello che può accadere. La nostra Accademia sta lavorando su quello che può accadere: per questo supera i vecchi confini e, se sostenuta, è in grado di progettare e costruire il nostro futuro. (...)

La pace che stiamo cercando di conseguire nel Mediterraneo non riguarda solo le popolazioni che vivono in quell'area, ma è il tentativo molto più ambizioso di portare questa antica regione nella nuova era: di qui la straordinaria importanza dell'Accademia come strumento di questo processo.

Se il nostro compito si limitasse a porre fine alla guerra, la conseguenza sarebbe solo che il Medio Oriente rimarrebbe povero, ignorante, insoddisfatto, e tornerebbe alle antiche abitudini di combattere e uccidere.

Come ho già detto, nella nostra era dobbiamo dire addio al concetto di «storia» e di «territorio». Al concetto di storia perché non c'è tanto da essere orgogliosi di essa: i libri di storia contengono solo eventi e narrano una storia continua di guerre e di uccisioni, scritta con inchiostro rosso.

La guerra è costata molto ai giovani, anche in Francia: alcuni hanno perso braccia, gambe, perfino la vita nella I e nella II guerra mondiale: che cosa abbiamo ottenuto da tutto questo in effetti? Nicte di positivo: quindi abbiamo bisogno di una nuova storia, cosa che è possibile perché oggi l'economia è cambiata.

Alla fine del XX secolo abbiamo assistito alla fine dell'economia basata sulla terra, sulle risorse naturali, sull'agricoltura: non abbiamo più, oggi, un'economia ed una politica legate agli eserciti, ai confini, alle sovranità.

C'è una nuova «forza» che ci permette di esistere e ci darà la prosperità; una forza che non è più la terra ma la cultura e la scienza, non più il territorio ma la tecnolo-

gia, non più il suolo ma l'essere umano, poiché ci siamo resi conto che sia il nostro spirito sia il nostro intelletto hanno delle risorse che vanno ben oltre la ricchezza materiale.

Siamo passati ad un tipo di economia in cui i confini hanno perso importanza e stiamo assistendo ad un nuovo fenomeno nell'era moderna per cui ciò che è fondamentale non è più conservare beni e accumularne di nuovi, ma agire nel modo più veloce possibile. Quanto più siamo veloci, tanto più riceveremo profitti. Nessuno potrà fermare questo processo, incentrato sulla velocità, che fa risparmiare tempo, materiali, intermediari e capitali; inoltre la velocità ci porta a scoprire nuove tecnologie, nuove idee, nuovo commercio, nuova produttività.

Non credo che la globalizzazione e la privatizzazione siano ideologie ma risultati della nuova economia. Non è un concetto semplice, perché la globalizzazione ha posto fine, in un certo senso, ai tradizionali Stati Nazionali: questi sono troppo piccoli per i grandi problemi e troppo grandi per i piccoli problemi.

I governi non riescono a controllare l'economia mondiale, in quanto le ricchezze si spostano da una parte all'altra, senza che lo Stato possa realmente intervenire; questo perché l'economia è diventata globale mentre gli Stati sono rimasti nazionali. Non esiste un Governo globale, non esiste una politica o una legge globale, in quanto le istituzioni internazionali esistenti sono valide per un mondo fatto di nazioni e non per un mondo basato sull'economia globale.

In realtà io non sono un profeta, ma ritengo che non ci sia bisogno di guerre; bisogna insegnare ai propri figli non a ricordare la storia del passato ma ad immaginare e comprendere la storia del futuro: l'Accademia, sono certo, ci aiuterà. (...)

Stiamo pensando ad un mondo di nemici, ad un mondo di pericoli: i nemici di ieri non sono più pericolosi, ma i pericoli di oggi sono seri e non siamo in grado di affrontarli nel modo migliore.

Pensiamo all'inquinamento, alla droga, a malattie quali l'Aids: possiamo fermare questi pericoli alle frontiere? La risposta è no, a meno che non lavoriamo insieme per far sì che i nostri figli non muoiano né per la guerra né a causa di questi nuovi mali.

Se vogliamo avvantaggiarci della velocità dell'economia globale, dobbiamo stare attenti a non rallentare le economie nazionali. Possiamo usare internet, i computer, appropriate forme di comunicazione, di elettricità e di turismo che rappresentano le nuove potenzialità.

Se guardo al Medio Oriente ciò

che è evidente è il timore della guerra. È peggiore della guerra stessa, che però ha sempre un inizio e una fine. Il timore non ha fine. La guerra non segue la legge della natura; ogni cosa è distorta, falsata dal timore della guerra. Se guardiamo secoli di storia del Medio Oriente, vediamo che gli Imperi si sono avvantaggiati dei conflitti locali, si sono rafforzati per la debolezza delle popolazioni locali.

Il conflitto fra Stati Uniti e Unione Sovietica è ormai concluso. Attualmente non c'è nessuno che si interessa al conflitto del Medio Oriente e ciò che è evidente è che la nostra regione rimarrà ignorata, indietro rispetto alle altre, se non riuscirà ad ottenere la pace. So che molti pensano che Israele potrebbe danneggiare altri paesi vicini, ma non è così, perché nessuno si potrà prendere carico della povertà di altri se deve fare i conti con la propria.

C'è una doppia sfida da cogliere, l'economia mondiale da un lato, le infrastrutture nazionali dall'altra. Ricordo Jean Monnet, il quale mi diceva: «I miei scopi sono politici, le mie spiegazioni sono economiche. (...)

Se non riusciremo a far parte dell'economia mondiale, rimarremo lontani come un'isola.

Ritengo che le relazioni con i Paesi circostanti siano importanti perché i buoni vicini sono più utili delle buone armi. Quello che è essenziale è il ripristino della libertà nel Mediterraneo, perché non si può concepire commercio o progresso scientifico senza libertà.

I nostri sforzi devono essere globali in senso culturale, spirituale, economico e scientifico. Auspico che il Medio Oriente possa diventare parte di un'Europa unita e di un mondo unito. Condivido la speranza di Braudel secondo cui l'unico modo di ottenere progresso è quello di perseguire un modo di vivere pluralistico.

Vorrei concludere con un aneddoto: «Alcuni studenti chiedono ad un rabbino, ad un cristiano e ad un musulmano africano quando è che finisce la notte e comincia il giorno. Il rabbino dice: "quando il sole si alza e la notte cala"; il musulmano dice: "quando incontri un uomo e una donna, bianchi o neri che siano, e dici "tu sei mio fratello e mia sorella"; lo dico che quando israeliani e palestinesi, arabi, musulmani, cristiani, ebrei e esponenti di tutte le fedi e culture potranno vivere nella pace e nella sicurezza, allora la notte sarà passata e spunterà l'alba: l'Accademia del Mediterraneo è la nostra «bussola» e, sono certo, ci condurrà verso la luce.

\* premio Nobel per la Pace



Da sinistra: il premio Nobel per la pace Shimon Peres, il presidente di Europa Mediterranea Claudio Azzolini e il direttore dell'Accademia Michele Capasso



Nel nome di Fernand Braudel, un'accecaemia tenta di recuperare l'identità di quel mare

# La lunga notte del Mediterraneo

di LUCIANA STEGAGNO PICCHIO

Non avrebbe mai immaginato Fernand Braudel, nell'ultima stagione della sua vita, quando rimeditava e in parte rifiutava, con l'esperienza degli anni, una delle sue opere più famose, i due grossi tomi del 1949 tradotti in Italia nel 1953 col titolo *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, che la sua visione globalizzante di un Mediterraneo struttura, solo interpretabile con l'apporto di varie discipline in un'inedita interazione di geografia e storia, economia e sociologia, sarebbe rinata con tanta lievità nei primi anni di questo nostro nuovo secolo. E rinata non deliberatamente, ma quasi per reinvenzione originale di un'entità nuova, da considerare non più dal seggio della storia, come fatto storico-economico esistente, ma dall'angolo dell'utopia, quale sogno di interazione umana, progetto da realizzare in un tempo futuro da uomini di buona volontà.

Nel 1949, il *Mediterraneo* di Braudel aveva per la prima volta proposto, sia pur limitatamente al secondo Cinquecento di Filippo II, una visione del nostro mare interno come sistema unitario, storia e spazio, acqua e terra, marinai e contadini, oliveti e vigne, battelli a remi e navigli rotondi dei mercanti: un mondo d'acqua, si diceva, la cui storia non era separabile dal mondo terrestre che l'avvolge più di quanto non lo sia l'argilla dalle mani dell'operaio che la modella. Anche gli storici degli *Annales* - palestra di economisti e sociologi, di studiosi quantitativi e di analisti dei fondamenti materiali della società - sapevano essere poeti. E lo sapeva fra loro Fernand Braudel (1902-1985), erede alla direzione della rivista non solo di Lucien Febvre, ma anche di quel Marc Bloch che nei tempi bui della Francia di Vichy aveva scelto idealisticamente il *maquis* e con esso la morte per fucilazione nel giugno del 1944.

Ascoltando recentemente, alle Assise del Mediterraneo di Marsiglia, un personaggio come l'israeliano Shimon Peres parlare del Mediterraneo come spazio d'interazione fra i popoli, le razze, le religioni e le culture, parlarne utopicamente, avveniristicamente, con lo sguardo di chi vede la storia non già con categorie (da sempre le nostre), sincroniche, destra e sinistra, ma con un'unica opposizione temporale, passato e futuro, pensavamo a Braudel. E pensavamo al Braudel che in apertura del suo libro tentava di definire il Mediterraneo: un mare tra terre, chiuso dalle sue terre: meglio, un mare tra montagne, interamente situato nella zona dei corrugamenti e delle fratture dell'era terziaria. Le montagne, egli diceva, rivolgono verso il mare volti imponenti ed arcigni. «Così fanno da frangia al Mediterraneo non soltanto il paesaggio di vigneti e oliveti, ma anche, ben vicina, aderente, quest'altra rozza regione, questo mondo appollaiato, irto di baluardi, con le sue rare case e i suoi villaggi, i suoi nord in verticale. Nulla più ricorda il Mediterraneo classico, intorno a cui fiorisce l'arancio».

E in quel contesto dove, al momento della costituzione dell'Accademia, accanto alla principessa Wijdan Alf di Giordania sedeva Kiro Gligorov, Presidente della Repubblica di Macedonia, più che allo storico delle civiltà mediterranee, al Braudel con lo sguardo attento e selettivo rivolto al passato, pensavamo al Braudel televisivo che un giorno, molto dopo la pubblicazione del suo libro, ne aveva consentito una diffusione, questa sì, ormai totalmente, dichiaratamente strutturalista, per stratigrafie sincroniche: il Mediterraneo dei Cartaginesi, il Mediterraneo dell'Islam e quello della Cristianità, il Mediterraneo dell'olivo e quello della vite. E pensavamo a quanto di questa visione coincideva oggi con quella dei nuovi mediterraneisti dell'Accademia del Mediterraneo fondata a Napoli nel 1998 da un architetto con lo sguardo - possiamo ancora dirlo? - utopicamente rivolto al futuro come Michele Capasso, e già, diventata una insospettata realtà internazionale, interdisciplinare, plurilinguistica e pluriculturale.

Ci voleva Marsiglia, con quel concorso di studiosi di ogni disciplina, di ogni colore e religione, di ogni competenza e mondovisione, di sindaci e amministratori di città e regioni, di rettori e professori e di Università, il cui unico denominatore (e neppure esclusivo) era la mediterraneità, per convincerci della novità di un progetto di cui in un primo momento non



avevamo colto tutta la portata. Era straordinario pensare, che grazie all'Accademia, il sindaco di Casamicciola poteva discutere di turismo termale, ma anche di terremoti col suo collega turco, o il vulcanologo di Bologna, studioso di Campi Flegrei, discutere cogli esperti greci di eruzioni submarine nelle acque di Santorini. A Napoli, durante l'atto di costituzione, il commissario europeo Mario Monti aveva ritenuto naturale che l'Accademia sorgesse proprio lì: per la storia di una città come Napoli appunto, che sempre di più avrebbe dovuto abituarsi a pensare europeo e a respirare mediterraneo.

Ma da allora, sono notizie di questi giorni, pur senza rinunce alla sede della prima fondazione, ci sembra che il baricentro dell'Accademia si sia leggermente spostato, se è vero che una delle sue sedi principali dovrà essere Bologna, città che notoriamente non è sul Mediterraneo, ma il cui rettore Fabio Rovarsi Monaco, ha aperto con magnificenza all'iniziativa, creandovi un centro accademico corrispondente in un certo senso a quelli di Marsiglia, Napoli o Marrakech. Ogni centro ha la sua specializzazione e leggere il programma è come pregustare un menu di sapori mediterranei: i quali, non per caso, si studiano appunto a Fossalto, fra gli uliveti del Molise, mentre a Fisciano, Campania, si censiscono e catalogano le piante officinali e le medicine tradizionali dell'area mediterranea.

Del resto, come si è visto con la Macedonia o con città altamente coinvolte col progetto quali Lione e Bologna, non è necessario affacciarsi sul Mediterraneo per meditare sulla mediterraneità. Il Mediterraneo è una tendenza, un tropismo.

*l'Iperione. E sarebbe lo stesso per noi il Mediterraneo se non lo vedessimo oggi anche attraverso gli occhi del nordico che sogna la terra dove fioriscono i limoni? O di un Portogallo atlantico di pini e uliveti, che, con la partecipazione al progetto di suoi personaggi di spicco come l'ex Presidente Mario Soares o il premio Nobel Saramago, rivendica una propria congeniale mediterraneità e non solo spirituale per il fatto che Lisbona, Ulissipona, è stata fondata da Ulisse, l'eroe mediterraneo per antonomasia?*

Che cosa significa il Mediterraneo oggi, mentre ancora si rimarginano le ferite della guerra, per la Germania del *Wirtschaftswunder*, del miracolo economico, che assapora ogni giorno la mediterraneità nelle musiche, nei cibi, nelle religioni dei suoi emigranti italiani, spagnoli, greci, portoghesi, slavi o turchi più ancora che un tempo quando verso il Mediterraneo del Mar Egeo si volgeva lo sguardo sognante di un Heinrich Schliemann, dissepellitore di Troia? Abbiamo bisogno di un Mediterraneo-identità, ma anche di un Mediterraneo-prospettiva, dice il marocchino Mohamed Berrada, romanziere e professore all'Università di Rabat. E noi pensiamo che attorno a questo mare si scatenano e si sono scatenati alcuni dei conflitti più aspri della nostra storia passata e recentissima, che sono problemi del Mediterraneo gli scafi pirati che dall'Albania si dirigono ogni giorno verso le nostre coste italiane o che sul Mediterraneo si affacciano tanto Israele quanto la Palestina.

In questo caso, Mediterraneo potrebbe significare coscienza. Quella coscienza la cui mancanza, ha detto Ehud Barak, è stata la causa del fallimento del nuovo Camp David e che Shimon Peres ha voluto definire con questa parabola: «Alcuni studenti chiedono a un rabbino, a un cristiano e a un musulmano africano quando finisce la notte e comincia il giorno. Il rabbino dice: "Quando è possibile distinguere la distanza fra due alberi"; il cristiano dice: "Quando il sole si alza e la notte cala"; il musulmano dice "Quando incontri un uomo e una donna, bianchi o neri che siano e dici: tu sei mio fratello e mia sorella"». Aggiungendo

## Cos'è CINEMAMED?

CINEMAMED è un progetto triennale teso a favorire lo sviluppo dei rapporti di cooperazione tra la Comunità Europea e i Paesi del Bacino del Mediterraneo nel settore cinematografico ed audiovisivo. CINEMAMED sviluppa ed articola il proprio programma lungo le direttrici che guidano l'intervento comunitario in favore della cooperazione audiovisiva euromediterranea previsto dal piano EUROMED AUDIOVISUEL, mettendo a confronto produzioni e strutture cinematografiche diverse ma che affondano le proprie radici culturali in un terreno comune, il bacino del Mediterraneo, che è stato culla delle più antiche e importanti civiltà e che ancora oggi è luogo di incontri e scontri di culture e religioni differenti. L'obiettivo è quello di stimolare la circolazione di espressioni del pensiero e dell'arte presso pubblici che non possono usufruire normalmente di simili opportunità. Come il pubblico europeo - anche quello più avvertito - non ha consuetudine con il cinema prodotto nella sponda Sud del Mediterraneo, così le platee arabe non conoscono la migliore produzione contemporanea europea d'autore. CINEMAMED si pone l'obiettivo di colmare, almeno parzialmente, questa lacuna, e di incrementare la conoscenza che i pubblici euromediterranei hanno delle rispettive cinematografie. Il progetto si prefigge inoltre lo scopo di consolidare il patrimonio cinematografico euromediterraneo a disposizione degli archivi mediante il recupero ed il restauro di pellicole. CINEMAMED nasce anche con lo scopo di coniugare esperienze professionali e discipline universitarie e di sviluppare una rete distributiva che sia in grado di favorire la penetrazione del prodotto euromediterraneo nei rispettivi bacini d'utenza. Ma il vero obiettivo di CINEMAMED è quello di favorire la costruzione di una coscienza comune euromediterranea basata sul reciproco rispetto e sull'idea della diversità come valore.

Il progetto CINEMAMED è suddiviso in tre parti ed è strutturato nel modo seguente:

### PARTE 1 (2000/01):

*Festival del cinema dei paesi arabo-mediterranei*

Si tratta di un'ampia manifestazione sul cinema arabo-mediterraneo che riprende ed amplia l'iniziativa promossa dalla Cineteca del Comune di Bologna a partire dal 1988 e di cui si sono tenute fino ad oggi quattro edizioni. Il festival propone una lettura della migliore produzione araba contemporanea e una riflessione su alcuni momenti fondamentali della sua tradizione storica. Questa sezione del progetto è finalizzata alla diffusione in Europa del cinema arabo-mediterraneo, sia come entità storica sia come realtà culturale contemporanea. Attraverso i meccanismi distributivi e conservativi che verranno posti in essere, essa dovrà creare le premesse per una facilitazione, nel prossimo futuro, della circolazione nei Paesi UE delle pellicole più autorevoli provenienti dalla sponda meridionale del Mediterraneo.

### PARTE 2 (2001/02):

*Workshop sulla sceneggiatura*

In questa parte viene affrontato il complesso nodo dell'insegnamento del cinema come parte essenziale del percorso produttivo. In un contesto accademico che vedrà coinvolti principalmente due paesi arabo-mediterranei (Marocco e Libano) verrà realizzato un workshop modulare sulla sceneggiatura della durata complessiva di 21 giorni, tenuto da due registi europei di consolidata notorietà. Il terreno su cui verranno sviluppate l'analisi teorica e le esercitazioni pratiche del workshop sarà quello, fondamentale, della scrittura cinematografica in ogni sua fase.

### PARTE 3 (2002):

*Valorizzazione del patrimonio storico cinematografico euro-mediterraneo*

Lo sviluppo di questa azione è affidato ad un'inedita retrospettiva di assoluto rilievo, l'opera di Salah Abu Seif, il genio indiscusso del cinema egiziano, l'autore che più di ogni altro ha saputo tradurre in immagini l'anima dell'Egitto. Con questa terza parte, CINEMAMED sancirà un preciso collegamento tra gli archivi cinematografici arabo-mediterranei e quelli europei, prevedendo di attivare procedure di cooperazione che portino alla definitiva salvaguardia dell'eredità artistica di questo straordinario cineasta. Con il restauro e la ristampa delle copie che ne costituiscono la filmografia, l'opera di Salah Abu Seif potrà essere consegnata alle future generazioni di spettatori e studiosi in forma organica e definitiva.

**cinemamed**

## Il festival del cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei 2000/01

Il festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei è una manifestazione dedicata alla divulgazione, nei Paesi Europei, della storia e dell'attuale configurazione della produzione cinematografica arabo-mediterranea. La manifestazione a carattere itinerante si svolgerà in diverse città (Palermo, Bologna, Edimburgo, Madrid, Amman, Lisbona) a partire da dicembre 2000. Il programma del festival sarà così articolato:

### INFORMATIVA SULLA PRODUZIONE CONTEMPORANEA DI LUNGOMETRAGGIO E MEDIOMETRAGGIO

Selezione dei titoli più significativi prodotti nei differenti paesi arabo-mediterranei nel triennio 1997-2000. La selezione comprende dodici titoli. Le pellicole sono state scelte con la collaborazione dei responsabili degli Istituti per il Cinema dei paesi ospitati ed illustrano le tendenze in atto nelle cinematografie prese in esame. Tra i film che verranno presentati: *A' la Recherche d'Aida* (2000, Siria) di Mohamed Malas, *Les Siestes Grenadines* (1998, Tunisia) di Mahmoud Ben Mahmoud, *Bent Familia* (1997, Tunisia) di Nouri Bouzid, *Algiers-Beirut* di Merzak Allouache (1998, Algeria), *Les Casablancais* di Abdelkader Jagta (1999, Marocco / Francia / Canada).

### SGUARDO SUL CINEMA CORTO

In questa sezione vengono ospitati una dozzina di cortometraggi realizzati nel triennio 1997 - 2000 che, grazie ad un uso appropriato del linguaggio cinematografico, raccontano storie significative e interessanti, utilizzando in alcuni casi anche tecniche sperimentali. Con questa iniziativa si vuole verificare a consistenza e la qualità della produzione indipendente realizzata in pellicola e su supporto magnetico. La maggior parte dei corti presentati in questa sezione hanno partecipato ai festival internazionali più importanti (Cannes, Clermont-Ferrand, Montpellier) e hanno conquistato premi e riconoscimenti. Tra i titoli selezionati: *Salam* di Suad El-Bouhadi (1999, Marocco/Francia), *Premier Noël* di Kamel Chenf (1999, Tunisia), *Aid El Kébir* di Karim Albou (1998, Algeria), *La Douche* di Michel Kammoun (1999, Libano), *Mabrouk Again!* di Hany Tamba (1999, Libano), *Le Mur* (2000, Francia/Marocco) di Faouzi Bensaidi.

### RETROSPETTIVA: LA RAPPRESENTAZIONE DEL CAIRO NELLA STORIA DEL CINEMA ARABO

La retrospettiva riflette il modo in cui il Cairo - capitale per eccellenza del mondo arabo e porta di ingresso nell'Oriente - è stato rappresentato nella tradizione cinematografica araba. Il Cairo è stato visto di volta in volta come luogo mitico e reale, fiabesco e terribilmente concreto, crocevia di culture ed espressione dell'anima egiziana più autentica. Il Cairo è stato descritto dai principali autori del cinema arabo. Riflettere l'immagine della città in una "molte circostanze ha assunto il ruolo di protagonista assoluto in pellicole considerate "classiche" del cinema arabo. Riflettere l'immagine della città in una retrospettiva significa incrociare esperienze cinematografiche diverse fra loro ma altrettanto importanti ed aprire un confronto interdisciplinare su alcuni dei temi di maggior rilievo del dibattito culturale contemporaneo attorno alla coscienza ed alla civiltà arabo-islamica. Tra i titoli scelti: *Darb al-mahaqbil* (Il vicolo dei pazzi, 1955) di Tewfik Saleh, *Bab El-Hadid* (Stazione Centrale, 1958) di Youssef Chahine, *Mort parmi les vivants* (1960) di Salah Abu Seif, *Darbat Shams* (Colpo di sole, 1978) di Mohammed Khan, *Al-hubb fawqa hadabit al-haram* (L'amore ai piedi delle piramidi, 1984) di Atef al-Tayeb, *Afant al-asphalt* (Il re dell'asfalto, 1996) di Ussama Fawzi.

### OMAGGIO ALLA CINETECA ALGERINA

In questa sezione vengono presentati i capolavori che hanno segnato la storia del cinema algerino dall'indipendenza ad oggi, film come *Le vent des Aurès* (1966) di Mohamed Khedar-Hamina, *Omar Gatlato* (1976) di Merzak Allouache, *Les Folles Années du Twist* (1983) di Mahmoud Zemmour, che hanno conquistato critica e pubblico internazionali.

### TAVOLE ROTONDE E INCONTRI CON GLI AUTORI

Il Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei non è composto unicamente da proiezioni, ma viene arricchito con incontri e dibattiti che coinvolgeranno registi - invitati per l'occasione - di alcune particolari opere presentate, critici e docenti universitari. Questi eventi collaterali avranno luogo in ciascuna delle sedi in cui il Festival sarà ospitato.

### CATALOGO

L'intera rassegna verrà documentata mediante la pubblicazione di un catalogo contenente le schede dei film presentati, un profilo bio-filmografico degli autori e saggi introduttivi storico-critici relativi alle varie sezioni in cui è articolata la manifestazione (tra gli autori degli articoli Ferid Boughedir, Ziad Khuzai, Hatian, Antonia Naim, Tahar Chikhaoui, Ibrahim Al-Aniss). Il catalogo viene redatto in lingua inglese ed italiana.



#### CHE COS'È LA FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO?

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** è nata a Napoli nel 1994 ponendosi come promotrice del partenariato euromediterraneo in campo culturale e scientifico. Attraverso il "I° Forum Civile Euromed" - svoltosi a Barcellona nel novembre 1995 - ed il "II° Forum Civile Euromed" - organizzato a Napoli dalla stessa Fondazione nel 1997 - sono state gettate le basi per la costruzione di una rete euromediterranea di relazioni culturali che vede la Società Civile - in primo luogo, le Regioni, le Città, le Collettività locali, le Università e i vari organismi dei Paesi euromediterranei - protagonista di questo processo. In questa occasione, i 2248 partecipanti al "II° Forum Civile Euromed", hanno incaricato la Fondazione di costituire organismi autonomi al fine di dare legittimità e rappresentatività allo "Spazio euromediterraneo", assicurando continuità ad azioni concrete e coordinamento nella complessa articolazione del programma euromediterraneo attivato dall'Unione europea con la Dichiarazione di Barcellona del novembre 1995.

Sulla base di queste indicazioni la Fondazione ha costituito i seguenti organismi autonomi:

- **Accademia del Mediterraneo**, consociazione di Accademie ed alte Istituzioni culturali, scientifiche ed economiche.
- **Almamed**, consociazione delle principali Università e reti di Università euromediterranee coordinata dall'Università di Bologna.
- **Euromedcity**, consociazione di Città e collettività locali del Mediterraneo coordinata dalla Città di Siviglia.
- **Isolamed**, consociazione di Isole e di reti di Isole del Mediterraneo, coordinata dalle isole Eolie (Comune di Lipari).
- **Labmed**, consociazione di organismi ed associazioni culturali, scientifiche ed economiche dei vari Paesi euromediterranei con annessa la "Banca Dati della Società Civile".

In particolare, l'**Accademia del Mediterraneo** costituisce, per rappresentatività e legittimità, la principale istituzione culturale a livello euromediterraneo. Ad essa hanno aderito 561 organismi in rappresentanza di 33 Paesi, tra i quali 168 Università, 48 Città, 32 Regioni ed oltre 200 Istituti di Cultura e di Ricerca.

Gli obiettivi prioritari dell'Accademia sono:

- creare l'inventario critico della cultura del Mediterraneo;
  - realizzare l'Enciclopedia del Mediterraneo;
  - costituire la "Maison de la Méditerranée": un luogo fisico ed un insieme organico atto a rappresentare nelle forme più proprie le attività che individuano e in cui si segnalano i Paesi euromediterranei, le istituzioni e i vari organismi che fanno parte dell'Accademia del Mediterraneo.
- Questa Istituzione ha un'organizzazione articolata in Sedi e Bureaux, a ciascuno dei quali è affidata una tematica specifica. Ad oggi sono stati istituiti circa 90 sedi e bureaux: tra questi, di particolare importanza, la sede tematica dedicata al Cinema Mediterraneo istituita a Bologna in virtù di un protocollo specifico stipulato con la Cineteca di Bologna. Nel luglio 2000, a Marsiglia, in occasione della "Rentrée solennelle" dell'Accademia, sono state sottoscritte le convenzioni relative alla sede centrale e alle sedi di coordinamento per grandi aree geografiche, completandosi così l'organizzazione spaziale di questa importante istituzione riconosciuta da Capi di Stato, esponenti di Governo, premi Nobel e alte personalità, come "Casa comune dei Paesi Euromediterranei".

Il progetto CINEMAMED è un importante "pezzo" di questa "Casa": l'auspicio di tutti è poter continuare, in maniera costante nel tempo, questa azione fondamentale per il dialogo interculturale e, quindi, per la pace e la cooperazione dei popoli.

# I clandestini non devono farci paura

## Occorre sostituire il valore della tolleranza con quello della convivenza

Amman, agosto 2000. La temperatura all'ombra è 50 gradi. Da ottanta anni non ricordano un caldo così torrido. Kamel è un architetto che ritorna a casa. È contento. Dopo lunghi anni vissuti da profugo e, poi, da studente in vari luoghi d'Europa, ora insegna nell'Università di Giordania: uno dei pochi luoghi alberati di questa rovente estate. Walid Maiani è il presidente dell'Università. Gioisce quando può raccontare la qualità degli studenti laureati e presentarmi una ricerca sui flussi migratori nella regione mediterranea: in una pagina, ad esempio, si profila che in Italia, nel 2025, i musulmani saranno sei o sette milioni e, probabilmente, avranno un loro partito e loro parlamentari.

12 agosto 2000. Sulla «Repubblica» viene pubblicato un articolo di Luciana Stegagno Picchio intitolato «La lunga notte del Mediterraneo». Con benevolenza l'autrice individua in chi scrive uno dei tanti eredi spirituali di Braudel e nell'Accademia del Mediterraneo un'istituzione di riferimento per «guidare» il complicato percorso attraverso il quale «giungere verso la luce», secondo una lusinghiera affermazione di Shimon Peres.

29 agosto 2000. Romano Prodi, presidente della Commissione europea, pubblica su vari giornali un suo testo in cui individua il Medi-

terraneo come «nuova via obbligatoria per l'Europa». Era ora. Da alcuni anni sosteniamo questa evidente necessità di arginare le emergenze costanti di questa regione. Tra esse, quelle che la tengono sotto scacco da parte di organizzazioni criminali che lucrano sulla mancanza di un diritto comune e chiaro dei migranti.

### LE EMERGENZE

I nodi da sciogliere sono: 1) l'individuazione di diritti di cittadinanza condivisibili su scala euro-mediterranea; 2) l'impostazione di una politica economica di ripartizione «Nord-Sud» della ricchezza che si avvalga dei migranti come diffusori di reddito e portatori di micro-collegamenti economici; 3) l'impostazione di una politica di lotta alla criminalità basata non solo sul contrasto ma anche sul riassorbimento dei criminali minori nell'ambito di programmi di recupero socio-economico (secondo le metodologie sperimentate con successo in Africa ed America latina dall'organizzazione internazionale delle migrazioni). I migranti spesso si identificano con i clandestini. Nonostante si continuino ad innalzare le mura per proteggere la nostra opulenza, continuano ad arrivare. Qualcuno pensa perfino che sono i nuovi invasori: clandestini, irregolari, «sans-pa-

piers», minacciano la nostra «preziosa sicurezza», pullulano nelle nostre periferie. Una folla oscura e pericolosa di cui non riusciamo a sbarazzarci. Si conettono al nostro tessuto sociale in modo talvolta parassitario e rivendicano il riconoscimento dei diritti, si atteggiavano a cittadini, manifestano, fanno lo sciopero della fame, mobilitano associazioni e militanti, chiedono documenti, avvelenano la vita tranquilla delle nostre questure. Possiamo rompere con l'ascia il portone delle chiese che occupano, fare leggi e circolari per contenerli, stringere di nuovo la rete: loro s'infiltrano nella trama. Sempre di più. Possiamo inseguirli, minacciarli, cacciarli: nonostante tutto, nonostante le leggi, le regolamentazioni, i discorsi, la maggior parte di questi diavoli, membri della famiglia umana, nostri simili, spesso venuti dal Sud con le loro stranezze, finiranno col sistemarsi, diventeranno residenti, otterranno diritti. Un giorno voteranno. Alcuni ripartiranno, altri rimarranno e i loro figli costituiranno gli europei di domani. Ma perché mai lasciano la loro terra? Come fanno per giungere fino a noi? È un lungo cammino, un viaggio iniziatico in cui ognuno va alla scoperta di sé: vertigine della solitudine e dell'incertezza dell'indomani, perdita dell'identità, attra-

versamento di un «sotto mondo» pullulante dove regnano stanchezza, fame e freddo accompagnato anche da momenti di felicità, di calore umano. Il giorno dopo avere superato la prova, quando si arriva al termine dell'angoscia, come ci si accosta alla terra ferma dopo la tempesta, si scopre che non si è più se stessi, che si è diventati quelli che avevano finto di essere, colpiti fino in fondo al cuore e alla ragione da questa paura che si istituisce, prevarica sull'essere come una malattia contagiosa trasmessa da quelli con cui si è condiviso un momento di vita marginale, illegale, clandestina.

### IL PROBLEMA POLITICO

Ma perché mai questo flusso ininterrotto di profughi diretti in Europa? Che cosa fare per farlo finire? Sembra altrettanto assurdo pensare che si potrebbe rendere impermeabili le frontiere quanto fermare il corso di un fiume verso il mare. Perché al di là dell'avventura umana, vi è la questione politica. Sappiamo perfettamente che Schengen non risolve nulla. La questione dell'immigrazione agita continuamente l'opinione pubblica, fa barcollare i nostri valori fondamentali: raramente il dibattito riesce ad impemarsi sull'essenziale, sulla questione dei flussi migratori, sulla loro costanza, la loro

natura, il loro futuro. Si continua a prendere in considerazione solo l'aspetto poliziesco. Ogni governo si accanisce ad enunciare gli stessi principi: integrare i residenti regolari, aiutare lo sviluppo nei paesi di origine, cacciare gli irregolari. Ma in realtà, i primi due punti rimangono fermi allo stato di affermazioni di principio ed è sempre l'ultimo aspetto a fare da politica di immigrazione con una maggiore preoccupazione per il rispetto dei diritti dell'uomo a sinistra e una maggiore ossessione dell'ordine a destra. Viene regolarizzata una parte dei «sans-papiers» che ne ha fatto richiesta nell'ambito di una promozione della sinistra arrivata al potere, ma vengono respinti gli altri per dare da vedere che si è attenti e con la scusa che occorre apparire severi per non incoraggiare il flusso migratorio. Sappiamo già che quest'Europa avrà nei prossimi anni bisogno di mano d'opera proveniente dall'esterno.

Le regole di Schengen immobilizzano anche quelli che hanno conosciuto tante sofferenze per arrivare in porto e non vogliono rischiare di essere costretti a ripercorrere lo stesso cammino: è ora di porre al centro del problema dell'immigrazione non più l'aspetto poliziesco bensì quello politico. Occorre guardare al mondo di domani, all'Europa di domani. Occorre affermare che la libera circolazione delle persone non può essere privilegio dei potenti e dei ricchi e farla finita con quel modo di sfruttare la folle speranza dei poveri. Occorre creare uno «spazio euromediterraneo integrato» sostituendo il valore della tolleranza con quello della convivenza.



Lo statista israeliano e premio Nobel per la pace in visita alla comunità di recupero dei tossicodipendenti di San Patrignano

# Shimon Peres: «Cari ragazzi, pregherò per voi»

di Carlo Andrea Barnabè

SAN PATRIGNANO — È atterrato tra le vigne, in cima alla collina. L'uomo della pace, la colomba d'Israele che ad appena undici anni lavorava i campi di uno dei primi kibbutz. Quella stessa «isola d'umanità» che Shimon Peres dice oggi di aver ritrovata a San Patrignano, tra centi-

naia di ragazzi che gli si stringono attorno. Un vecchio leader battuto ma non sconfitto, che cerca negli occhi di quei giovani il fuoco sacro della sfida. Per la vita come per la pace. «Quando tornerò nel mio paese pregherò per il vostro futuro — dice sorridendo — Non so quale città sia più vicina al Paradiso se Roma o Gerusalemme, noi crediamo la seconda. Perciò dal posto più vicino al Paradiso pregherò per voi».

Scortato dagli 007 israeliani, Peres percorre le stazioni della via crucis che

portano fuori dal tunnel. Le stalle della comunità, l'asilo, l'ospedale, i laboratori, infine la grande mensa. Si guarda attorno, sorpreso dalla «bellezza estetica delle strutture», dall'impegno mostrato da chi si occupa di «questa grande famiglia». Si avvicina a un'infermiera per chiederle se è ormai fuori dalla droga; lei abbassa la testa, la strada è ancora lunga. Poi accarezza una madre, tra i minuscoli banchi dell'asilo, per cogliere il suo sguardo, per indagare i sentimenti di una donna a cui la vita ha ri-

servato il dolore di una siringa e la gioia del parto. Con lui ci sono Andrea Muccioli, Gian Marco e Letizia Moratti, che incontrandolo alcune settimane fa in Israele gli ha parlato di Sanpa. «Da noi esiste un detto: salvare una vita è come salvare un mondo. Qui avete 1800 esempi di come si salva il mondo».

«Un'oasi di umanità e di pace dove l'anima e il cuore hanno la meglio sull'interesse»

Muccioli lo presenta ai suoi ragazzi come il simbolo di sacrificio, umiltà e tolleranza. Lui ricambia paragonando la comunità al kibbutz

dell'adolescenza, un'«isola dove l'anima e il cuore hanno la meglio sull'interesse». Un'oasi di pace, quello stesso ideale che anima i giovani di Sanpa e che — parole sue — non ha alternative neppure in Medio Oriente: «Può darsi che richieda più tempo,

Peres ha accettato l'invito rivoltagli da Gian Marco e Letizia Moratti

ma sicuramente avremo la pace». Nonostante le minacce di Saddam Hussein, «un leader folle» che secondo gli Usa media un attacco missilisti-

co contro Israele: «Noi abbiamo preso le nostre contromisure», replica il ministro, premio Nobel nel '94, che rigetta però la proposta di uno statuto speciale per Gerusalemme avanzata dalla Santa Sede: «Oggi tutte le religioni vivono pacificamente in Israele, non capisco perché si debba cambiare questo stato di cose». Nessun problema col Vaticano, precisa, anzi «ottimi rapporti. Ma non ci sono compromessi possibili tra le religioni, valgono solo tra le nazioni e tra i governi».

"Il Corriere di Rimini" 10 settembre 2000

Delegazione guidata da Manuela Priolo a Rabat per partecipare ad Euromed Audiovisuel, festival cinematografico nel quale il Comune porta l'esperienza del Mystfest

## Cattolica si veste da Regina del Marocco

CATTOLICA - Ci sarà anche Cattolica a Rabat, in Marocco, alla prima riunione operativa di Euromed Audiovisuel, un programma euromediterraneo di Cooperazione audiovisiva.

L'invito è giunto a Cattolica direttamente dall'Unione Europea che ha messo a disposizione anche i contributi per il viaggio.

A rappresentare la Regina nella capitale marocchina sarà Manuela Priolo, responsabile dei rapporti con l'Unione Europea. Per l'amministrazione cattolica l'incontro servirà a valutare la proposta di di-

ventare, nel 2001, partner prioritario del Progetto Cinamed, co-finanziato dall'Unione Europea, e al quale aderiscono anche la Cineteca di Bologna, il Comune di Venezia, il Festival di Edimburgo, il Festival di Cinema Mediterraneo di Montpellier e tante altre qualificate realtà internazionali. Euromed Audiovisuel è un festival itinerante, promosso e diffuso a livello internazionale, teso a sviluppare la cinematografia e le relazioni culturali tra i paesi della Comunità europea ed i paesi mediterranei. Il coinvolgimento di Cattolica nasce an-

che dall'esperienza ormai più che decennale del Mystfest.

Ma non è tutto, perché il Comune prenderà parte anche alla seconda Conferenza Euromediterranea sull'audiovisivo che tratterà questioni ad ampio raggio sui temi del mass media e della diffusione della cultura euromediterranea, alla quale parteciperanno oltre 200 rappresentanti istituzionali e professionisti della comunicazione di 27 paesi europei.

La presenza a Rabat è frutto della collaborazione con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in questo caso ca-

polifila del Progetto Cinamed, con la quale Cattolica ha firmato un protocollo di collaborazione il 1 dicembre scorso per la realizzazione dell'Osservatorio Euromediterraneo sull'archeologia navale e dell'adesione alla Rete Euromediterranea.

Dopo aver partecipato all'Assises de la Méditerranée di Marsiglia nel luglio scorso, Cattolica prosegue così il suo impegno nella creazione di importanti e proficue relazioni internazionali per l'accesso ai Fondi europei non compresi nei Fondi strutturali obli-

### Canti popolari stasera alle Navi

CATTOLICA - Le tradizioni popolari sbarcano alle Navi. In occasione dell'inaugurazione della mostra "In mare, sotto il cielo", infatti, il Parco del Mare offrirà ai visitatori una testimonianza delle vecchie canzoni popolari e marinare giunte fino a noi attraverso la Canta. Stasera, dalle 21 in poi, il gruppo "I Cantori della Regina" si esibirà in canti, balli e recite. Poi toccherà al gruppo "I tre Magi più uno" e a conclusione della serata, Nunzio Livi reciterà alcune poesie legate al mondo marinaro e contadino.

## MISSIONE RABAT Per il Mystfest a caccia di soldi in Marocco

La Regina va in cerca di fondi per il suo Mystfest anche in Nord Africa. Una delegazione cattolichina, con a capo Manuela Priolo, responsabile comunale dei rapporti con l'Ue, è volata a Rabat (Marocco) dove da oggi sino a domenica si terrà la prima riunione operativa di Euro-med Audiovisuel. In particolare Cattolica in questa occasione valuterà l'opportunità di diventare partner del progetto Cinemamed, festival itinerante promosso e diffuso a livello internazionale attraverso finanziamenti dell'Unione Europea, ai quali già aderiscono enti importanti dell'industria cinematografica europea. Grazie alla collaborazione con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Cattolica potrebbe rientrare tra gli enti che andrebbero a beneficiare dei finanziamenti europei e rafforzare la propria proposta culturale e organizzativa del Mystfest.

## "Il Denaro" 23 settembre 2000

LABORATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso

# Siviglia: Nasce la «città delle città»

### La capitale dell'Andalusia diventa la coordinatrice di Euromedcity

Napoli, 12 dicembre 1997. Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, intervenendo alla sessione inaugurale del II Forum Civile Euromed, propone alla platea - costituita da 2248 rappresentanti di 36 Paesi, tra i quali il presidente della Repubblica Scalfaro, il principe Felipe di Borbone, il Commissario europeo Monti nonché ministri ed esponenti dei Governi dei Paesi euromediterranei - la costituzione di Euromedcity: «Una consociazione di città, regioni e collettività locali euromediterranee, grandi e piccole, dove confrontare i problemi comuni alle città e alle regioni che si affacciano sul nostro mare, valutando in uno spirito di cooperazione le esperienze migliori. Euromedcity - continua Bassolino - potrà dare anche un contributo per l'affermazione di una cultura della pace». La proposta viene accettata dai partecipanti ed inserita tra gli 86 progetti operativi scaturiti dal Forum. Tra questi, cinque sono affidati alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo - organizzatrice del II Forum Civile Euromed - affinché ne assicuri il buon esito: l'Accademia del Mediterraneo, Isolamed (consociazione di isole), Al-mamed (consociazione di università), Labmed (consociazione di organismi culturali, scientifici ed economici) ed Euromedcity. Marsiglia, 5 luglio 2000. Si riunisce il

bureau di Euromedcity. Oltre due anni di intenso lavoro per strutturare la consociazione, formalizzare le delibere di adesione, organizzare i gruppi di lavoro e la banca dati, suddividere, per categorie e per capofila le differenti città: Genova, ad esempio, coordina le «Città-porto», Amman le «Città-verticali», Gerusalemme ed Assisi le «Città-santuario», Rabat le «Città-capitale», Gerico ed Ercolano le «Città archeologiche», Marsiglia le «Città artigiane» e così via. Oltre novanta le adesioni, con molte partecipazioni di città campane, per una rete che costituisce uno strumento indispensabile per le politiche di partenariato. A Marsiglia, raccogliamo le candidature relative alla città capofila della consociazione che dovrà offrire ospitalità alla struttura di coordinamento ed alla «Casa delle città mediterranee»: uno spazio fisico dove ogni città potrà raccontare la propria storia e progettare al meglio il futuro sfruttando gli esempi di buona pratica. Marsiglia e Genova sono le prime a presentare tale candidatura, seguite dalla città di Siviglia che, attraverso un audiovisivo multimediale, affascina i sindaci presenti: la capitale andalusia viene così indicata come capofila di Euromedcity, «perché sintesi delle culture e delle fedi che si sono stratificate nel corso dei secoli lungo le spon-

de del Mediterraneo ed oggi metropoli moderna aperta al futuro con, alle spalle, due Expo universali e progetti concreti di sviluppo sia verso l'Atlantico (dove sbocca il fiume Guadalquivir) che verso il Mediterraneo». Capitale di un regno visigoto, Siviglia fu presa dagli arabi nel 712 e rivaleggiò per lungo tempo con Cordova. L'invasione degli Almohades nel XIII secolo (una dinastia araba che destituì gli Almoravides e regnò nel nord Africa e in Andalusia dal 1147 al 1269) la arricchì di edifici. Un secolo dopo, il Re Santo Ferdinando entrava in città e stabiliva la propria corte sulle fortificazioni maomettane. Il grande momento di gloria di questa città fu quello che seguì alla scoperta del nuovo mondo: Siviglia divenne allora la capitale effettiva dei due mondi, la Nuova Babilonia - come fu chiamata da Lope de Vega - dove si sovrapponeva ciò che di più nobile a ciò che di più misero potesse esistere: l'oro d'America, le grandi imprese, gli ideali religiosi, i dogmi teologici, i maggiori esponenti delle arti e delle lettere. Siviglia, 8 settembre 2000. Alfredo Sanchez Montescirín, sindaco della città, appone l'ultima firma sullo statuto di Euromedcity, ratificandolo, con tale atto, il ruolo della sua città quale coordinatrice e sede centrale della

consociazione. E' un medico simpatico e vuole suggellare questo momento con un abbraccio tra le «nostre barbe» ed uno scambio di doni. Mi offre una scultura in argento della Giralda, la torre simbolo di Siviglia, il minareto musulmano ora completato dall'allegoria della fede e dal simbolismo mariano con le sue quattro terrazze ornate di gigli: fu innalzato negli ultimi decenni del XII secolo dagli Almohades insieme alla torre di Hassan a Rabat ed alla Kutubia di Marrakech, città alla quale Siviglia è gemellata. Il sindaco è soddisfatto di poter contribuire alla costruzione del «Mediterraneo delle Città», mettendo a disposizione, quale sede, uno splendido edificio - già operativo - nel parco Maria Luisa, luogo della prima esposizione universale del 1929. E' un insieme stupendo di stucchi, gessi, mosaici, decori che da soli rappresentano quella fusione di stili che fanno dell'Andalusia un esempio architettonico unico. Alla fine dell'incontro Montescirín tira fuori un articolo sull'Italia di Francesco Alberoni, apparso sul «Corriere della Sera» giorni fa e intitolato «Troppe parole, al Paese serve chi sa realizzare i progetti»: in esso si indicano le città di Barcellona, Siviglia e Berlino come espressione di sistemi politici che attuano grandi realizzazioni. Leggo l'ultima

frase: «Il nostro sistema politico e culturale (quello italiano!) manca soprattutto della capacità d'azione. Non ha bisogno di molti discorsi o dibattiti ma di gente che ha orrore delle parole e delle azioni incomplete. Che sa farsi una visione chiara dell'obiettivo da raggiungere, che sa elaborare un progetto operativo. Ma che poi non è soddisfatta e non lo porta a termine rapidamente e in modo perfetto». Dedico al sindaco un libro sul Vesuvio mentre lui, in spagnolo, mi scrive un biglietto pregandomi di leggerlo nella cattedrale che visiterò dopo l'incontro con Manuel Chaves. E' il presidente del Governo dell'Andalusia che ha sede nello storico Palazzo Sant'Elmo, l'equivalente del nostro Palazzo Reale. Da tempo ci conosciamo avendo partecipato, con la nostra Fondazione, alle riunioni delle Regioni mediterranee. Ha un proprio parlamento l'Andalusia e, con la Catalogna, i Paesi Baschi e la Galizia, ha una totale autonomia che le consente - anche perché è tra le più grandi regioni d'Europa - di essere protagonista di importanti progetti di partenariato. I suoi partner principali sono la Regione Toscana e la Provence-Cote d'Azur. Con il Governo di Chaves abbiamo concordato di istituire una sede tematica dell'Accademia del Mediterraneo dedicata al dialogo interculturale. Sarà allocata nella sede della «Fondazione delle Tre Culture»: il padiglione che il Marocco realizzò in occasione dell'Expo universale del 1992. E' stupendo. Lo visito con Manuel Toledo e Joaquin Rivas Rubiales, rispettivamente direttore scientifico e segretario generale della Fondazione.





## Giunta regionale: il vice presidente visita le Navi

CATTOLICA - Arriva oggi in visita al parco Le Navi la vicepresidente della giunta regionale Vera Zamagni. L'incontro potrebbe costituire per la Regina l'occasione per promuovere le proprie attività culturali e per iniziare una proficua collaborazione con l'ente regionale. Possibili progetti da mettere in campo? "In realtà di preciso non c'è nulla - confessa Micucci - ma è comunque un'occasione per parlare del Mystfest, del festival "Mediterraneo cinema", della nostra adesione a Romagna Teatri e di quant'altro facciamo o potremmo fare in questo settore".

## "Il Denaro" 30 settembre 2000

LABORATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso

# Audiovisivo, strumento di dialogo

Si è svolta a Rabat (Marocco) la seconda conferenza euromediterranea. Ventisette delegati hanno discusso di comunicazione e multimedialità

Rabat 16 settembre 2000. Si conclude la seconda conferenza euromediterranea sull'audiovisivo. I delegati dei ventisette Paesi Euro-mediterranei, in tre sessioni, le tematiche principali: il ruolo dei media nella diffusione e valorizzazione del dialogo interculturale; le nuove tecnologie di comunicazione; l'intervento del mercato nell'audiovisivo multimediale.



La conferenza è stata aperta dalla riunione dei rappresentanti dei sei progetti selezionati dal programma comunitario «Euromed Audiovisuel»: tra questi il progetto «Cinemamed» promosso dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e che vede ventisette partner di vari Paesi presenti a Rabat. Inizialmente ostacolato dai rappresentanti francesi - una vera e propria squadra d'assalto che si sta imponendo in quasi tutte le azioni di partenariato - il progetto «Cinemamed» si è poi rivelato il più ricco di contenuto e capace di coinvolgere altri progetti attraverso la diffusione dei film selezionati in oltre ottocento sale cinematografiche aderenti ad «Europa Cinema». «Cinemamed» è un progetto triennale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo co-finanziato dall'Unione europea teso a favorire lo sviluppo dei rapporti di cooperazione tra la comunità europea ed i Paesi del bacino del Mediterraneo nel settore cinematografico ed audiovisivo.

«Cinemamed» si sviluppa e si articola lungo le direttrici che guidano l'intervento comunitario in fa-

vore della cooperazione audiovisiva euromediterranea previste dal piano «Euromed Audiovisuel», mettendo a confronto produzioni e strutture cinematografiche diverse che affondano le proprie radici culturali in un terreno comune, il bacino del Mediterraneo, che è stato culla delle più antiche ed importanti civiltà e che, ancora oggi, è luogo di incontri e scontri di culture e religioni differenti.

L'obiettivo è stimolare la circolazione di espressioni del pensiero e dell'arte presso pubblici che non possono usufruire normalmente di simili opportunità. Come il pubblico europeo - anche quello più avvertito - non ha consuetudine con il cinema prodotto nella sponda Sud del Mediterraneo, così le platee arabe non conoscono la migliore produzione contemporanea europea d'autore. Cinemamed si pone l'obiettivo di colmare, almeno parzialmente, questa lacuna, e di incrementare la conoscenza che i pubblici euromediterranei hanno delle rispettive cinematografie.

Il progetto si prefigge inoltre di consolidare il patrimonio cinematografico euromediterraneo a disposizione degli archivi, mediante il recupero ed il restauro di pellicole. Cinemamed nasce anche al fine di coniugare esperienze professionali e discipline universitarie e di sviluppare una rete distributiva che sia in grado di favorire la penetrazione del prodotto euromediterraneo nei rispettivi bacini di utenza. Ma il vero obiettivo di Cinemamed è quello di favorire la costruzione di una coscienza comune euromediterranea basata sul reciproco rispetto e sull'idea della diversità come valore.

In un groviglio di lingue la riunione dei partner di «Cinemamed» ha dimostrato la validità di un partenariato alla pari: giordani, egiziani, algerini, italiani, spagnoli, portoghesi, maltesi, tunisini, olandesi, libanesi, marocchini ed inglesi, dopo tre giorni di incontro sono diventati una grande famiglia. E, tutti insieme, abbiamo proposto alla Commissione Europea - che le ha recepite - le seguenti raccomandazioni, che saranno oggetto di riflessione da parte dei ministri euromediterranei nel corso della IV Conferenza per il partenariato, programmata a Marsiglia a metà novembre:

- rafforzare la distribuzione nell'ambito televisivo;
- creare una struttura di promozione di supporto alla distribuzione/diffusione dei film mediterranei e luogo di contatto, di informazione e di iniziative per

- professionisti del settore;
  - ampliare le attività di recupero, restauro ed archivio di opere televisive alle opere cinematografiche;
  - identificare i detentori di diritti delle opere cinematografiche;
  - avviare microprogetti attraverso studi di fattibilità su progetti comuni di cooperazione;
  - agevolare il reperimento di fonti di informazione e di dati statistici attendibili sui mercati del Sud-Mediterraneo, al fine di incentivare gli investimenti e di sviluppare una migliore conoscenza dei mercati;
  - organizzare delle riunioni di esperti per individuare le nuove esigenze;
  - creare un mercato aperto che agevoli la circolazione delle opere, riducendo i costi doganali;
  - studiare le soluzioni al problema della contraffazione e dell'assenza di regolamentazione dei diritti d'autore;
  - favorire l'incontro tra ideatori di contenuti e produzioni;
  - creare un portale multimediale che coinvolga ed integri la società civile mediterranea circa tematiche dell'audiovisivo.
- Questo portale denominato «Euromedi.net», che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo sta strutturando, ha trovato partner attivi nel governo del Marocco e nella regione andalusina.

Esso ha una struttura interrogativa ed informativa: attraverso la costituzione di banche dati specifiche strutturate con rigore

scientifico ed attraverso il coinvolgimento sistematico degli operatori della società civile sulle tematiche principali. L'informazione scientifica e l'interrogazione della società civile (i problemi quali la protezione dei minori dai media, i flussi migratori, la siccità...) sono assolutamente indispensabili per i decisori istituzionali per garantire la massima obiettività e la trasparenza delle azioni legislative e, di conseguenza, un esito positivo agli interventi operativi. «Euromedi.net», che ha per obiettivo l'uso e la valorizzazione delle banche dati esistenti, può essere sostenuto attraverso la sinergia e la complementarietà tra sostegni regionali nell'ambito del partenariato euromediterraneo e altre risorse disponibili.

Rabat, 15 settembre. In una giornata intensa incontro gli amici ministri Alaoui, Achaari, Zerouali, Hajji, con cui predisponiamo le linee finanziarie per strutturare un «Osservatorio Mediterraneo sulla siccità», un «Centro di Culture Immateriali del Mediterraneo», una «Cattedra di Studi Mediterraneo» ed «Euromedi.net». Azioni concrete per incrementare le attività della sede Sud dell'Accademia del Mediterraneo a cui si aggiunge una sfida: utilizzare il Palazzo Moulay Hafid di Tangeri come centro delle attività dell'Accademia del Mediterraneo. È di proprietà del governo italiano ed è abbandonato.

23 settembre 2000. Sto partendo per Amman. Ho tra le mani una lettera del ministro marocchino della Cultura e della comunicazione Achaari: è indirizzata al nostro ministro Dini e sollecita la restituzione del Palazzo Moulay Hafid di Tangeri. Un atto importante per l'Italia, per il Marocco e per l'Accademia del Mediterraneo. Speriamo bene.

## Siviglia: Nasce la "Città delle città"

La capitale dell'Andalusia diventa la coordinatrice di Euromedcity

Napoli, 12 dicembre 1997. Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, intervenendo alla sessione inaugurale del II Forum Civile Euromed, propone alla platea –costituita da 2248 rappresentanti di 36 Paesi, tra i quali il presidente della Repubblica Scalfaro, il principe Felipe de Borbone, il Commissario europeo Monti nonché ministri ed esponenti dei Governi dei Paesi euromediterranei– la costituzione di Euromedcity "Una consociazione di città, regioni e collettività locali euromediterranee, grandi e piccole, dove confrontare i problemi comuni alle città e alle regioni che si affacciano sul nostro mare, valutando in uno spirito di cooperazione le esperienze migliori. Euromedcity –continua Bassolino– potrà dare anche un contributo per l'affermazione di una cultura della pace".

La proposta viene accettata dai partecipanti ed inserita tra gli 86 progetti operativi scaturiti dal Forum. Tra questi, cinque sono affidati alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo –organizzatrice del II Forum Civile Euromed– affinché ne assicurino il buon esito: l'Accademia del Mediterraneo, Isolamed (consociazione di isole), Almamed (consociazione di università), Labmed (consociazione di organismi culturali, scientifici ed economici) ed Euromedcity.

Marsiglia, 5 luglio 2000. Si riunisce il bureau di Euromedcity. Oltre due anni di intenso lavoro per strutturare la consociazione, formalizzare le delibere di adesione, organizzare i gruppi di lavoro e la banca dati, suddividere, per categorie e per capofila le differenti città: Genova, ad esempio, coordina le "Città-porto", Amman le "Città-verticali", Gerusalemme ed Assisi le "Città-santuario", Rabat le "Città-capitali", Gerico ed

Ercolano le "Città-archeologiche", Marsiglia le "Città artigiane" e così via. Oltre novanta le adesioni, con molte partecipazioni di città campane, per una rete che costituisce uno strumento indispensabile per le politiche di partenariato.

A Marsiglia, raccogliamo le candidature relative alla città capofila della consociazione che dovrà offrire ospitalità alla struttura di coordinamento ed alla "Casa delle città mediterranee": uno spazio fisico dove ogni città potrà raccontare la propria storia e progettare al meglio il futuro sfruttando gli esempi di buona pratica. Marsiglia e Genova sono le prime a presentare tale candidatura, seguite dalla città di Siviglia che, attraverso un audiovisivo multimediale, affascina i sindaci presenti: la capitale andalusia viene così indicata come capofila di Euromedcity, "perché sintesi delle culture e delle fedi che si sono stratificate nel corso dei secoli lungo le sponde del Mediterraneo ed oggi metropoli moderna aperta al futuro con, alle spalle, due Expo universali e progetti concreti di sviluppo sia verso l'Atlantico (dove sbocca il fiume Guadalquivir) che verso il Mediterraneo".

Capitale di un regno visigoto, Siviglia fu presa dagli arabi nel 712 e rivaleggiò per lungo tempo con Cordova. L'invasione degli Almohades nel XII secolo (una dinastia araba che destituì gli Almoravides e regnò nel nord Africa e in Andalusia dal 1147 al 1269) la arricchì di edifici. Un secolo dopo, il Re Santo Ferdinando entrava in città e stabiliva la propria corte sulle fortificazioni marmette. Il grande momento di gloria di questa città fu quello che seguì alla scoperta del nuovo mondo: Siviglia divenne allora la capitale effettiva dei due mondi, la Nuova Babilonia –come fu chiamata da Lope de Vega– dove si sovrapponeva ciò che di più nobile a ciò che

di più misero potesse esistere: l'oro d'America, le grandi imprese, gli ideali religiosi, i dogmi teologici, i maggiori esponenti delle arti e delle lettere. Siviglia, 8 settembre 2000. Alfredo Sánchez Monteseirín, sindaco della città, appone l'ultima firma sullo statuto di Euromedcity, ratificando, con tale atto, il ruolo della sua città quale coordinatrice e sede centrale della consociazione. È un medico simpatico e vuole suggerire questo momento con un abbraccio tra le "nostre barbe" ed uno scambio di doni. Mi offre una scultura in argento della Giralda, la torre simbolo di Siviglia, il minareto musulmano ora completato dall'allegoria della fede e dal simbolismo mariano con le sue quattro terrazze ornate di gigli: fu innalzato negli ultimi decenni del XII secolo dagli Almohades insieme alla torre di Hassan a Rabat ed alla Kutubia di Marrakech, città alla quale Siviglia è gemellata. Il sindaco è soddisfatto di potere contribuire alla costruzione del "Mediterraneo delle Città", mettendo a disposizione, quale sede, uno splendido edificio –già operativo– nel parco María Luisa, luogo della prima esposizione universale del 1929. È un insieme stupendo di stucchi, gessi, mosaici, decori che da soli rappresentano quella fusione di stili che fanno dell'Andalusia un esempio architettonico unico. Alla fine dell'incontro con Monteseirín commentiamo un articolo sull'Italia di Francesco Alberoni, apparso sul *Corriere della Sera* giorni fa e intitolato "Troppe parole, al Paese serve chi sa realizzare i progetti": in esso si indicano le città di Barcellona, Siviglia e Berlino come espressione di sistemi politici che attuano grandi realizzazioni. Leggo l'ultima frase: "Il nostro sistema politico e culturale (quello italiano!) manca soprattutto della capacità d'azione. Non ha bisogno di

molti discorsi o dibattiti ma di gente che ha orrore delle parole e delle azioni incompiute. Che sa farsi una visione chiara dell'obiettivo da raggiungere, che sa elaborare un progetto operativo. Ma che poi non è soddisfatta e non lo porta a termine rapidamente e in modo perfetto".

Dedico al sindaco un libro sul Vesuvio mentre lui, in spagnolo, mi dedica un libro su Siviglia con un biglietto da leggere nella cattedrale che visiterò poco dopo.

Prima di Monteseirín incontro Joaquín Rivas Rubiales, direttore generale degli Affari Esteri e della Cooperazione della Giunta dell'Andalusia presieduta da Manuel Chaves. Quest'ultimo è il presidente del Governo dell'Andalusia che ha sede nello storico Palazzo Sant'Elmo, l'equivalente del nostro Palazzo Reale. Da tempo ci conosciamo avendo partecipato, con la nostra Fondazione, alle riunioni delle Regioni mediterranee della CRPM.

Ha un proprio parlamento l'Andalusia e, con la Catalogna, i Paesi Baschi e la Galizia, ha una totale autonomia che le consente –anche perché è tra le più grandi regioni d'Europa– di essere protagonista di importanti progetti di partenariato. I suoi partner principali sono la Regione Toscana e la Provence-Cote d'Azur.

Con Rivas Rubiales, a nome del Governo di Chaves, abbiamo concordato di valutare la possibilità di istituire una sede tematica dell'Accademia del Mediterraneo dedicata al dialogo interculturale e di allocarla nella sede della "Fondazione delle Tre Culture": il padiglione che il Marocco realizzò in occasione dell'Expo universale del 1992.

MICHELE CAPASSO  
Direttore Generale  
dell'Accademia del Mediterraneo



Se celebrarán dos talleres: Traducción Jurídica Árabe- Español, los días 20 y 21 de octubre, impartido por Manuel C. Feria García y Traducción literaria Árabe-Español Contemporánea, los días 17 y 18 de noviembre, impartido por Luis Miguel Cañada. El primero de los talleres ofrecerá una breve introducción a los conceptos jurídicos y a la terminología fundamental referente a la Kafala y su documentación notarial en Marruecos, así como los problemas fundamentales que el traductor profesional encuentra en la traducción de dichos textos. El segundo, se basa en la traducción íntegra de un relato breve, representativo de la literatura árabe contemporánea.

Para mayor información:

**Escuela de Traductores de Toledo.** Plaza de Santa Isabel, 5. 45080. Toledo. Tel. 925 22 90 12. Fax: 925 21 41 05.

**Conference euroméditerranéenne  
“Le rôle de la diversité culturelle au  
seuil du nouveau millénaire”.**  
**Ammán. 10 y 11 de octubre 2010**

Organizada por el Instituto Jordano de Diplomacia y la Fundación Laboratorio Mediterráneo, ha reunido en Ammán a numerosas personalidades euromediterráneas, diplomáticos, políticos, embajadores y académicos. Presidieron el acto de inauguración Su Majestad Abdullah II de Jordania, Romano Prodi, presidente de la Comisión Europea y Lamberto Dini, ministro de Asuntos Exteriores de Italia. Abrieron las sesiones, Kamel Abu Jaber, presidente del Instituto de la Diplomacia de Jordania y Michele Capasso, presidente de la Fundación Laboratorio Mediterráneo.

Entre los asistentes, se encontraban Jack Lang, ministro francés, Jordi Pujol, presidente de la Generalitat de Catalunya, el embajador Samuel Hadas, el profesor jordano Walid Ma'ani, el embajador Antonio Badini, el escritor José Saramago, el rector Manuel Gala, de la Universidad de Alcalá, el escritor Edgar Morin, etc.

Este encuentro se integra en el programa de acción, consecuencia de los acuerdos adoptados en Barcelona, para desarrollar el conocimiento y la comprensión euromediterránea en los ámbitos social, cultural y humano del partenariado.

# Uccidere e morire per Gerusalemme

MICHELE CAPASSO \*

**A**NCORA una volta a Gerusalemme. Uno strano destino fa coincidere la conquista di una pace duratura con eventi sciagurati, come in questi giorni. Il rischio è che quando la pace arriverà sarà troppo tardi: ogni sistema di valori potrà essere, allora, definitivamente distrutto.

Settembre 2000. L'Unione Europea incarica la nostra Fondazione di attuare una risoluzione della Conferenza di Stoccarda: individuare mezzi e strategie per strutturare il dialogo interculturale per implementare il processo di pace. Una delle azioni previste è la Conferenza euromediterranea sulle diversità culturali, che si svolgerà il 10 ottobre ad Amman, accompagnata da una commemorazione di re Hussein.

Amman, 27 settembre 2000. Esaminiamo la lista dei partecipanti alla conferenza: il re Abdallah di Giordania, il ministro Dini ed altri 200 esperti di vari Paesi. Assenti gli israeliani. Forte di una credibilità costruita con un'intensa attività di mediterraneista, evidenzio la necessità di avere rappresentanti di Israele. Subito dopo parto per Gerusalemme per individuare le personalità più idonee ad intervenire.

28 settembre, ore 11. Ponte di Allenby. Confine tra Giordania ed Israele. Il primo contrasto stridente: pochi militari dal colorito olivastro sul confine giordano, tanti efficienti «rambo» dall'aspetto nordico nell'asettico terminal israeliano. Shmuel Hadas, primo ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, mi attende. Parliamo dell'opportunità di coinvolgere nella conferenza di Amman Shimon Peres ed altri. Mentre risaliamo verso Gerusalemme, la radio annuncia che Sharon, capo del Likud, è sulla spianata delle Moschee. Lo sguardo di Shmuel si fa cupo. Mi dice: «È una provocazione, è un atto sconsiderato. Vedrai quante vittime provocherà!».

Muro del Pianto. Ore 12,50 del 29 settembre. È il capodanno ebraico.

«Rosh Hashana». È pure il mio onomastico. Mai avevo visto tanti militari in assetto di guerra. Mai avevo visto vicino al muro tanti ebrei ortodossi pregare, leggere, prostrarsi. Entro nella sinagoga laterale: è invasa di religiosi accompagnati dai figli: tutti leggono, pregano, urlano. Improvvisamente cadono dall'alto della spianata delle Moschee pietre di varie dimensioni. È un caos indescrivibile. Veniamo subito allontanati. Tutt'intorno infuria una vera e propria guerriglia. Rabbia e violenza da parte dei musulmani; rabbia e violenza da parte dei militari israeliani, che sparano a vista. I morti sono 7, i feriti più di 200: è l'inizio di una guerriglia che vedrà lordati di sangue, ancora una volta, i luoghi più sacri e contesi della Palestina.

Passata la paura, l'analisi. Com'è lontano il nostro incontro di Marsiglia dove Peres, allora fiducioso, disse che «la lunga notte sta per passare e che l'Accademia del Mediterraneo ci condurrà verso la luce»: la sua mancata elezione a presidente, il fallimento degli accordi di Camp David, la provocazione di Sharon e la guerriglia di questi giorni sembrano allontanare definitivamente la pace. Ma la pace esiste. È una pace bambina, ora strozzata dal sangue.

Sabato 30 settembre, ore 13. Razmi è un amico palestinese. Sente il notiziario in arabo ed urla: a Gaza c'è una violentissima sparatoria. Rami al-Dourra, 12 anni, si è nascosto con il padre dietro un bidone. Viene ucciso da un proiettile. Razmi, con rabbia, dice: «So che vi battete per la pace: se un giorno verrà, noi palestinesi ci porteremo sempre nella mente lo sguardo di questo ragazzino». La sera ceno a casa di Shmuel. Il piatto tipico del capodanno ebraico è una mela con il miele: «Perché il nuovo anno 5761 deve essere dolce». E invece l'inizio è amaro. Salutiamo Peres che continua a sperare e incita tutti noi a non mollare: «La pace - dice - è irreversibile». Qui in Medio Oriente quando tutto sembra perduto resta il futuro. Il nostro.

\* Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

**I rischio è  
che la pace  
arrivi quando  
è troppo tardi  
Ma intanto  
il dialogo  
va avanti**



**Forza Italia** INTERVISTA CON CLAUDIO AZZOLINI, RESPONSABILE PER GLI AFFARI EUROPEI

# L'Europa punti sul Mediterraneo

*La crisi del Medio Oriente va risolta con le ragioni della politica*

## IL FATTO

Martedì 10 e mercoledì 11 ottobre si tiene ad Amman la Conferenza euromediterranea che ha per tema: «Le differenze culturali alle porte del terzo millennio». All'incontro partecipa Claudio Azzolini, responsabile delle politiche europee di Forza Italia e presidente di Europa Mediterranea, che interviene su

«Politica e cultura: strumenti per lo sviluppo e la pace». Azzolini invita l'Unione europea ad investire per lo sviluppo delle politiche euromediterranee ed esorta le nazioni del Medio Oriente in conflitto a far prevalere le ragioni della politica e della mediazione alla forza e alla violenza delle armi.

## Guido Pocobelli Ragosta

«Il Medio Oriente non avrà mai pace finché prevarrà la forza delle armi sulle ragioni della politica». Claudio Azzolini, responsabile delle politiche europee di Forza Italia e presidente di Europa Mediterranea, non ha dubbi: «La mediazione tra israeliani e palestinesi non può essere affidata alle armi». Azzolini, componente del Bureau politico del Partito popolare europeo e del comitato direttivo dell'Unione democratica europea, partecipa martedì 10 e mercoledì 11 ottobre alla Conferenza euromediterranea che si tiene ad Amman, che ha per tema: «Le diversità culturali alle porte del terzo millennio», dove interverrà sul tema: «Politica e cultura: strumenti per lo sviluppo e la pace».

Il Medio Oriente torna ad essere un fronte caldo?

Gli scontri di questi giorni affondano le proprie radici in ciò che è successo prima dell'estate.

A che cosa si riferisce? La sconfitta di Shimon Peres ha segnato la vittoria dei falchi sul-



Shimon Peres e Claudio Azzolini

le colombe, di coloro che pensano di poter risolvere i problemi di Gerusalemme ricorrendo alla forza delle armi. È appena il caso di ricordare che in luglio, al rientro dalle giornate mediterranee di Marsiglia con Shimon Peres, questo giornale ospitò una mia riflessione dal titolo: Quando i falchi ghermiscono le colombe. Come dire: nemo propheta in patria.

Come si risolve il conflitto tra palestinesi ed israeliani? Con le ragioni della politica, facendo ricorso alla mediazione, alla moderazione. L'incontro tra i popoli è possibile con il con-

fronto tra culture differenti e con la disponibilità ad ascoltare gli altri oltre che a manifestare le proprie ragioni.

Non c'è il rischio che nelle analisi sulla crisi in Medio Oriente gli occidentali peccino di superficialità, non calandosi nella differente cultura?

Dico spesso che bisogna pensare con la propria testa, ma ragionare con quella degli altri. Non è possibile comprendere il conflitto che ha per teatro Gerusalemme senza studiarne le ragioni culturali, politiche e religiose.

Come giudica la politica estera del governo Amato?

Il ministro Lamberto Dini si comporta come un equilibrista. Il Governo è discontinuo. Non ha una politica estera coerente. Al contrario degli industriali che hanno maturato in questi anni una forte cultura euromediterranea.

Pensa alla leadership di Antonio D'Amato?

Il presidente di Confindustria è un leader internazionale, ha aziende in molte nazioni. D'Amato è un uomo cresciuto con una cultura orientata fortemente verso l'internazionalizzazione. Uguale discorso vale per tutti gli industriali under quaranta. Penso, in concreto, all'intervento di Franco Pomilio che ha proposto un modello mediterraneo per il Sud.

L'Unione europea è disposta ad impegnarsi per lo sviluppo del Mediterraneo?

L'Europa non può fare altrimenti. Condivido il discorso pronun-

ciato da Romano Prodi: non dobbiamo costruire l'Unione dei governi europei, ma l'Unione dei popoli. L'intervento a Strasburgo del presidente della Commissione europea è stato, tra l'altro, confermato in pieno anche dal successivo intervento del presidente Ciampi.

C'è un ruolo che spetta più specificamente a Napoli e alla Campania?

Napoli ha una vocazione naturale e storica: essere cerniera tra le due sponde che animano il Mediterraneo, essere luogo di incontro di popoli e culture differenti. Dobbiamo avere il coraggio di trascendere dallo status di semplici europei per rinnovare la nostra vocazione di euromediterranei.

Napoli capitale euromediterranea, dunque?

Non è un auspicio, ma una valutazione storica e culturale. Napoli è la città che ha mostrato sempre una enorme propensione allo scambio culturale con altri popoli. Peraltro questa considerazione è stata espressa, come più volte ho ricordato in passato, proprio dal Commissario europeo Mario Monti che non esitò a definire Napoli come una antica capitale di cultura europea e di profondo respiro mediterraneo.

Come giudica l'impegno delle istituzioni locali partenopee? Insufficiente, avremmo ancora la possibilità di insediare a Napoli la sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo, ma a quanto pare il centro-sinistra è troppo distratto.

## La Campania più vicina ai Paesi del Mediterraneo

NELLO FORMISANO\*

L'IMMAGINE che offre oggi il Mediterraneo non è affatto rassicurante. La sua riva settentrionale presenta un ritardo rispetto al Nord-Europa, e altrettanto la riva meridionale rispetto a quella europea. Sia a Nord che a Sud, l'insieme del bacino si lega con difficoltà al continente ed appare davvero arduo considerare questo mare come un «insieme» senza tenere conto delle fratture che ancora lo dividono e dei conflitti che ancora lo dilanano: in Palestina, in Libano, nei Balcani, in Algeria. L'Unione europea si è formata nel corso degli anni spesso senza tener conto di questo: nasceva così un'Europa separata dalla «Culla dell'Europa». Come se una persona si potesse formare dopo essere stata privata della sua infanzia, della sua adolescenza. Le spiegazioni che se ne danno non riescono a convincere coloro ai quali sono dirette. I parametri con i quali al Nord si osservano il presente e il futuro del Mediterraneo non concordano con quelli del Sud. Le griglie di lettura sono diverse. La costa settentrionale ha una percezione e una coscienza differenti da quelle della costa che sta di fronte. Oggi le rive del Mediterraneo non hanno in comune, spesso, che le loro insoddisfazioni. Il mare stesso somiglia ad una frontiera che si estende dal Levante al Ponente per separare l'Europa dall'Africa e dall'Asia minore. Le decisioni relative alla sorte del Mediterraneo sono spesso state prese al di fuori di esso o senza di esso: ciò ha generato frustrazioni e fantasmi. Il Mediterraneo si è presentato come uno stato di cose, senza riuscire a diventare progetto. La costa Sud ha mantenuto le sue riserve, dopo l'esperienza del colonialismo. Entrambe le rive sono molto più importanti sulle carte utilizzate dagli strateghi che non su quelle degli economisti. In tale scenario, un segnale importante è stato lanciato dall'Unione europea con la Conferenza di Barcellona del novembre 1995. In quell'occasione, i ministri degli Affari esteri dei Paesi dell'Unione e di 12 Paesi partner della riva Sud - Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, Palestina, Israele, Libano, Siria, Turchia, Malta, Cipro, Giordania - hanno dato vita al «Partenariato euromediterraneo» attraverso l'attuazione del programma «Meda» che, proprio in questi giorni, è oggetto di rivisitazioni attraverso un maggiore coinvolgimento delle regioni mediterranee che, di fatto, diventeranno le protagoniste della cooperazione decentralizzata nella nuova articolazione del programma Meda II così come sarà esaminato ed approvato nella IV Conferenza euromediterranea programmata a Nizza per il prossimo novembre. Accanto alle conferenze ministeriali, straordinaria importanza hanno assunto i Forum della Società Civile:

in modo particolare il II Forum Civile Euromed, organizzato a Napoli nel dicembre 1997 dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e sostenuto dalla Regione Campania e dalla Commissione europea. In quell'occasione 2248 partecipanti provenienti da 36 Paesi produssero progetti concreti richiedendo la costituzione di organismi altamente rappresentativi della società civile negli ambiti delle Accademie, delle Università, delle Città, delle Isole e delle Associazioni. Questi organismi sono stati costituiti e sono una risorsa importante per la programmazione delle nuove azioni. In particolare l'Accademia del Mediterraneo - che, molto probabilmente, avrà la sua sede centrale con la «Maison de la Méditerranée» nella Regione Campania - rappresenta il luogo principale in cui si compie e verifica la nostra identità ed appartenenza al Mediterraneo, recuperando le risorse rese disponibili dalle 90 sedi distaccate dell'Accademia già operative nei vari Paesi. La mediterraneità è una categoria universale in cui si ritrovano le particolarità tradizionali e profonde delle regioni situate sull'orlo di questo «mare Interno». Ognuna di queste particolarità va verificata per essere promossa come un valore nell'ambito mediterraneo. Per quanto riguarda la Campania la sua ricchezza culturale, ambientale e marittima offre questa possibilità in maniera straordinaria. Dipende da noi essere capaci e mettere in pratica tutto quello che occorre per la realizzazione, soprattutto in un momento in cui tutti constatano la crisi del Mediterraneo e in cui appare concreta la volontà di superare questa crisi. In questi giorni ricco appare il dibattito sul Mediterraneo e sulle pagine dei principali quotidiani si sono susseguiti interventi autorevoli, come quello del presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Proprio l'Unione europea sta cambiando, perfezionandola, la sua politica nei confronti del Mediterraneo a cerca di realizzarla con una nuova griglia di lettura. La Regione Campania deve trovare un posto principale in questo processo per non trovarsi a margine dell'evento storico. Deve farlo perché la sua storia, la sua posizione geografica, la sua cultura e le sue tradizioni trovano radici in una mediterraneità autentica e la pongono, in maniera indiscutibile, al centro del Mediterraneo. Per questi motivi, unitamente alle prospettive di sviluppo degli scambi economici e culturali con i Paesi del Mediterraneo, la Regione Campania ha voluto - prima tra le regioni italiane - assumere un impegno forte istituendo una delega specifica per i rapporti con i Paesi del Mediterraneo. È una sfida che con l'aiuto della società civile possiamo accettare e speriamo, portare a compimento.

\*Assessore regionale ai rapporti con i Paesi del Mediterraneo



LABORATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso

# Gerusalemme: uccidere e morire

## Il mancato riconoscimento reciproco è la causa degli scontri in atto

Ancora una volta. Ancora a Gerusalemme. Un destino bizzarro (o un progetto scellerato dei falchi?) fa coincidere la vicina conquista di una pace duratura con gli eventi sciagurati di questi giorni che sembrano allontanarla definitivamente. E ancora, personalmente, ogni volta che visito Gerusalemme e la Palestina, orgoglioso dei risultati raggiunti nel complesso lavoro di «costruttore» di pace e cooperazione, eccomi coinvolto in eventi che non solo distruggono, come un castello di sabbia, quanto a fatica edificato, ma provocano vittime innocenti e rendono la società civile esaurita nei valori fondamentali della convivenza.

Il rischio è che quando la pace arriverà sarà troppo tardi: ogni sistema di valori potrà essere, allora, definitivamente distrutto. Bruxelles, settembre 2000. L'Unione Europea incarica la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con l'Accademia del Mediterraneo, di attuare una delle risoluzioni della Conferenza di Stoccarda dell'aprile del 1999: individuare mezzi e strategie per strutturare il dialogo inter-culturale in ambito euromediterraneo per implementare il processo di pace. Una delle azioni previste, in collaborazione



con il Ministero degli affari esteri italiano, è la Conferenza euromediterranea sul ruolo delle diversità culturali, che si svolgerà il 10 ottobre 2000 ad Amman, accompagnata da una commemorazione di re Hussein e da un concerto che sarà eseguito dall'Orchestra della Pace, composta da musicisti provenienti dai Paesi euromediterranei ed appositamente costituita. Amman, 27 settembre 2000. Con la principessa Wijdan Ali esaminiamo la lista dei partecipanti alla conferenza: il re Abdullah di Giordania, il principe Moulay Rachid del Marocco, il ministro Dini ed altri 200 partecipanti di vari Paesi in rappresentanza della politica, dell'economia e della cultura. Assenti gli israeliani. Forte di una credibilità costruita negli anni con un'intensa attività di meditazione, evidenziamo la necessità di

avere la presenza di rappresentanti di Israele alla conferenza. Non senza difficoltà ricevo l'assenso e, subito dopo, parto per Gerusalemme per individuare le personalità più idonee ad intervenire.

28 settembre, ore 11. Il ponte di Allenby, che costituisce il confine tra Giordania ed Israele, è già il primo segno di un contrasto stridente: pochi, simpatici militari dal colorito olivastro sul confine giordano, tanti efficienti «rambi» nell'efficiente assetto terminal del confine israeliano. Ci si sente catapultati in una dimensione «occidentale» lontanissima dall'atmosfera «orientale» che si respira a soli pochi metri di distanza. Forse è proprio in questo contrasto stridente una delle cause principali dei conflitti odierni: da un lato l'inetto di saperi e competenze frutto di una diaspora attraverso i secoli del popolo ebraico e che ha trovato in Israele la sua espressione massima in termini di efficienza e produttività, dall'altro il recupero orgoglioso di identità ed antiche tradizioni tipiche dei Paesi arabi che, molto spesso, si contrappongono. Shmuel Hadas, primo ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, mi attende. Parliamo dell'opportunità di coinvolgere

nella conferenza di Amman Shimon Peres ed altri. Mentre risaliamo verso Gerusalemme, la radio annuncia che Sharon, capo del Likud, è sulla spianata delle Moschee. Lo sguardo di Shmuel si fa cupo. Mi dice: «è una provocazione, è un atto sconsiderato. Vedrai quante vittime provocherà». Muro del Pianto. Ore 12.50 del 29 settembre. E' il capodanno ebraico, il «Rosh Hashana». E' pure il mio onomastico. Mai avevo visto tanti militari in assetto di guerra. Mai avevo visto vicino al muro tanti ebrei ortodossi pregare, leggere, prostrarsi. Entro nella sinagoga laterale: è invasa di religiosi accompagnati dai figli: tutti leggono, pregano, urlano. Improvvisamente cadono dall'alto della spianata delle Moschee pietre di varie dimensioni. E' un caos indescrivibile. Veniamo subito allontanati. Tutt'intorno infuria una vera e propria guerriglia. Rabbia e violenza da parte dei musulmani; rabbia e violenza da parte dei militari israeliani, che sperano a vista. I morti sono 7. I feriti più di 200: l'inizio di una guerriglia che vedrà lordati di sangue, ancora una volta, i luoghi più sacri e contesi della Palestina.

Passata la paura, l'analisi

Com'è lontano il nostro incontro di Marsiglia dove Peres, allora fiducioso, disse che «la lunga notte sta per passare e che l'Accademia del Mediterraneo ci condurrà verso la luce»: la sua mancata elezione a Presidente, il fallimento degli accordi di Camp David, la provocazione di Sharon e la guerriglia di questi giorni sembrano allontanare definitivamente la pace.

Ma la pace esiste. E' una pace bambina, ora strozzata dal sangue.

Sabato 30 settembre, ore 13. Razmi è un amico palestinese. Sente il notiziario in arabo ed urla: a Gaza c'è una violentissima sparatoria. Rami al-Dourra, 12 anni, si è nascosto con il padre dietro un bidone. Viene ucciso da un proiettile. Razmi, con rabbia, dice: «so che vi batete per la pace: se un giorno verrà, noi palestinesi ci porteremo sempre nella mente lo sguardo di questo ragazzino». La sera ceno a casa di Shmuel. Il piatto tipico del capodanno ebraico è una mela con il miele: «perché il nuovo anno 5761 deve essere dolce». E invece l'inizio è amaro.

Salutiamo Peres che continua a sperare e incita tutti noi a non mollare: «la pace - dice - è irreversibile».

E' sera. Il cielo a Gerusalemme è terso. Domani l'alba sorgerà. L'alba della insostituibile pace. Con questo spirito ritorno ad Amman per preparare, ancora meglio, la Conferenza.

Qui in Medio Oriente quando tutto sembra perduto resta il futuro. Il nostro.

"Al Rai Daily" 11 ottobre 2000

مندوباً عن الملك عبدالله الثاني

# الامير الحسن افتتح أعمال المؤتمر الأوروبي المتوسطي

## إرث المغفور له الحسين ساهم في تعميق التعاون والحوار بين شعوب المنطقة

يمكن تعليق المغفور له الملك الحسين على حياة المغفور له شعب المنطقة وخاصة فيما يتعلق بكل جميع القضايا المتعلقة بالقبضة الفلسطينية.

من جانبه قال الدكتور محمد عزيزية الأمين العام لأكاديمية المتوسط / شامبوني في كلمته أن الأكاديمية قررت منح جلالة الملك الحسين بن طلال طيب الله ثراه جائزة لعام ١٩٩٩ تقديراً لما قدمه من عظيم المساهمة في سبيل العدالة والنساجم والثقافة كأداة فعالة لاثبات الذات القومية.

وقدم البروفيسور ميشيل كايابوسو رئيس مختبر الأكاديمية المتوسطية أول شهادة فخريّة لعبدالله الثاني، وقد تسلمها نيابة عنه سمو الأمير الحسن.

كما منحت جائزة المتوسط للسلام بمناسبة إلى جلالة المغفور له الملك الحسين وإلى رئيس الوزراء الأسبق وزير الخارجية الإيطالية الحالي السيد لامبرتو ديني.

وقدم سمو الأمير الحسن وصام السقلاخلان من الدرجة الأولى الذي منحه جلالة الملك عبدالله الثاني إلى البروفيسور ميشيل كايابوسو رئيس مختبر أكاديمية المتوسط.

وخصر حفل الافتتاح عدد من رجال الأعمال والأسياد وكبار السادة الدول والسفراء العرب والأجانب المعتمدين في الأردن. وترأس سمو الأمير طلال بن محمد حسانة العمل الأول والثانية والسابعة من أجل السلام والتنمية وتحدث خلالها سمو الأميرة بسمة من الأردن والبروفيسور كايابوسو رئيس مؤسسة مختبر أكاديمية المتوسط السيد نجليل فورامبيتا مستشار في المؤسسة والسيد كلابو أنزولوي رئيس مجلس منطقة الأوربية المتوسطية.

في ذلك، اختير المعهد الديبلوماسي الأردني مركزاً للمعهد المتوسطي لمنطقة الشرق الأوسط.



لامبرتو ديني

والقسي السيد لامبرتو ديني وزير خارجية إيطاليا كلمة قال فيها إن الحديث عن جلالة الراحل العظيم الملك الحسين يعني الحديث عن عصر كامل من الصراعات والخلافات المتعددة البوص باستحالة مواجهتها والتغلب عليها كته مع ذلك استطاع رحمه الله الخروج منها نحو السلام والحوار.

وأشار إلى أن شخصية الملك الراحل تمتاز بالشجاعة وبعد النظر والهادئية وإيمانه بالمغاييم والقيم القبطينية والقدس تؤكد على أهمية القيم التي دعا إليها الراحل خاصة تلك المتعلقة بالتحايل بين الأديان والتعايم بين الشعوب.

وأشار إلى نهج جلالة الملك عبدالله الثاني على خطى والده لتحقيق السلام المنشود لافتاً إلى الكلمة التي ألقاها جلالته في الأمم المتحدة مؤخراً عندما أكد على أنه لا



الأميرة بسمة

وأضافت ليس هناك أدنى شك في أن إنسانية الملك الراحل العظيم هي السبب الأكبر لنجاحه السياسي ولشخصيته والتي تجاوزت حدود الأردن إلى العالم أجمع.

د. كامل أبو جابر

وأشار الدكتور كامل أبو جابر رئيس المعهد الديبلوماسي الأردني في أن الهدف من هذا المؤتمر يتجسد في إحياء ذكرى جلالة الملك الحسين الذي قضى حياته في خدمة السلام وأرساه علاقات التعاون والمثمر والبناء مع كافة الدول.

وأعرب الدكتور أبو جابر عن أمل في أن يحقق المؤتمر النتائج المرجوة وخاصة فيما يتعلق بحوار الحضارات والديانات وتشايل الثقافات بين شعوب المنطقة من أجل خدمة السلام والاستقرار والأزدهار الاقتصادي على مستوى المنطقة والعالم.

جيس موران

والقسي السيد جيس موران رئيس مكتب المجموعة الأوربية في عمان كلمة قال فيها إن انعقاد هذا

معان - الراي - بتر - مندوباً عن جلالة الملك عبد الله الثاني افتتح سمو الأمير الحسن بن طلال أمس أعمال المؤتمر الأوروبي المتوسطي «دور الشروع الحضاري في بداية لآلية الجديدة والذي عقد تحليداً لآلية جلالة المغفور له الملك الحسين بن طلال طيب الله ثراه.

وفي كلمته له في المؤتمر الذي ختمه بالوقوف دقيقة صمت عن رواح شهداء النفاضة الأسمى قال سمو الأمير الحسن «إن إرث أخي الخالي جلالة الملك الحسين رحمه

من المهم في استعراضه في العالم، وأكد سموه أن إرث جلالة المغفور له شكل مساهمة كبيرة في تعميق التعاون والحوار بين شعوب المتوسط.

ولفت سموه إلى أن جلالة الملك الحسين رحمه الله أدرك أن السلام لا يكون نتيجة المحادثات السياسية فقط بل يأتي من خلال الحوار بين الحضارات التي شكلتها الأديان لسماوية الثلاثة.

وأكد سموه على ضرورة هريف ونشر الإرث الأخلاقي لهذه الحضارات فيما يتعلق بالسلام اعتماداً كمنظومة سلوكية مشتركة. مطيراً سموه إلى أن شل السلام يعني العودة إلى الحرب التي لا تشكل خياراً.

وشدد سموه على أن فهم خصوصيات الثقافة يحول دون حدوث خلل من الخارج على شعوب المنطقة.

وقال سمو الأمير الحسن .. إن رعاية جلالة الملك عبد الله الثاني اجتماع المؤتمر الدولي للديانات والسلام العام الماضي، تمنحني عابرة منظومة سلوكية مرتبطة حوار الأديان وبروية سياسية جديدة.

جلالته تلقى اتصالاتين هاتفيين من مبارك وانان

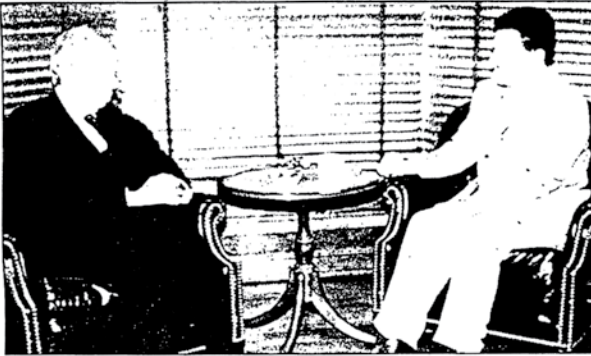
## الملك يؤكد ضرورة تكثيف الجهود الدبلوماسية لنزع فتيل التوتر

□ عمان - بترا:

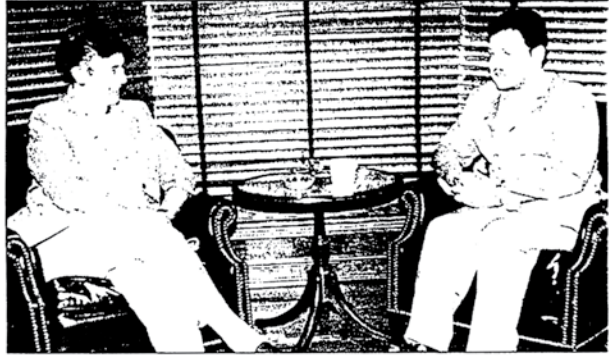
أكد جلالته الملك عبد الله الثاني ضرورة إنهاء أعمال العنف والممارسات الاسرائيلية ضد الشعب الفلسطيني في الضفة الغربية وقطاع غزة وتكثيف الجهود الدبلوماسية للتوصل الى حلول تعيد عملية السلام الى مسارها الصحيح وتبعد المنطقة عن شبح العنف والتوتر. وشدد جلالته خلال لقائه امس السيد لامبرتو ديني وزير الخارجية الايطالي على الحاجة الى العمل من اجل استئناف عملية السلام على اسس من العدالة واحترام قرارات الشرعية الدولية. «طالع ص ٣»  
وتواصلت امس البقية ص ١٥



## عبدالله الثاني يؤكد ضرورة إنهاء الممارسات الاسرائيلية ضد الشعب الفلسطيني



.. و لقاؤه الوزير الايطالي



■ الملك خلال لقائه رئيسة الاتحاد الدولي لحماية الطبيعة

دعم فرص السلام في المنطقة واستعرض جلالته الملك عبد الله الثاني مع السيد ديني خلال اللقاء الذي حضره رئيس الديوان الملكي الهاشمي ووزير الخارجية العلاقات الثنائية بين البلدين الصديقين ومجالات التعاون المشترك فيما بينهما. وعبر الوزير الايطالي عن تقديره للسياسة التي ينتهجها الاردن بقيادة جلالته الملك عبد الله وبالخطط والبرامج التنموية التي يسعى جلالته الى تنفيذها من اجل النهوض بالاقتصاد الاردني.

من جهة ثانية أكد جلالته الملك عبد الله الثاني ضرورة إنهاء أعمال العنف والممارسات الاسرائيلية ضد الشعب الفلسطيني في الضفة الغربية وقطاع غزة وتكثيف الجهود الدبلوماسية للتوصل الى حلول تعيد عملية السلام الى مسارها الصحيح وتبعد المنطقة عن شبح العنف والتوتر. وشدد جلالته خلال لقائه امس السيد لامبرتو ديني وزير الخارجية الايطالي على الحاجة الى العمل من اجل استئناف عملية السلام على اسس من العدالة واحترام قرارات الشرعية الدولية لانفا جلالته الى دور ايطاليا ودول الاتحاد الاوروبي في السعي من اجل

لحماية الطبيعة واعضاء الاتحاد لانجاح المؤتمر الذي سيختتم اعماله اليوم وما طرحه من قضايا حيوية تتعلق بحياة الانسان ومحاولة ايجاد الحلول الملائمة لها مؤكدا جلالته دعم الاردن للاتحاد وتقديره للبرامج التي يقدمها خدمة للبيئة والتنمية الاقتصادية. وشكر اعضاء الوفد جلالته الملك عبدالله الثاني على الرعاية التي حظي بها المؤتمر من قبل جلالته واكدوا ان استضافة الاردن لهذا المنتدى الدولي يوضح المكانة التي يوليها لموضوع البيئة والقضايا المتصلة به.

[ عمان - بترا:

التقى جلالته الملك عبد الله الثاني امس وفد الاتحاد الدولي لحماية الطبيعة الذي يقود مؤتمره حاليا في حان تحت الرعاية الملكية ويناقش قضايا البيئة والتنمية المستدامة. واطلع اعضاء الوفد جلالته الملك على مداوات المؤتمر التي شملت العديد من الموضوعات البيئية التنموية والمعرفية وقضايا الصحة والسلامة عامة. واشاد جلالته بجهود رئيسة الاتحاد الدولي



● اقر مجلس امانة عمان برئاسة نضال الحديد موازنة العام المقبل والبالغة 75 مليون دينار. 0.

ص 4



# الانتفاضة مستمرة وحملة تطهير عنصري ضد عرب

■ أنان يواصل اتصالاته المكوكية بين عرفات وباراك ■ كوهين يحذر من اتساع نطاق المواجهات

التقى وزير خارجية إيطاليا

## الملك يبحث مع مبارك وأنان جهود نزع فتيل المواجهة

□ عمان - يثربا

في حديثه الملك عبد الله الثاني الذي صرّح في البدء بأعمال العنف والتمرد من إسرائيل ضد الشعب الفلسطيني في الضفة الغربية وقطاع غزة...  
وقد جالته خلال لقائه مع وزير الخارجية الإسرائيلي أمان في باريس...  
تكتفب الجيود الدبلوماسية لتوضيح أن جنود تحت قيادة...  
الضحية وتبعد المنطقة عن شبيح العنف والتورط...  
في نفس الأوقات تلقى جلالته اتصالاً هاتفياً من أمين...  
حسني مبارك يبحث خلاله عن الاستمرار في التوسط والهدوء...  
تقبل التفاوض في الأراضي الفلسطينية وقد جالته...  
العمل لوضع حد للعنف الإسرائيلي ضد الفلسطينيين...  
كما تلقى جلالته اتصالاً هاتفياً من أمين...  
جلالته فيه على الجهود التي تبذلها...  
من جهة ثانية قال في العهد الأخير...  
حيث أطمأن على أن جرحي منظمة التحرير الفلسطينية...  
تقريبه من واثقته في حالة التحدث على ما...  
تأمنته حتى وزير الخارجية...  
الإسرائيلية والفلسطينية...  
تسارع بدرجة كبيرة ولا أحد يعرف...  
وقال إن تطلعات العربي...  
عربي عامة لا بد من...  
المتسامح من...  
المتسامح من...



■ مسيرة للتمساحات الفلسطينية، نابل، الضفة الغربية، 11 أكتوبر 2000 (التفاصيل ص 11)

□ عواصم - وكالات

تواصلت المواجهات الفلسطينية الإسرائيلية في الضفة الغربية وقطاع غزة أمس مع تحركات بولية لآباء المتفجرات الأقصى التي وضعت عملية السلام في الشرق الأوسط على مفترق طرق...  
وتراخفت هذه المواجهات مع قيام جنود الاستيطان بإعادة ات على المواطنين الفلسطينيين في الضفة والقطاع...  
على أحياء وممتلكات الفلسطينيين المناطق المحتلة عام 48...  
فقر راح الله أصيب 40 فلسطينياً خلال المواجهات استمرت عدة ساعات قرب المدخل الشمالي للقدس...  
وواجهت قطاعات فلسطينية قريبة بينما القروية من نابلس والقلق...  
التيران على الخنزير والقتل المتعمد على المواطنين...  
السكان والمعتدى وأدعت موجهات في مدينة ريج الام الذي أوقع 77...  
اصابات بين الفلسطينيين...  
ومع تزايد دور المستوطنين في المواجهات انفتحت حركة فتح عن شرونها...  
في تشكيل لجان شعبية للدفاع عن القرى الفلسطينية...  
وبدا الام متطفاً في مناطق الخط الأخضر حيث بدأ الفلسطينيون...  
البحث عن التماسك والتعاون مع ممتلكاتهم من هجمات المتطرفين اليهود...  
التي تنويعها وأخص من السلطات الإسرائيلية...  
فقط حفا والد الزعامة عاجز المتطرفون اليهود مواطنين الفلسطينيين...  
وعدم بطلون شعارات الموت للعرب...  
معددين في الإذعان ما جرى في قوسوق على ايدى الضرب وجرى اغداء...  
خدي على غير الشبح من الدين القمام...  
حسين بيتي في نابل...  
وواصلت هذه التطورات في وقت الذي صدر رئيس الوزراء الإسرائيلي...  
أيهو باراك اصدار توجيه للضباط الفلسطينية وعلى اوامر القوات...  
الاحتلال بتوقيع عملياتها في الأراضي الفلسطينية...  
تنتان...  
ويواصل الأمين العام للأمم المتحدة كوفي أنان مساعيه لوقف العنف...  
بينما حذر وزير الدفاع الاميركي ومام تومسون من اتساع نطاق الأزمة في...  
الشرق الأوسط لتشمل دول أخرى...

# جامعة الاسراء تنظم مسيرة حاشدة ومهرجاناً خطابياً

■ توقف عن العمل لمدة ساعتين وجمع تبرعات نقدية وحملة تبرع بالدم

□ مادبا - 11 أكتوبر 2000 - سحر حمزة

تضامناً مع الأهل في فلسطين  
واعلاناً لرفض الانتهاكات التي  
يمارسها الاحتلال الإسرائيلي ضد  
المواطنين في الأراضي المحتلة.  
تظفت جامعة الاسراء الاهلية  
يوماً تضامنياً لتكريم الشهيد محمد  
الدره وشهداء الأقصى وللتضامن  
مع انتفاضة الأقصى امس استهل  
بمسيرة تضامنية انطلقت من امام  
استاد الجامعة مخترقة ساحات  
وشوارع الجامعة الداخلية وصولاً  
الى الساحة الخضراء امام القاعة  
المتعددة الأغراض.  
وشارك بالمسيرة بالإضافة  
لـ(1000) طالب وطالبة رئيس  
الجامعة الأستاذ الدكتور  
عبدالباري درة وعمداء الكليات  
ورؤساء الأقسام والعاملين في  
الجامعة. وهدف المشاركون  
للأقصى وشهداء الانتفاضة  
وللشهيدي محمد الدره معبرين عن  
رفضهم لما يقوم بها اليهود داخل  
الأراضي المحتلة وتعالق اصوات  
الطلبة بهتافات تندد بإجراءات  
الكيان الصهيوني وبإساءه الشهداء  
الذين وقعوا ضحية الأحداث  
الأخيرة ثم رفعوا العلم الفلسطيني  
واحرقوا العلم الإسرائيلي.  
ثم أقيم مهرجان خطابي حيث  
استهل بكلمات تضامنة مع الأهل  
في فلسطين المحتلة وقرئت الغاتحة  
والآيات القرآنية على ارواح شهداء  
الانتفاضة.



■ المهرجان الخطابى

هبت هبة واحدة لنصرة الأخوة  
الفلسطينيين في الأراضي المحتلة.  
وقال ان دم الشهيد انقذنا من  
جاهليتنا الاولى واعاد لنا الاقل  
لنتوحد على المحبة والتواد  
والتراحم للوقوف في وجه النزاع  
والشقاق ونضع حداً للضغائن  
والحدق فيما بيننا. ودعا للتعبير عن  
رفضنا لهما نشاهده في داخل  
الأراضي الفلسطينية بشكل  
حضاري مؤثر نستعظم التضحية  
التي يقدمها الشهداء ونتمتع فيما

د.حسني الشباب كلمة قال فيها ان  
هذا هو يوم الشهيد وهذه انتفاضة  
الأقصى المجيدة، الأقصى الذي  
خصه الله بالقدسية فهو ثالث  
الحرمين الشريفين التي تشد لها  
الرحال مؤكداً أن الامه الإسلامية  
هي أمة رسالة وعليها المحافظة  
عليها وحملها بأمانة وقال ان دم  
الشهيد وهو يخضب ارض الأقصى  
هو الذي وحدنا جميعاً ولم تعد  
هناك حواجز تفصل الامه العربية  
الإسلامية عن بعضها البعض التي

ثملقى رئيس الجامعة الأستاذ  
الدكتور عبدالباري درة كلمة مؤثرة  
وعميقة عن الشهادة ففي الشهيد  
والشهادة استذكر عدداً من الآيات  
القرآنية والقصائد الشعرية  
لابراهيم طوقان وعبر عن  
الانتفاضة والحجور والطفل  
الفلسطيني بقصائد للشاعر نزار  
قباني في قصيدة دكتوراه شرف في  
الدم الفلسطيني وقصيدة لسميح  
القاسم موت قبل الولادة.  
والقى عميد شؤون الطلبة

## ولاء وتأييد وعرفان

رئيس واعضاء لجنة تحسين مخيم الوحدات  
وجماهير مخيم الوحدات  
يرفعون

الى مقام صاحب الجلالة الملك الشاب  
**عبدالله الثاني بن الحسين**



ويعلنون عن ولائهم المطلق للقيادة الهاشمية على الموقف العربي الاصيل بتبرع جلالة قائد الوطن بدمه الى ابناء انتفاضة الاقصى ودعمهم بكل طاقات الوطن ومعالجة الجرحى منهم وفتح المستشفيات الاردنية لهم. واننا ونحن نشتمن عاليا هذا الموقف الشجاع والتبيل لقائد الوطن وحكومته الرشيدة ليؤسفنا ان نشاهد بعض اعمال العنف والشغب التي طالت الممتلكات العامة والخاصة من فئة مندسة وغير مسؤولة في محاولة للتشويش.

الامر الذي يستدعي منا كل شجب واستنكار لمثل هذه الاعمال التي تسيء لوحدةنا الوطنية. واننا اذ نعلن عن تجديد الولاة لقائد الوطن الملك عبدالله الثاني بن الحسين وللعرش الهاشمي والحكومة الرشيدة وستبقى يا سيدي محافظين على وحدتنا الوطنية في هذا الوطن الغالي تحت ظل قيادتكم الحكيمة.

«فكفركم الله وسدد عليكم طريق الخير خطاكم .. انه سميع مجيب  
وقل اعلموا فسيرك الله عملكم ورسوله والمؤمنون» صدق الله العظيم

رئيس واعضاء لجنة تحسين خدمات مخيم الوحدات

## الملك يؤكد ضرورة وقف العنف والممارسات الاسرائيلية ضد الاشقاء

ابو الراغب يرفض اجراءات القمع ويدعو لانتهاء الحصار على المدن الفلسطينية



رئيس الوزراء يستقبل الوزير الايطالي

## ديني : الارض مقابل السلام .. منطلق الحل السلمي للأزمة

طويل بشأنها اضافة الى قضية القدس.

واكد ان الاتحاد الاوروبي كان داعما للعملية السلمية وسيستخدم دبلوماسيته النشطة في سبيل استعراها على كافة الصعد سيما وان للاتحاد علاقات تاريخية مع سورية ولبنان وان الاتحاد سيقوم بدوره لنشر الحوار وتأكيد مبدأ الاعتدال. وقال ان المنطقة لا تستطيع ان تعيش اكثر في اجواء من عدم الثقة والخوف والصراع مشيرا الى ان الهدف لدى جميع الاطراف ليس هدنة مؤقتة او ولغا مؤقتة للصراع وانما اتفاقية سلم دائمة تضع حدا للتعنف.

وحول زيارته لاردين بين السيد ديني انه جاء للمشاركة في المؤتمر الاوروبي المتوسطي (دور التتبع الثاني) على اعقاب الالفة الجديدة والذي يعقد تخليدا لتكري جلالته المغفور له الملك الحسين طيب الله ثراه. وكان في وداعه في المطار السيد شاهر بك امين عام وزارة الخارجية وعدة من كبار المسؤولين فيها والسفير الايطالي في عمان.

الالفة الجديدة الذي افتتحت اعماله تحت الرعاية الملكية السامية في عمان وكذلك المساهمة الايطالية في انشاء المركز الاقليمي لغض المشازعات في المعهد الدبلوماسي الاردني.

الى ذلك فمن السيد لاميرتو ديني وزير خارجية ايطاليا السياسية الحكيمة التي يتبناها جلالة الملك عبدالله الثاني حيال الاوضاع الراهنة ودور جلالة الملك في المنطقة. وانشاء السيد ديني في مؤتمر صحفي عقده قبيل مغادرته عمان عصر امس في مطار عمان المدني في ختام زيارة لاردين استغرقت يومين بموقف جلالته وقراره الحكيم بقيام الاردن باستقبال الجرحى الفلسطينيين الذين اصيبوا جراء الاحداث الجارية في الضفة الغربية وفتح غزة والقدس.

وشدد السيد ديني على اهمية الحفاظ على عناصر العملية السلمية الاساسية واهمها الارض مقابل السلام والتي هي منطلق الحل السلمي في المنطقة اضافة الى قضية اللاجئين التي سيكون لاردين حديث

الجانبين الاردني والاطيالي برئاسة السيد عبد الله الخطيب وزير الخارجية وتظهيره الايطالي السيد لاميرتو ديني تناولت العديد من القضايا ذات الاهتمام المشترك من مقدمتها الاوضاع التي تشهدها المنطقة. وبين السيد الخطيب الموقف الاردني الداعم للشعب الفلسطيني ورفض الفع واستعمال القوة التي نجح عندها وقوع عدد ضخم من الضحايا موضحا الجهود التي يبذلها الاردن بقيادة جلالة الملك عبدالله الثاني لتهدئة الاوضاع من خلال الاتصالات المكثفة التي تجري مع الاطراف المعنية.

واكد السيد ديني اهمية الدور الذي يلعبه الاردن في المنطقة والجهود المبذولة من اجل عودة الهدوء والاستقرار فيها. كما تناولت التباحثات العلاقات المتميزة التي تربط البلدين الصديقين ووجه تطويرها. وعبر السيد الخطيب عن تقدير الاردن للمشاركة الايطالية بالتعاون مع المعهد الدبلوماسي الاردني في اعداد مؤتمر التنوع الحضاري على اعقاب

السياسة التي يتبناها الاردن بقيادة جلالة الملك عبدالله وبالخطط والبرامج التنموية التي يسعى جلالاته الى تنفيذها من اجل النهوض بالاقتصاد الاردني.

من جانبه التقى السيد علي ابو الراغب بمكتبه بدار رئاسة الوزراء امس وزير خارجية ايطاليا بحضور السيد عبد الله الخطيب وزير الخارجية.

وجدد السيد رئيس الوزراء موقف الاردن الراض لاجراءات القمع الاسرائيلية ضد المواطنين الفلسطينيين واستعمال القوة بحقهم وضرورة وقفها وانهاء الحصار المفروض على المدن الفلسطينية واعادة الاوضاع والهدوء والاستقرار الى ما كانت عليه قبل المواجهات الاخيرة واعادة عملية السلام الى مسارها الصحيح.

كما جرى خلال اللقاء البحث في العلاقات الثنائية المتميزة بين البلدين الصديقين وسبل تعزيزها ودفعها في مختلف المجالات. وكشانت جيسرت في وزارة الخارجية جلسة مباحثات بين

عمان - بتر. احد جلالاته الملك عبدالله الثاني ضرورة اتمام اعمال العنف والممارسات الاسرائيلية ضد الشعب الفلسطيني في الضفة الغربية وفتح المستشفيات الاردنية لهم. واننا ونحن نشتمن عاليا هذا الموقف الشجاع والتبيل لقائد الوطن وحكومته الرشيدة ليؤسفنا ان نشاهد بعض اعمال العنف والشغب التي طالت الممتلكات العامة والخاصة من فئة مندسة وغير مسؤولة في محاولة للتشويش.

الامر الذي يستدعي منا كل شجب واستنكار لمثل هذه الاعمال التي تسيء لوحدةنا الوطنية. واننا اذ نعلن عن تجديد الولاة لقائد الوطن الملك عبدالله الثاني بن الحسين وللعرش الهاشمي والحكومة الرشيدة وستبقى يا سيدي محافظين على وحدتنا الوطنية في هذا الوطن الغالي تحت ظل قيادتكم الحكيمة.

«فكفركم الله وسدد عليكم طريق الخير خطاكم .. انه سميع مجيب  
وقل اعلموا فسيرك الله عملكم ورسوله والمؤمنون» صدق الله العظيم



التقى باراك وعقد اجتماعا ثانيا مع عرفات

## عنان متفائل بوقف التصعيد في الشرق الاوسط محققون من الامم المتحدة يزورون المنطقة اليوم



عواصم - وكالات - اعرب كوفي عنان الامين العام للأمم المتحدة عن تفأؤله امس بتوقف المواجهات الاسرائيلية الفلسطينية وحياء عملية السلام في الشرق الأوسط.

واخير عنان الصحفيين بعد الاجتماع مع الرئيس الفلسطيني ياسر عرفات في قطاع غزة «اعتقد ان بوسعنا السيطرة على الموقف. امامنا نافذة لتحقيق ذلك».

واستطرد «النافذة لن تظل مفتوحة الى الابد. ولذلك انا متفائل بإمكانية تحقيق ذلك. يجب ان تتمكن من ذلك».

ولم يكشف عنان عن افكاره لانهاء التصعيد والتي طرحها على رئيس الوزراء الاسرائيلي ايهود باراك مساء امس قائلا ان السرية امر حيوي.

واستطرد «عليكم فهم ان جزء من العمل الذي يتعين علي ان اقوم به هنا يجب ان يكون سريريا والاسانف العملية قبل ان تبدأ».

واوضح ان العديد من الزعماء العالميين يسعون لوقف اراقة الدماء وقال عنان الذي اجتمع مع عرفات للمرة الثانية خلال يومين ان من الضروري ان تتوقف اراقة الدماء وتتجدد المحادثات.

ومضى يقول «اننا مصممون على بذل قصارى جهدنا لتهدئة الموقف وانهاء العنف واعادة المناقشة الى المائدة.. اعتقد انه من الضروري ان ننجح».

وفي مؤتمر صحفي مشترك مع باراك رحب عنان بقرار الحكومة الاسرائيلية تمديد مهلة الانذار الى الفلسطينيين بضعة ايام لكي يضعوا حدا للمواجهات.

وقال عنان انني راض جدا لان الحكومة الاسرائيلية قررت عدم

### عرفات و عنان في غزة لبحث الازمة

وكانت ماري روبنسون رئيسة المفوضية العليا لحقوق الانسان التابعة للأمم المتحدة قد ايدت اجراء تحقيق دولي في اراقة الدماء التي راح ضحيتها عشرات الشهداء من الفلسطينيين . وقالت متحدثة باسم صندوق الامم المتحدة لرعاية الطفولة ان هناك ٢٦ طفلا فلسطينيا بين الشهداء في حين ان اكثر من الف من ٢٨٦٠ جريحا نقل اعمارهم عن ١٨ عاما.

ودعت روبنسون وهي رئيسة سابقة لايرلندا الاسبوع الماضي الجانبين الى حماية الأرواح كما دعت اسرائيل لتسهيل بعثة خبراء مستقلين في شؤون حقوق الانسان تابعين للأمم المتحدة.

الارتفاع الكبير في عدد الشهداء في الاراضي التي تحتلها اسرائيل برغب جياكوميلي في الحصول على معلومات مباشرة عن اوضاع حقوق الانسان هناك.

ويعتزم جياكوميلي وهو محام ايطالي ودبلوماسي سابق وكان يرأس وكالة غوث وتشغيل اللاجئين الفلسطينيين التابعة للأمم المتحدة زيارة قطاع غزة والضفة الغربية بما فيها القدس الشرقية.

وقالت فيرونيك تافو المتحدثه باسم حقوق الانسان في الامم المتحدة للصحفيين «سيوجه الى كل مكان يمكنه زيارته ويحاول التحدث مع منظمات اهلية ومع مسؤولين فلسطينيين واسرائيليين».

التمسك بمهلة الشمالي والاربعين ساعة .

الى ذلك قالت متحدثة باسم الامم المتحدة امس ان محققين في شؤون حقوق الانسان في الاراضي الفلسطينية المحتلة سينتجون الى هناك هذا الاسبوع للتحقيق في انتهاكات لحقوق الانسان خلال المواجهات.

وأضافت المتحدثه ان جورجيو جياكوميلي الذي يشغل منصب المقرر الخاص للأمم المتحدة وهو منصب مستقل يأمل في لقاء مسؤولين فلسطينيين واسرائيليين خلال بعثته التي تستمر من ١١ الى ١٥ تشرين الاول الجاري.

واقاد بيان للأمم المتحدة انه بعد

جلالته يتلقى اتصالات هاتفية من الرئيس المصري وعنان ويستقبل ديني

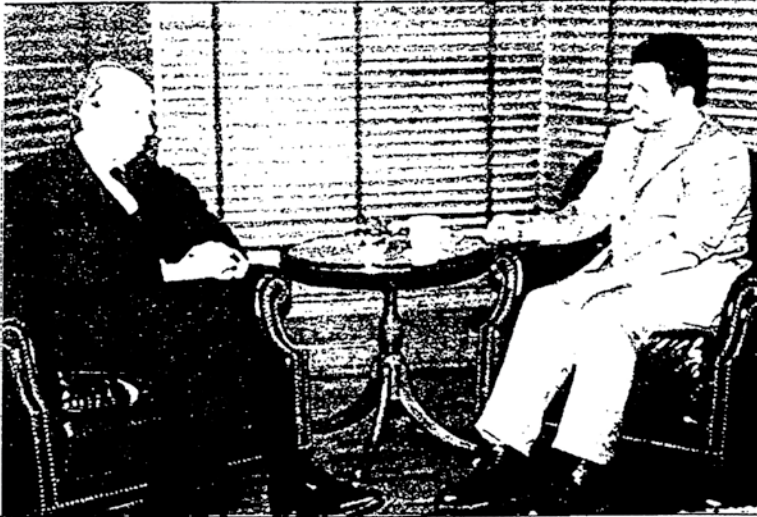
## الملك ومبارك يؤكدان ضرورة وقف العنف والممارسات الاسرائيلية ضد الفلسطينيين



المستجدات في المنطقة والجهود المبذولة لنزع فتيل التوتر في الأراضي الفلسطينية. وأكد جلالته والرئيس مبارك ضرورة العمل من أجل انتهاء حالة العنف وإيجاد حل ينهي اجواء التوتر السائدة ويضع حدا للممارسات الاسرائيلية ضد الفلسطينيين. وكان جلالته تلقى امس اتصالا هاتفيا من السيد البقية ص 8

عسمان - بقرأ - تواصلت امس الجهود والاتصالات الدبلوماسية الاردنية من اجل وضع حد لاعمال العنف التي تشهدها الأراضي الفلسطينية وتطويق الازمة التي تواجهها المنطقة حاليا والحيلولة دون تفاقمها. فقد تلقى جلالته الملك عبد الله الثاني اتصالا هاتفيا امس من فخامة الرئيس محمد حسني مبارك رئيس جمهورية مصر العربية بحثا خلاله اخر

## الملك يؤكد ضرورة انتهاء اعمال العنف ضد الفلسطينيين



□ عمان - بقرأ

● أكد جلالته الملك عبد الله الثاني ضرورة انتهاء اعمال العنف والممارسات الاسرائيلية ضد الشعب الفلسطيني في الضفة الغربية وقطاع غزة وتكثيف الجهود الدبلوماسية للتوصل الى حلول تعيد عملية السلام الي مسارها الصحيح وتبعد المنطقة عن شبح العنف والتوتر.

وشدد جلالته خلال لقائه امس وزير الخارجية الايطالي لامبرتو ديني على الحاجة الى العمل من اجل استئناف عملية السلام على اسس من العدالة واحترام قرارات الشرعية الدولية لافتا جلالته الى دور ايطاليا ودول الاتحاد الاوروبي في السعي من اجل دعم فرص السلام في المنطقة.

واستعرض جلالته الملك عبد الله الثاني مع ديني خلال اللقاء الذي حضره رئيس الديوان الملكي الهاشمي ووزير الخارجية العلاقات الثنائية بين البلدين الصديقين ومجالات التعاون المشترك فيما

● جلالته يستقبل توديني

بينهما. وعبر الوزير الايطالي عن تقديره للسياسة التي ينتهجها الأردن وبالخطط والبرامج التنموية التي يسعى جلالته الى تنفيذها من اجل النهوض بالاقتصاد الاردني.



## شكر وتقدير

رئيس واعضاء لجنة تحسين مخيم الامير حسن  
ومخاتير ووجهاء واهالي المخيم/منطقة النصر  
يتقدمون الى صاحب الجلالة



## الملك عبد الله الثاني بن الحسين المعظم

بالشكر والعرفان على مواقف جلالتم المستمرة لدعم الشعب الفلسطيني في تحرير ارضه  
وقيام دولته المستقلة وعاصمتها القدس ودعمكم المادي والمعنوي وتبرعكم بدمكم الزكي  
الى جرحى الانتفاضة، كما نستنكر وندين الاعمال غير المسؤولة من شغب وتخريب  
للممتلكات الخاصة والعامة والتي تسيء الى وحدة الصف الوطني مجددين ولاجنا  
واخلاصنا للعرش الهاشمي والحكومة الرشيدة لموقفها الرسمي المشرف والمعلن والاجراءات  
المتخذة في سبيل عزة الوطن وكرامته وعهدنا علينا ان نبقي الجند الاوفياء للعرش  
الهاشمي في ظل صاحب الجلالة الملك عبد الله الثاني بن الحسين المعظم.

رئيس اللجنة: علي سليم الجميل

"Al Arab Al Yawm" 11 ottobre 2000

## في مؤتمر صحفي عقده بمطار ماركا

# وزير الخارجية الايطالي يحمل شارون مسؤولية تفجر الاوضاع بفلسطين المحتلة

القدس، لكنه اوضح انه يمكن  
تخطيها لان المنطقة لا تستطيع  
العيش في صراع دائم، متوها الى  
اهتمام الرئيس الاميركي كليبتون  
بايجاد حل دائم.

وفي رد على سؤال لـ «العرب  
اليوم» حول رؤيته للقرار  
الاسرائيلي وهو مواجهة الحجر  
الفلسطيني بالرصاص الحي  
والدبابية والطائرة. قال الوزير  
الايطالي انه ما كان على الامور ان  
ترتقي الى هذا الحد، متمنيا ان لا  
يقوم الاسرائيليون بالافراط في  
استخدام السلاح.

اما بخصوص دور الاتحاد  
الاوروبي في العملية السلمية، فقد  
اوضح ديني ان اوروبا لا تريد  
التدخل في المفاوضات او في  
العملية السلمية برمتها لان اميركا  
هي الراعي لها، لكنه اشار الى انها  
تراقب سير الاوضاع عن كثب. وانها  
تدعم اقتصاد السلطة الوطنية  
الفلسطينية مؤكدا اهمية صوت  
اوروبا، ورغبتها في وقف الصراع.  
من خلال اتصالات زعمائها مع قادة  
الاطراف المعنية. 0



• ديني

بينهما على حد قوله.  
وشدد الوزير الايطالي على  
ضرورة وقف المصادمات في  
فلسطين، كونه لا يبدل عن تحقيق  
السلام الشامل والدائم في منطقة  
الشرق الاوسط. مؤكدا ان السلام  
وليد مفاوضات وتنفيذ قرارات الامم  
المتحدة ذات الصلة وعلى رأسها..  
سبدا الارض مقابل السلام وتنفيذ  
بنود الاتفاقيات الموقعة بين  
الجانبين.

وقال ان هناك معيقات تقف حجر  
عثرة امام تحقيق السلام مثل قضية

## □ المـرـيـيـو • - اسعد العزوني

● حمل وزير الخارجية الايطالي  
«لانسبيرتو ديني» اربيل شارون  
مسؤولية تفجر الاوضاع في  
فلسطين المحتلة حين قام باقتحام  
المسجد الاقصى الذي وصفه بـ  
«جبل الهيكل» لكنه عاد وصحح  
مفهومه بعد اعتراض «العرب  
اليوم»، وقال الوزير الايطالي في  
مطار ماركا قبيل مغادرته عمان امس  
انه ركز في لقائه مع وزير الخارجية  
عبدالله الخطيب على التطورات  
الحاصلة في فلسطين والجهتين  
السورية واللبنانية بعد تهديدات  
باراك بالانتقام اثر قيام حزب الله  
اللبناني بخطف ثلاثة جنود  
اسرائيليين مؤخرا.

واوضح ديني ان اولوية  
المجتمع الدولي تتركز حاليا على  
وضع حد للعنف الدموي، وافساح  
المجال للمفاوضين ان يعودوا الى  
طاولة المفاوضات، على جميع  
المسارات كافة، مؤكدا في ذات  
السياق انه يتوجب على المجتمع  
الدولي فعل شيء دائم، يتمثل  
بانجاز حل نهائي بين الفلسطينيين  
والاسرائيليين يضمن انتهاء الصراع

# الامير الحسن يفتتح المؤتمر الاوروبي المتوسطي

## السلام العادل لن يتحقق الا باعتراف اسرائيل بالطرف الآخر



● الامير الحسن يتحدث في المؤتمر



● الحضور

### □ الامير الحسن يسعد العزوين وسريين المزيين

● مندوباً عن جلالة الملك عبدالله الثاني وبحضور سمو الامير فيصل بن الحسين افتتح سمو الامير الحسن بن طلال المؤتمر الاوروبي المتوسطي الذي تُعظمه المعهد الدبلوماسي الاردني والمركز الاقليمي للأمن الاسياني تحت شعار «التنوع الحضاري على اعتبار الالفية الثالثة» بمناسبة ذكرى المغفور له الملك الحسن بن طلال طبيب الله تراه.

وقال سموه في كلمة الافتتاح ان مهندس العملية السلمية شيمون بيريز قال ذات يوم ان اسرائيل بحاجة الى ثلاثة انواع من السلام وهي السلام الداخلي، والسلام مع جيرانها العرب وكذلك السلام مع العصر الحديث. مبيّناً ان هناك في اسرائيل كما هو الحال في الاردن تعددية، كما انه لا يمكن تحقيق التقدم المنشود الا بعد الاعتراف بالآخر، وبالتالي فإنه ليس امام اسرائيل الا معرفة الطرف الآخر، وان السلام الشامل ان يحدث الا بعد الاعتراف بالطرف الآخر. غير انه وفي ذات السياق اعرب عن تخوفه من توقف محادثات السلام الحالية، وبدء دورة جديدة من العنف والعنف المضاد في الشرق الاوسط، الا انه ايضاً استبعد وقوع حرب شاملة، بسبب انتهاء الحرب الباردة، كون ان الحرب تحتاج الى طاقات كبيرة وموارد كثيرة، وطلب سموه بالعودة الى ارث المغفور له الملك الحسن في موضوع صنع السلام الشامل والدائم في المنطقة، اضافة الى موضوع القدس وما يرتبط بها من ارث ديني يجمع

ممثل رئيس الاتحاد الاوروبي جيمس موران، بمواقف المغفور له الملك الحسن التي اسهمت الى حد بعيد بصنع السلام العالمي. متحدثاً عن الشراكة الاوروبية - المتوسطية ودعم جلالة لها، واصفاً جلالة بأنه اعلم باني سلام في العالم. وقال ان العلاقات الاوروبية - المتوسطية تنمو بشكل مضطرب ومرضي، وان التعاون يتم لمصلحة شعوب المنطقة. وفي نهاية جلسة الافتتاح تم تقليد وزير الخارجية الايطالي وسام الاستقلال من الدرجة الاولى وتبادل الهدايا التذكارية، كما تم الاعلان عن جائزة المغفور له الملك الحسن بن طلال. وكانت العديد من الشخصيات السياسية والدبلوماسية العربية والاجنبية قد حضرت حفل الاستماع (1).

وجبه جلالة في قمة الالفية الثالثة مؤخراً بنيويورك.

### كامل ابو جابر

ومن جهته، اوضح رئيس المعهد الدبلوماسي الاردني د. كامل ابو جابر، انه لو كان جلالة المغفور له الملك الحسن موجوداً بيّناً في خضم ما يحدث حالياً في فلسطين المحتلة، لايدى انزعاجه الشديد، مبيّناً ان الاسرائيليين يصرون على استخدام العودة ضد الشعب الفلسطيني، وكذلك على ابعادهم عن الشرعية الدولية والاعتراف بحقوق الفلسطينيين.

وقال ان جلالة الملك عبدالله الثاني ملتزم بنهج والده، وأنه ملتزم بتحقيق السلام العادل والشامل والدائم وفق ما نصت عليه قرارات الشرعية الدولية.

### البعثة الأوروبية

واشارت رئيس البعثة الأوروبية

بين الاديان السعوية الثلاثة، مؤكداً ان الحل الناجح يكمن في بقاء القدس موحدة عاصمة لدولتين. كما تلتزم سموه الى قضية حقوق الانسان، مطالباً باحترام هذه الحقوق في العراق والسودان والجزائر وفلسطين، وبقية المنطقة المتعددة من الاطلسي حتى البحر المتوسط.

### وزير الخارجية الايطالي

اما وزير خارجية ايطاليا «الانثرو ديني» فتمتني بدوره ان يكون جلالة المغفور له الملك الحسن حاضراً هذه الايام ليعمل بطاقته وحكمته المعهودتين على حل كافة الاشكالات الموجودة، وتحقيق السلام والامن، كما اشد بمناسب جلالاته ورغبته الاكيدة في صنع السلام.

وقال ان الاحداث الراعنة تدل بالتأكيد على اهمية تعليمات جلالة المغفور له الحسن بن طلال مشيراً ان السلام الذي دعا اليه يجب ان تصاحبه قدرة الشعوب المعنية للارتفاع بمستوى معيشتها كما كان يقول جلالاته دائماً، الامر الذي زاد اعجاب العالم به، لكنه اعرب عن اسفه لرحيل جلالاته دون ان يحتمل مشروعه.

وفي هذا السياق اكد ديني ان جلالة الملك عبدالله الثاني سسير على خطى والده، وسيعمل على تنعنه احسنه، منوهاً الى التصدير الذي



# الامير الحسن يفتتح المؤتمر الاوروبي المتوسطي

■ السلام العادل لن يتحقق الا باعتراف اسرائيل بالطرف الآخر



"Ad Dustour" 11 ottobre 2000

# الامير الحسن يفتتح المؤتمر الاوروبي المتوسطي «التنوع الحضاري»

■ استعراض دور المغفور له الحسين في ترسيخ اسس التفاهم بين الحضارات

الاولى من قبل جلالة الملك عبدالله الثاني. واعلن كذلك عن منح جائزة المتوسط السلام لجلالة المغفور له الملك الحسين وكذلك لوزير الخارجية الايطالي السيد لامبيرتو ديني.

### الجلسة الاولى

وترأس الجلسة الاولى من جلسات المؤتمر الامير طلال بن محمد وكانت الجلسة بعنوان «الثقافة والسياسة معا من أجل السلام والتنمية».

وتحدثت في الجلسة الاولى الاميرة بسمة بنت طلال وقالت ان حياة وارث الملك الراحل الحسين تشير الي نواح متعددة في القيادة ذات الصلة بالتحديات التي نواجهها اليوم، سيما مهمة توسيع آفاق التنمية الوطنية المبنية على أسس من العدالة والسلام.

واشارت سموها الى ان جلالة المغفور له الملك الحسين بأب وركز بشكل مستمر في جميع المجالات على اعمية تشجيع عملية التنمية الاقتصادية والاجتماعية حتى يتمكن اطفال واجيال المنطقة من العيش بسلام.

وقالت سموها ان الحياة الغنية والارث الانساني الكبير لجلالة الملك الراحل تقدم لاجيال الامة نموذجا قيما للقيادة السليمة، خاصة في الحار التحديات السياسية العامة في الوطن العربي.

وقالت لقد علمنا الملك الراحل ان المجتمع الذي يبنى على أسس راسخة ومتينة مسلحة بالقيم والاحترام والعدالة والتسامح وخدمة الآخرين والكرامة الانسانية. هو المجتمع الذي يستطيع ان يواجه التحديات الانية وكسب القرض الجديدة.

وقالت سموها لا نستطيع ان نقول ان الملك الراحل الحسين كان يملك ايدولوجية معينة بعد ذاتها، بل ان ايدولوجيته جمعت عناصر من مختلف ايدولوجيات، التي يتصف بها العالم العربي الحديث لقد كانت ايدولوجيته تعني الانسانية بمعناها العملي التي هدفت بشكل اساسي لتأكيد الكرامة الانسانية.



الحسين تعود الى مؤتمر شتوتغارت نيسان العام الماضي، حيث قرر آنذاك وزراء خارجية دول الاتحاد الاوروبي ودول المتوسط اقامة سلسلة من الاحداث القيمة تعقد على مدار عام ٢٠٠٠ تخليدا لذكرى الحسين الراحل. واستذكارا لدوره واسهاماته في تحقيق السلام ونشر التفاهم المتبادل في منطقة المتوسط واوروپا. وهذه السلسلة تشمل على اقامة المحارض والحروض الموسيقية التراثية والمؤتمرات الفكرية وبرامج تبادل الشباب في المنطقتين. وأشار الى النتائج التي تحققت في منطقة المتوسط ودول الاتحاد الاوروبي منذ انطلاق عملية برشلونه قبل ٥ سنوات مشيرا الى الانجازات والتعاون الذي تحققت بين المنطقتين.

وقام رئيس الاكاديمية المتوسط في ايطاليا البرفسور ميشيل كياسو بمنح درجة دبلوما الشرف الالولى المقدمدة لجلالة الملك عبدالله الثاني تسلمها نيابة عنه سمو الامير الحسن وفي الدبلوما التي تمنح لأول مرة من الاكاديمية التي تأسست عام ١٩٩٨.

وقد تحدث رئيس الاكاديمية المتوسط حول نشأة الاكاديمية واهدافها وبرامجها في دعم التعاون المتوسطي الاوروبي. وفي نهاية الجلسة الاختتامية تم منح وزير الخارجية الايطالية وسام الاستقلال من الدرجة

الاولى من قبل جلالة الملك عبدالله الثاني. واعلن كذلك عن منح جائزة المتوسط السلام لجلالة المغفور له الملك الحسين وكذلك لوزير الخارجية الايطالي السيد لامبيرتو ديني.

وتحدثت في الجلسة الاولى الاميرة بسمة بنت طلال وقالت ان حياة وارث الملك الراحل الحسين تشير الي نواح متعددة في القيادة ذات الصلة بالتحديات التي نواجهها اليوم، سيما مهمة توسيع آفاق التنمية الوطنية المبنية على أسس من العدالة والسلام.

الامير الحسن خلال افتتاحه اعمال المؤتمر الاوروبي المتوسطي وجدد الوزير الايطالي الدعم للانطلاق نحو امتلاك تكنولوجيا المطومات والاشناح على السوق العالمي.

### جيمس موران

والقى رئيس بعتة المفوضية الاوروبية في عمان السيد جيمس موران كلمة في الجلسة الافتتاحية اشاد فيها بعق العلاقة الاوروبية الاردنية التي توجت بالتوقيع على اتفاقية الشراكة اليورو متوسطية التي ستدخل حيز التنفيذ في بداية العام المقبل. وأشار موران الى اهمية المؤتمر الاوروبي المتوسطي على مستوى وزراء الخارجية الذي سيعقد في مرسلينا «فرنسا» الشهر القادم.

وقال موران ان المؤتمر المنعقد اليوم في عمان سيسهم بشكل اساسي في تعزيز وتحقيق اهدافنا بنشر التفاهم والتقارب بين شعوب المتوسط واوروپا. واعادنا الي الذاكرة مقتطفات من اقوال جلالة المغفور له الملك الحسين التي اسهمت بشكل فاعل في تقريب وجهات النظر بين دول المتوسط واوروپا وفي الاذعان للسلام في المنطقة. لقد بذل المغفور له الملك الحسين جهودا دون اي كلال، لتحقيق السلام والانسجام في المنطقة، في الارض وفي الخارج.

ولفت السيد موران الى ان الفكرة وراء هذا المؤتمر الذي يقام الان في ذكرى المغفور له

والمشار سموه الى ان حرية العبادة الدينية تشكل جزءا اساسيا من اخلاقيات هذه المنطقة داعيا الى ايجاد قواسم مشتركة للرأي والرأي الاخر في مجال الثقافة والاديان. وبين ان الاحداث التي تشهدها الاراضي المحتلة تؤكد على اهمية الدروس المستفادة التي آمن بها جلالة الملك الراحل المتعلقة بالتعايش والتفاهم بين اتباع الديانات.

### وزير الخارجية الايطالي

والقى وزير الخارجية الايطالي / رئيس الوزراء الايطالي الاسبق السيد لامبيرتو ديني كلمة اشاد فيها بدور المغفور له الملك الحسين في تعزيز جهود السلام في المنطقة.

وقال انه كان حاكما يتمتع بروية ثابتة للامور شجاعا ومركبا لا يبعد الاوضاع التي تعيشها المنطقة. لقد ترك المغفور له بصمة ابدية على الاحداث في منطقة الشرق الاوسط في الفترة ما بعد الحرب العالمية الثانية وحتى نهاية القرن العشرين. واوروپا تدرك الثمن الذي دفعه الارض ولا يزال يدفعه سواء اقتصاديا او سياسيا مقابل سياست المعتزة التي اتبعها طوال تلك الفترة.

واشار الوزير الايطالي بالامية التاريخية للاردن موضعا ايضا الموارد البشرية الموهلة الكفوة التي يملكها الاردن ويستطيع ان يضاهي بها العالم.

### عمان- الدستور- عابدة الطويل

منذ ان جلالة الملك عبدالله الثاني افتتح سمو الامير الحسن واديسون ساس اعمال المؤتمر الاوروبي المتوسطي. التنوع الحضاري على اعتبار اللفية الجديدة الذي ينظمه المعهد الدبلوماسي الاردني والمفوضية الاوروبية في عمان بالتعاون مع وزارة الخارجية الايطالية واكاديمية المتوسط في نابولي تخليدا لذكرى جلالة المغفور له الملك الحسين. والى الامير الحسن كلمة أكد فيها اهمية الموروث الحضاري والثقافي الذي تركه جلالة الراحل العظيم وخاصة فيما يتعلق بمفهوم التعايش السلمي والتفاهم بين اتباع الديانات مشيرا سموه الى ان هذا الارث يمثل مساهمة كبيرة في تعزيز الحوار بين شعوب العالم. وأشار سموه الى تأكيد الراحل العظيم على ضرورة تعزيز مفهوم ثقافة السلام داعيا سموه الى دراسة الاسباب وراء اعمال العنف وعمما اذا كانت الاسباب وطنية او قومية او دينية او انها نتيجة للبيد عن المساواة والعدالة الاجتماعية داعيا سموه الى ضرورة تعميم مفاهيم التسامح والصدق والعدالة. من خلال نظرة شمولية لهذه المفاهيم. وقال سموه. لقد اتفق العالم مليارات الدولارات على الاسلحة وقضايا التسليح مؤكدا انه من الاجدى اتفاق هذه المبالغ على مشروعات تنموية اقتصادية تساهم في رفاه الشعوب وتطور اداء مؤسسات المجتمع المدني. ودعا سموه الى ضرورة ان تشعر شعوب المنطقة بثمار السلام المستود.

وحول موضوع القدس أكد سموه انه يجب ان تبقى موجوده لكافة المؤمنين فهي تمثل النموذج للتعايش بين اتباع الديانات مشيرا سموه الى ان جلالة المغفور له الملك الحسين. أدرك بأنه يجب ان يوازي عملية السلام الشامل والعالن مشاركة للارث الحضاري والثقافي لشعوب المنطقة.

قمة اردنية - مصرية في شرم الشيخ اليوم

# الملك: لا بد من وقف الاستفزازات ضد الفلسطينيين لتأخذ الجهود الدبلوماسية طريقها وانقاذ عملية السلام

□ عمان - بترا

يلتقي جلالة الملك عبدالله الثاني اليوم في شرم الشيخ سيادة الرئيس المصري محمد حسني مبارك وذلك في إطار التشاور والتنسيق بين البلدين الشقيقين وضمن الاتصالات واللقاءات التي يقوم بها جلالاته لانتهاء حالة التوتر في المنطقة جراء الاحداث الدامية التي تشهدها الاراضي الفلسطينية وسيجري جلالة الملك عبدالله الثاني مباحثات مع اخيه الرئيس مبارك حول اخر التطورات في المنطقة وكان جلالة الملك عبدالله الثاني تلقى اتصالا هاتفيا من الرئيس مبارك جرى خلاله البحث في الازوضاع السائدة في الاراضي الفلسطينية والممارسات الاسرائيلية ضد الشعب الفلسطيني الشقيق.



■ جلالة الملك لدى استقباله سولانا

البيعة في 15

جلالته زار رئاسة الوزراء ومديرية الامن العام

## الملك يوجه الحكومة لتعزيز التنسيق مع الاشقاء لخدمة قضايا الامة



... و جلالاته خلال اجتماعه بمدير الامن العام



■ الملك يستمع الى ايجاز من رئيس الوزراء حول الازوضاع العامة

المسؤولية التي يتحملونها بها والتي تعكس حرصهم على صون القانون والنظام العام. و اشاد جلالاته خلال زيارة قام بها الى مديرية الامن العام حيث التقى اللواء الركن ظافر الفواز مدير الامن العام وسامعيه بجهود منتسبي جهاز الامن العام في الحفاظ على امن المواطنين والتعامل مع بأسلوب حضاري معسدين ما يعرف عن هذا الجهاز من سمعة طيبة واداء متميز. واكد اللواء الركن الفواز ان جهاز الامن العام الذي ارسي تقاليد حضارية في التعاون بين رجال الامن والمواطن سيبقى ابدا الساهر على امن الوطن وحماية مكتسباته ومقدراته وانجازاته منطلقا في ذلك من مبدأ راسخ ارسته قيادتنا الهاشمية العكبة عيسى سر السنين قاشما على الاحترام المتبادل بين المواطنين واخيه رجل الامن العام بما يضمن سيادة مبدأ الحرية والديمقراطية لجميع ابناء المجتمع.

مصلحة المنطقة ومصلحة قضية السلام وبناء السلام الحقيقي وبشأن ما يحدث في الاراضي الفلسطينية اعرب السيد رئيس الوزراء عن قناعته بضرورة وقف القوات الاسرائيلية استخدام العنف بهذه الصورة وهذه الوثيرة: وقال لا بد ان تقوم اسرائيل برفع الحصار عن المدن الفلسطينية وتراجع عن بوابات المدن وتنسج المجال لاعادة الامور الى ما كانت عليه حتى تبدي حسن النية تجاه الفلسطينيين.

وقال انه غير مقبول نهائيا ما قامت به القوات الاسرائيلية من قمع المواطنين وقتلهم والتعامل معهم بهذه الوحشية وكرر الدعوة الى بحث هذا الامر من قبل لجنة دولية تتعامل معه بجدية لحفظ حق الفلسطينيين.

من جهة ثانية اكد جلالة الملك عبد الله الثاني القائد الاعلى للقوات المسلحة الاردنية اعتزازه وشغفه بجهاز الامن العام ومستنصبه في تشوير الامن والاستقرار للمواطنين وبروح

وتبرته للوصول الى موقف عربي داعم للقضايا العربية المختلفة. وردا على سؤال حول التصعيد الاسرائيلي في الاراضي الفلسطينية على الرغم من الجهود الدبلوماسية المبذولة لاحتواء التوتر قال السيد ابو الرقاب ان الحكومة الاردنية تشجب التهديدات والانتزارات التي تطلقها القيادات الاسرائيلية وتعتقد انه لا يوجد اي مبرر لهذه التهديدات في هذا الوقت بالذات وفي هذه المرحلة التي يجب ان تكون سمعتها المتغل والغلانية والعمل بشكل صادق

تقديم تقرير لجلالاته حول الامور العامة والاجراءات التي اتخذتها كافة القطاعات المتعلقة بشؤون المواطنين والقضايا الاقتصادية اضافة الى التحركات السياسية التي يقوم بها الاردن تجاه التنسيق مع الاشقاء العرب وعلى كافة المستويات للوصول الى موقف عربي داعم للاخوة الفلسطينيين.

وايدى جلالة الملك ارتياعه لهذا الموضوع ووجه الحكومة للاستمرار في التنسيق ورفع

□ عمان - بترا:

قام جلالة الملك عبدالله الثاني بزيارة امس الى دار رئاسة الوزراء واجتمع السيد علي ابو الراغب رئيس الوزراء واستمع الى شرح حول الازوضاع العامة والمستجدات في المنطقة والتحركات الدبلوماسية الجارية لوضع حد لاعمال العنف التي تشهدها حاليا الاراضي الفلسطينية.

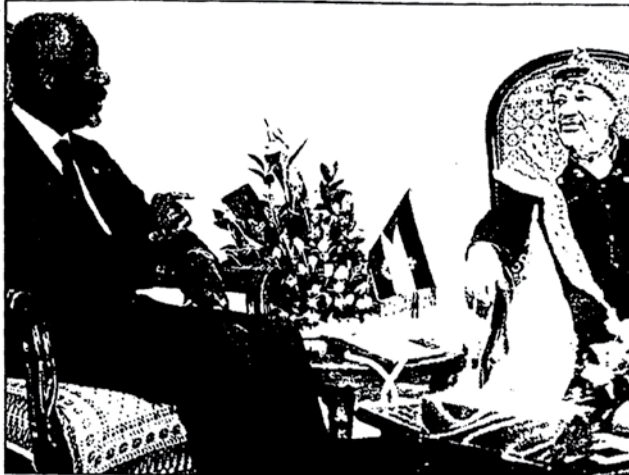
وقال السيد رئيس الوزراء في تصريحات صحفية: لقد تشرفنا هذا اليوم بزيارة لجلالة الملك وتم



كلينتون يلمح الى امكان سفره او اولبرايت الى المنطقة وايطاليا تعرض استضافة قمة سلام

## «5» شروط مصرية لعقد قمة رباعية

■ عرفات يرفض لقاء باراك قبل وقف الاعتداءات وتشكيل لجنة تحقيق دولية



«دويغوز»

■ عرفات وأتان خلال اجتماعهما في غزة أمس.

في شرم الشيخ. واضمحلت ان الاقتراح الاميركي قوبل بالرفض من الجانب الفلسطيني. واقتراح كلينتون كذلك ان تعقد قمة ثلاثية في دولة اوروبية الا ان عرفات اصر على عدم لقاء باراك قبل ان يوقف الاعتداءات. ووسط هذه التطورات، قال رئيس الوزراء الايطالي جوليانو اساتو امس ان ايطاليا عرضت استضافة قمة السلام بالشرق الاوسط المحتملة وانها تنتظر الرد من الاطراف المعنية. وجاء اعلان اساتو امام البرلمان بعد يوم من محادثاته هو ولايرونو نيني وزير الخارجية مع شععون بيريس مبعوث باراك. وقال مسدو ديبلوماسي غير ايطالي عليهم ان وزارة الخارجية الايطالية عينت احد الاشخاص لوضع الترتيبات حتى قبل تلقي روما رودنازسمية.

بين الاسرائيليين والفلسطينيين. واعتبر الرئيس الأمريكي أن باراك اتخذ قرارا حكيما بتحميده الانذار الذي وجهه للفلسطينيين لوقف «اعمال العنف». وكشف ايضا ان الرئيس الفلسطيني ياسر عرفات اتخذ من جهته اجراءات لتهدئة الوضع. وقال «ليس هناك من بديل سوى الانصراف الى العمل معا من جديد (...) وعلينا السعي الى وقف موت الناس والانصراف للعمل معا». وذكرت مصادر فلسطينية أن كلينتون عرض عدة اقتراحات لاجتماع عرفات وباراك من اجل انتهاء المواجهات. وقالت ان الاقتراحات الاميركية الجديدة التي عرضها كلينتون على عرفات تتضمن ان يأتي الرئيس الاميركي الى غزة يوم الجمعة او ان يعقد لقاء رباعي مع الرئيس المصري هسني مبارك

يستبعد الرئيس كلينتون امس احتمال التوجه الى الشرق الاوسط مشيرًا مع ذلك الى ان الاولوية بالنسبة اليه هي عودة الهدوء على الارض. وقال كلينتون في تصريح صحافي انه تحدث مطولا مع قادة الشرق الاوسط خلال الايام والليالي الماضية. و اضاف لقد تحدثت مطولا هذا الصباح مع الامين العام للامم المتحدة كوفي انان ونحن نعمل معا على ضمان عودة هدوء فعلي. وقال ان وزيرة الخارجية الاميركية مادلين اولبرايت وانا شخصيا قد نذهب الى الشرق الاوسط (...) ربما ذهبنا نحن الاثنان في الوقت المناسب. و اضاف: «مع ذلك لسنا بحاجة للقاء من اجل اللقاء. مشيرًا الى أنه على استعداد للقيام بكل ما في وسعه للتوصل إلى إعادة الهدوء واستئناف عملية السلام

بقمة رباعية اذا خرجت «بنتائج جيدة» الا انه لا يريد ان يكون جزءا في اجتماع لا يسفر عن شيء سوى ضجة اعلامية. ومضى يقول: «مبارك اكد على قادة اسرائيل ان يراجعوا مواقفهم بدقة وحكمة بعيدا عن الخطر حتى لا يعرضوا المنطقة للانفجار الذي لا يعلم احد مده». وعلى الصعيد الفلسطيني اعلن وزير الثقافة والاعلام الفلسطيني ياسر عبد ربه امس ان السلطة الفلسطينية تشترط موافقة اسرائيل على تشكيل لجنة تحقيق دولية حول اعمال العنف الاخيرة قبل الموافقة على عقد قمة فلسطينية اسرائيلية. وقال عبد ربه خلال مؤتمر صحافي في السيرة في الضفة الغربية: لا ضرورة في هذه الفترة لعقد لقاءات قمة ثلاثية او رباعية قبل ان تأتي لجنة تحقيق دولية. و اضاف ان اللجنة يجب ان تكون مهمتها ان تحقق في الجرائم التي ارتكبت في الفترة السابقة وتكون مهمتها ذات طابع دائم لكي تراقب عدم تكرار هذه الجرائم مرة اخرى في الأراضي الفلسطينية. ووضعت السلطة الفلسطينية شروطا اضافية قبل الدخول مرة اخرى في مفاوضات مع اسرائيل. وقال عبد ربه: يجب توفير ضمانات لوقف كل اشكال مصادرة الاراضي وبنشاء المستوطنات لانها شكل من اشكال الانتهاكات التي تعمل على تقييد مصير قضايا الوضع النهائي قبل الاتفاق على هذه القضايا. واعتبر المسؤول الفلسطيني ان اسرائيل ومن خلال ردها العسكري على الارض تحاول ان تفرض علينا صيفا مثل التي عرضوها في كامب ديفيد صيغة دولة تكون بمثابة محمية تحت السيطرة الاسرائيلية مكونة من كائنات متفرقة لا حدود لها. على الصعيد الاميركي لم

اعلنت مصر امس انها لن تقبل باستضافة قمة رباعية مع اسرائيل والولايات المتحدة والفلسطينيين الا اذا التزمت اسرائيل ببعض الشروط لخفض التوتر. واعلن وزير الاعلام المصري صفوت الشريف للصحافيين ان مبارك بعث برسالة الى الرئيس الاميركي بيل كلينتون تناولت وجهة نظر مصر بالنسبة للمقترح الاميركي عقد قمة رباعية. مؤكدا ان نجاح مثل هذه القمة يتطلب بعض الشروط التي لم تتوفر بعد. و اضاف الوزير ان مصر طرحت شروطا لشاركتها في قمة رباعية حول الشرق الاوسط مع الدولة العبرية منها: انسحاب القوات الاسرائيلية من الاراضي الفلسطينية. وقف وسحب الانتزاعات والتهديدات الموجهة الى السلطة الفلسطينية او الى دولة عربية. قبول اسرائيل بلجنة تحقيق دولية لكشف الحقائق. التعهد بعدم تكرار العدوان على المسجد الاقصى والحرم الشريف في القدس. موافقة اسرائيل على العودة الى مائدة المفاوضات لحل القضايا المتعلقة في عملية السلام بالشرق الاوسط مثل القدس في اطار الشرعية الدولية والقرارات الصادرة في هذا الشأن. واكد الشريف على اهمية قبول اسرائيل لهذه النقاط وطلانا ان هذه النقاط لم تقبلها اسرائيل فان مصر تعتذر تماما عن انعقاد القمة الرباعية على ارضها مضيفا ان الرئيس الاميركي بيل كلينتون ما زال محل ترحيب وللحضور الى مصر في اي وقت بشكل منفصل عن اي قمة. واوضح وزير الاعلام المصري ان مبارك كان سرحب

## يوم ثامن من التظاهرات بدمشق

# احتمال قيام عرفات بزيارة الى سوريا

□ دمشق - وكالات الانباء:

ورفع المتظاهرون صوراً للرئيس بشار الأسد وأعلاماً فلسطينية وسورية وصوراً لمسجدي قبة الصخرة والاقصى في القدس. وهتف المتظاهرون خلال تجمع استمر أكثر من ساعتين "ما في خوف ما في خوف الحجر صار كلاشكوف ولا اله الا الله والشهيد حبيب الله. وخلال اول تظاهرة في الرابع من تشرين الاول القى متظاهرون في دمشق الحجارة على السفارة الاميركية وكسروا زجاج المبنى وتمكن شاب من تسلق سورها وانزال العلم الأميركي قبل ان تسيطر عليه الشرطة.

وترددت معلومات غير مؤكدة عن احتمال وصول الرئيس الفلسطيني ياسر عرفات الى دمشق للقاء الرئيس بشار الأسد، وكان عرفات هاتف الأسد امس الاول وتلقى دعم سوريا لانقضاة الشعب الفلسطيني.

جرت في دمشق امس لليوم الثامن على التوالي تظاهرات جرى خلالها احراق اعلام اسرائيلية واميركية.

وسار المتظاهرون في الجادات الرئيسية في العاصمة السورية ثم توجهوا الى السفارة الاميركية لكنهم لم يتمكنوا من الاقتراب من مقرها لان شرطة مكافحة الشغب اقلت الشوارع المؤدية اليها.

وشارك في التظاهرة التي دعا اليها حزب البعث الحاكم موظفون من معظم الوزارات ودوائر الدولة وطلاب ومتقنون وفنانون.

وقالت الفتاة هالة محمد: نحن نحترم العلاقات المشتركة (السورية الاميركية) ولكن نعبر عن موقفنا. لا نريد اقتحام السفارة نريد استنكار ما يجري في الاراضي الفلسطينية المحتلة.



## "Al Arab Al Yawm" 12 ottobre 2000

### غارات وهمية على مطار غزة ومعركة عنيفة في حوارة

# اتساع المواجهات في الضفة والقطاع والفلسطينيون يعلنون فشل الجهود الدولية

□ عواصم - وكالات

● اتسعت دائرة المواجهات في الأراضي الفلسطينية وسط تحركات دبلوماسية محيطة نوضعت حد للمواجهات المستمرة لليوم الرابع عشر على التوالي.

وشهدت بلدة حوارة القريبة من نابلس معركة بين مستوطنين تحرسهم قوات الاحتلال ومسلمين فلسطينيين اثر اقتحام قطعان المستوطنين على اعالي البلدة وممتلكاتهم. واستشهد فلسطينيان في المعركة التي شاركت فيها مروحيات جيش الاحتلال.

واعترضت هذه المعركة مؤشرا على مزيد من العنف يشهده الأراضي الفلسطينية.

واستشهد فلسطينيان اخرون في غزة واولئك هم برصاص الجيش الاسرائيلي.

وشن الطيران الحربي الاسرائيلي غارات وحمية فوق مطار غزة الدولي ومقرات الامن الفلسطيني في جنوب القطاع.

وقام جيش الاحتلال بتساعده المستوطنون بتجريف الارض زراعية واقتلاع اشجار في مدينة رفح بحجة توسيع شارع يصل الى مستوطنة

وجاءت هذه الخطوات التصعيدية بعد انفجار شحنة ناسفة بالقرب من مجمع مستوطنات غوش طيفف واصابة اثنين بجروح على حد قول الناطق باسم جيش الاحتلال. وتوقعت السلطة الفلسطينية قيام قوات الاحتلال بقصف وهدم مباني في المنطقة التي وقع فيها الانفجار. كما فعلت بايديا قريبة من موقع تنساري العسكري في وقت سابق.

وفي المقابل شرعت القوى الفلسطينية في الاستعداد لمواجهة طويلة مع قوات الاحتلال وقطعان المستوطنين.

وعقدت اجتماعا لوضع الآلية اللازمة لتنويع الوسائل التضالعية.

واعلن مسؤول حركة فتح في الضفة الغربية مروان البرغوثي انه تلقى تعليمات من الرئيس عرفات بتشغاري المواجهات مع الجيش الاسرائيلي. الا انه أكد ان هذه التعليمات لا تعني وقف الانتفاضة.

وتراقت هذه الاحداث مع مواصلة امن عام الامم المتحدة كوفي امان لتحركاته المتكوية بين القدس المحتلة وغزة على أمل التوصل لاتفاق ينهي المواجهات وانضم وزير الخارجية البريطاني رويون كوك الذي وصل الى المنطقة امس



الاقصى حيث التقى عرفات ووزير الخارجية الاسرائيلي بالوكالة.

الا ان هذه الجهود لم تسفر عن نتائج. حيث أعلن نبيل ابو ردينة مستشار الرئيس عرفات أن التخرجات ما زالت عاجزة عن إنهاء الأعداءات الإسرائيلية.

وأكد أمين عام الرئاسة الفلسطينية الطيب عبد الرحيم أنه لن يكون هناك لقاء بين الرئيس عرفات ورئيس الوزراء الاسرائيلي ايهود باراك قبل انعقاد القمة العربية.

والمشار الى شروط الجانب الفلسطيني لتشكيل لجنة تحقيق دولية فعالة وانسحاب اندلاع المواجهات. ووقف الاسدات. وانهاء الحصار الذي تتعرض له المدن. والانتهاكات التي سببت الانتفاضة الموقعة سابقا كإفغال المطار وإغلاق المعامل.

وتطابق الموقف الفلسطيني بهذا الخصوص مع الموقف المصري حيث أعلنت القاهرة انها لن تقبل استنفاة لغاء ربايعي الا اذا التزمت اسرائيل ببعض الشروط. والتي تتقاطع بمجملها مع الشروط الفلسطينية. (1)





### جلالته زار دار رئاسة الوزراء

## الملك يدعو الى رفع وتيرة التنسيق للوصول الى موقف داعم للقضايا العربية

□ عمان - يثرا

قام جلالة الملك عبدالله الثاني بزيارة امس الى دار رئاسة الوزراء واجتمع برئيس الوزراء علي ابو الرغاب واستمع التي يشرح حول الاوضاع السياسية والمستجدات في المنطقة والتحديات الدبلوماسية الخارجية لوضع حد لعمال الحثف التي تشهدها حاليا الاراضي الفلسطينية.

وقال رئيس الوزراء في تصريحات صحفية، لقد تشرفتنا هذا اليوم بزيارة جلالة الملك وتم تقديم تقرير لجلالته حول الامور العامة والاجراءات التي اتخذتها وتنفيذها الحكومة للتعامل مع كافة القضايا المتعلقة بشؤون المواطنين والقضايا الاقتصادية اضافة الى التحركات السياسية التي يقوم بها الاردن تجاه التنسيق مع الاشقاء العرب وعلى كافة المستويات للوصول الى موقف عربي داعم للاخوة الفلسطينيين.

الموضوع ووجه الحكومة للاستمرار في التنسيق ورفع وتيرته للوصول الى موقف عربي داعم للقضايا العربية المختلفة.

وردا على سؤال حول التصعيد الاسرائيلي في الاراضي الفلسطينية على الرغم من الجهود الدبلوماسية المبذولة لاحواء التوتر قال ابو الرغاب ان الحكومة الاردنية تتشجع بالتهديدات والانتزاعات التي تنظفها القيادات الاسرائيلية وتعتقد انه لا يوجد اي مبرر لهذه التهديدات في هذا الوقت بالذات وفي هذه المرحلة التي يجب ان تكون سعتها التعلل والغلاظة والعمل بشكل صاف تجاه اعادة بناء الثقة لعلمية السلام وبناء السلام الحقيقي.

واكد رئيس الوزراء اننا ندعم اشقاؤنا في سوريا وليبان ولا تقبل ان يتم تهديم بهذا الاسلوب.

وقال انه غير مقبول اسلوب التفرض والتهور ويجاد مجال للمطرفين وفي اسرائيل للتعامل مع قضايا ليست من مصلحتهم ولا من مصلحة المنطقة في هذا

## الاسرائيليون يطلقون الرصاص على الرأس والقلب وذوي السواعد القوية



الاعضاء الورد يتحدثون في المؤتمر الصحفي

□ القدس - محمد سويدان

عقد نقاب الاطباء د طارق طهوب وعدد من اشقاءه وذويهم في مدينة الخليل في فلسطين مؤتمرا صحفيا صباح امس في مقر النقابة دعا فيه الى حماية دولة للشعب الفلسطيني الذي يواجه حربا مغلقة وغير متكافئة يشارك فيها الجيش الاسرائيلي والمستوطنين على السواء.

ومن اشياء الوفد ان مساهماتهم خلال خمسة ايام بالاطباء في فلسطين اكدت ان الحشود الاسرائيليين يتعمدون اطلاق النار على الرأس والقلب وعلى ذوي السواعد القوية من شباب الانتفاضة وقادتها في العمدان.

واكدوا عدم وجود فرق بين الجنود الاسرائيليين والمستوطنين فالجميع سجون لا فارق كبير عدد من الشهداء الفلسطينيين.

واشار اعضاء الوفد بمطالبة الشعب الفلسطيني وخاصة اطفال الحجارة الذين يضربون وسورهم الاحلال تصهوبي.

د. صبري

من ناحيته قال اخصائي جراحة صبري ان الاطباء الفلسطينيين يعارضون بمهامهم خسر فيام وان هناك نصفا فقط بالامكانات بسبب تدمير البنية التحتية لفلسطين.

الاطباء الفلسطينيين اثناء فترة الاحلال وانشاء ان المعتقلين يواجون صورهم غاربه جيشا مدججا بأحدث انواع السلاح خاصة من القنصاة الذين يصطالون قادة الانتفاضة ورمات

الحجارة دون رحمة.

وقال ان الانتفاضة بحاجة الى حماية دولية ودعم عربي حسي يمكن الخائل الذي يهدف الى القضاء على الشعب والفصية. وحول مساهمته قال د. صبري ان الشهيد عصام جودة قد عذب عذابا شديدا قبل قتله وانه كان يترقب من جميع اتجاه جسمه وحرق بالكل قتل وقائه كنوع من العذب.

مؤخرا عدم وجود فرق بين الجنود الاحلال والمستوطنين في المعليات ضد الشعب الفلسطيني.

د. ابو خلف

من جانبه اكد اخصائي جراحة العظام د.وائل ابو خلف ان الشعب الفلسطيني آثرت ومن خلال انتفاضة الثانية العظيمة انه يمكن الحياة فقد قابل بقاءه عالية.

وقال ان الانتفاضة بحاجة الى دعم كبير عربي واسلامي وفي الشجالات الذين هم بحاجة الى اوقات لراحة الكسور. مشيرا الى عدم حاجتهم للدم بسبب كثرة المبرعين الفلسطينيين.

د. يغمور

اما د. جمال يغمور (جراحة عامة) فقال ان سكان مدينة الخليل يواجهون الاحلال والمستوطنين معا مطالبين محاربة دولة لعمدية الخليل والمدن الفلسطينية الاخرى التي تواجه نفس الظروف القاسية حيث يوقف المحتل التي يوجع المقاومة والغاء والشارد د. يغمور التي ان المستوطنين يقومون بالهجوم على



الاعضاء الورد يتحدثون في المؤتمر الصحفي

قدمته شركة ليدتكنولوجيا الاميركية

«الاردنية» تتلقى تبرعا من البرمجيات بقيمة 270 الف دولار



د. وائل المعاني

الحالي وان العمل جار على امتعة مكتبة الجامعة بهدف تقديم خدماتها الكترونيا سواء الطلبة او للباحثين او الاساتذة عبر شبكة الانترنت.

حاسوب واحد مرتبط بشبكة الانترنت لكل عشرة طلاب موضحة ان قاعات الحواسيب هذه موزعة على مواقع مختلفة من الجامعة ومزودة بطابعات حديثة ومشرفين مؤهلين لتقديم العون والمساعدة للطلبة. وأشار الدكتور المعاني الى ان الجامعة الاردنية ستكون السبلة في الاردن لطرح برامج في التعليم. عن بعد عبر شبكة الانترنت اذ تقوم لجنة بدراسة المشروع ومن المتوقع ان تقدم توصياتها في الوقت القريب للشروع بتنفيذ هذه البرامج التي تخفف الاعياء المالية على الطلبة غير القادرين موضحا ان برنامج تسجيل عن طريق الانترنت سيتم تجربته اعتبارا من مطلع الفصل الدراسي الثاني من العام الجامعي

المرحلة الثانية من مشروع الالف

وقع رئيس الجامعة الاردنية الدكتور وليد المعاني اتفاقية مع رئيس مجلس ادارة شركة ليدتكنولوجيا الاميركية في عمان لتقديم مجموعة من البرمجيات ذات التقنية المتفوقة كتبرع لجامعة الاردنية بقيمة تصل الى 270 الف دولار اميركي. وتضمن الاتفاقية على ان تقوم الجامعة بإدخال هذه البرامج التي تمنح مستخدميها أقصى قيمة متاحة على 30 جهاز حاسوب تستهلكه الجامعة ليتم استخدامها على شكل حزمة أدوات شاملة تستخدم تصميمها ليصبح بالامكان استخدام الصور النقطية والوثائق وصور المنتجات والوسائط المتعددة في تطبيقات واغراض اعضاء الهيئة التدريسية والطلبة في المجالات التعليمية والحديثة بكل سرعة وسهولة. وقال الدكتور المعاني عقب توقيع الاتفاقية ان الجامعة دخلت المرحلة الثانية من مشروع الالف

فشل التحركات الدولية في وقف الاعتداءات الاسرائيلية على الفلسطينيين

شروط مصرية لعقد اللقاء الرباعي وروما تعرض استضافة مفاوضات حول الشرق الاوسط

الجلسة الخاصة للجنة الامم المتحدة لحقوق الانسان المقرر عقدها في جنيف في 18 تشرين الاول المقبل. وأوضح المفوض الجزائري في الامم المتحدة محمد صالح عمري بسفحة رئيسا لمجموعة دول الجامعة العربية في الامم المتحدة التي تتشكّل من الفلسطينيين الذين اتهموا في جنيف العربيت عن امثليها في جنيف. ياسر عرفات هذه الجلسة الخاصة واصف خلالها مؤتمر صحفي نقل اي شيء لم يقبل بعد في هذه المرحلة. وقال سفير الجزائر لدى الامم المتحدة ان الدول الحارسة تتردد لتخليف مستشاريه من ان رؤسائهم ملوك الامم المتحدة لتناقض الامم المتحدة مع الامم المتحدة في الامم المتحدة الفلسطينية المحتلة. واعلم المفوضون الاسرائيليين عودهم عبران في 14 في اسرائيل ان تزيد ايام محكمة دولية تحت سيطرة لجنة التحقيق التي يطلبها الفلسطينيون.



مبارك وعاصم في اجتماع



مبارك وعاصم في اجتماع

وقال وزير الخارجية المصري عمرو موسى ان مصر ستعقد لقاءات مع الجانبين الفلسطيني والاسرائيلي في القاهرة في وقت لاحق من الشهر الجاري. وقال وزير الخارجية الاسرائيلي شيمون بيريز ان اسرائيل لن تقبل هذه اللجنة الدولية للتحقيق في الاعتداءات الاسرائيلية الفلسطينية. وقال وزير الخارجية الاسرائيلي شيمون بيريز ان اسرائيل لن تقبل هذه اللجنة الدولية للتحقيق في الاعتداءات الاسرائيلية الفلسطينية. وقال وزير الخارجية الاسرائيلي شيمون بيريز ان اسرائيل لن تقبل هذه اللجنة الدولية للتحقيق في الاعتداءات الاسرائيلية الفلسطينية.

وقال وزير الخارجية المصري عمرو موسى ان مصر ستعقد لقاءات مع الجانبين الفلسطيني والاسرائيلي في القاهرة في وقت لاحق من الشهر الجاري. وقال وزير الخارجية الاسرائيلي شيمون بيريز ان اسرائيل لن تقبل هذه اللجنة الدولية للتحقيق في الاعتداءات الاسرائيلية الفلسطينية. وقال وزير الخارجية الاسرائيلي شيمون بيريز ان اسرائيل لن تقبل هذه اللجنة الدولية للتحقيق في الاعتداءات الاسرائيلية الفلسطينية.

وقال وزير الخارجية المصري عمرو موسى ان مصر ستعقد لقاءات مع الجانبين الفلسطيني والاسرائيلي في القاهرة في وقت لاحق من الشهر الجاري. وقال وزير الخارجية الاسرائيلي شيمون بيريز ان اسرائيل لن تقبل هذه اللجنة الدولية للتحقيق في الاعتداءات الاسرائيلية الفلسطينية.

العلاقات الخارجية المصرية مع اسرائيل



## ابو الراغب: ندعم سورية ولبنان ونشجب انذارات وتهديدات القيادات الاسرائيلية



المختلفة.  
ورداً على سؤال حول التصعيد الاسرائيلي في الاراضي الفلسطينية على الرغم من الجهود الدبلوماسية المبذولة لاحتواء التوتر قال السيد ابو الراغب ان الحكومة الاردنية تشجب التهديدات والانذارات التي تطلقها القيادات الاسرائيلية ونعتقد انه لا يوجد اي مبرر لهذه التهديدات في هذا الوقت بالذات وفي هذه المرحلة التي يجب ان تكون سمعها التعلل والقلائية والعمل بشكل صادق تجاه اعادة بناء الثقة لحماية السلام وبناء السلام الحقيقي.  
واكد السيد رئيس الوزراء اما ندعم اشقاءنا في سوريا ولبنان ولا نقبل ان يتم تهديدهم بهذا الاسلوب.  
قال انه «غير مقبول» اسلوب الغطرسة والتهور وايجاد مجال للمعترفين في اسرائيل للتعامل مع قضايا ليست من مصلحتهم ولا من مصلحة المنطقة في هذا الوقت.

البقية ص ٢٣

عمان - بترا. قام جلالة الملك عبدالله الثاني بزيارة امس الى دار رئاسة الوزراء واجتمع بالسيد علي ابو الراغب رئيس الوزراء واستمع الى شرح حول الاوضاع العامة والمستجدات في المنطقة والتحركات الدبلوماسية الجارية لوضع حد لاعمال العنف التي تشهدها حاليا الاراضي الفلسطينية.  
وقال السيد رئيس الوزراء في تصريحات صحفية.. لقد تشرفنا هذا اليوم بزيارة لجلالة الملك وتم تقديم تقرير لجلالته حول الامور العامة والاجراءات التي اتخذتها وتخذها الحكومة للتعامل مع كافة القضايا المتعلقة بشؤون المواطنين والقضايا الاقتصادية اضافة الى التحركات السياسية التي يقوم بها الاردن تجاه التنسيق مع الاشقاء العرب وعلى كافة المستويات للوصول الى موقف عربي داعم للاخوة الفلسطينيين.  
وابدى جلالة الملك ارتياحه لهذا الموضوع ووجه الحكومة للاستمرار في التنسيق ورفع وتيرته للوصول الى موقف عربي داعم للقضايا العربية

## قمة اردنية مصرية في شرم الشيخ.. اليوم

### الملك ومبارك يبحثان سبل انهاء حالة التوتر في المنطقة

عمان - بترا- يلتقي جلالة الملك عبدالله الثاني اليوم في شرم الشيخ سيادة الرئيس المصري محمد حسني مبارك وذلك في اطار التشاور والتنسيق بين البلدين الشقيقين وضمن الاتصالات واللقاءات التي يقوم بها جلالته لانهاء حالة التوتر في المنطقة جراء الاحداث الدامية التي تشهدها الاراضي الفلسطينية.  
وسيجري جلالة الملك عبدالله الثاني مباحثات مع اخيه الرئيس مبارك حول اخر التطورات في المنطقة.  
وكان جلالة الملك عبدالله الثاني تلقى اتصالا هاتفيا من الرئيس مبارك جرى خلاله البحث في الاوضاع السائدة في الاراضي الفلسطينية والممارسات الاسرائيلية ضد الشعب الفلسطيني الشقيق.  
على صعيد اخر اعرب جلالة الملك عبدالله الثاني عن امله في ان تسفر الجهود والاتصالات المبذولة حاليا عن نتائج تنهي حالة العنف والممارسات الاسرائيلية ضد الشعب الفلسطيني الشقيق.  
واكد جلالته خلال لقائه في قصر البركة مساء امس السيد خافيير سولانا امين عام الشؤون الخارجية للاتحاد الاوربي والسيد ميغيل موراتيوس المبعوث الخاص الاوربي للشرق الاوسط اللذين يقومان بجولة في المنطقة ضمن المساعي الاوربية والدولية لنزع فتيل الازمة الناشئة حاليا في الاراضي الفلسطينية. انه لا بد من وقف الاستفزازات ضد الفلسطينيين حتى يتسنى للجهود الدبلوماسية ان تأخذ طريقها ويمكن الاطراف المعنية من التوصل الى حلول ملائمة تنفذ عملية

البقية ص ٢٣



## Euro-Mediterranean scholars pay tribute to King Hussein

AMMAN (JT) — A two-day Euro-Mediterranean conference to commemorate His Majesty the late King Hussein closed here on Wednesday with scholars and officials from Jordan, Italy, Spain, France, Morocco and Turkey paying tribute to his legacy.

On behalf of His Majesty King Abdullah, HRH Prince Hassan and Italy's Foreign Minister Lamberto Dini — whose country championed the initiative within the Euro-Mediterranean partnership — opened the conference on Tuesday, with addresses highlighting the late King's contribution to the culture of dialogue and respect for cultural diversity as a necessary foundation for stability and peace.

The conference, entitled "The Role of Cultural Diversity on the Threshold of the New Millennium" and sponsored with support of the European Commission, was co-organised by the Jordan Institute of Diplomacy and the Naples-based Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

At the opening ceremony, the Mediterranean Prize for Peace was awarded posthumously to King Hussein.

European Commission President Romano Prodi was represented at the opening session by the head

of the EC Delegation to Amman, James Moran, who announced further Euro-Mediterranean cultural initiatives this year to pay tribute to the legacy of King Hussein, including an archaeology camp for young scholars in the Jordan Valley from Nov. 27-Dec. 6.

A session on 'Culture and Politics Together for Peace and Development,' also on Tuesday, was presided over by HRH Prince Talal, with a presentation by HRH Princess Basma highlighting how important cross-cultural interaction was to the late King in the cause of human development and peace among nations.

"The life and legacy of King Hussein tells of different aspects of leadership that are relevant to the challenges we face today, particularly the task of furthering national development based on justice," Princess Basma said.

"The over-arching, most fundamental and enduring lesson of his life is probably about the interaction between personal values and public policy," she told hundreds of participants in the conference.

Recalling King Hussein's personal human values and his many displays of "compassion, warmth, humility, a sense of service and soli-

arity with others, along with a capacity to enjoy life to the fullest," the Princess declared. "It is almost impossible to separate the personal from the political in the life of King Hussein."

"His greatest legacy will probably be that he provided the leadership which built a Jordanian state in such a manner that saw his own strong moral and human values deeply permeate and define national policies and institutions."

The second day of the conference yesterday started with a session chaired by Princess Basma on 'The Liberation and Promotion of Women.'

After papers by Moroccan and Italian scholars, secretary general of the Jordanian National Commission for Women Amal Sabagh retraced the progress and challenges faced by the women's movement, remembering King Hussein's dedication in his commitment to furthering women's causes and rights.

The afternoon discussion upon the conference's closure yesterday, was expected to be attended by, among others, the mayors of the cities of Naples and Ercolano in Italy, Seville in Spain, Marseilles in France, and Jericho in Palestine.



## الأميرة بسمة ترأست إحدى جلساته المؤتمر الأوروبي المتوسطي يختتم أعماله ويوصي بإعادة النظر بألية برنامج (ميدا) للمساعدات



الأميرة بسمة خلال ترؤسها إحدى الجلسات

□ عمان - عائدة الطويل وبترا

ناقش المشاركون في الجلسة الرابعة من المؤتمر الأوروبي المتوسطي التي عقدت أمس برئاسة سمو الأميرة بسمة ورقة عمل تناولت مراحل تطور المرأة في المجتمعات المتوسطية، وأكدت صاحبة الورقة السيدة بشرى بوليز / المستشارة في وزارة الإعلام وتكنولوجيا الاتصالات المغربية أنه ليس للمرأة خيار أو قرار انفرادي في هذه المجتمعات، وقدمت السيدة كاترين اركويكونو نائب رئيس مؤسسة للتوسط للمختبرات الإيطالية ورقة عمل حول تحرير المرأة وتعزيز دورها في المجتمع، كما قدمت السيدة امل الصباغ الامين العام للجنة الوطنية الاردنية للمرأة ورقة عمل حول تحرير المرأة وتعزيز دورها في الاردن استعرضت فيها الانجازات التي حققتها المرأة الاردنية في شتى المجالات معربة عن اسفها للصورة التي تنشرها وسائل الاعلام العالمية عن المرأة العربية بشكل عام.

كما ناقش المشاركون في الجلسة الخامسة التي عقدت برئاسة السيد زيد الرفاعي رئيس مجلس الاعيان ورقة عمل حول موضوع المؤتمر قدمها السيدة فايو روفوسي من جامعة بولونا الإيطالية أكد فيها أهمية احترام الاعراف البشرية كضرورة أساسية لفهم التطور الاجتماعي والاقتصادي والسياسي، ودعا الى اداخه الدروس والعبر من التاريخ البشري الغني بالثقافات والتجارب والبحوث العلمية المتنوعة. وقدم الدكتور محمد كنيدي مدير جامعة القاضي عياض في المغرب ورقة عمل دعا فيها الى تطوير مفاهيم الاخاء والمساواة والتسامح بين الناس وتعزيز مفهوم الحريات العامة، وقدم السيد مانيول غالا رئيس جامعة الكالا الإسبانية ورقة عمل حول الحوار بين الثقافات والحضارات مؤكدا أهمية حوار الحضارات والنهج الجديد الذي اختطه اعلان برشلونة. وأشار الى ان لاسبانيا تجربة هامة وكبيرة في التعاون مع الدول المجاورة.

من جهة ثانية اختتم المؤتمر الأوروبي المتوسطي أعماله مساء أمس الأربعاء في حوار نظم على

معلومات واتصالات. وقد توصل المشاركون الى مع نهاية خمسة اعوام من الشراكة الأوروبية المتوسطية وعملية برشلونة فإن دول المتوسط تواجه صعوبات في تطبيق الإصلاحات الرئيسية وذلك بسبب التغيرات التي تحصل على صعيد الاقتصاد العالمي، وقرروا ان يقوم مؤتمر مرسيليا القادم بإعادة النظر في السياسات وربما تسهيل اجراءات تطبيق الإصلاحات. وطالب المشاركون أيضا مؤتمر مرسيليا الشهر القادم

بجملة مطالب هي:

- إعادة النظر في اجراءات برنامج (ميدا) المتعلق بالمساعدات المقدمة لدول المتوسط وإعادة النظر في اللوائح التمويلية ووضع استراتيجيات أكثر فائدة.

- وضع شروط تمكن برنامج (ميدا) مرة أخرى من ان يصبح حافزا وأن تصبح كل الاجراءات مرتبطة بروية عالية.

- ايجاد وتأسيس منطقة تجارة حرة بحلول عام ٢٠١٠ بين الدول الأوروبية والمتوسطية مع الاخذ بعين الاعتبار التحديات التنموية التي تفرضها الشراكة الجديدة.

- وضع ميثاق للسلام والاستقرار بين دول المتوسط وأوروبا لتوضيح مفهوم الامن والتوصل الى حل النزاعات في هذه الدول من خلال الحوار الثقافي بالإضافة الى الجانب السياسي والعسكري.

- تقييم اداء المنظمات وانجازاتها في المجتمع المدني والتوصل لعيار عملي واضح في العمل بالإضافة الى التوصل لاتفاقية متبادلة بين الثقافة والسياسة واخرى كثيرة.

شكل دائرة مستديرة كان بعنوان «أهمية الحوار المتبادل بين الثقافات المتنوعة ضمن إطار الشراكة الأوروبية المتوسطية» عقدت في وقت متأخر من مساء امس. وشارك في الحوار السدي ترأس جلسته الدكتور كامل ابو جابر، كل من الاميرة وجدان علي نائب رئيس المعهد الدبلوماسي وعميدة الابحاث في المعهد الى جانب البروفيسور ميشيل كباتو رئيس اكاديمية المتوسط في نابولي بإيطاليا الجهة المنظمة للمؤتمر.

وطالبت سمو الاميرة وجدان علي في الجلسة الختامية باعتماد ست توصيات تعرض على مؤتمر مرسيليا الأوروبي المتوسطي الذي يعقد الشهر القادم على مستوى وزراء الخارجية للدول.

وتتمثل التوصيات بضرورة تمويل وايجاد مقعد لدراسة تاريخ الاردن في عهد الحسين في المعهد الدبلوماسي بعمان ومنح درجة الماجستير في موضوع فض النزاعات او التجارة الدولية لطلبة من خارج الاردن ويتمويل من برنامج (يوروميد) الأوروبي وذلك لتستدرس في المعهد الدبلوماسي بعمان.

وأشارت الاميرة وجدان الى المطالبة بايجاد مقعد للدراسات الأوروبية يدرس في المعهد الدبلوماسي بعمان برعاية اوروبية ليتمكن الطلبة من دراسة التاريخ والحضارة الأوروبية بهدف تشجيع التفاهم والتعايش بين اطراف المتوسط وأوروبا.

كما طالبت بايجاد شبكة الكترونية وقاعدة بيانات خاصة بالمرأة وايجاد مركز معلومات وصحيفة خاصة بالدول ولغاتها المختلفة واخيرا تأسيس مركز



## La Méditerranée au Cinéma

• Le XXIIe Festival du cinéma méditerranéen de Montpellier rend hommage à Arturo Ripstein - LE cinéaste mexicain - à travers une rétrospective de ses



films (dont plusieurs inédits) où s'entrecroisent des personnages déchirés par la passion, écorchés vifs ou déchus (le 28/10). Le même Arturo Ripstein, récemment primé au dernier festival de San Sebastián, anime une conférence sur Buñuel, l'un de ses maîtres, en revenant sur sa période mexicaine (le 30/10). Sans oublier la Sélection officielle qui permet de découvrir les derniers crus espagnols ou latino-américains... Renseignements : 04 99 13 73 73.

## "Le Film Français" 20 octobre 2000

MONTPELLIER (FRANCE) - 27 OCTOBRE AU 5 NOVEMBRE 2000

### Festival international du cinéma méditerranéen

Depuis sa création en 78, le Festival de Montpellier s'est donné pour but de promouvoir la diffusion du cinéma méditerranéen et d'aider les producteurs dans leur recherche d'une diffusion économique en France. Pour accompagner ces objectifs, le festival a développé son département de soutien économique pour l'avenir du cinéma méditerranéen, un devoir et une marque d'amitié envers tous les professionnels (producteurs, réalisateurs, scénaristes...) qui, depuis plus de 20 ans, accordent leur confiance à la manifestation. Cette année, les organisateurs proposeront des films venus d'Algérie, de Bulgarie, du Burkina-Faso, de Croatie, d'Égypte, d'Espagne, de France, de Géorgie, de Grèce, d'Israël, d'Italie, du Liban, du Maroc... Outre les nombreuses avant-premières, le festival rendra hommage à la période mexicaine de Luis Bunuel, à Verdi au cinéma et à l'érotisme à l'italienne. Sont également prévus au programme des stages pédagogiques, tables rondes et rencontres diverses.

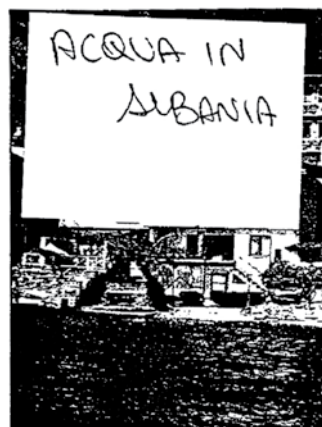
Rens. Bureau du festival, tél. 04 99 13 73 73.

## "Bechuk" 22 octobre 2000

Министрите Ѓорчев и Поповски за помошта на Тирана

### Албанија доби вода од Охридско Езеро

Министрите тврдат дека не е нарушено нивото и рамнотежата на езерото



Охрид

БИЛЈАНА АНГЕЛОВСКА • СТР. 9

### НЕСЕРИОЗЕН ОДНОСНА ДРЖАВАТА СПРЕМА ОХРИД

СИМОН ИЛИЕВСКИ

**ОХРИД** - Најавите дека е договорено исконтролирано да се испуштаат водите на Охридското Езеро, заради помош на електропанството на Република Македонија, во охридската јавност се примаат како несериозен однос на одредени државни органи, кои без да знаат што прават, можат да направат несогледиви последици за иднината на езерото и неговиот еко систем кој се вредува меѓу светските природни реткости. На овој дел од светот, Охридското Езеро е најголем и најзначаен природен басен на литка вода, а неговиот растителен и животински свет е природен фосил на милениумите пред нас. Охридската јавност, не може да се помпир со фактот дека за судбината на Езерото, одлука може да донесе некоја комисија.



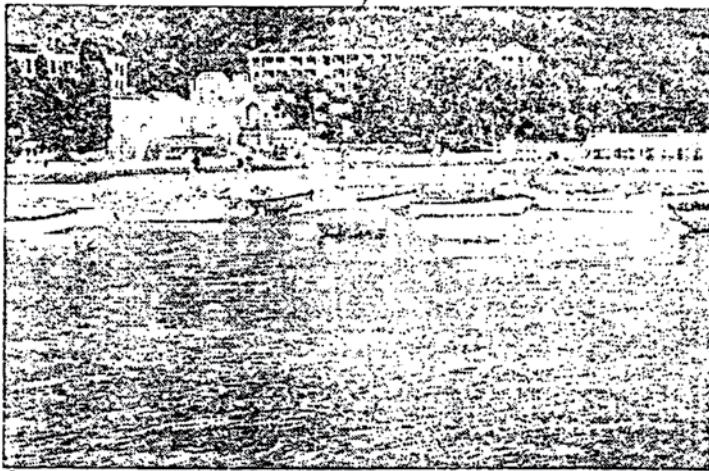
По најавата дека ќе се испушта вода од македонскиот езерски бисер

# Кој ги мати водите на Охридското Езеро

СИМОН ИЛИЕВСКИ

**ОХРИД** - Најавите дека е догворено неконтролирано да се испуштаат водите на Охридското Езеро заради помош на електроенергетиката на Република Албанија, во охридската јавност се признаат како сериозен удар на одредени државни органи, кои сепак даваат нито права, можат да влијаат ниту да ги следат последиците за иднината на Езерото и неговиот екосистем кој се породил меѓу светските природни реткости. На овој дел од светот, Охридското Езеро е најголем и најзначаен природен басен на тивка вода, а неговиот растителен и животински свет е природен фосил на милениумите пред нас. Охридската јавност не може да се помири со фактот дека за судбината на Езерото, одлука може да донесе некоја комисија и го испирака уверувањето дека ќе се соберат сите сили и можности да се алармира светската јавност, која по сè изгледа многу повеќе посетува внимание на исклучителната важност на Охридското Езеро.

Многумина не сакаат да се сетат на времето на крајот на шесесттите кога тогашната граѓанска и стручна јавност „водеше војна“ за да докаже дека Охридското Езеро не треба да се третира како акумулација за



Охрид

Неофицијално се дознава дека пред неколку недели во Струга се одржала средба на Мешовиќата комисија од Албанија и Македонија, која разговарала дека не се работи за испуштање вода на ниво на 3 сантиметри, туку станувало збор за испуштање на вода во нивото на 15 сантиметри од постоещото ниво.

Од разговорите со видни охри-

дани, кои посредно или непосредно со децении се занимаваат со овој проблем, произлегува заклучокот дека конечно мора да се донесе меѓудржавна спогодба со која, наместо штитите кои сèга ја запираат водата кај истекот на Цри Дрим, треба да се инсталира опрема, која ќе гарантира нивото на Охридското Езеро постојано да биде на исто ниво.

## ЕКОЛОГИСТИ

### Барање да се отповика донесената одлука

**СКОПЈЕ** - Охридското Езеро претставува едно национално богатство и природна реткост, затоа сите државствени и револуционери од одлуката на Владата да отворат одливите на три сантиметри од нивото на водата на езерото, за потреби на Република Албанија. Ова е ставот на Еколошкото друштво "Онеставок", искажан на димемеранната пресконференција, на која меѓу другото спонтанно беше побарано Министрството за животна средина да го послуша гласот на народот и на стручните лица и да го употреби својот авторитет за отповикавање на донесената одлука.

Движењето на еколозите на Македонија не се согласува со начинот на донесувањето на ова одобрување, без навремени известување на јавноста, и без да се изнесе дали било побарано мислење

## 22ÈME FESTIVAL INTERNATIONAL DE MONTPELLIER

27 OCTOBRE AU 5 NOVEMBRE 2000

# Le cinéma méditerranéen, l'âge de la maturité

Par Mohamed Bensalah

Pour la 22ème année consécutive, Montpellier célèbre avec faste le cinéma méditerranéen. Après Cannes et Venise, ce festival entre dans l'âge de la réflexion sur le chemin parcouru. Cette année est marquée par une programmation électrique couvrant tout l'espace méditerranéen.

Depuis la première édition jusqu'à aujourd'hui, la manifestation a acquis un poids conséquent parmi les grands rendez-vous cinématographiques. En entrant dans l'ère de la maturité, le festival méditerranéen de Montpellier n'a pourtant pas oublié ce qui en fait un observatoire idéal de la production méditerranéenne. D'année en année, il s'est étoffé, jusqu'à devenir quasiment un marché. Producteurs européens, opérateurs méditerranéens, distributeurs de tous pays, considèrent la manifestation comme un rendez-vous important susceptible d'ouvrir des voies.

Mais ce festival reste surtout pour le cinéphile, un fabuleux réservoir de film de bassin méditerranéen. Durant dix jours, réalisateurs, producteurs, critiques, historiens, distributeurs, rencontreront le public, échangeront des points de vues, élaboreront des projets. Plus significatifs encore, ce sont les différents volets de la manifestation: parallèlement à la «compétition officielle» qui inscrit les meilleurs films de fiction de cette dernière année, se greffent, «la bourse d'aide au développement» et «le cinéma banc d'essai», un dispositif d'évaluation et de soutien économique aux longs métrages issus du bassin méditerranéen.

### LE CINÉMA MÉDITERRANÉEN SORT DE L'OMBRE

Les dotations laissent rêver: 100.000 FF pour l'Antigone d'Oran, 25000 FF pour le «prix méditerranéen», et 15000 FF pour la «meilleure interprétation masculine et féminine», et la même somme pour un prix dit «du public». La ville de Montpellier offre, quant à elle, un prix de 25000 FF. Ces trois prix mé-

rites et vingt courts-métrages ont déjà été sélectionnés pour entrer en compétition, parmi l'ensemble de la sélection officielle. Les organisateurs entendent ainsi distinguer et promouvoir des oeuvres qui contribuent à enrichir les représentations de la Méditerranée.

Pour les cinéphiles méditerranéens, cette 22ème rencontre sera aussi l'occasion de faire le point sur l'état d'un art de plus en plus asphyxié par l'impériale expansion de la télévision via la parabole, et par les inextricables conditions de production. Ces deux contraintes marginalisent les créateurs potentiels de l'une et l'autre rives.

Aux yeux des organisateurs, la mise sur pied de nouvelles structures a favorisé l'émergence de nouveaux talents. La «bourse d'aide au développement», et le «cinéma banc d'essai» ont donné à l'entreprise son cachet particulier. Une sélection de douze projets méditerranéens de longs métrages de fiction, (sur une centaine), est proposée à un jury comprenant des professionnels du cinéma et de l'audiovisuel, réputés pour leur action en direction du cinéma d'auteur. Les représentants de ces projets sont alors invités à défendre leur dossier auprès du jury et, à l'issue des consultations, ce dernier distingue deux lauréats qui bénéficieront d'une bourse de 100.000 FF. Le «banc d'essai» offre, quant à lui, 60.000 FF d'aide. En rassemblant puis en analysant des données recueillies auprès du public, de la presse, et des professionnels du cinéma, le festival constitue des dossiers d'évaluation du potentiel économique des films présentés dans la sélection officielle. A l'issue du festival, des actions de promotion et d'aide à la recherche de distributeurs, sont mises en oeuvre par le festival, pour les cinq films arrivés en tête du classement de «cinéma banc d'essai».

L'an dernier, c'est Atef Hietat (Egypte), qui a raflé l'Antigone d'Oran le «prix Méditerranée», et le prix du «jeune public», pour son premier long métrage «les portes fermées» qui, une année auparavant, avait reçu la bourse d'aide attribuée pour l'écriture du script. Cette bourse fut attribuée à Danielle Arbid (Liban) pour, «la fille du joueur», et à Daour Aouled Syad (Maroc), pour «le cheval de vent». Les prix du court-métrage furent attribués à Gjergj Xhuvani (Albanie), à Achero Manas (Espagne) et à Mohamed Ulad-Mohand (Maroc). Le «banc d'essai» avait primé un film israélien et quatre films italiens.

Le festival 2000 verra une participation maghrébine et proche orientale encore plus importante, grâce à la carte blanche confiée cette année à Canal+ Horizons, avec une prolongation sur la production saharienne. La Méditerranée de meurera le carrefour de la découverte avec le cinéma slovène et ses auteurs qui, sous le vocable de «yougoslave», produisait des films aux caractéristiques propres. Bien vivant depuis 40 ans, et toujours aussi actif depuis son autonomie, ce cinéma reste à découvrir.

Du Maghreb, seront présents Abdelkader Lagtâa (Maroc), Naceu Klari (Tunisie), Nadir Moknèche (Algérie), Khalil Yoreige et Joana Hadji Thomas (Liban), et Gaston Kabaré. Le devant de la scène sera occupé par une compétition de long et courts-métrages plus nombreux et par une sélection des meilleurs films récents, avec un éclairage appuyé sur l'Italie et l'Espagne, dont les productions reflètent une extrême vitalité.

Le 22ème festival méditerranéen de cinéma accueillera enfin, une classe de «bac-cinéma», qui effectuera un stage consacré au court métrage.





## Festivals Cinéma méditerranéen

Le Mexique et l'Italie sont à l'honneur de cette 22<sup>e</sup> édition. Le cinéma mexicain, avec une rétrospective Luis Buñuel, une exposition de photographies d'Antonio Galvez, prises lors de tournages, de l'auteur du *Chien andalou*, ainsi qu'une conférence animée par l'actrice fétiche du réalisateur, Silvia Pinal, et la venue d'Arturo Ripstein, dont tous les longs-métrages seront projetés. Le cinéma italien, avec la soirée d'ouverture « Opéra et cinéma », autour du centenaire de la mort de Giuseppe Verdi : un concert suivi de la projection d'extraits de films de Visconti, de Bertolucci, une intégrale du cinéaste Giuseppe Tornatore et une « Nuit de l'honneur », illustrée par des films de Dario Argento. A découvrir également, des trésors de la cinémathèque slovène, un cycle consacré à l'érotisme à l'italienne et une table ronde sur le thème « Sexe, censure et cinéma ». F.A. Corum, Montpellier (Hérault), 04-67-61-66-61. Du 27 octobre au 5 novembre. 38 F.

un attimo di disagio. Tocca a lui ricostruire la figura di re Hussein e la sua importanza nel costruire la pace. Dini ricorda le parole dette da re Hussein il 23 ottobre 1998 in occasione degli accordi di Wavy Plantation ed indirizzate agli israeliani ed ai palestinesi: "Noi possiamo essere amici o anche nemici: non abbiamo però, per questo, il diritto di condizionare attraverso azioni irresponsabili il futuro dei nostri figli e quello delle generazioni future. Ci sono state troppe distinzioni, troppi morti ed è tempo che insieme i nostri popoli possano vivere in pace nella terra dei figli di Abramo".

Prima di lui il presidente Prodi, rappresentato dal capo della delegazione della Commissione europea James Moran, ha sottolineato l'ineluttabilità del processo di pace ed indicato le successive iniziative culturali euromediterranee previste per commemorare re Hussein.

Il principe El Hassan bin Talal, politico di razza ed uomo di cultura, traccia il bilancio dell'insegnamento dello statista e dell'uomo. Ricorda le parole di Shimon Peres che, insieme ad Hussein, divideva la necessità di fondare la pace su tre azioni: la pace con se stessi, la pace con i propri vicini, la pace con la propria epoca. Ed è proprio in questo equilibrio - sottolinea Hassan - il grande merito di re Hussein che ha saputo conciliare la tradizione con la modernità, sviluppando la pace all'interno del suo popolo - composto in gran parte da tribù beduine e da profughi palestinesi - e quella con i vicini, primi fra tutti gli israeliani.

Devo confessare che in quel momento ho letto negli occhi di Hassan e di altri presenti una forte nostalgia dettata dalla mancanza di re Hussein proprio in questo momento storico. La sorella Basma dice: "Se fosse stato qui non sarebbero accaduti gli scontri di questi giorni". Penso allora alla straordinaria importanza del nostro evento proprio perché, sottolineando la mancanza di re Hussein, viene esaltata la sua importanza di costruttore di pace attraverso una commemorazione che, oggi, significa analizzare una situazione pesante in cui le lacune dell'Occidente sono sempre più gravi e costituiscono la spia di un malessere grave.

Sono seduto vicino ad Hassan mentre parla. Con lui, con il ministro Dini e con il delegato europeo abbiamo a lungo discusso prima dell'inizio della conferenza sulla situazione in Medio Oriente. Molte volte mi guarda per cercare un assenso immediato, una complicità attesa. Alla fine del suo ricordo del fratello scomparso, il principe si scusa per la mancata partecipazione del re Abdullah II alla conferenza, come preannunciato fino all'ultimo: lo stato di allerta permanente ed un colloquio telefonico con Clinton e Mubarak glielo hanno impedito. A suo nome, in maniera solenne, El Hassan bin Talal mi conferisce il più alto riconoscimento del Regno Hascemita di Giordania. Lo ricevo con umiltà a nome di tutti coloro che in questi anni mi hanno accompagnato, con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in un complesso lavoro che oggi prosegue lanciando, come un messaggio in una bottiglia nell'oceano, l'ennesimo appello per la pace, per far sì che il futuro possa essere costruito sul valore delle diversità e delle tradizioni assicurando identità e rispetto reciproco in un mondo globale che rischia di annientarle.

A conclusione della cerimonia consegniamo a Dini e alla memoria di re Hussein il "Premio Mediterraneo di Pace e di Cultura" attribuito dalla Fondazione lo scorso anno.

La conferenza si è poi sviluppata in due giornate ed articolata in sei sessioni di lavoro.

La prima sessione, dedicata a "Cultura e politica insieme per la pace e lo sviluppo" è stata presieduta dal principe Talal bin Muhammad ed ha visto gli interventi di chi scrive, di Claudio Azzolini, Nello Formisano e Jordi Pujol. Da segnalare l'intervento della principessa Basma bint Talal che ha posto l'attenzione sull'importanza dell'interazione culturale per lo sviluppo della pace tra le nazioni. Ricordando il fratello Hussein dice: "È impossibile separare la sua vita politica da quella privata. Per questa ragione vogliamo ricostruire la sua eredità spirituale insieme al modello della sua vita e del regno. Oggi, in questo momento, si sente la sua mancanza, proprio perché ha saputo preservare l'orgoglio e la dignità di tutti i giordani. Non ci sono dubbi che l'umanità di re Hussein è stata uno dei motivi più significativi che gli hanno conferito popolarità e successo politico".

La seconda sessione ha avuto come tema "Una pedagogia per la rinascita nazionale". Sono intervenuti Walid Ma'ani, presidente dell'Università di Giordania, Kamel Abu Jaber, presidente del Jordan Institute of Diplomacy e Valeria Piacentini, direttrice del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

L'intervento di Abu Jaber, in particolare, attraverso un excursus nella storia moderna del proprio paese, ha sviluppato un'analisi del complesso rapporto tra Israele e Palestina, delle tensioni che dilanano il mondo arabo e della difficile posizione ricoperta dalla Giordania nel tentativo di garantire una pacifica e duratura risoluzione.

Nella terza sessione su "Re Hussein e l'azione per lo sviluppo" si sono confrontati chi scrive, Wasef Azar, ministro per l'Industria ed il Commercio della Giordania, il senatore Subhiyya Ma'ani ed Andreu Claret.

La quarta sessione è dedicata a "Liberazione e valorizzazione delle donne". Sono intervenute Boulouiz Bouchra, consigliere del Ministero delle Comunicazione e delle Tecnologie del Marocco, Caterina Arcidiacono, vice presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Amal Sabbagh, segretaria generale della Commissione Nazionale per le Donne di Giordania.

La quinta sessione, dedicata al "Dialogo tra Culture e Civiltà", ha visto gli interventi di Zeid Rifai, presidente del Senato Giordano, di Mohammed Knidiri, rettore dell'Università Cadi Ayyad di Marrakech, di Manuel Gala, rettore dell'Università di Alcalá de Henares e di Alain Mauger in rappresentanza del rettore dell'Università di Bologna Fabio Rovessi Monaco.

La sesta sessione è dedicata a "Il significato della costruzione di un'identità euromediterranea nel contesto della globalizzazione: il ruolo della Società civile e delle città". Sono intervenuti Nadir Mohammed Aziza, segretario generale dell'Accademia del Mediterraneo, Ekmeleddin Ihsanoglu, segretario generale del Centro di ricerca di storia islamica, arte e cultura della Turchia, monsignore Ra'uf Najjar, Giulio Lamanda, esperto in politiche di internazionalizzazione ed Alfonso Ruffo, direttore de "Il Denaro" che ha proposto la realizzazione di un giornale mediterraneo, ottenendo l'inserimento della sua proposta nelle raccomandazioni finali che saranno presentate alla prossima Conferenza euromediterranea di Marsiglia.

Durante la discussione finale sono intervenuti Antonio Altiero, in rappresentanza del Sindaco di Ercolano Luisa Bossa e Nidal Hadeed sindaco di Amman.

Le conclusioni, riportate in box a parte, sono state tracciate da chi scrive, da Kamel Abu Jaber, dalla principessa Wijdan Ali, vice presidente del Jordan Institute of Diplomacy e da Stefano Jedrkiewicz, Ambasciatore d'Italia in Giordania.

Tre gli eventi collaterali importanti: l'esecuzione del Concerto per la pace (in cui, per la prima volta, è stato eseguito l'Inno del Mediterraneo composto dal maestro Betta ed adottato dall'Accademia), l'istituzione della sede dell'Accademia del Mediterraneo di coordinamento per il Medio Oriente e l'attribuzione del sigillo dell'Università di Giordania alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo (alla presenza dei rettori delle Università di Parigi, Madrid, Marrakech, Amman e quale riconoscimento per la costruzione di un'autentica cultura della pace).

Martedì 24 ottobre 2000. Ventiseiesimo giorno di scontri. Diciotto, di questi ventisei giorni, li ho trascorsi tra Giordania, Palestina e Israele. Migliaia di palestinesi rifugiati in Giordania tentano di forzare il ponte di Allenby, frontiera con Israele che ho attraversato più volte negli ultimi tempi. Le vittime ora sono 137 ed i feriti più di quattromila. Arafat forse dichiarerà unilateralmente l'indipendenza della Palestina il 15 novembre. Barak cerca di costituire un governo di unità nazionale con Ariel Sharon, leader del Likud che accese la miccia visitando la spianata delle moschee a Gerusalemme.

Mercoledì 25 ottobre. Shimon Peres mi chiama a telefono dalla Russia dove è in visita annunciando agli amici membri dell'Accademia l'intenzione di dimettersi da ministro di Israele. Netanyahu si prepara a nuove elezioni. Kinneret, giovane moglie israeliana, si allena in un "Corso di sopravvivenza per le vittime del Terrore Arabo" ed in breve tempo imparerà ad usare le armi e ad uccidere "il nemico".

Dopo un anno di intenso lavoro, dopo estenuanti equilibri tra meccanismi burocratici arrugginiti, esigenze della Società civile, contrasti effimeri tra vari Paesi e dopo aver realizzato eventi complessi come la Conferenza di Marrakech, les Assises di Marsiglia e questo ultimo di Amman, tutto sembra spazzato via e le speranze di pace e cooperazione sembrano affondate, o - come ha detto recentemente il ministro degli esteri egiziano Moussa a conclusione della Conferenza dei Paesi Arabi del Cairo - "seppellite per sempre".

Ancora una volta, ancora a noi - uomini e donne della Società civile - il compito di cancellare la parola "per sempre" e disseppellire la pace che, sono sicuro, è sempre lì, a portata di mano.

**DONNE: DIRITTI E DIVERSITA'**

di Caterina Arcidiacono

*Vice Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo*

Bouchra, Basma ed io. Tre Paesi: Marocco, Giordania, Italia. Tre donne delle istituzioni, una progettualità comune: essere attive nei nodi delle trasformazioni sociali. Ma il Mediterraneo, dice Bouchra Bouluiz, dirigente politica marocchina, non si fa in un giorno. Che significa questo in una società che si posiziona su regole patriarcali oggi attraversate dalla modernità? Non si può parlare di posizione delle donne se non si parla di famiglia, né si può mancare di notare le differenze di forme e strutture che caratterizzano la vita quotidiana delle donne. E tuttavia, malgrado le differenze, esiste un elemento comune. La priorità sociale e morale della sottomissione, codificata da leggi o solo da costumi, alle regole della famiglia che è un dato comune alle diverse culture mediterranee. E' questo il nodo che comporta problemi specifici nelle diverse culture e richiede strategie differenziate di approccio. Il tema è complesso e apre ampie discussioni

In ogni caso, la premessa di ogni percorso è nel fatto che i problemi delle donne sono un tema politico che può essere affrontato solo se riconosciamo il potere decisionale delle donne nelle famiglie, nella comunità, nella società. Potere di esprimersi, di avere diritti, di essere soggetti sociali; non solo diritto alla istruzione, alla salute, al lavoro e alla gestione degli affetti. Diceva re Hussein che la partecipazione nella vita politica è la base del processo democratico invitando a considerare " con estrema serietà il grave fenomeno che ancora costituisce fonte di sofferenza per le donne, rendendole sfortunati soggetti di violazioni inumane dei loro diritti fondamentali. Violenza tacita o esplicita... è l'aspetto più importante e grave, totalmente incompatibile con la solidarietà della nostra società Araba e Islamica, e in flagrante frattura con il nostro costante invito a rispettare la dignità umana e i diritti umani".

La Commissione giordana per i diritti delle donne di cui Basma, sorella del defunto re Hussein, è presidente riconosce che in Giordania sono stati effettuati notevoli progressi, ma che un ampio divario permane tra il desiderio, la realtà e ciò che è stato fatto. Anzi proprio il confronto tra il paese degli anni Trenta e le attuali realizzazioni è incentivo per il futuro.

Lo stereotipizzazione delle donne arabe connessa all'immagine che emerge ancora da scritti di orientalisti del secolo scorso, che si unisce al richiamo di echi di *Mille e una notte* non abitano la Giordania contemporanea; né, in questo Paese ad essi risponde l'eco banalizzato della donna occidentale. Ciò che emerge, direbbe Franca Pizzini, sociologa dell'interazione interculturale mediterranea, è la ricerca del tesoro delle diversità, aldilà del *velo*, dell'immagine indistinta del reciproco pregiudizio.



# Meda: il programma europeo è da rivedere

Assicurare maggiore continuità e coerenza ai progetti per favorirne il buon esito  
Il Denaro: un giornale in varie lingue per conoscersi e sviluppare la cultura della pace

L'OPINIONE DI CATERINA ARCIDIACONO

## Famiglia e società: più potere alle donne

di Caterina Arcidiacono\*  
Bouchra, Basma ed io. Tre Paesi: Marocco, Giordania, Italia. Tre donne delle istituzioni, una progettualità comune: essere attive nei nodi delle trasformazioni sociali. Ma il Mediterraneo, dice Bouchra Bouluiz, dirigente politica marocchina, non si fa in un giorno. Che significa questo in una società che si posiziona su regole patriarcali oggi attraversate dalla modernità? Non si può parlare di posizione delle donne se non si parla di famiglia, né si può mancare di notare le differenze di forme e strutture che caratterizzano la vita quotidiana delle donne. E tuttavia, malgrado le differenze, esiste un elemento comune. La priorità sociale e morale della sottomissione, codificata da leggi o solo da costumi, alle regole della famiglia che è un dato comune alle diverse culture mediterranee. E' questo il nodo che comporta problemi specifici

nelle diverse culture e richiede strategie differenziate di approccio. Il tema è complesso e apre ampie discussioni. In ogni caso, la premessa di ogni percorso è nel fatto che i problemi delle donne sono un tema politico che può essere affrontato solo se riconosciamo il potere decisionale delle donne nelle famiglie, nella comunità, nella società. Potere di esprimersi, di avere diritti, di essere soggetti sociali; non solo diritto alla istruzione, alla salute, al lavoro e alla gestione degli affetti. Diceva Hussein che la partecipazione nella vita politica è la base del processo democratico invitando a considerare «con estrema serietà il grave fenomeno che ancora costituisce fonte di sofferenza per le donne, rendendole sfortunati soggetti di violazioni inumane dei loro diritti fondamentali. Violenza tacita o esplicita... è l'aspetto più importante e grave, totalmente incompatibile con la

solidarietà della nostra società Araba e Islamica, e in flagrante frattura con il nostro costante invito a rispettare la dignità umana e i diritti umani». La commissione giordana per i Diritti delle donne di cui Basma, sorella del defunto re Hussein, è presidente riconosce che in Giordania sono stati effettuati notevoli progressi, ma che un ampio divario permane tra il desiderio, la realtà e ciò che è stato fatto. Anzi proprio il confronto tra il paese degli anni Trenta e le attuali realizzazioni è incentivo per il futuro. Lo stereotipizzazione delle donne arabe connessa all'immagine che emerge ancora da scritti di orientalisti del secolo scorso, che si unisce al richiamo di echi di Mille e una notte non abitano la Giordania contemporanea; né, in questo Paese ad essi risponde l'eco banalizzante della donna occidentale. Ciò che emerge, direbbe Franca Pizzini, sociologa dell'interazione interculturale mediterranea, è la ricerca del tesoro delle diversità, al di là del velo, dell'immagine indistinta del reciproco pregiudizio.

\*vice presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

IL DOCUMENTO DA PRESENTARE A MARSIGLIA

## Costruire entro il 2010 l'area di libero scambio

1. Occorre ripensare profondamente il modo di funzionamento del programma Meda, a partire da una revisione sostanziale del regolamento finanziario e da una coerente articolazione delle azioni: va privilegiata una strategia tesa a sostenere organismi ed azioni capaci di assicurare continuità e buon esito ai progetti programmati.
2. Occorre che il nuovo programma Meda possa agire come catalizzatore per riunire, nella realizzazione del partenariato, tutti gli attori capaci di apportarvi un contributo nei loro rispettivi campi di competenza e, al tempo stesso, evitare che azioni, sia pur importanti, appaiano dissociate da una visione globale o, peggio ancora, duplicati di cose già fatte.
3. È necessario costituire - come indicato dalla Conferenza di Barcellona del 1995 - un'area euromediterranea di libero scambio entro il 2010, ma considerando attentamente le prospettive di sviluppo la nuova sfida posta dal modello di partenariato propone: in questo caso occorre ricordare che «le merci non camminano con le loro gambe, sono esse stesse portatrici di dialogo e scambi di culture, conoscenze, tradizioni e saperi».
4. Occorre definire la «Carta per la Pace e la Stabilità», al fine di delineare con esattezza il ruolo della «Soft security»: cioè quella «sicurezza cooperativa» che affida la gestione delle tensioni e dei conflitti in atto nell'area mediterranea non solo a strumenti politici e militari ma, anzitutto, al dialogo interculturale che dovrebbe trasformare le differenze e le diversità culturali - tema principale della nostra conferenza - da elemento di conflitto in risorsa.
5. È necessario affrontare strutturalmente il tema «Democrazia e Diritti umani» evidenziato dalla Conferenza di Stoccarda dell'aprile 1999, in modo articolato e programmato. Occorre rivendicare l'univer-

- salità dei diritti umani in un mondo globale e promuovere una politica dei diritti oltre lo «Stato-Nazione» per far sì che essa diventi «la politica principale» di nuovi grandi spazi senza frontiere, senza «possessi», senza conflitti, come dovrebbe essere lo spazio euromediterraneo.
6. È necessario che il dialogo tra i popoli avvenga attraverso un nuovo equilibrio che non può essere solo politico, ma che intorno alla politica possa far crescere, alimentandola, una nuova cultura capace di assumere il ruolo di «forza» in grado di incidere nei processi della storia, oggi dominati solo dall'economia e dalla politica, e, spesso, dalla parte peggiore.
7. È opportuno promuovere l'integrazione degli strumenti d'intervento dell'Unione, degli Stati Membri e delle Istituzioni finanziarie con l'obiettivo di rafforzare l'impatto delle riforme facendo in modo che i fondi Meda funzionino da leva.
8. È opportuno valutare il lavoro svolto da importanti organismi rappresentativi della Società civile al fine di strutturare linee programmatiche necessarie per dare visibilità e riferimento allo spazio euromediterraneo.
9. È urgente, per la politica e la cultura, trovare un'intesa: spesso si ascoltano troppe parole laddove è necessario realizzare progetti. Nel Mediterraneo è necessaria una comune capacità d'azione in grado di elaborare progetti operativi e portarli a termine in modo coerente e nei tempi prefissati.
10. È opportuno sostenere organismi dei Paesi euromediterranei che abbiano dimostrato, nel tempo, capacità operative tali da costituire esempi di buona pratica.
11. È opportuno realizzare un giornale d'informazione da pubblicarsi nelle varie lingue con supplementi tematici che sviluppino la conoscenza e la cultura della pace.

segue da pagina 8

del proprio paese, ha sviluppato un'analisi del complesso rapporto tra Israele e Palestina, delle tensioni che dilanano il mondo arabo e della difficile posizione ricoperta dalla Giordania nel tentativo di garantire una pacifica e duratura risoluzione. Nella terza sessione su «Re Hussein e l'azione per lo sviluppo» si sono confrontati chi scrive, Wasef Azar, ministro per l'Industria ed il commercio della Giordania, il senatore Subhiyya Ma'ani ed Andreu Claret. La quarta sessione è dedicata a «Liberazione e valorizzazione delle donne». Sono intervenute Bouchra Bouluiz, consigliere del ministero della Comunicazione e delle tecnologie del Marocco, Caterina Arcidiacono, vice presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Amal Sabbagh, segretaria generale della commissione nazionale per le Donne di Giordania. La quinta sessione, dedicata al «Dialogo tra Culture e Civiltà», ha visto gli interventi di Zeid Rifa'i, presidente del Senato giordano, di Mohammed Knidiri, rettore dell'Università Cadi Ayyad di Marrakech, di Manuel Gala, rettore dell'Università di Alcalá de Henares e di Alain Mauger in rappresentanza del rettore dell'Università di Bologna Fabio Rovesti Monaco. La sesta sessione è intitolata al significato della costruzione di un'identità euromediterranea nel contesto della globalizzazione: il ruolo della società civile e delle città. Sono intervenuti Nadir Mohammed Aziza, segretario generale dell'Accademia del Mediterraneo, Ekmeliddin Ihsanoglu, segretario generale del Centro di ricerca di storia islamica, arte e cultura della Turchia, monsignore Ra'ouf Najjar, Giulio Lamandola, esperto in politiche di internazionalizzazione ed Alfonso Ruffin, direttore del Denaro che ha proposto la realizzazione di un giornale mediterraneo, tradotto nelle diverse



Da sinistra: Nadir Aziza, Kamel Abu Jaber, S.A.R. la principessa Wydan Ali, Michele Capasso e Caterina Arcidiacono alla cerimonia di costituzione della sede dell'Accademia del Mediterraneo di coordinamento per il Medio Oriente.

lingue e diffuso in abbinamento con testate locali dei Paesi aderenti, ottenendo l'inserimento della sua proposta nelle raccomandazioni finali che saranno presentate alla prossima conferenza euromediterranea di Marsiglia. Durante la discussione finale sono intervenuti Antonio Altiero, in rappresentanza del sindaco di Ercolano Luisa Bossa e Nidal Hadeed, sindaco di Amman. Le conclusioni (*vedere box a parte*), sono state trascritte da chi scrive, da Kamel Abu Jaber, dalla principessa Wijdan Ali, vice presidente del Jordan Institute of Diplomacy e da Stefano Jedrkiewicz, ambasciatore d'Italia in Giordania. Tre gli eventi collaterali importanti: l'esecuzione del Concerto per la pace (in cui, per la prima volta, è stato eseguito l'Inno del Mediterraneo composto dal maestro Betta e adottato dall'Accademia), l'istituzione della sede di coordinamento dell'Accademia del Mediterraneo per il Medio Oriente e l'attribuzione del sigillo dell'Università di Giordania alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo (alla presenza dei rettori delle Università di Parigi, Madrid, Marrakech, Amman).

scorsi tra Giordania, Palestina e Israele. Migliaia di palestinesi rifugiati in Giordania tentano di forzare il ponte di Allenby, frontiera con Israele che ho attraversato più volte negli ultimi tempi. Mercoledì 25 ottobre, Shimon Peres mi chiama al telefono dalla Russia dove è in visita, annunciandomi agli amici membri dell'Accademia l'intenzione di dimettersi da ministro di Israele. Netanyahu si prepara a nuove elezioni.

Kinneret, una giovane moglie israeliana ortodossa, si allena in un «corso di sopravvivenza per le vittime del terrore arabo». In breve imparerà ad usare le armi e ad uccidere «il nemico». Dopo un anno di lavoro, dopo estenuanti equilibristici tra burocrazia arrugginita, dopo aver realizzato eventi come la Conferenza di Marrakech, les Assises di Marsiglia e questo ultimo di Anuman, tutto sembra spazzato via: le speranze di pace sono affondate, o - come ha detto recentemente il ministro degli esteri egiziano Moussa a conclusione della Conferenza dei Paesi arabi del Cairo - «seppellite per sempre». Ancora una volta, tocca a uomini e donne della società civile il compito di cancellare la parola «per sempre» e dissepellire la pace che, sono sicuro, è sempre lì, a portata di mano.



Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, riceve il sigillo dell'Università di Giordania quale riconoscimento del lavoro svolto in favore della costruzione della pace.

Martedì 24 ottobre 2000. Ventesimo giorno di scontri. Diciotto, di questi ventisei giorni, li ho tra-



# Medio Oriente: rilanciare il processo di pace

All'incontro di Amman è stata commemorata la figura di re Hussein di Giordania Riuniti a consesso politici, economisti, religiosi e giornalisti euromediterranei

La Conferenza euromediterranea intitolata «Il ruolo delle diversità culturali all'alba del terzo millennio» si è tenuta il 10 e 11 ottobre ad Amman, assumendo significato particolare perché svolta in concomitanza con un momento di aggravamento del conflitto tra Israele e Palestina tale da coinvolgere, indirettamente, anche la Giordania. L'incontro è stato organizzato, con il sostegno della Commissione europea, dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo in collaborazione con l'Accademia del Mediterraneo, il ministero degli Affari esteri

italiano, il Jordan Institute of Diplomacy di Amman. La Conferenza aveva per obiettivo commemorare re Hussein bin Talal di Giordania ed il suo ruolo essenziale nel processo di pace ed è uno degli eventi culturali programmati per il 2000 deliberati dai ministri degli Affari Esteri di ventisette Paesi euromediterranei riuniti a Stoccarda nell'aprile 1999. Sei le sessioni di lavoro, concluse da un concerto eseguito dall'«Orchestra della Pace», costituita per l'occasione dal Cims (Centro iniziative musicali siciliane) e composta da quaranta mu-

sicisti euromediterranei. Tra i partecipanti alla Conferenza il principe Hassan bin Talal di Giordania, la principessa Basma bint Talal, il ministro degli Affari esteri italiano Dini, i rettori delle Università di Parigi, Bologna, Madrid, Amman, Marrakech, il delegato della Commissione europea, gli ambasciatori dei principali Paesi accreditati ad Amman ed i rappresentanti dei governi e delle istituzioni euromediterranee. Nell'occasione è stata istituita la sede dell'Accademia del Mediterraneo di coordinamento per il Medio Oriente.

Amman, sabato 7 ottobre 2000. È la quarta volta in poco più di un mese che ritorno nella capitale giordana. La preparazione della Conferenza è stata particolarmente complessa. Ho lasciato Amman il 30 settembre con tutti i preparativi completati. Un gelo mi assale quando i ministri giordani degli Esteri e dell'Interno vogliono oggi annullare l'intero evento in segno di lutto per le vittime palestinesi degli ultimi giorni. Ancora una volta, ancora in Medio Oriente un senso di rabbia e insieme di impotenza mettono a dura prova un lavoro complesso e, al tempo stesso, necessario quanto utile.



James Moran, Lamberto Dini, Sua Altezza Reale El Hassan bin Talal, Michele Capasso e Khamel Abu Jaber alla cerimonia di apertura della Conferenza euromediterranea di Amman

In meno di una settimana tutto è cambiato. Ho vissuto in prima linea l'inizio di questo ennesimo conflitto e, insieme alla pace, sembra qui essere affondata anche l'azione che noi volontari della società civile portiamo avanti. La considerazione per l'attività finora svolta dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la partecipazione diretta agli organismi a cui ha dato vita - quali l'Accademia del Mediterraneo, Euromediterranean Al-Amman - di alle istituzioni giordane hanno convinto alla fine il governo di Amman. Proprio per lanciare un segnale forte a favore del processo di pace, era necessario svolgere comunque la conferenza ed il concerto, anche se quest'ultimo esclusivamente come solenne commemorazione musicale di re Hussein e con l'obbligo di escludere i rappresentanti di Israele. La Conferenza di Amman si è quindi svolta in un momento storico particolarmente grave per il Medio Oriente, causato dall'acuirsi delle tensioni tra Israele e Palestina e, in generale, tra Israele ed i Paesi arabi.

Martedì 10 ottobre 2000. Royal Hall del Radisson di Amman. Cerimonia inaugurale. L'«Orchestra della Pace» esegue l'Inno giordano. È opinione di molti che sia stata quella una delle migliori esecuzioni. Dopo la lettura dei versetti del Corano, il principe El Hassan bin Talal - fratello di re Hussein e, per molto tempo, reggente di Giordania - chiede a tutti i partecipanti di osservare alcuni minuti di silenzio per le vittime palestinesi. Il ministro Lamberto Dini, già pronto a leggere il suo intervento, ha un attimo di disagio. Tocca a lui ricostruire la figura di re Hussein e la sua importanza nel costruire la pace. Dini ricorda le parole dette da re Hussein il 23 ottobre 1998 in occasione degli accordi di Way Plantation ed indirizzate agli israeliani ed ai palestinesi: «Noi possiamo essere amici o anche nemici: non abbiamo però, per questo, il diritto di condizionare attraverso azioni irresponsabili il futuro dei nostri figli e quello delle generazioni future. Ci sono state troppe distinzioni, troppi morti ed è tem-

po che insieme i nostri popoli possano vivere in pace nella terra dei figli di Abramo». Prima di lui l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi, rappresentato dal capo della delegazione della Commissione europea James Moran, ha sottolineato l'ineluttabilità del processo di pace ed indicato le successive iniziative culturali euromediterranee previste per commemorare re Hussein. Il principe El Hassan bin Talal, politico di razza ed uomo di cultura, traccia il bilancio dell'insegnamento dello statista e dell'uomo. Ricorda le parole di Shimun Peres che, insieme ad Hussein, condivideva la necessità di fondare la pace su tre azioni: la pace con se stessi, la pace con i propri vicini, la pace con la propria epoca. Ed è proprio in questo equilibrio - sottolinea Hassan - il grande merito di re Hussein che ha saputo conciliare la tradizione con la modernità, sviluppando la pace all'interno del suo popolo - composto in gran parte da tribù beduine e da profughi palestinesi - e quella con i vicini, primi fra tutti gli israeliani.

Devo confessare che in quel momento ho letto negli occhi di Hassan e di altri presenti una forte nostalgia dettata dalla mancanza di re Hussein proprio in questo momento storico. La sorella Basma dice: «Se fosse stato qui non sarebbero accaduti gli scontri di questi giorni». Penso allora alla straordinaria importanza del nostro evento proprio perché, sottolineando la mancanza di re Hussein, viene esaltata la sua importanza di architetto di pace. Sono seduto vicino ad Hassan mentre parla. Con lui, con il ministro Dini e con il delegato europeo abbiamo a lungo discusso prima dell'inizio della conferenza sulla situazione in Medio Oriente. Molte volte mi guarda per cercare un assenso immediato, una complicità attesa. Alla fine del suo ricordo del fratello scomparso, il principe si scusò per la mancata partecipazione del re Abdullah II alla conferenza, come preannunciato fino all'ultimo: lo stato di allerta permanente glielo ha impedito. A suo nome, in maniera solenne, El Hassan bin Talal mi conferisce il più alto ricono-

scimento del Regno Hashemita di Giordania. Lo ricevo con umiltà a nome di coloro che in questi anni mi hanno accompagnato, con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in un complesso lavoro che oggi proseguo lanciando, come un messaggio in una bottiglia nell'oceano, l'ennesimo appello per la pace, per far sì che il futuro possa essere costruito sul valore delle diversità e delle tradizioni assicurando il rispetto reciproco. A conclusione della cerimonia consegniamo a Dini e alla memoria di re Hussein il «Premio Mediterraneo di pace e di cultura» attribuito dalla Fondazione lo scorso anno. La conferenza si è poi sviluppata in due giornate ed articolata in sei sessioni di lavoro.

La prima sessione, dedicata a «Cultura e politica insieme per la pace e lo sviluppo» è stata presieduta dal principe Talal bin Mubammad ed ha visto gli interventi di chi scrive, di Claudio Azzolini, Nello Formisano e Jordi Pujol. Da segnalare l'intervento della principessa Basma bint Talal che ha posto l'attenzione sull'importanza dell'interazione culturale per lo sviluppo della pace tra le nazioni. Ricordando il fratello Hussein dice: «È impossibile separare la sua vita politica da quella privata. Per questa ragione vogliamo ricostruire la sua eredità spirituale insieme al modello della sua vita e del regno. Oggi, in questo momento, si sente la sua mancanza, proprio perché ha saputo preservare l'orgoglio e la dignità di tutti i giordani. Non ci sono dubbi che l'umanità di re Hussein è stata uno dei motivi più significativi che gli hanno conferito popolarità e successo politico». La seconda sessione ha avuto come tema «Una pedagogia per la rinascita nazionale». Sono intervenuti Walid Ma'ani, presidente dell'Università di Giordania, Kamel Abu Jaber, presidente del Jordan Institute of Diplomacy e Valeria Piacentini, direttrice del Dipartimento di Scienze politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. L'intervento di Abu Jaber, in particolare, attraverso un excursus nella storia moderna

L'INTERVENTO DI CLAUDIO AZZOLINI

## Fermare l'emarginazione del Mediterraneo

di Claudio Azzolini\*

Di quale politica potremmo parlare se non prendessimo in esame la cultura? La cultura è infatti la base indispensabile quanto ineluttabile perché la politica possa «volare alto» e dare delle risposte e delle soluzioni adeguate alle aspettative e ai problemi. «Europa Mediterranea», che ho l'onore di rappresentare e di presiedere, ha da sempre profuso i propri sforzi nel solco di questa convinzione, promuovendo insieme ad altre istituzioni, come la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, iniziative e dibattiti che mirano a dimostrare l'esito positivo dei risul-

ti di pace e sviluppo. Osservando il primo ciclo quinquennale del partenariato che va dal 1996 al 2000, si constata che nei paesi partner della riva Sud, le riforme stentano ad attuarsi e che il contesto della regione non sembra favorire l'integrazione dei mercati sollecitata dagli accordi di Barcellona. Certo, notevoli progressi sono stati compiuti, ma non bisogna nascondere la realtà: l'Unione porta avanti numerose attività con lentezza e dispersione e molto spesso senza che vi sia un filo conduttore. Le pratiche, le regole, le procedure sono ancora troppo eurocentriche e costituiscono un ostacolo al partenariato. Occorre



Un momento della conferenza. Al tavolo della presidenza, da sinistra, la principessa Basma bint Talal, il principe Talal, Michele Capasso e Claudio Azzolini

tati del processo di Barcellona del 1995, e operando in osservanza delle direttive che tale processo ha tracciato, tardando, tuttavia, a portare i suoi frutti. Il bacino mediterraneo costituisce, o almeno dovrebbe costituire, per l'Unione europea, la principale priorità a causa delle numerose implicazioni che ne derivano. Indispensabile è dunque il valore della cultura, delle sue istituzioni più rappresentative, nel sostenere una politica che opera sostanzialmente per la stabilità e la pace e che sia frutto di una strategia comune che deve necessariamente costituire un valore aggiunto a quanto illustrato nel processo di Barcellona. Questa strategia deve creare le condizioni necessarie perché le parti applichino gli accordi stipulati tra di loro; deve creare le condizioni ideali perché si instaurino e si sviluppino rapporti di buon vicinato; deve contribuire al consolidamento della pace nella regione, all'integrazione economica e soprattutto alla comprensione reciproca tra le società civili. È la cultura che dà la sua vera identità all'Europa. Quello che caratterizza l'Europa risiede dunque, nel sapere condividere, nel sapere essere un mediatore, al fine di poter realizzare una stabilità condivisa da tutti, garanzia

dunque rielaborare nella sua globalità il funzionamento del programma Meda a partire da una revisione sostanziale del regolamento finanziario. Occorrerà uno sforzo proporzionato alla sfida: fermare l'emarginazione progressiva del Mediterraneo rispetto alla «scacchiera mondiale». Dovere prioritario è di tradurre i numerosi elementi di convergenza geopolitica in un piano di azione urgente, - ossia l'eliminazione progressiva dei focolai di conflitto e di tensione che minacciano la pace - e geoeconomica per una nuova spinta al processo di modernizzazione dell'apparato produttivo dei partners. Due assi potranno scaturire da questo piano: da una parte la conclusione dei lavori per la «Carta euromediterranea per la pace e la stabilità, dall'altra la necessità di dare ai nostri partners le garanzie necessarie circa la consapevolezza da parte dell'Unione che il problema della sicurezza riveste anche un'importante dimensione economica e sociale: due sfide che la Conferenza Euromediterranea prevista a Marsiglia il 16 e 17 novembre dovrà accettare e portare a compimento.

\*presidente di Europa Mediterranea

segue a pagina 9





ÉDITO

Le Festival du cinéma Méditerranéen

PROGRAMME

Autour du Festival

Les Hommages

Les rétrospectives

Les soirées, les avant-premières

PRÉSENTATION

Buñuel, les films, l'expo, l'hommage

Une nuit en enfer avec Dario

PRATIQUE

Le Festival Pratique

ÉDITO



Festival Cinéma Méditerranéen

### Le Festival du cinéma Méditerranéen

Singulier, particulier, original ou pénible ? Si vous cherchez à savoir ce qu'est le cinéma méditerranéen, 10 jours de festival vous aideront à le découvrir.

Si le sud de la France a un des Festivals du cinéma le plus célèbre du monde, il n'en est pas moins qu'il a des productions cinématographiques peu populaires. Non, le *Festival du cinéma méditerranéen* n'est pas dans l'ombre de celui de Cannes. Oui, ce festival du sud de la France prône une différence en mettant en avant les particularités d'un cinéma différent. Un cinéma qu'on pourrait croire chiant, sans star, ni paillette, sans Limousine, ni plateau de télé pour CSP +, un cinéma modeste qui fête pour la 22<sup>e</sup> fois son festival et qui pour la 22<sup>e</sup> fois transforme Montpellier en la capitale du cinéma méditerranéenne.

### L'unité dans la différence

La méditerranée a toute sa place dans l'industrie cinématographique. Certes ce n'est pas elle qui va rentabiliser les cartes d'abonnement illimité mais vu le nombre d'événements qui lui est consacré on peut s'amener à se poser des questions. Les *3e Rencontres cinéma des femmes de Méditerranée* à Bordeaux, *Cinespana 2000* à Toulouse, *Cinéma méditerranéen* à Bruxelles et on en passe. Bref, le Cinéma méditerranéen existe, bien qu'il ne fasse pas de bruit. Discret, hétéroclite, sans étiquette, son problème est son manque d'unité, véritable remède à l'uniformisation permettant à ses créateurs de tester, d'essayer, de prendre des risques et de donner à voir toutes ses différences. Bref, son unité se retrouve sans qu'aucune institution ou industrie ne la représente.

### Rétro, hommage, table ronde, érotisme, vampire

Le porte-drapeau du cinéma mexicain est à l'honneur pour cette 22<sup>e</sup> édition. Dans la filmographie d'Arturo Ripstein tout n'est pas transcendant pourtant elle sait surprendre. En hommage : Tornatore, dont le "Cinéma Paradiso" rayonne dans sa filmographie tellement le film est devenu une icône pour le grand public. Le Cinéma Slovène, vous connaissez ? Normal ! Après 40 ans d'existence il a enfin droit à une étiquette. Autre découverte, Moshe Ivgy, meilleur acteur en 1986, 1990, 1991, 1993 et 1995, un comédien israélien au CV impressionnant ! Buñuel, français ou mexicain ? 20 de ses 32 films seront programmés, à vous de trouver la réponse. Les (per)versions latines sont un hommage à ce cinéma ou les plombiers manient la clé à molette avec érotisme. Dario Argento, transforme la nuit d'Halloween en un défi cinématographique. Six de ses productions rythmeront la nuit du 31 octobre de 21h à 9h du matin.

Tous ses événements donneront lieu à des tables rondes au Corum.

### A votre tour

Petit regret, les coups de projos et les hommages ne sont pas très funky, ni très jeunes, on se rattrape avec la sélection en compétition comme hors compétition. Elle ne concerne que les films qui ont été réalisés cette année ou l'année dernière. Attention, n'oubliez pas les courts métrages qui ont une grande place dans ce festival. Piochez, visitez, découvrez, parlez, critiquez, après tout c'est aussi un festival pour le public, surtout pour les curieux ...



Arturo Ripstein

 Dominique Leray

## A l'écran aujourd'hui

- ▶ 10 h. - **La Porte close**, de Abdelkader Lagtaâ (Maroc, 1998). VOSTF. Centre Rabelais.
- ▶ 11 h. - **L'Ecran à trois points**, de Giuseppe Tornatore (Italia, 1995). VOSTF. Salle Einstein.
- ▶ 12 h. - **Max et Morris**, de Jacob Goldwasser (Israël, 1994). VOSTF. Centre Rabelais.
- ▶ 14 h. - **Express, express**, de Igor Sterk (Slovénie, 1997). VOSTF. Opéra Berlioz.
- **Courts métrages**. COMPETITION. Programme n° 3 : "La Terre de Kazim Öz (Turquie, 1999)"; "Clan destin" de Abdel Hamid Krim (Algérie / France, 2000); "Monette" de Marie Héla (France, 1999); "Le Travail" de Igor Legarreta et Emilio Pérez (Espagne, 1999); "Promenade" de Cristina Hauser (Portugal, 2000); "La Déclaration" de Paolo Genovese et Luca Miniero (Italie, 1999); "Le Mariage en papier" de Stéphanie Duvivier (France, 2000). Salle Pasteur.
- **Classes L**. Spécial court métrage. Programme n° 1, Agnès Varda. Avec "Salut les cubains" (France, 1963), "Oncle Yanco" (France, 1967), "Ulysse" (France, 1983) et "Tas de beaux escaliers... tu sais" (France, 1986). Salle Einstein.
- **La Danse de la pluie**, de Bostjan Hladnik (Slovénie, 1961). VOSTF. Centre Rabelais.
- ▶ 15 h. - **Elle est diabétique et hypertendue et elle refuse de crever**, de Hakim Noury (Maroc, 1999). VOSTF. Salle Louis-Feuillade.
- ▶ 16 h. - **Pas de lettre pour le colonel**, de Arturo Ripstein (Mexique / Espagne / France, 1999). VOSTF. Opéra Berlioz.
- **Nuages de mai**, de Nuri Bilge Ceylan (Turquie, 1999). VOSTF. COMPETITION. Salle Pasteur.
- **Fuck It**, de Miha Hocevar (Slovénie, 1999). VOSTA. Salle Einstein.
- **La Novice**, de Alberto Lattuada (Italie / France, 1960). VOSTF. Centre Rabelais.
- ▶ 17 h. - **Susana la perverse**, de Luis Buñuel (Mexique, 1950). VOSTF. Salle Louis-Feuillade.

- ▶ 18 h. - **Vulcan Junction**, de Eran Riklis (Israël, 1999). VOSTF. COMPETITION. Salle Pasteur.
- **Courts métrages**. Hors compétition. Programme n° 2 : "Les Brigands", de Jérôme Lemaire (France, 2000); "Personne (Conte d'hiver)", de Manuel Martín (Espagne, 1999); "Mal de dent", de Alon Zingman (Israël, 1999); "Triple saut", de Srđjan Vuletic (Slovénie, 1999); "En mauvaises compagnies", de Antonio Hens (Espagne, 2000). Salle Einstein.
- **Yom Yom**, de Amos Gitai (Israël / France, 1998), précédé de **Point noir dans le désert**, de Danny Vereté (Israël, 1994). VOSTF. Centre Rabelais.
- **Table ronde "(Per)versions latines: sexe, censure et cinéma"** avec Tinto Brass (réalisateur), Pierre Cadars (directeur de la cinémathèque de Toulouse), Jacques Zimmer (écrivain spécialiste du cinéma érotique) et Pierre Pitiot (directeur du festival). Espace Joffre 2-3.
- ▶ 19 h. - **1900**, de Bernardo Bertolucci (Italie, 1976). VOSTF. Opéra Berlioz.
- **La Femme du port**, de Arturo Ripstein (Mexique, 1991). VOSTF. Salle Louis-Feuillade.
- ▶ 20 h. - **Iris**, de Aurelio Grimaldi (Italie, 1999). VOSTF. COMPETITION. Salle Pasteur.
- **Run For Money**, de Reha Erdem (Turquie, 1999). VOSTA. Salle Einstein.
- ▶ 21 h. - **Le Radeau de la méduse**, de Karpo Godina (Slovénie, 1980). VOSTF. Centre Rabelais.
- ▶ 22 h. - **Et le train va au ciel...**, de Yiannis Ioannou (Bulgarie / Chypre / Géorgie / Grèce, 2000). VOSTF. COMPETITION. Salle Pasteur.
- **Code naturel**, de Vincente Pérez Herrero (Espagne, 2000). VOSTF. Salle Einstein.



Tinto Brass à la table ronde "Sexe, censure, cinéma" à 18 h.

VOFR: version originale française. VF: version doublée en français. VOSTF: sous-titres français. VOSTA: sous-titres anglais (traduction simultanée). VOSST: sans sous-titres (traduction simultanée).

- **Salles**: opéra Berlioz, salle Pasteur, salle Einstein, espace Joffre 2-3 au Corum, esplanade Charles-de-Gaulle; centre Rabelais, 29, boulevard Sarrail (le long de l'esplanade Charles-de-Gaulle); salle Louis-Feuillade, 410, avenue de Barcelone (quartier La Paillade).  
 - **Tarifs**: 38 F par séance; 32 F (étudiants, demandeurs d'emploi, moins de 13 ans et plus de 60 ans); 15 F (rmistes). Carnet de dix billets: 290 F. Pass festivalier: 380 F. Pass scolaires / étudiants: 180 F. Pass rmistes: 180 F. Le catalogue est offert à chaque acheteur d'un pass festival. Pass journalier: 80 F.  
 - **Billetterie**: au Corum, niveau 0, tous les jours de 9 h 30 à 22 h 30. Au centre Rabelais et à la salle Louis-Feuillade, vingt minutes avant chaque séance.  
 - **Information**: 04 67 61 66 61 ou sur internet [www.cinemed.tm.fr](http://www.cinemed.tm.fr)

### IL BILANCIO

Fondi per oltre un miliardo. Il nuovo "portafoglio" della cultura

# La Regione salva l'Istituto di Marotta

STAVIO LUCARELLI

JN MILIARDO e duecento milioni all'Istituto italiano per gli studi filosofici, trentasei miliardi per l'edilizia scolastica e via libera al contratto d'area torrese-stabiese per i suoli ex Dalmine. Una pausa della discussione sul bilancio 2000, che dovrebbe concludersi venerdì, il consiglio regionale ha sbloccato tre importanti delibere dell'ex amministratore Losco-Daniele. Cultura - Sette miliardi per decine di fondazioni, enti, associazioni, centri ricerche, cooperative e dipartimenti universitari. Una delibera pronta dal 23 febbraio ma, soprattutto, una

**Stanziamenti anche per l'edilizia scolastica**  
**Via libera alle imprese per l'area ex Dalmine**

boccata di ossigeno per Gerardo Marotta. Un atto chiesto a gran voce dal capogruppo dei Ds Nino Daniele (che alcune settimane fa aveva lanciato un Sos sullo stato dell'Istituto di via Monte di Dio) e contrastato da Marcello Tagliatela e Antonio Rastrelli di Alleanza nazionale che hanno chiesto una verifica sui finanziamenti. La delibera ap-

provata ieri prevede, inoltre, 980 milioni per il convegno *Cinemamed* della Fondazione laboratorio mediterraneo, 900 milioni per la *Fondazione Idis* di Vittorio Silvestrini, 620 per *Suor Orsola*, 150 per l'*Orto Botanico*, 150 per la Società napoletana storia patria, 120 per l'*Istituto italiano studi storici*, 50 per *Napoli novantanove* di Mirella Barrocco, 20 per l'*Officina di Economia* di Massimo Lo Cicero, 15 per *Galassia Gutenberg*, 5 per l'*Associazione d'arte di Graziella Lonardi Buontempo*, 50 per il *Wuf*, 10 per *Legambiente*, 10 per i *Cantori di Posillipo*, 8 per il *Centro studi papiri ercolanesi* di Marcello Gigante.

**Edilizia scolastica** - Il Consiglio ha approvato anche la legge regionale sui contributi all'edilizia scolastica. Trentasei miliardi di cui quattordici per Napoli e provincia, sette miliardi e 200 milioni per l'area di Salerno, sei miliardi e 300 milioni per il Casertano, quattro e mezzo per l'Irpinia e quattro per il Sannio.  
**Area torrese stabiese** - La delibera approvata dà il via libera alle imprese nell'area dell'ex Dalmine. D'accordo centrosinistra e Polo, con il solo no del cosuttiano Vittorio Nolli che presenterà un esposto in procura perché «l'atto contiene un incremento di 330 mila metri cubi».



**HOMMAGE** "De l'opéra au cinéma", jusqu'à demain

# Bertolucci : « Verdi a certainement composé ses opéras en pensant à moi »

Les liens entre le théâtre lyrique et le cinéma sautent aux yeux

■ « Nous avons tous une dose de Verdi en nous, comme nous avons tous une dose de cinéma. Il se retrouve dans notre inconscient collectif. L'imagerie qu'il développe est celle qu'on retrouve dans *Don Camillo et Peppone* », déclare Henri Maier.

Le directeur des opéras de Montpellier a collaboré à l'élaboration de "Verdi au cinéma" un des thèmes du festival, une forme d'hommage au compositeur à travers la projection de films et une table ronde.

Si pour Henri Maier le cousinage entre théâtre lyrique et cinéma est évident, il le pousse un cran plus loin « le cinéma est le fils putatif de l'opéra ». Et ce n'est pas une simple formule.

Dans son entretien avec le directeur du festival, Pierre Pitiot, projeté à la soirée d'ouverture de la cinéaste Bernardo Bertolucci allait encore plus loin : « Verdi a certainement composé ses opéras en pensant à moi ! »

Trois films du réalisateur sont projetés dans ce cycle. « J'ai relevé des citations verdiennes tout au long de "La stratégie de l'araignée" : Rigo-

letto, Attila, le Trouvère, Otello, Macbeth », indique Pierre Cadars, directeur de la cinémathèque de Toulouse et rédacteur à la revue Opéra Internationale, tout un symbole.

Pour Marco Guidarini, le chef d'orchestre italien qui a dirigé "Luisa Miller" et l'orchestre à la soirée d'ouverture : « C'est Visconti qui incarne le mieux le mieux l'esprit verdien au cinéma. Il savait aussi faire des mises en scène d'opéra. "Le Guépard", est éminemment verdien. C'est un film très opératique. "Senso" qui commence sur "Le Trouvè-

re" est lui aussi très représentatif. »

Si tous ces cinéphiles applaudissent au traitement absurde de l'opéra par les Marx Brothers, ils sont sans indulgence sur les films à la Zeffirelli, qui figent l'opéra. Et comme dit Pitiot : Viva Verdi Roi Des Images. ●

Marie-Christine HARANT

► "Une nuit à l'opéra", aujourd'hui, 14 h, Rabelais ; "Prima della rivoluzione", demain, 15 h, Louis-Feuillade et "La stratégie de l'araignée" aujourd'hui, 17 h, Louis-Feuillade. 04 99 13 73 74.

## "Grand Ecran" 1 novembre 2000

### CINÉMA MÉDITERRANÉEN à Montpellier

Du 27 octobre au 5 novembre, les écrans de Montpellier présenteront, pendant l'édition 2000 de ce rendez-vous annuel, le meilleur de la production des pays maghrébins, du Proche-Orient jusqu'aux rivages latino-américains. Quinze films seront projetés ainsi qu'une vingtaine de courts-métrages, avec, parmi les temps forts : la période mexicaine de Buñuel, un hommage à Giuseppe Tornatore, une carte blanche à Canal Plus Horizons, une table ronde sur "Les perversions latines et la censure", le mariage de l'opéra et du cinéma autour de Bertolucci et de Verdi, etc. Un beau programme couronné par de nombreux prix dont l'Antigone d'or de la ville de Montpellier et un prix du Court Métrage.

### LA PANIQUE

selon Fincher

Après *Seven*, *The Game* et *Fight Club*, le brillantissime surdoué David Fincher a enfin choisi le sujet de son quatrième long métrage. Il s'agira d'un huis clos plutôt surprenant, conformément à ce que l'on attend de son talent de manipulateur. Trois voleurs partent à la recherche d'un butin planqué quelque part dans une maison de New York. Mais dans cette demeure, une femme et sa fille sont déjà réfugiées pour survivre : contre quoi luttent-elles ? Le mystère est total, le scénario assez bluffant, et le tout fait une entreprise plutôt stimulante pour notre ami Fincher qui adore les histoires en marge des péripéties conventionnelles. Le film devrait s'appeler *The panic Room* et réunir les noms de Nicole Kidman, Forest Whitaker et Jared Leto pour une production Sony-Columbia.

### La Chaîne de l'Espoir Marraine : Sandrine Kiberlain

La Chaîne de l'Espoir dispense des soins médicaux et chirurgicaux aux enfants qui ne peuvent les recevoir dans leur pays d'origine. Nous avons besoin de vous pour acheminer les enfants en France. Merci d'apporter votre soutien en devenant famille d'accueil ou en envoyant vos dons à :

La Chaîne de l'Espoir  
1, rue Cabanis  
75014 Paris

**DEBAT** "Sexe, censure, cinéma"

**Mais où est donc la perversion ?**

L'hommage à "Érotisme à l'italienne" tourne court

■ La sélection de films pour illustrer "Perversions latines" était très attirante, tous signés des grands noms du cinéma transalpin, la table ronde qui l'accompagnait s'est révélée d'une platitude consternante.

Les intervenants pourtant brillants ont laissé le débat s'enliser du côté des généralités, des banalités et des lieux communs : pornographie et érotisme, censure et autocensure. Bien évidemment "Baise-moi" a été évoqué, défendu davantage par hostilité à toute forme de censure que pour ses qualités cinématographiques (plus appréciées par le public que par les spécialistes).

Pierre Cadras a tenté de revenir à l'essentiel, cette délicate perversion latine : « Elle est différente des autres pays ; elle est l'expression de la nostalgie de l'antiquité gréco-latine ; elle est influencée par la proximité de l'orient, le paradis interdit paré de toutes les douceurs et elle est imprégnée de la felix



"La Clé" de Tinto Brass.

culpa (la faute heureuse), la faute dont on peut se repentir. » Mieux vaut aller voir ces petites merveilles que sont : "Sexe fou", de Risi, "La clé", de Tinto Brass ; "Séduite et abandonnée", de Germi ; "Liza", de Ferreri, et un des sommets absolus de la perversion "Venez donc prendre le café chez nous", de Lattuada. ● M.C.H.

**RÉTROSPECTIVE** Un hommage au réalisateur de "Cinéma Paradiso"

**Le cinéma nostalgique de Giuseppe Tornatore**

A 18 h, une table ronde est consacrée au cinéaste italien, en sa présence

■ "Cinéma Paradiso". Pour beaucoup d'amateurs de cinéma, la filmographie de Giuseppe Tornatore se limite à cet unique long-métrage. Long-métrage qui a obtenu, en 1989 un succès planétaire, et qui a été primé à Cannes et à Hollywood. Pourtant, depuis l'époque de ce deuxième film, le parcours du réalisateur est parsemé de films importants qui font qu'aujourd'hui Tornatore est considéré comme l'un des meilleurs cinéastes italiens actuels.

Depuis une semaine, les cinéphiles, avertis ou non, du Festival de cinéma méditerranéen ont pu ainsi (re)découvrir l'œuvre de ce Sicilien nostalgique. Une quasi-intégrale (il ne manque que son dernier film) qui sera

complétée par la présence de Tornatore lors de la table ronde qui lui est consacrée aujourd'hui, à 18 h, à l'Espace Joffre 2-3 au Corum.

Dans ses films, Giuseppe Tornatore pose son regard avec nostalgie sur le cinéma d'antan. Dès son deuxième long-métrage, "Cinéma Paradiso", le réalisateur italien s'est forgé une

esthétique du retour vers le cinéma de son enfance (par bribes ou par films entiers), sans lourdeurs passées. Ses scénarios - qu'il écrit seul ou en collaboration - évitant de tomber dans le mélodrame facile.

Dans le même temps, Tornatore est reconnu comme un formidable directeur d'acteurs qui a la chance - et c'est sûrement réciproque - de travailler avec les grands : Marcello Mastroianni, Philippe Noiret, Michèle Morgan, Ben Gazzara, Gérard Depardieu, etc. Dans plusieurs films, il a impliqué aussi des enfants, qui sont toujours délicats à diriger et, à cha-

que fois, il s'en sort merveilleusement.

De plus, Tornatore fait évoluer ses personnages dans l'espace avec une fluidité rare du récit (ses story-boards sont tous signés par son ami Francesco Grant). Un espace où les décors d'un raffinement minutieux ont une place prépondérante. Tornatore est aussi reconnu pour son lyrisme, son art poétique qui a même de se recentrer sur son insularité. La Sicile est toujours au cœur de ses univers : terre d'attaches et de souvenirs.

Ce dernier élément, majeur, affirme

**La Sicile : terre d'attaches et de souvenirs**

Tornatore comme un grand cinéaste de la Méditerranée. Sa présence filmique et physique au festival qui met en lumière les cinémas de cette mer magique, ne peut qu'en être plus appréciée. ●

Olivier PERNOT.

◆ Table ronde "Giuseppe Tornatore : au paradis du cinéma", aujourd'hui à 18 h, à l'Espace Joffre 2-3 au Corum, en présence de Giuseppe Tornatore, et avec Pierre Pilot (directeur général du festival) et Henri Talvat (président du festival).

◆ Prochaines projections des films de Tornatore : "Marchands de rêves", aujourd'hui à 19 h (Opéra Berlioz) et dimanche à 14 h (salle Pasteur) ; "Une pure formalité", samedi à 14 h (Opéra Berlioz) ; "L'Homme de la « Camorra »", samedi à 22 h (salle Einstein) ; "Ils vont tous bien", dimanche à 16 h (Opéra Berlioz) ; "La Légende du pianiste sur l'octaïan", dimanche à 17 h (salle Louis-Feuillade).



*Note a margine del convegno  
organizzato dal Cnel  
che si è svolto a Castel dell'Ovo  
alla presenza di Giuliano Amato*

## Capasso: sul Mediterraneo ci vuole meno improvvisazione

Nota a margine del vertice napoletano del Cnel

Si è svolto al Castel dell'Ovo giovedì 2 e mercoledì 3 novembre il sesto Vertice euromediterraneo dei consigli economici e sociali. Al convegno ha partecipato il presidente del Consiglio Giuliano Amato, ma il suo incontro con il governatore Antonio Bassolino ha spinto ai margini l'intervento del primo ministro sui temi

euromediterranei di non secondaria importanza posti dal vertice del Cnel: partenariato, politiche di innovazione delle piccole imprese artigiane, formazione in agricoltura. Nell'intervista che segue il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capascommenta l'iniziativa del Cnel.

«Tante volte ci siamo sorbiti i commenti sul fatto che l'Europa è "eurocentrista", cioè egemonizzata da una leadership poco attenta alle esigenze di un mare èttopo a Sud della "mitteleuropa". Ma lo spazio e l'attenzione rivolti in questi ai temi euromediterranei dagli organi di stampa è il segno che la sottovalutazione è anche colpa nostra». L'architetto Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, animatore del progetto di fondare un'Accademia dedicata al «grande padre» di tutti i mari, non nasconde la delusione. «È mortificante e deprimente - dice - continuare a registrare conferme di questo genere. È segno che i primi a non credere al ruolo che possiamo svolgere siamo noi italiani, noi napoletani».

Architetto, lei ha partecipato al summit del Cnel?

Non ne sapevo niente, tant'è che ieri ero a Montpellier per un nuovo round della mia battaglia per l'istituzione di un'Accademia del Mediterraneo. Il grande problema dell'Italia è la mancanza di informazione, molto spesso la mano destra non sa che cosa cosa fa la sinistra.

Cosa intende dire?

Va eliminata la disorganicità e la mancanza di relazione. Da sette anni la Fondazione Laboratorio Mediterraneo lavora per assemblare e valorizzare strutture ed organismi diffusi nei vari Paesi che spesso si trovano a svolgere le medesime attività senza saperlo.

Veniamo al vertice euromediterraneo.

È divenuto evento "laterale" rispetto all'agenda della politica, quasi che il partenariato euromediterraneo non sia una priorità: come se il Mediterraneo non bagnasse Napoli.

Quali sono i problemi che impediscono il dispiegarsi del partenariato euromediterraneo?

È indispensabile riscrivere le regole. Dopo cinque anni dal suo varo a Barcellona, esso presenta grandi lacune. L'apparenza non deve mascherare la realtà delle cose: l'Unione conduce molte azioni con grande lentezza e dispersione senza un filo conduttore e ripensare profondamente il funzionamento del Meda significa rivedere sostanzialmente le regole amministrative ed il regolamento finanziario.

### le parole

GIULIANO AMATO  
presidente del Consiglio dei ministri  
*Immagino che un piccolo imprenditore egiziano pensi delle banche del suo Paese quello che un piccolo imprenditore italiano pensa delle banche italiane: ci vede dentro molti soldi ma non riesce a capire come possono arrivare a lui (...) Per una cooperazione eu-*

*romediterranea di tenore economico-finanziario ci vuole una ferma volontà politica dell'Europa di considerare strategico il partenariato euromediterraneo. Ad oggi non sono stati impegnati 4 miliardi di euro (circa 8 mila miliardi di lire, Ndr) e le risorse effettivamente erogate sono solo il 30 per cento di questa cifra.*

ROGER BRIESCH

(Comit. economico e sociale europeo)

*Cinque anni fa i ministri degli Esteri dei nostri Paesi stabilivano come obiettivo del partenariato la costruzione nel bacino mediterraneo di una zona di dialogo, di scambio e di cooperazione (...). Per motivi a noi tutti sgraditi, oggi il nostro ruolo diviene ancora più fondamentale che in passato.*

## Cinéma méditerranéen : c'est fini !

Dernière journée hier du 22ème festival de cinéma méditerranéen, avec *Ce n'est pas le paradis* de Tavarelli pour la soirée de clôture. Dans la matinée, le cinéaste mexicain Arturo Ripstein (notre photo) a participé à une table ronde qui a rassemblé 150 montpelliérains. L'auteur de *La reine de la nuit* a expliqué son travail sur les situations, qu'il « pose pour ensuite les développer jusqu'au bout, à la manière de destins inexorables ». Il est ensuite revenu sur la notion de « regard », en expliquant que le cinéma américain, par son manque de singularité, dépossédait le spectateur de « son travail de lecture ».

Ce n'est pas parce que les villes se ressemblent, les modes de vie se rapprochent, une même monnaie circule, que les différences culturelles s'amenuisent. C'est l'inverse. L'Europe de l'euro, du *blue-jean* et d'Internet ne préfigure absolument pas une Europe de la culture. A nier cette importance de la diversité culturelle, on arrive à des absurdités. Ainsi les mesures nationales, au titre de la subsidiarité, pour défendre les identités culturelles sont attaquées à Bruxelles, au motif qu'elles sont « contraires aux règles habituelles de la concurrence ». Autrement dit, on fait du marché le seul critère de décision.

D'un côté, Bruxelles autorise les fusions AOL-Time Warner et Vivendi-Universal qui donnent naissance à des multinationales. De l'autre, la Commission s'interroge, une fois de plus, sur le bien-fondé de la politique du prix unique du livre ; reçoit les plaintes des télévisions privées contre le recours au marché publicitaire des télévisions publiques ; s'interroge sur le statut des aides au cinéma. Toute la politique de la Commission est-elle donc gérée par la seule direction générale de la concurrence ?

Que faire ? D'abord, sortir la culture de la seule logique économique et ne pas faire de la direction générale de la concurrence le décideur final de tout ce qui concerne la culture ! A court terme, avant fin 2000, exclure la culture de la réforme de l'article 133 qui va instituer la règle de la majorité qualifiée pour les décisions communautaires. Notamment, dans le cadre des négociations avec l'OMC sur les services, dont la culture est un sous-ensemble.

Conservé, pour le moment, la règle de l'unanimité préserve l'avenir et garantit l'action dans plusieurs domaines essentiels :

- Le financement public audiovisuel pour que l'Europe reste fidèle à sa tradition, celle d'un double secteur public-privé, pour l'équilibre culturel et le lien social.

- Le renforcement du programme Média et le maintien des aides au cinéma, sans lesquelles il n'y a pas de diversité.

- La réaffirmation du principe du prix unique du livre, déjà adopté par onze Etats sur quinze. D'autant que le commerce électronique et ses conséquences sur le droit d'auteur risquent d'aligner « naturellement » le livre et les nouveaux médias sur une logique strictement économique.

En un mot réaffirmer que, si la culture est une industrie, elle est aussi beaucoup plus que cela. Le choix n'est pas entre le repli « frileux » sur les industries nationales, et l'aventure « moderne » de la mondialisation. Il est de donner à l'Europe les moyens de construire des industries culturelles de taille mondiale, mais aussi de préserver ses identités dans un espace où règnent onze langues pour quinze Etats, en attendant plus, quatre religions, des histoires tourmentées, des patrimoines, des traditions philosophiques, esthétiques radicalement différentes.

Le défi, ici, est beaucoup plus compliqué que de réaliser des industries culturelles pour rivaliser avec leurs concurrentes américaines. Il est de réussir à dépasser des siècles de guerre et de haine dans lesquels la culture a au moins autant été un facteur de paix que de guerre. C'est même ce rapport ambigu des Européens à la culture qui explique leur immense difficulté à faire une Europe de la culture : ils savent, par une histoire immémoriale, que cette culture les a autant rapprochés que divisés.

En réalité il faut être empirique, et agir au cas par cas, comme cela s'est fait pour l'OMC. On décide de libéraliser secteur par secteur, sans parler du reste. L'Europe, dans le cadre de la négociation avec l'OMC, accepterait la règle de la majorité qualifiée pour les secteurs ayant fait l'objet d'une libéralisation au sein de l'Union européenne. Aujourd'hui, le poids de

l'économisme, le vertige créé par la montée en puissance des industries culturelles mondiales, la fascination pour les nouvelles techniques, tout pousse à abandonner les principes fondateurs de l'Europe pour s'aligner sur une simple logique de marché. De tout cela il faut parler en Europe. Et d'abord valoriser le rôle de la direction de la culture, à la Commission, pour que celle-ci ne soit plus le tout petit supplément d'âme d'une gigantesque construction technico-économique.

Il faut débattre des différentes conceptions de la culture en Europe, sans avoir peur des affrontements – ils existent déjà – et surtout reconnaître que ce débat n'est pas un handicap, mais la grande originalité du projet européen. Qu'est-ce que l'Europe, si ce n'est un projet politique et culturel ? Pour cela, il faut amplifier les connaissances culturelles mutuelles, accélérer les traductions de tous ordres, car il n'y a pas de culture sans traduction, favoriser les créations, les échanges.

En réalité, défendre la diversité culturelle européenne, c'est tout simplement agir pour rendre possible le projet politique de l'Europe. D'ailleurs, le même débat va s'ouvrir à l'OMC, et au-delà, pour d'autres fonctions collectives essentielles : l'éducation, la santé, la recherche... Le marché ne doit pas tout régir. Défendre la culture en Europe, ce n'est donc pas être « en retard » par rapport à la mondialisation, c'est au contraire être « en avance » !.

Le courage politique, il y a cinquante ans, fut de construire l'Europe par l'économie. Il est aujourd'hui d'éviter que l'Europe ne soit qu'un marché. C'est peut-être par la place de la culture, longtemps parent pauvre de l'Europe, que l'on verra demain ce qui distingue un projet politique d'une simple construction économique. D'autant que l'idée même de l'Europe est une idée culturelle. Œuvrer pour que la culture reste une valeur, et pas seulement un marché, c'est rester fidèle à cette idée même d'Europe.

Dominique Wolton est directeur de recherche au CNRS et directeur de la revue « Hermès ». par Dominique Wolton



22ème festival du cinéma méditerranéen

## Ca vient de finir

*Tous ceux qui croient que le cinéma passe obligatoirement par le géant américain, ont eu encore une fois la preuve qu'ils se trompaient. Le cinéma méditerranéen a fait salle comble à Montpellier.*

Il est fort étonnant de s'apercevoir qu'à quelques kilomètres d'Avignon se tient une des manifestations les plus importantes de France sur le plan cinématographique, dans l'ignorance quasiment totale de la population avignonnaise, comme si le cinéma ne se conjugait en tant que festival, qu'avec Cannes.

Peut-être pourra-t-on penser que cela tient au fait qu'il se situe dans une région différente de la notre. Preuve encore une fois de la bêtise qui met des cloisons à tout instant. Pourtant nous devons nous battre sur un plan mondial pour sauvegarder notre identité, dont la Méditerranée est une des composantes. Si les yougoslaves, les italiens, les espagnols, etc... se reconnaissent dans cette image unificatrice, pourquoi pas les provençaux ? À moins que ce ne soit un problème de communication, voire d'information. Quoi qu'il en soit, ce festival est une pièce majeure pleine de mérites. Son premier mérite est d'exister depuis 22 ans. Le deuxième est celui d'attirer un vaste public de tous âges et de toutes origines. Le dernier et non le moindre est celui de proposer un programme d'une grande richesse. Il se situe dans l'illustration même du sud de la France comme bastion du cinéma, entre Toulouse et ses deux festivals de cinéma, et Cannes, l'incontournable.

La programmation fut d'une qualité irréprochable, au dire des participants. Dix jours de projections, plus de 150 films présentés au travers de plusieurs sélections. Une sélection officielle présentant des courts et des longs métrages, dotés de prix dont la valeur est des plus intéressantes. Mais aussi trois rétrospectives de Ripstein, Bunuel et Tornatore, l'occasion de voir bien souvent des films non distribués et parfois difficiles d'accès.

Un hommage à Moshe Ivgy, comédien israélien, au cinéma slovène en plein développement et à l'érotisme à l'italienne suivi d'une table ronde. Sans oublier une séance d'ouverture mêlant musique et cinéma, avec l'orchestre philharmonique de Montpellier, et des séquences de films de Bertolucci, et une nuit en enfer avec Dario Argento présentant ses films les plus marquants. Des projections dans les salles somptueuses du Corum, un grand hall, propice aux rencontres informelles, et plusieurs tables rondes ont fait la joie des festivaliers. Un festival digne de ce nom, où règne une bonne ambiance, où les invités (forts nombreux) et les festivaliers ont pu échanger, découvrir et se gaver d'un cinéma que nos écrans boudent trop souvent, alors qu'on constate ici qu'il a son public, et que celui-ci en demande et en redemande.

J.M. Gautier

LABORATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso e Stefania Gambino

# Giordania, la tolleranza al potere

## La conferenza euromediterranea ha celebrato la memoria di re Hussein Il ruolo positivo del Paese nella soluzione dei problemi del mondo arabo

Amman, 11 ottobre 2000. Si conclude la conferenza euromediterranea. Tensioni, emozioni, perplessità, speranze.

Il messaggio che l'evento si propone di trasmettere è espresso con grazia ed intensità attraverso le parole e la commozione della sorella del defunto sovrano. La principessa Basma bint Talal, infatti, celebra la memoria di re Hussein fornendone un ritratto in cui la figura di uomo politico non può essere scissa da quei valori personali che ne hanno caratterizzato l'intera esistenza: compassione, umiltà, solidarietà, amore per la grande famiglia giordana; principi questi che sono stati trasferiti dalla persona al regno per divenire il credo di una nazione.

\*\*\*

Agire nel rispetto e nell'interesse della propria gente e delle generazioni a venire, ascoltare la voce di chi soffre un'ingiustizia, non perdere il contatto con la propria gente: questi gli ideali che hanno ispirato il governo di re Hussein, lasciando in eredità un modello sulle cui tracce condurre la società giordana.

La cerimonia si iscrive fatalmente in un momento di particolare tragicità per il Medio Oriente, un momento in cui le speranze per un futuro di pace sembrano vacillare: ciò nonostante, la grande forza della Giordania nel preservare il senso di fiducia per un avvenire senza conflitti sembra restare intatta. Una speranza che affonda le proprie radici nella capacità di valutare l'identità di un

uomo indipendentemente dalla sua razza, religione, nazionalità.

\*\*\*

La Giordania ha fatto della tolleranza e del pluralismo uno stile di vita, traendo beneficio dagli scambi pacifici e dai contatti culturali con i propri vicini e intuendo l'importanza di tale interazione quale strumento di arricchimento reciproco e di supporto alla stabilità del paese.

Quanto detto si concretizza nel regno Hascemita in un'altra importante conquista: l'equilibrio tra forme di governo autoctone ed occidentali, l'armoniosa combinazione di tradizione e modernizzazione. Esso, infatti, offre un nobile modello del ruolo svolto dalla Giordania nell'incessante opera di creazione di un cammino multiculturale, basato sul rispetto e sulla tolleranza della diversità, un cammino che conduca non ad una pluralità di ideologie, bensì ad una singola ideologia che contenga in sé elementi di socialismo, capitalismo, globalismo, islamismo, nazionalismo e delle altre tendenze che convivono nel mondo arabo contemporaneo.

\*\*\*

Questa filosofia non fa altro che affermare la dignità della vita umana, diritto inalienabile di qualunque essere umano, di qualunque Giordano. Il saggio Re «conciliatore» ha lasciato un vuoto triste e preoccupante in quel luogo povero e desertico che era la sua terra.

Lo spirito giordano non può pre-

scindere dalla storia del Paese, una storia costellata da innumerevoli tentativi di interpretare un ruolo positivo nella risoluzione delle problematiche del mondo arabo, di contenere tensioni e conflitti che continuano a dilaniare una terra, di porre fine alle stragi. La posizione territoriale della Giordania, il più piccolo tra gli stati mediorientali, ha contribuito in maniera determinante a servire tale «causa»: essa, infatti, è situata al centro tra le più grandi potenze della regione, è il Paese i cui confini con Israele sono maggiormente estesi e la cui popolazione è costituita in larga misura da Palestinesi.

\*\*\*

Benché la Giordania sia stata sempre presente sulle carte geografiche, le sue frontiere non trovavano corrispondenza con i limiti della più vasta entità politica cui apparteneva; ed è dunque stato arduo garantire la sicurezza della nazione, conciliando stabilità e dinamismo della sua società. È stato ancor più arduo adeguarsi alla dimensione del conflitto arabo, strutturando un regime che potesse far fronte alle sfide moderne nell'osservanza della gloriosa tradizione araba del passato. Gli anni cinquanta sono stati testimoni, in quell'area, dell'affermazione degli estremismi panarabi e pan-islamici e del militarismo aggressivo di Israele. Ciò non ha fatto altro che infervorare gli animi nelle strade e mettere in discussione la legittimità del sistema politico arabo. Quale terreno migliore per la nascita di ideolo-

gie totalitarie che valicassero i confini?

Le motivazioni sono state così rimpiazzate dagli slogan: «l'Islam è la soluzione», sottintendendosi soluzione a tutti i mali della società e degli individui; così una nube di retorica nostalgica si è abbattuta sulla regione. Alle masse veniva offerta una panacea semplicistica di cosiddette riforme che facevano leva su una concezione «malata» di nazionalismo. La gente abbagliata dai flash non vedeva le implicazioni di lungo termine. E la nube continuava a oscurare il cielo arabo. Quella nube scura rimane nel cielo arabo ancora oggi. La situazione è stata poi esacerbata dai successivi sviluppi: da una parte, la decisione unilaterale egiziana di negoziare direttamente con Israele (culminata in una trattativa di pace tra due soli stati), dall'altra, il Processo di Pace di Madrid con cui veniva ratificata l'impossibilità di un intervento significativo degli Stati Uniti nel conflitto Arabo-Israeliano e, più tardi, in quello Israele-Palestinese.

La prima guerra del Golfo ha ulteriormente straziato il corpo politico arabo, con alcuni stati che hanno offerto sostegno all'Iran ed altri rimasti spettatori indifferenti del conflitto sanguinario. Dopo otto anni che hanno consumato le risorse umane e materiali dell'area interessata e che hanno lasciato la regione in uno stato di totale disfacimento emotivo, la guerra è finalmente finita. Non altrettanto ultimati però erano i livori e le ostilità che la guerra a-

veva portato con sé. La Giordania ha pagato e continua a pagare il prezzo delle sanzioni imposte dall'Iraq e delle conseguenti difficoltà economiche ad esse connesse. Non si possono poi trascurare le responsabilità occidentali legate ai due grandi centri d'interesse: Israele da una parte, l'Iraq ed il petrolio dall'altra.

Re Hussein scrisse all'ex primo ministro israeliano Netanyahu «Le vostre azioni sembrano dirette a distruggere tutto ciò in cui credo e per cui ho lottato».

Da ormai mezzo secolo il mondo arabo è in lutto, cinquant'anni in cui i popoli che lo abitano sono stati massacrati, deportati, torturati, ridotti alla fame. È lutto nelle case delle ultime vittime islamiche in ordine di tempo, eppure fuori alle loro case si legge il messaggio dei parenti «Non accettiamo condoglianze ma solo congratulazioni». I loro figli si sono opposti all'invasione del «popolo cletto» elevandosi alla gloria dell'eternità propria dei martiri della fede.

\*\*\*

In un contesto tanto burrascoso, quale è quello delineato, il ruolo della Giordania travalica i suoi stretti confini, per acquistare il respiro di un grande progetto socio-politico-culturale, che la rende l'indispensabile ammortizzatore tra gli stridenti contrasti esistenti in quell'area. Un ruolo che re Hussein ha saputo interpretare con stile e fermezza e che oggi il suo piccolo paese ha il grande compito di proseguire.

La Giordania dovrà continuare a sospingere le forze antagoniste coinvolte al tavolo delle trattative, avendo compreso che la pace non è un mero stato di assenza di violenza, ma una condizione positiva che aiuti a dirimere i dubbi di un popolo, che contribuisca a placare antiche animosità.

Un popolo, quello giordano, che rivendica con dignità e orgoglio la propria identità.



## Il faut saisir la chance de Marseille

Mis à jour le lundi 13 novembre 2000

JAMAIS, ou presque jamais, la Méditerranée n'a été une frontière aussi étanche qu'aujourd'hui. L'Union européenne paraît chercher une voie continentale incertaine, comme si elle était une île face à d'immenses étendues d'eau. Ce, alors même que la Méditerranée fut le berceau de nos cultures, un véritable monde d'échanges de savoirs, de techniques, de biens et d'hommes. Et alors même que, pour des millions d'entre nous qui sommes nés du Sud, qui avons aimé au Sud, qui parfois nous sommes battus au Sud, le monde méditerranéen reste un monde, celui-là même dont Fernand Braudel restitua si bien les réalités.

Il ne s'agit pas de nostalgie. Il s'agit de dire clairement que l'Union européenne enfin dégagée de son opposition fondatrice avec le totalitarisme soviétique doit chercher sa force et sa cohésion dans des logiques de projet aussi bien vers l'Est que vers le Sud.

L'Union ne peut se construire uniquement autour du repli sur soi et de la concurrence avec les Etats-Unis, car cette logique frileuse ne fait pas sens. Elle ne fonde pas notre aventure dans la réalité de ses mémoires et de ses diasporas ; elle fait l'autruche face à des millions de femmes et d'hommes, souvent jeunes, qui se sentent rejetés derrière un véritable mur d'eau qui n'a rien à envier à d'autres murs. Alors même que nous savons que nous aurons besoin d'une part de cette énergie, si elle est bien formée, pour assurer notre avenir.

Plus, même, cette logique de clôture livre à d'autres intérêts économiques que les nôtres les pays du Maghreb. Elle favorise à nos portes des stratégies économiques américaines ou asiatiques à court terme dont nous savons fort bien que, en cas de crise, elles ne pourront pas gérer les effets migratoires. Par comparaison, croit-on vraiment que les Etats-Unis auraient fait de tels efforts au Mexique s'ils n'avaient pas dû arbitrer entre migrations et développement ?

Nous allons vers un modèle absurde où l'Europe sera soumise aux crises économiques et démographiques d'un Maghreb de plus en plus intégré dans des cycles économiques non européens. Et cette question posée à nos relations avec le Maghreb vaut tout autant pour l'ensemble des relations euro-méditerranéennes et, plus largement, avec l'Afrique.

La conférence de Marseille en ce mois de novembre 2000 – qui s'inscrit dans le cycle des conférences de Barcelone aux effets pour le moins contrastés – offre une petite chance de changer de logique. La France, qui a eu une stratégie Sud, jadis, la France, qui est un grand pays de diasporas méditerranéennes anciennes ou récentes, peut contribuer par une action énergique de sa présidence actuelle à ouvrir d'autres perspectives. On peut y définir un socle de valeurs communes – démocratie, organisation de la famille, place des femmes, rôle réciproque des Etats et du marché, respect de la Déclaration universelle des droits de l'homme – à partir desquelles peu à peu devra s'organiser la libre circulation des savoirs, de la formation, des hommes et des biens.

Ce socle de valeurs communes doit dessiner l'horizon des cadres futurs de relations entre le Maghreb, la rive sud de la Méditerranée et l'Union européenne.

La perspective d'une adhésion à l'Union peut se profiler, on peut inventer une autre organisation, mais dans tous les cas, si nous n'allons pas vers un cadre prévisible et reconnu, nous sommes

**IV<sup>e</sup> Conférence ministérielle euroméditerranéenne  
(Marseille, 15-16 novembre 2000)**

**ARTICLE DU MINISTRE DES AFFAIRES ETRANGERES,  
M. HUBERT VEDRINE,  
DANS LA REVUE "DIALOGO MEDITERRANEO"**

(Madrid, novembre 2000)

La publication de ce numéro spécial de "Dialogo mediterraneo" consacré à la Conférence euro-méditerranéenne de Marseille (15-16 novembre) souligne très opportunément le trait d'union reliant deux étapes importantes de la relation euro-méditerranéenne à l'édification de laquelle nos deux pays - la France et l'Espagne - ont œuvré ensemble. En 1995, nous avons joint nos efforts, au cours de nos deux Présidences successives de l'Union européenne, pour aboutir, à Barcelone, à la conférence fondatrice. Cinq ans après, la Présidence française propose à Marseille de faire le bilan des cinq premières années du partenariat euro-méditerranéen, et d'arrêter des orientations pour lui donner un nouvel élan.

Le chemin parcouru depuis 1995 est marqué par des réussites incontestables. En premier lieu la réalité et la continuité du dialogue, car les 27 partenaires n'ont cessé de se rencontrer, y compris au niveau ministériel et aux heures parfois les plus difficiles du processus de paix au Proche Orient. Pour autant, de nombreuses critiques ont été adressées au partenariat de Barcelone, à son fonctionnement, notamment celui du programme d'assistance financière MEDA.

Pour ma part, je fais de ces cinq premières années du processus un bilan en "demi-teinte". Au-delà du bien-fondé de ses objectifs, il est vrai qu'au bout de cinq années, l'on serait en droit d'attendre des résultats plus tangibles: je pense au programme MEDA, dont le fonctionnement doit être amélioré; à la faible nombre d'accords d'association en vigueur; à la nécessité d'aider nos partenaires à accélérer leurs réformes et à prendre le risque de l'ouverture et de la transition vers l'objectif de zone de libre-échange euro-méditerranéenne fixé à Barcelone; aux progrès à accomplir en matière de coopération sociale, humaine et de coopération décentralisée; au volet politique, sur lequel les choses n'avancent que lentement. Autant d'actions et de programmes à relancer, après avoir identifié et surmonté les points de blocage.

Il me semble qu'il y a aussi quelques incompréhensions à lever. Il n'est pas simple de faire cohabiter 27 partenaires du jour au lendemain, dans un contexte politique parfois difficile et dans un cadre aussi atypique que celui de Barcelone. Nous devons faire l'effort de mieux comprendre les attentes et les difficultés des uns et des autres.

C'est la raison pour laquelle j'ai demandé, notamment lors de la réunion informelle des ministres des Affaires étrangères qui s'est tenue à Lisbonne en mai dernier, puis au nom de la Présidence, qu'un bilan soit établi de sorte à pouvoir ensuite, à Marseille, relancer le processus sur des bases saines. J'ai fait en sorte que chacun des 27 partenaires soit consulté, exprime son appréciation et ses objectifs, afin de contribuer pleinement à cet exercice de relance du processus de Barcelone dont nous partageons tous la responsabilité.

C'est un enjeu de première importance pour notre présidence et pour l'Union. Le Commissaire Patten, dans sa communication "Revitaliser le processus de Barcelone" est inspiré par le même objectif et formule des propositions très intéressantes.

J'attache beaucoup d'importance à l'accord qui vient d'être trouvé au sein de l'Union sur le nouveau règlement MEDA II, dont seul le montant financier reste encore à arrêter. C'est un signal très encourageant dans la perspective de Barcelone IV. Nous disposerons, avec ce règlement, d'un bon instrument, qui permettra une gestion plus rapide et plus rigoureuse des crédits. Je sais que ce fut là l'un des aspects les plus fortement et justement critiqués du processus, en raison de la lourdeur des procédures et des retards accumulés dans le versement des crédits.

Je n'oublie pas le projet de charte euro-méditerranéenne de paix et de stabilité, tant il est vrai qu'il ne pourra y avoir de développement sans stabilité et, qu'à l'inverse, celle-ci ne saurait exister sans lui. L'adoption d'une telle charte reste un objectif important, dès lors que les circonstances le permettront.

Le partenariat euro-méditerranéen n'est pas seulement l'affaire des Gouvernements. L'une des grandes innovations de la déclaration de Barcelone fut d'accorder à la société civile, dans toutes ses composantes, une place importante. Notre ambition n'est-elle pas d'unir les peuples des deux rives de la Méditerranée, qui ont tant de choses en commun? Comme il est de tradition depuis la première Conférence de Barcelone, la société civile sera présente à Marseille, dans le cadre du "Forum civil" qui se réunira en marge de la Conférence et fera part de ses recommandations. Celles-ci suggéreront, je l'espère, des pistes complémentaires pour faire progresser, de façon concrète, une meilleure compréhension des cultures de part et d'autre de la Méditerranée, notamment par une meilleure circulation des images, ou encore l'insertion accrue des femmes dans la vie politique, sociale ou économique.

Au-delà de Marseille, il faut regarder vers l'avenir et aborder résolument les objectifs fixés à Barcelone, en particulier celui de la zone de libre-échange euro-méditerranéenne. Je mesure les craintes de ceux qui redoutent cette ouverture de leur économie et, surtout, ses effets sur le tissu économique et social de leur pays. Mais le partenariat a précisément été conçu de manière à surmonter du mieux possible ces appréhensions, ou plutôt à instaurer un véritable "partage des risques" entre l'Union et ses partenaires qui choisissent l'ouverture. Cette contractualisation des risques est l'un des aspects essentiels du partenariat. Ainsi l'instauration du libre-échange sera-t-elle progressive (étalée sur 12 années) et, surtout, accompagnée d'une aide financière de l'Union, à travers MEDA mais aussi à travers les prêts de la BEI.

De leur côté, les pays bénéficiaires sont invités à engager les réformes nécessaires pour la mise à niveau de leur économie et mettre en oeuvre les accords d'association. Pour l'avenir, nous devrions réfléchir à la manière d'aider davantage les pays qui s'engagent résolument dans le commerce et la coopération sud-sud, notamment en concluant entre eux des accords de libre-échange; c'est le projet que forment d'ores et déjà la Tunisie, le Maroc, l'Egypte et la Jordanie.

La conférence de Marseille, c'est le vœu de la présidence, exprimera avec force la volonté méditerranéenne de l'Union. L'enjeu n'est plus seulement, comme en 1995, de donner à la Méditerranée la place qui lui revient. Il s'agit désormais de préparer l'Europe future, dont la Méditerranée sera une dimension essentielle. Le processus de Barcelone, comme l'ensemble des relations extérieures de l'Union, fait partie intégrante de "l'acquis communautaire", et les Etats candidats trouveront eux aussi dans les pays méditerranéens des partenaires privilégiés. C'est un défi pour l'Europe élargie dont le centre de gravité se déplacera vers l'Est du continent. Raison de plus pour affirmer la dimension méditerranéenne de l'Union, acteur global dans le monde, et pour laquelle la Méditerranée reste et restera une "mer qui unit".



## Euromed : divergence sur le Proche-Orient

L'Union européenne devait proposer mercredi soir, lors de l'ouverture de la 4e Conférence euroméditerranéenne des ministres des Affaires étrangères, une enveloppe de 5,35 Mds d'euros. Cette aide est destinée à aider les pays du pourtour méditerranéen. La situation au Proche-Orient reste cependant un point de discordance entre les pays participants.

API

MARSEILLE, 15 novembre - Cette aide, prévue pour la période 2000-2006, permettra de mettre à niveau certaines économies méditerranéennes en vue de l'ouverture totale de leurs frontières commerciales à l'horizon 2010 et sera complétée par des prêts bonifiés de la Banque européenne d'investissement (BEI) à hauteur de 6,425 milliards d'euros.

L'enveloppe de l'UE, supérieure au montant de 3,4 milliards accordée pour la période 1995-99, a été obtenue à l'arraché par la France, qui préside l'Union, alors que le dossier était largement concurrencé par celui de l'aide à la reconstruction des Balkans.

Plusieurs pays arabes, mais aussi Israël, bénéficieront de cette aide communautaire.

Comme lors du sommet de l'Organisation de la conférence islamique (OCI) qui s'est tenu ces derniers jours au Qatar, les ministres arabes divergent sur l'attitude à adopter face à Israël. Refusant tout contact avec ce pays, la Syrie et le Liban ont décidé de boycotter la conférence de Marseille, alors que les autres pays arabes ont envoyé leur ministre.

La Libye, qui doit participer à la réunion "Euromed" à titre d'observateur, devrait aussi "sécher" Marseille, mais de source française on n'exclut pas une "surprise de dernière minute" de la part de ce pays.

Le conflit du Proche-Orient sera discuté par les participants à l'ouverture de cette quatrième conférence qui est prévue pour 17h30 GMT et au cours du dîner qui suivra.

Plusieurs pays arabes voulaient reporter la réunion de Marseille en raison de la situation dans cette région, mais le ministre français des Affaires étrangères, Hubert Vedrine, a souligné mardi qu'il ne fallait pas que "les vicissitudes" du processus de paix nuisent au dialogue euro-méditerranéen et au processus de Barcelone.

En 1995, le processus de Barcelone avait été déclenché afin de "construire une zone de prospérité partagée" et "définir un espace commun de paix et de stabilité" des deux côtés du bassin méditerranéen. Il prévoyait la signature à Marseille d'un projet de charte pour la paix dans la région. "Compte tenu de la situation, nous avons jugé souhaitable de reporter l'adoption d'un tel projet", explique-t-on de source diplomatique française. Outre les ministres des affaires étrangères des Quinze, participent à l'"Euromed" de Marseille Israël, le Maroc, l'Algérie, la Tunisie, l'Égypte, la Jordanie, l'Autorité palestinienne, la Turquie, Chypre et Malte.

Par Guy Debache (Avec Reuters) ■

## Europe-Méditerranée : le dialogue de sourds

**Né le 28 novembre 1995 à Barcelone, le partenariat Euromed semble souffrir d'un désintérêt croissant de la part de l'Union européenne. A 2 jours de la réunion de Marseille, on constate que les échanges avec les Psem représentent 6% de l'ensemble des exportations de l'UE. La communauté a plus que jamais le regard tourné vers l'Est.**

Lamia Oualalou

lundi 13 novembre, page 6

A quelques jours de la réunion ministérielle euro-méditerranéenne qui se tiendra les 15 et 16 novembre à Marseille, universitaires, patrons et experts en tous genres craignent que la France ne profite guère de sa présidence de l'Union pour donner un nouveau souffle à ce partenariat, pour se borner à célébrer «l'esprit de Barcelone».

Car c'est dans la cité catalane que, le 28 novembre 1995, 27 ministres des Affaires étrangères représentant les 15 Etats de l'UE et 12 pays du sud et de l'est de la Méditerranée (les «Psem»: Algérie, Chypre, Égypte, Israël, Jordanie, Liban, Malte, Maroc, Territoires palestiniens, Syrie, Tunisie, Turquie) adoptaient une déclaration commune, fondatrice d'un nouveau partenariat euro-méditerranéen. «Cette démarche, originale et généreuse, s'inscrivait dans le contexte favorable des accords d'Oslo», rappelle Jean-Claude Pasty, qui vient de rédiger un bilan du processus de Barcelone, publié par le Conseil économique et social début octobre.

L'objectif: réduire le fossé entre les deux rives de la Méditerranée avec pour horizon, en 2010-2012, l'instauration d'une vaste zone de libre-échange. Pour cela, chaque Psem était invité à conclure un accord d'association conditionnant une aide financière européenne (dite Meda) et des prêts spéciaux de la Banque européenne d'investissement (BEI). Un partenariat naturel, tant les Psem, qui effectuent plus de la moitié de leurs

## Un forum civil à l'initiative d'ONG euroméditerranéennes

MARSEILLE

de notre correspondant

La conférence ministérielle Euroméditerranéenne de Marseille a été précédée par un forum civil réunissant les organisations non gouvernementales, les syndicats et, pour la première fois dans ce cadre, les collectivités locales des vingt-sept pays concernés. Les tensions qui règnent dans cette région du monde y ont pu être pleinement mesurées. Leila Shahid, la déléguée générale de Palestine en France, a été ovationnée par les centaines de militants présents à cette réunion, un drapeau palestinien flottant à son arrivée dans l'amphithéâtre, malgré la présence de quelques élus locaux israéliens.

Durant les trois jours de réunions, qui se sont terminées dimanche 12 novembre, la question, du conflit entre Israël et les Palesti-

niens est constamment revenue sur le tapis, y compris dans les débats les plus techniques. Sur le banc des accusés: l'Union européenne en tant qu'institution et la quasi-totalité de ses Etats membres.

Dans une déclaration commune qui devait être remise à l'ensemble des participants à la conférence ministérielle qui s'est ouverte mercredi soir, les représentants de la société civile affirment que « la paix doit être la priorité absolue du partenariat » et exigent que « l'Union européenne intervienne plus activement pour que soient respectées les résolutions de l'ONU ». Ainsi, Bernard Stasi, qui présidait le forum des collectivités locales, s'est-il prononcé pour la constitution d'une « force d'interposition européenne » en Palestine, afin de ne plus laisser le champ libre à la

diplomatie américaine. « Les Etats-Unis ne peuvent plus être les seuls arbitres d'une situation qu'ils ne parviennent manifestement pas à régler », a insisté Michel Vauzelle, président du conseil régional Provence-Alpes-Côte d'Azur, en recevant mardi soir à dîner les premiers arrivés des participants à la conférence ministérielle.

### TRANSFERTS BUDGÉTAIRES

A ces affirmations de principe sont venues se greffer des critiques d'un autre type quant au « processus de Barcelone », en particulier sur la question de la constitution à l'horizon 2010 d'une vaste zone de libre-échange, condition, dans l'esprit de ses auteurs, de la construction d'une « zone de paix et de prospérité partagée ». Le député européen Sami Nair a mis l'accent avec passion sur le fait que le défi-

cit des pays tiers envers l'UE avait doublé depuis 1992, pour s'élever aujourd'hui à 34 milliards d'euros. Parallèlement, les transferts budgétaires de l'UE vers les pays de la rive sud se limitent à un petit milliard d'euros par an.

Autre élément dominant du débat: la libre circulation des marchandises, dont sont exclues les productions agricoles, est loin d'être soutenue en Europe par une « libre circulation des personnes », ont rappelé les auteurs de la déclaration du forum civil. Ces constats seront-ils retenus par les ministres des affaires étrangères présents à Marseille? Leila Shahid a résumé la problématique en estimant qu'il fallait revenir « à un partenariat fondamentalement humain », l'Europe pouvant ainsi permettre de délivrer « les Israéliens de leur peur ». - (Intérim.)

"La Gazette de Montpellier" 17 novembre 2000

## "Et si j'étais un musulman albinos?"

**A**ncien élève, comme Jean-Claude Dana, du lycée Carnot de Tunis, Nadir Mohamed Aziza a prononcé, le 1er novembre à Montpellier, la conférence inaugurale du Festival du cinéma méditerranéen consacrée à "L'image en Méditerranée".

Ce philosophe, recteur de l'université euro-méditerranéenne itinérante, secrétaire général de l'académie de la Méditerranée. a

dit-il, lu "d'une traite" *Le juif albinos, "avec tour à tour de la nostalgie, de la connivence et une profonde résonance". Il a écrit à l'auteur :*

*"Et si j'étais, moi-même, un musulman albinos... C'est dans les marges que les rencontres et les convergences sont possibles, hors les normes cadastrantes et le panurgisme bélant. Oui, on est citoyen de son enfance, de sa jeunesse, de ses amitiés et de ses*

*amours bien plus qu'embrigadé sous le drapeau abstrait des appartenances exclusivistes. Au moment où se rallume, dans nos terres de références, le brasier de la bêtise assassine, plus que jamais nous devons dire non aux incompréhensions, aux exclusions et aux anathèmes.*

*Nous devons, sans relâche, proclamer l'invincibilité de l'espérance et, toujours brandir le bouclier des mains jointes..."* ☺



## A Marseille, la conférence Euroméditerranéenne permet une rencontre entre délégués arabes et israéliens

### MARSEILLE

de notre envoyé spécial

Le principal mérite de la conférence euroméditerranéenne, qui s'est ouverte mercredi 15 novembre à Marseille, est qu'elle ait lieu, et qu'elle joue le rôle modeste que lui laissent les temps difficiles que connaît le processus de paix au Proche-Orient : servir de lieu de rencontre entre délégués arabes et israéliens. Dans la mesure où elle est la seule instance où ces discussions – qui ne sont pas des négociations – peuvent se tenir, la volonté de la présidence française de ne pas annuler le rendez-vous de Marseille peut se comprendre. Les représentants de l'Autorité palestinienne, Leïla Shahid et Nabil Chaath, respectivement déléguée générale de Palestine en France et ministre de la coopération internationale et du plan, ont donc pu échanger des arguments – via des discours successifs – avec le ministre israélien des affaires étrangères, Shlomo Ben Ami.

Ce choix, la Syrie n'a pas voulu le faire, limitée par le Liban. De Damas, Farouk El Chareh, ministre syrien des affaires étrangères, a justifié sa décision de boycottage de la réunion en invoquant le refus de la présidence française de condamner les « agressions isra-

éliennes » contre les Palestiniens. Il est impensable « que nous nous asséions à la même table que le ministre israélien des affaires étrangères au moment où des innocents sont tués en Palestine », a-t-il dit. Selon lui, le chef de la diplomatie française, Hubert Védrine, aurait répondu qu'« une condamnation européenne, si elle a lieu, concernerait les deux parties », c'est-à-dire israélienne et palestinienne. L'entourage du ministre des affaires étrangères a démenti une telle citation. Ce différend mineur illustre la position incertaine de l'Union européenne dans le processus de paix, c'est-à-dire, à bien des égards, l'innanité de ses efforts.

### « TOUT DOIT ÊTRE FAIT »

Marseille représentait une occasion qu'il fallait saisir, parce qu'une rupture du dialogue arabo-israélien serait la pire des situations, mais nul ne pense que les contacts noués dans la cité phocéenne puissent peser sur le cours des événements. Mercredi soir, une séance de travail suivie d'un dîner réunissant les ministres des affaires étrangères ont été consacrés au Proche-Orient et, jeudi matin, la trêve européenne (MM. Védrine, Chris Patten, commissaire européen char-

gé des relations extérieures, et Javier Solana, haut-commissaire pour la politique extérieure et de sécurité commune (PESC)), accompagnée d'Anna Lindh, ministre suédoise des affaires étrangères (la Suède succède à la France pour la présidence tournante de l'UE), devait rencontrer l'ensemble des délégations arabes.

Avec quel espoir ? Hubert Védrine considère que l'Union est dans son rôle en rappelant aux deux parties, comme il l'a fait lui-même au cours du dîner, qu'elles doivent appliquer les engagements qu'elles ont pris, parce que « tout doit être fait pour faire retomber la tension ». Au-delà, il estime que la coopération euroméditerranéenne « est suffisamment

importante, en elle-même et pour l'avenir, pour qu'elle puisse et même qu'elle doive se poursuivre indépendamment des vicissitudes du processus de paix, même les plus tragiques ». La construction européenne, soutient-il, serait « diminuée, mutilée », si elle n'avait pas cette dimension méditerranéenne. Quant à la « valeur ajoutée » des Européens dans la région, un haut diplomate français qui connaît bien le dossier proche-oriental la considère comme symbolique.

### « DE LA RHÉTORIQUE »

« Nous ne le dirons pas officiellement, explique-t-il, mais dès l'instant où il s'agit de défendre une position commune des Quinze, celle-ci, compte tenu de leurs positions divergentes, ne peut être que minimaliste. De toute façon, il est faux de dire que l'Europe n'a plus d'influence au Proche-Orient : la vérité est qu'elle n'a jamais eu aucun rôle. Elle ne perd pas pied, elle aide les uns et les autres à se rencontrer, elle crée des situations, à

titre d'intermédiaire. » Dans ces conditions, quel sens peut avoir l'appel lancé par Michel Vauzelle, président de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur, qui – comme plusieurs délégués arabes – a demandé à l'Union européenne de « s'impliquer dans une action diplomatique active et directe » pour sauver le processus de paix ? « Aucun, c'est de la rhétorique », commente notre interlocuteur décidément sans illusion.

Il ajoute que, lors de sa récente entrevue avec Bill Clinton, Yasser Arafat l'a lui-même reconnu : « Il a dit au président américain que le rôle de l'Union ne peut être que complémentaire de celui des États-Unis, et que c'est à Washington de prendre des initiatives. » Il n'empêche. Pour la présidence française, cette rencontre de Marseille a déjà prouvé son utilité : le « processus de Barcelone » « a survécu à l'imposse du processus de paix au Proche-Orient, et c'est déjà un résultat »...

Laurent Zecchini

# L'autocritica perenne vera malattia europea

di JEAN-PAUL FITOUSSI

**L'**EUROPA dubita di se stessa. Dallo scivolone dell'euro alle apprensioni sulla persistenza della crescita europea, passando per la difficoltà delle riforme strutturali e l'apparente impossibilità di giungere a un accordo sul futuro politico, le ragioni per preoccuparsi dell'avvenire non mancano. In una sorta di mea culpa liberatorio, le élites europee compilano il catalogo dei nostri errori e si confessano vuotando il calice della vergogna, preferibilmente davanti a un pubblico fatto anche di americani. I quali approvano dottamente, lusingati dalla conferma di una loro superiorità, e disquisiscono, spesso senza la minima cognizione di causa, su ciò che l'Europa dovrebbe fare per issarsi alle altezze degli Stati Uniti. Un tempo, per essere presi sul serio gli europei dovevano parlare tedesco; oggi bisogna che parlino americano.

E per dire cosa? Che l'euro è una moneta strutturalmente debole, e l'Europa una regione affetta da sclerosi, dove la demagogia dei dirigenti vieta qualsiasi riforma ambiziosa. A riprova, l'impegno con cui i governi prendono decisioni errate, con il pretesto di risarcire una parte delle rispettive popolazioni delle conseguenze del "mini-shock" petrolifero, quando non abbassano le imposte piuttosto che ridurre il deficit di bilancio. In queste condizioni, inutile aspettarsi che siano in grado di attuare le riforme strutturali - dolorose, inevitabilmente dolorose - ma che permetterebbero all'Europa di beneficiare infine delle leve della nuova economia. Sarebbero persi pronti ad abbandonare ogni disciplina virtuosa, tanto da estendere ai lavoratori i frutti dell'espansione? Come stupirsi allora se la crescita europea ha il fiato corto? I vincoli che condizionano l'offerta le precludono una fase di espansione prolungata come quella degli Usa.

A mio parere, questo discorso è di una sorprendente superficialità. L'Europa e gli Stati Uniti sono messi a confronto come se negli anni 90 le economie avessero goduto, sulle due rive dell'Atlantico, di condizioni di funzionamento identiche; e come se l'Europa, imbrigliata in un suo arcaico sistema di protezione sociale, non riuscisse a scuotersi dal torpore. Ora, in quest'ultimo decennio abbiamo assistito sul nostro continente a cambiamenti strutturali di eccezionale portata: unificazione tedesca, mercato unico, creazione dell'euro. Sconvolgimenti di dimensioni tali che mi riesce difficile comprendere l'accusa di immobilismo strutturale. Negli ultimi dieci anni, l'Europa "si è mossa" più che in qualsiasi altro periodo, e certamente più degli Stati Uniti. Indubbiamente, le politiche che hanno accompagnato questi cambiamenti sono state maldestre. Ma la spiegazione sta appunto nel carattere unico di questi eventi, per i quali nessun apprendistato sarebbe stato possibile. Ciò nondimeno, ognuno di essi rappresenta un considerevole investimento in attività certo intangibili, ma non per questo meno reali, il cui tasso di ritorno dovrebbe avere una portata di non pari entità. Ma dato che il valore di questi attivi immateriali - "mercato unico", "moneta unica", "unificazione tedesca" - non è facile da contabilizzare, si tende a sottovalutarne l'importanza. In realtà, si tratta di riforme strutturali immense, come raramente se ne producono in un secolo.

**L'**MERCATO unico, potente acceleratore della concorrenza, dovrebbe trasformare il sistema produttivo europeo nel senso di una maggiore efficienza. In un rapporto della Commissione, noto come Rapporto Cecchini, i suoi effetti a medio termine sono stati valutati a circa 7 punti aggiuntivi di crescita. Le concentrazioni e ristrutturazioni delle imprese destinate a trarne vantaggio dovrebbero consentire segnatamente importanti economie di scala. E' possibile che gli anni di crescita fiacca in Europa, tra il 1991 al 1997, abbiano rallentato questo processo; ma se così fosse, gli effetti favorevoli del grande mercato dovrebbero manifestarsi nel presente e in un futuro prossimo.

Visto con un certo distacco, l'euro appare come la risposta ottimale dell'Europa alla fine del sistema di Bretton Woods. Certo, per trovare questa risposta ci sono

voluti quasi tredici anni. Ma considerando il carattere storicamente del tutto eccezionale della creazione della moneta unica, si tratta in realtà di un periodo brevissimo. In un'area caratterizzata dalla pluralità delle monete, il costo della stabilizzazione economica e monetaria sarebbe infatti di gran lunga più elevato che con la moneta unica. La prova è fornita dagli sviluppi recenti: l'Europa ha attraversato in soli due anni turbolenze che ancora recentemente avrebbero fatto vacillare la sua economia: lo shock deflazionistico della crisi asiatica e poi quello inflazionistico dell'aumento del prezzo del petrolio. Non è difficile immaginare quali sarebbero state le conseguenze se ciascuno dei nostri paesi fosse stato costretto a badare al mantenimento delle parità intraeuropee. Di quanti punti si sarebbero dovuti aumentare i tassi d'interesse in Francia o in Italia, per mantenere stabile il cambio rispetto al marco?

Ma oggi - si dirà - il guaio dell'Europa è la "debolezza" dell'euro, segno simbolico della sclerosi dei nostri paesi, nonché dell'arcaismo delle nostre strutture sociali. Per rispondere a questa obiezione ricorderò che prima della creazione della moneta unica, le monete europee erano notoriamente sopravvalutate rispetto al dollaro. Se allora, in "Le débat Interdit", mi schiersi contro la politica del franco forte e in favore della moneta unica, fu perché prevedevo che la sua creazione avrebbe posto fine alla sopravvalutazione delle monete europee. Quest'anticipazione era basata su ragioni tutt'altro che misteriose: i tassi di interesse necessari al mantenimento delle parità intraeuropee erano esorbitanti. Le monete così artificialmente gonfiate - monete "forti", mentre le economie languivano - non potevano che tornare a una quotazione normale, col venir meno della causa della loro "forza".

**T**UTTAVIA, il funzionamento dei mercati del cambi è tale che difficilmente una moneta sopravvalutata riesce a ritrovare il suo tasso di cambio equilibrato in maniera graduale e progressiva. Il mercato infatti tende all'iper-reazione, sia in un senso che nell'altro. Un periodo di sopravvalutazione si paga spesso con una successiva fase di sottovalutazione. Domani le gerarchie saranno invertite, ma dall'America non verrà nessun gemito per la "debolezza" del dollaro.

In questa questione, la Banca centrale europea non ha alcun demerito, e la sua credibilità non è tanto compromessa come si va dicendo. Al contrario, a giudicare dal fatto che i tassi a lungo termine non sono aumentati, i mercati hanno fiducia nella sua determinazione a lottare contro l'inflazione. Ma soprattutto, si deve tener presente che nell'ambito della moneta unica queste iper-reazioni rappresentano fastidi di poco conto, e non certo problemi gravi. L'euro è senza dubbio un investimento grazie al quale possiamo guardare molto più serenamente che in passato alla questione della stabilità delle nostre economie.

Se gli europei non prendono coscienza di quanto sia importante l'opera compiuta negli anni 90, rischiano di ingigantire questioni tutto sommato minori; e presi come sono dall'autocritica, tendono a trascurare il punto essenziale. L'avvenire si gioca sulla capacità innovativa delle società europee, così come sulla loro attitudine a mobilitare congiuntamente intelligenza e denaro: nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, biotecnologie, ricerca sul genoma umano ecc. L'Europa deve compiere il massimo sforzo in materia di ricerca e sviluppo, e questo piano le sue strutture appaiono inadeguate. La posta in gioco è formidabile, dato che qui si tratta veramente di preparare il futuro. Ad esempio, lo sviluppo e l'innovazione in Europa trovano un freno non tanto nel mancato adeguamento del sistema di protezione sociale, quanto nella frammentazione nazionale dell'insegnamento superiore e della ricerca. Ma per pensare a questo tipo di riforme strutturali, piuttosto che a quelle del mercato del lavoro da attuarsi nei singoli paesi, l'Europa politica manca ancora all'appello.

(Traduzione di Elisabetta Horvat)





## Editorial

*Mare nostrum* Mediterraneo: mi viene talvolta da riflettere sulla corretta interpretazione dell'accezione "nostrum". E non vedo che due sole interpretazioni peraltro antitetiche tra loro. C'è un "nostrum" possessivo e un "nostrum" condiviso: il primo determina eventi che per la loro drammaticità hanno talvolta sconvolto – e tuttora purtroppo sconvolgono – la vita di intere popolazioni che si affacciano sul Mediterraneo: il secondo, invece, è quello che noi "avvertiamo" come modo di condividere con gli altri questa appartenenza che è insieme privilegio e responsabilità. Grand tour, rivisitando il patrimonio comune mediterraneo con itinerari culturali "tra le sponde", vuole dare il suo contributo al processo di unione tra i popoli. Forti di questi convincimenti, abbiamo chiesto a personaggi di grande spessore culturale e di sicuro riferimento istituzionale del Mediterraneo, e non solo, una testimonianza che avvalorò ulteriormente questo nostro sentire comune che vede nel *mare nostrum* mediterraneo un inestimabile patrimonio di civiltà e di cultura.

Mediterranean *mare nostrum*: at times I find myself reflecting on the correct interpretation of the meaning of "nostrum". And I only see two interpretations that are, however, antithetical. There is a possessive "nostrum" and a shared "nostrum": the first determines events that, in their drama, have at times upset – and perhaps still upset – the life of entire populations bordering on the Mediterranean; the second, instead, is the one we "perceive" as a way of sharing with others this belonging that is both privilege and responsibility. Re-visiting the common heritage of the Mediterranean through cultural itineraries "amidst its shores", Grand tour hopes to contribute to the process of bringing people together. Reinforced by this conviction, we have asked several important cultural and institutional figures of the Mediterranean, and not only, for a testimony that further strengthens our common sense of the inestimable heritage of civilization and culture in the Mediterranean *mare nostrum*.

*Mare nostrum* Mediterraneo: a veces se me ocurre reflexionar acerca de la correcta interpretación de la acepción "nostrum". Y sólo encuentro dos interpretaciones y además antitéticas. Existe un "nostrum" posesivo y un "nostrum" compartido: el primero determina hechos que por su dramatismo alguna vez han alterado – y desgraciadamente aún alteran – la vida de enteras poblaciones que se asoman al Mediterráneo: por el contrario, el segundo, es el que nosotros "percibimos" como modo de compartir con los otros esta pertenencia que es a la vez privilegio y responsabilidad. Grand tour, pasando revista al patrimonio común mediterráneo con itinerarios culturales "entre las orillas", quiere aportar su contribución al proceso de unión entre los pueblos. Fuertemente convencidos de ello, hemos pedido a personajes de alto nivel cultural e importancia institucional del Mediterráneo, que confirmen ulteriormente este nuestro común sentir que ve en el *mare nostrum* mediterráneo un inestimable patrimonio de civilización y cultura.



**THE MEDITERRANEAN ACADEMY**

**THE LONG MARCH TOWARD A COMMON HOME**

The Euro-Mediterranean alliance activated by the Barcelona Conference of November 1995 has made a determinant contribution to developing relations between the various Euro-Mediterranean countries. In this process a substantial rôle has been undertaken by the Fondazione Laboratorio Mediterraneo – an *Onlus* created in Naples in 1994 – as promoter of the Euro-Mediterranean alliance in the cultural, economic and scientific fields. This Institution was created by Michèle Capasso, a Mediterranean scholar and bearer of uncommon ideals and values, with the assistance of the International Scientific Committee headed by Predrag Matvejevic. It is composed of authors, journalists, Nobel prize winners and experts like Igor Man, Claudio Magris, Tahar Ben Jelloun, Edgar Morin, Manuel Vázquez Montalbán, Juan Goytisolo, José Saramago and Nullo Minissi. The Fondazione is headquartered in Morocco and in the Republic of Macedonia and has obtained official recognition from countries, regions, cities, universities and various official representatives as well as 150 million citizens. The "I. Euromed Civil Forum" – which took place in Barcelona in 1995 – and the "II. Euromed Civil Forum" – organised in Naples by the Fon-

dazione in 1997 – drafted the basis for constructing a Euro-Mediterranean network of cultural, economic and scientific relations that sees Civil Society – in the first place, the regions, cities, local groups, universities and various organisms of the Euro-Mediterranean countries – protagonist of this process. On this occasion, the 2248 participants asked to Fondazione to constitute autonomous organisms with the goal of ensuring continuity of concrete action and co-ordination in the complex articulation of the Euro-Mediterranean program implemented by the European Union through the Declaration of Barcelona in November 1995. On the basis of these indications the Fondazione has founded the following autonomous organisms: Mediterranean Academy, association of Academies and high cultural, scientific, and economic institutions. Alamed, association of the major Euro-Mediterranean universities and university networks coordinated by the University of Bologna. Euromedcity, association of Mediterranean cities and local groups co-ordinated by the City of Seville. Isolamed, association of Mediterranean Islands and Island networks, co-ordinated by the Eolie Islands (Municipality of Lipari). Labmed, association of organisms and cultural, scientific and economic associations of the various Euro-Mediterranean with the involvement of the "Civil Society Data Banks".

in particular the Mediterranean Academy constitutes, in its representation and legitimacy, the major cultural Institution on a Euro-Mediterranean level. It has the adherence of 561 organisms representing 33 countries, including 168 universities, 48 cities, 32 regions and more than 200 cultural and research Institutes. Among its members are heads of State and government, Nobel prize-winners, men and women of culture and representatives of 33 countries, including, for example, Juan Carlos I King of Spain, Mohamed VI King of Morocco, Abdullah II King of Jordan, Guido de Marco President of Malta, ministers Lamberto Dini, Farouk Hosni, Jack Lang, Mohamed Achaari, Nobel prize-winners Jean Dausset, François Jacob, Shimon Peres, José Saramago. The Academy's top priorities are:

- creating a critical inventory of Mediterranean culture;
- realising a Mediterranean encyclopaedia;
- founding the "Maison de la Méditerranée", a physical place and an organic whole intended to represent the most appropriate forms of activities that identify and are suggested by the Euro-Mediterranean countries, institutions and various organisms which are part of the Mediterranean Academy. The institution is organised in branches and offices, each one of which is entrusted with a specific subject: of particular importance among these are the branches in Morocco, Jordan, Spain, France and Bologna.



# Mare Nostrum

Patrimonio culturale, speranza di pace / Cultural Heritage, A Hope for Peace

Patrimonio cultural, esperanza de paz

↳ L'Accademia del Mediterraneo è una risorsa di estrema importanza per il futuro e per la pace.

Recentemente ho incontrato il Papa e ho potuto analizzare con Lui i conflitti religiosi in atto. Ho concluso che la pace non germoglierà nei campi militari né nelle stazioni di polizia, ma nella vita accademica e nelle Università, nell'immenso patrimonio culturale del Mediterraneo. La pace che stiamo cercando di conseguire nel Mediterraneo non riguarda solo le popolazioni che vivono in quell'area, ma è il tentativo molto più ambizioso di guidare questa antica regione nella nuova era. Se non riusciremo a far parte dell'economia mondiale, rimarremo lontani come un'isola: la valorizzazione del patrimonio culturale costituisce in tale processo una risorsa insostituibile.

Oggi i governi non riescono a controllare questa nuova economia globale, e gli Stati sono

rimasti nazionali. Per questo dobbiamo dire addio ai concetti di "storia" e di "territorio". Non c'è da essere orgogliosi per una storia di guerre e di uccisioni. La guerra è costata molto, e che cosa abbiamo ottenuto da tutto questo? Niente di positivo. Non bisogna insegnare ai propri figli a ricordare la storia del passato ma a immaginare e comprendere la storia del futuro.

Se guardo al Medio Oriente scorgo evidente il timore della guerra, esso è peggiore della guerra stessa, perché la paura, contrariamente alla guerra, non ha fine. Allora restituire dignità alla società civile attraverso la rivalutazione del patrimonio culturale può incrementare il processo di pace. Occorre rivalutare i rapporti con i Paesi limitrofi perché i buoni vicini sono più utili delle buone armi. I nostri sforzi devono essere globali in senso culturale, spirituale, economico e scientifico.

Quando israeliani e palestinesi, arabi, musulmani, cristiani, ebrei ed esponenti di tutte le fedi e culture potranno vivere nella pace e nella sicurezza, allora, nel Mediterraneo, la notte sarà passata e spunterà l'alba: l'Accademia del Mediterraneo sarà la nostra "bussola" e, sono certo, ci condurrà verso la luce.

Shimon Peres

## La libertà è sul mare

Nel Mediterraneo sono nate le grandi culture che hanno dato identità all'Europa e ai Paesi del Sud che si bagnano in esso: e sul Mediterraneo è nata la filosofia. Pace e guerra hanno fatto la storia di questo mare, ma la lotta nel Mediterraneo è stata, ed è tuttora, una lotta tra filosofie, tra visioni del mondo, prima ancora, forse, di essere uno scontro tra interessi contrapposti. L'assolutezza che tante volte queste lotte hanno assunto porta dentro di sé qualcosa di radicale e profondo: la lotta per l'identità che conduce, ancora oggi, alla volontà di distruzione reciproca. Il Mediterraneo si è presentato come uno stato di cose, senza riuscire a diventare progetto. Solo l'impegno della cultura e della Società civile può superare tutto ciò. L'Accademia del Mediterraneo, in tale scenario, costituisce una risorsa per l'Europa. Con la sua irripetibile dote - costituita dalla "summa" delle doti di tutte le antiche prestigiose istituzioni che la compongono - è il cardine di questa possibilità che vede la cultura al centro del processo di pace. Hegel diceva che la libertà si sviluppa e cresce sul mare: la sua profetia può diventare verità storica proprio quando la globalizzazione in atto chiede a ognuno di ricordare le proprie radici, e di affermarle nel riconoscimento reciproco.

Michele Capasso

# Mare Nostrum

Patrimonio culturale, per una nuova identità / Cultural Heritage, Toward a New Identity

Patrimonio cultural, para una nueva identidad

↳ Nel film *Lo Mumia*, il cineasta egiziano Chadi Abdessalam sviluppa una parabola sul patrimonio inteso come radicamento nell'identità culturale sia individuale che collettiva. Il film descrive infatti le tappe di una dolorosa presa di coscienza: quella del figlio del capo di una tribù nilotica dell'Alto Egitto (cui membri permettono la vendita, nei periodi di carestia, dei tesori sepolti nelle tombe faraoniche - di cui

sono i soli a conoscere le vie d'accesso - a trafficanti d'oggetti d'arte e sospetti intermediari di collezionisti stranieri). L'eroe del film comprende gradualmente che, agendo in tal modo, i membri della tribù anipitano una parte di se stessi e fanno commercio di brandelli della propria personalità. Diventato capotribù dopo la morte del padre, come un moderno Prometeo, compie un atto che i suoi sudditi giudicano sacrilego e che causerà la sua decadenza e il conseguente esilio. Il protagonista del film rivela infatti le entrate segrete delle tombe ai rappresentanti ufficiali della "Direction égyptienne des Antiquités" permettendo il recupero dei tesori nascosti a beneficio del Museo Nazionale. I membri della tribù giudicano questo atto un tradimento poiché li priva delle fonti di guadagno che possedevano da tempi immemorabili. L'eroe sacrilego, spodestato dal suo ruolo di romando, si allontanerà sulle strade polverose dell'esilio, con il cuore pesante ma la coscienza tranquilla: preservando il patrimonio della tribù sa di aver salvato i suoi compatrioti dalla perdita della propria memoria storica e delle proprie radici. Superba parabola sul patrimonio come base dell'essere e sull'appartenenza come fedeltà a una Storia.

Ma bisogna anche riconoscere che la questione del patrimonio è stata vissuta in modo molto più complesso, in base ai diversi luoghi ed epoche. In generale sono tre gli atteggiamenti che identificano il rapporto verso il patrimonio.

Il primo, di pieno rispetto e conservatorismo, sostiene una relazione di preservazione museografica, di rispetto apodittivo e di riproduzione senza rottura. Questo atteggiamento può portare, in certi casi, all'integralismo che nega ogni cambiamento.

All'opposto, una seconda posizione, che fu quella di numerose avanguardie, surrealista, dadaista o altro, sostiene la *tabula rasa*, l'oblio del passato e la negazione dei modelli.

Tra questi due estremi, un terzo atteggiamento propone di superare l'opposizione classica tra tradizione e modernità rivalutando la natura e la funzione del patrimonio nell'elaborazione del presente e del futuro degli individui e delle nazioni.

Il nostro rapporto verso il patrimonio culturale deve instaurare una relazione veramente dialettica tra tradizione e modernità per insuflare

all'esperienza ereditata lo slancio dell'avventura progettata. Deporre, in qualche sorta, il baricco rigeneratore del Principe - l'innovazione - sulle labbra della Bella Addormentata - la tradizione - per eliminare i torpori e restituirla ai flussi del mondo. Risveglio sempre più necessario a causa delle sfide che la mondializzazione ci impone.

Più è difficile definirsi come cittadino o lavoratore in una società globalizzata, più si è spinti a definirsi secondo l'etnia, la religione, le credenze, il genere (maschile o femminile) o i costumi intesi come comunità culturali. È per questo motivo che si sta assistendo a un forte ritorno della rivendicazione della propria identità che si fonda sul recupero del patrimonio ereditato. A patto che questa rivendicazione non implichi la chiusura in se stessi, l'esclusione dell'Altro, o una fuga dalla realtà, vi si può vedere un tentativo dell'individuo di recuperare la sua "consistenza" e lo sforzo delle società, di conciliare Segno e Storia, ossia appartenenza e partecipazione, al fine di rinforzare le sfide alla mondializzazione e alla perdita del senso.

Nadir M. Aziza

## Mare Nostrum

Città tra memoria e futuro / Cities between Memory and the Future  
Ciudades entre memoria y futuro

↳ Il patrimonio culturale – artistico, architettonico, archeologico, ambientale – delle città mediterranee rappresenta la memoria e il futuro delle città stesse. L'idea di un Mediterraneo costituito da molteplici rotte, marittime e terrestri, presuppone scali diversi: punti di partenza e di arrivo, approdi e porti. "una rete di città che si tengono per mano", come dice lo storico Brandel. Sono luoghi che cambiano in continuazione, pur conservando i loro tratti più riconoscibili. Le trasformazioni fanno insorgere nostalgie: ciò vale ugualmente per il patrimonio culturale e per l'immaginario che l'accompagna. Alcuni specialisti sostengono che in area mediterranea le città non nascono come altrove – in quanto evoluzione di un villaggio – anzi, sono esse a originare villaggi tutt'intorno e a determinarne la funzione. È il funzionamento della *polis* o della politica: costruzioni e istituzioni, statuti e cerimonie, amministrazione e catasti, bandiere, blasoni e sigilli, piazze pubbliche, torri e fortezze, scalinate, "castelli in aria". Bisogna sapere distinguere le città costiere dalle città portuali vere e proprie. Nelle prime, i porti sono stati spesso

costruiti per necessità, nelle altre sono comparsi in modo assolutamente naturale. Gli uni restano quasi sempre pontili di imbarco e di sbarco o ancoraggi, gli altri diventano spazi particolari, talvolta dei mondi. Non è possibile immaginare il Mediterraneo senza quei porti. Le città mediterranee hanno avuto la loro evoluzione perdendo o ritrovando unità o coerenza nel passato o nel presente. Il loro splendore, il loro ricco patrimonio culturale e le loro eclissi ne portano cicatrici. Oggi esse condividono numerosi problemi con le città continentali, distanti dalle coste. Si tratta di questioni di conservazione o di gestione, di esiguità di spazio o di estensione eccessiva, di pianificazione del territorio e di salvaguardia ambientale, di costruzioni abusive o selvagge, di immigrazione e di rigetto, di comunicazione tra i cittadini e di difesa e valorizzazione del patrimonio culturale. Come ricordava Tucidide "sono gli uomini che costituiscono le città e non i muri soltanto o le navi senza passeggeri". Gli uomini di cui parlava si sono mescolati nel corso dei millenni. Nessuna "epurazione etnica" riuscirebbe più a separarli compiutamente gli uni dagli altri. È possibile immaginare la città senza ricordare le città del Mediterraneo? Esse, con il loro immenso patrimonio culturale, sono a tal punto impresse nella nostra memoria che qualsiasi degrado dovessero subire non basterebbe a cancellarle, e nemmeno a renderle sgradevoli.

*Predrag Matvejevic*

## Mare Nostrum

Turismo culturale senza confini / Cultural Tourism Without Borders  
Turismo cultural sin fronteras

↳ L'ultimo scorcio di secolo ci ha lasciato in eredità un patrimonio importante: la riscoperta del Mediterraneo, del suo valore. L'identità culturale del Mediterraneo è un filo multicolore che attraversa le memorie nazionali dei paesi che lo circondano. Il turismo culturale diventa pertanto veicolo di conoscenza e collante tra i popoli. Accanto alle direttrici del turismo culturale in senso stretto non va però dimenticato l'aspetto complementare dello sport quale elemento di unione. Per manifestare la realtà dell'"Europa ritrovata" la regione Friuli-Venezia Giulia, assieme a Carinzia e Slovenia, ha promosso l'iniziativa "Senza Confini 2006" che ha portato le tre regioni a candidarsi insieme per le Olimpiadi invernali del 2006. Valorizzare quindi le specificità delle diverse aree geografiche diventa importante per perseguire quegli equilibri che permettano di raggiungere una comune identità euro-mediterranea partendo dalle appartenenze locali, passando per le tradizioni regionali, fino alla dimensione continentale.

*Roberto Antonione*



## Mare Nostro Il Grand Tour

↳ Il mare Mediterraneo e la sua civiltà, madre della cultura europea che oggi, come abbiamo visto, è l'unica speranza di pace per i popoli delle sue sponde, è anche luce, colore e bellezza, così come i pittori di fine Ottocento hanno scoperto e fissato nelle loro tele entrate nell'immaginario di tutta l'umanità.

Un tempo si raggiungevano le coste del Mediterraneo soprattutto per morire. Alexandre Dumas nel 1851 descrive "una passeggiata chiamata *Terrasse*, dove si ritrova una moltitudine di donne pallide e fragili che non avrebbero la forza di vivere altrove e che vengono, ogni inverno, a morire a Nizza". Si muore, ma a volte si resuscita al contatto della "grande bleue". È il caso di George Sand, che è a Tamaris, vicino Tolone, nel 1861 per curare una tifoide: "Tutto è pittoresco, straziante, dolce, brusco, soave, immenso e contrastante che la nostra immaginazione può rappresentarsi con i suoi colori più felici".

Questa rassegna esamina proprio la seconda metà del XIX secolo, quando il Mediterraneo francese compare per la prima volta nella letteratura, nel momento in cui i pittori più importanti iniziano a rinunciare al soggiorno tradizionale in Italia.

Come aveva anticipato George Sand, avevano ormai a portata di P.L.M. (linea Paris, Lyon, Marseille) piccole Afriche, nuove Arcadie, un mare riscoperto, addomesticato e luoghi privilegiati in cui realizzare nuove esperienze cromatiche.

Il primo grande artista a scoprire il Mediterraneo e a dipingere i suoi personaggi, senza accessori, cioè senza riferimenti all'Italia, a Poussin o a Verne, mostrando il mare e il cielo nella loro semplice grandezza è, nel corso dell'estate del 1854, Gustave Courbet. Il pittore realista, fino a quel momento il pittore dei contadini, delle foreste di Ormans o dei nodi femminili, prova una sorta di commozione sensuale e visiva davanti allo spettacolo di un mare che gli provoca le stesse sensazioni dell'amore.

Il caso di Cézanne - anche lui pittore provenzale - è molto interessante, nella misura in cui l'esperienza impressionista accanto a Pisarro ad Auvers-sur-Oise qualche anno prima gli conferisce nel 1876 un nuovo sguardo sull'Estaque. Se confrontiamo la sua opera con i dipinti precedenti è come se l'île de France e il nuovo modo di dipingere gli avessero rivelato la forte luce mediterranea: la sua luce "naturale" che fino ad allora non aveva pensato di tradurre in pittura. L'entusiasmo è grande e troverà una realizzazione solo nelle sue ninfe pauciste. *Les grandes baigneuses* dipinte a Aix circa trent'anni dopo. Prima di Monet, è lui che emergerà il blu del Mediterraneo e il contrasto formidabile del mare con le masse rocciose.

Renoir è stato abbagliato dal suo soggiorno a l'Estaque con Cézanne; è soprattutto incantato dalla vegetazione, dalla luce, uno scenario di profusione che sarà quello del suo avvenire a Cagnes, dove si stabilirà. Il suo Mediterraneo è uno scenario di dolcezza, di protezione, di conforto, tutt'altro che imprevedibile, dai colori implacabili in un'atmosfera ovattata.

Il breve viaggio studio fatto sulla costa nel 1883 da Renoir e Monet provoca, in quest'ultimo due reazioni notevoli. La prima è di sorpresa, perfino di fascino. La seconda è la decisione di tornare. È

a Bonlighero che Monet decide di stabilirsi: "Sono in un paese fiabesco... uso e sputo troppi colori... Quanto al blu e al rosa, ce ne sono tanti qui... riporterò le palme, gli ulivi e da lì i miei blu".

Vincent van Gogh passerà qualche giorno in Camargue, e scrive al fratello: "Il Mediterraneo ha il colore degli sgombri, cioè cangiante, non si sa mai se verde o viola, blu, perché in base al riflesso mutevole prende una tinta rosa o grigia... Ho portato delle tele e le ho coperte con due marine, un panorama del villaggio, disegni che ti invierò per posta...".

Nel corso dei suoi primi viaggi, sulle coste del Mediterraneo, a Collioure, nel 1891, poi a Cassis, nel 1899, le tele di Signac descrivono dei porti e dei luoghi marittimi austeri, minerali, immobilizzati nella luce, di incarnati. Tra i due soggiorni mediterranei, il colore diventa più indipendente, le tinte in particolare, i cui gialli e ceneri contrastano con i toni iridescenti del mare e del cielo: "In

questo posto non c'è che del bianco. La luce riflette ovunque mangia tutti i colori locali e ingrigisce le ombre...".

La passione di Pierre Bonnard per tutta la regione che va da St Tropez a Cannes, si rivela nel corso dei suoi primi viaggi a St Tropez: "Il Mezzogiorno è molto seducete. Il mare, i muri gialli, i riflessi colorati come le luci".

Se il Sud mediterraneo ispirerà a Matisse tutta una serie di temi edenici e sensuali, o più frenetici e parodici a Derain, altre evocazioni più dirette dell'antichità si trovano spesso nelle opere dei pittori che lavorano ai bordi del Mediterraneo.

Quando Picasso inizia a frequentare più regolarmente il sud della Francia, all'inizio degli anni '20, è l'antichità che egli percepisce sotto le apparenze. È significativo che per il sipario del balletto di Diaghilev *Le train bleu* (1924) - allora soprannome del P.L.M. che cominciava a portare in massa i turisti sulla costa azzurra - l'artista trasformi in ninfe le semplici bagnanti della spiaggia di Dinard, che prendono una dimensione mitologica e corrono verso il mare come opulenti Nausiche. Infine le sue monumentali figure maschili dei *Flûtes de pan* si stagliano su un mare intensamente blu, circondato da blocchi cubici dove si sovrappongono le mura della vecchia Antibes e l'evocazione di un antico monumento.

Françoise Caclin

# Mare nostro tra prosperità e disagio

## Frustrazioni, amarezza, delusioni sul partenariato euromediterraneo Alla Conferenza di Marsiglia discussi i punti per la sua rivitalizzazione

Marsiglia, 15 novembre 2000. Riunire intorno ad uno stesso tavolo i ministri degli Affari Esteri d'Israele, Libano e Siria è stata un'impresa ardua per l'Unione europea sin dall'inizio del Processo di Barcellona del 1995. Questo appuntamento di Marsiglia, nato proprio per dare «nuovo slancio» al partenariato cade in un momento tragico: con la crisi in Medio Oriente ed il ritorno dell'Intifada l'obiettivo di creare «una zona di pace e prosperità» nella regione sembra un'utopia.

Malgrado il forte pessimismo della vigilia ed il veto posto prima dalla Siria e poi dal Libano che, di fatto, hanno poi abbandonato la Conferenza, un merito dei Quindici e della Francia è stato quello di aver comunque fatto svolgere la Conferenza con due obiettivi primari: il primo è convincere i dodici partner della riva Sud - Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Israele, Palestina, Libano, Giordania, Siria, Cipro, Turchia, Malta - che l'accelerazione del processo di allargamento ad Est dell'Unione non mette in discussione gli interessi del Mediterraneo per la creazione di un'area di libero scambio ma, anzi, ne amplia la portata. Il secondo è che l'approccio globale - con i tre «violetti» politico, economico e umano - iniziato a Barcellona, resta uno strumento insostituibile nonostante il fallimento degli accordi di Oslo e le nuove ostilità tra Israele e Palestina che rischia di coinvolgere l'intera area Mediorientale.

La «rivitalizzazione» del Processo

di Barcellona è stata la «parola-chiave» della IV Conferenza euromediterranea di Marsiglia: perché cinque anni dopo il suo avvio, frustrazioni, delusioni e recriminazioni sono state manifestate in tutti i forum mediterranei ed anche da esponenti di primo piano della politica, come, ad esempio, lo stesso presidente Chirac.

\*\*\*

Se la crisi in Medio Oriente giustifica l'assenza di un progresso nell'azione politica, «Euromed» non ha saputo fare alcunché per fermare questa nuova violenza e non ha saputo coinvolgere importanti organismi della Società civile, quali, ad esempio, l'Accademia del Mediterraneo. Dice uno dei partecipanti: «Gli europei non hanno volontà politica e, allo stesso modo, non hanno la stessa visione sulle priorità da assegnare al Mediterraneo, perlomeno come all'Est europeo. Essi vedono solo nella cooperazione economica con il Mediterraneo uno strumento al servizio della stabilità politica nella regione ed un modo di proteggere il mercato dalla concorrenza americana ed asiatica. In questo modo il Sud è considerato un mercato misero e le ricadute tardano a venire». Anche il terzo «violetto» presenta un bilancio misero con il 70 per cento delle risorse non utilizzate, nonostante la presenza di attori di grande affidabilità che avrebbero potuto valorizzare e sviluppare quella che è la grande risorsa del Mediterraneo: la cultura. In questo ambito temi quali i diritti umani, il processo di

democratizzazione, il ruolo della donna nei processi decisionali ed altri sono stati dimenticati. Assenza di dialogo, opacità dei politici, mancanza di reale interesse per il Mediterraneo, ossessione sull'Islamismo quale pericolo imminente: questi gli ingredienti di una Conferenza che, nonostante l'impegno di tutti, è stata un mezzo fallimento. Da segnalare le risoluzioni ufficiali seguenti adottate nell'ambito del volet culturale ed umano:

1. I ministri hanno sottolineato l'importanza dei programmi regionali in atto nei settori della cultura, dell'audiovisivo e della gioventù. Si sono tuttavia rincuorati che tutte le potenzialità di questo volet non siano state del tutto sfruttate, in particolare per quanto riguarda gli aspetti sociali, la Società civile e la dimensione umana del Partenariato.
2. Un consenso è emerso attorno alla necessità di prendere maggiormente in considerazione gli effetti sociali della transizione economica nei programmi nazionali, mettendo l'accento sulla formazione, l'occupazione, la qualifica professionale e la riforma dei sistemi educativi. I Ministri hanno altresì raccomandato l'attuazione di un programma regionale che porta sulle politiche di formazione, la promozione del ruolo delle donne nello sviluppo economico, la riforma dei sistemi sociali e la cooperazione in materia di sanità, come

convenuto in occasione della Conferenza dei Ministri della Salute di Montpellier nel dicembre 1999.

3. Per quanto concerne la cultura in senso lato, i Ministri si sono espressi a favore di un potenziamento dei programmi esistenti, attraverso l'attuazione della seconda fase di Euromed Héritage, l'avvio prima possibile di Euromed Audiovisuel II sulla base dei lavori delle conferenze di Tessalonica (1997) e di Rabat (settembre 2000), così come il di Euromed-Scienze umane. In modo complementare hanno altresì espresso il desiderio che le condizioni che consentano lo sviluppare il dialogo tra culture e civiltà o altre iniziative (quali l'Accademia del Mediterraneo) siano riconosciute.
4. L'importanza della dimensione umana del Partenariato è stata sottolineata. A tale riguardo, i Ministri hanno sancito le conclusioni della prima riunione ad hoc di alti funzionari (ottobre 2000) sulle migrazioni e gli scambi umani e sottolineato l'importanza di approfondire il dialogo in merito, privilegiando un approccio globale ed equilibrato, e rafforzando le politiche di co-sviluppo e di integrazione dei cittadini, dei paesi-terzi residenti legalmente sul territorio degli Stati membri.
5. I Ministri hanno altresì raccomandato la preparazione concertata nel 2001 di un programma regionale nel settore

della Giustizia e degli Affari interni. I Ministri si sono ugualmente complimentati per le raccomandazioni del seminario sulla cooperazione doganale operativa nel Mediterraneo (3 e 4 aprile 2000) e, su questa base, della prima iniziativa che è stata presa di organizzare un'operazione sperimentale di controlli congiunti in mare nel 2001.

6. I Ministri hanno riaffermato la necessità di prendere in considerazione le aspirazioni della Società civile - dimensione essenziale del Partenariato. Hanno preso nota, a tale riguardo, delle raccomandazioni formulate dai rappresentanti dei sindacati, delle collettività locali e delle ONG riunite in seno ai Forum civili. L'importanza della cooperazione decentrata attraverso le Regioni e del suo contributo al successo al Partenariato sono stati sottolineati. I Ministri hanno incoraggiato gli attori della Società civile a prendere la loro parte nei programmi regionali esistenti ed in quelli futuri. A tale riguardo, è stato suggerito di riflettere sull'attuazione di un programma regionale di scambi scientifici. Hanno altresì auspicato un rafforzamento del sostegno dato alla Società civile, in particolare attraverso il programma MEDA-Democrazia. In fine, il ruolo svolto dalla rete dei Consigli economici e sociali è stato evocato. Molte buone intenzioni da verificare nella loro praticabilità.

\*\*\*

Marsiglia, 15 novembre. Siria, Libano, boicottano la Conferenza. I paesi arabi inneggiano all'Intifada.

Cinque anni dopo Barcellona il partenariato sembra tutto da ricostruire: tocca alla società civile riprendere le redini. Con competenza e velocità.





## Giunta Regionale della Campania

Ufficio Stampa

Comunicato stampa del 28 novembre 2000

**La Regione mette a disposizione un proprio immobile per l'Accademia del Mediterraneo e la "Maison de la Méditerranée".**

In tale senso ha deliberato oggi la Giunta Regionale che ha espresso la volontà e la opportunità di costituire nella regione Campania la sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo e della "Maison de la Méditerranée", dando mandato all'Assessore al demanio, Aniello Formisano, delegato ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo, di concedere in comodato d'uso gratuito alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo l'immobile sito in Napoli alla via Depretis n.130, in attesa di ulteriore sistemazione.

Nel contempo la Giunta si è impegnata per la formazione e l'attuazione di un apposito Progetto integrato, nell'ambito del Complemento di Programmazione del POR Campania 2000-2006, necessario per l'attivazione della Sede, per l'implementazione del portale telematico fra "Euromedi.Net" e per la realizzazione di azioni e iniziative volte a rafforzare la presenza istituzionale, culturale ed economica della Regione Campania nella realtà Euromediterranea.

Con successivo apposito protocollo d'intesa con la fondazione e le altre Istituzioni interessate (Mistero degli Affari esteri, Ministero dei beni Culturali, regioni Euromediterranea, Comuni, ecc..) si procederà alla identificazione della prima sede definitiva della "Maison de la Méditerranée" e delle principali attività da svolgere.

L'Accademia del Mediterraneo, costituita dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, è un organismo che riunisce 561 prestigiose Istituzioni dei vari Paesi euromediterranei e che si articola in oltre 90 sedi distaccate e bureaux, molti dei quali istituiti in Comuni della Campania; al fine di valorizzare le potenzialità di internazionalizzazione economica e culturale a livello euromediterraneo.

La "Maison de la Méditerranée" costituisce una struttura organica che integra e rappresenta nelle forme più proprie le attività delle regioni euromediterranee, delle istituzioni e dei vari organismi costituenti l'Accademia del Mediterraneo.

"La Regione Campania -sottolinea l'Assessore Aniello Formisano- intende avvalersi di tutte le esperienze consolidate in materia di partenariato euromediterraneo al fine di poter contribuire nel concreto allo sviluppo delle iniziative di cooperazione e di internazionalizzazione economica e culturale con i Paesi del Mediterraneo. Anche per questo la Giunta Regionale ha ritenuto di mettere a disposizione della Fondazione due immobili del patrimonio regionale, evitando il rischio del trasferimento della sede dell'Accademia in altri Paesi mediterranei pronti ad ospitarla, come la Francia e la Spagna".

"Tg3 Rai" 28 novembre 2000



- TG 3 CAMPANIA / Comunicato stampa -

28 novembre 2000

La Giunta Regionale ha approvato una delibera per istituire la sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo e della Maison de la Méditerranée in Campania.

E' stata assegnata in comodato d'uso alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo un immobile di prestigio sito in Via De Pretis. -

E. Corsi

# L'europartenariato a cinque anni di distanza

Commemorata la Conferenza di Barcellona che diede vita al processo di cooperazione. La Società civile deve coinvolgere le Regioni per intervenire nelle aree di conflitto

Zagabria, 25 novembre 2000. Sembrava impossibile solo alcuni mesi fa. I capi di Stato dei Paesi dell'Unione europea e quelli dei Balcani sono seduti intorno ad uno stesso tavolo per programmare la ricostruzione di questo lembo d'Europa ed il loro futuro ingresso nell'Unione. Vengono stanziati circa cinque miliardi di euro per agevolare questo processo. La Francia - presidente di turno dell'Unione - «coopta» questo evento. L'azione francese si iscrive in un disegno che prevede un'azione di contrasto nei Balcani alla posizione assunta dalla Germania. Se dovesse cedere l'asse franco-tedesco vi saranno ripercussioni serie anche in ambito euromediterraneo. Fu un compromesso tra Mitterrand e Kohl ad avviare questo processo. Da lì poté

nascere l'euro, considerato da molti un sogno irrealizzabile. In questo clima nacque anche il Processo di Barcellona che avviò, nel novembre 1995, il partenariato euromediterraneo. Oggi il disaccordo tra Francia e Germania rischia di compromettere il partenariato euromed. Il nocciolo della questione è affidato ai numeri: la Germania conta oggi 86 milioni di cittadini, la Francia 58 milioni. Viene da domandarsi: devono contare le nazioni o i cittadini?

Barcellona, 24 novembre. Hotel Juan Carlos I. È lo stesso luogo dove nel novembre 1995 si svolse la prima Conferenza euromediterranea ed il primo Forum civile euromed. Celebriamo il quinto anniversario di questi due eventi. La nostra

Fondazione è presente con Predrag Matvejevic, Tahar Ben Jelloun e chi scrive. Pochi gli italiani presenti: tra essi Francesco Cossiga. Il senatore esprime sfiducia e sconcerto sulla scarsa sensibilità delle istituzioni italiane verso un'area - quella mediterranea - in cui geograficamente il nostro Paese è immerso. Con Jordi Pujol, Miguel Angelos Moratinos, il ministro degli Esteri spagnolo Piquet, il presidente di Malta de Marco ed altri ospiti analizziamo, tra l'altro, questo aspetto singolare dell'Italia. L'avvenire del Belpaese - e, in generale, degli altri Paesi dell'Unione - si gioca sulle capacità innovative delle società e sull'attitudine a mobilitare intelligenza e denaro. Nuove tecnologie dell'informazione, biotecnologie, ricerca, tutela dell'ambiente, sviluppo del turismo culturale, valorizzazione del patrimonio storico-artistico: è questa la posta in gioco per preparare il futuro, trainando in questo processo i Paesi dell'Est europeo ed i partner mediterranei.

Barcellona, 23 novembre. Un milione di persone sfilò per le vie. In prima fila il presidente Pujol, il premier Aznar, il sindaco Clos ed il segretario del partito socialista Zapatero: insieme tengono uno striscione con la scritta «No Eta». La manifestazione è stata indetta per protestare contro l'assassinio di Ernest Lluch, ex ministro socialista, mediterraneista convinto. Gemma Nierga, conduttrice del programma «La Ventana», legge un messaggio commentato: «Condanniamo l'as-

sassinio di un uomo che difendeva il dialogo con intelligenza e promuoveva la valorizzazione delle diverse identità. Noi rappresentiamo un popolo di pace e chiediamo, per gli altri popoli, la pace».

25 novembre, ore 12. Palazzo della Generalitat, Jordi Pujol richiama queste parole durante l'atto solenne di commemorazione del Processo di Barcellona e del Forum civile e associa le tensioni in Medio Oriente ad un processo globale di destabilizzazione. Chi scrive sottolinea la coincidenza tra le tensioni in Medio Oriente ed il persistere di «interregni», veri e propri vuoti di potere: il caos delle elezioni americane, la crisi istituzionale di Israele, l'interregno legato alla crescita dei prodotti petroliferi con il mancato corrispondente sviluppo nei Paesi produttori del livello di vita, la crisi del mondo arabo. Miguel Angelos Moratinos, delegato dell'Ue per il Medio Oriente, sottolinea che la stessa violenza uccide in Medio Oriente e in Spagna. Il ministro degli Esteri tunisino dice che il partenariato è nato tremila anni fa con Annibale: allora lo strumento era il campo di battaglia, oggi deve essere il dialogo e la comunicazione. Il Processo di Barcellona deve continuare ma deve consolidare le economie dei Paesi della riva Sud. Guido de Marco, presidente di Malta, evidenzia il paradosso odierno in cui il «mare nostrum» è diviso da noi e costituisce una frontiera: per questo occorre sottoscrivere la «Carta per la pace e la stabilità». Per accelerare questo processo oc-

corre sviluppare il dialogo «popolo a popolo», la tolleranza e soprattutto la lotta alla disoccupazione. Il ministro degli Esteri spagnolo Piquet sottolinea le difficoltà della recente Conferenza euromediterranea di Marsiglia, ma auspica che il Processo di Barcellona possa continuare. Evidenzia le difficoltà nell'applicare il programma Meda ma sottolinea che una corretta applicazione dipende soprattutto dalla capacità di elaborare progetti e dalla competenza a seguirli secondo le regole comunitarie. Il sindaco di Barcellona Clos è il più pessimista: sostiene che la crisi in Medio Oriente perché, quando vi è un conflitto violento, è difficile parlare di cooperazione. Pujol conclude la celebrazione contestando il pessimismo di Clos: «È vero, vi sono conflitti nel Mediterraneo, ma vi sono pure migliaia di miliardi non utilizzati nel precedente quinquennio ed altri stanziati con il nuovo Meda II. Se le politiche nazionali hanno difficoltà ad agire nelle aree di conflitto, la Società civile può sostituirvi ed operare orizzontalmente con la cooperazione decentrata. Le Regioni devono essere protagoniste di questo processo».

Martedì 28 novembre 2000. La Regione Campania adotta una delibera in cui assume la decisione di istituire in Campania la sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo e della Maison de la Méditerranée. Forse una speranza di lasciare in Campania il frutto di anni di lavoro esiste ancora.

## "La Gazzetta del Mezzogiorno" 9 dicembre 2000

### Noa e Nabil ambasciatori di pace

LECCE, 9 dic - La cantante israeliana Noa ed il palestinese Nabil, ambasciatori di pace per una risoluzione dei conflitti arabo-israeliani, canteranno di pace per una risoluzione dei conflitti arabo-israeliani, canteranno di pace per una risoluzione dei conflitti arabo-israeliani, alla presenza di rappresentanti diplomatici dei loro paesi in Italia, il 17 dicembre prossimo nella Basilica Romanogotica di Santa Caterina d' Alessandria a Galatina (Lecce).

Il concerto è stato promosso dall'Amministrazione provinciale di Lecce in occasione della nascita dell'Istituto delle culture mediterranee, sede tematica sulle emigrazioni dell'Accademia del Mediterraneo. «L'iniziativa - è detto in una nota degli organizzatori - si inserisce in un più ampio progetto politico-culturale che tende a consolidare la centralità del Salento rispetto al mediterraneo, il suo essere frontiera permeabile tra oriente ed occidente, luogo di ricerca di modalità altre di convivenza».

Il concerto sarà articolato in tre momenti: il primo vedrà sul palco i Radiodervish, il gruppo che Nabil formò con i baresi Michele Lobaccaro e Alessandro Pipino, quindi Noa accompagnata da Gil Dor e Zhoar Fresco; infine tutti canteranno insieme.

Noa, che ha cantato tra l'altro la colonna sonora del film «La vita è bella» di Benigni, è particolarmente legata al Salento: di recente il Comune di Melpignano le ha conferito la cittadinanza onoraria.



**Galatina (Lecce) - NOA E NABIL IN CONCERTO**

Santa Caterina d'Alessandria a Galatina

Domenica 17 dicembre alle 20.30 nell'imponente Basilica romanico-gotica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina (Lecce) si terrà il concerto di Noa e dei Radiodervish, gruppo italo-palestinese di cui Nabil è cantante ed autore. Il concerto acustico, realizzato da Principalli Produzioni, si articolerà in tre set: si alterneranno sul palco i Radiodervish (insieme al Nabil suoneranno Michele Lobaccaro e Alessandro Pipino) e Noa (accompagnata da Gil Dor e Zhoar Fresco), per concludere la serata con una session comune.

"Corriere del Mezzogiorno" 9 dicembre 2000

libera dell'assessore al Bilancio, Nello Formisano. Polemica di Fulvio Martusciello: così viene sciupato il patrimonio immobiliare

## La Regione «regala» due palazzi storici

*n'ala dell'Albergo dei Poveri e uno stabile in comodato ad un'associazione. Forza Italia insorge*

NAPOLI — Due importanti edifici: uno si trova in via Depretis 130; l'altro sarà in un'ala dell'Albergo dei Poveri (anche se prima era stato scelto quello nella discesa La Gaiola, al civico 27/28). Entrambi sono stati assegnati in «comodato gratuito» all'Accademia del Mediterraneo, organizzazione senza scopo di lucro. Una decisione presa, con delibera dell'assessore al Bilancio Nello Formisano (Democratici), della Regione Campania. E sulla quale, però, il Polo, per la precisione Forza Italia, già sta sollevando una dura polemica. Il presidente della commissione Controllo, infatti, Fulvio Martusciello (Fi), interpellato rispetto a questa decisione di Palazzo Santa Lucia, immediatamente tuona: «Mi sembra davvero che questa giunta suoni un programma di musica a richiesta. Nel senso che ogni assessore si sveglia una mattina e decide di far approvare una cosa a lui cara. Questo dei due edifici è l'esempio lampante di quanto dico. E che apprendo soltanto adesso. Rispetto al quale mi chiedo: proprio adesso che si stava cercando di attuare una più seria e rispettosa politica del patrimonio immobiliare regionale, nel tentativo di tutelarlo, si decide di assegnare in comodato gratuito due edifici così importanti ad un'associazione? Mi sembra davvero una scelta incomprensibile. O, quantomeno, non giustificabile».

L'Accademia del Mediterraneo, secondo quanto scritto nella delibera di concessione, è un organismo che «riunisce 561 istituzioni dei vari paesi euromediterranei e che ha oltre 90 sedi distaccate e bureaux», e ha come obiettivo primario «essere un'istituzione di servizio per la Regione Campania». Piccolo particolare: l'edificio de La Gaiola, che era stato scelto un primo tempo come sede di rappresentanza (a via Depretis ci saranno solo gli uffici), è stato poi scartato ufficialmente perché troppo piccolo. Ufficiosamente perché, invece, ritenuto un luogo poco augurale.

Angela Frenda

---

L'organizzazione  
svolge l'attività  
senza fini  
di lucro  
e ha novanta  
sedi distaccate

---

## L'assessore: ma così ho evitato uno scippo ai danni della città

NAPOLI — Le critiche del Polo? Anzi, per la precisione di Forza Italia? No, non le comprende proprio. Nello Formisano, esponente dei Democratici ed assessore regionale al Bilancio, sobbalza nel sentire che la sua delibera di concessione in «comodato gratuito», cioè senza chiedere alcun affitto, di due importanti edifici di proprietà di Palazzo Santa Lucia all'Accademia del Mediterraneo, sta suscitando molte polemiche. E domanda irritato: «Cosa hanno da dire in contrario?».

Beh, assessore, che non si capisce perché questa associazione non debba pagare proprio nulla per l'uso di queste strutture. Che attività svolge?

«L'Accademia? Ma è importantissima. Mi creda».

Le credo. Ma può spiegare cosa fa, praticamente?

«Tantissime cose. Prima di tutto si impegna a sostenere al massimo il ruolo della mediterraneità».

Nel senso?

«Che promuove una serie di rapporti di carattere politico ed istituzionale tra i paesi, e quindi le regioni, che affacciano su questo grande ed importantissimo mare. Con tutte le conseguenze, soprattutto economiche, che questo comporta. E poi, guardi, si tratta di un'associazione che raccoglie nomi illustrissimi».

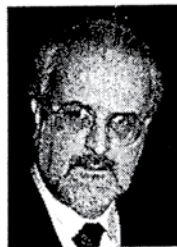
Chiaro. Mi può fare qualche esempio di esponenti campani?

«Beh, l'architetto Michele Capasso, che è anche il presidente dell'Accademia. E poi il consigliere provinciale dei Democratici, Sergio Gambino. E tanti, tanti altri. Ma la cosa più importante è che noi, invece di polemizzare, dovremmo gioire».

Di cosa, assessore?

«Ma del fatto che siamo riusciti a strappare ad altre metropoli questa grande opportunità. La città di Marsiglia, ad esempio, ha fatto fino all'ultimo momento carte false per poter offrire la sede all'Accademia. Per fortuna, però, alla fine l'abbiamo spuntata noi».

A. F.



Nello Formisano

## “Il Denaro” 9 dicembre 2000

OSSERVATORIO MEDITERRANEO di Michele Capasso

# Cinemamed: patrimonio da custodire

Parte il progetto comunitario che promuove il Mediterraneo in celluloide

Napoli, dicembre 2000. Parte Cinemamed: un progetto di partenariato attivato e coordinato dalla nostra Fondazione nell'ambito del programma comunitario «Euromed Audiovisual» e che coinvolge ventotto partner di vari Paesi, tra i quali la Regione Campania e la Provincia di Napoli. Otto le tappe del Festival previste per l'inizio del 2001 - a gennaio Palermo e Bologna, a febbraio Edimburgo, a marzo Lisbona e Madrid, ad aprile Lecce, Cattolica ed Amman - oltre ad altre date programmate per la fine dello stesso anno e l'inizio del 2002 unitamente a retrospettive sul Cinema egiziano ed algerino ed a Master sulla sceneggiatura che si svolgeranno in Marocco e in Libano.

A Bologna Cinemamed avrà un ruolo didattico educativo. Questa città ha sempre attivamente sostenuto i processi di integrazione degli stranieri nel proprio tessuto sociale e culturale. Per questi motivi, anche quale sede dell'Accademia del Mediterraneo sul tema Cinema, in coincidenza con lo svolgimento del Festival, gli assessorati alla Cultura ed alle Politiche Sociali hanno promosso iniziative parallele che estendono la visione dei film in programma nel mondo della scuola. Sono

previsti vari eventi: tra questi - coordinati dal Servizio Immigrati, Profughi e Nomadi del Comune di Bologna - la proiezione di film mediterranei suddivisi in due programmi. Ciascun film della rassegna è inserito nel programma di «Bologna 2000, Capitale europea della Cultura» e verrà presentato da un relatore e supportato dalla pubblicazione di un ampio corredo critico-informativo, con specifici ed esaurienti riferimenti alla storia, alla politica ed alla letteratura del paese d'origine del film. In questo modo verrà consentito agli studenti ed agli insegnanti di preparare elaborati e di portare all'interno delle classi la discussione sui temi proposti dalla rassegna con l'obiettivo di contribuire alla formazione di una coscienza comune basata sul rispetto, sulla tolleranza delle altrui opinioni e sull'accettazione dell'idea della diversità come arricchimento del singolo e della comunità locale.

Il mare Mediterraneo e la sua civiltà - madre della cultura europea che oggi, come abbiamo visto, è l'unica speranza di pace per i popoli delle sue sponde - costituiscono un patrimonio culturale unico ed irripetibile. E' anche luce, colore e bellezza, sia come

i pittori di fine Ottocento hanno scoperto e fissato nelle loro tele entrate nell'immaginario di tutta l'umanità.

Il progetto è un importante «pezzo» del patrimonio culturale del Mediterraneo.

Nel film La Mummia, il cineasta egiziano Chadi Abdessalam sviluppa una parabola sul patrimonio inteso come radicamento nell'identità culturale, sia individuale che collettiva. Il film descrive infatti le tappe di una dolorosa presa di coscienza: quella del figlio del capo di una tribù nilotica dell'Alto Egitto i cui membri permettono la vendita, nei periodi di carestia, dei tesori sepolti nelle tombe faraoniche - di cui sono i soli a conoscere le vie d'accesso - a trafficanti di oggetti d'arte e sospetti intermediari di collezionisti stranieri. L'eroe del film comprende gradualmente che, agendo in tal modo, i membri della tribù amputano una parte di se stessi e fanno commercio di brandelli della propria personalità. Diventato capotribù dopo la morte del padre, come un moderno Prometeo, compie un atto che i suoi sudditi giudicano sacrilego e che causerà la sua decadenza e il conseguente esilio. Il protagonista del film rivela infatti le entrate segrete delle tombe ai rappresentanti ufficiali della «Direc-

tion egyptienne des Antiquités» permettendo il recupero dei tesori nascosti a beneficio del Museo Nazionale. I membri della tribù giudicano questo atto un tradimento poiché li priva delle fonti di guadagno che possedevano da tempi immemorabili. L'eroe sacrilego, spodestato dal suo ruolo di comando, si allontana sulle strade polverose dell'esilio, con il cuore pesante ma la coscienza tranquilla: preservando il patrimonio della tribù sa di aver salvato i suoi compatrioti dalla perdita della propria memoria storica e delle proprie radici. Superba parabola sul patrimonio come base dell'essere e sull'appartenenza come fedeltà ad una Storia.

Il cinema dei Paesi mediterranei - che Cinemamed intende valorizzare e promuovere - è un patrimonio insostituibile: oggi occorre preservarlo rivalutando la sua natura e la sua funzione nell'elaborazione del presente e del futuro degli individui e delle nazioni. Il nostro rapporto verso il Cinema dei Paesi mediterranei deve instaurare una relazione veramente dialettica tra tradizione e modernità per insuflare all'esperienza ereditata lo slancio dell'avventura progettata. Deporre, in qualche sorta, il bacio rigene-

ratore del Principe - l'innovazione - sulle labbra della Bella Addormentata - la tradizione - per eliminare i torpori e restituirla ai flussi del mondo. Risveglio sempre più necessario a causa delle sfide che la mondializzazione ci impone.

Più è difficile definirsi come cittadino o lavoratore in una società globalizzata, più si è spinti a definirsi secondo l'etnia, la religione, le credenze, il genere (maschile o femminile) o i costumi intesi come comunità culturali. E' per questo motivo che si sta assistendo ad un forte ritorno della rivendicazione della propria identità che si fonda sul recupero del patrimonio ereditato: come il Cinema del Mediterraneo! A patto che questa rivendicazione non implichi la chiusura in se stessi, l'esclusione dell'Altro, o una fuga dalla realtà, vi si può vedere un tentativo dell'individuo di recuperare la sua consistenza e lo sforzo delle società di conciliare Segno e Storia, ossia appartenenza e partecipazione, al fine di rinforzare le sfide alla mondializzazione e alla perdita del senso di vita. «Cinemamed» lavorerà in questa direzione e l'auspicio di tutti è poter continuare, in maniera costante nel tempo, questa azione fondamentale per il dialogo interculturale e, quindi, per la pace e la cooperazione tra i popoli: per questo «Cinemamed» diventa una delle azioni strutturali della «Maison de la Méditerranée».

Per informazioni  
www.cinemamed.org



Una delibera della giunta assegnava in comodato gratuito due stabili all'organizzazione. Il presidente: tra i nostri iscritti anche premi Nobel

## «I palazzi della Regione non ci interessano»

L'Accademia del Mediterraneo replica a Forza Italia: polemiche inutili, a noi servono spazi più grandi

NAPOLI — Sventola un articolo appena scritto dal leader israeliano Shimon Peres sull'Accademia del Mediterraneo, definita dall'esponente laburista e premio Nobel «una risorsa di estrema importanza per il futuro della pace». L'architetto Michele Capasso (presidente dell'Accademia) non ci sta alle polemiche scatenate sul ring regionale dagli esponenti di Forza Italia circa l'assegnazione (in comodato gratuito) di alcuni palazzi della Regione. «Ci hanno offerto dei locali in via Depretis e alla Gaiola. Ma sono assolutamente insufficienti per le funzioni istituzionali dell'Accademia. Per il momento occuperemo solo quello di via Depretis per insediare gli uffici, ma avremmo necessità di uno stabile intero, di oltre diecimila quadrati coperti».

All'Accademia sono iscritti personaggi del «gotha» politico-culturale italiano e mondiale: da Juan Carlos di Borbone a Mario Soares, da Hassan II del Marocco a premi Nobel come Francois Jacob, Jean Duasset, José Samarago, dal presidente della Catalogna Jordi Pujol al governatore della Campania Antonio Bassolino, dal ministro Ortensio Zecchino al filosofo Biagio de Giovanni, dal rettore dell'Istituto Navale Gennaro Ferrara a quello dell'università bolognese Roversi Monaco e all'ex presidente della

Consulta Francesco Paolo Casavola. Un «parterre» che fu quasi tutto presente al Forum Euromed organizzato a Napoli dal 12 al 14 dicembre di tre anni fa, aperto dal capo dello Stato di allora, Oscar Luigi Scalfaro. «Ecco perché - sbotta Capasso - alcune polemiche mi sembrano pretestuose. Mesi fa il presidente francese Chirac ha scritto dicendosi disponibile ad ospitare la sede generale dell'Accademia a Marsiglia.

Una lettera che ha avuto grosso risalto sui media, tanto che Bassolino mi ha chiesto le esigenze dell'Accademia per restare a Napoli. Sorprende, poi, che questa polemica sia innescata dal consigliere Martusciello, quando in occasione del «battesimo» dell'Accademia del Mediterraneo a Palazzo San Giacomo, sia il fratello Antonio che l'ex eurodeputato Claudio Azzolini, peraltro nostro iscritto, espressero pa-

role di grande apprezzamento per l'intenzione di favorire la permanenza in città della nostra organizzazione». Al di là delle polemiche, Capasso sciorina le iniziative imminenti. Entro giugno sarà costituito un portale, Euromedi.net, collegato ai più importanti istituti culturali dell'area. E poi la realizzazione di un museo del Mediterraneo e una biblioteca con 350 mila libri e 80 mila giornali.

Nino Femiani

«Anche il  
deputato Antonio  
Martusciello  
partecipò  
al battesimo  
dell'associazione»

## Noa e Nabil a Galatina ambasciatori di pace

**L**A CANTANTE israeliana Noa e il palestinese Nabil, ambasciatori di pace per una risoluzione dei conflitti arabo-israeliani, canteranno di nuovo insieme, alla presenza di rappresentanti diplomatici dei loro paesi in Italia, il 17 dicembre prossimo nella Basilica romano-gotica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina. Il concerto è stato promosso dall'amministrazione provinciale di Lecce in occasione della nascita dell'Istituto delle culture mediterranee, sede tematica sulle emigrazioni dell'Accademia del Mediterraneo. «L'iniziativa — dicono gli organizzatori — si inserisce in un più ampio progetto politico-culturale che tende a consolidare la centralità del Salento rispetto al Mediterraneo, il suo essere frontiera permeabile tra oriente e occidente, luogo di ricerca di modalità altre di convivenza». Il concerto sarà articolato in tre momenti: il primo vedrà sul palco i Radiodervish, il gruppo che Nabil formò con i baresi Michele Lobaccaro e Alessandro Pipino, quindi Noa accompagnata da Gil Dore e Zhoar Fresco; infine tutti canteranno insieme. Noa è particolarmente legata al Salento: il Comune di Melpignano le ha conferito la cittadinanza onoraria.



La cantante  
israeliana Noa

## NOA e NABIL in concerto

Galatina (Lecce), Basilica di Santa Caterina d'Alessandria  
ore 20.30

### VOCI PER LA PACE

In un momento così delicato per le relazioni tra il popolo palestinese e quello israeliano, NOA e NABIL, due tra i musicisti mediorientali più noti, israeliana lei e palestinese lui, tornano ad esibirsi insieme testimoniando così la necessità del dialogo per la risoluzione dei conflitti. Domenica 17 dicembre alle 20.30 nell'imponente Basilica romanico-gotica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina (Lecce) si terrà il concerto di Noa e dei Radiodervish, gruppo italo-palestinese di cui Nabil è cantante ed autore.

Il concerto acustico, realizzato da Principalli Produzioni, si articolerà in tre set: si alterneranno sul palco i Radiodervish (insieme al Nabil suoneranno Michele Lobaccaro e Alessandro Pipino) e Noa (accompagnata da Gil Dor e Zhoar Fresco), per concludere la serata con una session comune. L'evento è promosso dall'Amministrazione Provinciale di Lecce in occasione della nascita dell'Istituto delle Culture Mediterranee, sede tematica sulle emigrazioni dell'Accademia del Mediterraneo, e si terrà alla presenza degli ambasciatori in Italia di Israele e Palestina. L'iniziativa si inserisce in un più ampio progetto politico-culturale che tende a consolidare positivamente la centralità del Salento rispetto al Mediterraneo, il suo essere frontiera permeabile tra oriente e occidente, luogo di ricerca di modalità altre di convivenza, dove poter individuare e sperimentare nuove specificità "meridiane". Queste ragioni legano fortemente Noa e Nabil al Salento, come testimonia il recente conferimento della cittadinanza onoraria da parte del Comune di Melpignano (Lecce), per il costante e comune impegno a favore della pace.

### NOA

Il ritmo è al centro della musica di Noa, figlia d'Israele cresciuta nel Bronx, mentre la formazione jazz della musicista - segnata anche dall'amicizia con Pat Metheny - è il sottofondo su cui poggiano le sue canzoni. I suoi concerti sono sempre di forte impatto emotivo grazie alla voce calda e sensuale della cantante e al suo intenso magnetismo. L'impegno di Noa per la pace è l'obiettivo primo della sua arte, costantemente perseguito e riconosciuto in primo luogo dal popolo israeliano. Apprezzata in tutto il mondo, si è esibita anche in Vaticano alla presenza di Papa Giovanni Paolo II ed ha cantato la colonna sonora del film La vita è bella di R. Benigni, premio oscar per la musica.

## "Cattolica" 12 dicembre 2000

### CINEMAMED

Cattolica nel circuito di Cinemamed: il festival del cinema dei paesi arabo mediterranei

## La diversità come valore

Cattolica ospiterà, alla fine di febbraio, il festival del cinema dei paesi arabo-mediterranei. Si tratta di un'ampia manifestazione, a carattere itinerante, sul cinema arabo mediterraneo che pro-

pone una lettura della migliore produzione araba contemporanea e una riflessione su alcuni momenti fondamentali della sua tradizione storica. Le altre città coinvolte nel progetto sono Palermo, Bologna, Lecce, Edimburgo,

Madrid, Amman e Lisbona. L'obiettivo del festival è la diffusione in Europa del cinema arabo-mediterraneo, sia come entità storica sia come realtà culturale contemporanea. Esso dovrà facilitare la circolazione nei paesi dell'Unione Europea delle pellicole più autorevoli provenienti dalla sponda meridionale del Mediterraneo. Il festival fa parte del progetto triennale Cinemamed teso a favorire lo sviluppo dei rapporti di cooperazione tra la Comunità Europea e i paesi del bacino del Mediterraneo nel settore cinematografico e audiovisivo. Il progetto agevola il confronto fra produzioni e strutture cinematografiche diverse che



affondano, tuttavia, le proprie radici culturali in un terreno comune, il bacino del Mediterraneo, che è stato culla delle più antiche e importanti civiltà e che ancora oggi è luogo di incontri e scontri di



culture e religioni differenti. L'obiettivo di Cinemamed è quello di stimolare la circolazione di espressioni del pensiero e dell'arte presso pubblici che non possono usufruire normalmente di simili opportunità. Come il pubblico europeo non ha consuetudine con il cinema prodotto sulla sponda sud del Mediterraneo, così le platee arabe non conoscono la migliore produzione contemporanea europea d'autore. Il progetto si propone l'obiettivo di colmare, almeno parzialmente, questa lacuna; di recuperare e restaurare pellicole; di coniugare esperienze professionali e discipline universitarie. Ma il vero obiettivo di Cinemamed è quello di favorire la costruzione di una coscienza comune euromediterranea basata sul reciproco rispetto e sull'idea della diversità come valore.



A GALATINA

## Noa e Nabil cantano per la pace

In Israele si combatte, ma l'israeliana Noa e il palestinese Nabil continuano a cantare insieme in giro per il mondo. Domenica prossima, alle ore 20,30, nella basilica di Santa Caterina d'Alessandria, a Galatina (Lecce), si terrà il concerto di Noa (in foto) e dei Radiodervish, gruppo italo-palestinese di cui Nabil è cantante e autore. La manifestazione è promossa dalla Provincia di Lecce e si inserisce in un progetto per consolidare il ruolo del Salento nel Mediterraneo.



### NOA E NABIL IN CONCERTO A GALATINA

Ancora insieme per la pace: la cantante israeliana Noa e Nabil, leader palestinese dei Radiodervish, si esibiranno domenica 17 dicembre (ore 20.30) nella Basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina (Le). Progetto a cura di Princigalli Produzioni. Infotel 0832.683.400

"Puglia" 13 dicembre 2000

L'israeliana Noa e il palestinese Nabil si esibiscono insieme

## A Lecce cantando per la pace si scopre che la vita è davvero bella

LECCE - La famosa cantante israeliana Noa ed il palestinese Nabil, con i suoi Radiodervish, canteranno di nuovo insieme, nel Salento. Ambasciatori di pace per una risoluzione dei conflitti arabo-israeliani, si esibiranno alla presenza di rappresentanti diplomatici dei loro Paesi, il 17 dicembre prossimo nella Basilica Romano-Gotica di Santa Caterina D'Alessandria a Galatina. Il concerto è stato promosso dall'Amministrazione Provinciale di Lecce in occasione della nascita dell'Istituto delle Culture Mediterranee, sede tematica sulle emigrazioni, dell'Accademia del Mediterraneo. L'iniziativa è dettata in una nota dagli organizzatori si inserisce in un più ampio progetto politico-culturale che tende a consolidare la centralità del Salento rispetto al Mediterraneo, il suo essere frontiera permeabile tra Oriente ed Occidente, oltre a luogo di ricerca di modalità altre di convivenza. Il concerto sarà articolato in tre momenti. Il primo vedrà sul palco i Radiodervish, il gruppo che Nabil formò con i baresi Michele Lobaccaro e Alessandro Pipino e che rappresenta sicuramente, la migliore realtà del panorama musicale barese. Il gruppo è riuscito ad unire con eccellenti risultati, la musica popolare del nostro paese e la musica araba. Quindi si esibirà Noa, la cui splendida e particolare voce, sarà accompagnata dai musicisti Gil Dor e Zhoar Fresco. Il terzo e ultimo momento, vedrà tutti i protagonisti della serata cantare insieme. Noa, interprete, tra l'altro, della colonna sonora del film "La Vita è Bella" di Benigni e protagonista di un concerto tenuto dinanzi al Papa, qualche anno fa, è particolarmente legata al Salento: di recente il Comune di Melpignano le ha conferito la cittadinanza onoraria. Una bella iniziativa, che dimostra ancora una volta come, la musica, unisca; e che si spera possa servire, nel suo piccolo, come esempio per una risoluzione di pace in Israele, dove, come ben sappiamo, l'odio tra palestinesi ed israeliani sta causando sempre più morti.



La cantante israeliana Noa che canterà insieme a Nabil Salameh domenica a Galatina

## Noa e Nabil: un concerto per la pace

La musica dei Radjodervish, la voce di Noa: così si incontrano la cultura italo-palestinese e quella israeliana, in un concerto che si terrà domenica prossima a Galatina, nella basilica romanico-gotica di Santa Caterina d'Alessandria. E così, mentre in Israele le armi non tacciono Noa e Nabil - che del gruppo è

**Un incontro  
necessario  
fra due voci  
nomadi**

cantante ed autore - tornano a portare insieme la loro parola di pace. Grazie anche allo sforzo organizzativo della Princigalli Produzioni e dell'amministrazione provinciale leccese, in occasione della nascita dell'Istituto delle culture mediterranee. Il concerto, anche per questo, avrà come spettatori gli ambasciatori in Italia di Israele e Palestina. I due cantanti, cui recentemente è stata conferita la cittadinanza onoraria di Melpignano, nel leccese, per il loro

costante impegno a favore della pace, si esibiranno immersi nella musica dei Radjodervish, un nome che deriva dal persiano dar e wish, cioè visitatori di porte. Il senso spiccato della melodia si inserisce in sonorità che affondano le radici sia nel rock che nella tradizione araba. La loro proposta musicale si è arricchita nel tempo con le numerose collaborazioni con vari artisti mediorientali e con Jovanotti, con cui Nabil ha interpretato la versione araba di *Stella cometa*. L'album *Lingua contro lingua*, pubblicato dai Dischi del mulo, ha vinto il premio Ciampi 99 come miglior debutto discografico. Il ritmo, poi, è al centro della musica di Noa, figlia di Israele cresciuta nel Bronx, formata al jazz da Gil Dor e da Pat Metheny. Apprezzata in tutto il mondo, Noa si è esibita in Vaticano, alla presenza del Papa e ha cantato il tema del film di Roberto Benigni, *La vita è bella*, premio Oscar per la migliore colonna sonora.



Domenica prossima nella Basilica di Galatina

# Noa e Nabil in concerto

*Israeliana lei e palestinese lui, tornano ad esibirsi insieme, testimoniando così la necessità del dialogo per la risoluzione dei conflitti*

In un momento così delicato per le relazioni tra il popolo palestinese e quello israeliano, Noa e Nabil, due tra i musicisti mediorientali più noti, israeliana lei e palestinese lui, tornano ad esibirsi insieme testimoniando così la necessità del dialogo per la risoluzione dei conflitti.

Domenica 17 dicembre, alle 20.30, nell'imponente Basilica romanico-gotica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina (Lecce) si terrà il concerto di Noa e dei Radiodervish, gruppo italo-palestinese di cui Nabil è cantante ed autore. Il concerto acustico, realizzato da Principalli Produzioni, si articolerà in tre set: si alterneranno sul palco i Radiodervish (insieme al Nabil suoneranno Michele Lobaccaro e Alessandro Pipino) e Noa (accompagnata da Gil Dor e Zhoar Fresco), per concludere la serata con una sessione comune.

L'evento è promosso dall'Amministrazione provinciale di Lecce in occasione della nascita dell'Istituto delle Culture Mediterranee, sede tematica sulle emigrazioni dell'Accademia del Mediterraneo, e si terrà alla presenza degli ambasciatori in Italia di Israele e Palestina.

L'iniziativa si inserisce in un più ampio progetto politico-culturale che tende a consolidare positivamente la centralità del Salento rispetto al Mediterraneo, il suo essere frontiera permeabile tra Oriente e Occidente, luogo di ricerca di modalità altre di convivenza, dove poter individuare e sperimentare nuove specificità "meridiane".

Queste ragioni legano fortemente Noa e Nabil al Salento, come testimonia il recente conferimento della cittadinanza onoraria da parte del Comune di Melpignano (Lecce), per il costante e comune

impegno a favore della pace.

La musica dei Radiodervish (dal persiano "راد" "radio" "cristallino di porte") nasce dall'incontro tra Nabil e Michele Lobaccaro, già autori, oltre che, rispettivamente cantante e bassista degli Al Darawish. Nelle loro canzoni uno spiccato senso della melodia si inserisce in sonorità che affondano le radici sia nel folk che nella tradizione araba.

La loro proposta è arricchita dalle numerose collaborazioni con artisti mediorientali e dal sodalizio con Giovanotti, con cui Nabil ha interpretato la versione araba di *Stella Cometa*. L'album *Lingua contro lingua*, pubblicato dai Dischi del Mulino, ha vinto il premio Ciampi '99 come miglior debutto discografico.

Il ritmo è al centro della musica di Noa, figlia d'Israele cresciuta nel Bronx, mentre la formazione jazz della musicista - segnata anche dall'amicizia con Pat Metheny - è il sottofondo su cui poggiano le sue canzoni. I suoi concerti sono sempre di forte impatto emotivo grazie alla voce calda e sensuale della cantante e al suo intenso magnetismo.

L'impegno di Noa per la pace è l'obiettivo primo della sua arte, costantemente perseguito e riconosciuto in primo luogo dal popolo israeliano. Apprezzata in tutto il mondo, si è esibita anche in Vaticano alla presenza di Papa Giovanni Paolo II ed ha cantato la colonna sonora del film *La vita è bella* di R. Benigni, premio Oscar per la musica.

Al concerto si accede per invito. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Cultura della Provincia di Lecce (Palazzo Adorno), tel. 0832 / 683400.

Intervista a Noa, nel Salento per un concerto con i Radiodervish di Nabil Salameh

## Medio Oriente, due voci per la pace

*Una testimonianza di grande valore: la musica può unire israeliani e palestinesi*

**Ecco tutte le tappe dell'evento**

**DOMENICA, ORE 11.30**  
Nella sala consiliare di Palazzo dei Celestini a Lecce conferenza stampa organizzata dalla Provincia di Lecce e dalla Principali Produzioni con Noa e Nabil e con gli ambasciatori d'Israele Yeuda Mulo e dell'autorità nazionale palestinese Nemer Hammad, presenti i rappresentanti della Provincia e della Fondazione del Laboratorio Mediterraneo.  
**ORE 20.30**  
Concerto di Noa e dei Radiodervish di Nabil Salameh a Galatina, in Basilica di Santa Caterina d'Alessandria. Si accede solo per invito.  
Informazioni all'Ufficio Cultura della Provincia di Lecce.

Non c'è la prima volta che Noa e Nabil cantano insieme, ma certo domenica prossima a Galatina, nella basilica di Santa Caterina d'Alessandria, la cosa avrà un sapore molto particolare. In un momento in cui israeliani e palestinesi sono sull'orlo della guerra totale il loro incontro assume un valore di testimonianza etica e umana, cioè politica al livello più alto della parola.

Questa testimonianza fu già portata nello scorso agosto a Melpignano, dove la dinamica e culturalmente molto attiva amministrazione comunale conferì la cittadinanza onoraria a Noa e Nabil. Evidentemente, tra questi due artisti e il Salento si sta costruendo nel tempo un legame molto particolare. Questa volta la Provincia di Lecce, che insieme alla Principali Produzioni promuove e organizza l'evento di domenica prossima, sottolinea la politicità del gesto invitando anche gli ambasciatori di Israele e dell'autorità nazionale palestinese alla conferenza stampa che si terrà in mattinata nel capoluogo (ore 11.30, Palazzo dei Celestini). A seguire, ai due cantanti verrà consegnato il premio "Mediterraneo d'arte" promosso dal Laboratorio Mediterraneo di Napoli, che avvia in questi giorni l'attività di una sua costola salentina, l'Istituto di Culture Mediterranee. Esistono dunque analogie e differenze tra ciò che accade in agosto e quanto accadrà ora. Una differenza non di poco conto è il fatto che Noa oggi è incinta di sei mesi, e porterà dunque sul palcoscenico anche il segno ben visibile della sua prossima, nuova maternità.

Nata in Israele, portata a New York dai genitori ad appena due anni e cresciuta nel Bronx, nuovamente emigrata in Israele per scelta d'amore e di vita, sposa, soldato (nel suo paese anche le donne fanno il servizio militare obbligatorio) e madre molto giovane, anche dopo sei



La cantante israeliana Noa sul palco, dove dà abitualmente il meglio di sé

anni di musica all'interno delle ferre regole dello show business resta un prodigio di musicalità istintiva e di gioia di vivere. Fu il suo attuale chitarrista Gil Dor, in veste di maestro di musica della Rimon School di Tel Aviv, a scoprirla e a lanciarla con uno splendido disco registrato in duo e pubblicato in Israele all'inizio degli anni Novanta. Solo voce e chitarra, come accadeva anche nei suoi primi concerti in Italia in giro nei festival di jazz. Poi è arrivato l'incontro con Pat Metheny e la graduale trasformazione di Noa in una pop star internazionale.

Oggi possiamo dire che esiste ancora una grande differenza tra la Noa dei dischi, figlia alle regole della pop music globale, e la Noa dei

concerti dal vivo, ancora vicina al suo ideale originario di una musica pura e spontanea portata sulle ali di un ritmo sottile e di un'inventiva melodica senza uguali.

A Galatina, infatti, saranno con lei sul palco solo Gil Dor alla chitarra e Zhoar Fresco alle percussioni, in un set acustico che si annuncia di grande intensità. Prima di loro suoneranno i Radiodervish di Nabil ben Salameh, il gruppo italo-palestinese nato a Bari ma ormai ben conosciuto in tutta Italia, mentre al termine della serata i due ensemble si fonderanno e le due voci canteranno finalmente insieme.

«Non è la prima volta che accade - dice Noa al Corriere - siamo grandi amici. Ma questo incontro ha per

noi un significato speciale, vista la situazione nella nostra terra. E' difficile capirla da lontano. Certo è che il momento è davvero terribile, perché negli ultimi anni le possibilità della pace erano molto cresciute, sembrava così vicina, quasi fatta. E poi di colpo la violenza di questi giorni ha cancellato tutto. Quello che è più grave è che oggi nel mio paese sta morendo la speranza.

Cosa si può fare adesso?  
«Bisogna ricominciare tutto da capo e ricostruire passo dopo passo una convivenza pacifica. Io vivo alla periferia di Tel Aviv, che in tempi normali è una città grande, cosmopolita, dove le tensioni interetniche e religiose sono meno forti che a Gerusalemme o altrove. Ma

quando sono iniziati gli scontri sono caduta in uno stato di autentica disperazione. In quel momento lo scambio di e-mail con Nabil, che pur stando lontano soffriva quanto me, mi è stato di grande conforto, ho capito che non tutto era perduto. Forse oggi le risposte migliori possono venire dalle relazioni umane, non dalla politica. Io sto facendo molti concerti, nonostante sia incinta di sei mesi, perché credo che la gente abbia più che mai bisogno di avere una speranza attraverso la musica. In più, io e Gil Dor facciamo attività politica e di testimonianza insieme al movimento pacifista israeliano e ai palestinesi che si battono per la nostra stessa causa. Penso che sia il mio dovere, e poi non potrei proprio farne a meno. Devo fare qualcosa».

Per tornare alla musica, il suo primo disco per il grande mercato internazionale è uscito nel '94 per la Geffen, grazie ai buoni uffici di Pat Metheny. Da allora sono successe tante cose.

Direi che ho incontrato gente fantastica, fatto esperienze fantastiche. Il successo non mi ha cambiato la vita, anche perché si tratta di un successo moderato. Non mi sono piovuti addosso dei miliardi in tre giorni, il mio attuale benessere è stato costruito lentamente. La cosa che mi rende più felice in assoluto è che faccio il mestiere che amo. La musica e il ritmo per me sono tutto. E poi in questo momento la cosa più importante per me è il fatto di essere incinta, è la vita che verrà».

Quali sono i progetti per il futuro?

«Dovrò fermarmi, cambiare un po' regime di vita e pensare soprattutto al parto, che è previsto per marzo. Poi tornerò a pensare alla musica, al nuovo disco che dovrà uscire alla fine del 2001 e al tour che dovrò fare l'anno successivo. Ho deciso, andrò in giro con i bambini».

Fabrizio Versilenti



# Nuova Europa, la comunità degli indifferenti

Le democrazie occidentali sono condizionate dall'ossessione del rendimento economico. Non ci sarà mai pace con l'egoismo, l'opportunismo, i campi militari, le azioni di guerriglia

Nizza, 13 dicembre 2000. La maratona europea che doveva condurre alla costruzione di una «Nuova Europa Comune» ha deluso un po' tutti. Il commissario Monti parla di un «cattivo risultato del vertice». Romano Prodi, presidente della Commissione europea, dice che «hanno vinto i non europeisti» e che «è stato un vertice dominato dai nazionalismi». Espresi con forza perfino simbolica. Alcuni argomenti importanti, quali il veto sul fisco, non sono stati neanche messi in discussione sul tavolo.

Nei vertici chi non ha un diritto di veto non conta nulla. Si può esercitare un'autorità morale, battersi per le proprie idee. Ma anche quando si ottiene un grande successo, come quello strappato sui poteri della Commissione, viene pesato come un dono gratuito. Un trattato, lo dice la parola stessa, si fa tra Stati sovrani, e molti di essi sono ancora invasi da nazionalismi e lontani dall'idea di un'Europa Comune». Il presidente Ciampi insiste sulla necessità di fare il primo passo dopo Nizza, senza recriminare sul risultato raggiunto: e il primo passo è il transito dalla Carta dei diritti approvata a Nizza ad una vera e propria Costituzione europea. Su questo argomento Italia e Germania stanno già lavorando da tempo. Le resistenze degli Stati nazionali rispetto al processo di integrazione e le difficoltà da risolvere, quali il problema della sovranità nazionale rispetto a quella sovranazionale, sono state sottolineate dal primo ministro it-

aliano Amato che sul vertice esprime «non piena soddisfazione, ma solo una possibilità per il futuro dell'Europa». E Prodi, a conclusione del vertice, non nasconde di rimpiangere Kohl e afferma: «È vero che a Nizza non c'erano leader dotati della sua visione europeista. Ma sono cambiati anche i tempi. Oggi la politica vive sui sondaggi, giorno per giorno. Ed è questo un grande problema: è difficile difendere l'Europa, che è un progetto di lunga durata, negli opinion poll».

Napoli, 14 dicembre. Ho tra le mani il bel saggio di Josep Ramoneda «Después de la pasión política» edito da Taurus: in esso il saggista catalano, direttore del Centro di cultura contemporanea di Barcellona, sottolinea come l'Europa, e non solo, sia invasa da un disinteresse politico ogni giorno più tangibile. Una malattia opposta all'invasione politicizzazione generale prevalsa in altri momenti della nostra storia recente. «Come ogni vera e forte passione - scrive Ramoneda - pure quella politica non è una pulsione indistinta e deve avere il suo oggetto preciso; ma senza questa passione concretamente operante le democrazie muoiono per inanizione e per mano di un dio minore, il denaro, e di un'indifferenza generalizzata ed estesa alla vita intera». Ramoneda accetta pienamente l'economia liberale ma critica fortemente l'economicismo tirannico che appiattisce il mondo in un'indiffe-

renza totale, pretendendo di ridurre la classe politica a propria cameriera ed esaltando retoricamente la nuova figura eroica dell'«uomo competitore». Proprio la fine del secolo «iperpoliticizzato» come quello che sta per concludersi dovrebbe consentire una politica autentica, libera da nazionalismi e da pretese totalizzanti ma fortemente protesa a proteggere le libertà concrete e l'esistenza degli uomini. «Senza pretendere - scrive Ramoneda - di creare il bene, ma più che pagarlo di evitare il male».

Claudio Magris, commentando il libro, dice che questo testo «disegna una società che potrebbe perire perché incapace di generare una propria normale e fisiologica negazione. Per difendere la libertà dall'oscura indifferenza il libro propone un'etica scettica fondata sull'elaborazione e accettazione di pregiudizi condivisi, nella consapevolezza che si tratta di pregiudizi e non di valori assoluti, ma altresì nella consapevolezza che non tutti i pregiudizi sono uguali e che occorre stabilire tra essi giudizi di valori, scegliendone alcuni quali basi di civiltà e rifiutandone altri quali fattori di barbarie ossia assumendosi la responsabilità di scelte di valori in difesa dell'umano: garantendo ad esempio la tolleranza e la pari dignità tra le religioni, ma condannando e reprimendo l'infibulazione. La ricerca di questa difficile via liberale è un itinerario flessibile». E Ramoneda, non a caso, dinanzi alla gelatinosa totalità socioeco-

nomica che risucchia la realtà, dice che la nostra modernità deve fondarsi su due principi morali minimi: «Non tutto è possibile» e «Tutto potrebbe essere avvenuto in modi diversi».

L'Europa incarna pienamente questa problematica. È un'Europa degli indifferenti e ancora bambina. Che spesso, come a Nizza, fa i capricci. Un'Europa che si comporta da «figlio unico» ignorando i suoi «fratelli naturali»: primo fra tutti il Mediterraneo, che deve diventare un mare di pace.

La cosa importante da capire è che la pace si svilupperà in una nuova realtà e non nei campi militari o nelle azioni di guerriglia. La pace germoglierà realmente nella vita sociale e culturale e, per questo, il ruolo determinante della società civile costituisce un indispensabile strumento di pace e sviluppo.

Il grande cambiamento dei nostri tempi è dovuto al fatto che noi stiamo abbandonando l'idea di un benessere universale per un benessere di esplorazione.

La pace che vogliamo nel Mediterraneo non riguarda solo le popolazioni che vivono in quell'area. Se il nostro compito si limitasse a porre fine alla guerra, il Medio Oriente o i Balcani rimarrebbero poveri, ignoranti, insoddisfatti, e tornerebbero - come purtroppo sta accadendo - alle antiche abitudini di combattere e uccidere.

A conclusione di questo secolo

abbiamo visto la fine dell'economia basata sull'agricoltura e non abbiamo più, oggi, un'economia ed una politica legate agli eserciti, ai confini, alle sovranità nazionali. C'è una nuova «forza» che ci permette di esistere e ci darà la prosperità, che non è più la «risorsa terra» ma la «risorsa cultura»: la scienza, le nuove tecnologie di informazione e comunicazione. Non più il territorio ma la tecnologia, non più il suolo ma l'essere umano. Finalmente ci siamo resi conto che il nostro spirito e il nostro intelletto hanno risorse che vanno ben oltre la ricchezza materiale.

Ecco il grande problema che blocca la nascita della «Nuova Europa» dominata, oggi, soprattutto dagli indifferenti. Voglio concludere con alcune parole di Shimon Peres sul tema: «...la globalizzazione - egli dice - ha posto fine, in un certo senso, ai tradizionali Stati Nazionali Sovrani: questi sono troppo piccoli per i grandi problemi e troppo grandi per i piccoli problemi. I governi non riescono a controllare l'economia mondiale, in quanto le ricchezze si spostano da una parte all'altra, senza che lo Stato possa realmente intervenire: questo perché l'economia è diventata globale mentre gli Stati sono rimasti nazionali. Non esiste un Governo globale, non esiste una politica globale né legge globale, in quanto le istituzioni internazionali esistenti sono valide per un mondo fatto di nazioni e non per un mondo basato sull'economia globale».

## "La Gazzetta del Mezzogiorno"

16 dicembre 2000

### Noa e Nabil di nuovo insieme il 17 a Galatina

La cantante israeliana Noa ed il palestinese Nabil, da solo e con il suo gruppo Radiodervish, canteranno di nuovo insieme, alla presenza di rappresentanti diplomatici dei loro paesi in Italia, il 17 dicembre prossimo nella basilica romano-gotica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina (Lecce). Il concerto è promosso dalla Provincia di Lecce in occasione della nascita dell'Istituto delle Culture Mediterranee, sede tematica sulle emigrazioni dell'Accademia del Mediterraneo.

## "Corriere del Mezzogiorno"

16 dicembre 2000

### A GALATINA

## Noa e Nabil per la pace

Ancora insieme per la pace: la cantante israeliana Noa e Nabil, leader palestinese dei Radiodervish, si esibiranno domani (ore 20.30), nella basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina (Le). Noa e i Radiodervish si alterneranno sul palco per poi concludere il concerto con una session comune. Si accede per invito. Infotel 080.524.98.21





## MUSICA & CONCERTI

● **NOA È NABIL DI NUOVO INSIEME A GALATINA** - Oggi, la cantante israeliana Noa ed il palestinese Nabil, da solo e con il suo gruppo Radiodervish, canteranno di nuovo insieme, alla presenza di rappresentanti diplomatici dei loro paesi in Italia, nella basilica romanogotica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina (Lecce). Il concerto è promosso dall'amministrazione provinciale di Lecce in occasione della nascita dell'Istituto delle Culture Mediterranee, sede tematica sulle emigrazioni dell'Accademia del Mediterraneo. Si accede solo per inviti.

"Quotidiano di Lecce" 16 dicembre 2000

## ALLA BASILICA DI GALATINA



Noa

# Noa e Nabil due voci di pace

Domenica, alle 20.30, nella splendida cornice della Basilica orsiniana di Santa Caterina d'Alessandria, a Galatina, l'israeliana Noa e il palestinese Nabil, due tra i più noti artisti meridionali, conosciuti in tutto il mondo, si esibiranno in un concerto unico promosso dalla Provincia di Lecce. Un evento per la pace e il dialogo tra i popoli, particolarmente significativo in un momento storico come questo che vede i rapporti tra l'Israele e la Palestina molto delicati. I due artisti, domani, alle 12, nella sala consiliare di Palazzo dei Celestini, riceveranno il premio "Mediterraneo d'Arte" dagli ambasciatori in Italia di Israele e Palestina. La Provincia ha deciso di dedicare lo straordinario evento ai più giovani, agli studenti delle scuole.

**CONCERTI.** *Domani sera in basilica a Galatina*

# Noa e Nabil, musica nel segno della pace

**N**oa e Nabil ancora una volta insieme per la Pace. C'è grande attesa per il concerto-evento di domani sera, domenica 17 dicembre, alle 20.30, nella Basilica di Santa Caterina d'Alessandria, a Galatina della cantante israeliana e del cantante palestinese. Promosso dalla Provincia di Lecce per il dialogo tra i popoli e la pace nel Mediterraneo, l'iniziativa si inserisce in un più ampio progetto politico-culturale che tende a consolidare positivamente la centralità del Salento rispetto al Mediterraneo.

I due artisti, già cittadini onorari del Comune di Melpignano per il costante e comune impegno a favore della pace, terranno a battesimo una nuova iniziativa della Provincia di Lecce. Promosso insieme alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, si inaugura infatti la nascita dell'Istituto delle Culture Mediterranee, sede tematica sulle emigrazioni dell'Accademia del Mediterraneo. In un momento così delicato per le relazioni tra il popolo palestinese e quello israeliano, alla presenza degli ambasciatori in Italia di Israele e Palestina, due tra i musicisti mediorientali più noti, tornano ad esibirsi insieme, testimoniando così la necessità del dialogo per la risoluzione dei conflitti tra i loro due paesi così aspramente divisi.

Nella mattinata di domani, a conclusione della conferenza stampa, a Noa e Nabil sarà conferito il premio «Mediterraneo d'Arte», per aver contribuito con la loro arte al processo di pace e alla valorizzazione



delle differenze culturali nel Mediterraneo. In serata, nell'imponente Basilica romanico-gotica, si terrà il concerto di Noa e dei Radiodervish, gruppo italo-palestinese di cui Nabil è cantante ed autore. Il concerto acustico, realizzato da Principalli Produzioni, si articolerà in tre momenti diversi. Sul palco si alterneranno i Radiodervish (insieme a Nabil suoneranno Michele Lobaccaro e Alessandro Pipino) e Noa (accompagnata da Gil Dor e Zhoar Fresco), per concludersi con una session comune.

Al concerto si accede per invito. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Cultura della Provincia di Lecce (Palazzo Adorno), tel. 0832.68.34.00.(N.M.)



Prestigioso concerto nella Basilica

# Noa e Nabil, un duo per la pace nel mondo



La cantante israeliana Noa Nabil, voce dei Radiodervish

La musica per la pace nel mondo. E' l'essenza del concerto di Noa, cantante israeliana e Nabil, palestinese, voce dei Radiodervish. L'appuntamento è per stasera alle 20.30 nella Basilica di Santa Caterina d'Alessandria.

Gli artisti, ospiti del Comune di Melpignano per il costante impegno a favore della pace, battezzano idealmente l'Istituto delle Culture Mediterranee, sede tematica delle migrazioni dell'Accademia del Mediterraneo.

Stamane, a Noa e Nabil, sarà conferito il premio «Mediterraneo d'arte», per aver contribuito con la loro arte al processo di pace e alla valorizzazione delle differenze culturali del Mediterraneo.

Sul palco, si alterneranno i Radiodervish, gruppo italo-palestinese di cui Nabil è cantante e autore, e Noa, per poi unirsi in una fase comune.

Al concerto, cui si accede per invito, saranno presenti gli ambasciatori in Italia di Israele e Palestina.



GALATINA - Appuntamento imperdibile domenica 17 per godersi questi tre musicisti, fra i più importanti della scena musicale mediorientale, in un concerto acustico che si terrà presso la Basilica romanico gotica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina promosso dall'Amministrazione Provinciale in occasione della nascita dell'Istituto delle Culture Mediterranee e si terrà alla presenza degli ambasciatori in Italia di Israele e Palestina. Il concerto si carica così di significati particolari, proprio in questi momenti di grande tensione fra Israele e Palestina e la contemporanea esibizione sul palco di questi artisti dà il segno di quanto sia forte il desiderio di aprire un dialogo fra le parti. Il concerto si articolerà in tre parti distinte: per primo salirà sul palco il gruppo italo palestinese dei Radiodervish di cui Nabil è autore e cantante poi toccherà all'israeliana Noa accompagnata da Gil Dor e Zhoar Fresco. Si concluderà con una session comune che miscelerà le sonorità della tradizione araba dei primi con quelle della scuola rock-jazzistica della seconda. Al concerto si accede per invito che è possibile ritirare da giovedì 14 dicembre presso l'Ufficio Cultura della Provincia di Lecce (Palazzo Adorno) 0832-683.400

"Corriere del Mezzogiorno" 17 dicembre 2000

A GALATINA

## Noa e Nabil insieme per cantare la pace

E' per questa sera il nuovo, atteso incontro fra la cantante israeliana Noa e Nabil (in foto), leader palestinese dei Radiodervish. Un incontro artistico che acquista un'importante valenza simbolica in un momento in cui le tensioni in medioriente tornano prepotentemente d'attualità. Noa, accompagnata come sempre dal chitarrista Gil Dor, e i Radiodervish si esibiranno all'interno della basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina (Le), in un concerto che si articolerà in tre momenti, l'ultimo dei quali sarà dedicato alla session comune delle due formazioni.

"La Repubblica" 17 dicembre 2000

## Omaggio da Lecce con il premio Mediterraneo d'Arte

CINQUECENTO i fortunati che assisteranno stasera alle 20.30, nella Basilica romanico-gotica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina, al concerto di Noa e Nabil. All'esterno della chiesa, sarà allestito anche un maxischermo che consentirà comunque di partecipare alla serata.

Ma il programma degli appuntamenti per Noa e Nabil inizierà dal mattino. L'evento, infatti, coincide con l'avvio delle attività dell'Istituto di culture mediterranee, emanazione pugliese sulla questione delle migrazioni dell'Accademia del Mediterraneo.

S'incomincia alle 11.30, a Lecce, con una confe-

renza stampa a porte aperte nella sala consiliare di Palazzo dei Celestini. Accanto a Noa e Nabil, gli ambasciatori in Italia di Israele e Palestina, Yeuda Millo e Nemer Hammad, il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, Michele Capasso, il presidente della Provincia di Lecce, Lorenzo Ria, e Remigio Morelli, assessore provinciale alla Cultura.

A chiusura dell'incontro, si terrà la cerimonia di conferimento a Noa e Nabil del premio "Mediterraneo d'Arte".

(a.d.g.)

I due artisti tornano ad esibirsi insieme ancora una volta nella convezione che vada stroncata ogni forma di violenza in nome di Dio

# NOA & NABIL

La cantante israeliana e il musicista palestinese oggi in concerto nella Basilica di Galatina

## La forza della musica in campo per aiutare il processo di pace

ANTONIO DI GIACOMO

**"A**CCORDI" di pace fra l'israeliana Noa e il palestinese Nabil, ancora una volta insieme. Gli estranei si fidano convinti che la pace non si costruisce con i concerti: solo tempo sprecato. I maligni liquidano tutto attribuendo ad operazioni di questo genere un carattere speculativo. Certo, le stanze dei bottoni sono altrove, lontanissime dalle piazze e dai teatri ma è pur vero, invece, che quelle piazze e quei teatri gremiti di giovani non si riempiono con messaggi di speranza. È la forza della musica a richiamare il pubblico. Il senso di una serata come quella di oggi, nel cuore del Salento, a Galatina, con Noa e Nabil è tutto qui: nel valore simbolico di un gesto, nell'irriducibile coerenza che, fra mille spettatori, almeno cento raccolgono nella loro vita un messaggio di pace. Le rivoluzioni, quelle durature e più importanti, sono innanzitutto rivoluzioni personali. È il mondo non e mental'altro che l'addizione di un nuovo modo di abilitarsi.

E così, se stasera è tutto questo. L'occasione di Noa e Nabil in concerto stasera nella Basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina, insieme come tre giorni fa nel Duomo di Montecale, a Palermo, in compagnia di Nicola Provan, acquisisce un significato e un'utilità estreme. La testimonianza di un dialogo possibile e necessario fra due popoli in conflitto. Ed è la Puglia, il Salento, crocevia fra

Oriente e Occidente, terra di passaggio fra la speranza e il dramma dei molti in fuga dalla disperazione, ad accogliere ancora una volta i due artisti. Come la scorsa estate, quando il piccolo comune leccese di Melpignano offrì a Noa e Nabil il suo dono più prezioso, la cittadinanza

onoraria. Per la prima volta, in Italia ad un palestinese e un'israeliana.

Come ad Andria, nel concerto inaugurale del festival Castel dei Mondi, dedicato a Graziella Mansi: il caso della piccola arsa viva il 19 agosto scorso inorridisce commosse l'Italia.

Fino all'evento di stasera, intitolato al dialogo tra i popoli e la pace nel Mediterraneo, promosso dalla Provincia di Lecce e realizzato da Principalli Produzioni. Sul palco si alterneranno i Radiodervish (con Nabil suoneranno Michele Lobaccaro e Alessandro Pipino) e Noa (ac-

compagnata da Gil Dor e Zhoat Fresco) che canterà "Autem", scritta per ricordare Rabin a cinque anni dalla sua morte, e l'"Ave Maria di Gounod. In chiusura, una session comune che, di certo, comprenderà lo struggente tema da "La vita è bella", "Imagine" di John Lennon, e "Ciento

del Mundo" dei Radiodervish.

«Il sangue versato e gli enormi dolori inflitti ad entrambe le parti - scrivono Noa e Gil Dor nel loro appello di pace, per un dialogo tra le religioni - costituiscono una ragione sufficiente per ricercare una soluzione pacifica a questo conflitto. I principali organismi diplomatici coinvolti hanno fatto del loro meglio, ma ancora una volta, nonostante loro sforzi, il conflitto ha raggiunto di nuovo un punto cruciale, minacciando di trasformarsi in una sempre più grande tragedia». La soluzione? A sentire Noa e Gil Dor, è nell'incontro fra i leader religiosi del pianeta per una risoluzione che con danni «la violenza in nome di Dio».

Il palestinese Nabil, da sedici anni a Bari, tanto da spingerlo a considerare la Puglia come un seconda casa, quasi «metà della mia vita», usa parole colme di fiducia e di speranza: «Nessun può dire che quanto è stato fatto fino ad ora nel processo di pace sia stato cancellato. C'è ormai consapevolezza da entrambe le parti. Ed è importante perché la soluzione passa attraverso il reciproco rispetto del diritto alla vita». Ma a cosa serve cantare la pace? «Né io né la mia amica Noa possediamo la chiave di volta nelle nostre mani, però - risponde Nabil - la musica può aprire le coscienze nelle persone, schiudando dei varchi insormontabili, perché possiede un linguaggio diretto e universale. Luoghi comuni si, ma veri più di quanti chiunque possa credere».





La Provincia di Lecce  
per il Dialogo  
tra i Popoli  
e la Pace  
nel Mediterraneo



Noa  
e Radiodervish  
in concerto

17  
Dicembre  
duemila



Per l'inaugurazione dell'  
Istituto di Culture Mediterranee  
Sede tematica sulle migrazioni dell'  
Accademia del Mediterraneo



Atta presenza degli Ambasciatori in Italia di Israele e Palestina

Basilica di  
S. Caterina  
d' Alessandria

Galatina



"Quotidiano di Lecce" 17 dicembre 2000

Concerto questa sera a Galatina: insieme la cantante israeliana  
e il leader dei Radiodervish, palestinese

# Due voci, un appello per la pace

La musica che lancia un appello alla pace non poteva che trovare un palcoscenico in Puglia. Noa e Nabil, israeliana la prima e palestinese il secondo, "ambasciatori" del dialogo tra i popoli, scelgono la basilica di Galatina, nel cuore del Salento, per cantare il loro inno di speranza. Perché questa terra, da sempre crocevia di culture e di fedi diverse, è diventato passaggio obbligato per le migliaia di persone che fuggono dalle zone dell'odio nel tentativo di riscoprire il significato della parola tolleranza: il Salento come laboratorio di nuove convivenze, come fucina di scambio culturale. Toccherà alle voci di Noa e Nabil ridare ossigeno a quella che gli avvenimenti degli ultimi mesi - i morti e il sangue ripreso a scorrere a Gerusalemme e dintorni - sembrano aver trasformato nuovamente in utopia: la convivenza pacifica tra israeliani e palestinesi. L'appuntamento, promosso dalla Provincia di Lecce in collaborazione con la Principality

Produzioni per inaugurare della sede dell'Istituto di culture mediterranee - è fissato per le 20.30 di stasera nella basilica romanico-gotica di S.Caterina d' Alessandria dove i due artisti faranno risuonare le magie delle loro musiche che parlano di pace, di amore e di amicizia. Un vero e proprio concerto: prima canteranno i Radiodervish, il duo formato dallo stesso Nabil insieme a Michele Lobaccaro e Alessandro Pipino. Poi toccherà a Noa che, accompagnata dal chitarrista Gil Dor e dal percussionista Zhoar Fresco, presenterà le sue canzoni intrise di cultura ebraica e di sonorità americane (lei che, nata in Israele, è artisticamente cresciuta a New York). Ma l'attesa è tutta per l'ultima parte dello spettacolo quando i due si esibiranno insieme per testimoniare quanto la musica possa unire anche personalità artistiche più diverse. La scaletta è in via di definizione, ma sicuramente Noa e Nabil canteranno

"Imagine", il mitico pezzo di John Lennon, "Centro del mondo", una canzone nuova di zecca scritta a quattro mani, e un brano tratto dal tema musicale del film "La vita è bella". Un concerto che è un'ulteriore tappa di quel feeling che i due hanno stabilito con le popolazioni salentine e che, la scorsa estate, si è manifestato attraverso il conferimento della cittadinanza onoraria da parte del comune di Melpignano (provincia di Lecce) per il loro costante impegno a favore della pace. Un altro riconoscimento, il premio "Mediterraneo d'arte" promosso dal Laboratorio Mediterraneo di Napoli, verrà consegnato consegnato a Noa e Nabil nella stessa giornata di domani: alle 11.30, presso la sala consiliare di Palazzo dei Celestini a Lecce, nel corso di un incontro a cui parteciperanno anche gli ambasciatori d'Israele Yeuda Millo e dell'Autorità nazionale palestinese Memer Hammad.



## Noa: «Molto possono fare i capi religiosi»

di VINCENZO MARUCCIO

«Canto con il dolore nel cuore, ma canto. E' in questi momenti che bisogna far sentire ancorà più forte la musica, le canzoni che parlano di amicizia e di pace». Noa, la cantante israeliana che gira il mondo parlando di dialogo, non si arrende: un altro concerto, con Nabil, in nome della tolleranza. Non l'ha fermata la gravidanza visto che, questa sera a Galatina, canterà incinta di sei mesi. Non la fermeranno neanche gli odi integralisti di chi, tra Gerusalemme, Ramallah e Gaza, ha scelto la strada degli agguati, dei bombardamenti e del sangue abbandonando quella delle trattative e dei diritti per tutti.

**I governi non si parlano e la gente spara per le strade. Quale contributo può dare la musica?**

«Può fare moltissimo, specialmente in questa situazione disperata. Qui, nel Salento, mi esibirò con la morte nel cuore pensando agli incessanti combattimenti in Medio Oriente. Potrei rassegnarmi e tornarmene a vivere in America, ma una simile scelta suonerebbe come una resa alle pretese degli integralisti di entrambi i fronti. E, invece, in momenti come questi tocca proprio agli artisti tenere alta la bandiera del dialogo e della convivenza pacifica».

## Nabil: «C'è solo la strada della tolleranza»

«Questo è qualcosa di più di un semplice concerto, è la testimonianza di un dialogo culturale e umano per il quale la musica deve continuare a battersi». Guai a parlare soltanto di spettacolo da ascoltare comodamente seduti: Nabil, musicista arabo di origine palestinese che con i suoi Raddervish continua a portare in giro i suoni etnici che vengono dal Medio Oriente, mette subito le mani avanti e puntualizza che l'esibizione di questa sera con l'israeliana Noa «è molto di più di una bella serata musicale e rappresenta l'ultima tappa di un percorso che lega indissolubilmente canzoni e impegno pacifista».

**Nabil, com'è nata l'idea di questa performance nel Salento?**

«E' un altro passo di questo nostro viaggio che vuole dimostrare come due persone, con estrazioni culturali differenti, possano trovare un terreno di confronto i cui presupposti siano quelli dell'integrazione. La scelta di cantare nel Salento viene dal fatto che teniamo in grande considerazione le generosità e la naturale disposizione al dialogo dimostrata dagli abitanti di questa parte d'Italia. E poi non va dimenticato un altro aspetto».

**Quale?**

«Il fatto di cantare in una basilica, cioè in un luogo di culto che, in altre parti del mondo, diventa motivo di scontro e di odio e, che in questo caso, diventa simbolo di dialogo e di scambio cultu-

rale. Per questo sono contento di esibirmi in una chiesa».

**Ma la musica può fermare i conflitti?**

«Può aiutare la gente a maturare la convinzione che non ci sono alternative alla convivenza pacifica e che la volontà di sopraffazione è un vicolo senza uscita. Ho cantato non solo in Occidente, ma anche per i miei coetanei arabi: in Irak, in altri luoghi del Medio Oriente. Da artista faccio un ragionamento umano, non politico: lì ci sono vite umane che soffrono in una situazione forse più grande di loro. Posso parlare di quello che, in Medio Oriente, accade alla mia gente: non vive in una situazione dignitosa e non ha libertà di movimento e di espressione. Il paradosso è che questo clima di diffidenza e di odio finisce per coinvolgere gli israeliani, costretti a vivere nella paura dell'altro e nell'insicurezza».

**Il fatto è che sembrano non avere nessuna intenzione di farlo...**

«Però, bisogna insistere. Io resto un'inguaribile ottimista».

**Perché?**

«Perché guardo soprattutto alle giovani generazioni che, sia sul fronte israeliano che su quello palestinese, sono sempre meno legati ad una concezione della società fondata sui comportamenti religiosi. I ragazzi di Gerusalemme e di Gaza, o almeno la maggior parte di loro, sono laicizzati e non hanno nessuna voglia di trascorrere tutto il loro tempo rischiando ogni giorno la loro vita. Odiano la violenza e credono nel dialogo. Finò a quando ci saranno persone come loro, sarò un'ottimista».

**Si è fatto un'idea di come se ne esce?**

«L'unica soluzione, dal punto di vista umano, è dare a israeliani e palestinesi veri diritti e vera libertà. Che, poi, significa riconoscere l'esistenza di due popoli e due Stati all'interno dei quali si possa vivere secondo i propri costumi e le proprie credenze religiose. Ma sono cose che bisogna cominciare a fare, non basta dirle: non bastano le furbe promesse scritte in politiche per fermare il sangue che è ripreso a scorrere».

V.M.



# Quello che la musica può fare

## A Lecce Noa e Nabil, testimoni di pace per il Medio Oriente

Una musica può fare, cantava qualche tempo fa a Sanremo (ma anche a Melipignano) Max Gazzè. State a vedere. Prendiamo una cantante israeliana di successo, accostiamole un cantante palestinese intraprendente in un momento in cui le rispettive nazioni vivono una situazione di tensione pronta a tradursi nel conflitto che le vede contrapposte da cinquant'anni. Facciamo un concerto per la pace e mettiamo a tacere tutte le contraddizioni che le parole non riescono a risolvere. Affidiamo alla musica il potere di grande mediatrice politica e sociale che, in fondo, ha sempre avuto se è vero, com'è vero, che certe melodie sono più riuscite a

«Sono cinquant'anni di guerra. Bastano e avanzano»

passare incolumi da una parte all'altra delle barricate, persino durante le grandi guerre.

Certo, le contraddizioni umane sono innumerevoli. Ce ne troviamo una di fronte proprio nel tragico che ci conduce alla sala consiliare del Palazzo dei Celestini a Lecce, dove Noa e Nabil espongono il loro progetto musicale di pace: ed è quel brutto prescpe seminterrato nell'area dell'Anticentro Romano di piazza Sant'Oronzo.

Il sacro e il profano convivono da sempre indisturbati in questa città. Ma che dire dell'architettura da condono edilizio che ha trasformato la Natività in un trionfo di muricci a secco e praticelli all'inglese? E, soprattutto, come conciliare l'altare del gladiatore con la sommosa venuta al mondo di Gesù Cristo?

Passiamo avanti. Ci sono altre contraddizioni ad attenderci, sicuramente più costruttive della sicurezza. Lei si chiama Noa, è nata a Tel Aviv ma ha vissuto gran parte della sua vita negli Stati Uniti ed è



Nella foto di Massimo Achilli, la cantante israeliana Noa sul palcoscenico

un'artista. Quindi si è conquistata di diritto la cittadinanza internazionale che «la musica può fare». È israeliana e, per amore, ha prestato due anni di servizio militare nel suo paese di nascita. Ma parla di pace. Anche perché un sogno di pace se lo porta in grembo da sei mesi ed è la sua nuova maternità.

È una donna minuta, dall'aspetto quasi fragile, molto lontana dal glamour del palcoscenico dell'Academy Awards di Los Angeles dove, lo scorso anno, ha interpretato *Beautiful That War*, il tema conduttore della colonna sonora de *La vita è bella* del pluridecorato Benigni.

Ora a Lecce è arrivata accompagnata dal suo inseparabile chitarrista e maestro Gil Dor e dall'ambasciatore israeliano Yeuda Millo, per incontrare l'amico Nabil Salameh, palestinese, conosciuto lo scorso agosto a Melipignano in occasione di quel concerto che è stata l'anticipazione di questo secondo appello di pace e che è valso ad entrambi la cittadinanza onoraria salentina.

Nabil è internazionale dentro, almeno quanto la sua collega. La musica può fare, anche per lui. E la pace ce l'ha negli occhi e nella determinazione di chi afferma che la pace passa sempre attraverso la conoscenza. Ha cantato con Giovanni Lindo Ferretti e con Jovanotti (*Sella cometa*) e ha fatto della sua musica un terreno fertile di contaminazioni (che costituiscono la parte nobile della contraddizione), prima

con Al Darawish e poi con Radio dervishi, i due gruppi che il cantante palestinese ha fondato dal 1988 ad oggi.

A presentare i due artisti è il Presidente della Provincia di Lecce, Lorenzo Ria, che qui veste anche il ruolo internazionale di propulsore di un progetto di pace per tutti i popoli del Mar Mediterraneo. È la musica può fare, quindi, anche per lui. Nonostante Noa lo chiami «amico alla mia sinistra» e ancora non abbia mandato a memoria il suo proprio nome.

È la cantante salentina ad aprire la conferenza stampa, con un appello che non fa una piega, siccome tutte le religioni contengono i principi fondamentali di pace: con-

pressione e non violenza, spetta alle autorità religiose esporsi per attuare quello che è già misto nei loro ruoli istituzionali.

Più strettamente politiche le dichiarazioni di Nabil, riconoscendo il «cospicuo dei diritti» ritirati dalle truppe per porre definitivamente fine al conflitto. «Cinquant'anni di guerra bastano. Bastano e avanzano», dice.

Ed ecco affacciarsi una nuova contraddizione, mista nelle parole dell'ambasciatore palestinese. Nemer Hamud, dignitario di musica se non per quelle piccole composizioni familiari che i suoi figli gli perpetuano dentro le mura domestiche. Ma quanto può fare questo artista? Può fare, può fare.

Più persona far sognare a Lecce l'Istituto di Culture Mediterranee, articolazione territoriale della più ampia Accademia del Mediterraneo che ha già novanta ramificazioni in tutto il mondo per promuovere «l'integrazione della cultura dei popoli del Mediterraneo». In particolare, anni fa a Lecce, l'Istituto assegna ogni anno il premio «Mediterraneo d'Arte» agli artisti che si distinguono per l'impegno sociale. Il premio, in natura e argenteo, viene consegnato proprio a Noa e Nabil.

Parle da Salento, terra di mezzo naturale del Mediterraneo, questo appello di pace partorito a Melipignano qualche mese fa e destinato a mettere radici qui per diffondersi nel mondo.

Ma ancora sono solo parole. In inglese con traduzione simultanea, quella di Noa. In un italiano fluente quella di Nabil che dice di essere di Melipignano a chiunque glielo chieda perché è la prima cittadina che lui, apollide, ha visto nella vita e perché la piccola città salentina sta diventando la patria di tutti gli amanti della buona musica. Che, come vedete, può fare eccome.

Francesco Farina

CONCERTO. A Galatina l'israeliana con il palestinese

# L'abbraccio della pace Noa e Nabil ci credono

La significativa magia di un incontro alla presenza degli ambasciatori dei loro due Paesi

La cantante israeliana Noa è incinta di sei mesi

Noa e Nabil si abbracciano teneramente, sulle note senza tempo e senza confini di *Imagine*. Ed un'onda di emozione si diffonde nelle navate gotiche della Basilica di Santa Caterina.

Galatina, provincia di Lecce. Un concerto speciale tiene con il fiato sospeso gli oltre ottocento spettatori: sul palco Israele e Palestina si guardano negli occhi, sorridono, si prendono per mano. Sono occhi, labbra e mani di artisti. Di una razza fragile e fortissima, Noa da Tel Aviv: un manto di capelli ricci ed un volto dolce dalla pelle abbronzata, che canta e suona le congas con un'energia rara. In grembo ha un bambino di sei mesi, «che vorrei nascere in un mondo senza orrori e violenze», dice. Accanto a lei, Nabil: occhi verdi e pelle bruna, la Palestina nel sangue ed il sogno di una terra di pace nell'anima. Due giovani artisti che hanno scelto la musica per mandare un messaggio dritto al cuore di chi li ascolta: «Niente più guerre nel Mediterraneo».

Nella mattinata, Palazzo dei Celestini, sede della Provincia, ha ospitato una cerimonia organizzata dall'amministrazione Ria. Noa e Nabil hanno ricevuto dall'Istituto di Culture Mediterranee il premio «Mediterraneo d'Arte», un riconoscimento che negli scorsi anni era andato solo a capi di Stato: re Juan Carlos di Spagna, re Hussein di Giordania, il presidente macedone Kiro Glikorov, il ministro degli Esteri Lamberto Dini. A consegnarlo, questa volta, sono stati gli ambasciatori di Israele e Palestina. Yeuda Millo e Nemer Hammad. E loro, gli artisti, hanno ringraziato emozionati, ed hanno sottoscritto insieme al presidente della Provincia Lorenzo Ria un impegno preciso: «Promuovere il dialogo tra i popoli e la pace nel Mediterraneo».

«Il sangue versato in Medio Oriente è una ragione valida per ricercare solu-

zioni pacifiche ad un conflitto che dura ormai da cinquant'anni», ha commentato Noa, chiediamo ai leader religiosi di tutto il mondo di non risparmiare energie per far cessare la guerra. Siamo convinti che soltanto innescando questo circolo virtuoso si potranno rimarginare le cicatrici del passato e porre le basi di una pacifica coesistenza tra Israele e Palestina». Noa ha poi suggerito la creazione di un'organizzazione interconfessionale simile alle Nazioni Unite. «Potrebbe essere denominata Religioni Unite, con sede a Gerusalemme. Obiettivo: far incontrare i leader delle confessioni ebraiche e musulmane, perché sottoscrivano una dichiarazione congiunta che condanni la violenza in nome di Dio».

Niente più guerre, dunque, «ma un futuro di pace e sviluppo sociale ed economico per due nazioni che devono essere sovrane ed indipendenti», osserva Nabil, «ed il primo passo da com-

piere è la smobilitazione di armi ed esercito dai territori occupati». «Dezioni che devono essere prese dai capi di Stato, ma che devono prima ancora nascere nel cuore dei due popoli», ha ribadito insieme i due artisti.

Parole intense, che corrono nelle note forti ed emozionanti di *Centro d mondo*, la canzone duettata splendidamente da Noa e Radiodervish, il gruppo di Nabil. Leit motiv del brano: la capacità di andare oltre, di superare confini, «di spingersi nelle terre di ieri / non per prendere ma per dare per donare / per aprire il proprio cuore». E sulle note magiche del concert parole come pace, uguaglianza, fratellanza sono andate oltre ogni confine ed hanno emozionato sino in fondo il pubblico incantato. Che ha tribuito due artisti una standing ovation quando sulle note della lennoniana *Imagine*, si sono stretti in un abbraccio fraterno.

Daniela Pastori

## Nella basilica di Galatina le parole si fanno canto

E le parole sono diventate musica, domenica sera nella basilica di Santa Caterina a Galatina, nel concerto voluto dalla Provincia di Lecce e organizzato da Principalli Produzioni. Alla musica, Noa e Nabil Salaméh affidano il loro coro di pace per i popoli di Israele e Palestina. Siamo vicini a Natale, in un luogo consacrato al culto dal Milletre-cento. La speranza è che queste voci riescano a superare i confini del Salento per diffondersi nel mondo.

Nabil esordisce con *Fedeli d'amore*, un brano dedicato ai grandi poeti, una melodia dolce che subito prepara il terreno per i pezzi successivi che esegue composto, seduto davanti al microfono. Canta in italiano ma l'intonazione ha un retrogusto orientale inconfondibile e, in pochi minuti, ha già catturato il consenso e l'attenzione di tutti i presenti, insieme a Giovanna Buccharella, Michele Lobaccaro e Alessandro Pipino che lo accompagnano al violoncello, alla chitarra e alle tastiere. Insieme, propongono *Ti protegge* e *L'esigenza*, il bellissimo brano inedito che sarà contenuto nel prossimo lavoro di Radiodervish. Infine, azzardano *Gaza*, e Nabil dichiara che il processo di pace in Medio Oriente è ormai in atto e non potrà essere arrestato: «E' come un bambino appena nato che non sa ancora camminare» dice, «ma imparerà presto a farlo». L'ultimo regalo al pubblico, prima di lasciare la scena a Noa, è *Rosa di Turi*.

Salendo sul palco vestita



Il cantante dei Radiodervish, Nabil ben Salaméh

di velluto nero. Achinoam Nini (meglio - e più semplicemente - nota come Noa) non nasconde la sua peraltro evidente gravidanza. Intona «*Explain*», accompagnata da Gil Dor alla chitarra acustica e da Zohar Fresco alle percussioni: la sua voce è incantevole. Non si tratta di bravura. Bravo è chi impara a cantare. Noa, invece, ha nella voce un dono che è quello che la natura le ha riservato e che è destinato a riconciliarci con la melodia. Canta *I don't Know*, *Beauty of That* e *Mishaela*, in coro con i musicisti che l'ac-

compagnano. Poi richiama l'attenzione sui contenuti che la pace deve avere, e in particolare sul tempo: «Io non ne ho molto... mancano solo tre mesi e vorrei che questo bambino nascesse in un mondo in cui regna la pace». Il tempo le basta ancora per cantare *Beautiful that Way* (il tema di *La vita è bella*), e per il gran finale insieme a Nabil: *Ciencro del mundo* (altro pezzo inedito di Radiodervish) e *Imagine* di John Lennon, il brano-simbolo della pace per sperare in un mondo migliore.

F. Far.



# Anticipati i programmi della Rai per Natale e Capodanno Feste tv da Britti a Ulisse

FILM, fiction, serate speciali, appuntamenti religiosi e feste di piazza, e un viaggio di Piero Angela sulle tracce di Ulisse sono le proposte di Raiuno per Natale e fine anno. La mezzanotte del Capodanno sarà in diretta da varie piazze d'Italia (Palermo, Roma, Milano, Verona, Napoli), con Lucio Dalla e Nek già confermati, probabili Claudio Baglioni e Alex Britti. A Roma, dove il collegamento sarà con piazza del Quirinale per il saluto del presidente della Repubblica Ciampi, potrebbe apparire Massimo Ranieri. Da Napoli, da Piazza del Plebiscito, uno «spettacolo da seguire con il naso all'insù» e fuochi artificiali, giocolieri, immagini di angeli volanti».

Domenica 24 alle 20.35 toccherà a Enzo Biagi illustrare, in uno speciale del *Fatto* la drammatica realtà giovanile del Kenya in "Tutti i figli di Dio hanno le ali".

Varietà: *La cometa della fortuna*, (il 26 alle 21), uno speciale con Paolo Limiti che proseguirà la sua raccolta di fondi a favore della FaO. Con lui, Gina Lollobrigida, Gino Paoli, Matia Bazar, Dee Dee Bridgewater e Trini Lo-



Alex Britti

pez. Altri speciali: *Tutti dicono poesia*, in onda il 27 alle 22.50 da Sanremo, percorso nella poesia condotto da Paola Saluzzi, e il *Magnificat*, (il 30 alle 23.20) dal teatro Vespasiano di Rieti in favore dell'associazione tutela handicappati e invalidi. Il 4 gennaio alle 21, appuntamento con *Dove ti porta il cuore*, una reality show condotto da Milly Carlucci

che vede due famiglie alle prese con prove e difficoltà nel tentativo di costruire la loro "casa dei sogni".

Ma è *Odissea*, il fantastico viaggio di Ulisse, due puntate di Piero Angela, l'appuntamento di maggiore rilievo. Andrà in onda il 27 dicembre e il 3 gennaio. «Sulla linea di ritratti come Leonardo, Napoleone a Waterloo e il Verdi — spiega Angela — racconteremo il fantastico viaggio di Ulisse illustrando la Grecia del tempo, gli usi, i costumi alimentari e guerreschi. Filo conduttore del racconto sarà l'*Odissea* realizzata da Franco Rosi negli anni '60. Irene Papas e Vincenzo Cerami saranno tra i personaggi testimoni del tempo».

Concerti: il 24 da Assisi. Concerto di natale con l'orchestra Rai e il violino di Uto Ughi. Il 25 alle 9.35, il concerto di Natale dell'Antoniano di Bologna, alle 12.35 quello dell'Orchestra della Scala diretta da Riccardo Muti, l'1 gennaio alle 12.15 concerto di Capodanno da Vienna diretto da Nikolaus Harnoncourt e alle 12.35 il Concerto dell'Epifania in diretta dalla basilica napoletana di Santa Chiara.

I due artisti in concerto domenica sera a Galatina per l'Istituto di culture mediterranee

## Noa e Nabil, il suono soffia la pace

Ambasciatori di pace, più dei governanti dei loro popoli. Ambasciatori del suono, sapendo che, più di tutto, il suono unisce e il soffio risuona. Tra Israele e Palestina; su quel confine che, dicono, va attraversato come portando un dono. Noa e Nabil cantano, ma non si limitano a cantare. Dicono. Nella Basilica di Santa Caterina D'Alessandria dove, per inaugurare l'Istituto di culture mediterranee voluto dalla Provincia di Lecce, sono in concerto, e nell'aula consiliare di Palazzo dei Celestini, dove, durante la conferenza stampa per la presentazione dell'appuntamento hanno ricevuto il premio "Mediterraneo Arte" per mano degli ambasciatori di Israele e Palestina: Yeuda

Millo e Nemer Hammad. Nabil, palestinese, che sempre apriva i concerti degli Al Darawish con "io non ho il passaporto", e Noa, yemenita, israeliana, americana, che lancia un appello per la pace in medioriente, e tra una pezzo e l'altro dice: "Eguaglianza, informazione, responsabilità. E tempo. Non c'è n'è molto. Perché il mio bambino nascerà tra tre mesi, e per allora io vorrei che la pace ci fosse". Ricorda Rabin, guarda a questa Basilica come ad un luogo dove si sono incrociate e si incrociano, stasera, culture diverse, (ma le sfugge che fu la Chiesa di Roma a volerla per uccidere il rito greco, nel Salento), ricorda l'emozione di Melpignano, e la cittadinanza onoraria di comune. "Se mi chiedono di



Noa



Nabil

dove sei, io dico di Melpignano", dice Nabil, fra un *Rosa di Turi*, ricordando Gramsci, e un *Fedeli d'amore*: Alla fine, eccoli in ses-

sion. La voce di Noa, incredibile, quella di Nabil flautata. E i brividi che i due riescono a dare con *Imagine*, di John Lennon.

**SESTO CONCERTO DELL'EPIFANIA**

Sarà registrata a Napoli, giovedì 4 gennaio nel monastero di Santa Chiara, la sesta edizione (ore 20.30) del tradizionale «Concerto dell'Epifania». L'evento, organizzato dal Centro culturale francescano Oltre il Chiostro, verrà ripreso dalle telecamere di Rai Uno, e sarà trasmesso alle 12.30 di sabato 6. È possibile acquistare i biglietti fin d'ora nel Centro culturale francescano Oltre il Chiostro, nel box office e nella Concerteria.

"Corriere del Mezzogiorno" 23 dicembre 2000

**IL CONCERTO**

**In vendita i biglietti  
per Santa Chiara**

Sono in vendita i biglietti per la sesta edizione del concerto dell'Epifania, recital d'inizio anno organizzato dal Centro francescano di cultura «Oltre il chiostro». Il concerto si terrà nel monastero di Santa Chiara il 4 gennaio (ore 20,30) e Raiuno lo trasmetterà il 6 alle 12,30. Tra i protagonisti, l'ex voce dei Matia Bazar Antonella Ruggiero, Angelo Branduardi, Jenny B. ed Ambrogio Sparagna.



# Mare nostro: parte l'Accademia delle migrazioni

La Provincia di Lecce ha mantenuto l'impegno di costituire l'Istituto di Culture Mediterranee. L'inaugurazione si è svolta alla presenza degli ambasciatori in Italia di Israele e Palestina

Lecce, 17 dicembre 2000. Poco più di un anno dopo l'annuncio, la Provincia di Lecce ha dato concreta attuazione agli impegni assunti costituendo l'Istituto di Culture Mediterranee quale sede tematica dell'Accademia del Mediterraneo sulle migrazioni, dotandolo di personale, risorse e sede per l'immediato funzionamento. La storia recente ha bruscamente posto il Salento al centro dell'attenzione internazionale attribuendogli responsabilità spesso gravose. La popolazione ha reagito a queste sollecitazioni con generosità e coraggio, assecondando così la propria vocazione al dialogo ed allo scambio culturale con altri popoli. L'inaugurazione della sede è avvenuta con un evento simbolico molto importante in questo momento: nella Sala del Consiglio del Palazzo dei Celestini, gli Ambasciatori in Italia di Israele e di Palestina partecipano alla cerimonia insediativa lanciando un messaggio di pace. Nemer Hammad, ambasciatore di Palestina in Italia, è commosso e mi abbraccia quando sottolinea la necessità di assegnare la terra ai Palestinesi in un libero Stato sovrano e dice: «Occorre coraggio da parte dei politici israeliani e palestinesi: non è possibile accontentare contemporaneamente tutto il popolo israeliano e tutto il popolo palestinese. In ambedue i casi vi è una parte contraria al processo di pace che deve essere allontanata e messa in condizione di non nuocere. È necessario pensare e guardare al futuro, senza recriminare sul passato. Non è

possibile uccidere e morire per pietre simboliche o per questioni di principio devianti che trovano radicamento in fatti accaduti alcuni millenni fa. Gerusalemme deve essere una città aperta, dove israeliani e palestinesi possono convivere in pace. Ma Gerusalemme deve essere contemporaneamente capitale di Israele e della Palestina, con un grogiuolo di ambasciate e visitatori che possono solo apportare ricchezza ed internazionalizzazione».

\*\*\*

Il rappresentante di Israele sottolinea la necessità di giungere ad una pace duratura: il rischio è l'allargamento del conflitto all'intero Medio Oriente con il coinvolgimento di altri Paesi euromediterranei. Un momento importante che vede il Salento al centro dell'attenzione internazionale e l'Accademia del Mediterraneo inaugurare una sua nuova articolazione territoriale dedicata alle migrazioni con il compito di valorizzare il dialogo e gli scambi culturali e di mettere a punto metodi e tecniche per individuare azioni politiche tese a trasformare i flussi migratori in risorsa per Paesi in cui la natalità sarà sempre di più ridotta. In un momento così delicato tra Palestinesi e Israeliani, gli artisti Noa, israeliana, e Nabil, palestinese, ricevono il «Premio Mediterraneo d'Arte», istituito da alcuni anni dalla nostra Fondazione, da chi scrive, dal presidente della Provincia di Lecce Lorenzo Ria e dagli ambasciatori in Italia di Israele e Palestina.

Domenica 17 dicembre 2000 ore 20.30. Galatina. Basilica di Santa Caterina d'Alessandria. Fu costruita da Raimondo Orsini nel 13 secolo al ritorno dalle crociate. Tra gli affreschi, una bellissima figura di Eva incinta che mangia un dattero, anziché la mela tradizionale. Poche parole di saluto e, nella Basilica, i discorsi cedono il passo alle sonorità che affondano le radici nella cultura araba ed ebraica mescolando ritmi ereditati da secolari tradizioni.

Oltre la melodia pervade in tutte le canzoni un'ideale di una società pacifica, dove possono convivere etnie, culture e religioni. Quest'è l'obiettivo che gli artisti perseguono senza tregua. Questo è l'appello che rivolgono al mondo: «Sia il popolo palestinese che il popolo ebraico stanno combattendo per la libertà. I Palestinesi combattono per «libertà fisica», il loro nemico storico, il demone, è il colonialismo che produce occupazione e sfruttamento. Il popolo ebraico combatte per la Libertà Spirituale. Il suo demone è la persecuzione religiosa, che ha prodotto l'antisemitismo ed il razzismo. Ciascun popolo ha bisogno di «terra» per esercitare la propria libertà. Gli Ebrei, perché la ricerca della loro libertà religiosa dura da 2000 anni, segnati dall'esilio e dal loro annichimento fisico, come nell'Olocausto.

Tutte le soluzioni, l'autonomia, il controllo di un governo straniero, l'assimilazione, il socialismo e i sogni di un «Nuovo Ordine Mondiale» che potevano garanti-

re una coesistenza pacifica piena, sono falliti miseramente. L'unica soluzione è stata il Sionismo, che ha significato un ritorno all'antica terra promessa, la Terra Sacra. I Palestinesi che hanno abitato questa terra per generazioni e che hanno vissuto, molte occupazioni straniere, si augurano di liberarsi dalla minaccia di una nuova colonizzazione nella loro terra.

La religione gioca un importantissimo ruolo per entrambe le parti.

La Bibbia è il libro di storia del popolo ebraico, la sua fede ed il fulcro della nazionalità. Essa costituisce la base di ogni rivendicazione storica e religiosa nei confronti della terra protetta. È importante insistere sulle differenze tra Giudaismo e Islam su questo punto.

Per i Palestinesi, la religione è tra le più forti ragioni coagulanti del proprio nazionalismo. Essere custodi della Porta di Gerusalemme conferisce loro un ruolo importante all'interno del mondo arabo e musulmano, ricevono grande supporto e fratellanza. Significa anche conforto spirituale e metafisico al cospetto della disperazione e delle avversità della loro vita quotidiana, arrivando qualche volta ad atti radicali di sacrificio e martirio (comuni anche al popolo ebraico in varie fasi della propria storia). La battaglia tra i due popoli, palestinese ed ebraico, è resa ancor

più complicata dalla battaglia interna a ciascun popolo con il proprio demone.

In questa battaglia non ci sono in maniera assoluta né torti né ragioni, né buoni o cattivi.

Il sangue versato e gli enormi dolori inflitti ad entrambe le parti, costituiscono una ragione sufficiente per ricercare una soluzione pacifica a questo conflitto. La pace dovrebbe basarsi sul compromesso, sul rimorso, sul perdono, sul reciproco rispetto e riconoscimento.

I principali organismi diplomatici coinvolti, hanno fatto del loro meglio, ma ancora una volta, nonostante i loro sforzi, il conflitto ha raggiunto di nuovo un punto cruciale, minacciando di trasformarsi in una sempre più grande tragedia.

Noi auspichiamo che i leader religiosi di tutto il mondo possano apportare un contributo sostanziale al raffreddamento di questa situazione esplosiva. In una condizione di maggior calma, sarà possibile ottenere una svolta nel processo di pace dando la possibilità alla diplomazia di lavorare in maniera più efficiente. Siamo convinti che soltanto innescando questo circolo virtuoso si potranno, in ultima analisi rimarginare le cicatrici del passato, riportando la ragione ad una condizione di coesistenza pacifica.

Vorremmo suggerire la creazione di un'organizzazione interconfessionale simile alle Nazioni Unite, che potrebbe essere denominata: Religioni Unite («U.R.» o «You are»).

## SANTA CHIARA Per l'Epifania concerto con Jenny B. e la Ruggiero

**C**ONTO alla rovescia per l'ormai consueto concerto dell'Epifania organizzato a Santa Chiara dal centro francescano di cultura Oltre il Chiostro che, quest'anno, si terrà il 4 gennaio e sarà trasmesso il 6, alle 12.30, da RaiUno (oltre che da Rai International, Sat 2000 e Sat Blu). I biglietti sono già in vendita, anche se il cast scelto dal direttore artistico Franz Coriasco non è ancora completo: ufficializzate per ora solo le presenze dell'ex voce dei Matia Bazar Antonella Ruggiero, di Angelo Branduardi (protagonista poche settimane fa di un intero concerto dedicato a San Francesco nella chiesa del centro storico), Jenny B (tra i Campioni del prossimo festival di Sanremo dopo aver vinto l'anno scorso nella categoria Nuove Proposte) e Ambrogio Sparagna. Ad accompagnarli, e ad accompagnare gli altri protagonisti della serata (si attendono conferme da alcuni big internazionali), un'orchestra di cinquanta elementi diretti da Renato Serio.

Al concerto è tradizionalmente affiancato il premio Mediterraneo di Pace che quest'anno sarà assegnato alla memoria di Lea Rabin. A ritirare il riconoscimento potrebbe essere Shimon Peres, già premio Nobel per la pace. La presenza di un politico, di tazza come Peres, soprattutto in un momento «caldo» e drammatico come l'attuale, darebbe prestigio all'evento e lo contestualizzerebbe tra le manifestazioni che davvero riescono a coniugare spettacolarità, momenti di riflessione e impegno civile e religioso.

"Roma" 24 dicembre 2000

## Concerto dell'Epifania, con Branduardi e Ruggiero

**NAPOLI.** Sono già in vendita i biglietti per la sesta edizione del Concerto dell'Epifania, il tradizionale recital d'inizio anno organizzato dal Centro Francescano di cultura "Oltre il Chiostro". I biglietti per lo spettacolo sono già disponibili sia presso la sede di "Oltre il Chiostro" in piazza Santa Maria La Nova 44, che presso "Box Office" e "Concerteria". L'evento si terrà nel monastero di Santa Chiara giovedì 4 gennaio 2001 alle ore 20.30 e sarà trasmesso da Raiuno sabato 6 alle ore 12.30 per la regia di Rita Vicario, storica collaboratrice di Renzo Arbore. Tra i protagonisti dell'evento, diretto artisticamente da Franz Coriasco, sono già confermati Antonella Ruggiero, ex vocalist dei Matia Bazar, Angelo Branduardi, Jenny B vincitrice tra i giovani della scorsa edizione del festival di Sanremo e Ambrogio Sparagna, uno dei più originali musicisti popolari italiani. Al concerto è affiancato il premio "Mediterraneo di pace" quest'anno assegnato alla memoria di Leah Rabin.

"Il Tempo" 24 dicembre 2000



## La musica della festa

*Il Natale della Tv si apre e chiude con due concerti: il primo nella Sala Paolo VI, con Donnie Warwick, i Pooh, Anggun, José Cura, il secondo nel monastero di Santa Chiara di Napoli, con Antonella Ruggiero, Angelo Branduardi, Michael Bolton e Laura Pausini.*



**EPIFANIA**

Sono in vendita i biglietti per il Concerto dell'Epifania che si terrà il 4 gennaio nella suggestiva cornice del monastero di Santa Chiara alle 20,30. Tra gli artisti Antonella Ruggiero, Jenny B, il menestrello Angelo Branduardi e Alfonso Aragna. Prenotazioni presso Infoline 081 5523298.



OLTRE IL CHIOSTRO  
CENTRO FRANCESCANO DI CULTURA

in collaborazione con





COMUNE DI NAPOLI REGIONE CAMPANIA ASSOCIAZIONE MEDITERRANEO

presenta

la VI EDIZIONE del  
**CONCERTO DELL'EPIFANIA**

in occasione della consegna dei premi  
**MEDITERRANEO DI PACE, MEDITERRANEO DI CULTURA  
e MEDITERRANEO D'ARTE**

Infoline: 0815521597 - 0815523298 - 0817971256  
c/o Concerteria 0817611221  
c/o Box Office 0815519188 - 081403621

"Cronache di Napoli" 27 dicembre 2000

Cominciata la prevendita per la sesta edizione del Concerto dell'Epifania con Branduardi, Antonella Ruggiero...

# Oltre il Chiostro ricordando Leah Rabin

di Bruno Aymone

NAPOLI - Sono già in vendita i biglietti per la sesta edizione del Concerto dell'Epifania, il tradizionale recital d'inizio anno organizzato dal Centro francescano di cultura Oltre il Chiostro. I biglietti per lo spettacolo sono già disponibili sia presso la sede di Oltre il Chiostro, in piazza Santa Maria La Nova 44, che presso Box Office e Concerteria.

L'evento si terrà nel Monastero di Santa Chiara giovedì 4 gennaio alle ore 20,30 e sarà trasmesso da RaiUno sabato 6 gennaio alle ore 12,30 per la regia di Rita Vicario, storica collaboratrice di Renzo Arbore.

Tra i protagonisti dell'evento, diretto artisticamente da Franz Coriasco, sono già confermati Antonella Ruggiero, ex voce dei



Branduardi tra i protagonisti del Concerto dell'Epifania

Matia Bazar; Angelo Branduardi, Jenny B., vincitrice tra i giovani della scorsa edizione del Festival di Sanremo e Ambrogio

Sparagna, uno dei più originali musicisti popolari italiani.

I quattro artisti italiani sono solo i primi nomi di un cast ricco di personaggi della musica internazionale, colta e leggera.

Ad accompagnarli sarà un'orchestra di 50 elementi diretta dal maestro Renato Serio.

Il Concerto dell'Epifania, che ha l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica, il Patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura e dell'Accademia del Mediterraneo, sarà trasmesso anche da Rai International, Sat 2000 e Blu Sat 2000.

Al concerto è affiancato il premio "Mediterraneo di pace" che quest'anno è stato assegnato alla memoria di Leah Rabin.

A ritirarlo sarà una figura prestigiosa e carismatica della politica internazionale, Shimon Peres.

# TELE BOLERO

IL CUORE DELLA TV

## SABATO

### RAIUNO

- 7.30 La Banda dello Zecchino  
Conducono  
Annalisa Mandolini,  
Ettore Bassi.
- 9.30 Cerimonia  
di chiusura della  
Porta Santa.
- 12.30 Concerto Santa  
Chiara.
- 13.30 Telegiornale.
- 14.00 Easy Driver.
- 14.30 Linea bianca - Con  
Manuela Di Centa.
- 15.35 Raiuno Spot.
- 15.55 Made in Italy - Con  
Federico Fazzuoli.
- 17.00 TG 1.
- 17.15 Passaggio a Nord-  
Ovest - Un program-  
ma di Alberto  
Angela.
- 18.10 A Sua immagine.  
Le ragioni della  
speranza  
Con Padre Raniero  
Cantalamezza.
- 18.30 Quiz Show  
Conduce Amadeus.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.35 Rai Sport.
- 20.40 Carràmba! che for-  
tuna - Varietà con-  
dotto da Raffaella  
Carrà.
- 23.15 TG 1.
- 23.20 Radici e  
Tradimenti.



### EPIFANIA

Sono in vendita i biglietti per la sesta edizione del Concerto dell'Epifania che si terrà il 4 gennaio nella suggestiva cornice del monastero di Santa Chiara alle 20,30. Tra gli artisti presenti, Antonella Ruggiero, Jenny B., il menestrello Angelo Branduardi e Alfonso Aragna. Prenotazioni presso Infoline 081 5523298; Concerteria e Box Office.



ADN0284 6 CRD 0 R01

**LEAH RABIN: IL QUARTO PREMIO PER LA PACE =  
A RITIRARLO SHIMÓN PERÉS**

Roma, 29 dic. - (Adnkronos) - Sara' Shimon Peres a ritirare il Premio per la pace dedicato a Leah Rabin. L'occasione e' il concerto dell'Epifania che si terra' nel Monastero di Santa Chiara giovedì 4 gennaio alle ore 20.30 (l'evento sara' poi trasmesso da Raiuno sabato 6 gennaio alle ore 12.30) con musicisti e interpreti sfileranno anche personalita' della cultura e della politica internazionali.

Ai concerto e' affiancato il Premio "Mediterraneo di pace", conferito dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dall'Accademia del Mediterraneo. Quest'anno il prestigioso riconoscimento e' stato assegnato alla memoria di Leah Rabin, quale riconoscimento per l'azione instancabile svolta a favore della pace in Medio Oriente. A ritirare il Premio e' annunciata una presenza prestigiosa e carismatica della politica internazionale, Shimon Peres che accompagnera' la figlia della Rabin, Dalia e l'ambasciatore israeliano in Italia Yehuda Millo.

Il Premio Mediterraneo di Cultura 2001 e' stato assegnato al Cardinale Roger Etchegaray come riconoscimento per l'azione svolta a favore del dialogo e della cooperazione tra i popoli. Etchegaray, presidente del Comitato Centrale del Grande Giubileo, e' attualmente delegato del Santo Padre in Terra Santa e quindi non potra' essere presente. (segue)

---

**LEAH RABIN: IL QUARTO PREMIO PER LA PACE (2) =**

(Adnkronos) - Il Premio Mediterraneo d'Arte e' stato conferito a due musicisti, Nabil e Noa per l'impegno che hanno profuso per il raggiungimento della pace nella loro terra. Il Premio sara' ritirato dal solo Nabil. Noa, infatti, sta per dare alla luce un figlio e sara' presente con un messaggio appositamente scritto per la consegna dei premi.

Il Concerto dell'Epifania, che ha l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica, il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura e dell'Accademia del Mediterraneo, sara' trasmesso anche da Rai International, Sat 2000 e Blu Sat 2000.

(Com/Pn/Adnkronos)  
29-DIC-00 17:35

**PREMIO PER LA PACE: SHIMON PERES A NAPOLI IL 4 GENNAIO =**

(ASCA) - Napoli, 29 dic - Shimon Peres sara' a Napoli il 4 gennaio 2001 per ritirare il premio per la pace assegnato a Leah Rabin. L'occasione sara' il concerto dell'Epifania che si terra' nel Monastero di Santa Chiara, giovedì 4 gennaio alle ore 20,30. L'evento sara' trasmesso sabato 6 gennaio su Rai Uno alle 12,30. Il concerto e' affiancato al premio 'Mediterraneo di pace' conferito dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dall'Accademia del Mediterraneo. Quest'anno il prestigioso riconoscimento e' stato assegnato alla memoria di Leah Rabin, quale riconoscimento per l'instacabile azione svolta a favore della pace in Medio Oriente. A ritirare il premio sara' Shimon Peres che accompagnera' la figlia della Rabin, Dalia, e l'ambasciatore israeliano in Italia, Yehuda Millo.

WER45971  
R CRO 558 ST1 QBXO  
PREMI:MEDITERRANEO PACE IN MEMORIA LEAH RABIN, A NAPOLI PERES

(ANSA) - NAPOLI, 29 DIC - Il Centro francescano di cultura Oltre Il Chiostro ha annunciato oggi la presenza di Shimon Peres a Napoli il 4 gennaio prossimo per il ritiro del premio Mediterraneo di Pace dedicato alla memoria di Leah Rabin. Con Peres e' previsto l'arrivo anche della figlia del premier israeliano assassinato nel 1995, Dalia Rabin.

Il premio sarab ritirato in occasione della sesta edizione del Concerto dell'Epifania, organizzato dal Centro francescano nel Monastero di Santa Chiara (ore 20,30) e trasmesso da RaiUno il 6 gennaio alle 12:30. Il premio Mediterraneo di pace e' conferito dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dall'Accademia del Mediterraneo.

Il riconoscimento e' stato assegnato alla memoria di Leah Rabin "per l'azione instancabile svolta a favore della pace in Medio Oriente". Il Premio Mediterraneo di Cultura 2001 e' andato al cardinale Roger Etchegaray, presidente del Comitato Centrale del Grande Giubileo, come riconoscimento per l'azione svolta a favore del dialogo e della cooperazione tra i popoli. Il Premio Mediterraneo d'Arte e' stato conferito a due musicisti mediorientali, Nabil e Noah, per l'impegno che hanno profuso per il raggiungimento della pace nella loro terra. (ANSA).

"La Repubblica" 29 dicembre 2000



#### **EPIFANIA**

Sono in vendita i biglietti per il Concerto dell'Epifania che si terrà il 4 gennaio nella suggestiva cornice del monastero di Santa Chiara alle 20,30. Tra gli artisti Antonella Ruggiero, Jenny B, il menestrello Angelo Branduardi e Alfonso Aragna. Prenotazioni presso Infoline 081 5523298.





Qui sopra il Monastero di Santa Chiara, dove sarà ospitato il concerto dell'Epifania. Al centro Shimon Peres in compagnia di Rabin in una foto scattata prima dell'attentato al leader israeliano



# L'evento. A Peres il premio della pace

## Prestigioso riconoscimento La cerimonia a Santa Chiara

**L**A SESTA edizione del Concerto dell'Epifania, il tradizionale recital organizzato dal Centro francescano di cultura «Oltre il Chiostro», sarà anche l'occasione per consegnare i Premi Mediterraneo di Pace, d'Arte e di Cultura. Nel Monastero di Santa Chiara infatti, il 4 gennaio alle ore 20,30 (l'evento sarà trasmesso da RaiUno sabato 6 gennaio alla ore 12,30) con musicisti e interpreti sfileranno anche personalità della cultura e della politica internazionali. Al concerto è affiancato il premio «Mediterraneo di pace», conferito dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dall'Accademia del Mediterraneo. Quest'anno il prestigioso premio è stato assegnato alla memoria di Leah Rabin, per l'azione instancabile svolta a favore della pace in Medio Oriente. A ritirare il premio è annunciata una presenza prestigiosa e carismatica della politica internazionale, Shimon Peres, che accom-

pagnerà la figlia della Rabin, Dalia, e l'ambasciatore israeliano in Italia, Yehuda Millo. Peres ha garantito la sua volontà di essere a Napoli, e per l'occasione si è già mobilitato l'apparato di sicurezza. Ogni altro particolare resta vincolato agli sviluppi che si registreranno sul fronte del Medio Oriente. Il Premio Mediterraneo di Cultura 2001 è stato invece,

assegnato al cardinale Roger Etchegaray, come riconoscimento per l'azione svolta a favore del dialogo e della cooperazione tra i popoli. Etchegaray, presidente del Comitato Centrale del Grande Giubileo, è attualmente delegato del Santo Padre in Terra Santa, motivo per cui non sarà presente a Napoli. Il Premio Mediterraneo d'Arte è stato conferito a due musicisti, Nabil e Noa, per l'impegno che hanno pro-

fuso per il raggiungimento della pace nella loro terra. Il Concerto dell'Epifania gode dell'Alto patronato della Presidenza della Repubblica e del Patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura e dell'Accademia del Mediterraneo, e sarà trasmesso anche da Rai International, Sat 2000 e Blu Sat 2000.

Palermo rinnova l'appuntamento con le pellicole di qualità. Ospite al Jolly a metà gennaio il Festival del cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei

# La settimana arte lontana dai turgori di Hollywood

VITTORIO ALBANO

Sarà inaugurato a Palermo, dall'11 al 18 gennaio 2001 al cinema Jolly, il Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei, che successivamente circolerà in altre sette città europee - nell'ordine, Bologna, Edimburgo, Cattolica, Lecce, Madrid, Lisbona e Amman - affiancando sempre alle proiezioni alcuni incontri con i registi e dibattiti sui temi dei rapporti interculturali.

Ben 60 sono i titoli in programma, di cui 41 lungometraggi e 19 cortometraggi, divisi in 4 sezioni: Panorama lungometraggi 1997-2000; Panorama cortometraggi 1997-2000; Evento speciale: omaggio alla Cinémathèque Algérienne; Retrospectiva: Il Cairo, una città illuminata dai suoi registi. Promossa dalla Cineteca del Comune di Bologna, Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Cinemamed e European Commission Euromed Audiovisual, la manifestazione sarà organizzata a Palermo dall'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana, con il contributo della FilMOTECA Regionale Siciliana e della Cooperativa CLCT.

In precedenza Palermo ha già ospitato altre rassegne dedicate al cinema dei Paesi Arabi, sempre promosse dalla Cineteca di Bologna e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, tra le quali va ricordata in particolare quella del 1997 per il numero e la qualità delle opere in programma.

Anche il nuovo Festival merita notevole interesse, non solo per l'ampia panoramica sulla produzione dell'ultimo triennio di cinematografie escluse dagli schermi del nostro normale circuito, ma pure per le retrospective algerina ed egiziana. Unica perplessità, come già in altre occasioni, l'eccesso di proposte concentrate in soli otto giorni, così che non pochi titoli, inevitabilmente sacrificati in orari poco graditi dal pubblico, potrebbero finire di fronte a platee semideserte.

La sezione lungometraggi 1997-2000 com-

prende 18 film realizzati (spesso in coproduzione con la Francia) da Egitto, Libano, Tunisia, Marocco, Algeria, Siria e Palestina: tra i titoli (che poco e nulla dicono allo spettatore italiano, almeno finché non li avrà scoperti sullo schermo), l'egiziano "Al abwab al moghlaka" (Le porte chiuse, 1999) di Atef Heta-ta, il tunisino "Bent Familia" (Una figlia di buona famiglia, 1997) di Nouri Bouzid, e il marocchino "Mektoub" (1997) di Nabil Ayouch.

Dello stesso periodo, nella seconda sezione, sono 16 cortometraggi provenienti dagli stessi Paesi, con prevalente partecipazione francese.

Alla Cinémathèque Algérienne è dedicata la terza sezione, che comprende 6 film e 3 cortometraggi scelti dal direttore dell'istituto che più attivamente opera nel mondo arabo per la promozione, la diffusione e la conservazione del cinema d'autore. Film, ad esempio, quali "Rih al Awras" (Il vento degli Aurès, 1966) di Mohamed Lakhdar-Hamina e "Omar Gatlatto" (1976) di Merzak Allouache hanno goduto di molta attenzione e di meritati consensi quando sono stati esposti in festival internazionali, anche in Italia.

Infine la retrospectiva dedicata al Cairo, "una città come set, o meglio parti di essa, reali e immaginarie, vere e false". Spazi di vita e di storia illuminati da diversi autori, a cominciare dal grande Youssef Cahine, di cui vedremo

"Bab El-Hadyd" (Stazione Centrale, 1958), "Fajr yaum Jadid" (L'alba di un nuovo giorno, 1964) e "Al Kaira munawara bi ahlala" (Il Cairo raccontato da Youssef Cahine, 1991). La rassegna di 17 film sulla capitale egiziana, vera protagonista alla pari dei personaggi delle vicende narrate, sarà aperta da "Al-azima" (La volontà, 1939) di Kamal Selim, un antico quanto raro esempio di 'realismo critico', il cui stile ha influenzato molti anni dopo un

maestro quale Salah Abu Seif. A Palermo, dunque, dopo l'abbuffata di prodotti 'natalizi' di cui ben poco si è salvato dalla mediocrità, si tornerà a vedere e a discutere il cinema di qualità, per giunta con il gusto della scoperta di nuovi orizzonti negati al pubblico delle sale (come a quello televisivo) dalla nostra "censura di mercato", che prende in considerazione la cultura solo quando promette soddisfazioni al botteghino.

"Corriere del Mezzogiorno" 30 dicembre 2000

## Shimon Peres ritira a Napoli un premio per Leah Rabin

Shimon Peres a Napoli, per ritirare un premio a nome di Leah Rabin. La sesta edizione del Concerto dell'Epifania, il tradizionale recital organizzato dal Centro francescano di cultura Oltre il Chiostro, non sarà solo un semplice concerto, ma anche l'occasione per consegnare i Premi Mediterraneo di Pace, d'Arte e di Cultura. Nel Monastero di Santa

Chiara giovedì 4 gennaio alle 20.30 (l'evento sarà poi trasmesso da Raiuno sabato 6 gennaio alle ore 12.30) con musicisti e interpreti sfileranno anche personalità della cultura e della politica internazionali. Al concerto è affiancato il premio «Mediterraneo di pace», conferito dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dall'Accademia del Mediterraneo. Quest'anno

il prestigioso premio è stato assegnato alla memoria di Leah Rabin quale riconoscimento per l'azione instancabile svolta a favore della pace in Medio Oriente. A ritirare il premio è annunciata una presenza prestigiosa e carismatica della politica internazionale, Shimon Peres, che accompagnerà la figlia della Rabin, Dalia e l'ambasciatore israeliano in

Italia Yehuda Millo. Il Premio Mediterraneo di cultura 2001 è stato assegnato al cardinale Roger Etchegaray, quello per l'arte è stato conferito a due musicisti, Nabil e Noa, per l'impegno profuso operato nel raggiungimento della pace nella loro terra. Il premio sarà ritirato dal solo Nabil. Noa, infatti, sta per dare alla luce un figlio e sarà presente con un messaggio.



# Cultura & Spettacoli

## Napoli: il premio «Mediterraneo di Pace» sarà consegnato a Leah Rabin

Per il consueto concerto dell'Epifania a Napoli, presso il Chiostro di Santa Chiara, organizzato dal Centro francescano di cultura «Oltre il Chiostro», ci sarà un evento particolare. Infatti, come è noto, al concerto è affiancato anche il premio «Mediterraneo di Pace» che quest'anno sarà assegnato alla memoria di Leah Rabin quale riconoscimento per l'azione instancabile svolta a favore della pace in Medio Oriente. Il premio sarà ritirato dalla figlia di Leah Rabin, Dalia, che sarà accompagnata dal carismatico politico Shimon Peres e dall'ambasciatore israeliano in Italia Yehuda Millo.

"La Città" 30 dicembre 2000

# Cartellone

## Premio a Leah Rabin

Nel Monastero di Santa Chiara, giovedì 4 gennaio alle 20.30 si terrà la sesta edizione del Concerto dell'Epifania, il tradizionale recital organizzato dal Centro francescano di cultura "Oltre il chiostro". Al concerto è affiancato il premio "Mediterraneo di pace", che è stato assegnato quest'anno alla memoria di Leah Rabin. A consegnarlo sarà Shimon Peres.

"Il Sannio" 30 dicembre 2000

## Premio pace, Shimon Peres a Napoli il 4 gennaio

L'ex primo ministro israeliano Shimon Peres sarà a Napoli il 4 gennaio 2001, per ritirare il premio per la pace assegnato a Leah Rabin. L'occasione sarà il concerto dell'Epifania, che si terrà nel Monastero di Santa Chiara giovedì 4 gennaio alle ore 20.30. L'evento sarà trasmesso sabato 6 gennaio su Rai Uno alle 12.30.

## Premio pace, Shimon Peres a Napoli il 4 gennaio

L'ex primo ministro israeliano Shimon Peres sarà a Napoli il 4 gennaio 2001, per ritirare il premio per la pace assegnato a Leah Rabin. L'occasione sarà il concerto dell'Epifania, che si terrà nel Monastero di Santa Chiara giovedì 4 gennaio alle ore 20,30. L'evento sarà trasmesso sabato 6 gennaio su Rai Uno alle 12,30.

"Il Giornale di Napoli" 30 dicembre 2000

### CRONACA DI NAPOLI

#### OLTRE IL CHIOSTRO Premio Rabin a Shimon Peres

Il Centro francescano di cultura Oltre Il Chiostro ha annunciato ieri la presenza di Shimon Peres a Napoli il 4 gennaio prossimo per il ritiro del premio Mediterraneo di Pace dedicato alla memoria di Leah Rabin. Con Peres è previsto l'arrivo anche della figlia del premier israeliano assassinato nel 1995, Dalia Rabin. Il premio sarà ritirato in occasione della sesta edizione del Concerto dell'Epifania, organizzato dal Centro francescano nel Monastero di Santa Chiara (ore 20,30) e trasmesso da RaiUno il 6 gennaio alle 12:30.

"Cronache di Napoli" 30 dicembre 2000

Giovedì 4 gennaio nel Monastero di S. Chiara la sesta edizione del Concerto dell'Epifania con Branduardi, Giorgia, Jenni B

# Shimon Peres ritira il premio per Leah Rabin

di Claudia Baldes

**NAPOLI** - La sesta edizione del Concerto dell'Epifania, il tradizionale recital organizzato dal Centro francescano di cultura Oltre il Chiostro, non sarà solo un semplice concerto, ma anche l'occasione per consegnare i Premi Mediterraneo di Pace, d'Arte e di Cultura.



Angelo Branduardi

Nel Monastero di Santa Chiara giovedì 4 gennaio alle ore 20,30 (l'evento sarà poi trasmesso da RaiUno sabato 6 gennaio alle ore 12,30) con musicisti e interpreti sfileranno anche personalità della cultura e della politica internazionali. Al concerto è affiancato il premio "Mediterraneo di pace", conferito dalla **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** e dall'**Accademia del Mediterraneo**.

Quest'anno il prestigioso premio è stato assegnato alla memoria di **Leah Rabin** quale riconoscimento per l'azione instancabile svolta a favore della pace in Medio Oriente.

A ritirare il premio è annunciata una presenza prestigiosa e carismatica della politica internazionale, **Shimon Peres** che accompagnerà la figlia della Rabin, **Dalia**, e l'ambasciatore israeliano in Italia **Yehuda Millo**.

Il **Premio Mediterraneo di Cultura 2001** è stato assegnato al cardinale **Roger Etchegaray** come riconoscimento per l'azione svolta a favore del dialogo e della cooperazione tra i popoli.

Etchegaray, presidente del Comitato Centrale del Grande Giubileo, è attualmente delegato del Santo Padre in Terra Santa e non sarà presente.

Il **Premio Mediterraneo d'Arte** è stato conferito a due musicisti **Nabil e Noa** per l'impegno che hanno profuso nel raggiungimento della pace nella loro terra.

Il premio sarà ritirato dal solo **Nabil Noa**, infatti, sta per dare alla luce un figlio e sarà presente con un messaggio appositamente scritto per la consegna dei premi.

Al Concerto dell'Epifania, che ha l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica, il Patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura e dell'Accademia del Mediterraneo, e che sarà trasmesso anche da Rai International, Sat 2000 e Blu Sat 2000, parteciperanno, **Angelo Branduardi, Giorgia, Jenni B** (vincitrice dello scorso festival di Sanremo nella sezione giovani), il fisarmonicista **Ambrogio Spargana**...

Altri nomi del cast saranno svelati nel corso della conferenza stampa di presentazione.



Giorgia





## SABATO 6 GENNAIO

Dal Monastero di Santa Chiara (Napoli)

**P**arata di 24 star italiane e straniere per il concerto del Centro culturale francescano «Oltre il chiostro», arrivato alla sesta edizione. Oltre ai cantanti in foto, intervengono anche Jenny B., Ambrogio Sparagna e Mercedes Sosa. Viene, inoltre, consegnato il premio «Mediterraneo di pace» alla memoria di Leah Rabin, ritirato da Shimon Peres.

**Sopra, Shimon Peres (77): il politico israeliano ha vinto il Nobel per la pace nel 1994.**

**Sopra, alcuni ospiti della serata: da sinistra, Laura Pausini (26 anni), Michael Bolton (45) e Antonella Ruggiero (48). A sinistra, Angelo Branduardi (50).**

**12,30**

## La Befana vien di notte

**G**rande evento a Napoli per il *Concerto dell'Epifania*. Stelle italiane ed internazionali daranno sprint alla manifestazione musicale organizzata dal centro francescano di cultura **Oltre il Chiostro** al Monastero di Santa Chiara, giovedì 4 gennaio, alle ore 20.30 (sarà trasmesso da Raiuno sabato 6 alle 12.30). Tra i protagonisti **Michael Bolton, Antonella Ruggiero, Angelo Branduardi, Laura Pausini e Mercedes Sosa**. 24 protagonisti della musica, in totale, accompagnati da 50 elementi orchestrali diretti da **Renato Serio**. Al concerto è affiancato il premio *Mediterraneo di pace*, assegnato quest'anno alla memoria di **Leah Rabin**. Ritirerà il premio un'altra figura storica d'eccezione: **Shimon Peres**.

199123000 **RAIUNO**

**LA SERATA**

6.00	Euronews 5472438
6.40	Lassie Telefilm "La famiglia di Lassie" 5751603
7.30	<b>La Banda dello Zecchino</b> Conducono Annalisa Mandolini ed Ettore Bassi L'isola di Noè Cartoni animati "Liceberg" Flipper Cartoni "Il fratellino ritrovato" Alex Mack III Telefilm 5679877
9.00	<b>Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II e chiusura della Porta Santa 84678419</b>
12.30	Dal Monastero di Santa Chiara <b>Concerto dell'Epifania 13983</b>
13.30	Telegiornale Notiziario 9964
14.00	<b>La vecchia fattoria Varietà</b> Conduce Luca Sardella con Janira Majello 7002983
14.35	<b>Linea bianca Attualità</b> Conduce Manuela Di Centa "Friuli" 3756254
15.30	<b>Appuntamento al cinema 18032</b>
15.35	<b>Raiuno Spot</b> Conducono Tania Zamparo, F. Gatta, Barbara Clara 4012525
16.05	<b>Made in Italy Attualità</b> Con Federico Fazzuoli 4639896
17.00	Tg1 Notiziario 59341
17.15	<b>Passaggio a Nord Ovest</b> Di Alberto Angela 641506
18.10	<b>A sua immagine</b> Le ragioni della speranza Con padre R. Cantalamessa 8588896
18.30	<b>Quiz Show Gioco</b> "L'occasione di una vita" Conduce Amadeus 57970
20.00	Telegiornale Notiziario 94051
20.35	<b>Rai Sport Notizie 6159490</b>
20.40	<b>Carramba che fortuna Varietà</b> Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia Conduce Raffaella Carrà 28834964
24.00	Tg1 Notiziario 90303
0.20	<b>Radici e tradimenti Attualità</b> "Cardinale Miroslav Vlk: il lavoratore di Dio" 2566091
1.25	<b>Appuntamento al cinema 97062246</b>
1.30	<b>Un mercoledì da leoni</b> ► <b>FILM</b> - Drammatico, Usa, 1978 Con Gary Bussey, Jan-Michael Vincent, William Katt Regia di John Milius 6008552
3.25	<b>Star Trek Voyager Telefilm</b> "Iniziazioni" 4277939
4.10	<b>Polizia squadra soccorso Tf</b> "Sensi di colpa" 6133552
5.00	Videocomic Varietà

**SABATO 6 GENNAIO**

**RAIUNO**  
tel. 199 123 000

6.00	<b>Attualità. Euronews.</b>
6.40	<b>Telefilm. Lassie.</b>
7.30	<b>Contentitore. La Banda dello Zecchino. All'interno: L'isola di Noè; Flipper. Telefilm. Alex Mack III.</b>
9.00	<b>Chiusura della Porta Santa e Santa Messa. «Presiedute da Sua Santità Giovanni Paolo II». Da Piazza San Pietro in Vaticano.</b>
12.30	<b>Concerto dell'Epifania. Con l'Orchestra della Basilica di Santa Chiara. Diretta dal Maestro Renato Serio. Dal Monastero di Santa Chiara.</b>
13.30	<b>Telegiornale.</b>
14.00	<b>Rubrica. La vecchia fattoria.</b>
14.35	<b>Rubrica. Linea bianca.</b> «Friuli». Con Manuela Di Centa. Regia di Ferruccio De Vincenti.
15.30	<b>Appuntamento al cinema.</b>
15.35	<b>Raiuno Spot.</b> Conducono Tania Zamparo, Fabrizio Gatta, Barbara Clara.
16.05	<b>Rubrica. Made in Italy.</b> Conduce Federico Fazzuoli.
17.00	<b>Tg 1 / Che tempo fa.</b>
17.15	<b>Rubrica. Passaggio a Nord-Ovest.</b> Un programma di Alberto Angela.
18.10	<b>Rubrica. A sua immagine.</b> Le ragioni della speranza.
18.30	<b>Gioco. Quiz Show.</b> «L'occasione di una vita». Conduce Amadeus.
20.00	<b>Telegiornale.</b>
20.35	<b>Notiziario.</b> Rai Sport Notizie.
20.40	<b>Varietà. Carramba che fortuna.</b> Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Conduce Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino.
24.00	<b>Tg 1 - Notte.</b>
0.10	<b>Attualità. Stampa oggi.</b>
0.20	<b>Che tempo fa.</b>
0.20	<b>Radici e tradimenti.</b> Di Massimo Bernardini e Andrea Salvatore.
1.25	<b>Appuntamento al cinema.</b>
1.30	<b>FILM - DRAMMATICO.</b> Un mercoledì da leoni. Di John Milius (USA, 1978). Con Jan-Michael Vincent, William Katt.
3.25	<b>Telefilm. Star Trek Voyager.</b> «Iniziazioni».
4.10	<b>Telefilm.</b> Polizia Squadra soccorso. «Sensi di colpa».
5.00	<b>Videocomic.</b> Di Nicoletta Leggeri.
5.35	<b>Tg 1 - Notte</b> (Replica).



*Democrazia & denaro*

## La società dei nuovi indifferenti

di CLAUDIO MAGRIS

Il «grandioso e terribile» secolo XX — come è stato chiamato negli anni Trenta da un forte e dimenticato narratore austriaco, Rudolf Brunngraber — ha visto, fra tante altre cose, anche un accanito tentativo di sottoporre l'economia al controllo e all'egemonia della politica. Il totalitarismo — che ha caratterizzato il secolo, sia pure in forme diverse e molto più difficilmente paragonabili di quanto si creda — è nato pure da questo tentativo, che forse non poteva non sfociare in regimi totalitari. Il crollo del comunismo ha sanzionato il fallimento di quel disegno, che sembra essersi rovesciato nel suo opposto.

Ora è l'economia che proclama il suo primato e declassa la politica a sua ancella; a mera sovrastruttura, direbbe Marx, il più radicale profeta della supremazia assoluta dell'economia, anche se profeta di un sistema economico antitetico a quello oggi vittorioso.

Investita — certo anche per altre ragioni e per colpa di molti suoi rappresentanti e istituzioni — da un crescente discredito, la politica viene sempre più considerata e vissuta, nella coscienza comune, come una sovrastruttura di secondaria importanza se non addirittura come un ingombrante ostacolo allo spontaneo — o presunto tale — svolgersi delle cose. L'eclisse della politica — e della passione politica (ne ha parlato Giuseppe De Rita sul *Corriere* del 21 novembre) — è una malattia mortale per una società, tanto più per una società sempre più globalizzata che ritiene, come l'antico Sacro Romano Impero, di coincidere potenzialmente e progressivamente col Mondo.